Camillo Botturi
Pavel Marek
(a cura di)

Declino e caduta di un imperatore

La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo

HEIDELBERG
UNIVERSITY PUBLISHING

Declino e caduta di un imperatore

Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie
Bd. | vol. 13

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di)

Declino e caduta di un imperatore

La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo

HEIDELBERG
UNIVERSITY PUBLISHING

ORCID®
Camillo Botturi https://orcid.org/0009-0008-7071-8604
Pavel Marek https://orcid.org/0000-0001-8718-8314

Informazione bibliografica della Deutsche Nationalbibliothek (Biblioteca nazionale tedesca)
La Deutsche Nationalbibliothek elenca questa pubblicazione nella Deutsche Nationalbibliografie (Bibliografia nazionale tedesca); dati bibliografici dettagliati sono disponibili su Internet all'indirizzo https://dnb.dnb.de.

Quest'opera è stata pubblicata con la licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0). Il design della copertina è soggetto alla licenza Creative Commons CC BY-ND 4.0.

Pubblicato da Heidelberg University Publishing (heiUP), 2026.

Universität Heidelberg / Universitätsbibliothek
Heidelberg University Publishing (heiUP)
Grabengasse 1, 69117 Heidelberg, Germania
https://heiup.uni-heidelberg.de
e-mail: ub@ub.uni-heidelberg.de

La versione online di questa pubblicazione è disponibile in modo permanente e gratuito (Open Access) sul sito web di Heidelberg University Publishing https://heiup.uni-heidelberg.de.
URN: urn:nbn:de:bsz:16-heiup-book-1780
DOI: https://doi.org/10.17885/heiup.1780

Testo © 2026. I rispettivi autori detengono il copyright dei testi.

Impaginazione: werksatz · Büro für Typografie und Buchgestaltung, Berlin

ISSN (Print) 2700-144X
ISSN (Online) 2700-1458

ISBN 978-3-96822-384-1 (Hardcover)
ISBN 978-3-96822-383-4 (PDF)

Indice sommario

Prefazione VII

1 Introduzione 1

1.1 Nunzi apostolici, ambasciatori e agenti. I diplomatici alla corte imperiale di Rodolfo II 1

1.2 Camillo Cattaneo abate e diplomatico al servizio di Francesco Gonzaga 11

1.3 La corte imperiale di Rodolfo II dal punto di vista del carteggio di Camillo Cattaneo 52

1.3.1 L'imperatore Rodolfo II 52

1.3.2 Camillo Cattaneo nella rete di relazioni sociali della corte imperiale 59

1.3.3 L'invasione dell'esercito di Passau e la caduta di Rodolfo II 73

2 Lettere di Camillo Cattaneo, agente di Francesco Gonzaga, dalla corte imperiale 83

2.1 Fonti e loro conservazione 83

2.2 Criteri di edizione 83

2.3 Testo delle lettere 85

2.4 Appendice 379

3 Elenchi 411

3.1 Elenco delle lettere contenute nella presente edizione 411

3.2 Elenco dei fogli posti in appendice 414

3.3 Elenco delle lettere inviate da Camillo Cattaneo da Praga ad altri destinatari e non comprese nella presente edizione 415

Summary 419

Abbreviazioni e sigle 421

Fonti inedite 425

Fonti a stampa 429

Bibliografia 435

Indice dei nomi 481

Indice dei luoghi 499

Prefazione

> "Il S.r Abbate Camillo Cattani è huomo secondo l'uso di questa corte molto intelligente, et penetrativo, perché essendo Agente del Principe di Castiglione entra a trattar con tutti questi Ministri senza ombra alcuna di sospetto; può perciò in molte occasioni giovare, et dar mano ai negotii publici, non gustando questi Ministri, per le solite sospitioni dell'Imperatore, che si veda a casa loro alcuno che dipenda da publiche persone." [1]

Con queste parole, contenute in una lettera inviata da Praga il 10 gennaio 1611 dal nunzio apostolico Giovanni Battista Salvago al Segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Scipione Borghese, viene descritto e raccomandato un uomo che finora è sfuggito in gran parte all'attenzione dei ricercatori, sebbene la sua attività presso la corte imperiale, come pure presso altre importanti corti, emerga in moltissime pagine di varie corrispondenze. I messaggi del Cattaneo erano indirizzati alle principali corti e case nobiliari d'Europa e a uomini molto più potenti di lui. Tra questi, il già citato cardinale Borghese, nipote di papa Paolo V, Annibale Chieppio, segretario del duca Vincenzo I di Mantova, come pure il vescovo di Olomouc, il cardinale Franz von Dietrichstein. Camillo Cattaneo godette a lungo del favore di costoro e non esitò a prestare loro i suoi servizi dietro compenso.

Il legame più forte, tuttavia, fu quello che lo unì alla famiglia di Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, un nobile che, pur non essendo particolarmente ricco, possedeva uno straordinario capitale sociale rappresentato dalle sue relazioni confidenziali con i membri della famiglia Asburgo. Fin da giovane Francesco Gonzaga aveva fatto carriera alla corte imperiale di Rodolfo II e proprio a Praga, nel 1598, aveva sposato Bibiana, appartenente alla nobile famiglia dei Pernstein. Costoro, cattolicissimi, come pure i Gonzaga di Castiglione, sostenevano l'idea di una politica dinastica unitaria dei due rami della famiglia Asburgo e non facevano distinzione tra la fedeltà all'Imperatore e quella al Re di Spagna. Francesco e Bibiana godevano quindi della speciale fiducia dell'Imperatore e di sua madre Maria d'Asburgo, sorella di Filippo II, re di Spagna. Non sorprende quindi che Rodolfo II nel 1610 abbia nominato suo ambasciatore permanente a Madrid il nobile italiano, il quale soggiornò nella capitale spagnola fino al 1612, l'anno della morte dell'imperatore. Nel frattempo, a Camillo Cattaneo, che già da parecchi anni si trovava a Praga in qualità di agente, fu affidato il delicato compito di continuare a difendere gli interessi del Gonzaga presso la corte imperiale.

1 BAV, Barb. lat. 6911, fol. 7.

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

A questo biennio risale la maggior parte della loro corrispondenza conservata nell'Archivio di Stato di Mantova. Nelle sue lettere Camillo Cattaneo descrive nel dettaglio le trattative della dieta di Praga, l'ultimo grande evento politico in cui Rodolfo II poté mostrare appieno lo splendore della sua maestà imperiale. Ancora più interessanti sono i resoconti del Cattaneo relativi al periodo dell'invasione dell'esercito di Passau, con il sostegno del quale Rodolfo II intendeva consolidare la sua posizione nel Regno di Boemia, punire i rappresentanti dell'opposizione protestante, che gli aveva imposto nel 1609 l'emanazione della Lettera di Maestà per la libertà religiosa, e insediare il nipote Leopoldo come suo successore sul trono boemo e su quello imperiale. Con quest'ultimo passo Rodolfo voleva colpire l'odiato fratello Mattia, che nel 1607 e 1608 aveva impugnato le armi contro di lui e gli aveva sottratto il governo dell'Ungheria, le terre austriache e il margraviato di Moravia. Questa fu anche l'ultima fase della disputa fraterna all'interno della Casa d'Asburgo, la cosiddetta *Bruderzwist*, una nuova tappa, che fu effettivamente iniziata dall'imperatore stesso, ma nella quale fu il re ungherese a conquistare alla fine gli allori del vincitore. Nella primavera del 1611 Mattia espulse i soldati di Passau dalla Boemia e gli Stati boemi lo accettarono come loro re. Sebbene Rodolfo II riuscisse a mantenere ancora la corona imperiale, si trovò in un isolamento totale, sociale e politico, che lo accompagnò fino alla morte, avvenuta nel gennaio 1612.

Nelle sue lettere, Camillo Cattaneo si presenta come un attento osservatore dei turbolenti eventi dell'epoca. Era informato sui fatti contemporanei da fonti molto attendibili e varie. Tra i suoi informatori c'erano i ministri e i consiglieri dell'imperatore, guidati da Johann Anton Barvitius, i diplomatici stranieri come lo stimato e influente ambasciatore spagnolo Baltasar de Zúñiga o il nunzio papale Giovanni Battista Salvago e, infine, i membri della famiglia Pernstein, il cui palazzo si trovava proprio vicino al Castello di Praga ed era uno dei più importanti centri di potere della corte imperiale.

L'immagine della corte imperiale che il Cattaneo ci offre è di per sé estremamente preziosa e interessante, poiché ci presenta questa istituzione senza censure e ci offre l'opportunità di guardare in modo disincantato dietro la facciata di una "onesta dissimulazione" cortigiana. Apprendiamo così un caleidoscopio di informazioni notevoli e a volte piuttosto piccanti sui protagonisti dell'epoca, siano essi l'imperatore Rodolfo II, l'arciduca Leopoldo di Passau, l'ambasciatore spagnolo Zúñiga, il presidente del Consiglio privato Johann Anton Barvitius o l'arcivescovo di Praga, Karl von Lamberg. Il Cattaneo dedica naturalmente un ampio spazio anche ai parenti boemi di Francesco Gonzaga, in particolare alla famiglia della cognata Polissena von Pernstein e del gran cancelliere del Regno di Boemia, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, suo marito. Il nostro protagonista prende nota non solo della vita quotidiana della loro famiglia, ma anche dei loro atteggiamenti politici e sociali, che sono di grande interesse per i ricercatori, visto che sia Lobkowicz che Polissena erano tra le personalità più influenti della corte imperiale.

Dalle lettere di Cattaneo, emerge un mondo di grandi rivalità, dove il minimo passo falso può avere conseguenze incommensurabili. Ne sono testimoni, per esempio, il nobile astronomo olandese, cancelliere dell'arciduca Leopoldo, Franz Gansneb Tengnagel von Kamp, arrestato, imprigionato e torturato dagli Stati boemi dopo la ritirata dell'esercito di Passau, oppure lo stesso Zdenco Adalbert Popel von Lobkowicz, il quale, rimasto sempre fedele a Rodolfo e non avendo dissimulato il suo sostegno all'arciduca Leopoldo, fu quasi costretto a dimettersi dalla carica di gran cancelliere dopo la caduta dell'imperatore.

La ricchezza delle lettere di Cattaneo risiede anche nel fatto che esse ci offrono l'opportunità di riflettere sui problemi e sulle sfide di Francesco Gonzaga, sia che si trattasse dei conflitti cerimoniali che dovette affrontare durante le sue ambasciate a Roma e a Madrid, sia che si trattasse della ribellione dei suoi sudditi che sconvolse il suo piccolo stato situato a sud del Lago di Garda, tra il Ducato di Milano, quello di Mantova e la Repubblica di Venezia. Grazie a Cattaneo, veniamo a conoscenza delle difficoltà finanziarie del suo patrono, dei suoi inutili sforzi per costringere Polissena von Pernstein a saldare i suoi debiti (presumibilmente la parte non pagata della dote della moglie Bibiana) e dei suoi ancor più vani tentativi per convincere l'imperatore Rodolfo II a fornirgli i fondi sufficienti per la sua missione diplomatica in Spagna.

Il contenuto della corrispondenza scambiata da Camillo Cattaneo con Francesco Gonzaga e la sua famiglia è così vario che abbiamo deciso di prepararne un'edizione critica, che presentiamo al lettore in questo volume. Riteniamo che i resoconti di Camillo Cattaneo, intelligenti e spiritosi, possano servire agli storici che si occupano di una vasta gamma di temi di ricerca e che attingono, nel loro lavoro, a diversi punti di partenza metodologici. Il carteggio presentato sarà sicuramente di interesse per gli specialisti della storia delle corti, della storia della diplomazia, della nuova storia politica e della storia culturale in senso lato.

L'impulso principale a questo lavoro è venuto da Camillo Botturi, che da tempo svolge ricerche sulla personalità dell'abate di Castiglione delle Stiviere, Camillo Cattaneo, e che ha avuto il compito, non sempre agevole, di preparare la trascrizione e l'edizione del testo delle sue lettere, conservate nell'Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, presso l'Archivio di Stato di Mantova. Sua anche la costituzione dell'appendice e di una parte delle note ai testi, come pure la stesura del capitolo II dell'introduzione. A Pavel Marek (Università di Pardubice), il quale ha concentrato le sue ricerche sulla storia del regno di Rodolfo II, spettano i capitoli I e III dell'introduzione, i sommari delle singole lettere e gran parte delle note alle stesse; le fonti, la bibliografia ed i registri. Tutto il lavoro è stato comunque concepito e realizzato sulla base di un continuo e costante confronto degli autori ed è stato riveduto e corretto da entrambi.

Gli autori desiderano ringraziare il personale dell'Archivio di Stato di Mantova che con competenza e disponibilità straordinaria ha facilitato le loro ricerche. Ringrazia-

no anche l'Istituto Storico Germanico di Roma per aver permesso la pubblicazione di questo lavoro. Un sentito ringraziamento va soprattutto al prof. Alexander Koller e alla dott.ssa Kordula Wolf per la cura e l'attenzione dedicate alla preparazione del manoscritto per la stampa. Un ringraziamento particolare va poi all'amico, collega e grande esperto della storia di Castiglione delle Stiviere, prof. Massimo Marocchi, recentemente scomparso. È stato lui a facilitare l'incontro tra i due autori nel 2016, in occasione di un convegno per celebrare il quarto centenario della morte del principe Francesco Gonzaga, gettando così le basi per la loro successiva collaborazione. Negli anni seguenti, il professor Marocchi li convinse che aveva senso pubblicare le lettere del Cattaneo e li aiutò con i suoi consigli e con il suo incoraggiamento durante tutta la preparazione del libro.

1 Introduzione

1.1 Nunzi apostolici, ambasciatori e agenti. I diplomatici alla corte imperiale di Rodolfo II

Quando nel 1612 morì l'imperatore Rodolfo II, i predicatori che durante i loro sermoni funebri celebravano le gesta dell'Asburgo lodarono unanimemente il fatto che egli fosse riuscito a conquistare il rispetto degli altri monarchi.[1] Questi sovrani, come lo Scià di Persia o il Granduca di Mosca, avevano inviato delegati straordinari alla corte di Praga, molti altri invece vi avevano mantenuto direttamente ambasciatori o agenti stabili. In realtà, le prime ambasciate permanenti nella monarchia asburgica dell'Europa centrale risalgono già al regno di Ferdinando I d'Asburgo (1526–1564): i Veneziani e la Santa Sede, anticipando di molto tutti gli altri attori politici internazionali, furono i primi ad aprirle.[2] Proprio verso la fine del regno di Ferdinando, presso la corte imperiale si aggiunse poi l'ambasciata di Spagna (1558).[3] Durante il regno di Rodolfo II, la nunziatura apostolica e le due ambasciate citate erano già parte integrante della vita della corte imperiale, ma oltre a queste a Praga erano attivi anche ambasciatori, agenti e diplomatici stabili di altri stati. La situazione corrispondeva quindi in larga misura a quella di altre corti europee, che lungo il XVI secolo erano coperte da una rete di rappresentanze diplomatiche permanenti.[4]

Solo alcuni diplomatici ben selezionati potevano fregiarsi del titolo di ambasciatore presso la corte imperiale: oltre al nunzio apostolico e all'ambasciatore di Spagna, c'erano solo l'ambasciatore di Venezia e quello di Firenze. Chi era al servizio della maggior parte delle città-stato italiane o dei principi del territorio del Sacro Romano Impero doveva accontentarsi della posizione di inviato o agente.[5] Anche i diplomatici francesi usavano soltanto il titolo di inviato (o residente). Il re cristianissimo inviava alla corte di Praga diplomatici di rango inferiore; il motivo era quello di evitare conflitti cerimoniali con

1 Pánek, Když císař odchází.

2 Kubeš et al., V zastoupení císaře, p. 25; Koller, Representing Spiritual and Secular Interests, p. 147.

3 Marek, La embajada.

4 Cfr. Mattingly, Renaissance Diplomacy; Anderson, The Rise; Frigo, Politics; Rivero Rodríguez, Diplomacia; Ebben / Sicking (a cura di), Beyond Ambassadors; Goetze / Oetzel (a cura di), Early Modern European Diplomacy.

5 Volpini, Ambasciatori, p. 40; Kubeš et al., V zastoupení císaře, pp. 26–27.

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

l'ambasciatore di Spagna che, in quanto rappresentante della stessa dinastia, aveva una posizione privilegiata nella corte imperiale.[6]

Il livello del titolo conferito determinava la posizione del diplomatico nel corpo della corte imperiale, tuttavia i compiti degli ambasciatori e dei residenti potevano essere in gran parte simili. I diplomatici dovevano rappresentare il loro sovrano attraverso un cerimoniale progressivamente più elaborato e altre forme di comunicazione simbolica, influenzare le decisioni dei consiglieri dell'imperatore e dei cortigiani autorevoli e, soprattutto, ottenere e trasmettere le informazioni rilevanti. Venire a conoscenza di notizie importanti prima di chiunque altro significava un vantaggio cruciale nel processo politico decisionale, nella difesa e nell'efficace gestione di uno stato moderno e delle sue relazioni con l'estero. Insieme all'istituzione delle sedi diplomatiche, venne quindi fortemente promosso anche il nuovo fenomeno della corrispondenza epistolare degli ambasciatori.[7]

In termini di contenuto, la corrispondenza epistolare diplomatica era determinata dal tipo di mandato che una specifica missione doveva svolgere presso la corte di destinazione. Essendo al centro di essa il monarca, veniva monitorato tutto ciò che era in qualche modo legato alla sua persona: la salute, i viaggi, la famiglia e le relazioni al suo interno, le decisioni prese o le trattative portate avanti. Oltre al monarca, venivano poi regolarmente inviati rapporti sui titolari delle cariche di corte e di quelle del regno, sulle loro caratteristiche o addirittura sulle debolezze personali e sulla loro rete clientelare. Altre informazioni, poi, riguardavano ovviamente eventi importanti dell'intero territorio tenuto sotto osservazione. In ogni caso, la loro scelta e la riflessione su di essi potevano variare tra i diplomatici dei diversi Paesi in servizio presso la stessa corte, e ciò da un lato a causa dei diversi mandati e compiti da eseguire, dall'altro per via delle differenze nell'origine, nell'istruzione e nello status sociale dei singoli diplomatici, così come nelle loro doti personali o nella qualità delle loro reti di relazioni sociali.[8]

Nel ricorrere a questo tipo di fonti storiche è necessario, quindi, tenere conto anche dei rischi o dei limiti insiti in questi documenti ufficiali. Tipico può essere un certo grado di disomogeneità e di tensione interna nei testi, ossia la differenza tra le presunte attività programmate dei singoli diplomatici e la realtà concreta nei luoghi del loro operato, i limiti causati da modelli di pensiero che potevano portare a una proiezione specifica o distorta dell'ambiente, o la presenza di stereotipi che i diplomatici applicavano nel loro comportamento o nella comunicazione scritta.[9] Non si può, però, sostenere che tutti

6 Marek, La embajada; González Cuerva/Marek, The Dynastic Network.

7 Mattingly, Renaissance Diplomacy, pp. 96–100; Anderson, The Rise, pp. 5–15.

8 Niederkorn, Die Berichte; McLean, The Art of the Network.

9 Lutz, Die Bedeutung; Reinhardt, Nuntien und Nationalcharakter.

gli ambasciatori stranieri avessero una conoscenza limitata della corte e che quindi la loro riflessione su questa istituzione contenuta nelle loro lettere fosse necessariamente superficiale. Ad esempio, l'ambasciatore di Spagna Guillén de San Clemente trascorse ventisette anni della sua vita alla corte dell'imperatore Rodolfo II e per tutto questo tempo fu una delle sue figure più in vista: pochi nobili dell'Europa centrale conoscevano la corte e l'imperatore tanto bene quanto questo catalano.[10] Anche se è chiaro che gli altri ambasciatori non trascorrevano di norma così tanti anni alla corte imperiale, ciò non significa che i loro resoconti non possano offrire spunti interessanti ai ricercatori di storia. Il loro grande vantaggio consiste soprattutto nel fatto che spesso sono stati conservati in lunghe serie continue.[11]

Per questi motivi è sorprendente che fino ad ora la storiografia abbia riservato una scarsa attenzione alle lettere degli ambasciatori presso la corte imperiale. Sebbene la loro importanza fosse già stata sottolineata dalla storiografia positivista del XIX secolo e avessero cominciato ad apparire in quel periodo le prime edizioni critiche della corrispondenza dei nunzi apostolici e di alcuni altri ambasciatori, ancora all'inizio degli anni Settanta del XX secolo l'uso effettivo di queste fonti per la ricerca storica era considerato insufficiente o unilaterale. La causa di questo insoddisfacente stato delle cose è stata individuata nei cambiamenti del quadro metodologico o dei modelli interpretativi della storiografia, che avevano portato alcuni ricercatori a relativizzare notevolmente l'importanza delle lettere degli ambasciatori per lo studio della storia. Solo gli ultimi cinquant'anni hanno visto una certa riabilitazione di queste fonti, ovvero quando la tradizionale storia della diplomazia della prima età moderna è stata sostituita dallo studio delle relazioni estere nelle *Außenbeziehungen*, che analizzano la questione all'interno della più ampia e complessa concezione dei legami sociali, culturali ed economici. Non è certo un caso che questo nuovo approccio alla storia della diplomazia sia strettamente legato allo sviluppo dello studio della società cortigiana e sia stato caratterizzato da un graduale allontanamento dal concetto istituzionale di corte, percepita ormai soprattutto come luogo di incontro tra le élites al potere e i governati. Così, la diplomazia della prima età moderna non è più stata affrontata semplicemente come storia dei conflitti in politica estera, ma i ricercatori si sono concentrati sul ruolo di attori specifici: l'essere umano in quanto tale è entrato nella storia della diplomazia. La storiografia ha iniziato a percepire il modo in cui i diplomatici si comportavano e agivano, la loro posizione a corte, le loro

10 Cfr. Marek, La embajada, pp. 82–97; Jurado Riba, Clientelismo.

11 Lutz, Die Bedeutung.

pratiche come ambasciatori, le strategie utilizzate per raggiungere i loro obiettivi e così via.[12]

Nella ricerca sulle rappresentanze diplomatiche presso la corte imperiale di Rodolfo II, l'attenzione è stata naturalmente rivolta soprattutto alla nunziatura apostolica e all'ambasciata spagnola, ossia i due attori più importanti e politicamente influenti del corpo diplomatico dell'epoca.[13] Negli ultimi decenni, l'Istituto Storico Germanico di Roma e l'Istituto Storico Ceco di Roma hanno continuato a rendere accessibili le lettere dei nunzi apostolici alla corte imperiale sotto forma di edizioni critiche grazie al lavoro di Alexander Koller, Alena Pazderová, Tomáš Černušák e di altri studiosi.[14] Questi stessi storici sono impegnati a interpretare queste testimonianze scritte in monografie sintetiche e analitiche così come in studi più brevi.[15] I loro lavori si basano su una conoscenza dettagliata delle fonti e tengono conto anche dei nuovi approcci metodologici e delle tendenze attuali della storia della diplomazia. Non è certo un caso che sia Alexander Koller che Tomáš Černušák si ispirino nelle loro opere a Wolfgang Reinhard, uno dei maggiori esperti tedeschi di storia del papato, che ha contribuito in modo decisivo a stabilire la nozione di rete sociale nella ricerca storica e ha creato una classificazione delle relazioni coinvolte nella formazione di questa rete.[16]

Anche la ricerca sull'ambasciata di Spagna presso la corte imperiale di Praga ha subito un cambiamento significativo negli ultimi decenni.[17] In questo caso va tenuto presente che i ricercatori che decidono di concentrarsi sull'attività degli ambasciatori di Spagna non possono fare affidamento su moderne edizioni critiche dei resoconti scritti degli ambasciatori stessi. Sebbene il suo alto valore per la conoscenza dei fatti renda la corrispondenza epistolare degli ambasciatori di Spagna una fonte di primaria importanza

12 Cfr., per esempio: Plebani / Valeri / Volpini, Diplomazie; Adams / Cox (a cura di), Diplomacy; Droste, Im Dienst der Krone; Hugon, Au service du roi catholique; von Thiessen, Diplomatie und Patronage; Fedele, Naissance; Goetze / Oetzel, A Diplomat.

13 Černušák / Marek, Gesandte und Klienten. A dimostrarlo è anche il libro appena pubblicato di Černušák / Hrbek / Vácha (a cura di), Spaces for Diplomacy.

14 Nuntiaturen des Giovanni Delfino, a cura di Koller; Nuntiaturen des Orazio Malaspina, a cura di Koller; Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars IV e V; Epistulae et acta Caesaris Speciani, a cura di Pazderová.

15 Koller, Imperator und Pontifex; id., Protagonists; id. (a cura di), Die Außenbeziehungen; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten; Pazderová, Zázemí; Černušák, Negotiation Spaces.

16 Reinhard, Freunde und Kreaturen, "Verflechtung"; id., Freunde und Kreaturen. Historische Anthropologie.

17 Edelmayer, Söldner; Marek, La embajada; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten; González Cuerva, La embajada de Praga.

per la comprensione della storia politica dei due imperi asburgici, a differenza delle nunziature apostoliche, queste lettere non hanno ancora ricevuto un'attenzione editoriale sistematica. Parte della corrispondenza degli ambasciatori è stata pubblicata più di un secolo fa nella collana editoriale "Colección de documentos inéditos para la historia de España" e in alcune altre edizioni, ma queste opere sono generalmente inadeguate alle esigenze dell'attività editoriale contemporanea.[18] Tra le iniziative più recenti, spiccano soprattutto le opere degli studiosi polacchi Walerian Meysztowicz e Ryszard Skowron. Sebbene si tratti di edizioni critiche selettive, incentrate tematicamente sulla storia dello stato polacco-lituano, esse riflettono in misura non indifferente anche gli sviluppi della monarchia asburgica e della corte imperiale.[19]

Nel caso degli ambasciatori degli stati italiani, gli studi moderni sulla corte imperiale di Rodolfo II sono ancora scarsi, e ciò malgrado queste fonti siano state parzialmente rese disponibili in edizioni critiche.[20] Ancora più trascurate dalla storiografia sono poi le rappresentanze diplomatiche d'Inghilterra e di Francia alla corte imperiale, nonché le attività dei diplomatici dei principi e di altri sovrani del Sacro Romano Impero. L'ultima volta in cui le lettere del personale residente di Francia sono state oggetto di studio da parte dei ricercatori fu prima della Seconda Guerra mondiale, quando Vlastimil Kybal, Bohdan Chudoba e Karel Stloukal attirarono l'attenzione sul loro valore testimoniale.[21] Non va molto meglio nemmeno nel caso del personale residente d'Inghilterra, dove perlopiù ci si riferisce a semplici stralci contenuti in libri e studi dedicati principalmente ad altri argomenti.[22] Sembra che si stiano aprendo tempi migliori per quanto riguarda i resoconti degli inviati e residenti dei principi dell'impero, che negli ultimi anni sono stati oggetto di studio da parte dei ricercatori dell'Università della Boemia meridionale di České Budějovice.[23]

18 Fuensanta del Valle (a cura di), Correspondencia de los Príncipes; Correspondencia inédita, a cura del Marqués de Ayerbe.

19 Elementa ad Fontium, a cura di Meysztowicz; Documenta Polonica, a cura di Skowron et al.

20 Archivio di Stato di Venezia, Dispacci; Die Relationen der Botschafter Venedigs, a cura di Fiedler; Albèri, Le relazioni; Relazione di Germania, a cura di Campori/Campori; Promis, Ambasciata di Carlo Francesco Manfredi; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini. Finora, i casi più isolati di utilizzo di queste fonti sono le opere di: Pennini, "Con la massima diligentia possibile", pp. 92–100; Bardazzi, Sguardi.

21 Kybal, Jindřich IV. a Evropa; Stloukal, Z diplomatických styků; Chudoba, Španělští diplomaté.

22 Fa eccezione Stephen Lesieur: The Correspondence of Sir Philip Sidney, a cura di Kuin; Beller, The Negotiations. Cfr. anche Polišenský, Anglie a Bílá Hora; Odložilík, Cesty.

23 Bůžek/Král/Pražáková, České stavovské povstání; Bůžek, Tod und Begräbnis; id., Clients, Agents, and Intelligence Operatives; Pražáková, Saxon Diplomats.

È certamente possibile che il contenuto dei resoconti diplomatici menzionati si sovrapponga in larga misura a ciò che i nunzi apostolici o gli ambasciatori di Spagna scrivevano dalla corte nello stesso periodo, ma se lo scopo della nostra ricerca è quello di comprendere il funzionamento di una particolare missione diplomatica, dovremmo comunque prestare attenzione anche a queste fonti. Le ricerche condotte sull'esempio dell'ambasciata di Spagna e della nunziatura apostolica hanno mostrato chiaramente che i rappresentanti di ciascun Paese spesso utilizzavano strategie di potere diverse, poiché differivano i loro obiettivi politici, gli strumenti che avevano a disposizione e naturalmente anche la cerchia di confidenti tra i cortigiani dell'imperatore che dovevano aiutarli a perseguire queste mete.[24]

Allo stesso tempo, occorre tenere presente che, se si vuole comprendere il funzionamento di una particolare missione diplomatica, non è sufficiente basarsi solo sulla corrispondenza ufficiale dei diplomatici in questione indirizzata alla propria corte nazionale; è necessario utilizzare anche altri documenti prodotti dall'attività dell'ambasciata o della corte mittente (istruzioni, resoconti finali o contabilità) e confrontarli con le fonti prodotte da terzi come controprova. Tra queste rientrano certamente i documenti conservati negli archivi dei nobili con cui un ambasciatore era in contatto durante la sua missione e che spesso erano suoi informatori o addirittura confidenti.[25] Ad ogni modo, uno sguardo dall'esterno come è stato citato poc'anzi può essere offerto soprattutto dalle lettere scritte nell'ambiente di altre ambasciate, poiché le informazioni sulle attività degli altri diplomatici erano uno dei temi centrali della corrispondenza di un ambasciatore.[26] Anche per questo motivo, i ricercatori non dovrebbero limitarsi a studiare solo i centri diplomatici più importanti della corte imperiale di Praga, ossia l'ambasciata di Spagna e la nunziatura apostolica, ma dovrebbero prestare attenzione anche agli ambasciatori, al personale residente e agli agenti di altri Stati.

Si avverte la mancanza, però, di biografie di importanti figure diplomatiche che operavano alla corte imperiale. L'esempio del libro di grande successo di Rubén González Cuerva dedicato all'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga dimostra che la missione di

24 Černušák /Marek, Gesandte und Klienten; Marek, La red.

25 Interessanti informazioni sulle attività degli ambasciatori spagnoli presso la corte imperiale sono fornite, ad esempio, dal diario e dalla corrispondenza del gran cancelliere del regno di Boemia, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz. RLK, sign. VII. Ad. 118; LA, LRRA, B 209–231. Cfr. anche Svědectví, a cura di Marek.

26 Cfr., ad esempio, la corrispondenza epistolare di Carlo Francesco Manfredi di Luserna: Promis, Ambasciata di Carlo Francesco Manfredi; Pennini, "Con la massima diligentia possibile". ASTo, Lettere ministri, Austria, mazzo 7: Il conte Carlo Francesco di Luserna, Praga 1604 e 1605.

ogni ambasciatore deve essere percepita anche nel contesto dell'ambiente da cui lui stesso proveniva, dei suoi legami personali con i membri del suo entourage e delle esperienze diplomatiche acquisite, oltre che in riferimento alla sua carriera successiva.[27] Questa biografia ha dimostrato chiaramente che Baltasar de Zúñiga influenzò la politica spagnola alla corte imperiale non solo durante la sua missione a Praga, ma anche dopo il suo ritorno a Madrid. Allo stesso tempo, egli beneficiò per tutto quel periodo dei legami e dell'esperienza che aveva acquisito durante le sue precedenti missioni di ambasciatore a Parigi e a Bruxelles. La conoscenza dettagliata del curriculum dell'ambasciatore ci permette, quindi, di scoprire le motivazioni delle sue azioni, ma ci rivela anche qualcosa sulla diffusione delle idee politiche.

Il suo predecessore nella carica di ambasciatore di Spagna, Guillén de San Clemente, meriterebbe sicuramente la stessa attenzione di Zúñiga. Sebbene la sua personalità sia stata oggetto di alcuni studi parziali, in nessuno di essi è stato sottolineato che facesse parte dei clienti di uno stretto consigliere di Filippo II, Luis de Requesens, al cui servizio San Clemente iniziò la sua carriera di cortigiano e di diplomatico e grazie al quale fu inviato per la sua prima missione di ambasciatore in Savoia. È proprio questo legame con uno degli uomini più potenti di Spagna che spiega come un membro della bassa nobiltà catalana sia stato posto a capo di una delle ambasciate più prestigiose, solitamente riservata agli uomini delle famiglie più importanti della monarchia ispanica.[28]

Anche il destino del nunzio apostolico Antonio Caetani ha meritatamente attirato l'attenzione degli storici. Dopo la sua missione a Praga, egli assunse l'incarico di nunzio apostolico presso la corte reale spagnola a Madrid (1611–1618).[29] Anche allora Caetani cercò di trarre vantaggio dai legami sociali che aveva allacciato durante il suo soggiorno a Praga. Nel 1618, ad esempio, organizzò il matrimonio di suo nipote Francesco Caetani con Anna Acquaviva, figlia di Andrea Matteo Acquaviva, principe di Caserta, e quindi figliastra di Francesca von Pernstein.[30] Come per molti altri nunzi, i servigi del Caetani

27 González Cuerva, Baltasar de Zúñiga.

28 Jurado Riba, Clientelismo; Arienza Arienza, Don Guillén de San Clemente; Marek, Sirviendo en cautiverio.

29 Cfr. Černušák, Služba papeži; Periati, The Pope; id., Behind the negotiations.

30 Una ricca documentazione relativa ai preparativi di questo matrimonio è conservata in AFC, Documento per la domus caietana. Ordinamento cronologico. Cfr. anche Noto, Élites transnazionali; ead., Dal Principe al Re; Marek, Italské sňatky.

alla corte imperiale divennero un trampolino di lancio per la sua promozione a cardinale, avvenuta nel 1621.[31]

Gli esempi qui riportati dimostrano che è piuttosto miope valutare la missione di un particolare ambasciatore sulla sola base dei pochi anni trascorsi dal diplomatico in questione a capo di una missione diplomatica. Di norma, i contatti che un ambasciatore stabiliva all'estero non si esaurivano con la fine della sua missione, ma continuavano a essere mantenuti e utilizzati anche in seguito, rendendolo potenzialmente un mediatore tra due culture diverse. Fu anche grazie agli ambasciatori e ai loro contatti che nel XVI e XVII secolo nacque un'aristocrazia transnazionale e cosmopolita che condivideva gli stessi valori culturali; questo perché entrò in scena un nuovo tipo di nobile, intenditore, colto e istruito, che si sapeva orientare da esperto nelle belle arti come in tutte le altre questioni di buon gusto, che si trattasse di moda, di cultura o di cibo. La nobiltà dell'epoca era attratta da tutto ciò che era nuovo, straniero ed esotico, guardava volentieri all'estero e adottava spesso mode e pratiche culturali straniere.[32]

Infine, la futura ricerca sulle missioni degli ambasciatori alla corte imperiale non dovrebbe tralasciare nemmeno il ruolo svolto dalle loro consorti e dalle donne in generale.[33] Sebbene ciò non valga del tutto per la corte dell'imperatore Rodolfo II, caratterizzata dall'assenza della corte di un'imperatrice (*Frauenzimmer*), numerosi altri esempi hanno dimostrato che anche queste dame si adoperarono attivamente per garantire il successo delle missioni diplomatiche dei loro mariti. Ciò può essere provato per il regno di Massimiliano II e per la prima parte del regno di Rodolfo II, quando a capo dell'ambasciata di Spagna a Vienna furono scelti solo uomini coniugati, poiché si presumeva che le loro mogli sarebbero state in grado di influenzare favorevolmente le azioni dell'imperatrice Maria d'Asburgo. Ciò fu implicitamente confermato dal conte di Monteagudo che, nel resoconto finale della sua missione diplomatica a Vienna (1571), fece riferimento non solo ai propri meriti, ma anche alla dedizione e all'impegno con cui la moglie, María de Cárdenas, e i figli avevano svolto il nuovo ruolo nel corso degli anni precedenti.

31 Le ricerche di Alexander Koller hanno dimostrato che nel periodo 1559–1655, dei 29 titolari della nunziatura presso la corte imperiale, ben 11 divennero cardinali in tempi successivi: Koller, Imperator und Pontifex, pp. 297–301.

32 Asch, Nobilities; Lindorfer, Cosmopolitan Baroque Aristocratic Networks; Ead., Cosmpolitan Aristocracy; Ead., Las redes familiares; Keblusek / Noldus (a cura di), Double Agents.

33 Gli studi sulle mogli degli inviati sono ancora molto scarsi: Oliván Santaliestra, Amazonas, Ead., Gender; Ead., Who was the Embajadora?; Allen, The Rise of the Ambassadress; Kühnel, The Ambassador; James, Women and Diplomacy.

> "La Condesa mi muger, hyjos y yo nos hemos empleado todos los días que en su Corte hemos estado yo haciendo mi officio por una parte y por otra acompañando a Su Md. y esto mismo ha hecho la Condesa sirviendo y regalando la Emperatriz con todas sus fuerzas y yndustria sin desvelarse en otra cosa, mi hyjo sirviendo a los Príncipes como si llevara sus gajes y mi hyja a las Infantas y a su madre tan cuydadosamente como quantas criadas Su Md. tiene."[34]

Un'altra questione che dovrebbe essere affrontata più seriamente nella futura ricerca è la composizione del personale delle varie ambasciate. Se abbiamo pochissime informazioni sugli uomini che dirigevano le ambasciate, questo vale ancora di più per i segretari, i notai e gli altri funzionari che assicuravano il funzionamento della missione diplomatica.[35] A questo proposito, l'unico contributo finora a disposizione sulla corte rudolfina è la tesi inedita di Martina Bardoňová relativa alla missione di Baltasar de Zúñiga.[36] La sua ricerca, basata principalmente sull'analisi del materiale contabile, ha mostrato come questi uomini siano stati condotti a servire nelle ambascerie attraverso percorsi differenti; alcuni erano saldamente legati alla corte imperiale e rimasero al servizio dei vari ambasciatori di Spagna che si susseguirono, mentre altri accompagnavano un particolare ambasciatore in diverse missioni diplomatiche. Per quanto riguarda i loro obblighi, i segretari avevano solitamente la responsabilità della cancelleria dell'ambasciata, gestivano questioni come le richieste di udienza, l'acquisto di carta e di inchiostro, le trattative con il proprietario dell'edificio in cui aveva sede l'ambasciata e avevano talora persino il compito di rappresentare il loro superiore durante le trattative politiche. Nell'ambiente dell'ambasciata di Spagna si distinguono i cosiddetti *secretarios de lenguas* e i *secretarios de cifra*. È interessante notare che molte altre persone che facevano parte della cancelleria dell'ambasciatore e che ricoprivano un ruolo che oggi attribuiremmo ai segretari non erano affatto indicate con il termine segretario.[37]

34 NA, Sbírka opisů – cizí archivy, Simancas, kart. 1, Copia del Memorial y recuerdo para Su Md. sobre las cosas del conde de Monteagudo. Cfr. anche la testimonianza dell'imperatrice Maria: "La Condesa de Monteagudo me ayuda mucho a tener más compañía, que es muy buena la suya." (Viena, 31 luglio 1571), lettera di Maria d'Asburgo inviata al re Filippo II. La lettera è stata pubblicata in: Epistolario de la emperatriz María de Austria, a cura di Galende Díaz/ Salamanca López, p. 222.

35 Sul ruolo dei segretari d'ambasciata si veda: Volpini, Ambasciatori, pp. 61–64.

36 Bardoňová, Španělská ambasáda.

37 Mattingly, Renaissance Diplomacy, p. 89; Hugon, Au service du roi catholique, pp. 123–131; Borovička, Archiv v Simancasu.

La nostra conoscenza sulle attività degli agenti è ancora molto scarsa. Se la missione degli ambasciatori trova riscontro in numerosi scritti teorici dell'epoca,[38] ciò non vale per gli agenti. Gli storici che negli ultimi anni hanno tentato di definire la posizione di un agente sono stati costretti a concludere che il compito non è per nulla facile se non impossibile, poiché questo termine comprende un'ampia gamma di persone, tra cui spie, uomini d'affari, giuristi, artisti e molti altri.[39] Lo stesso termine agente (colui che agisce, che opera, che è attivo) si distingue per la sua notevole genericità e ambiguità. Sebbene nel "Grande Dizionario della Lingua Italiana" il termine agente diplomatico sia percepito anche come sinonimo della parola ambasciatore,[40] è piuttosto chiaro che non si può istituire un'equivalenza tra ambasciatori e agenti. In modo simile agli ambasciatori, anche gli agenti erano attivi al servizio di vari re e sovrani principeschi, ne difendevano gli interessi presso le corti straniere, fungevano da compratori e li tenevano informati sugli eventi in loco, in poche parole mediavano i contatti tra le due corti.[41] Ma per quanto un agente potesse anche avere la missione di rappresentare in qualche misura il suo signore (ad esempio nel caso delle visite di cortesia) e gli venisse attribuita una sorta di status ufficiale, non si può tuttavia trascurare il fatto che il modo con cui veniva percepito da parte della società del tempo fosse diverso rispetto a quello tenuto verso gli ambasciatori. Mentre per via della sua posizione un ambasciatore agiva come un vero e proprio signore, offrendo protezione e assistenza ai suoi clienti, ricompensando i loro servizi e soprattutto dirigendo le loro azioni come richiesto dalla persona che rappresentava,[42] gli agenti erano

38 Garett Mattingly, nella sua ormai classica opera Renaissance Diplomacy, cita non meno di sedici opere di questo tipo apparse tra il 1498 e il 1598. Gli autori sono francesi, italiani, tedeschi e polacchi. Poi, nel XVII secolo, è arrivato un vero diluvio di titoli i cui autori hanno cercato di ritrarre le attività degli ambasciatori nel modo migliore possibile. Mattingly, Renaissance Diplomacy, p. 54.

39 Goldberg, Patterns; Keblusek, Premessa; Häberlein / Bayreuther, Agent und Ambassador; Levin, Agents of Empire.

40 "Chi è tramite delle relazioni internazionali fra lo Stato di appartenenza e uno Stato straniero, presso cui è accreditato e nel cui territorio deve risiedere (ambasciatore, nunzio, ministro plenipotenziario, internunzio, ministro residente, incaricato d'affari). Gode, insieme con la famiglia, i membri della missione e il personale amministrativo, dell'immunità per i reati commessi durante l'incarico." Battaglia, Grande Dizionario 1, p. 231.

41 Si vedano le attività degli agenti romani del cardinale Franz von Dietrichstein le quali sono descritte in modo molto dettagliato in: Parma, František kardinál Dietrichstein. Uno dei pochi casi di studi dedicati agli agenti della corte imperiale di Rodolfo II è il testo di Bardazzi / Carrai, Costantino de' Servi, architetto e informatore. Per la corte francese si veda Berardinelli, Giustiniano Priandi (1585–1675), résident de Charles Ier de Mantoue.

42 Martínez Millán, La Investigación.

ben lontani dall'avere un simile ruolo.[43] La differenza fondamentale tra un ambasciatore e un agente, tuttavia, consisteva principalmente nel fatto che non era consuetudine per gli ambasciatori rappresentare più di un sovrano a corte, mentre un agente poteva prestare i suoi servizi a diverse personalità.[44] L'esempio di Camillo Cattaneo, che fu inviato alla corte imperiale di Praga da Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, ma che durante il suo soggiorno lavorò anche per l'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga e per il cardinale Scipione Borghese, non era certamente unico.[45] Anche per questo motivo, riteniamo che una conoscenza più approfondita del suo operato alla corte imperiale di Rodolfo II possa gettare un po' di luce sul mondo ancora in gran parte oscuro degli agenti della prima età moderna.

1.2 Camillo Cattaneo abate e diplomatico al servizio di Francesco Gonzaga

> "Adi 10 maggio 1604 in Praga. In virtù della presente dico e dichiaro io Camillo Cattani agente in Corte Cesarea dell'Ill.mo et Ecc.mo signor prencipe Marchese di Castiglione e di Medole, consigliere, cameriere et ambasciatore della maestà Cesarea a Sua Santità, come ho promesso e giurato a S.E. di dover essere fedele e diligente nell'ufficio d'agente suo in detta Corte et in particolare di tener segrete tutte quelle cose, che per servicio di Sua Maestà, de' suoi stati e particolarmente dell'imperio mi saranno confidate così da S.E. come da ministri di Sua Maestà e di non palesarle a persona alcuna, se non a quelli che da essi mi sarà comandato. In fede del vero ho scritto e sottoscritto la presente di propria mano fermata col mio sigillo, adi, mese et anno come sopra, che sarà anco sottoscritta dalli infrascritti cavalieri quali furono presenti a questo mio giuramento. Il medemo Camillo Cattani."[46]

Con questo documento, stilato personalmente, sottoscritto e sigillato alla presenza dei cavalieri Arrideo Bergonzio e Giovanni Battista Serego, il 10 maggio 1604 in Praga,

43 Externbrink / Ferber, Diplomatic Actors, pp. 536–537.

44 Una delle poche eccezioni fu la nunziatura di Giovanni Battista Salvago, che difese alla corte imperiale non solo gli interessi della Curia, ma anche quelli della sua patria, la Repubblica di Genova. Va aggiunto, tuttavia, che tale approccio portò presto a un conflitto che sfociò nel richiamo del nunzio da Praga. Horáčková, Il nunzio Giovanni Battista Salvago.

45 Cfr. Tusor, Gli agenti.

46 ASMn, AGCS, b. 161, doc. 11.

Camillo Cattaneo si impegnava solennemente a svolgere con lealtà, diligenza e soprattutto con assoluta riservatezza presso la corte praghese, la sua funzione di agente di Francesco Gonzaga, marchese di Castiglione.

Era un incarico importante e presumibilmente destinato a durare nel tempo; tuttavia, non era privo di rischi, sia per il principe che per l'agente, e presupponeva una completa reciproca fiducia e una grande sintonia di intenti, considerando la situazione delicata e l'ambiente ricco di insidie in cui l'agente doveva operare. È pur vero che, da quando, dopo la morte violenta del fratello Rodolfo avvenuta il 3 gennaio 1593 per mano di sicari prezzolati, era ritornato dalla corte cesarea, dove aveva soggiornato per qualche anno al fine di completare la sua formazione, per prendere possesso del feudo castiglionese, non era la prima volta che Francesco si serviva di procuratori e inviava emissari a Praga, per trattare e risolvere questioni contingenti.[47] E nemmeno Camillo Cattaneo era alla sua prima esperienza in questo campo perché aveva già altre volte avuto modo di mostrare le sue doti; ma in questo caso si trattava di un incarico ben più complesso e a lungo termine. Per comprendere appieno le ragioni grazie alle quali il marchese Francesco decise di tenere un agente residente in corte cesarea come pure per qual motivo tale incarico fu affidato proprio al Cattaneo e non ad altri, dei quali pure prima si era servito, bisogna spiegare quale fosse l'ambiente sociale da cui proveniva e ripercorrere brevemente la prime tappe della sua vita.[48]

Camillo Cattaneo nacque a Castiglione delle Stiviere l'undici maggio 1573[49] da Bettino e da Elisabetta, figlia del notaio Giovanni Francesco Fezzardi, in una famiglia proveniente dalla bergamasca, ma presente nel territorio castiglionese da almeno tre generazioni; sicuramente agiata, anche grazie a rapporti parentali con altre famiglie distinte del luogo, aveva raggiunto rapidamente un posto di rilievo nel marchesato, di

47 Francesco, appena sedicenne si era trovato in una difficile situazione, a dir poco imbarazzante, stretto com'era tra le intemperanze di sudditi riottosi e insofferenti del giogo signorile e le brighe di un duca di Mantova che mirava ad un ingrandimento dei suoi possedimenti attraverso l'acquisizione del territorio di Castel Goffredo da lui occupato con la forza dopo l'attentato al marchese Rodolfo. Il contenzioso che ne era sorto richiedeva il supporto fattivo di numerosi collaboratori, sia in Castiglione che presso l'imperatore. Oltre a ciò, Francesco aveva la necessità di giungere rapidamente alla definizione dei propri rapporti con il fratello Cristierno, unico maschio della famiglia sopravvissuto ad un agguato cui egli era scampato ma che si era concluso con l'uccisione del fratello Diego ed il ferimento della madre Marta Tana. Marocchi, I Gonzaga; id., Principi.

48 David Goering, che probabilmente Francesco conobbe durante il suo soggiorno a Praga, è documentato come suo agente e procuratore in quella città, mentre anche i dottori Giovanni Battista Bertolotti (Buoni) e Stefano Benedetti, furono impiegati da Francesco, durante i suoi primi anni di governo, in alcune importanti missioni in corte cesarea. Cfr. Marocchi, I Gonzaga; id., Principi.

49 APCS, Lib. bapt. alla data 11 maggio 1573.

cui Castiglione era diventata la piccola capitale. Nell'albero genealogico della famiglia spiccavano numerose figure di religiosi,[50] tra le quali si distingueva in modo particolare lo zio Ludovico († 1605)[51] che, insieme all'arciprete Giovanni Giacomo Pastorio, rappresentava da parecchi anni la principale autorità religiosa del paese e, vista la fiducia di cui godeva, era stato posto dal marchese Ferrante Gonzaga a fianco del figlio Luigi in qualità di guida spirituale nei primi anni della sua vocazione.[52] Sicuramente fu dovuta all'influenza di Ludovico la scelta di avviare alla vita religiosa i primi tre figli di Bettino e di Elisabetta, Paolo, Pietro e Camillo mentre il compito di perpetuare la stirpe, contrariamente all'uso comune, fu lasciato non al primogenito, ma al più piccolo dei figlioli, Vitale.

Camillo, dopo aver compiuto i propri studi nel seminario vescovile di Brescia (1587–1589),[53] si inserì nell'ambiente ecclesiastico castiglionese seguendo le orme del fratello maggiore Pietro.[54] Grazie alla posizione della famiglia e soprattutto all'appoggio dello zio Lorenzo Lodrini, segretario di Francesco Gonzaga, prese dimestichezza con l'ambiente della piccola corte e con le famiglie che ruotavano intorno alla figura del principe.[55] Nel dicembre del 1600[56] divenne rettore della chiesa parrocchiale di S. Nicola in Solferino e ne prese possesso il 10 febbraio 1601 proprio dalle mani dello zio Ludovico.[57] Ma non poté

50 Fra gli altri merita un cenno Vitale Cattaneo, cugino di Bettino, che fu monaco cassinese di San Benedetto Polirone e poi abate prima nel monastero di S. Maria in Firenze [1573] e successivamente in quello di Santo Spirito e San Gallo in Pavia [1582]. Cfr. Puccinelli, Chronologia Abbatum, pp. 37 e 73.

51 Ludovico, "curatus principalis" e "locum tenens reverendi domini archipresbiteri plebis de Castiono" era fratello del padre Bettino. Cfr. ASDBs, Visite Pastorali, vol. B: Visita pastorale di Mons. V. Nigusanzio del 26 aprile 1556.

52 Maineri, Vita di S. Luigi Gonzaga, pp. 52–53.

53 Cfr. ASDBs, Registro Ordinazioni, b. 5 (1587–1589).

54 Pietro, compiuti gli studi nel seminario di Brescia, diventa rettore della Cappellania di S. Antonio in Castiglione. L'altro fratello Paolo, entrato nell'Ordine della Congregazione Cassinese, diventerà lettore di filosofia e dei casi di coscienza nel monastero di S. Faustino e Giovita di Brescia. Cfr. Cepari, Vita di S. Luigi Gonzaga, p. XXIV.

55 Lorenzo Lodrini, notaio, era marito di Paola Fezzardi, sorella della madre di Camillo.

56 Cfr. le bolle di nomina in Botturi, Al servizio, pp. 143–148.

57 È un piccolo inizio, ma questo gli consente di poter contare su una rendita sicura, sulla quale si riserverà una pensione di 20 scudi annui al momento della rinuncia fatta alla fine del 1604 per dedicarsi con maggiore libertà all'attività diplomatica. Non resta tuttavia privo di entrate perché, sul beneficio stesso, si riserva una pensione annua di ottanta lire cui si aggiungono i cospicui proventi dei terreni, che egli possiede a Solferino per averli ereditati dal padre Bettino. Negli anni successivi potrà inoltre aumentare progressivamente le sue rendite, se è vero che all'atto della nomina ad abate

rimanere molto tempo nella sua residenza perché qualche mese dopo fu scelto, assieme a numerosi altri gentiluomini, per accompagnare Cristierno Gonzaga che si recava a Praga per chiedere la ratifica dell'accordo, stipulato tra lui ed il fratello Francesco, in base al quale sarebbe diventato signore di Solferino e per ricevere la conseguente investitura da parte dell'imperatore.[58] Questa vicenda si intrecciava con la disputa riguardante Castel Goffredo e la questione era assai intricata vista l'ostilità di Vincenzo duca di Mantova, il quale vantava diritti su quel feudo. Era stato proprio Francesco a volere che il Cattaneo seguisse il fratello, non solo perché ne aveva titolo in quanto parroco di Solferino, ma soprattutto perché le sue doti gli facevano ben sperare in un esito positivo della missione; mirava inoltre a controllare le intemperanze di Cristierno[59] e soprattutto a parare i colpi degli inviati del duca di Mantova che sicuramente avrebbero dato battaglia.[60]

La prova data dal giovane prelato a difesa degli interessi castiglionesi si rivelò decisamente positiva e la sua scaltrezza impressionò persino gli inviati dell'avversario.[61] Anche Francesco dovette essere soddisfatto dell'azione del parroco di Solferino e nei mesi successivi continuò ad impiegarlo in numerose altre missioni,[62] chiamandolo in pratica a far

di Castiglione (1610) egli è già titolare di prebende che gli fruttano annualmente un introito totale di 74 ducati e 120 scudi. Cfr. Botturi, Al servizio, p. 17, n. 21.

58 Cfr. Marocchi, Principi, p. 227.

59 Lo si evince dalle puntuali istruzioni a lui impartite da Francesco nelle quali raccomanda con precisione i personaggi cui far visita e su cui far conto ed i principali punti dell'accordo da rimarcare ai ministri dell'imperatore. Queste istruzioni erano evidentemente riservate, visto il giudizio sostanzialmente negativo che da esse emerge riguardo a Cristierno. Il testo completo delle istruzioni, che non indicano il destinatario, ma che ritengo debbano essere riferite proprio al Cattaneo, sono ora pubblicate integralmente in Marocchi, Principi, pp. 306–307.

60 La pratica andò per le lunghe e fu necessario richiedere per lui al Vicario generale di Brescia l'autorizzazione ad assentarsi dalla diocesi, una prima volta per due mesi, e successivamente, visto evidentemente il protrarsi del soggiorno a corte più del previsto, per altri cinque o sei mesi. Cfr. Botturi, Al servizio, pp. 148–149. Di tali autorizzazioni il Cattaneo dovette richiederne in seguito numerosissime altre vista la sua assenza prolungata dalla diocesi di provenienza.

61 Significativa è una testimonianza di Aderbale Manerbio, agente del duca Vincenzo Gonzaga, il quale, in una relazione sulla situazione in corte cesarea, parla di "un reverendo rettore della chiesa di Solferino che più s'assomiglia a lupo che a pastore" e che fa "grandissime istanze appresso questi ministri". L'epiteto di "lupo", usato ovviamente qui in accezione negativa, da persona ostile e interessata quale era il Manerbio, evidenzia una notevole preoccupazione nei confronti di un personaggio ritenuto assai abile e quindi molto pericoloso.

62 Nel dicembre del 1601 viene inviato a Mantova e a Ferrara; nel febbraio del 1602 a Mantova, per riferire della nascita di Maria, primogenita di Francesco e Bibiana (8 febbraio 1602), nel giugno del 1603 a Mantova (Cfr. ASMn, AGCS, b. 254). Si vedano a tale proposito le istruzioni a Camillo Cattaneo del 9 giugno 1603 per trattare con la Serenissima di Mantova per conto della Marchesa di Castiglione

parte della ristretta cerchia dei suoi più fidati collaboratori, cui aggiunse anche il fratello Vitale Cattaneo che, benché giovanissimo, elesse a suo segretario.[63]

Un'altra occasione per tornare a Praga, nell'autunno del 1603, fu il matrimonio di Polissena Pernstein, sorella di Bibiana, che Francesco Gonzaga aveva sposato qualche anno prima (1°febbraio 1598); costei era rimasta vedova di Wilhelm von Rosenberg e andava sposa a Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, gran cancelliere del regno di Boemia.[64] Delle nozze si era occupato attivamente Francesco, come riferisce proprio il Cattaneo in una lettera inviata alla corte mantovana il giorno successivo alla celebrazione delle stesse: "Il mio s.r Ecc.mo adesso si trova occupatissimo per le nozze della s.ra di Rosimberg Ill.ma sua cognatta che in questa casa hieri si principiarono e noi altri ancora siamo intenti a servirla".[65] Francesco era appena tornato da una breve missione a Firenze e a Roma, effettuata per conto dell'imperatore Rodolfo da marzo a giugno dello stesso anno e si apprestava a trasferirsi a Roma in qualità di oratore ordinario presso la corte papale non solo per curarvi gli interessi dell'imperatore, ma soprattutto per sollecitare aiuti per la guerra contro il Turco. La sua carriera diplomatica era ormai decisa e gli avrebbe permesso non solo di svolgere un ruolo importante nella politica europea ma anche aumentare e consolidare il suo prestigio in vista degli ambiziosi e impegnativi progetti che aveva intenzione di realizzare per sé e per la sua discendenza.

I suoi legami con l'impero erano saldissimi e nella corte imperiale aveva stretto una vasta rete di rapporti interpersonali che era assolutamente indispensabile per lui mantenere integri al fine soprattutto di conservare intatto il favore dell'imperatore.[66] Aveva bisogno, pertanto, di una persona di fiducia che lo tenesse costantemente informato di quanto accadeva a Praga e promuovesse e favorisse le pratiche che lo riguardavano, sollecitando al momento opportuno i ministri che circondavano l'imperatore e soprattutto

(ASMn, AGCS, b. 256). Sul finire del 1602, Camillo Cattaneo trattò anche, per conto di Francesco, con il duca di Mantova la questione riguardante la definizione dei suoi rapporti con le nipoti Cinzia, Olimpia e Gridonia, figlie ed eredi del fratello Rodolfo. Marocchi, Principi, pp. 238–240.

63 Vitale, ventiduenne (era nato nel 1580), in tale carica successe allo zio, notaio Lorenzo Lodrini, morto il 21. 10. 1602.

64 La famiglia di Polissena è stata studiata recentemente da Marek, Pernštejnské ženy; Cfr. anche id., Le Donne di casa Pernstein.

65 ASMn, AG, b. 482, c. 716r, Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio (Praga, 24 novembre 1603).

66 Francesco era vissuto per qualche tempo, da piccolo, presso la corte cesarea e vi si era ben inserito e godeva di una buona considerazione; inoltre, il matrimonio con Bibiana von Pernstein gli aveva permesso di stringere importanti legami con la nobiltà boema, tedesca e spagnola; legami che potevano essergli molto utili e che egli intendeva continuare a coltivare attivamente. Cfr. Marek, Pernštejnské ženy.

quelli che godevano maggiormente della sua fiducia. Francesco scelse per questo incarico Camillo Cattaneo perché, poco più anziano di lui, non era né troppo giovane né troppo vecchio, aveva oramai maturato una esperienza sufficientemente ampia nel trattare le più svariate questioni, anche le più intricate, ed aveva l'energia e la forza per sopportare una vita sicuramente impegnativa e non immune da rischi. Inoltre, sembrava essere in piena sintonia con lui e questa per Francesco era la cosa più importante.[67]

Sul far della primavera, poco più di due mesi prima che Francesco iniziasse la sua missione diplomatica a Roma,[68] il Cattaneo partì per Praga ove giunse il 20 marzo,[69] proprio quando il principe aveva appena lasciato la corte cesarea per tornare in Italia, ed ai primi di maggio pronunciò il giuramento di cui abbiamo detto più sopra. Durante il lungo periodo[70] in cui fu alla corte di Praga, dal maggio 1604 al giugno del 1611, sia pure con qualche breve interruzione, tenne sicuramente una fitta corrispondenza con Francesco Gonzaga; purtroppo però di tutte queste lettere da lui inviate probabilmente con cadenza settimanale ce ne sono pervenute assai poche che coprono soltanto un breve periodo della sua permanenza a Praga e precisamente dalla fine del 1610 alla metà del 1611[71] ed un altro brevissimo periodo dall'ottobre al novembre 1612.[72]

67 Parallelamente doveva anche provvedere alla normale amministrazione del suo piccolo feudo, tanto più che da alcuni dei suoi sudditi aveva subito rivolte ed attentati, fortunatamente quasi sempre senza esito. Un Consiglio di reggenza, formato da membri delle più eminenti famiglie con il quale si teneva in stretto contatto, gli dava tranquillità anche da questo punto di vista. Di tale Consiglio in alcuni periodi fecero parte lo stesso Camillo ed il fratello Vitale, quando non furono impegnati in missioni all'estero. Nel 1610 era composto dall'arciprete Fausto Pastorio, Giovanni Battista Bonetti, Sallustio Petrocini, Ferrante Bellini, Clemente Ghisoni e Camillo Cattaneo, mentre Vitale Cattaneo fungeva da segretario del principe.

68 Francesco giunse in città la sera del 7 giugno 1604, dopo aver fatto tappa a Firenze e a Siena.

69 La sua presenza a Praga già da questa data è documentata da alcune lettere da lui spedite alla corte mantovana; cfr. in particolare ASMn, AG, b. 483, c. 498, Camillo Cattaneo al duca di Mantova, Praga 22 marzo 1604: "Arivai in questa Corte l'altro giorno, havendo trovato che il s.r Marchese Ecc.mo mio sig.re era di già partito per Moravia, con speranza ancora di breve ritorno".

70 In vista del prolungamento dell'incarico, nell'ottobre del 1604, si trovò costretto a rinunciare al beneficio parrocchiale di S. Nicola in Solferino e, comunque, per rimanere stabilmente a Praga, in quanto religioso, dovette richiedere più volte all'autorità superiore il permesso di rimanere assente dalla sua diocesi. Cfr. Botturi, Al servizio, p. 17, n. 20.

71 La sua missione si concluse con la sua partenza da Praga il 17 giugno 1611. Cfr. Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Brno 28 giugno 1611: "Partii da Praga venerdi otto giorni 17 corente, havendo lasciato in mano del s.r Don Ridolfo ogni possibil informatione." ASMn, AGCS, b. 225.

72 Tali lettere si trovano in ASMn, AGCS, b. 225.

Circa i primi anni della sua attività quindi non possediamo molte notizie e dobbiamo ricorrere principalmente ad altre fonti. Anche le istruzioni che sicuramente ricevette non ci sono pervenute e possiamo solo ricavare qualche informazione dalle lettere che il marchese di Castiglione gli inviava.[73] Del resto, il Cattaneo chiedeva continuamente che gli venissero inviate direttive da parte del suo signore, il quale regolarmente valutava le notizie ricevute e gli rispondeva fornendogli commenti personali sugli avvenimenti e impartendogli ordini e raccomandazioni.

I primi importanti supporti, sicuramente dietro raccomandazione del principe Francesco, egli li trovò nel clan dei Pernstein che ruotava intorno a Maria Manrique de Lara, con le figlie e la nuora; in particolare fu vicino a Polissena von Pernstein ed al marito Zdenco Adalbert, gran cancelliere di Boemia, i quali erano importanti esponenti del movimento cattolico boemo e legati strettamente alla nobiltà spagnola.[74] Francesco, mentre raccomandava di tenere la massima cautela nei confronti di tutti gli altri personaggi della corte, riponeva grande fiducia nei membri di questa famiglia tanto da consigliare al Cattaneo di fidarsi completamente di loro.[75] Don Camillo si mise dunque a frequentare abitualmente il palazzo dei Pernstein, ma, nonostante la grande confidenza, per prudenza e per riservarsi una maggiore libertà di azione, ritenne opportuno, dietro suggerimento dello stesso Francesco, non rimanere loro ospite, ma cercarsi un'abitazione altrove, non lontano comunque dal Castello.[76]

In corte cesarea era naturalmente indispensabile anche avere buoni rapporti con tutti i diplomatici delle principali potenze europee, in particolare con l'ambasciatore di Spagna ed il nunzio apostolico. Al momento del suo arrivo a Praga il rappresentante

73 Ad esempio, cfr. ASMn, AGCS, b. 163, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Roma, 14 agosto 1604), par. 6 e 36: "[Desidero] che voi con la vostra solita diligenza procuriate di cavare tutto quello che potete et avisarmelo nella forma che vi ho scritto. … Nel resto gusto molto li particolari che mi scrivete, però continuate, si com'io continuatamente resto sodisfatto del vostro servitio et particolarmente delle relationi che mi dà il s.r Ambasciatore [scilicet: di Spagna] de' vostri portamenti: continuate in quelli".

74 Sul ruolo svolto da lui e dalla moglie a sostegno della Riforma cattolica insiste particolarmente Evans, Rodolfo II d'Absburgo, pp. 392–394 [ed. orig. Rudolf II and his World].

75 Nelle sue raccomandazioni diceva al Cattaneo: "Alla signora vecchia [Maria Manrique de Lara] et contessa [Elisabetta von Pernstein, figlia di Maria Manrique di Lara e moglie del conte Albrecht von Fürstenberg] si può comunicar tutto perché saperanno che tacere et che parlare." ASMn, AGCS, b. 163, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Roma, ottobre 1604).

76 ASMn, AGCS, b. 163, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Roma, 14 agosto 1604): "Intorno alla vostra persona, vedendo quel che passa con coteste signore, laudo che vi ritirate in casa da vostra posta, però in Racchino, ma che cercate di farlo in maniera che esse non ne ricevano disgusto ma che gli andate porgendo ragioni tali che si contentino che vi ritirate".

spagnolo era Guillén de San Clemente,[77] con il quale intessé una fattiva collaborazione che continuò anche con il suo successore Baltasar de Zúñiga,[78] visto che nel gennaio del 1611 questi offriva l'opportunità di servire agli interessi del re di Spagna presso la sua ambasciata praghese con uno stipendio annuo di 200 fiorini.[79]

Intensi furono anche i rapporti con i nunzi apostolici con cui ebbe a che fare durante la sua permanenza a Praga: Giovanni Stefano Ferrero, Antonio Caetani e per ultimo Giovanni Batista Salvago.[80] Il primo, vescovo di Vercelli, iniziò il suo mandato a Praga quasi nello stesso periodo in cui anche il Cattaneo giunse nella città boema e vi rimase fino all'ottobre del 1607. I rapporti fra i due si rivelarono spesso assai fruttuosi perché il legato papale ebbe più volte modo di sfruttare le conoscenze ed i legami di cui l'agente di Francesco Gonzaga disponeva; ad esempio, quando dovette occuparsi dei problemi del monastero cistercense di Žďár nad Sázavou, che il cardinale Dietrichstein, vescovo di Olomouc, sotto la cui giurisdizione il monastero era passato nel 1588,[81] voleva chiudere a causa delle difficoltà economiche, ma soprattutto perché i monaci erano particolarmente indisciplinati, grazie all'intervento dell'agente castiglionese il nunzio Ferrero ricevette dal cardinale Dietrichstein preziose informazioni e documenti riguardanti la situazione del

77 Guillén de San Clemente, fu ambasciatore dal 1581 al 1595 e dal 1599 fino al 1608, anno della sua morte. Cfr. Marek, La embajada, pp. 82–96. Il 3 luglio 1604 il Cattaneo compare tra i testimoni che assistono alla dettatura di un codicillo al suo testamento AHN, OO MM: Santiago-Uclés, carp. 219, n. 14.

78 Per una biografia generale di Zúñiga cfr. González Cuerva, Baltasar de Zúñiga.

79 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 gennaio 1611): "Il s.r Ambasciatore Cattolico mi mandò a dire l'altro giorno per il s.r Cristoforo Marcodiglia suo gentilhuomo, che, poiché V.E. si contentava, sicome a lui haveva scritto, chio potessi servire qui alli interessi del suo Re conforme l'occorenza, mi faceva sapere, che mi assegnava 200 fiorini l'anno di stipendio dei danari di S.M. in tanto che col favore di V.E. mi facesse havere qualche pensioni dalla M.S. che però di tre mesi, in tre mesi potevo scuoderli dal medemo gentilhuomo, che già teneva ordine da S.E. di darnegli. Io andai a ringratiare S.E. e bacciargli la mano della gratia la quale accettavo con conditione che prima volevo havere il benignissimo consenso di V.E. dalla benignità della quale riconosco, e riconoscerò sempre quanto di ben ho a questo mondo, e però humilissimamente la supplico a degnarsi di comandare quello vuole, chio facci, che tanto farò, restando confuso certo dell'amore troppo particolare che mi porta questo s.re e del modo benigno, con quale tratta meco, tanto più, che mai mi com[an]da cosa alcuna". Il consenso di Francesco arriverà qualche tempo dopo: "Rendo humilissime gratie a V.E. della mercede che mi fa, che possi godere l'offerta di questo s.r Ambasciatore, della quale però mi valerò nelli occorrenti bisogni, poiché si degna di darmene licenza." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 23 aprile 1611).

80 Ai rapporti del Cattaneo con la nunziatura di Praga e l'ambiente della curia romana dedica un interessante contributo Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst.

81 Cfr. Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars I–III, a cura di Linhartová.

monastero, che risultarono utili alla concessione di quanto richiesto.[82] Anche per perorare la nomina a cardinale di Cesare Speciani, che era stato nunzio apostolico a Praga dal 1592–1598, il Ferrero si servì utilmente dell'aiuto del Cattaneo, benché poi il risultato effettivo non venisse raggiunto per l'improvvisa morte del vescovo di Cremona.[83]

Con il nunzio Antonio Caetani, arcivescovo di Capua, succeduto al Ferrero ai primi di luglio del 1607 i rapporti furono ancor più stretti. In numerose occasioni il nunzio rivela di aver avuto bisogno dell'agente del marchese di Castiglione e ne esalta l'abilità e la destrezza.[84] Basti ed illustrarle una vicenda di pura etichetta, che apparentemente esprimeva soltanto un puntiglio ma che per il legato papale era essenziale risolvere per difendere il prestigio della Chiesa. Era accaduto che durante alcune funzioni religiose, il gran cancelliere di Boemia, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, si sedesse, non si sa se volutamente, nel banco riservato al nunzio, dove si potevano sedere soltanto gli ambasciatori di cappella.[85] All'inizio il nunzio lasciò correre, ma vedendo che la cosa accadeva sempre più spesso ritenne opportuno intervenire; ma per non urtare troppo la suscettibilità del gran cancelliere, uomo di provata fede cattolica, tra i pochi a Praga,

82 Cfr. Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst, p. 435 e nota 18.

83 Lo Speciani, infatti, morì il 21 agosto 1607. Černušák afferma che l'operazione si rivelò un successo e che il 5 settembre 1607 l'imperatore avrebbe comunicato al papa di aver incaricato il suo inviato Francesco Gonzaga di occuparsi di una questione importante, ipotizzando che si trattasse della proposta di nomina dello Speciani a cardinale. Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst, p. 435. In realtà già il 25 agosto Francesco Gonzaga scriveva all'imperatore: "Essendomi arrivato hieri un corriere con nuova che il Vescovo di Cremona se ne stava morendo, io fui subito da Sua Santità per far uffitio seco che in vece di questo facesse cardinale il Vescovo di Vercelli, ma Sua Santità non ci volse acconsentire, per essere tenuto di fattione contraria alla Casa di Sua Santità." ASMn, AGCS, b. 162, Registro Cattaneo, c. 232r, Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II (Roma, 25 agosto 1607). Dopo la morte del vescovo di Cremona e, visto il rifiuto del papa di nominare il vescovo di Vercelli, l'imperatore informa Francesco di proporre la nomina di Ferenc Forgách oppure di Giovanni della Torre, ribadendo comunque la sua preferenza per vescovo di Vercelli: "Commendatos cupimus reverendissimum scilicet Archiepiscopum Strigoniensem Hungariae locumtenentem et reverendum Ioannem, Comitem de Turri, Episcopum Veggiensem. ... Quod ad Episcopum Vercellensem attinet, in illum nostra etiamnum affectio ... propendet." ASMn, AGCS, b. 161, L'imperatore Rodolfo II a Francesco Gonzaga (Praga, 5 settembre 1607).

84 Per tutte queste testimonianze che si ricavano dalla corrispondenza del Caetani con il cardinale Borghese rimando a Botturi, Al servizio, pp. 151–155, dove vengono riportate integralmente.

85 L'episodio che determinò la reazione del nunzio, si verificò durante una funzione officiata nella chiesa dei padri Cappuccini, mentre faceva la sua omelia il padre Lorenzo da Brindisi. Lo riferisce in una lettera l'ambasciatore veneto Marino Cavalli, come riportato da Černušák, Forme e conflitti, p. 42.

pensò di ricorrere al Cattaneo, agente di Francesco Gonzaga, cognato dello stesso. Anche se non è detto espressamente, la cosa ebbe sicuramente l'effetto sperato.[86]

Ai servizi dell'agente castiglionese ricorse anche il cardinale Ottavio Paravicini, quando rivestiva la carica di protettore di Germania, mentre il cardinale Millini, inviato speciale per tentare una riconciliazione tra l'imperatore ed il fratello Mattia, utilizzò il Cattaneo come informatore.[87] Costui da aprile a settembre del 1608 gli scrisse alcune lettere per informarlo delle trattative dell'imperatore con i membri della dieta boema e il suo rapporto con l'arciduca Mattia.[88]

86 Ritengo utile riportare integralmente l'episodio come è narrato in Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars I, a cura di Linhartová, n. 156, pp. 197–198, Antonio Caetani a Scipione Borghese (Praga, 24 settembre 1607): "È stato sempre antico stile in questa corte che ne' luoghi publici nel banco dove sta il nuntio non vi sedano altri che gli ambasciatori di cappella, né di questo v'è essempio di consideratione in contrario, ancorchè altri per passione si sforzi provare diversamente. Hora è avvenuto che da alcun tempo in qua il gran cancelliero di questo regno ha procurato d'introdurvisi anch'esso, ma per il passato l'ha fatto di rado et in modo che si poteva credere che fosse impensatamente; che poi a tempo mio per vedermi (credo) qui novo e mettersi meglio in possesso ha replicato più spesso et in modo che non si poteva più dissimulare. Io ne ho mostrato sentimento con questi s.ri ambasciatori et essi meco et per porvi qualche rimedio il più piacevole che fosse stato possibile et con manco strepito, io mi presi il carico di fare avvisato il gran cancelliero per mezzo dell'agente del s.r marchese di Castiglione, cognato di detto signore, come servitore e persona domestica di quella casa. L'agente fece l'offitio, il quale dal gran cancelliero fu preso in sinistro, non già che si sia mostrato ritroso in volere pugnare, sapendo bene che se il negotio arriva a gli orecchi di S.M.tà non sarà inteso bene per lui, ma perché in effetto ambiva questa apparenza. Ho procurato et procuro mitigar la ferita con ogni termine di dolcezza possibile poiché lo merita essendo buon cattolico, ma alla fine non è dover cedergli questo punto perché con l'essempio nocerebbe molto, et S.S.ria ha havuto gran torto tener la mira tanto alta, mentre il s.r Carlo Liechtistain quando era in Praga et tutti i conseglieri secreti et gl'altri offitiali del regno, che hanno la precedenza da lui, in sua presenza non hanno mai ardito mettersi in quel luogo et erano però non meno mal contenti di lui di questo che fossero gli ambasciatori, se bene alcuni anco se ne ridevano. Ho voluto darne conto a V.S.ria Ill.ma non solo per la cosa in se stessa, ma perché se a sorte il s.r marchese di Castiglione indotto dall'amor del parentado le ne parlasse, sappia V.S.ria Ill.ma come sta il fatto [adnotatio papae in margine: Il marchese di Castiglione già è partito di Roma et non ha parlato di questo particolare]. Altrimenti io la supplico a tener la cosa in sé". Sull'argomento cfr. Černušák, Nel banco, in particolare pp. 103–104.

87 Proprio dietro raccomandazione del cardinale Paravicini, Camillo Cattaneo, il 5 aprile 1607, viene nominato da papa Paolo V protonotario apostolico; nelle motivazioni allegate alla nomina si legge: "In tutte l'occorrenze et negotii della S.tà V. et de Nuntii, ha servito et si è portato sempre con molta diligenza, come di tutto haverà dato informatione monsignor Nuntio che è in Praga." AAV, Sec. Brev. Reg. 418, fol. 105r–108v.

88 Cfr. Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst, pp. 436–437 e note 25 e 26. Cfr. anche Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di id., Pars IV, n. 349, p. 298, Antonio Caetani a Scipione Borghese (Praga, 13 aprile 1609): "Il sudetto [scilicet: Camillo Cattaneo] è persona molto

Nel 1608 Cattaneo aveva iniziato presso il collegio dei Gesuiti di Praga gli studi giuridici ed a tal fine aveva bisogno di leggere anche libri che la Chiesa riteneva pericolosi e che per questo figuravano fra quelli proibiti. Necessitava però della dispensa papale ed a questo provvide sollecitamente il nunzio Antonio Caetani, il quale, scrivendo al cardinale Borghese per perorare la causa dell'agente, ne tessé l'elogio, manifestando la grande utilità che il suo aiuto gli aveva dato e gli poteva ancora dare[89] e ottenendo così dal papa assai prontamente il permesso agognato.[90] Effettivamente il Cattaneo nel novembre del 1610 coronò i suoi studi addottorandosi[91] *in utroque iure* col Pontano prevosto del duomo di Praga.[92]

Come abbiamo detto il soggiorno praghese fu interrotto in due occasioni in cui dovette tornare in Italia. Una prima volta, nella primavera del 1609, venne a Castiglione

pronta e sollecita … e Mons. Ill.mo Mellino, quando fu qua, potè vedere che habilità habbia ad essere e capir per tutto et avisar di molte cose, che senza lui non si sarian sapute".

89 Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars II, a cura di Linhartová, n. 23, pp. 35–36, Antonio Caetani a Scipione Borghese (Praga, 14 gennaio 1608): "Don Camillo Cattaneo, agente del s.r marchese di Castiglione, m'è stato di molto giovamento in diversi negotii che sono occorsi in servitio della religione, et adesso più che mai sento particolar giovamento della sua opera per haver esso adito et introduttione appresso questi s.ri consiglieri secreti, li quali non si comunicano così facilmente con altri per causa delli sospetti et gelosie, nelle quali si vive … Egli mi ha pregato ch' io voglia supplicare V.S.ria Ill.ma ad impetrargli da N.ro S.re di poter tenere et legere liberamente ogni sorte di libro, che non tratti ex professo de dogmi di fede et di religione, come per essempio sono libri che contengano materia morale et sono sospesi ad tempus donec corrigantur. Questo gentilhomo è sacerdote, et per quanto io ho potuto sempre conoscere di qualità honorate et professa d' essere sommamente obligato a S.S.tà et a V.S.ria Ill.ma per molte gratie ottenute".

90 Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars II, a cura di Linhartová, n. 44 e, p. 68, Scipione Borghese ad Antonio Caetani (Roma, 2 febbraio 1608): *"Si mostra assai difficile* N.ro S.re in conceder la licenza di legger libri prohibiti; pure il testimonio, che V.S.ria fa del Cattaneo, mi ha facilitato il modo d' haver la gratia. Rimette S.S.tà ne l' arbitrio di V.S.ria il dar licenza al suddetto di tenere et leggere i libri prohibiti che non trattano *però espressamente di dogmi* contrarii a la religione Cattolica et aggiunge che in evento che egli passasse in Italia non porti seco i detti libri, non volendo che la gratia s'estenda tant'oltre".

91 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 13 novembre 1610): "Dopo domani io mi dottoro qui dal Preposito Pontano"; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 20 novembre 1610): "Mi scordavo di dir a V.E. che lunedi passato mi dottorai in utroque dal s.r Preposito Pontano, con l'asistenza di tre dottori".

92 Georg Bertold Pontanus von Breitenberg, prevosto di Praga, fu eccellente predicatore ed il suo talento fu apprezzato dall'imperatore Rodolfo II che nel 1558 lo creò poeta laureato. Dal 1593 fu prevosto del Duomo di Praga e fino al 1612 vicario generale dell'Arcivescovato di Praga. – Weis, Pontanus, Georg Barthold. Per il ruolo svolto dal Pontano alla corte di Rodolfo II cfr. Evans, Rodolfo II d'Absburgo, pp. 210–213.

per incontrare il principe Francesco, il quale, dopo aver concluso la sua missione romana, mentre stava attendendo istruzioni per quella spagnola, era assai impegnato in alcune importanti opere che stava realizzando nella capitale del suo piccolo stato.[93] Proseguì poi per Roma per svolgere alcune commissioni, sempre per incarico del suo signore;[94] quivi incontrò il cardinale Borghese ed ebbe udienza anche dal papa,[95] udienza caldamente auspicata anche dal nunzio Caetani.[96] Questo incontro unitamente all'impressione favorevole ricevuta dal papa fu probabilmente l'inizio della successiva collaborazione del Cattaneo con la corte romana.[97] La seconda volta, nella primavera-estate del 1610, tornò in Italia per portare personalmente a Francesco le credenziali in vista dell'imminente sua partenza per l'ambasciata presso la corte spagnola[98] e in quell'occasione, nel luglio dello stesso anno, si recò anche a Parma, assieme ad altri due consiglieri del principe, per pren-

93 Cfr. Marocchi, I Gonzaga, pp. 395–396.

94 Cfr. Botturi, Al servizio, p. 24, n. 40, e pp. 155–156.

95 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák , Pars IV, n. 384, pp. 323, Scipione Borghese ad Antonio Caetani (Frascati, 2 maggio 1609): "Il Cataneo è qui et N.S. l'ha visto con la benignità solita. Se sarà necessario, mi valerò de la sua persona come di mezo efficace a far sapere a cotesti Consiglieri quel che V.S. ricorda".

96 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars IV, n. 349, pp. 298–299, Antonio Caetani a Scipione Borghese (Praga, 13 aprile 1609): "Intendo che da Castiglione se ne venghi costì D. Camillo Cataneo, che serve per Agente di quel Marchese in questa corte, dove havrà a ritornar di nuovo … Prendo ardir di rappresentar tutto questo a V.S.Ill.ma non solo perché per l'opera, che alle volte ha impiegata ne gli affari di qua e che può anco impiegar nell'avvenire, havrei per sommo favore, che tanto più fosse volentier veduto da V.S.Ill.ma, ma anco perché volendo V.S.Ill.ma che qualche cosa pervenisse a gli orecchi di questi Ministri o circa l'impossibilità de gl'aiuti o altra cosa simile, che profittasse a N.S., che qui senz'altra industria si sapesse, questo è huomo, che il concetto, che le fosse instillato nella mente, saprebbe come diffonderlo in tutti questi Ministri, con i quali ha introduttione e pratica domestichissima per sua natural prontezza e per servir padron non estraneo Ministro di S.M.tà medesima, dove con gli altri si mostrano pur troppo salvatichi e rozzi".

97 L'interesse per l'azione del Cattaneo da parte del cardinale Borghese è testimoniato da alcuni passaggi della corrispondenza con il nunzio praghese. Cfr. Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 190,2, p. 162, Borghese a Caetani (Roma, 5 dicembre 1609): "Della pericolosa infermità dell'Elettor Palatino [Federico IV († 19 settembre 1610)] si starà aspettando il successo, né sarà discaro il sapere quello che haverà operato il Cataneo, Agente del Marchese di Castiglione, mandato costà per far prova di spuntare la missione in Spagna del suo padrone". Ibid., n. 378,5, p. 313, Borghese a Caetani (Roma, 1 maggio 1610): "La speditione per il Marchese di Castiglione piace, come anco che D. Camillo Cataneo, suo agente, ch'andò a portarla, sia per esser presto di ritorno costà, poiché la sua presenza è non men buona che necessaria costì in servitio delle cose commune".

98 ÖStA, HHStA, StAbt Spanien, Diplomatische Korrespondenz, 14–1, c. 3r, Francesco Gonzaga a Johann Anton Barvitius (Castiglione, 22 aprile 1610): "Dal mio agente residente in cotesta Corte ho

dere in consegna e scortare solennemente fino a Castiglione il teschio del beato Luigi Gonzaga, che i Gesuiti avevano concesso fosse conservato nella loro chiesa nel suo paese natale. Fu forse allora che incontrò il duca Ranuccio Farnese, per il quale successivamente iniziò una corrispondenza dalla corte di Praga.[99]

Fino alla fine della sua permanenza a Praga il nunzio Caetani si servì ancora utilmente dei preziosi aiuti del Cattaneo tanto che, nel dicembre del 1610, al momento di lasciare la nunziatura e tornare in Italia, concluse la sua istruzione indirizzata al suo successore Giovanni Battista Salvago con una calda raccomandazione in suo favore.[100] Giovanni Battista Salvago, nuovo nunzio, arrivò a Praga il primo di gennaio del 1611 e subito ebbe luogo un primo incontro con il nunzio Caetani, cui partecipò, non certo casualmente, anche il Cattaneo.[101] Evidentemente fin dal primo giorno si intendevano porre le basi per una sua collaborazione anche con il nuovo nunzio e questa era caldeggiata anche dal cardinale Borghese con l'appoggio benevolo del pontefice.[102] Il Cattaneo era intenzionato a corrispondere alle aspettative della curia papale, ma prima scrisse al suo

ricevuto la speditione della mia ambasciata di Spagna, che Vostra Signoria mi ha mandata d'ordine di Sua Maestà".

99 Cfr. Cepari, Vita di S. Luigi, p. 473: "Quindi ricevuti in Parma gli onori, massimamente di quelle Altezze, e della primaria Nobiltà, finalmente in un sontuoso cocchio a sei cavalli del Duca Ranuzio [la testa del Beato Luigi] fu recata a Castiglione". Per la vicenda e la data cfr. Botturi, Al servizio, pp. 24–25, n. 40.

100 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 640, p. 553: "Benché per ultimo io non sia per lasciar di dar raguaglio a V.S.Ill.ma dell'Abbate Cammillo Cattaneo, Agente del Prencipe di Castiglione, come quello che per esser persona ecclesiastica e beneficata da N.S.re e pratichissima di questa corte e di tutti i Ministri di essa, appresso i quali ha particolar introduttione, le potrà dar molto indirizzo e luce in qualsivoglia affare le occorrerà, o sia d'avviso o pur di negotio. Anzi alcune cose che non sarà in tutto utile né decoro ch'ella le spedisca da sé, né meno potrebbe farlo per mezzo de' suoi famigliari, se le commetterà alla sua diligenza ne vedrà sempre buon effetto, e son certo che se animarà ogni di più a commettergliene dell'altre, perché da un soggetto simile in tanta confusione di cose vedrà V.S.Ill.ma che qui ve n'è di bisogno et egli, come ch'è amorevole e diligente, la servirà sempre volentieri".

101 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 1 gennaio 1611), par. 23: "Questa sera è arrivato qui mons.r di Sarzana che mi pare prelato assai galante; io ho servito a mons.r Caetano nell'incontro che gli ha fatto".

102 "L'opera del Cataneo è stata non inutile a Mons.r Arcivescovo di Capua antecessore di V.S., come egli ci ha significato più d'una volta col rappresentare il merito della persona, e la sua devotione verso questa S.ta Sede, però si accennò a V.S., che si sarebbe potuto in molte cose valere di lui, del quale ci dice anch'ella istesso con le sue de 10." AAV, Nunziatura di Germania 23, fol. 311; BAV, Barb. lat. 5928, pp. 16–17; AAV, Fondo Pio 181, fol. 165r–v; AAV, Segreteria Stato, Nunziature diverse 8, fol. 317–318, Scipione Borghese a Giovanni Battista Salvago (Roma, 29 gennaio 1611); cfr. anche BAV, Barb. lat. 5928, pp. 41–42; AAV, Fondo Pio 181, fol. 171; AAV, Segreteria Stato, Nunziature

padrone per informarlo e chiederne la relativa autorizzazione[103] e subito dopo inviò una lettera anche al cardinale Borghese per ringraziarlo e offrirgli la sua disponibilità.[104] Un breve messaggio inviato il 5 febbraio 1611 dal cardinale Scipione al Cattaneo gli confermò l'intenzione del papa e della Santa Sede di servirsi, al bisogno, di lui.[105] E l'occasione si presentò assai presto perché la morte di Ottavio Paravicini, che ricopriva la carica di protettore di Germania, avvenuta il 3 febbraio dello stesso anno, fece nascere nel cardinale Scipione il desiderio di essere nominato al suo posto. Occorreva naturalmente che l'imperatore si esprimesse favorevolmente e gli interventi del Cattaneo su Johann Anton Barvitius pare siano stati determinanti e la candidatura del Borghese prese corpo quasi subito, concretizzandosi il 3 aprile con la nomina fatta da papa Paolo V, naturalmente con l'assenso dell'imperatore.[106] Con una lunga lettera indirizzata al cardinale Borghese

diverse 8, fol. 328–329, Scipione Borghese a Giovanni Battista Salvago (Roma, 26 febbraio 1611). Gli autori desiderano ringraziare Zdeňka Horáčková per aver fornito la trascrizione di questi documenti.

103 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 gennaio 1611); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 marzo 1611); e di nuovo: "Dubito sarà racercata V.E. dal s.r Cardinale Borghese a lasciarmi qui anco per servir Sua S.ria Ill.ma poiché per monsignor Campori e monsignor Ortimberg [Hermann von Ortemberg] mi ha fatto scrivere di volersi servire di me nelli negotii della Protetione a cui ho risposto, che non lo posso fare senza particolare ordine di V.E." Ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611).

104 Cfr. BAV, Barb. lat. 7045, fol. 61r, Camillo Cattaneo a Scipione Borghese (Praga 11 gennaio 1611): "Mons.r di Sarzana, al quale ho fatto riverenza et offerto, per quanto vale, la mia debolezza nel dovuto servicio della Santa Sede Apostolica, di Sua Santità e di V.S.Ill.ma, m'ha significato l'ordine dattogli da V.S.Ill.ma, in nome di Nostro Signore, intorno la persona mia e la buona opinione che Sua Santità et V.S.Ill.ma degnano tenere della mia humilissima e riverentissima servitù, gratia così segnalata che, eccedendo non pure la bassezza, ma la propria mia aspettatione, fa ch'io sopra me stesso ardisca di bacciarne con ogni sommissione e riverenza i piedi a Nostro Signore e di renderne a V.S.Ill.ma sì come faccio, humilissime gratie; supplico V.S.Ill.ma a voler assicurare Sua Santità ch'io sarò sempre così pronto a servire mons.r suddetto con la debita fede e diligenza, come non posso desiderarmi gratia maggiore né fortuna che d'haver occasione di mostrare l'humilissima mia divotione, verso Sua Santità et V.S.Ill.ma, nella cui benignissma protettione raccomandandomi quanto più humilmente posso, baccio a V.S.Ill.ma per fine la veste".

105 Cfr. Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 15v–16r, Scipione Borghese a Camillo Cattaneo (Roma, 5 febbraio 1611): "Mons.r Arcivescovo di Capua ha reso più volte amplissimo testimonio delle ottime qualità di V.S. et del suo particolare affetto verso il servitio di Sua Beatitudine et di questa Santa Sede, di che la S.tà Sua l'ama paternamente et ne darà segno alle occasioni. Il medesimo senso ho ancor io verso la sua persona, alla quale mi sarà sempre caro il poter far servitio massime che | [16r] sono persuaso che ella non sia per mostrarsi meno affettionata et cortese dell'opera sua secondo i bisogni a mons.r di Sarzana nuovo Nuntio di quel che sia stato al suo antecessore".

106 Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst, p. 438.

il 18 aprile 1611, dopo aver espresso i suoi ringraziamenti, il Cattaneo iniziò il suo servizio per la Protezione fornendo la prima relazione.[107]

Il rapporto con il Salvago all'inizio sembra sia stato assai buono e d'altra parte non ci sono ragioni per dubitare che il Cattaneo abbia ricoperto la carica di uditore della legazione, visto il corso di studi giuridici seguito a Praga ed il conseguimento della laurea *in utroque iure* nel novembre del 1610.[108] Il peggioramento dell'atteggiamento del Salvago nei suoi confronti, riscontrato nei mesi successivi all'inizio della collaborazione con la curia romana, sembra essere maturato soprattutto per una certa insofferenza nei confronti di una persona che godeva della fiducia del cardinale Borghese e che con le sue relazioni privilegiate con lui poteva mettere in ombra l'azione diplomatica del nunzio stesso.[109] Salvago si sentiva così minacciato dal Cattaneo che cercò effettivamente di screditarlo a Roma denunciando i suoi contatti con i cardinali Aldobrandini, Dietrichstein, Madruzzo e il duca di Parma. Tutti i suddetti avrebbero pagato al Cattaneo uno stipendio.[110] Inoltre,

107 Così scrive Camillo Cattaneo da Praga al Cardinale per ringraziarlo di averlo preso al suo servizio: "Havendomi monsignor Comendatore di Santo Spirito scritto la gratia, che V.S.Ill.ma con tanta benignità è restata servita farmi, con havermi fatto degno d'agregarmi nel numero de suoi humilissimi e minimi servitori e comandatomi insieme, che debbi servir a V.S.Ill.ma nelle cose, che qui occoreranno per servicio della Protetione, e che ogni ordinario la debbi scrivere di quello mi avisarà il s.r Barvitio, et occorerà in queste parti, come son prontissimo a fare tutto quello potrò con ogni maggiore prontezza, cosi rendo a V.S.Ill.ma humilissime gratie di questo si segnalato favore, sperando, si degnarà gradir almeno la mia devotissima e fedelissima voluntà, se in altro non potrò servir a V.S.Ill.ma." BAV, Barb. lat. 7045, fol. 64r, Camillo Cattaneo al cardinale Scipione Borghese (Praga, 18 aprile 1611).

108 Černušák, Camillo Cattaneo und sein Dienst, p. 432. Černušák ritiene che la notizia sia priva di fondamento, ma non vedo in realtà per quale ragione questo contrasti con l'attività svolta a Praga dal Cattaneo in quegli anni.

109 Così la pensa anche Tomáš Černušák, il quale riferisce pure che il Salvago assai presto assunse un atteggiamento sospettoso nei confronti del Cattaneo e, scrivendo al cardinale Borghese [cfr. la lettera del 23 maggio 1611 riportata più avanti], parlò della sua inaffidabilità e della sua supponenza, affermando che egli era amico solo di se stesso e della propria fama e che si attribuiva anche meriti che non aveva. Pure i suoi rapporti con il cardinale Aldobrandini, da cui sembra ricevesse una regolare pensione, avrebbero minato la sua credibilità nei suoi rapporti con il cardinale Borghese (ibid, p. 439). Questo però si seppe dopo che le relazioni informative del Cattaneo da Praga erano ormai cessate e l'impegno con il cardinale Borghese era terminato, dal momento che il Cattaneo era ritornato a Castiglione nel giugno del 1611. Tuttavia, il deterioramento dei rapporti tra Cattaneo e Salvago potrebbe essere dovuto anche al fatto che Salvago durante la missione si discostò dalla linea ufficiale della politica papale, privilegiando gli interessi della sua patria, la Repubblica di Genova. Cfr. Horáčková, Il nunzio Giovanni Battista Salvago.

110 "Commandò il s.r Cardinale Borghese padrone li giorni passati, che io dovessi procurar di sapere se il Cattani è un stipendiato dal s.r Cardinale Aldobrandino, et io che debbo sempre ubbidir

Salvago richiamò l'attenzione di Scipione Borghese su alcuni difetti della personalità del Cattaneo, consigliandogli di non fidarsi troppo di lui:

> "Il Cattani è huomo, che ha grande intratura con Barvitio, perché fa li negotii del Principe di Castiglione. Ma è huomo ancora assai amico di se stesso et della sua gloria, né io haverei per ben fatto di trattar seco cosa, che premesse il secreto, perché per parere d'haver negotii assai et di saper molte cose va communicando poi largamente quello che sa, et arroga a se stesso molte volte quello che non ha fatto."[111]

Tuttavia, ammesso che questo impietoso giudizio corrisponda al vero e non sia soltanto frutto dell'invidia del prelato, la credibilità del Cattaneo non poteva comunque essere messa in discussione solo per il fatto di aver esteso la sua collaborazione a più destinatari,[112] perché questa era una pratica abbastanza diffusa da parte degli agenti ed anche perché, in questo specifico caso, tutto ciò avveniva in realtà alla luce del sole e con il consenso di Francesco Gonzaga, che rimaneva in ogni caso il suo principale referente. Anche il suo ritorno a Castiglione delle Stiviere nel giugno del 1611 non fu certo dovuto

a S. S. Ill.ma con ogni possibile diligenza, et fede, andai pensando che non potemo haverne notitia più chiara, che da questo D. Ridolfo [scil. Petrocini] hora agente del s.r Principe di Castiglione, il quale venne una mattina meco a pranso in questa settimana, et io con dolcezza lo feci uscire che D. Camillo haveva 200 scudi l'anno dal s.r Cardinale Aldobrandino, con il quale suo padrone [padre?] che si chiama il dottor Salughio [Salustio ? scil. Sallustio Petrocini] molto amato dal Principe gl'haveva ordinato ancora a lui, che dovesse tener corrispondenza, ma che non haveva accominciato. Disse di più, che era stipendiato dal s.r Cardinale Dietristain di 300 talari annui, dal s.r Cardinale di Trento di cento scudi, e che dal s.r Duca di Parma haveva havuto molti presenti d'argentarie. Anzi a questo propostio mi disse il s.r Amb.re di Toscana, che il s.r Don Baldassare, che gli dava a nome del Re 200 fiorini l'anno, quando haveva inteso, che era … [il testo è sfuocato] ne era restato assai e nella partenza non gli disse cosa alcuna di ritorno, che fu con amaritudine grandissima di D. Camillo, che si credeva dover essere richiesto dal s.r Amb.re sudetto. Questo è quanto ho potuto intendere il che ho voluto significare a V. S. Ill.ma, perché si degni di darne parte al s.r Cardinale padrone, non parendomi, che sia pratica da metter in lettere publiche." BAV, Barb. lat. 6914, fol. 58–59, Giovanni Battista Salvago al cardinale Lanfranco (Praga, 14 novembre 1611); cfr. anche BAV, Barb. lat. 6914, fol. 4–5, Giovanni Battista Salvago a Scipione Borghese (Praga, 3 ottobre 1611). Gli autori desiderano ringraziare Zdeňka Horáčková per aver fornito la trascrizione di questo documento.

111 BAV, Barb. lat. 6912, fol. 34, Giovanni Battista Salvago a Scipione Borghese (Praga, 23 maggio 1611). Gli autori desiderano ringraziare Zdeňka Horáčková per aver fornito la trascrizione di questo documento.

112 Molti agenti furono costretti a questo per ovviare alle notevoli spese a cui erano soggetti durante la loro attività. A questo non si sottrasse nemmeno il Cattaneo. A tale proposito cfr. Tusor, Gli agenti. Cfr. ancheMartínez Millán et al. (a cura di), La doble lealtad.

ad un atto di sfiducia da parte del suo signore, non contento del lavoro dell'agente presso la corte cesarea, ma fu determinato soprattutto dalla nomina del Cattaneo alla carica di abate della Collegiata di Castiglione (nomina richiesta al pontefice proprio da Francesco in virtù del suo giuspatronato in quella collegiata da lui stesso fondata) ed anche dalle reiterate richieste del Cattaneo stesso di ritornare al suo paese natale.[113]

Le lettere inviate da Praga a Francesco con cadenza settimanale dall'ottobre del 1610 al 18 giugno del 1611,[114] cui si affiancano quelle inviate al cardinale Borghese,[115] sempre settimanalmente, dal 18 aprile al 4 giugno del 1611[116] sono molto circostanziate e forniscono dettagliate relazioni riguardo ai principali eventi unitamente ad un'infinità di particolari relativi ai singoli personaggi che ruotano intorno alla corte dell'imperatore e documentano il periodo più acuto del conflitto intercorso tra Rodolfo II ed il fratello Mattia, partendo dall'ingresso dell'armata di Passau nella città piccola di Praga fino all'arrivo di Mattia a Praga e la sua successiva incoronazione a re di Boemia. Ampia descrizione viene fatta delle atrocità compiute dall'una e dall'altra parte degli schieramenti, dei pericoli corsi dai ministri, dalla nobiltà e dagli stessi diplomatici presso la corte, compreso lo stesso Cattaneo, il quale di ciò dà ampio resoconto, come non manca di registrare la difficile situazione in cui viene a trovarsi l'imperatore, nelle estenuanti trattative con gli stati boemi per raggiungere un accordo accettabile. Molte lettere, vista la delicatezza delle informazioni inviate, sono cifrate, o contengono allegati cifrati, e sono corredate da copie di documenti ufficiali.[117] Il Cattaneo annota con grande precisione ogni evento che egli ritiene significativo o che presume sia semplicemente di un qualche interesse, anche semplici indiscrezioni, e talora arrischia opinioni personali.

113 Una richiesta in tal senso il Cattaneo aveva avanzato già nel luglio del 1608, come si evince da una piccata risposta di diniego del principe: "Io non so come possiate dir questo se non a punto per persuadere a concedervi la licenza di venir in Italia; ma sappiate che la vera strada d'ottenerla sarà di far spedire quanto prima la comissione di Correggio." ASMn, AGCS, b. 162, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Castiglione, 25 luglio 1608). Altre richieste più pressanti furono fatte dopo la nomina ad abate della Collegiata di Castiglione.

114 Le lettere sono conservate in ASMn, AGCS, b. 225.

115 BAV, Barb. lat. 7045, fol. 61r–85v.

116 A queste si aggiungono alcune lettere inviate al duca di Parma cui si fa riferimento in: Sněmy české, a cura di Novák, che hanno fatto pensare ad un servizio reso dal Cattaneo anche a quel duca. Purtroppo, i fascicoli che le contenevano, depositati nell'Archivio di Stato di Napoli, Carte Farnesiane, b. 229, sono andati distrutti durante la Seconda guerra mondiale.

117 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 6 novembre 1610): "quando vi è cosa di rilievo la scrivo in cifra in modo che non può essere penetrato".

Al di là dell'impegno informativo svolto scupolosamente dal Cattaneo, impegno che riservava, come abbiamo visto, anche ad altri destinatari, la sua attività non si limitava a questo compito, sia pure importante, ma era rivolta anche, e si può dire che questo era in realtà il suo obiettivo principale, a curare gli interessi del suo padrone presso l'imperatore ed i suoi consiglieri, con una attenzione particolare al Barvitius, che costituiva il suo primo referente a corte. Numerose erano le mansioni svolte per conto di Francesco: egli doveva trasmettere e ricevere pagamenti, recapitare lettere, sollecitare pratiche, fare visite di cortesia. Talora intratteneva rapporti anche con mercanti ed artisti che in quegli anni affollavano la corte di Praga. Le pratiche più rilevanti erano però quelle relative ai pagamenti dei compensi dovutigli per i servizi diplomatici resi all'imperatore, pagamenti che, nonostante le sue continue sollecitazioni, arrivavano sempre a fatica oppure non arrivavano affatto. E ciò non accadeva solo con l'imperatore.[118]

Francesco Gonzaga aveva abbracciato ormai da tempo la carriera diplomatica al servizio dell'impero al quale continuava ad offrire fedelmente e con dedizione la sua opera. Dopo essere stato a Roma come oratore ordinario, in questo lasso di tempo si trovava a Madrid in qualità di ambasciatore cesareo ed è lì che il Cattaneo gli inviava le sue regolari comunicazioni. Francesco con la sue attività diplomatica, che sentiva come congeniale piuttosto di quella militare che pure era stata seguita da molti dei suoi antenati, perseguiva due obiettivi: avere una rendita aggiuntiva rispetto a quella assai modesta derivante dal suo piccolo feudo, per il quale comunque aveva in serbo grandi progetti espansivi, sia a livello civile che religioso, e acquisire lustro per la sua famiglia grazie alla concessione di titoli ed onori da parte delle due principali potenze cattoliche, guidate dai due rami della Casa d'Asburgo. Infatti, al di là di tutti i compensi che poteva trarre dalla sua attività diplomatica, a volte assai faticosa ed usurante, il riconoscimento formale di uno *status* superiore lo avrebbe gratificato più di ogni altra cosa.

Mentre Francesco a Madrid riusciva ad ottenere il Tosone e la nomina a Grande di Spagna, a Praga il Cattaneo era impegnato a seguire la pratica per il passaggio del suo feudo da marchesato a principato e la conseguente concessione del titolo di principe di Castiglione, che a sua volta avrebbe dovuto ottenere il titolo di Città Imperiale. La pratica si trascinò a lungo in maniera faticosa ed estenuante[119] e si dovette attendere

118 Su tutte queste attività cfr. Botturi, Al servizio, pp. 49–52.

119 Un primo risultato si ottenne con l'emanazione di un decreto provvisorio. Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611): "Mando parimente un decreto Cesareo che dichiara la eretione del Marchesato di Castiglione in Principato, Castiglione in Città Imperiale e confermatione del Palatinato del s.r Horatio Ill.mo di beata memoria in V.E. e suo figliolo primogenito".

ancora molto tempo, perché l'emanazione dell'atto formale avvenne soltanto il 23 ottobre 1612, quando Rodolfo II era già morto e regnava l'imperatore Mattia.[120]

Il rapporto tra il Cattaneo ed il suo signore fu sempre franco e sincero, caratterizzato, per quanto riguarda il primo, da uno spirito di grande fedeltà e correttezza e, per il secondo, da una estrema fiducia nelle notevoli capacità costantemente apprezzate e di cui sentiva di aver un grande bisogno, a costo di richiedergli notevoli e continui sacrifici. Non vi furono attriti a turbare questo reciproco rapporto di fiducia, tranne forse una volta quando a Francesco che gli aveva rinfacciato di essere partito troppo presto da Praga senza attendere la conclusione di alcune importanti pratiche, rispose con immediate giustificazioni, cui fece seguire una professione della sua più completa dedizione al suo signore.[121] Ben diverso fu l'atteggiamento di Francesco nei confronti di Rodolfo Petrocini, che subentrò al Cattaneo alla corte imperiale. Pur essendo figlio di un altro suo stretto e fedele collaboratore, Sallustio, non dimostrò a detta del principe quello scrupolo e

120 Per tutta la vicenda cfr. Botturi, Al servizio, pp. 52–55.

121 Ecco le sue partole di giustificazione: "Quanto l'essermi partito di Praga nel tempo che partii, non lo feci prima d'haver mandata a V.E. il decreto cesareo intorno gli suoi privilegi et haver veduto ch'il s.r Barvitio gli haveva spediti per quello toccava a lui, havendomi egli letto avanti la mia partita il preambulo fatto da lui et assicuratomi che dal Kol gli haverebbe fatti metter in bianco e, dattone copia il sabato seguente al s.r don Ridolfo e spedito il decreto nel negotio della Mirandola che lasciai in mano sue per mandarlo a V.E. che senza questi duoi negotii non sarei partito certo, sapendo quanto premevano a V.E. e se affrettai la partita fu per non dare tanta spesa a V.E. perché non sapevo che fare colà et il s.r Ambasciatore mi diceva che potevo venir avanti si cominciasse il Convento elettorale, per registrare la Colleggiata e poi tornarmene, come V.E. gli scriveva, se bene io mai pensai ad altro che ad obedir e servir V.E. … Quanto poi all'andar a Venosa, chio mi sii partito di Praga voluntieri per andare colà, certo in questo io non ho una minima colpa, perché né mai vi pensai, né in eterno vi sarei andatto quando non n'havessi havuto espresso ordine e licenza da V.E. alla quale però diedi parte di quanto la s.ra Cancelliera mi haveva trattato in tal proposito e chio non vi sarei andatto se V.E. non me lo comandava [cfr. lettera di Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga 11 giugno 1611, par. 14], et in questo hebbi opinione di dar gusto e servir V.E. come quella, che alcune volte mi haveva fatto istanza, acciò operassi con la s.ra Cancelliera che gli dasse sodisfatione, cosi è statta la cosa in verità e giuro a V.E. e la supplico ad assicurarsene chio in eterno voglio servirla, né mai dipenderanno il mio voler et ationi da altri che dalli comandamenti di V.E. e questo lo prometto e giuro per il vero e giusto Dio e mi pesa sin al cuore che V.E. non lo voglia credere, né se ne voglia chiarire, se bene spero che la mia continua e perpetua servitù lo mostrarà col tempo per che nel mio cuore, dopo il servicio di Dio, non ve n'è altro che quello di V.E. e se potessi haver ogni gran bene e dignità, giuro certo che non lo pigliarei se V.E. non se ne contentasse, sì che la supplico humilissimamente ad assicurarsi esser verrissimo quanto le dico con questa." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, s. l. [Milano] s. d. [probabilmente luglio 1611].

quell'attenzione che un incarico così delicato richiedeva e più volte fu tentato di sollevarlo da quel compito, anche se poi vi rimase fin dopo la morte di Francesco nel 1616.[122]

Camillo Cattaneo desiderava tornare a casa per parecchi motivi. La vita dell'agente in realtà non era sicuramente molto agevole, piena di disagi e di difficoltà, sempre in bilico tra la necessità di compiacere il proprio padrone ed i rapporti con l'ambiente di corte non sempre facile, vista la latitanza dell'imperatore, sempre più ripiegato in se stesso, soprattutto nei suoi ultimi anni, ed i capricci dei consiglieri che dovevano essere lusingati e spesso corrotti con donativi. Il sottobosco dei collaboratori era talmente variegato che l'agente doveva muoversi con grande circospezione e pesare attentamente le proprie mosse. Il Cattaneo era assai scaltro, ma i servizi che egli offriva anche ad altri, sia per necessità che per interesse personale, lo sottoponevano ad uno stress continuo, considerando anche la sua età ormai non più giovanissima.[123] Se poi si aggiungevano momenti di particolare crisi come quelli vissuti durante l'invasione di Praga da parte delle truppe di Passau, capitanate dal Ramée, le cose si complicavano ulteriormente. Il Cattaneo confessava di essersi trovato allora "con la morte in bocca" e di aver corso grave rischio di subire la sorte di molti altri religiosi che in quei frangenti di grande confusione avevano perso la vita.[124]

Il problema economico in effetti era quello che più pesava in un soggiorno a Praga che si rivelava per lui sempre più dispendioso. È assai difficile e un po' rischioso stabilire cifre esatte riguardo alle entrate del Cattaneo in questo momento della sua attività, ma alcuni dati è lui stesso a fornirceli. Sappiamo che il suo stipendio come agente era di 360 fiorini annui[125] cui si dovevano aggiungere 74 ducati e 120 scudi provenienti dai

122 Il Petrocini rimarrà a Praga per molti anni, come è attestato dalle lettere da lui inviate dal 4 luglio 1611 fino al 23 ottobre 1616, il giorno stesso della morte di Francesco. ASMn, AGCS, b. 246. Numerose sono le occasioni in cui Francesco dimostra la sua contrarietà nei suoi confronti. Fra i tanti esempi riporto i seguenti: "Di gratia attendete a casa col cervello e quando mi scrivete considerate quel che dite et havete scritto per l'adietro, poiché trovo alle volte molte cose che non hanno fondamento, né io posso intendere quello vogliate dire e ne resto con disgusto." ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1613, c. 23v, Francesco Gonzaga a Rodolfo Petrocini (Castiglione, 31 gennaio 1613); "Vi avverto ad andar più considerato quando scrivete qualche cosa in ziffra, perché molte volte mettete un numero per un altro, et pur non scrivete se non due o tre parolle; hor pensate accade ben spesso." Ibid., c. 87v, Francesco Gonzaga a Rodolfo Petrocini (Castiglione, 31 ottobre 1613). Cfr. anche Botturi, Al servizio, pp. 64–65.

123 Nel 1611 il Cattaneo aveva 38 anni, età per quei tempi ragguardevole.

124 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 26 febbraio 1611).

125 Cfr. la polizza del 25 giugno 1611 in: ASMn, AGCS, b. 185. "Poliza delli denari ricevuti da me Camillo [Cattaneo] in più volte dall'Ill.ma s.ra Donna Polisenna Pernestain s.ra di Lobcoviz e Raudniz", trascritta in Botturi, Al servizio, pp. 168–171.

benefici ecclesiastici di cui godeva al momento della sua nomina ad abate della Collegiata di Castiglione;[126] il tutto portava approssimativamente ad un totale di 1.614 lire, che corrispondevano all'incirca alla somma di 400 scudi,[127] quelli di cui il Cattaneo parla nella lettera dell'8 aprile 1611 indirizzata a Francesco Gonzaga.[128] Rimanendo a Praga, diceva, avrebbe dovuto spendere oltre 1.000 fiorini l'anno[129] e, pertanto, sarebbe stato inevitabile per lui intaccare il patrimonio familiare. In realtà a queste somme bisognerebbe aggiungere i compensi derivanti dalla collaborazione con l'ambasciata di Spagna (200 fiorini) e quelli dati dalla Santa Sede e presumibilmente da altre collaborazioni. Inoltre, dalla carica di abate avrebbe ricavato una buona rendita,[130] senza contare qualche aiuto straordinario sempre da parte di Francesco.[131] Per concludere questa riflessione sui costi dell'agente alla corte di Praga possiamo ricorrere ad un interessante documento fornito in allegato ad una lettera di Rodolfo Petrocini, che fu successore del Cattaneo, inviata al principe Francesco per giustificare le spese sostenute. Un elenco particolareggiato in cui figurano molte voci (ad esempio: cibo, vino, birra, candele, carta, lavanderia, barbiere,

126 Le prebende di cui era titolare all'atto della nomina ad abate di Castiglione erano le seguenti: un beneficio semplice perpetuo nella chiesa della Santissima Trinità di Esine (Bs) per la somma di ventiquattro ducati d'oro, una pensione annua di cento scudi d'oro nella chiesa di S. Maria di Pedergnaga (Bs), la pensione di venti scudi nella chiesa di S. Nicola di Solferino ed un'altra pensione annua di cinquanta ducati nella chiesa di S. Maria di Colognola (Vr), per un totale di 74 ducati e 120 scudi. Cfr. Botturi, Al servizio, p. 160.

127 In quegli anni il fiorino corrispondeva a 2 lire e 10 soldi, lo scudo a 4 lire e 2 soldi, il ducato a 3 lire. – Il Marchese Ferrante Gonzaga assegna in dote a Francesca Della Casa 100 scudi d'oro in ragione di lire 4 e soldi 2 planet; inoltre promette di pagare 500 ducati in ragione di 3 lire planet ciascuno [Istr. dotale Castiglione, 29 giugno 1579, ASMn, AN, notaio Ordanini Giovanni, filza 4947bis]; – nella polizza allegata all'atto stilato in Castiglione il 10 febbraio 1602, ASMn, AN, notaio Lodrini Lorenzo, filza 5239, lo scudo vale sempre 4 lire e 2 soldi planet. – Altre corrispondenze fra varie monete si trovano nella polizza del 25 giugno 1611, cfr. Agostini, Castiglione delle Stiviere, pp. 81–86; Tagliaferri, Moneta di peso, pp. XXXI–XXXVIII; Torreggiani, Moneta; Biondelli, Marangoni.

128 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611), par. 16.

129 Ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 febbraio 1611): "Certo dubito di ruinarmi col stare qui poiché, oltre mille fiorini che mi converebbe spendere l'anno, certo non posso più faticare come facevo".

130 Per quanto riguarda la Collegiata, non sappiamo quanto fosse l'entità iniziale del beneficio; sappiamo per certo che le prebende della collegiata, furono aumentare dal principe con l'assegnazione all'abate di 2 225 lire, all'arciprete di 1 200 e al capitolo di 700 (a titolo di distribuzioni quotidiane). Cfr. il verbale della seduta del capitolo del 12 agosto 1613, APCS. Acta Cap., pp. 28–29.

131 Francesco gli promise un donativo di 200 fiorini. Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611), par. 6.

affitto della casa, salario per un servitore e per la cuoca), presenta una spesa complessiva per un mese (dal 16 giugno al 16 luglio) di circa 33 fiorini.[132] Si deve comunque presumere che questa cifra venisse successivamente rimborsata dal principe.[133]

Finalmente, dopo continui rinvii, Camillo Cattaneo partì da Praga il 17 giugno 1611, ma giunse a Castiglione, dopo un lungo peregrinare, soltanto alla fine del mese successivo, come è confermato dal verbale della seduta del Capitolo della Collegiata, che si svolse il 26 luglio, durante la quale egli prese ufficialmente possesso della carica di abate.[134] La sua nomina, fortemente voluta da Francesco Gonzaga per premiare in tal modo il suo fedele servitore, aveva certamente suscitato qualche plauso, ma anche numerose gelosie ed una certa contrarietà, soprattutto da parte di Giovanni Battista Bonetti, che si riteneva il legittimo successore del defunto abate Fausto Pastorio, di cui era anche nipote.[135] A parte questo, comunque, la prima permanenza del Cattaneo a Castiglione non dovette essere facile. Il principe si trovava a Madrid e la cittadina era governata in sua vece dal Consiglio di stato che doveva sbrigare le faccende di ordinaria amministrazione.[136] In quanto abate era l'autorità principale del paese e su di lui gravava

132 "Conto delle spese fatte dalli 16 giugno sino alli 16 luglio per vitto di me Rodolfo, servitore et cuoga." ASMn, AGCS, b. 246, Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga, Praga 16 luglio 1611.

133 Il Petrocini era arrivato a Praga senza denaro, come egli stesso confessa in ASMn, AGCS, b. 246, Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga, Praga 9 luglio 1611: "Per dir anche qualche cosa di me et miei bisogni, dirò a Vostra Eccellenza come il reverendissimo signor abbate d'utensili di cucina, peltri et altre simil cose non mi ha lasciato niente, perché lui si serviva de quelli della camerata sua, ma io non posso fare il simile perché non ho il modo di far camerata; non ho però sin hora fatto spesa, si perché non mi pare conveniente che io metta le mani ne denari di V.E., sì anche perché il dottor Sorina è andato in Italglia et mi servo de suoi; humilmente adunque gli ne supplico il suo volere, assicurandola che se havessi con che non solo non vorei che V.E. spendisse, ma ne anche ardirei di parlarne et Vostra Eccellenza non pensasse che mio padre mi havesse datto denari, perché certo non mi ha datto un bezo." Il Cattaneo in realtà aveva lasciato al Petrocini il 17 giugno, prima di partire, 80 fiorini in contanti. Cfr. polizza del 25 giugno 1611 in ASMn, AGCS, b. 185, trascritta in Botturi, Al servizio, pp. 168–171.

134 I verbali delle sedute del Capitolo, limitatamente al periodo che va dal 18 ottobre 1610 al 20 novembre 1622, si trovano raccolti in un volume, conservato nell'Archivio Parrocchiale di Castiglione delle Stiviere, intitolato "Acta Capituli facta post obitum reverendissimi domini Fausti Pastoris"; in essi vengono registrate regolarmente tutte le presenze e le assenze dei vari membri del Capitolo stesso.

135 Fausto Pastorio (1556–1610) era stato arciprete di Castiglione dal 1596 al 1609, anno in cui aveva assunto il titolo di primo abate della collegiata. Il Bonetti era figlio di Annunziata, sorella di Fausto, ed era comunque anch'egli uno dei favoriti del principe Francesco, che lo aveva nominato arciprete, quando lo zio era diventato abate.

136 Una lettera indirizzata a Francesco Gonzaga a Madrid, datata 15 novembre 1611, è firmata da Camillo Cattaneo, Giovanni Battista Buonetti, Sallustio Petrocini, Ferrante Bellini, Clemente Ghisoni,

il peso di una situazione che si faceva sempre più problematica. Le prolungate assenze del principe, sempre impegnato nelle sue missioni diplomatiche, avevano favorito un diffuso malcontento, che si riversava soprattutto su alcuni dei collaboratori del principe ai quali veniva attribuita ogni responsabilità della crisi.[137] Anche la situazione sul piano religioso era assai compromessa per l'indisciplina del clero che dava il cattivo esempio e acuiva ancor di più il malcontento popolare.[138] Si preparavano tempi difficili quando la morte dell'imperatore Rodolfo, avvenuta il 20 gennaio del 1612, affrettò il rientro in Italia di Francesco, il quale per altro aveva ricevuto dall'imperatore stesso proprio pochi giorni prima il permesso di tornare, permesso che già tante volte aveva inutilmente richiesto.[139] Il principe, dunque, giunse il 10 luglio, atteso con impazienza dai suoi consiglieri, ma anche dai suoi avversari che ordirono contro di lui l'ennesima congiura che, solo per un caso fortunato, fu tuttavia sventata e che si concluse con l'arresto e l'esecuzione di quasi tutti i responsabili.[140]

Questo grave episodio lo convinse che fosse cosa prudente assicurare la sua presenza sul territorio e non lasciare Castiglione se non per brevi periodi e senza allontanarsene troppo, pur con l'inevitabile conseguenza di ridurre notevolmente la sua attività diplomatica. Per tale ragione non aveva ritenuto opportuno, nonostante fosse stato invitato, partecipare ai funerali del defunto imperatore e nemmeno presenziare all'incoronazione di Mattia che era avvenuta a Francoforte il 14 giugno del 1612. Nondimeno non volle rinunciare a mantenere saldi contatti con la corte cesarea e in particolare col nuovo imperatore, soprattutto al fine di un suo eventuale futuro impiego sempre nell'ambito della diplomazia cesarea. Inoltre, voleva diradare e smentire una volta per tutte le voci che si erano diffuse circa le vessazioni ed i soprusi che i suoi sudditi avrebbero da lui subito, voci che rischiavano di appannare il buon nome e la buona reputazione di cui godeva. Voleva

Vitale Cattaneo, Ortensio Buoni, membri del Consiglio di stato (ASMn, AGCS, b. 228). Questa fu la composizione del Consiglio durante tutto il periodo in cui Francesco rimase alla corte spagnola.

137 Sulla situazione del marchesato si veda la lettera che il Cattaneo invia a Francesco a Madrid da Castiglione il 13 gennaio 1612, riportata integralmente in Botturi, Al servizio, pp. 171–175.

138 Per l'azione svolta dal Cattaneo in qualità di abate durante la sua permanenza a Castiglione cfr. Botturi, Al servizio, pp. 67–72.

139 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Castiglione, 13 gennaio 1612): "Il s.r Don Ridolfo mi avisa di havere mandato finalmente a V.E. la bramata licenza di S.M. di potere partire di costì, ... e prego Dio si possa V.E. spedire quanto prima, per poter venir a consolare sé e noi altri, suoi humilissimi e devotissimi servitori et vassalli, che in estremo lo desideriamo".

140 Sulla congiura, guidata da Stefano Ferrari e Giovanni Giacomo Brescianelli, cfr. Marocchi, I Gonzaga, pp. 401 e sgg.; id., Principi, pp. 248–250.

che la questione venisse chiarita definitivamente, che la verità dei fatti venisse appurata e che fosse dimostrata la completa correttezza del suo comportamento.

Per trattare di tutti questi problemi, importanti e delicati, si rivolse ancora una volta all'abate Cattaneo, il quale all'inizio dell'autunno dovette intraprendere un nuovo viaggio alla volta di Praga. Questo incarico il principe Francesco lo volle affidare proprio a lui, nonostante la presenza presso l'imperatore del suo agente residente Rodolfo Petrocini, perché, come abbiamo già visto, non era soddisfatto del suo servizio e non lo considerava persona abbastanza autorevole, quale invece riteneva fosse l'abate, per svolgere proficuamente una simile incombenza. Durante il viaggio, reso disagevole dalla pioggia battente, fece tappa a Trento, ove salutò il cardinale Madruzzo e incontrò il nunzio Salvago che tornava a Roma, dal quale ricevette le prime informazioni sullo stato della corte imperiale; in seguito, passando per Innsbruck e per Linz, giunse a Praga la sera del 10 ottobre, ove il suo arrivo, evidentemente inatteso, suscitò grande stupore.[141] L'accoglienza fu assai calorosa da parte di tutti, in particolare di Polissena von Pernstein con il marito Lobkowitz e del Barvitius, che era rimasto al suo posto anche con il nuovo imperatore. Grazie all'intervento di alcuni amici influenti di Francesco non gli fu difficile ottenere rapidamente udienza da parte della coppia imperiale, cui poté fare visita la mattina del 12 seguente.[142] Fu ricevuto cordialmente da entrambi e poté esporre ampiamente le ragioni della sua missione ricevendone un sincero apprezzamento unitamente alla volontà dei sovrani di servirsi di Francesco in futuro per eventuali incarichi diplomatici.[143]

Il suo soggiorno a Praga si protrasse per poco più di un mese, dai primi giorni di ottobre fino alla metà di novembre, e ne conserviamo documento in quattro lunghe lettere, nelle quali il Cattaneo ci dà conto di tutti i colloqui avuti con i principali consiglieri dell'imperatore, fornendoci anche numerose altre informazioni sui più svariati argomen-

141 Grande fu, come è comprensibile, il disappunto del Petrocini, il quale si spinse a criticare, nemmeno tanto velatamente, la decisione di Francesco: "Arivò monsignor reverendissimo abbate martedi sera per l'Iddio gratia sano e con particolarissimo stupore d'ogn'un de questi ministri, perché si pensava ad ogni altra cosa, che alla sua venuta; se puoi sia stato ben acertato il mandarlo, pensilo V.E. poiché da capi coronati in puoi et alcuni ducchi d'Itaglia nivono [sic] ha mandato a complire, ne meno iscusarsi per non essere comparsi all'invito fattogli da S.M." ASMn, AGCS, b. 246, Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga (Praga, 15 ottobre 1612).

142 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 15 ottobre 1612): "Questi giorni ho ringratiato gli ss.ri Gliselio, Meccano, Cavriano e Barvitio del favore fattomi intorno l'audienza, come anco il s.re di Lamberg, se bene seco era superfluo, per essere tanto sincerato di V.E. e mio, et è favoritissimo di S.M.e di tutta la Ser.ma Casa d'Austria".

143 Cfr. la cronaca dell'udienza in ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 15 ottobre 1612).

ti.[144] Non è chiaro quanto utile sia stata l'azione svolta dal Cattaneo in questa missione, ma sappiamo che durante la sua permanenza a Praga furono emanati alcuni importanti provvedimenti riguardanti Francesco Gonzaga.

Al di là degli incarichi proposti o semplicemente ipotizzati per lui da varie parti, il 16 ottobre 1612 l'imperatore lo nominò commissario esecutore del decreto, riguardante la contea di Correggio, con il quale proclamava estinta la linea legittima del conte Camillo, dichiarando Giovanni Siro incapace di succedere al padre in quanto figlio illegittimo e avocando pertanto a sé il relativo feudo con tutte le sue pertinenze;[145] questo fu il primo dei molti incarichi che furono affidati dall'imperatore Mattia a Francesco con la qualifica di commissario plenipotenziario per i feudi imperiali in Italia.[146]

Al 23 ottobre data il diploma cesareo con il quale Mattia conferma formalmente quanto già concesso a Francesco dall'imperatore Rodolfo, ovvero "la eretione del Marchesato di Castiglione in Principato, Castiglione in Città Imperiale e confermatione del Palatinato del s.r Horatio Ill.mo di beata memoria in V.E. e suo figliolo primogenito".[147]

Infine, cosa che stava particolarmente a cuore a Francesco, venne prontamente accolta la sua richiesta di far luce sul dissidio che vedeva a lui contrapposti i suoi sudditi, al fine di dimostrare la correttezza del suo comportamento; infatti, il Consiglio segreto dell'imperatore prese la risoluzione di affidare il compito di svolgere un'accurata inchiesta in tal senso al vescovo di Trento, cardinale Madruzzo.[148]

144 La prima del 4 ottobre 1612, da Innsbruck, le altre del 15 e 22 ottobre e del 7 novembre, da Praga.

145 ASMn, AGCS, b. 160, L'imperatore Mattia a Francesco Gonzaga (Praga, 16 ottobre 1612). Alla lettera sono allegate con la stessa data le istruzioni per procedere all'operazione e pure il decreto cesareo, datato 6 ottobre, con il quale "decernit, statuit, ac pronunciat, per obitum supradicti comitis Camilli, lineam ipsius comitis Camilli finitam, et extinctam esse; ... qua de causa Maiestas sua Caesarea in executionem huius sententiae suae declaratoriae, supradictum Ioannem Syrum, tanquam incapacem saepedicto feudo Corrigiensi, omnibusque eius pertinentiis, regalibus, iuribus, et emolumentis privat, atque exuit, inque eiusdem feudi, sic iure ipso devoluti, possessionem fiscum suum caesareum immisit, et immittit".

146 Tale funzione Francesco svolse fino alla fine dei suoi giorni.

147 Lettera di Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga, 8 aprile 1611. Copia di tale diploma si trova in ASMn, Archivio del Collegio delle Sacre Vergini di Gesù, b. 1, fasc. III, doc. 2.

148 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco (Praga, 7 novembre 1612): "Ho presentato la lettera di V.E. al s.r Cameriere Maggiore per S.M. continente il Comissario, perché vegga come governa gli suoi sudditi e parlatone a monsignor Gliselio ... onde questa mattina è stato proposto in Consiglio Segreto e risoluto che sia ordinato al s.r Cardinale di Trento, perché lui mandi o deputi persona di valor e disinteressata, la quale s'informi del governo di V.E. con questi cotesti sudditi e lo riferisca a S.M.". L'inchiesta fu condotta dal dottor Francesco Benassuti e si concluse alla fine

Ritenuta conclusa la sua missione, il Cattaneo partì da Praga verso la metà di novembre e durante il viaggio di ritorno passò per Monaco e per Augusta e fece tappa anche a Trento proprio per incontrare il Madruzzo e per consegnargli una lettera contenente le istruzioni imperiali, ma non avendolo trovato, proseguì per Castiglione, dove giunse il 2 dicembre, portando con sé la lettera che poi Francesco provvide successivamente a fare recapitare al cardinale.[149]

Una volta ritornato a casa, pensò di potersi finalmente dedicare di nuovo con una certa tranquillità alla cura della sua chiesa, cui avrebbe voluto riservare tutto il suo impegno, anche in relazione ai numerosi problemi che via via sorgevano all'interno della comunità civile e religiosa, per la presenza delle varie istituzioni che il principe aveva fondato e che ormai costituivano l'essenza stessa del piccolo stato. Soprattutto il comportamento indisciplinato e litigioso del clero rappresentava per lui il nodo più spinoso da sciogliere e lo obbligava ad intervenire, a volte con decisione, contro gli atteggiamenti più trasgressivi. A ciò si aggiungeva la necessità di arrivare rapidamente alla definizione e alla stesura del testo delle Costituzioni della Collegiata, che, a più di cinque anni dalla sua istituzione, non avevano ancora visto la luce.[150] Tuttavia, Francesco non era disposto a rinunciare agli utili servigi che l'abate, vista l'esperienza maturata nei tanti anni trascorsi presso la corte cesarea, gli poteva offrire.

La morte del duca di Mantova Francesco IV Gonzaga avvenuta il 22 dicembre 1612, rischiava di aprire un pericoloso contenzioso tra i Gonzaga e i Savoia, dal momento che il defunto duca lasciava la vedova Margherita, figlia del duca Carlo Emanuele I di Savoia, che dichiarava di essere incinta (la gravidanza si rivelò in realtà finta), e un'unica figlia, Maria, per la quale il duca di Savoia non faceva mistero di rivendicare la successione nel

di gennaio dell'anno successivo, con esito, naturalmente, positivo. Sulla questione cfr. Marocchi, I Gonzaga, pp. 402–403; id., Principi, pp. 250–252.

149 ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1612, c. 41v–42r, Francesco Gonzaga a Gaudenzio Madruzzo (Castiglione, 3 dicembre 1612): "Gionse hieri sera l'abbate Cattaneo, il quale per non haver ritrovato V.S.Ill.ma in Trento ha portato seco la lettera che S.M.tà scrive a V.S.Ill.ma toccante il negotio del quale le accennai ultimamente con una mia, invio però a V.S.Ill.ma qui occlusa detta lettera et al detto abbate non ho ordinato che se ne ritorni, persuadendomi che V.S.Ill.ma dalle scritture che sono in detta lettera intenderà il tutto".

150 L'arciprebenda di Castiglione fu eretta in collegiata insigne da papa Paolo V con bolla del 28 luglio 1607. Il testo delle Costituzioni ebbe la sua ultima e definitiva approvazione nella seduta del Capitolo della Collegiata del 23 gennaio 1613 alla presenza del principe Francesco, il quale volle in tal modo rimarcare l'importanza dell'operazione. Cfr. APCS, Acta cap. cit., p. 23. Contemporaneamente, per caldeggiarne la necessaria approvazione e conferma da parte del papa, il 23 gennaio 1613 Francesco scrisse una lettera anche agli uditori dei cardinali Giustiniani e Conti, che erano stati incaricati dalla sacra Congregazione di occuparsene: ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1613, c. 19v.

feudo monferrino. Avendo ricevuto dall'imperatore Mattia l'incarico di farsi portavoce delle sue disposizioni in merito,[151] Francesco, non volendosi per il momento allontanare da Castiglione, non esitò ad impiegare il Cattaneo in una missione speciale, inviandolo, nei primi giorni di marzo, prima a Milano e poi a Torino per abboccamenti con il governatore spagnolo e con il duca sabaudo.[152] L'invasione del Monferrato da parte di Carlo Emanuele I fece precipitare la situazione e diede inizio alla cosiddetta guerra del Monferrato.[153]

Ma una missione ben più lunga ed impegnativa doveva attendere l'abate, missione che lo tenne lontano da casa per più di un anno, dal settembre del 1613 al gennaio 1615.[154] Mentre Francesco era impegnato personalmente, su mandato dell'imperatore, nella lunga ed estenuante vicenda della guerra monferrina, che lo vedeva costretto a muoversi tra il ducato di Mantova ed il Monferrato, il Cattaneo si incamminava verso il meridione d'Italia per portare un aiuto, sia legale che morale, a Marta Polissena von Fürstenberg, figlia del conte Albrecht von Fürstenberg e di Elisabetta von Pernstein, sorella di Bibiana. Costei, sposata a Emanuele Gesualdo, figlio di Carlo principe di Venosa, era rimasta vedova il 20 agosto di quell'anno e, l'8 settembre successivo, aveva perso anche il suocero.[155]

151 L'imperatore, in attesa di sapere con certezza lo stato della gravidanza della duchessa vedova, aveva disposto, di affidare il governo del ducato e la tutela della principessina Maria al cardinale Ferdinando, fratello del defunto duca, imponendo altresì alla gestante il divieto di abbandonare il territorio mantovano. Con lettera del 15 febbraio 1613 da Vienna Mattia disponeva che Francesco si recasse sollecitamente a Mantova per comunicare le sue decisioni alla duchessa vedova. Inoltre, se necessario, o personalmente o attraverso dei rappresentanti, si assicurasse che il duca di Savoia ed il governatore di Milano, si uniformassero alle direttive imperiali. ASMn, AGCS, b. 130.

152 Riguardo a tale missione si vedano le lettere inviate da Francesco da Castiglione il 12 marzo 1613 al governatore di Milano, al principe di Ascoli, al duca di Savoia, al conte di Verrua ed il signor Federico Tana [ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1613, cc. 40v–41v] e la lettera del Cattaneo spedita a Francesco da Torino in data 19 marzo 1613 per informarlo dell'imminenza dell'udienza col duca di Savoia e dello scambio di opinioni avuto con il conte di Verrua. [ASMn, AGCS, b. 225]. Vedasi anche la minuta del 12 marzo 1613 contenente le istruzioni impartite da Francesco al Cattaneo per i colloqui con il governatore di Milano ed il duca di Savoia [ASMn, AGCS, b. 162]. Cfr. Botturi, Al servizio, pp. 175–177.

153 Sulla crisi di Monferrato: Merlin / Ieva (a cura di), Monferrato; Raviola, Il Monferrato Gonzaghesco.

154 Su questa missione cfr. più diffusamente Botturi, Al servizio, pp. 82–91. Sulle spese sostenute durante tutta la missione si veda il "Conto del speso da me Camillo Cattaneo nel andar e ritornar a Napoli e Roma l'anno 1613, 1614 e 1615" in: ASMn, AGCS, b. 159, fasc. 5, pubblicato integralmente in Botturi, Al servizio, pp. 191–200.

155 Il matrimonio era stato celebrato a Praga il 22 ottobre 1607 ed era stato allietato dalla nascita di un figlio maschio, Carlo, purtroppo morto prematuramente, e di una femmina, Isabella; inoltre,

La giovane, alla quale il 31 agosto 1610, proprio a Venosa, era mancata anche la madre Elisabetta, si trovava in un ambiente a lei sostanzialmente estraneo e fondamentalmente ostile, e non era in grado di gestire da sola in maniera adeguata la complicata situazione successoria, cui doveva far fronte, penalizzata sia dalla presenza di due figlie piccole, sia dall'atteggiamento non proprio amichevole della parentela del marito.[156]

Sappiamo quanto Francesco Gonzaga fosse legato al clan dei Pernstein e quanto fosse importante per lui fornire ogni possibile supporto alla parentela della moglie Bibiana; ecco perché alle pressanti richieste della nipote non se la sentì di negare il suo aiuto ed inviò la persona che riteneva più adatta allo scopo, nonostante avesse anch'egli grande bisogno di un così abile collaboratore. Questo viaggio fu per l'abate Cattaneo assai faticoso, sia per l'impegno fisico richiesto che per la complessità della situazione nella quale si trovò ad operare. Partito il 23 settembre 1613 il Cattaneo, dopo una breve sosta di alcuni giorni a Roma, giunse a Venosa domenica 13 ottobre.[157] Per Marta Polissena, assai prostrata ed abbattuta, l'arrivo dell'abate fu di grande conforto, soprattutto perché ella non aveva trovato supporto nemmeno nella servitù, che sostanzialmente le era ostile;[158] per questo pregava che da Castiglione le venissero inviate persone fidate da

al momento della morte del marito Marta Polissena era in attesa di un'altra figlia, Eleonora, che sarebbe nata il 9 novembre successivo. Cfr. Stanco, Nuove fonti; Marek, Italské sňatky. Sulla vicenda di Carlo ed Emanuele Gesualdo cfr. Tarantino Fraternali / Toma (a cura di), Gesualdo da Venosa, pp. 143–160; sul ruolo di Francesco Gonzaga nel matrimonio di Emanuele con Marta Polissena cfr. in particolare le pp. 153–154; sul testamento di Carlo cfr. Felici, Il principato di Venosa, a cura di Capano, pp. 156–160.

156 In realtà qualche attrito tra i Pernstein ed i parenti meridionali doveva esserci stato anche prima, perché già nell'ottobre del 1610, pochi mesi dopo la morte della sorella Elisabetta, la gran cancelliera attribuiva loro, nemmeno troppo velatamente, qualche responsabilità circa quel decesso. Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 30 ottobre 1610). Per questo, nel giugno successivo aveva espresso il desiderio che il Cattaneo, che allora si trovava ancora a Praga, si recasse a visitare a suo nome la sorella Francesca e la nipote Marta Polissena e costui aveva dato la sua disponibilità, ma poi non se ne era fatto nulla. Si veda ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 11 giugno 1611).

157 Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Roma, 4 ottobre 1613).

158 "Arivato qui trovai questa buona signora molt'afflitta; ... al mio arivo ha mostrato S.E. consolarsi asai, havendo veduto la memoria, che V.E. e la s.ra Prencipessa tengono di lei, e con quant'amor e prontezza m'ha mandato a servirla, ... e mostra gustare parimente, chio mi trattenghi, sin che si vede, ove pararanno queste cose, et haverà partorito, massime havendo presso di se servitori da potersene fidare puoco, cosi per gli proprii interessi, e mala natura loro, come perché il paese cosi gli dà." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Venosa, 15 ottobre 1613).

poter tenere al proprio servizio, in attesa che le cose si sistemassero.[159] Nemmeno sua suocera, la vedova del principe Carlo, Eleonora d'Este, e la prozia del marito, Costanza, duchessa di Gravina, che erano state da lui nominate esecutrici testamentarie,[160] tenevano un atteggiamento benevolo nei suoi confronti.[161] L'unico aiuto lo ricevette dal principe Andrea Matteo Acquaviva di Caserta e dalla zia Francesca von Pernstein, sua sposa, dei quali dal 1615 fu gradita ospite.[162]

La permanenza del Cattaneo a fianco di Marta Polissena nelle terre meridionali, contro le sue aspettative e nonostante i continui appelli per ottenere il permesso di tornare, si protrasse per sette lunghi mesi fino al maggio dell'anno successivo ed oltre al rigore della stagione autunnale ed invernale l'abate ebbe a soffrire per le grosse difficoltà, che si frapponevano da ogni parte alla conclusione positiva della successione. Di tutto questo lavorio ci resta un dettagliato resoconto nelle lunghe lettere che egli inviò con cadenza settimanale al principe Francesco ed anche alla moglie Bibiana.[163] Sono ricche di informazioni interessanti e forniscono da sole ampia materia per una eventuale ricerca

159 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Bibiana von Pernstein (Venosa, 9 novembre 1613; spedita da Napoli il 12 novembre 1613): "La s.ra donna Polisenna Ecc.ma … a me ha ordinato, supplichi V.E. et il s.r Prencipe Ecc.mo come faccio con la presente mia, vogliano vedere di provedergli d'un gentilhuomo ben nato, qualificatissimo, di matura età, discreto, modesto, e che sia della tacca del s.r Governatore di Medole, ma buono di trattare negoti di consegli e che habbia a servir a S.E. nel medesimo uffitio che fa V.E. il s.r Governatore sodetto, poi pigliarebbe voluntieri Lucca barbiere [Luca Antonio Bosio], di più vorebbe una Gentildonna tanto di nobiltà, come di qualità, di tempo, libera, come sarebbe la s.ra de Nores, ma in particolare di buontà esquisita, che dovesse servir a S.E. di compagnia e per aia delle ss.re figliole, poi ne vorebbe un altra per il governo di casa, e servicio delle ss.re figliole, come fu madonna Lucretia Scolari, et è madonna Camilla Ferrari, che se non fosse tanto debole e malsana, sarebbe a proposito; finalmente ne vorebbe un altra donna di gran fatica, fede, e che fosse atta a fare ogni cosa, come sarebbe la Morona, che quando volesse venire, et VV.EE. la giudicassero buona, S.E. la pigliarebbe".

160 Cfr. Felici, Il principato di Venosa, a cura di Capano, p. 159.

161 Scrive il Cattaneo: "La s.ra Prencipessa, e s.ra Duchessa di Gravina gli mostrano puoco amor et hanno fatto il possibile per escluderla dal governo, tutela, et anco sino di levargli i figlioli come forastiere e giovane, ma S.E. lodato Dio si porta con tanta prudenza e si è aiuttata tanto col favore anco delli ss.ri Prencipi di Caserta, che è stata dichiarata sola tutrice, e non solo haverà mezo il governo dello stato, ma spero, tutto." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Venosa, 15 ottobre 1613).

162 Tuttavia, Andrea Matteo intrecciò una relazione extraconiugale con la nipote, che poi regolarizzò con il matrimonio, un anno dopo la morte della moglie, avvenuta il 10 novembre 1626. Cfr. Marek, Pernštejnské ženy, pp. 293–294.

163 Le lettere del Cattaneo, trentasei, di cui sei a Bibiana, sono in ASMn, AGCS, bb. 159 e 225; le risposte di Francesco si trovano in ASMn, AGCS, b. 257, copialettere anni 1613 e 1614.

specifica, che esula comunque dal nostro scopo. Dalla documentazione non emerge tuttavia in modo evidente il risultato positivo della sua missione; sembra comunque che le cose alla fine si mettessero al meglio e in seguito a ciò riuscì ad ottenere da Marta Polissena e soprattutto da Francesco il permesso di partire e giunse a Roma il 28 maggio 1614.[164]

Qui dovette fermarsi per seguire da vicino l'iter della canonizzazione del Beato Luigi, fratello di Francesco, e quello dell'approvazione delle Costituzioni della Collegiata di Castiglione.[165] Mentre per la Collegiata l'iter fu abbastanza spedito, la pratica della canonizzazione, contrariamente alle aspettative e a tutti gli appoggi promessi, andò per le lunghe, soprattutto perché tra i cardinali incaricati del processo, Sacrati,[166] Coccini[167] e Pamphili,[168] quest'ultimo frapponeva i maggiori ostacoli e sollevava numerose perplessità e non era intenzionato a definire rapidamente la questione; e così, dopo più di sei mesi in cui non si arrivò ad alcuna conclusione, il principe Francesco fu costretto a richiamare a casa il Cattaneo,[169] il quale partì da Roma il 6 gennaio giungendo a Castiglione dopo un viaggio di due settimane, portando con sé il testo delle Costituzioni debitamente sottoscritto dal pontefice.[170]

164 "Nel tempo, che questi negoti parevano disperati del tutto, con l'aiutto di Dio benedetto, mediante la molta destrezza del signor Pompeo Grassi [agente del duca di Mantova], e certe stratageme trovate da me, si sono accomodati tanto bene con gusto della signora donna Polisenna, che credend'io non havere più che far in essi, e lei in statto di quiete … l'ho supplicata di licenza di venirmene a casa, avanti crescano gli caldi, … e però S.E. me l'ha concessa benignamente e disegno domani andar a Napoli, per partirmi per Roma fra quatro, o cinque giorni … et in Roma aspettarò lettere di V.E. in risposta di queste, per vedere quello mi comandarà di servirla colà." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Taurasio, 19 maggio 1614).

165 Sul lavoro svolto a Roma dal Cattaneo si vedano alcuni ampi stralci dalle lettere da lui inviate a Francesco sull'argomento riportati in Botturi, Al servizio, pp. 177–191.

166 Francesco Sacrati (1567–1623), auditore della Sacra Rota (1599), cardinale (1621).

167 Giovanni Battista Coccini (1570–1641), auditore della Sacra Rota (1600).

168 Giovanni Battista Pamphilj (1574–1655), auditore della Sacra Rota (1604), cardinale (1627) e papa (1644) col nome di Innocenzo X. Luigi Gonzaga fu canonizzato soltanto il 31 dicembre 1726 da papa Benedetto XIII.

169 "Giachè vede che il negotio del Beato Luigi vuol andare alla longa et che quello della confirmatione delle constitututioni di questa Chiesa è già passato, ella potrà licentiarsi et venirsene a casa." ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1614, c. 61v, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Castiglione, 11 dicembre 1614).

170 La conferma apostolica degli "Statuta ad Ecclesiam Collegiatam Castilioni a Stiveriis", concessa dal papa Paolo V, porta la data del 4 dicembre 1614. Se ne trova una copia in ASMi, Atti di governo, Culto, P.A., b. 760.

Finalmente, dopo una lunga e sofferta assenza, il Cattaneo tornava a dirigere la sua chiesa e ad occuparsi soprattutto delle questioni inerenti al suo ministero. Di tutta questa sua attività svolta a capo della comunità castiglionese abbiano notizie quasi esclusivamente dai verbali delle sedute del Capitolo della Collegiata (a partire dal febbraio del 1615 fino ai primi di aprile dell'anno successivo) alle quali fu quasi sempre presente.[171]

Del tutto assente invece, per questo periodo, la corrispondenza del Cattaneo con il principe Francesco, perché entrambi si trovavano a Castiglione. Francesco nella seconda metà del 1614, per l'incarico ricevuto dall'imperatore Mattia, si era dovuto occupare della questione dei rapporti conflittuali tra il duca di Mantova e quello di Savoia ed aveva fatto la spola tra Mantova, Milano e Torino e molte delle sue lettere indirizzate alla corte cesarea sono inviate dai luoghi del Monferrato, teatro delle operazioni militari.[172] Tuttavia, verso la metà di novembre, richiamato dalle allarmanti notizie riguardanti la salute della moglie Bibiana, nonostante la situazione del Monferrato fosse ancora irrisolta, si precipitò a casa e da lì non si allontanò più, continuando, nonostante questo, ad occuparsi delle faccende cesaree in Italia. La morte della moglie (17 febbraio 1616) fu per lui un duro colpo e lo prostrò enormemente; ma non per questo rinunciò ad ipotizzare un suo futuro, sempre al servizio dell'Impero. Continuava ad aspirare a nuovi incarichi, dei quali si era spesso parlato negli anni precedenti. Dal Petrocini[173] aveva saputo tuttavia che l'ambasciata spagnola, uno degli incarichi prospettati per lui, era già stata assegnata a Franz Christoph von Khevenhüller[174] ed era quindi assai preoccupato, temendo di aver perso il gradimento da parte dell'imperatore, forse a causa del parziale disimpegno da lui manifestato per la lunga e grave malattia della moglie.[175] Per questo motivo decise di saggiare il terreno e gli umori della corte imperiale e si risolse a mandare nuovamente a Praga l'abate Cattaneo,

171 Cfr. APCS, Acta Cap., pp. 58–87. Fu presente dal 2 febbraio 1615 al 9 aprile 1616, assente soltanto alle sedute del 30 aprile e del 5 novembre 1615.

172 Su questo periodo travagliato dell'ultimo periodo della vita di Francesco Gonzaga cfr. Marocchi, I Gonzaga, pp. 403–412.

173 ASMn, AGCS, b. 246, Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga (Praga, 11 aprile 1616): "L'Ambasciata di Spagna è conclusa con il Cheveniller in doi mille K al mese per li doi primi mesi, et poi mille ogni mese; dicesi partirà verso la fine di maggio con il pasaggio delle galere".

174 Franz Christoph von Khevenhüller (1588–1650), nipote di Hans Khevenhüller (1538–1606), fu ambasciatore a Madrid dal 1616. Scrisse gli Annales Ferdinandei (pubblicati postumi 1716–1726, in 12 voll.). Cfr. Peball, Khevenhüller-Frankenburg, Franz Christoph; Nagel, Zwischen Dynastie und Staatsräson.

175 Era ben vero che non era stato revocato l'incarico di commissario per la gestione dei feudi imperiali in Italia, ma evidentemente egli aspirava a qualcosa di più importante.

sicuro che in tal modo avrebbe potuto smuovere le acque ed ottenere rapidamente qualche risultato concreto.[176]

Dunque, il Cattaneo dovette nuovamente risalire la Val d'Adige alla volta di Praga non solo per sollecitare l'assegnazione di qualche nuovo incarico per il suo signore, ma anche per cercare di ottenere il pagamento degli arretrati dovuti per i servigi resi in passato all'imperatore, pagamento che stentava ancora ad arrivare. Partì dunque da Castiglione il 12 aprile 1616, fornito di lettere credenziali per tutti i principali personaggi della corte praghese e, fatta tappa prima a Trento, ove fu accolto dal cardinale Madruzzo, e poi a Monaco, per porgere al duca Massimiliano le condoglianze per la morte della sorella Maria Anna († 8 marzo 1616), moglie dell'arciduca Ferdinando d'Austria, futuro imperatore Ferdinando II, giunse a destinazione verso la fine del mese. Francesco aveva dato al Cattaneo un ampio mandato e doveva sfruttare ogni opportunità per ottenere risultati concreti, soprattutto dal punto di vista economico.[177] Ma era il suo futuro che gli premeva in modo particolare, come si evince da quanto già il 30 aprile scriveva con impazienza al Cattaneo: "Aspetto con desiderio di saper quello che ha da essere di me già che Don Rodolfo scrive che l'Ambasciata di Spagna, alla qual tanto dicevano di volermi mandare, è datta".[178] Non sappiamo con precisione quali risultati il fidato agente riuscì ad ottenere, ma il protrarsi per alcuni mesi della sua permanenza presso la corte cesarea è segno evidentemente che le cose non erano facili da definire. Le lettere inviate dal Cattaneo al principe Francesco, relative a questa missione, sono quasi tutte perdute; ce ne sono pervenute soltanto tre e due sole quelle di Francesco al Cattaneo. Possediamo inoltre, sempre inviate da Praga, una lettera del Cattaneo al cardinale Sci-

176 Anche il Petrocini mostrò apprezzamento per l'intenzione di Francesco e, prospettando un facile risultato positivo, scrisse: "La rissolutione che V.E. ha fatto di mandare qui mons.r abbate Cattaneo è stata santissima et in buona congiontura per haver dinari, poiché in breve il negotio della Mirandola si spedirà, et non legitimano il bastardo, ma fanno capaci le femine di successione." ASMn, AGCS, b. 246, Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga (Praga, 11 aprile 1616). Tuttavia, il Petrocini sperava che il Cattaneo riassumesse di nuovo l'incarico di agente di Francesco a Praga e di ottenere così l'autorizzazione a seguire il Khevenhüller nella sua legazione a Madrid. Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Castiglione, 30 aprile 1616).

177 A questo puntavano soprattutto le lettere di credenza di cui era fornito, prima fra tutte quella indirizzata all'imperatore: "Invio l'abbate Cattaneo … a supplicare la M.tà V.ra ad esser servita di farmi spedire l'investitura del mio stato, et di farmi ancor gratia d'ordinare che mi siano pagati li miei avanzi per il bisogno in che me ne trovo. Però supplico V.M. a compiacersi d'ascoltarlo benignamente et a prestarli credenza in quel di più ancora ch'egli rappresentarà a V.M. in mio nome." ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1616, c. 67v, Francesco Gonzaga all'imperatore Mattia (Castiglione, 11 aprile 1616).

178 ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1616, c. 80v, Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo (Castiglione, 30 aprile 1616).

pione Borghese[179] del 24 ottobre e tre indirizzate al cardinale Franz von Dietrichstein, una del 7 maggio, una del 3 settembre e l'altra del 4 novembre, tutte del 1616.[180] Particolarmente importante quest'ultima, in cui dà conto della morte del principe Francesco con queste parole: "Hebbi aviso amarissimo martedi notte della morte del Prencipe mio s.re seguita gli 23 passato a Maderno sul Lago di Garda ove S.E. si trovava per ristorarsi di certa infermità patita, et assalito da febre continova in undeci giorni l'ha portata in Cielo dopo essergli apparsa visibilmente la santa Prencipessa sua gloriosa, con contento suo infinito".[181]

La morte, dunque, giunse improvvisa per Francesco e inaspettata anche per l'abate Cattaneo, il quale si trovò, all'età di poco più di 43 anni, a dover fare i conti con il suo futuro, dal momento che veniva a mancare una persona che era stata per lui sino a quel momento il punto di riferimento principale e alla quale aveva dedicato con devozione l'intera sua attività. Non poté far altro che tornare a Castiglione dove riprese a svolgere la sua funzione di abate della collegiata;[182] ma la situazione del piccolo principato non era sicuramente rosea, visto che il successore di Francesco, il piccolo Luigi, non era certo in grado di occuparsi degli affari di stato, che furono affidati a due tutori, il conte Teodoro Trivulzio e Cristierno Gonzaga, signore di Solferino e fratello di Francesco, la cui gestione si rivelò non sempre adeguata alle circostanze.

Il Cattaneo in tali circostanze ritenne di non poter rimanere a Castiglione ed effettivamente se ne andò via, perché dai primi di settembre del 1617 fino all'agosto del 1619 egli è registrato come assente nei verbali di tutte le riunioni del capitolo della Collegiata, le quali sono sempre presiedute in sua vece dall'arciprete Bonetti.[183] Probabilmente la situazione per chi, come lui, aveva collaborato con il principe risultava in quel momento particolarmente difficile, essendo venuta a mancare la sua personale protezione. Soprattutto i membri di alcune famiglie che avevano servito fedelmente Francesco e for-

179 BAV, Barb. lat. 7045, fol. 85r. Nella lettera il Cattaneo ringrazia il cardinale, a nome di Polissena von Pernstein e del marito Lobkowitz, per la positiva risposta data alla loro richiesta di aiuto.

180 Le lettere si trovano in MZA, Rodinný Archiv Ditrichštejnů, G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna, kart. 430.

181 Ibid., kart. 430, Cattaneo a Franz von Dietrichstein (Praga, 4 novembre 1616).

182 Fra le altre cose chiese ed ottenne il permesso di dare avvio alla costruzione di una tomba, per sé e per i propri familiari, all'interno della Collegiata. Su questo argomento cfr. Botturi, Al servizio, pp. 129–139.

183 Si vedano i verbali della Collegiata nei quali le sue assenze vengono puntualmente registrate, con i relativi permessi di assentarsi e di godere, pur assente, dei frutti della Collegiata stessa. Cfr. APCS, Acta Cap., pp. 147–200.

se, soprattutto durante le sue frequenti assenze, avevano abusato del loro potere, vennero colpiti dalla furia popolare anche a distanza di anni dalla sua morte.[184] Il testamento da lui stilato il 4 settembre 1617, pochi giorni prima della sua partenza, indica in modo inequivocabile che egli intendesse non solo assentarsi per un lungo periodo, ma anche che la destinazione fosse abbastanza lontana da Castiglione.[185]

Dalla data del testamento, per un periodo durato quasi due anni, del Cattaneo non si hanno più notizie fino a quando una lettera che il 20 giugno 1619 l'abate invia da Milano[186] al conte Annibale Chieppio, segretario del duca di Mantova, ci informa che egli stava tornando dalla Spagna e che, dopo una breve sosta in città, si sarebbe dovuto recare a Roma al seguito del duca di Alburquerque, nominato nuovo ambasciatore spagnolo presso la corte papale. Dunque, il Cattaneo soggiornò presso la corte spagnola, dove probabilmente giunse alla fine di settembre del 1617, pochi mesi dopo il ritorno in patria di Baltasar de Zúñiga, che aveva nel contempo terminato il suo incarico di ambasciatore presso la corte cesarea.[187] L'occasione di quel suo viaggio era data dalla necessità di riportare a Madrid, come voleva la consuetudine, le insegne del Toson d'oro, appartenute al defunto Francesco, occasione che egli, vista la situazione, colse assai volentieri.[188]

C'è da chiedersi a quale titolo il Cattaneo si sia recato a Madrid e si può ragionevolmente ritenere che la decisione sia stata presa di comune accordo con il conte Trivulzio, contutore dell'erede di Francesco, il minorenne Luigi, probabilmente insieme con Cri-

184 Si vedano le uccisioni di Sallustio Petrocini (7 gennaio 1618), padre Rodolfo, e di Clemente Ghisoni (24 agosto 1618), suocero di Vitale Cattaneo, fratello di Camillo. Cfr. Marocchi, Principi, p. 258; Botturi, Al servizio, pp. 102–103.

185 ASMn, AN, notaio Bellini Alfonso, filza 1926 bis. Il testo è riportato in Botturi, Al servizio, pp. 202–205. Questa pratica di testare anche in età giovane, o relativamente giovane, non era infrequente in quei tempi non certo tranquilli, ma era la norma soprattutto quando si era in procinto di allontanarsi da casa per lungo tempo.

186 ASMn, AG, b. 1750, Camillo Cattaneo al conte Chieppio (Milano, 20 giugno 1619): "Arivato chio fui giorni sono in Barcellona di Madrid, per andar a Roma col duca di Alburquerque mio signore et vedendo che colà non erano arivate per ancora le galere, risolsi di venir in felucca a Genova a solecitarle e d'arivare fra tanto a Milano a veder i miei parenti, per trovarmi poi in detta città al tempo che S.E. volesse imbarcarsi per Roma, et havutone benigna licenza dall'E.S. arivai qui tre giorni sono, ove sto aspettando ogni hora aviso che S.E. sia giunta in Genova, e se vora continovar il viaggio di Roma avanti le mutationi, o non, per far et io il medesimo …".

187 Lo Zúñiga giunse a Madrid nel giugno del 1617 e poco dopo divenne membro del Consiglio di stato e del Consiglio di guerra. Cfr. Marek, La embajada, p. 110.

188 AGS, Papeles de Estado, Legajo 3342 (Año 1635), 18, Servicios a España del abad de Castiglione Camilo Cattaneo y merced que pide.

stierno Gonzaga.[189] Come Rodolfo Petrocini era rimasto al suo posto alla corte cesarea, così anche un nuovo agente alla corte del re di Spagna sarebbe stato utile; utile al feudo castiglionese, che in quel momento si trovava in una situazione assai difficile, ma utile anche al Re Cattolico, nella persona dello Zúñiga, il quale poteva contare su di un collaboratore particolarmente valido grazie alla sua precedente esperienza maturata nei lunghi anni di attività diplomatica svolta a Praga e grazie anche alla sua conclamata abilità nel trattare e risolvere questioni delicate e spinose faccende. Si trattava in sostanza di proseguire in un rapporto che era già in essere quando il Cattaneo era agente di Francesco a Praga. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che in quel tempo a Madrid si trovava anche Antonio Caetani, nunzio apostolico presso il re Filippo III, il quale aveva sempre espresso un parere assai lusinghiero nei suoi confronti.[190]

A testimoniare qual tipo di servizio il Cattaneo abbia svolto durante la sua permanenza a Madrid, può essere utile considerare un interessante contributo informativo che egli procurò alla corte spagnola al fine di poter valutare pienamente e oggettivamente la drammatica situazione creatasi nei Grigioni durante l'anno 1618. Il Cattaneo riuscì, non sappiamo attraverso quali canali e quali conoscenze, a farsi inviare dal comasco Giovanni Battista Baiacca[191] una dettagliata relazione sull'argomento, fornendo così

189 I fratelli Cattaneo erano particolarmente legati al Trivulzio, tanto più che Vitale, fratello dell'abate, dopo aver saltuariamente operato come agente di Francesco a Milano, poi si sarebbe trasferito stabilmente in quella città in casa del Trivulzio, passando al suo servizio, o quanto meno aggiungendo il suo a quello che avrebbe continuato a prestare anche ai successori di Francesco, Luigi e Ferdinando, pur non allontanandosi mai più da Milano. – Cfr. ASDMi, VP, vol. IV (anni 1631–33), Stato delle anime della parrocchia di S. Stefano in Brolio, fasc. 1 (anno 1631): "Casa del S.r Card.l Trivultio: S.r Cav.r Cattaneo; S.ra Teodora moglie; S.ri Camillo, Pietro, Teodoro fratelli". Cfr. anche Botturi, Al servizio, p. 122. Nel suo testamento, redatto a Milano il 3 ottobre 1655, Vitale Cattaneo, invocando la protezione del Trivulzio sui suoi eredi dice: "Suplico humilmente l'Ecc.mo et Rev.mo s.r cardinale principe Trivultio et l'Ecc.mo signor principe suo figlio [Ercole Teodoro Trivulzio († 1664)], miei benignissimi signori, a degnarsi di continuare verso li detti miei figlioli et casa la loro efficace et benignissima prottetione in tutte l'occasioni, affinché il mondo conosca che anco dopo la mia morte si compiacciono tenere gratissima memoria della fedelissima servitù che in così longo corso d'anni hanno ricevuto da detto signor abbate mio fratello et da me". Botturi, Al servizio, pp. 223–224.

190 Periati, The Pope.

191 Sul frontespizio del manoscritto si leggono queste parole: "Relatione dello stato politico de' Grisoni e della causa dei moti e seditioni loro dell'anno 1618 fatta ad istanza del s.r Camillo Cattanio abbate di Castiglione et a lui mandata in Madrid da Gio Batta Baiacca". A tale manoscritto, attualmente di proprietà di chi scrive, o ad una copia simile, fa riferimento anche Cantù, Il sacro macello, p. 64, n. 1.

informazioni di prima mano al Re Cattolico in vista di un eventuale intervento militare in una zona di vitale importanza per i collegamenti con la Germania e la Fiandra.[192]

Fu durante la permanenza dell'abate alla corte spagnola che prese corpo, proprio su indicazione di Baltasar de Zúñiga, allora divenuto membro del Consiglio di stato, il progetto di inviare il Cattaneo a Roma in qualità di collaboratore di quella ambasciata, a fianco del nuovo ambasciatore, il duca di Alburquerque, che era stato appena nominato in sostituzione di Gaspar de Borja de Velasco.[193] Questo incarico rappresentò per l'abate l'inizio di un nuovo periodo della sua carriera diplomatica e lo allontanò si può dire definitivamente dalla sua città natale, perché a Roma soggiornò stabilmente per circa tre lustri per poi ritirarsi, considerata conclusa la sua carriera per ragioni di salute, non più a Castiglione, dove fece solamente qualche sporadica apparizione, ma a Milano, dove la sua famiglia si era definitivamente trasferita fin dal 1619.[194]

192 Il Baiacca in un passo della relazione dice: "Et noi che, mentre gli affari del Piemonte caminavan torbidi dimoravamo in Elvetia, habbiamo veduto et osservato di quanta importanza siano [scilicet: "li passi et massime quello della montagna di s.to Gottardo"], poiché per di là sono passati tutti li reggimenti de' soldati forastieri a piede et a cavallo, cioè di Borgognoni, Allemanni, Valloni etc.; con questa digressione voglio inferire che a' gli Spagnuoli non è per offerirsi mai più occasione così opportuna, come la presente all'effetto sopradetto, ma parmi anco che il Re Cattolico come protettore et diffensore che egli è della nostra S.ta Fede quando ben in questa impresa non concoresse altro suo interesse, doveria intrepidamente abbracciarla come degna di sé et come in se stessa gloriosa".

193 Presso l'Archivio di Simancas un memoriale anonimo chiarisce bene la progressione della carriera dell'abate Cattaneo, fornendo la ragione della sua andata a Madrid e l'intervento dello Zúñiga per la nomina nella ambasciata spagnola di Roma: "Don Camillo Cattaneo, abad de Castellon, empezò a servir a V.M.[d] en la Corte del Emperdor Rodulfo en tiempo de Don Guillen de San Clement embaxador de V.M., y continuo en el de Don Baltassar de Zuniga, ... hallandose en esta Corte con occasion de haver traido a V.M.[d] el tuson de oro que tenia Don Francisco Gonzaga Principe de Castellon que este en el Cielo, ... y despues passando a Roma por Embaxador de V.M. el Duque de Alburquerque fue embiado con el dal dicho Don Baltessar, paraque como enformado de aquella Corte, de Italia que de Alemania serviese a V.M. circa su persona en aquella Embaxada." AGS, Papeles de Estado, Legajo 3342 (Año 1635), 18, Servicios a España del abad de Castiglione Camilo Cattaneo y merced que pide.

194 Lo stesso Camillo Cattaneo, in una supplica indirizzata al conte di Olivares da Milano per ottenere i compensi per l'attività da lui svolta al servizio della corona spagnola, parla "della ... fedel e lunga servitù ... fatta a Sua M.tà per spatio di 30 anni e più nella Corte dell'Imperatore al tempo del s.r don Guillen di Sant Clemente, e del s.r don Baldasar de Zunica ... et in quella di Roma per 15 anni continui presso gli ss.ri ambasciatori duca di Alburquerque, di Pastrana, conte di Ognat, di Monterey, e del s.r cardinale Borgia, e s.r marchese di Castel Rodrigo." AGS, Papeles de Estado, Legajo 3342 (Año 1635), Cartas de abad Camilo Cattaneo, Camillo Cattaneo al conte duca di Olivares (Milano, 4 settembre 1634).

Dobbiamo ritenere che a favorire il progressivo allontanamento dei fratelli Cattaneo da Castiglione sia stato soprattutto il clima ostile venutosi a creare nei loro confronti da parte di alcuni antichi oppositori del principe Francesco, i quali dalle zone limitrofe, soprattutto dal territorio mantovano, infierivano impunemente contro di loro ed i loro parenti con minacce ed incursioni.[195]

A Roma, non si limitò a svolgere la sua attività presso l'ambasciata di Spagna, ma continuò ad interessarsi delle faccende castiglionesi intrattenendo stretti rapporti con il Trivulzio, contutore del piccolo Luigi Gonzaga, e tenendo con lui una regolare corrispondenza, in cui gli forniva utili notizie riguardanti la corte romana, ricevendone in cambio aggiornamenti sugli eventi burrascosi relativi al principato di Castiglione.[196] Scambi epistolari ebbe anche con il duca di Mantova ed i suoi ministri, da cui sollecitò più volte senza successo un incarico. Inoltre, mantenne stretti contatti con il cardinale Franz von Dietrichstein, al quale inviò regolari resoconti per buona parte della sua permanenza a Roma, chiedendo spesso in cambio appoggi e favori.[197]

Ben presto il Cattaneo, mettendo abilmente a frutto le sue nuove conoscenze ed anche i legami che probabilmente aveva allacciato già durante il suo precedente soggiorno romano del 1614, quando aveva avuto modo di frequentare gli ambienti della corte papale nel tentativo, purtroppo non riuscito, di accelerare il processo di beatificazione di Luigi Gonzaga su commissione del principe Francesco, aveva poco alla volta acquisito una

195 I fratelli Cattaneo, dal momento che le incursioni subite avevano come base principalmente il territorio mantovano, sollecitarono un aiuto dal duca di Mantova, cui professavano la loro totale devozione. Cfr. ASMn, AG, b. 1749, Francesco Nerli al duca di Mantova (Milano, 18 settembre 1619): "Questi fratelli Cattanei che professano (e le attioni loro per quant'io ne sappia ne fanno fede) devotione singolarissima verso l'A.V. ... pretendono solo supplicare che sia comandato a coloro che non li molestino come che temino il pigliarsi briga, benchè n'habbiano così giusta occasione come è la morte di quel loro nipote". Su questi episodi cfr. Botturi, Al servizio, pp. 102–104.

196 Gli stretti rapporti con il Trivulzio emergono dalle lettere che quest'ultimo gli scrisse nel 1620 quando l'abate si trovava ormai a Roma. (Cfr. AFT, cod. 2041). Da notare che il Trivulzio incoraggiò l'impegno del Cattaneo al servizio del duca di Alburquerque. Cfr. AFT, cod. 2041, Teodoro Trivulzio a Camillo Cattaneo, (Milano, 22 gennaio 1620): "Molto caro mi è stato di sapere quanto V.S. ha scritto della sua persona poiché l'amo tanto che concorrerò sempre seco alla parte in tutte le cose sue, ne posso se non lodare la risolutione che ha fatto di continuar il servitio in che si trova massime ricevendo tanta sodisfattione dalli trattamenti che le fa il s.r Duca [di Alburquerque], il quale conoscendo li suoi molti meriti doverà ogn'ora più portarla et favorirla".

197 MZA Brno, Rodinný Archiv Ditrichštejnů, G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna, kart. 430.

buona visibilità e notorietà nel mondo romano.[198] Anche lo stretto legame con i Gesuiti ed in particolare con il generale di quell'Ordine, Muzio Vitelleschi, aveva contribuito ad accrescere il suo prestigio.[199] Grazie all'amicizia di quest'ultimo, unitamente a quella di un altro gesuita, padre Christoph Scheiner,[200] egli riuscì ad ottenere, nell'aprile del 1622, dopo la morte dell'abate Alfonso Pico, l'ambito incarico di agente romano dell'arciduca Carlo d'Austria.[201] L'anno successivo divenne anche titolare dell'agenzia romana dell'Ordine Teutonico, di cui proprio l'arciduca Carlo era Gran Maestro.[202] Nominato alla fine di luglio del 1623, vide confermata la carica anche dai suoi successori Johann Eustach von Westernach (1625–1627) e Johann Caspar von Stadion (1627–1641).[203]

198 La sua fama doveva essere assai diffusa se proprio in quegli anni un poeta in voga come Francesco Della Valle lo aveva inserito nel novero dei personaggi illustri dedicandogli un sonetto. Cfr. Della Valle, Rime, p. 158.

199 Il Vitelleschi, raccomandandolo a padre Scheiner per l'incarico di agente dell'arciduca Carlo, oltre a magnificarne le doti definendolo uomo esperto nelle faccende tedesche e abituato a trattare affari nella curia romana [vir rerum Germanicarum bene peritus et in tractandis in curia Romana negotiis probe exercitatus], ne parla come di uomo egregio [est hic vir egregius], ma insiste soprattutto sul fatto che viva splendidamente e si muova in carrozza attraverso la città [dominum hunc cum splendore Romae vivere et rheda per urbem vehi], adatto quindi a rappresentare con sfarzo personaggi di rilievo come l'arciduca. Cfr. ARSI, Epist. Gener. 1620–1628, Austria 3–I, fol. 207, Muzio Vitelleschi a Christoph Scheiner (Roma, 27 novembre 1621); ibid., fol. 248–249, Muzio Vitelleschi a Christoph Scheiner (Roma, 9 aprile 1622). Tutte le lettere riguardanti il Cattaneo inviate dal Vitelleschi allo Scheiner sono riportate, nel testo latino, in: Botturi, Al servizio, pp. 206–209.

200 Il gesuita padre Cristoph Scheiner (nato a Wald, Svevia, il 25 luglio 1575, morto a Neisse, Slesia, il 18 giugno 1650), astronomo e matematico. Cfr. Daxecker, The Physicist and Astronomer. Lo Scheiner raccomandò il Cattaneo anche per l'ufficio di segretario dell'arciduca Leopoldo con lettere che sono riportate, nel testo latino, in: id., Briefe, e di nuovo raccolte in: Botturi, Al servizio, pp. 210–213.

201 "Il Ser.mo s.r arciduca Carlo con lettere di 3 passato ha scritto a questo padre Rev.mo Generale di Giesuiti [Muzio Vitelleschi] di havermi accettato per suo agente qui." MZA Brno, Rodinný Archiv Ditrichštejnů, G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna, kart. 430, c. 171–v, Camillo Cattaneo a Franz von Dietrichstein (Roma, 9 aprile 1622).

202 Della sua attività come agente dell'Ordine Teutonico possiamo ricavare qualche sparuta notizia in: Demel, Der Deutsche Orden, pp. 267 e 291–292, e in: Forstreuter, Der Deutsche Orden, p. 185. Oltre ai benefici economici collegati all'agenzia ebbe, dal maggio del 1627, anche la facoltà di godere di alcuni beni appartenenti all'Ordine, fra cui quelli della commenda di San Leonardo in Apulia. Sicuramente maggiori informazioni potrebbero emergere dalle carte dell'Archivio dell'Ordine di Vienna (DOZA).

203 Cfr. Demel, Der Deutsche Orden, pp. 267 e 291–292. Il Cattaneo mantenne la carica, anche dopo la sua partenza da Roma (1633), fino al 1642, quando l'arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria (1614–1662), nuovo maestro dell'Ordine (1641–1662), nominò agente romano il nipote di Camillo,

L'intensificarsi degli impegni assunti, in particolare il servizio di agente per l'arciduca Carlo, lo costrinse tuttavia, alla fine del 1622, a rinunciare alla carica di abate di Castiglione in favore dell'arciprete Giovanni Battista Bonetti,[204] che lo aveva già sostituito per lunghi periodi alla guida della Collegiata fin dal tempo della sua nomina.[205]

L'elevazione al soglio pontificio di Urbano VIII Barberini gli regalò una ulteriore promozione, che sicuramente accrebbe ancor più il suo prestigio, perché subito dopo, nel mese di ottobre del 1623, fu nominato cameriere d'onore[206] e successivamente commensale del papa, funzioni che gli concedevano un accesso privilegiato alla persona del pontefice.[207]

Francesco Cattaneo, figlio del fratello Vitale, che comunque lo sostituì ufficiosamente dal 1633 al 1642. Cfr. Botturi, Al servizio, p. 109.

204 "Per continovare con sicurezza di concienza e con l'animo riposato il detto servicio [scilicet: di agente dell'arciduca Carlo] e quello della Maestà Cattolica presso questo suo Ambasciatore [Francisco Fernández de la Cueva], tratto di risegnare la mia abbatia, con 100 scudi di pensione, se ne potrò haver il consenso dalli p(ad)roni, come lo spero." MZA Brno, Rodinný Archiv Ditrichštejnů, G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna, kart. 430, c. 17r–v, Camillo Cattaneo a Franz von Dietrichstein (Roma, 9 aprile 1622). La decisione, volontaria od obbligata, fu probabilmente motivata anche dal timore di dover tornare a risiedere a Castiglione, dove per lui il clima continuava ad essere sfavorevole, come si evidenzia da quanto affermato qualche anno dopo dallo stesso Cattaneo in una lettera inviata alla corte mantovana: "Per non potere stare colà [in Castiglione] con sicurezza della vita, rinuntiai quell'Abbatia alcuni anni sono." ASMn, AG, b. 1029, Camillo Cattaneo al conte Alessandro Striggi (Roma, 25 settembre 1625).

205 In realtà, dopo la morte del Bonetti avvenuta il 3 settembre 1625, la carica di abate fu di nuovo vacante ed il Cattaneo, a quanto diceva, ricevette pressanti richieste da Castiglione perché riprendesse le redini di quella collegiata. ASMn, AG, b. 1029, Camillo Cattaneo al conte Alessandro Striggi (Roma, 20 settembre 1625); ibid., Camillo Cattaneo al duca di Mantova (Roma, 20 settembre 1625), ma egli non volle muoversi da Roma; ottenne tuttavia dal pontefice di poter godere di nuovo dei diritti e dei frutti dell'abbazia di Castiglione, conservandoli per almeno tre anni, fino alla definitiva rinuncia presentata al momento della nomina del nuovo abate Giovanni Antonio Maggi. Cfr. copia della bolla di papa Urbano VIII per la nomina di Giovanni Antonio Maggi ad abate della collegiata di Castiglione del 20 dicembre 1628 in: ASDMn, CV, Sezione Benefici, Castiglione, b. 59, c. 1.

206 Della nomina ci informa lo stesso interessato in una lettera inviata alla corte mantovana: "Do parte come la Santità di mio Signore si è degnata farmi suo cameriere d'honore, con benignissima intentione d'altre gratie alla giornata." Camillo Cattaneo al conte Alessandro Striggi (Roma, 14 ottobre 1623). ASMn, AG, b. 1025. – Cfr. Grisar, Maria Wards Institut, p. 536, nota 11, il quale lo dice iscritto al n. 10 nei Ruoli di Papa Urbano VIII, della Biblioteca Vaticana.

207 A questo proposito il padre Christoph Scheiner scrivendo da Roma all'arciduca Leopoldo d'Austria l'8 dicembre 1626 dice del Cattaneo: "Reliqui agentes diebus etiam statis et deputatis saepe accessum non habent ad Suam Sanctitatem, hic cum sit camerarius, in dies et horas aditum apertum habet." Daxecker, Briefe, pp. 107–108. Nel 1628 nella bolla della nomina di Giovanni Antonio Maggi ad abate, il papa si riferisce a lui dicendo: "Dilecto filio Camillo Cattaneo presbitero dictae diocesis

Nonostante il peso degli incarichi a lui affidati, e palesemente in contrasto con quanto andava affermando circa la sua volontà di ritirarsi dall'attività diplomatica, il Cattaneo non cessava di procurarsene altri e ottenne dal cardinale Péter Pázmány, arcivescovo di Esztergom in Ungheria, la gestione dei suoi affari presso la corte papale,[208] probabilmente nel corso del 1627, succedendo nella mansione a Lodovico Ridolfi.[209]

Risulta assai probabile che la ricerca di sempre più numerose rappresentanze dipendesse dalla volontà di accrescere il proprio patrimonio a beneficio soprattutto della propria famiglia, anche grazie al numero sempre più consistente di benefici e commende, ma anche dalla necessità di condurre in Roma un tenore di vita adeguato alla sua posizione ed a quella dei suoi rappresentati.[210]

Sono assai scarsi i documenti che ci illuminano con precisione su questa molteplice attività romana del Cattaneo dal momento che per questo periodo vengono meno le lettere conservate nell'AGCS e poche sono quelle indirizzate alla corte mantovana conservate nell'Archivio Gonzaga.[211] Qualche ulteriore informazione possiamo ricavare dalle lettere indirizzate al cardinale Dietrichstein.[212] Per quel che possiamo sapere, il Cattaneo soggiornò ininterrottamente a Roma dal dicembre del 1619 all'ottobre del 1633. In due sole occasioni sappiamo che si spostò dalla città. Una prima volta, per servizio dell'Ambasciata, nel maggio del 1621 fu mandato dal duca di Alburquerque a Napoli, ove

iuris utriusque doctori ac sacrae Aulae Lateranensis comiti notario ac familiari ac continuo commensali nostro." ASDMn, Curia Vescovile, Sezione Benefici, Castiglione, b. 59,1.

208 A parziale testimonianza dell'attività del Cattaneo valgono alcune lettere pubblicate in: Petri cardinalis Pazmany Ecclesiae Srigoniensis, a cura di Hanuy, vol. 1–2, nn. 405, 447, 546, 581, 613, 614, 669, 686, 701, 755, 855; Petri cardinalis Pazmany, a cura di Galla, nn. 19, 20, 39.

209 Forse una delle prime incombenze è documentata da una lettera di Péter Pázmány al papa Urbano VIII, Pozsony [Bratislava] 7 giugno 1627, con la quale il prelato si scusa con il papa di non potere recarsi personalmente a rendergli omaggio a Roma ed incarica l'abate Camillo Cattaneo di svolgere tale funzione in sua vece: "Sanctitatem Vestram demisse rogo, ut circa obligationem profectionis ad limina Apostolorum, ad proximum quadriennium dispensare mecum velit, contentaque sit, ut praesentium exibitor, reverendus Camillus Cataneus abbas Castiglionensis, pedes Beatitudinis Vestrae nomine meo veneretur." Petri cardinalis Pazmany Ecclesiae Srigoniensis, a cura di Hanuy, vol. 1, n. 405, p. 605.

210 Cfr. a questo proposito Tusor, Gli agenti, p. 367.

211 Lettere sparse del Cattaneo da Roma in ASMn, AG, bb. 1019, 1022, 1024, 1025, 1029, 1031, 1033.

212 In MZA Brno, Rodinný Archiv Ditrichštejnů, G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna, kart. 430 si conservano 38 lettere indirizzate al cardinale riferite al periodo che va dal 7 dicembre 1619 al 16 dicembre 1628.

soggiornò per qualche giorno;[213] inoltre fu pure ipotizzato un suo viaggio in Spagna, ma fu sospeso per la morte del re Filippo III († 31 marzo 1621) e probabilmente non ebbe mai luogo.[214]

Una seconda volta, per motivi personali, nel 1624, quando fu a Castiglione per stipulare un accordo con un intagliatore per la costruzione di una soasa da installare nella cappella di santa Caterina nella Collegiata di Castiglione, dove era stata costruita la tomba di famiglia.[215]

La sua molteplice attività presso la corte romana ebbe termine sul finire del 1633 per varie ragioni. Aveva ormai compiuto sessant'anni e si sentiva stanco; inoltre, la malattia che aveva cominciato ad angustiarlo da qualche tempo si era progressivamente aggravata.[216] Lo stesso cardinale Pázmány fu costretto a sostituirlo con Cornelius Heinrich Motmann dal momento che l'età e la salute del Cattaneo lo costringevano a cambiare aria.[217] La malattia lo colpì ai piedi ed alle mani e lo accompagnò per il resto della sua vita.[218] Si ritirò in casa del fratello Vitale a Milano, soggiornando talora anche nella casa di campagna che la famiglia aveva acquistato a Cassina de' Pecchi, nei dintorni della città. A Castiglione tornò solo saltuariamente ma continuò ad intrattenere, come del resto il fratello, regolare corrispondenza prima con il principe di Castiglione Luigi Gonzaga († 1636), figlio e successore di Francesco († 1616), e poi con Ferdinando I († 1675), ai quali continuò a prestare i suoi servizi.[219]

213 "Al mio ritorno qui de Napoli, ove son stato alcuni giorni d'ordine del Duca mio Sig.re ...". ASMn, AG, b. 1022, Camillo Cattaneo al duca di Mantova (Roma, 22 maggio 1621).

214 "Ha risoluto il Duca mio S.re che fra puochi giorni me ne passi alla Corte di Spagna per alcuni negoti." ASMn, AG, b. 1022, Camillo Cattaneo al duca di Mantova (Roma, 10 aprile 1621); "Per la morte di S.M. e per certi negoti concertati in Napoli è differita la mia andata di Spagna, quale potria anco svanirsi del tutto." Ibid., Camillo Cattaneo al duca di Mantova (Roma, 22 maggio 1621).

215 ASMn, AN, notaio Grolli Giovanni, filza 5064, contratto stipulato tra l'abate Camillo Cattaneo ed Ercole Parmisano intagliatore (Castiglione, 14 novembre 1624).

216 Il 6 novembre del 1631, scrivendo al cardinale Ginetti, diceva: "Per trovarm'in letto agravato di podagra non posso venir a trovar Vostra Signoria Reverendissima." Cfr. Petri cardinalis Pazmany, a cura di Galla, n. 39, pp. 26–27.

217 "Quia vero domini abbatis Castiglionensis affecta aetas et afflicta valetudi aëris mutationem flagitavit." Cfr. Petri cardinalis Pazmany Ecclesiae Srigoniensis, a cura di Hanuy, vol. 2, n. 452 (Pétér Pázmány al cardinale Francesco Barberini, Nagyszombat, 18 ottobre 1633). Cfr. anche Tusor, Un "residente d'Ungheria", p. 13.

218 Sugli ultimi anni della sua vita cfr. Botturi, Al servizio, pp. 121–124.

219 Di tale attività, prestata al servizio dei principi di Castiglione in questi anni, rimane testimonianza in alcune lettere di Camillo e Vitale [conservate in ASMn, AGCS, bb. 225 (Camillo) e

Ormai stanco e malato, all'età di quasi settantadue anni, si spense nella casa di Milano il 15 gennaio 1644 e fu sepolto il 17 nella chiesa di S. Donnino alla Mazza. Il fratello Vitale fece porre sulla sua tomba una iscrizione in cui ricordava la lunga carriera del prelato e le principali tappe della sua lunga esperienza diplomatica presso le più importanti corti europee.[220]

1.3 La corte imperiale di Rodolfo II dal punto di vista del carteggio di Camillo Cattaneo

1.3.1 L'imperatore Rodolfo II

L'imperatore Rodolfo II veniva solitamente presentato dalla storiografia come una personalità molto complessa, il cui regno fu caratterizzato da una politica interna ed estera inconsistente.[221] Solo le ricerche condotte negli ultimi anni hanno dimostrato che questa immagine di Rodolfo II presentava numerose crepe. Sebbene la risolutezza politica non fosse un punto di forza della personalità di questo monarca, egli non rifuggì dal compiere i suoi doveri di sovrano e dal gestire gli affari di stato nel labirinto di stanze e corridoi del Castello di Praga, dove si stabilì in modo permanente con la sua corte solo poco tempo dopo aver assunto le redini del regno alla morte di Massimiliano II.[222] Nell'affrontare la tesa situazione religiosa e politica del Sacro Romano Impero e dei singoli Paesi della monarchia asburgica, evitò con successo gli estremismi e con una visione a lungo termine optò per una strategia di compromesso con cui aveva intenzione di consolidare il suo potere di sovrano. Ciò fu chiaramente visibile nella pur esitante ricerca di una via d'uscita alle tensioni religiose tra protestanti e cattolici in un Impero, dove i principi della

228–229 (Vitale)] e alcune altre di Ferdinando I Gonzaga a Camillo e Vitale [conservate in ASMn, AGCS, b. 258].

220 La chiesa di S. Donnino alla Mazza venne abbattuta nei primi anni dell'Ottocento. L'iscrizione, oggi non più esistente, è pubblicata in: Forcella, Iscrizioni delle chiese, vol. 5, p. 155 e riportata anche in Botturi, Al servizio, pp. 123–124.

221 Cfr. Gindely, Rudolf II. und seine Zeit; Novák, Rudolf II. a jeho pád; Evans, Rodolfo II d'Absburgo; Vocelka, Rudolf II. und seine Zeit; Janáček, Rudolf II. a jeho doba.

222 La letteratura tradizionale afferma che ciò avvenne solo nel 1583. In realtà, però, la corte imperiale si era già trasferita a Praga nell'autunno del 1578, come testimoniano i rapporti del nunzio papale Orazio Malaspina: Nuntiaturen des Orazio Malaspina, a cura di Koller. Per comprendere meglio la corte rudolfina è fondamentale la edizione dei Hofstaatverzeichnisse pubblicata da Hausenblasová (a cura di), Der Hof Kaiser Rudolfs II.

pace religiosa di Augusta, negoziata con grande fatica, erano falliti nell'ultimo quarto del XVI secolo.[223]

Una scelta simile verso soluzioni di compromesso aveva accompagnato a lungo la sua concezione di governo nel regno di Boemia, che era la base più importante del potere politico e finanziario di Rodolfo II, dove promosse costantemente il processo di ricattolicizzazione, ma allo stesso tempo cercò di garantire che cattolici e non cattolici avessero la loro parte nell'amministrazione del Paese, poiché voleva prevenire un'imminente esplosione delle tensioni latenti nella società. Accanto ai cortigiani di ferma convinzione cattolica, Rodolfo II ascoltò anche quelli che sostenevano il luteranesimo, il calvinismo e persino la Unione dei Fratelli boemi.[224] Nonostante la sua lunga permanenza alla corte reale spagnola, dove il suo compito, in base ai desideri della madre Maria d'Asburgo, era stato quello di acquisire i principi dell'inflessibile cattolicesimo post-tridentino, nella politica quotidiana era molto più vicino a soluzioni di compromesso come suo padre Massimiliano II.[225] A ciò corrispondeva, nei confronti delle intenzioni della Santa Sede, un atteggiamento pragmatico, che era chiaramente influenzato dai suoi interessi di potere.[226] Vittima dei suoi stessi compromessi politici e religiosi, tra cui l'emanazione nel 1609 della Lettera di Maestà a favore della libertà religiosa, tra il 1608 e il 1611, si ritrovò in conflitto con l'arciduca Mattia.[227] L'esito di questo scontro con il fratello minore non solo portò a Rodolfo II la perdita della Moravia e dell'Ungheria, ma causò un completo indebolimento del suo potere regale in Boemia, che l´Asburgo, ormai gravemente malato, cercò inutilmente di consolidare attraverso lo sconsiderato arruolamento dell'esercito di Passau.[228]

Oltre ai rapidi eventi politici e confessionali, tuttavia, il periodo del regno di Rodolfo II attirò l'attenzione di ricercatori di vari paesi e discipline anche per molti altri aspetti, soprattutto di natura artistica: la Praga dell'imperatore Rodolfo II fu un impor-

223 Cfr. Press, Rudolf II. 1576–1612.

224 Borovička, Pád Želinského; Bůžek, Konfessionelle Pluralität; id., Heinrich Julius von Braunschweig-Wolfenbüttel.

225 Pánek, K povaze vlády. A proposito del soggiorno di Rodolfo nella penisola iberica: Mayer-Löwenswerdt, Der Aufenthalt.

226 Černušák, Nunciatura u císařského dvora.

227 Bůžek (a cura di), Ein Bruderzwist; Hausenblasová/Mikulec / Thomsen (a cura di), Religion und Politik; Just, 9. 7. 1609. Rudolfův majestát.

228 Cfr. Novák, Rudolf II. a jeho pád.

tante centro del manierismo europeo;[229] l'imperatore stesso si interessò molto di arte e di scienze naturali, in particolare di alchimia, di cui fu un generoso mecenate.[230] Nella sua corte praghese furono attivi importanti artisti e studiosi come Tycho Brahe, Johannes Kepler, Hans von Aachen e Jacopo Strada.[231] A ragione le collezioni d'arte di Rodolfo sono permanentemente un argomento obbligatorio per gli storici e soprattutto per gli storici dell'arte.[232]

Nonostante le poche testimonianze scritte, la salute di Rodolfo II ebbe un ruolo importante nella formazione della sua immagine pubblica. Gli storici hanno generalmente rivolto la loro attenzione alle malattie del sovrano per cercare risposte non solo riguardo la sua complessa vita personale, ma anche il suo apparentemente scarso interesse nell'adempimento dei suoi doveri imperiali, nella questione della successione al trono imperiale e in definitiva il suo fallimento come statista verso la fine della sua vita.[233] In un primo momento, i ricercatori hanno individuato le cause dello squilibrio mentale di Rodolfo II principalmente in malattie di origine nervosa che trovavano una spiegazione nell'anamnesi dei fattori ereditari all'interno della famiglia Asburgo.[234] In seguito, alcuni studiosi hanno collegato gli stati transitori di irritabilità e volatilità innaturale del monarca a un contagio sifilitico che probabilmente era penetrato nel corpo del sovrano intorno al trentesimo anno di vita.[235] Non rimase un segreto per i biografi di Rodolfo II che, oltre alle malattie nervose e infettive sopra menzionate, l'imperatore soffrì a lungo soprattutto di una scarsa funzionalità polmonare ed epatica.[236] Negli ultimi anni sono comparse addirittura ipotesi che la malattia di Rodolfo II presentasse tutti i sintomi della tubercolosi,

229 Fučíková (a cura di), Prag um 1600; Hausenblasová/Šroněk, Urbs aurea; Fučíková et al., Rudolf II. und Prag; Konečný/Bukovinská/Muchka (a cura di), Rudolf II, Prague and the World; Jiménez Díaz, El coleccionismo; Bukovinská/Konečný (a cura di), München – Prag 1600; iid. (a cura di), Dresden – Prag um 1600.

230 Purš/Karpenko (a cura di), Alchymie; Iid., Alchemy and Rudolf II.

231 Evans, Rodolfo II d'Absburgo; Jansen, Jacopo Strada and Cultural Patronage; Fusenig (a cura di), Hans von Aachen, Hofkünstler; Horský, Kepler v Praze.

232 Bukovinská/Kahuda / Konečný (a cura di), Die Schatz- und Kunstkammer.

233 Stloukal, Portrét Rudolfa II.; Matoušek, K problému osobnosti.

234 Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 21–24.

235 Lesný, Rudolf II. jako nemocný člověk; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 500–502.

236 Janáček, Rudolf II. a jeho doba, p. 502.

di cui erano morti dopo lunghe sofferenze i suoi antenati, il nonno Ferdinando I e il padre Massimiliano II, al quale succedette.[237]

Durante l'ultimo decennio di vita di Rodolfo II (1552–1612), dalla sua residenza al Castello di Praga si diffuse un'immagine contraddittoria del monarca. La propaganda ufficiale presentava l'imperatore del Sacro Romano Impero, re di Boemia e di Ungheria, come un cavaliere cristiano che difendeva con le armi, sul campo di battaglia ungherese, la fede in Cristo e la religione cattolica contro gli attacchi degli infedeli, anche se non guidò mai personalmente le truppe nelle campagne contro l'esercito ottomano.[238] Un'immagine diversa del monarca si rifletteva nelle lettere degli ambasciatori stranieri alla corte imperiale, oltre che in quelle dei viaggiatori e dei visitatori di Praga. Nelle loro testimonianze, Rodolfo II appariva come un uomo strano, solitario, privo di significativi interessi per gli affari di stato, ma in grado di appassionarsi all'arte tardo-rinascimentale e manierista, alle scienze naturali, all'alchimia, al misticismo ebraico, all'occultismo e ai passatempi della caccia.[239]

Mentre ancora negli anni Novanta del XVI secolo e nel primo anno del XVII secolo i diari di viaggio di Fynes Moryson e di Pierre Bergeron descrivevano Rodolfo II come un uomo di media statura, dal portamento robusto, con capelli e barba castani e un viso rubicondo, che emanava un modo di fare vigoroso e ascoltava con interesse tutte le notizie,[240] il resoconto inviato a Madrid dal nuovo ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga dopo la sua prima udienza con l'imperatore nell'agosto del 1608 lo dipingeva con tinte molto diverse; secondo questo esperto diplomatico, Rodolfo II era un relitto umano, assolutamente incapace di esercitare la sua carica.[241]

Nonostante Rodolfo II fosse noto per la sua inclinazione verso il gentil sesso e avesse avuto almeno sei figli illegittimi durante la sua vita, rifiutò sempre fermamente di sposarsi

237 Cfr. Sutter Fichtner, A community of illness, p. 215. Sulla questione della malattia e della morte di Rodolfo II in modo esaustivo: Bůžek / Marek, Smrt Rudolfa II.; iid., Krankheiten; Divišová, Krátká zpráva.

238 Vocelka, Die politische Propaganda.

239 Marek / Pražáková, Mezi propagandou a skutečností; Relazione di Germania, a cura di Campori / Campori, pp. 5–7; Fynes Moryson – John Tylor. Cesta do Čech, a cura di Bejblík / Francl, pp. 80–81; Fučíková (a cura di), Tři francouzští kavalíři, pp. 44–59.

240 Fynes Moryson – John Tylor. Cesta do Čech, a cura di Bejblík / Francl, p. 80; Fučíková (a cura di), Tři francouzští kavalíři, pp. 47 e 51.

241 NA Praha, Sbírka opisů, Cizí archivy – Simancas, kart. 1, Baltasar de Zuñiga a Filippo III (Praga, 9 agosto 1608).

e di generare una prole legittima,[242] sebbene in diverse occasioni un suo matrimonio sembrasse quasi cosa fatta. Già durante il suo soggiorno in Spagna, nelle corti di Madrid e di Vienna si facevano piani per far sposare il giovane arciduca con la figlia di re Filippo II, Isabella Clara Eugenia, sua cugina spagnola. Un'alleanza matrimoniale così programmata aveva lo scopo di rafforzare i legami tra la monarchia asburgica dell'Europa centrale e la monarchia spagnola e, soprattutto, di contribuire a risolvere i complessi rapporti di successione tra i due rami della dinastia. Tra le potenziali spose di Rodolfo II, tuttavia, non mancarono nemmeno Maria de' Medici, figlia del granduca di Toscana Francesco I, e Margherita, figlia del duca Carlo Emanuele di Savoia.[243] Ancora nel 1605 fece convocare da Roma Francesco Gonzaga per avere da lui un consiglio sulla questione di un possibile matrimonio.

> "Giovedì il signor marchese di Castiglione in gran confidenza mi disse che egli teniva per certo che sua maestà non l´havesse chiamato qua ad altro effetto che per il negocio matrimoniale, poiché se bene dopo il suo arrivo gli era stato trattato di altri negoci, tuttavia lui si avedeva che essi erano per immascherar questo, e che la maestà sua quell´istessa mattina gli haveva fatto dire queste o simile parole, cioè che la fedeltà che la maestà sua tiene per certo che sia in esso signor marchese le fa sperare che non guardando a qual si voglia suo interesse e della casa sua procederà con lei con somma sincerità e verità, e però da lui ricerca qual di alcune principesse (che non mi volse nominare) stima più bella."

Così viene descritto dall'ambasciatore di Mantova, Aderbale Manerbio, l'incontro di Francesco con l'imperatore.[244] Sebbene queste parole possano adombrare un semplice aneddoto senza particolare importanza, sono in realtà un'interessante testimonianza della grande confidenza che il Gonzaga aveva con l'imperatore stesso.[245]

242 Sulla discendenza illegittima di Rodolfo II: Sapper, Kinder des Geblüts; Cruz Medina, An Illegitimate Habsburg.

243 Marek, Vztah Rudolfa II. k ženám.

244 Cfr. la lettera di Aderbale Manerbio al duca Vincenzo I, spedita da Praga il 14 febbraio 1605, in: Venturini (a cura di), Le Collezioni Gonzaga, p. 564, n. 1017.

245 Non mancarono altre occasioni in cui Francesco Gonzaga si occupò di un eventuale matrimonio dell'imperatore. Nell'aprile del 1607, passando per Firenze alla volta di Roma, dopo un incontro informale avuto con Belisario Vinta, segretario del Granduca di Toscana, Francesco Gonzaga, riferendo quanto saputo circa le intenzioni del granduca riguardo un futuro matrimonio delle sue figlie, così scrive all'imperatore Rodolfo: "Hora mo' in questo punto mi scrive [scilicet: Belisario Vinta] così, che se venisse il caso che Vostra Maestà per sua benignità applicasse l'animo ad una delle figlie del

Sembra che dietro l'incomprensibile comportamento di Rodolfo II nella questione del suo matrimonio vi fossero delle ragioni politiche, poiché il suo stato libero gli garantiva un maggiore margine di manovra nel complesso labirinto della diplomazia europea. Il corso stesso delle trattative matrimoniali rifletteva l'atteggiamento politico dell'imperatore nei confronti delle dinastie da cui provenivano le donne prescelte dagli Asburgo. Mentre il suo persistente rifiuto di Isabella Clara Eugenia era probabilmente il risultato della sua lotta di potere con Filippo II per il ruolo di leader della casa d'Asburgo, il suo breve ma intenso interesse per Maria de' Medici derivava principalmente dal desiderio di prevenire l'imminente alleanza franco-fiorentina.[246]

Quando l'ambasciatore di Firenze Roderico Alidosi nelle sue ultime relazioni da Praga nel 1605 affermò che il celibato dell'imperatore era la causa principale della sua ben nota malinconia, stava sostanzialmente confermando le parole di altri osservatori contemporanei che ritenevano che la causa principale della cattiva salute del monarca fosse la sua vita erotica sregolata. A titolo di esempio tra le tante si possono citare le parole dell'ambasciatore di Sassonia Melchior Goldast von Haiminsfeld, che scrisse poco tempo dopo la morte dell'imperatore:

> "Come tutti gli alti signori, l'imperatore si abbandonava alla fornicazione e a varie tentazioni e aveva i propri reclutatori che catturavano scaltramente delle vergini e le portavano da lui. Il signor Almanstedt [scilicet: il dottor Jan Attemstedt] mi ha

Granduca suo signore, non con animo di maritarsi, ma solo per far andar avanti o avantaggiare qualch'altro matrimonio che Vostra Maestà havesse per le mani, non ci potria acconsentire, perché andaria in voce del populo et non si effettuaria poi, onde egli perderia troppo di reputatione, ma che quando Vostra Maestà gli applicasse l'animo con risolutione di maritarsi lei, overo di maritar quello che da Vostra Maestà fosse eletto per suo successore nell'Imperio et regni et non altro, non solo daria orecchie al partito, o della prima o della seconda senza prescrivere tempo di sorte alcuna, ma che anco si teneria per grandemente honorato et favorito, sperando però che in un certo tempo proportionato dovesse seguirne | [215v] la determinatione, poiché gl'anni di Vostra Maestà et i suoi interessi non comportariano che si alongasse molto tempo questa prattica, soggiongendomi che, venendo questo caso, non potria però dare tanta dote quanta merita Vostra Maestà, perché la dote che ha datta alla Regina di Franza lo scommodò assai, et era figlia unica di suo fratello, et le sue figlie con li maschi sono otto, a quali bisogna che provegga non potendo toccar stati se non al maggiore, oltre che ha speso molto in aiuttare Vostra Maestà per la guerra d'Ungaria, la qual spesa dice che ascende a 500 mila scudi, ma che ben faria quel che più potesse, perché non cede, né cederà mai ad alcuno, che desideri servir bene et dar gusto a Vostra Maestà, et per fine mi prega che di gratia gli scriva se ho presentito qualche cosa che Vostra Maestà habbia tal pensiere; onde io gli rispondo di no, ma che è puro pensiero mio partorito dal amore che gli porto." ASMn, AGCS, b. 162, Registro Cattaneo, c. 215r–v. (Roma, 25 aprile 1607), Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II.

246 Rodríguez Salgado, "I loved him as a father"; Kybal, Jindřich IV. a Rudolf II.

> detto come verità assoluta che già anni fa l'imperatore aveva contratto un'ulcera molle e aveva dovuto essere curato al pube. Il dottor Ruland ha detto che era pieno di malattia francese."[247]

Le lettere di Camillo Cattaneo confermano le parole degli altri ambasciatori e completano in un modo interessante la descrizione della figura dell'imperatore. Anche nella versione dell'abate di Castiglione, Rodolfo II appare come un sovrano mentalmente squilibrato, tormentato dalle sue stesse ire e spesso affetto da febbri, da aritmie cardiache e da altre varie malattie. "L'Imperadore è ritornato nella sua solita retiratezza senza ascoltar alcuno et la notte non riposa un hora et con strimizi, non facendo altro che chiamare di paura senza voler niente, et se crede se sia fiacato in disordini havendo donne nuove apreso, si vede che peggiora molto ogni giorno, ma mena pugni alli aiutanti di camera", scriveva, ad esempio, alla fine di novembre del 1610.[248] Nonostante la salute dell'imperatore fosse curata da medici di fama guidati da Ottavio Rovereti, nel maggio del 1611 le sue condizioni di salute erano così gravi che a corte si scommetteva se sarebbe sopravvissuto alle settimane successive.[249]

La possibilità di fuga dalla solitudine e dalla realtà opprimente della vita quotidiana era data all'imperatore soprattutto dalla sua predilezione per l'alchimia e per l'erotismo.[250] Già nel 1603, l'ambasciatore di Spagna Guillén de San Clemente si lamentava del fatto che l'imperatore partecipava per ore e ore alla ricerca della pietra filosofale e ad altri esperimenti durante i quali era esposto a fumi pericolosi che i suoi medici consideravano

247 Marek / Pražáková, Mezi propagandou a skutečností; Goldast von Haiminsfeld, Politische Reichs.

248 ASMn, AGCS, b. 225, Foglio allegato alla lettera di Camillo Cattaneo scritta da Praga a Francesco Gonzaga (Praga, 27 novembre 1610), par. 27; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611), par. 36: "S.M. è stato travagliato di streteza di petto et di palpitatione di cuore, però senza febre"; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 22: "Sua M.tà Ces.a hieri fu molto travagliata dal suo battimento [di] cuore, o sia palpitatione, e di quando in quando ne patisce, ancor che presto si rimetta, et voleva ch'il s.r Barvitio per sua maggior consolatione dormisse in Castello, ma si è scusato per non stare molto bene e sentirsi molto fiacco".

249 "Sua M.tà Ces.a hora sta bene, hora non, e questi travagli la tengono molto melanconica e qui si trovano duoi che hanno scomesso l'uno che S.M. morirà avanti passino sei settimane e l'altro che non, e la scomessa è di 2 mila fiorini." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 3.

250 Cfr., ad esempio, ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611), par. 32.

estremamente nocivi.[251] Camillo Cattaneo guardò con analogo sospetto l'arrivo nell'autunno del 1610 dell'alchimista e inventore Cornelius Drebbel, che in breve tempo era riuscito a conquistare uno straordinario favore presso Rodolfo II.[252] L'imperatore non solo gli concesse ripetute udienze, ma in seguito lo fece alloggiare direttamente nel Castello di Praga, dove gli faceva visita ogni giorno: "S.M. ha dato stanze in Palazzo al Inglese et ogni giorno va da lui a vederlo a lavorare, che fa agli diversi et cose galiarde per il coito et simili, et così si consuma il tempo, né si può trovare rimedio che S.M.tà voglia atender al suo bene".[253]

Le lettere di Camillo Cattaneo, tuttavia, riflettono anche la straordinaria predilezione di Rodolfo II per gli animali e per gli elementi naturali di vario genere. Come ambasciatore in Spagna, Francesco Gonzaga non era solo responsabile delle questioni diplomatiche, ma svolgeva anche il ruolo di acquirente dell'imperatore. Non è privo di interesse che il desiderio dell'imperatore per le spedizioni di cavalli non si placasse nemmeno nei momenti di maggiore agitazione politica durante la primavera del 1611.[254] Oltre ai cavalli, nello stesso periodo Rodolfo II richiese anche spedizioni di resine di corteccia di sambuco e di fiori di cannella, utilizzati in medicina e nei prodotti alimentari, e di ambra grigia, utilizzata per la produzione di profumi.[255] Resta tuttavia da chiedersi se tali spedizioni non fossero semplicemente una cartina di tornasole attraverso la quale l'imperatore potesse determinare fino a che punto gli eventi politici in corso avessero danneggiato il suo credito nei confronti del re Filippo III e della regina Margherita d'Asburgo.

1.3.2 Camillo Cattaneo nella rete di relazioni sociali della corte imperiale

Sebbene pure Cattaneo si lamentasse per l'inattività dell'imperatore e dello stato deplorevole in cui si trovavano la monarchia asburgica e il Sacro Romano Impero alla fine del suo regno,[256] le stesse sue lettere dimostrano che Rodolfo II non era in realtà del tutto

251 NA Praha, Sbírka opisů, Cizí archivy – Simancas, kart. 1, Guillén de San Clemente a Filippo III (Praga, 19 aprile 1603).

252 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 20 novembre 1610), par. 10.

253 ASMn, AGCS, b. 225, Foglio senza data di mano sconosciuta, scritto tra il 22 dicembre 1610 e il 27 gennaio 1611. (vedi app. n. 1, par. 18).

254 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611).

255 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 4 giugno 1611).

256 Ad esempio: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610).

indifferente ai problemi politici e che aspirava a diventare un attore importante negli avvenimenti europei. Una delle ultime prove di forza dell'imperatore fu la dieta imperiale di Praga del 1610, sulle cui discussioni siamo dettagliatamente informati dalle lettere del Cattaneo. All'epoca Rodolfo II la convocò principalmente per preparare il terreno alla successione dell'arciduca Leopoldo al trono imperiale, per trovare una soluzione alla disputa sui ducati imperiali di Jülich-Kleve e per costringere l'arciduca Mattia ad accettare la revisione della Pace di Libeň del 1608. Oltre all'innegabile significato politico, tuttavia, la riunione a Praga dei principi dell'Impero va vista anche come un importante evento sociale. Anche se non tutti i principi invitati erano presenti (l'arciduca Alberto si fece rappresentate da Ottavio Visconti e Massimiliano I di Baviera si scusò con l'imperatore per la sua assenza), Praga accolse il vero fiore della nobiltà imperiale. Non mancarono l'arciduca Massimiliano e l'arciduca Ferdinando, l'arcivescovo Ernesto di Colonia, l'arcivescovo di Magonza Johann Schweikhard von Cronberg, il principe elettore Christian II di Sassonia, il langravio Ludwig V von Hessen-Darmstadt e il duca Heinrich Julius von Braunschweig.[257]

I principi elettori del clero non fecero mistero del loro sostegno alla candidatura di Leopoldo al trono imperiale e alla sua azione imprudente durante la quale occupò il ducato di Jülich-Kleve. La formazione di una coalizione antiasburgica che avrebbe dovuto espellere le truppe di Leopoldo dallo Jülich li portò persino ad aderire alla Lega Cattolica.[258] L'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga assunse una posizione molto più contenuta su entrambe le iniziative, anche se fu particolarmente critico nei confronti della campagna di Leopoldo nello Jülich-Kleve. Sebbene fornisse segretamente al giovane arciduca una piccola somma di denaro dai fondi dell'ambasciata, fece tutto il possibile per scoraggiare il suo sovrano dal partecipare direttamente al conflitto. Mentre nel Sacro Romano Impero Leopoldo e Rodolfo II decisero di affermare con la forza militare l'autorità dell'imperatore, la diplomazia spagnola, guidata da Zúñiga, era molto preoccupata per un'eventuale guerra con la Francia e cercò di evitare a tutti i costi uno scontro armato tra cattolici e protestanti. Un altro dei tradizionali alleati dell'imperatore assunse la stessa posizione della Spagna: lo Stato pontificio.[259]

Leopoldo di Passau, nonostante la disapprovazione delle potenze cattoliche, rimase comunque irremovibile nel suo intento. Così, il pericolo di una nuova guerra di religione in Europa fu disinnescato solo dal terrorista francese François Ravaillac, che il 14 maggio

257 Sulla dieta imperiale cfr. in particolare Gindely, Rudolf II. und seine Zeit, vol. 2, pp. 91–163.

258 Kessel, Spanien und die geistlichen Kurstaaten, p. 59; Litzenburger, Kurfürst Johann Schweikard von Kronberg.

259 González Cuerva, Baltasar de Zúñiga.

1610, in pieno giorno e in mezzo alla folla, assassinò Enrico IV.[260] Tuttavia, nemmeno la morte del re francese portò a un ribaltamento della questione dello Jülich. In considerazione del fatto che Leopoldo di Passau non era ancora un candidato accettabile per la maggioranza della nobiltà imperiale come sovrano dei suddetti ducati renani, l'imperatore decise di cambiare tattica e, d'accordo con il giovane arciduca e con il sostegno pubblico dell'intera dieta di Praga, all'inizio del luglio 1610 concesse tutti i feudi del principe Johann Wilhelm von Jülich al principe elettore Christian II di Sassonia. La mossa dell'imperatore non fu solo il risultato logico dello stallo nella situazione dello Jülich, ma anche una soluzione politica ben ponderata. Cedendo i territori contesi al principe elettore di Sassonia, Rodolfo II cercò di assicurarsene l'appoggio su entrambe le questioni che la dieta doveva ancora risolvere. Inoltre, secondo la testimonianza di Baltasar de Zúñiga, il duca sassone aveva fornito all'imperatore notevoli fondi in cambio della sua nomina.[261]

Se l'imperatore Rodolfo II credeva che, cedendo il ducato di Jülich-Kleve al principe elettore di Sassonia, avrebbe ottenuto il sostegno della dieta di Praga sulla questione della successione di Leopoldo di Passau e sulla revisione della Pace di Libeň, dovette rimanere deluso. La delegazione imperiale guidata dall'arciduca Ferdinando di Stiria, dal principe elettore Ernesto di Colonia e dal duca Heinrich Julius von Braunschweig inviata a Vienna alla fine di giugno del 1610 per presentare al re Mattia le richieste massimaliste di Rodolfo II per il risarcimento dei torti subiti, dopo quasi due mesi di negoziati, ottenne solo piccole concessioni, ovvero Mattia si impegnava a scusarsi pubblicamente con l'imperatore per i torti arrecatigli, a riconoscere la cessione delle terre austriache, dell'Ungheria e della Moravia come un atto di speciale favore da parte dell'imperatore e a rispettare i suoi doveri feudali nei confronti del fratello maggiore. Promise inoltre di sciogliere tutte le alleanze contro l'imperatore e di non negoziare mai più di propria iniziativa con le potenze straniere, soprattutto con i Turchi.[262] Tuttavia, il desiderio di Rodolfo II di veder restituite tutte le terre che il fratello aveva acquisito nel corso degli anni rimase del tutto inascoltato e il trattato, il cui testo definitivo fu siglato il 30 settembre 1610 con la firma di Mattia, non ne faceva alcuna menzione.[263] L'atto solenne con cui veniva pubblicamente

260 Mousnier, 14 Mai 1610. L'Assassinat.

261 Archivo General de Simancas, Secretaría de Estado – Alemania, leg. 2868, Baltasar de Zúñiga a Filippo III (Praga, 21 maggio 1610).

262 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610).

263 Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 463–465; Cattaneo inviò una copia dell'accordo a Francesco Gonzaga a Madrid: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 9 ottobre 1610); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga 16 ottobre 1610).

invalidato l'accordo di famiglia del 25 aprile 1606 in cui gli arciduchi Mattia, Ferdinando, Massimiliano e Massimiliano Ernesto dichiaravano Rodolfo II mentalmente instabile, quindi inadatto a governare, ed eleggevano Mattia a capo della dinastia, poteva dare a Rodolfo poca soddisfazione per la perdita della Moravia, dell'Austria e dell'Ungheria.[264] Che l'accordo con il re Mattia fosse ben al di sotto delle aspettative iniziali dell'imperatore è forse meglio dimostrato dal fatto che egli non ne informò nemmeno i suoi parenti a Madrid.[265]

Nell'autunno del 1610 anche la successione di Leopoldo di Passau al trono imperiale appariva incerta. Alla sua candidatura si opponevano non solo tutti gli altri Asburgo dell'Europa centrale, tra cui Massimiliano e Ferdinando, ma anche il re Filippo III di Spagna, il cui ambasciatore si schierò dalla parte del re Mattia.[266] Anche nella Roma papale Leopoldo non ricevette un sostegno univoco. La questione di chi dovesse succedere a Rodolfo II era ancora aperta per Paolo V al momento della dieta di Praga, ed egli non escluse dalla candidatura nessuno degli Asburgo. In questo senso si collocano almeno le lettere che inviò ad Antonio Caetani a Praga,[267] così come le istruzioni che fornì al nuovo nunzio apostolico Giovanni Battista Salvago prima del suo viaggio verso la corte imperiale.[268] Ciò non significa, però, che tutti i candidati asburgici fossero graditi a Paolo V. Il re Mattia d'Ungheria era molto screditato agli occhi della diplomazia romana per il suo atteggiamento tollerante nei confronti dei protestanti e non riuscì a dissipare la diffidenza della Curia nemmeno accogliendo al suo servizio il cardinale Melchior Khlesl.[269] Un po' a sorpresa, tuttavia, a Roma non gradivano nemmeno l'arciduca Leopoldo. Mentre una parte del Collegio dei principi elettori accettò con comprensione l'intento di Rodolfo II di sostenere la candidatura del vescovo di Passau,[270] per il papa invece questo fratello minore della regina Margherita di Spagna era una scelta difficilmente concepibile. Agli occhi dei diplomatici romani, ciò che nuoceva a Leopoldo erano

264 Lo svolgimento dell'atto è descritto da Cattaneo: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 9 ottobre 1610).

265 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 4 dicembre 1610), par. 2.

266 Cfr. Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 122–143.

267 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 407,2, p. 334; n. 486, pp. 391–392.

268 Niederkorn, Papst, Kaiser und Reich, p. 94.

269 Giordano, Dignitas et salus, pp. 105–106.

270 Litzenburger, Kurfürst Johann Schweikard von Kronberg, pp. 96–97, 100–103. Il principe elettore di Sassonia Christian II era dello stesso parere: AGS, Estado, legajo 709, n. 123, Consulta de consejo de estado de 13 de noviembre de 1610.

le sue dubbie qualità personali; gli rimproveravano la sua ambizione esagerata, il modo in cui denigrava le alte autorità ecclesiastiche e soprattutto il fatto che anteponesse i propri obiettivi politici alle esigenze della politica cattolica della Controriforma.[271] Anche i rappresentanti del capitolo di Passau non erano soddisfatti della gestione della diocesi da parte dell'arciduca.[272]

Camillo Cattaneo parla di Leopoldo di Passau, nipote dell'imperatore e suo alleato politico, con rispettosa neutralità. Malgrado ciò, dalle sue lettere è possibile ricostruire con una certa precisione il ruolo svolto dal giovane arciduca nelle turbolente vicende dell'inizio del secondo decennio del XVII secolo. Nelle lettere cifrate e negli opuscoli che accompagnavano la sua corrispondenza, Cattaneo dichiarava apertamente a Francesco Gonzaga che le azioni sconsiderate di Leopoldo di Passau minacciavano il dominio stesso degli Asburgo nel Sacro Romano Impero e la posizione della Chiesa cattolica: "Leopoldo et questi soldati l'hanno fatta maschia et hora si trovano entricati et se fosse a farla credo non la ferebono; Hanevalt è tutto di Leopoldo et aiuta la ruina; qua la religione cattolica è spedita né ocore più tratarne".[273] Mentre le azioni di Leopoldo al momento dell'invasione dell'esercito di Passau avevano fatto nascere in Camillo Cattaneo giustificati timori e apprensioni, dopo l'arrivo di Mattia a Praga egli poté constatare con soddisfazione come l'arciduca avesse perso credito anche presso l'imperatore stesso, a tal punto che il suo cancelliere Franz Gansneb Tengnagel era stato persino sottoposto alla tortura.[274] "Il re di carnevale", come allora i praghesi chiamarono derisoriamente Leopoldo, era stato ormai estromesso dai giochi del potere.[275]

271 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 640,42, pp. 533–534; n. 652,1, pp. 562; n. 701, p. 603.

272 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610).

273 ASMn, AGCS, b. 225, foglio parzialmente cifrato senza data (app. n. 5). Cfr. anche ASMn, AGCS, b. 225, foglio allegato alla lettera scritta a Praga il 27 novembre 1610, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga: "Leopoldo è venuto molto intestato dalli soldati, havendolo adolcito con dire che per mezzo loro si impedirà il Convento elettorale et che unendosi con Sasonia a fare guerra contro li duoi Principi, Sassonia facilmente cederà queli stati a S.A. et, quando il Re Cattolico sappia che siano per essere di S.A., aiutarà Sassonia per la recuperatione et havendo S.A. quelli stati senza difficoltà sarà fatto re di Romani et però il buon Principe è venuto con questi pensieri et di quelli ne ha intestato S.M. il quale stava per scriver costì, ma B(arvitio) li disse che sono vanità et che non si farà niente; questi soldati per empirsi la borsa vogliono rovinare l'Imperio et Leopoldo et a quelli fare perdere l'Imperio et li stati et pare che Hanebald aderisca a questi pensieri con pensare che la nobiltà del Imperio ... farà, sebene non vole fare niente".

274 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611), par. 32.

275 ASMn, AGCS, b. 225, foglio parzialmente cifrato senza data, forse da allegare alla lettera del 19 marzo 1611 (vedi app. n. 7).

Solo in quel momento i rappresentanti degli stati boemi poterono dare pieno sfogo all'odio che provavano verso il vescovo di Passau.[276] Più sorprendente, però, è l'affermazione di Cattaneo secondo cui Leopoldo di Passau suscitò emozioni altrettanto negative nello stretto consigliere dell'imperatore, Johann Anton Barvitius.[277] Quest'ultimo, comunque, non fu l'unico uomo dell'entourage dell'imperatore che cercò di mantenere le distanze da Leopoldo e di dissuadere l'imperatore Rodolfo II dai suoi chimerici piani. Dalle lettere di Camillo Cattaneo emerge che l'arciduca incontrò una simile diffidenza anche da parte di Georg Sigismund von Lamberg, consigliere privato dell'imperatore.[278]

Al contrario, tra i sostenitori di Leopoldo a corte c'erano Johann Rupert Hegenmüller e Andreas Hannewaldt von Eckersdorf.[279] Tuttavia, il vescovo di Passau fu ascoltato con interesse anche dai capi della nobiltà cattolica boema: il gran cancelliere Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, il burgravio supremo Adam von Sternberg, il cameriere maggiore Johann Georg von Schwamberg, il burgravio di Karlštejn Wilhelm Slavata von Chlum e Koschumberg e Jaroslaw Borzita von Martinitz.[280] Tutti costoro rimasero fedeli all'imperatore fino all'ultimo momento e furono quindi soggetti a repressioni e minacce da parte degli stati boemi non cattolici dopo l'espulsione dell'esercito di Passau.[281] Slavata e Martinitz, furono persino convocati in tribunale e interrogati.[282]

276 ASMn, AGCS, b. 225, foglio spedito da Praga a febbraio 1611 (vedi app. n. 3).

277 "Barvitio per forza sta bene con Leopoldo per paura non si faccia danno, ma nel suo cuore l'odia né lo può tollerare et se sapesse come far a ritirarsi lo farebbe." ASMn, AGCS, b. 225, foglio senza data, spedito da Praga probabilmente tra il 22 dicembre 1610 ed il 27 gennaio 1611 (vedi app. n. 1, par. 19).

278 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610).

279 "Intendo che l'Ermestain facia mali offiti contro li Cattolici; Hanevald et Egemiler patiscono gran borasca con li Bohemi et re Mathias perché il secondo <è> stato causa di ogni male et l'altro fu consultore di Leopoldo dopo furono entrati li soldati e si gloriava che S.M. li lo haveva donato." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611), par. 33; ibid. Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 aprile 1611), parr. 6 e 8.

280 Il fatto che i due uomini fossero in stretto contatto è testimoniato, tra l'altro, dalle annotazioni nel diario di Lobkowitz: Lobkowiczký archiv Nelahozeves, LRRA, AD 118, Diario di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz di 1610.

281 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 marzo 1611); ibid., foglio senza data, ma presumibilmente spedito da Praga tra il 30 marzo 1611 ed il 6 aprile 1611 (vedi app. n. 8); Lobkowiczký archiv Nelahozeves, LRRA, AD 118, Diario di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz di 1610.

282 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 13.

Dopo la sua caduta politica, l'imperatore stesso si assicurò la fedeltà dei nobili grazie alla concessione di diverse grazie. Nella primavera del 1611 pagò 50.000 talleri ciascuno a Ulrich Desiderius Proskowsky von Proskau, cameriere maggiore della corte imperiale, e ad Adam il Giovane von Waldstein, cavallerizzo maggiore del regno di Boemia;[283] allo stesso tempo concesse ad Ernst von Mollart il feudo imperiale di Frinco in Piemonte.[284] In ogni caso, le lettere di Camillo Cattaneo rivelano che il comportamento dell'imperatore non fu sempre caratterizzato da una simile generosità. Nel novembre del 1610 informò Francesco Gonzaga che sei paggi avevano lasciato la corte imperiale perché l'imperatore si rifiutava di dare un qualsiasi contributo per il loro servizio; anche i dipendenti delle scuderie imperiali si ribellarono perché non venivano pagati per il loro lavoro.[285] Il residente dell'imperatore presso la corte papale, Bernardino Rossi, tornò a Praga nella primavera del 1611 perché non aveva ricevuto un solo centesimo dall'imperatore durante tutto il suo soggiorno romano.[286] Dopotutto lo stesso valeva anche per Francesco Gonzaga, che cercò invano di ottenere un contributo finanziario per la sua missione spagnola dall'eredità lasciata a Rodolfo II sulla base del testamento dell'imperatrice Maria d'Asburgo. Il Gonzaga continuò a chiedere invano alla Camera imperiale il pagamento delle sue pretese, dopo il suo ritorno da Madrid nel suo feudo italiano di Castiglione delle Stiviere, ancora per molti mesi dopo che Rodolfo II era morto.[287] Tuttavia, anche i più stretti consiglieri dell'imperatore manifestarono il loro malcontento quando il langravio Georg Ludwig di Leuchtenberg o Ernst von Mollart minacciarono ripetutamente di lasciare Praga.[288]

Le lettere di Cattaneo confermano l'eccezionale posizione occupata dal consigliere Johann Anton Barvitius tra i cortigiani dell'imperatore. Era uno dei pochi nobili che era riuscito a conservare a lungo la benevolenza di Rodolfo II, al cui fianco rimase, con brevi interruzioni, costantemente presente fin dalla fine del XVI secolo. La fiducia dell'Asburgo

283 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611).

284 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 14 maggio 1611).

285 "Le cose vanno malissimo se sono partiti sei paggi perché non havevano da mangiare, né da vestire, né dormire, a la tavola de Truxses non è vino, ma ognuno si ne compra et sono quindeci giorni che stanno amutinati li servitori di stalla, non volendo lavorare per non essere pagati." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 6 novembre 1610), par. 30 (foglio informativo allegato alla lettera).

286 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611), par. 11.

287 ASMn, AGCS, b. 246, fol. 742, Francesco Gonzaga a Rodolfo Petrocini (Castiglione delle Stiviere, 1 novembre 1612); ibid., b. 257, Francesco Gonzaga a Polissena von Pernstein (Castiglione delle Stiviere, 13 dicembre 1612).

288 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (1 gennaio 1611); ibid., foglio cifrato scritto a marzo 1611, par. 5.

in Barvitius era evidente; ad esempio, quando l'imperatore era afflitto da problemi di salute e da malattie, Johann Anton in sostanza non lasciava mai il Castello di Praga e, secondo i desideri del sovrano, gli era sempre vicino giorno e notte.[289] Comunque il contatto regolare con l'imperatore non era l'unico vantaggio di Johann Anton Barvitius. I nunzi apostolici alla corte imperiale apprezzavano molto la sua ferma fede cattolica e la sua straordinaria capacità di negoziazione. Dal punto di vista dei nunzi, la posizione di Barvitius a corte senza dubbio appariva particolarmente attraente, anche perché tutta la corrispondenza tra il monarca e i suoi rappresentanti presso il Soglio pontificio, come l'ambasciatore dell'imperatore o il cardinale protettore di Germania, passava attraverso di lui. Ottavio Paravicini, ad esempio, tra il 1608 e il 1609 inviava regolarmente le sue lettere dalla corte romana sia all'imperatore che parallelamente al suo segretario Barvitius, che aveva così accesso a informazioni molto importanti;[290] non fu quindi un caso che nel primo decennio del XVII secolo egli divenisse uno dei pilastri della rete papale di relazioni nella monarchia asburgica dell'Europa centrale e che Camillo Cattaneo lo definisse nelle sue lettere "devotissimo servitore" del papa.[291] Johann Anton Barvitius fu un contatto chiave anche per Francesco Gonzaga. Fu lui a consegnargli le istruzioni dell'imperatore e le chiavi cifrate e ad aiutarlo, con i suoi consigli, a superare i vari ostacoli che dovette affrontare durante la sua missione diplomatica alla corte di Madrid.[292]

Anche Camillo Cattaneo faceva appello al favore di Barvitius, in particolare si avvaleva dell'influenza politica del consigliere dell'imperatore quando cercava di promuovere alla corte di Praga i vari interessi di Francesco Gonzaga. Fu Barvitius ad aiutarlo a ottenere il titolo di principe, a elevare Castiglione a città imperiale e a ottenere una ricompensa di 2700 scudi dall'eredità dell'imperatrice Maria o a intercedere per l'elevazione di Solferino a marchesato e l'istituzione in loco di una primogenitura. Johann Anton Barvitius fu anche una gradita fonte di importanti informazioni per il Cattaneo sulla salute dell'im-

289 "Sua M.tà Ces.a hieri fu molto travagliata dal suo battimento [di] cuore, o sia palpitatione, e di quando in quando ne patisce, ancor che presto si rimetta, et voleva ch'il s.r Barvitio per sua maggior consolatione dormisse in Castello, ma si è scusato per non stare molto bene e sentirsi molto fiacco, come è certo per le assidue e gran fatiche, come il medesimo fa il s.r Brescoschi." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 22.

290 Cfr. ÖstA, HHStA, Handschrift W 290, vol. 12, fol. 27r–v, 28r, 39r–v, 40r, 45r–47v.

291 Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 102–105.

292 Cfr. ad esempio: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 1 gennaio 1611).

peratore, sugli eventi sociali alla corte imperiale e sulle più ampie ricadute internazionali dell'evoluzione politica locale.[293]

L'agente del Gonzaga cercò di assicurarsi la benevolenza dell'onnipotente consigliere per mezzo di vari pagamenti sottobanco; in alcuni casi la tipologia del premio veniva stabilita da Barvitius stesso, ad esempio poteva trattarsi di vino, olio d'oliva o di altre vettovaglie.[294] Nel settembre del 1610, Barvitius chiese a Francesco di inviargli, con il primo corriere disponibile, una pelle di capretto conciata conosciuta come "marocchino" con la quale voleva farsi cucire la fodera del suo cappotto.[295] Un mese dopo si rivolse a Cattaneo con la richiesta di procurargli a Milano due paia di scarpe leggere in pelle chiamate "calcetti".[296] In questa situazione non era un caso che questi incentivi arrivassero proprio nel momento in cui stava cercando di convincere Rodolfo II a concedere il privilegio a Castiglione delle Stiviere, che era un feudo imperiale, e di assicurare a Francesco Gonzaga un sufficiente sostegno finanziario per la sua missione a Madrid. Che le azioni di Barvitius non fossero affatto disinteressate, lo dimostra al meglio una lettera dell'ottobre del 1612 in cui Camillo Cattaneo riferisce al Gonzaga la richiesta avanzata dal segretario di Rodolfo II di inviargli dalla Spagna un paio di guanti. Il Barvizio giustificava maliziosamente la sua sollecitazione con il fatto che altrimenti le sue dita congelate difficilmente sarebbero state in grado di scrivere il testo dei privilegi che Francesco Gonzaga chiedeva all'imperatore: "Il s.r Barvitio mi domandò per che causa V.E. non gli haveva mandato per me un para di guanti di Spagna et havendogli risposto che stessa venendo gli haverebbe portati o, non venendo, mandati con altre galanterie, mi replicò: in tanto le mie dita gelaranno di freddo e non potranno scrivere".[297]

Non solo Francesco Gonzaga, ma anche i diplomatici della Santa Sede utilizzarono Camillo Cattaneo come mediatore per le trattative con Barvitius. Il cardinale Scipione Borghese era convinto che Cattaneo fosse a lui legato da uno stretto vincolo di amicizia e incaricò il nunzio papale Salvago di negoziare sempre con l'influente consigliere imperiale attraverso l'abate di Castiglione.[298]

293 Cfr., ad esempio: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 ottobre 1610).

294 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 1 novembre 1612).

295 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610).

296 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 9 ottobre 1610).

297 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 22 ottobre 1612), par. 8.

298 "Presuppongono, che V.S. habbia poi reso il breve di N.S., che lettere mie in materia della protettione ma quando l'havesse forse differito con la speranza dell'audienza che procurava, havrà caro N.S. istesso, che si consegnino al Barvitio, nella ritiratezza del quale haverà sempre V.S. per

Le trattative con Barvitius, tuttavia, non furono sempre facili. Nei giorni frenetici successivi all'invasione dell'esercito di Passau, egli non lasciò quasi mai il Castello di Praga.[299] Alcune volte costringeva Cattaneo a fargli visita non vestendo l'abito religioso, poiché il contatto con i membri del clero avrebbe potuto provocare una reazione odiosa da parte del popolo praghese e, nell'atmosfera tesa dell'epoca, danneggiare il suo credito politico.[300] Anche in tempi più tranquilli, però, Cattaneo e Johann Anton erano talvolta costretti a nascondersi da occhi indiscreti. Per questo motivo facevano insieme delle uscite in carrozza, durante le quali potevano godere della sicurezza che le loro parole non sarebbero giunte all'orecchio di chi non doveva.[301] Sebbene possa sembrare che i due uomini andassero d'accordo, il loro rapporto era in realtà molto squilibrato e al suo interno era Cattaneo che doveva fare buon viso a cattivo gioco. Nei momenti in cui sentiva che le cose non stavano andando nel verso giusto, cercava di far sì che Barvitius fosse più sollecito spingendo Francesco Gonzaga a lamentarsi per iscritto con lui dei ritardi.[302]

Nonostante Barvitius fosse rimasto fedele a Rodolfo II fino ai suoi ultimi istanti, la caduta dell'imperatore non danneggiò infine la sua influenza come potrebbe sembrare a prima vista. Grazie soprattutto all'intercessione dell'ambasciatore di Spagna, Baltasar de Zúñiga, in breve tempo ottenne il favore del nuovo re Mattia e ampliò la sua cerchia di consiglieri segreti, potendo così continuare a fungere da contatto chiave per Francesco Gonzaga e per i suoi agenti alla corte imperiale. Non sorprende quindi che, quando il successore di Cattaneo, Rodolfo Petrocini, arrivò a Praga nel giugno 1611, tra i primi cortigiani a cui fece visita ci fu proprio Johann Anton Barvitius.[303]

Camillo Cattaneo era anche in stretto contatto con il consigliere privato Georg Sigismund von Lamberg. Nelle sue lettere lo presenta come il principale sostenitore

mediatore, et interprete l'abbate Cataneo, che per l'elettione dell'istesso Barvitio e per l'antica loro confidenza scriverà anco a me secondo l'occorenze delle cose della sudetta protettione, come ne ha già dato qualche principio, e mi persuado anco, che egli debba servire molto bene a V.S., dove ne havrà modo." BAV, Barb. lat. 5928, pp. 95–96, AAV, Fondo Pio 181, fol. 185r; AAV, Segreteria di Stato, Nunziature diverse 8, fol. 354, Scipione Borghese a Giovanni Battista Salvago (Frascati, 7 maggio 1611). Gli autori desiderano ringraziare Zdeňka Horáčková per aver fornito la trascrizione del documento più sopra riportato.

299 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 12 marzo 1611).

300 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611).

301 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 22 ottobre 1612), par. 19.

302 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611).

303 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 27 maggio 1611).

del Gonzaga a corte: "il solito servitore desiderosissimo di servirla sempre".[304] Lamberg confidava a Cattaneo con straordinaria franchezza le sue riserve sugli eventi della corte imperiale. Nonostante Rodolfo II fosse molto interessato ai suoi servigi e le sue intenzioni fossero state discusse dai vertici della corte, guidati da Johann Anton Barvitius e dall'ambasciatore di Spagna Zúñiga, Lamberg lasciò Praga alla fine di ottobre del 1610 e si ritirò nei suoi possedimenti di famiglia in Austria.[305] Cattaneo lo accompagnò nel suo viaggio fino a Český Brod, dove Lamberg gli regalò un diamante del valore di 25 talleri. Questo dono potrebbe essere visto non semplicemente come un ricordo della precedente collaborazione tra i due uomini e come una materializzazione simbolica del loro rapporto di clientela. Sullo sfondo si può sospettare molto più probabilmente che Lamberg si aspettasse che Cattaneo lo informasse in futuro sugli eventi alla corte di Praga e servisse i suoi interessi, come d'altronde aveva già fatto con Francesco Gonzaga o con il cardinale Scipione Borghese. Lo stesso Cattaneo dopotutto non si aspettava che Francesco Gonzaga potesse opporsi a una tale linea d'azione, dal momento che descriveva Lamberg come uno degli amici più intimi del Gonzaga. "Tutta la Corte ha sentito dolore della sua partita, ma io più di tutti, perché non ho mai conosciuto cavagliere alemano di maggior buontà, integrità e sincerità, e più amico dell'amico."[306] Il legame straordinariamente stretto che univa Cattaneo a Lamberg è testimoniato dal fatto che, al suo arrivo alla corte imperiale di Mattia nell'autunno del 1612, fu tra i primi a far visita a casa sua, praticamente lo stesso giorno in cui andò anche nel palazzo dell'ambasciatore di Spagna Zúñiga e in quello di Johann Anton Barvitius. Fu lieto di informare in seguito Francesco Gonzaga che Lamberg godeva di grande popolarità presso il nuovo monarca e l'intera Casa d'Austria.[307]

Nelle sue lettere Camillo Cattaneo dedicò molta meno attenzione al fratello di Lamberg, Karl, che ricoprì la carica di arcivescovo di Praga tra il 1607 e il 1612. Verso la fine della sua vita, Karl von Lamberg soffrì di epilessia e quindi, a differenza di Georg

304 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610), par. 5.

305 "Il S.re di Lamberg ogn'hora aspetta licenza di partire et vuole partire per ogni modo per non tornare più, il che a me è di infinito spiacere; egli però si ricorda servitore di V.E. e dice che non mancherà conservarsele tale e scriverle spesso, ove sarà, disegnando di fermarsi quest'inverno in Austria, in casa del signor suo padre, havendo venduto la signoria da lui comperata dal s.r Crausinech al Smitz; certo questa Corte perde un grand'huomo da bene e buon ministro, ma tanto è disgustato che più non si può dire." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 ottobre 1610), par. 20.

306 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 30 ottobre 1610), par. 11.

307 "È favoritissimo di S.M. e di tutta la Ser.ma Casa d'Austria." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 15 ottobre 1612), par. 8.

Sigismund, non si intromise particolarmente negli affari pubblici e si appartò definitivamente dalla vita sociale della corte, dentro le mura di pietra del monastero cistercense di Osek nella Boemia settentrionale. Tuttavia, anche dopo la sua partenza da Praga, l'arcivescovo non sfuggì all'attenzione del suo gregge. Alla corte imperiale girava voce che la moglie di uno dei suoi cortigiani gli facesse compagnia a Osek: molti ritenevano che fosse proprio lei la causa principale della malattia dell'arcivescovo. Quando, nell'autunno del 1610, la salute di Lamberg peggiorò notevolmente, Camillo Cattaneo informò Francesco Gonzaga che all'origine della malattia dell'arcivescovo c'era senz'ombra di dubbio la magia nera.[308] Lamberg si presentò ancora a Praga in occasione della festa di Tutti i Santi, ma le cerimonie pasquali del 1611 furono condotte al suo posto dal nunzio apostolico presso la corte imperiale, Giovanni Battista Salvago, e fu pure sostituito dal cardinale Franz von Dietrichstein durante la cerimonia di incoronazione di Mattia a re di Boemia il 23 maggio 1611.[309]

Per il vescovo di Olomouc, la partecipazione alla cerimonia di incoronazione di Mattia fu un'occasione per dimostrare le proprie qualità e per conquistare il favore del nuovo re. In effetti, agli occhi di Mattia, lo danneggiava notevolmente il fatto di aver assunto, nella prima fase della disputa fraterna della Casa d'Asburgo, che ebbe luogo nella primavera del 1608, il ruolo di capo negoziatore dell'imperatore. Nel marzo del 1608 fu inviato come "commissario" dell'imperatore a Brno, dove cercò invano di impedire che gli stati moravi si schierassero dalla parte dell'arciduca. Il 19 aprile 1608, durante una riunione della dieta morava a Ivančice, gli stati moravi decisero, con grande disappunto del cardinale, di aderire alla Confederazione austro-ungarica. Le trattative del cardinale con lo stesso Mattia a Vienna (aprile 1608) e durante le sue campagne militari a Znojmo (aprile 1608), a Jihlava e a Čáslav (maggio 1608) si rivelarono ugualmente infruttuose. I ripetuti fallimenti in questi negoziati finirono in più per privare Dietrichstein della fiducia del sospettoso Rodolfo II.[310] Ancora nell'autunno del 1610, Camillo Cattaneo descriveva la posizione di Dietrichstein come molto precaria, poiché non godeva di alcuna simpatia né alla corte imperiale di Praga né alla corte del re d'Ungheria a Vienna.[311] L'incoronazione di Mattia a Praga rappresentava, quindi, un'occasione unica per riconquistare le luci della ribalta. Forse per questo motivo concepì il suo arrivo a Praga nella primavera del

308 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 6 novembre 1610).

309 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611).

310 Cfr. Tenora, Účast kardinála z Dietrichštejna; Marek, Die Rolle.

311 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 ottobre 1610), par. 29.

1611 in modo davvero spettacolare. Camillo Cattaneo, che era uno dei sostenitori di Dietrichstein, fu lieto di comunicare con soddisfazione al suo signore che sarebbe stato accompagnato nel suo viaggio da un seguito di cento cavalli.[312]

La simpatia di Cattaneo per il cardinale von Dietrichstein non sorprende. I Dietrichstein, come i Pernstein, facevano parte dei principali pilastri della rete dinastica asburgica in Europa centrale. Il padre del cardinale, Adam von Dietrichstein, e il padre della moglie del Gonzaga, Vratislav von Pernstein, avevano iniziato entrambi la loro carriera alla corte del futuro imperatore Massimiliano II, erano entrambi ammiratori della Spagna e cercavano una sposa tra le cortigiane spagnole di Maria d'Asburgo. Non solo loro, ma anche le loro mogli e i loro discendenti rimasero in stretto contatto per tutta la vita; erano uniti soprattutto dal servizio alla dinastia regnante e alla Chiesa cattolica.[313] Non sorprende, quindi, che Camillo Cattaneo non trascurasse, nei suoi resoconti, di fornire informazioni riguardo alle vicende della famiglia Dietrichstein, né che lo stesso cardinale si rivolgesse al Gonzaga, durante la sua missione spagnola, per chiedergli di intercedere per lui presso il Re Cattolico Filippo III. Dietrichstein ebbe modo di dimostrare il suo affetto per Francesco Gonzaga, ad esempio, regalando al suo agente di Praga due cavalli e una carrozza, il cui prezzo veniva stimato da Camillo Cattaneo in 300 talleri.[314]

Della cerchia dei contatti più stretti del Cattaneo faceva parte anche un inviato del duca di Mantova, Claudio Sorina.[315] Cattaneo ne elogiava le capacità diplomatiche e la conoscenza dell'intricato labirinto di relazioni alla corte imperiale, acquisita come ex auditore del nunzio Antonio Caetani. Anche altri, dopotutto, erano convinti delle capacità di Sorina, visto che non era certamente un caso che fosse uno dei consiglieri di Carlo d'Asburgo, vescovo di Breslavia, e che anche il pretendente di Piombino, Carlo Appiani, lo avesse arruolato come agente. In un modo simile a Camillo Cattaneo, anche lui fu un ottimo esempio di come le fedeltà multiple funzionassero nella pratica. Sebbene anche durante il periodo della sua missione a Praga i rapporti tra il duca di Mantova e Francesco

312 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 23 aprile 1611), par. 17.

313 Marek, Pernštejnské ženy; Luska, Ve službách dynastie.

314 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 11 giugno 1611); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 aprile 1611). Poco prima della sua partenza per Castiglione, Cattaneo, su incarico di Polissena von Pernstein, avrebbe negoziato un matrimonio tra suo nipote, Vratislav Eusebius von Pernstein e la nipote del cardinale, Margaretha Francisca von Dietrichstein, e tra Maximilian von Dietrichstein e Frebonia von Pernstein. Durante il suo soggiorno a Mikulov, il cardinale gli regalò altri cavalli; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Brno, 28 giugno 1611).

315 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 marzo 1611).

Gonzaga non fossero privi di conflitti, Camillo Cattaneo strinse con l'incaricato del duca di Mantova un rapporto di amicizia e per un certo periodo, a Praga, occuparono persino la stessa casa, vicino alla Chiesa di S. Tommaso a Malá Strana.[316]

Data l'appartenenza di Cattaneo al clero e il fatto che egli prestasse servizio alla corte imperiale anche come agente del cardinale Scipione Borghese, non sorprende che fosse molto attento alle attività dei nunzi apostolici e che fosse in regolare contatto con loro. Negli ultimi anni del regno di Rodolfo II si alternarono alla corte praghese Antonio Caetani (1607–1611) e Giovanni Battista Salvago (1611–1612), mentre dalla primavera del 1611 fu attivo a Praga anche Placido de Marra, che in precedenza era già stato nunzio a Vienna, alla corte di re Mattia d'Ungheria e che nel 1612 successe al Salvago.[317] Tra tutti questi citati, Camillo Cattaneo fu più vicino ad Antonio Caetani. L'arcivescovo di Capua era un convinto sostenitore di una politica basata su una stretta collaborazione con la Spagna e, come Cattaneo, era ospite regolare del palazzo Pernstein presso il Castello di Praga, dove si riunivano i nobili di tutta l'Europa centrale che la pensavano come lui.[318] Probabilmente, soprattutto a causa dell'intima relazione di Caetani con la famiglia Pernstein, non rimase nascosto a Camillo Cattaneo che il nunzio apostolico era profondamente deluso da quanto accadeva alla corte di Praga e disgustato dalla condotta dei cortigiani dell'imperatore, in particolare del consigliere della corte imperiale Johann Rupert Hegenmüller. Alla fine del 1610 attendeva quindi con ansia l'arrivo del suo successore Salvago ed era impaziente di lasciare Praga, anche in pieno inverno.[319]

316 "Io non scrissi l'ordinario passato a V.E. perché il s.r Ambasciatore Cattolico non scriveva e perché il giorno del dispaccio cambiai casa, essendo venuto a star a quella di Liberale Zanchi dietro Santo Tomaso, ove stava il dottore Pico, per havere patito gran borasche nell'altra e per infiniti altri rispetti, e per non stare solo in melanconia mi ho risoluto di fare camerata con il s.r Claudio Sorina, amico mio vecchio e che si professa et è veramente devotissimo servitore di V.E., per starvi sin che havrò la bramata licenza e gratia di retirarmi a casa alla residenza, che non veggo l'hora di haverla poiché qui non mancano fastidi e travagli e puoco servo a V.E." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 1.

317 Černušák/Marek, Gesandte und Klienten, pp. 30–42.

318 Ad esempio, il 6 novembre 1610, Camillo Cattaneo informò Francesco Gonzaga che il nunzio Caetani e l'ambasciatore spagnolo Zúñiga erano andati a caccia a Roudnice nad Labem, dove erano ospiti del gran cancelliere del regno di Boemia, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, cognato del Gonzaga. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 6 novembre 1610).

319 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 18 settembre 1610), par. 35.

Giovanni Battista Salvago (1559–1632) fu inviato alla corte di Rodolfo II dopo aver ottenuto un indiscutibile successo come capo della nunziatura apostolica di Graz (1607–1610). Dalle fonti emerge che sia l'arciduca Ferdinando di Stiria che la curia pontificia di Paolo V erano stati estremamente soddisfatti del suo operato in quei tre anni.[320] Anche la sua nunziatura a Praga iniziò in modo molto promettente e Camillo Cattaneo fu lieto di riferire al Gonzaga che il nuovo nunzio apostolico stava proseguendo saldamente sulla strada tracciata dal suo predecessore.[321] Gli fece particolarmente piacere che, subito dopo il suo arrivo, Salvago gli avesse assicurato "che meco haverebbe trattato con ogni confidenza e famigliarità, come ha fatto Mons.r di Capua", come gli avevano chiesto sia papa Paolo V che il cardinale Scipione Borghese.[322] Non sorprende, quindi, che Cattaneo non risparmiasse superlativi per il nuovo nunzio apostolico, descrivendolo al Gonzaga come "un prelato asai galante", che dimostrava "d'essere prelato di singolare qualità e gran bontà di vita".[323] Salvago poté mostrare molto presto le sue qualità dopo il suo arrivo a Praga, dove all'inizio del 1611 scoppiò il caos in seguito all'entrata in città delle truppe del vescovo di Passau, Leopoldo d'Asburgo.

1.3.3 L'invasione dell'esercito di Passau e la caduta di Rodolfo II

Nella notte tra il 21 e il 22 dicembre 1610, l'esercito di Passau lasciò il suo accampamento nel territorio del vescovato bavarese, attraversò il Danubio e si diresse verso la Boemia con un percorso indiretto attraverso l'Alta Austria. Le truppe varcarono il confine all'inizio di gennaio del 1611, quindi all'incirca nel periodo in cui Salvago arrivò a Praga. Gli stati boemi non erano per nulla preparati a questa operazione inaspettata e, anche se l'importanza militare dell'esercito di Passau non avrebbe potuto rappresentare un grande pericolo in circostanze normali, chiesero al monarca di convocare immediatamente una dieta del regno e di mobilitare i riservisti *(zemská hotovost)*. L'imperatore, tuttavia, fu inizialmente riluttante ad accettare le loro richieste. Dal momento che non vi fu un'efficace opposizione, con una rapida marcia l'esercito di Passau occupò České Budějovice, poco dopo il 3 febbraio Tábor, l'11 febbraio Beroun e due giorni dopo era già davanti alle mura

320 Lercari, Giovanni Battista Salvago; Brancucci, Mons. Giovann Battista Salvago. In generale, le carriere dei nunzi presso la corte imperiale in questo periodo sono state studiate da Koller, Imperator und Pontifex, pp. 291–300.

321 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 gennaio 1611).

322 Ibid., par. 20.

323 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 1 gennaio 1611), par. 23; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 gennaio 1611), par. 20.

di Praga. L'esercito, finalmente chiamato a raccolta dagli stati boemi, fu molto lento a riunirsi e non fu in grado di reagire attivamente alle violenze commesse dagli invasori lungo il percorso della loro marcia.[324]

Lo sconsiderato piano politico e militare di Rodolfo II e dell'arciduca Leopoldo incontrò l'opposizione della maggioranza degli stati boemi non cattolici, al cui fianco, in modo poco convenzionale, si schierarono anche i rappresentanti diplomatici del Soglio pontificio e della Spagna.[325] Negli ultimi mesi della sua permanenza a Praga, Antonio Caetani si era opposto nettamente alle azioni dell'imperatore Rodolfo II e dell'arciduca Leopoldo, poiché era convinto che le loro iniziative avventurose avrebbero messo in pericolo gli interessi degli Asburgo e della Chiesa cattolica.[326] L'opinione negativa di Caetani non rimase nascosta a Leopoldo di Passau e divenne la causa di una grave rottura tra i due personaggi;[327] per questo motivo l'arciduca accolse con grande soddisfazione l'arrivo del nuovo nunzio apostolico Giovanni Battista Salvago e prima ancora che il diplomatico papale potesse avere un'udienza con l'imperatore, cercò di convincerlo a passare dalla sua parte,[328] ma alla fine nemmeno le pressioni di Leopoldo riuscirono a dissuadere Salvago. Invece di allearsi con l'arciduca Leopoldo, il nuovo nunzio apostolico continuò sulla linea intrapresa in passato da Antonio Caetani e decise di continuare a lavorare a stretto contatto con l'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga,[329] che in risposta all'incursione dell'esercito di Passau in Boemia esortava Mattia ad accorrere a Praga per porre fine all'anarchia esistente nel regno.[330]

Il 7 febbraio Zúñiga e Salvago si incontrarono con l'arciduca Leopoldo nel convento dei Cappuccini di Hradčany, dove cercarono di convincere il giovane Asburgo a fermare l'avanzata dell'esercito di Passau e a sciogliere immediatamente l'intera milizia. Anche se la loro azione decisiva non dissuase l'arciduca Leopoldo dall'intraprendere ulteriori azioni, costui non poteva ignorare semplicemente le opinioni dei rappresentanti delle potenze cattoliche, tanto più che l'esercito di Passau, arrivato davanti a Praga al comando di Laurenz Ramée, era in svantaggio numerico rispetto ai difensori. Sebbene la difesa di

324 Il resoconto più dettagliato dell'invasione di Passau: Novák, Rudolf II. a jeho pád; Kurz, Der Einfall. Il Cattaneo riferisce dell'avanzata dell'esercito di Passau in Boemia con una lettera del 10 febbraio 1611. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 10 febbraio 1611).

325 Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 122–143.

326 Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 672, pp. 577–580.

327 Ibid., n. 689, pp. 591–592.

328 Ibid., n. 698,3, pp. 598.

329 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 8 gennaio 1611).

330 González Cuerva, La embajada de Praga, p. 78.

Praga fosse costituita, oltre che da poche migliaia di soldati mercenari, soprattutto da milizie borghesi e da bande urbane male armate e poco organizzate, l'arciduca Leopoldo sapeva di essere ben lontano dalla vittoria.[331] Pertanto, prima che l'esercito di Passau lanciasse il suo attacco alla città, Leopoldo inviò un messaggero a Salvago e a Zúñiga con una richiesta in cui pregava i due diplomatici di concordare con gli stati boemi l'inquadramento dei reggimenti di Ramée all'interno dell'esercito boemo. Malgrado sostenesse che un esercito così formato sarebbe stato al servizio dell'imperatore, probabilmente nessuno all'epoca dubitava che egli volesse in realtà utilizzarlo per i propri scopi politici.[332] Il nunzio apostolico rispose quindi in modo evasivo a Leopoldo, dicendo che era costretto a letto a causa della gotta e che, inoltre, non sapeva a chi rivolgersi all'interno degli stati boemi, dal momento che era arrivato a Praga da poco tempo e quindi non conosceva bene le questioni locali. Al contrario, l'esperto e sicuro Baltasar de Zúñiga non fece complimenti, rispondendo a Leopoldo che non intendeva mettere a repentaglio la reputazione del re di Spagna o la propria sostenendo la sua avventurosa impresa.[333] Queste parole, pronunciate da uno dei principali difensori della Chiesa romana nell'Europa centrale, confutano apertamente la tesi secondo cui Leopoldo avrebbe agito nell'interesse della fede cattolica, relegando la sua azione al livello di una mera trama politica di potere. La critica di Zúñiga, il cui contenuto fu immediatamente diffuso attraverso dispacci diplomatici in tutta Europa, fu un colpo doloroso per l'arciduca. Era quindi prevedibile che l'ambizioso Leopoldo di Passau non avrebbe lasciato che questo abuso della propria autorità rimanesse senza risposta.

Forse per questo motivo, all'inizio di febbraio, l'ambasciatore di Spagna dotò la sua residenza in via Kanovnická a Hradčany di un sistema di guardie potenziato e fece trasportare tutti gli oggetti di valore e i documenti importanti al Castello, nella casa del gran cancelliere Lobkowitz. Il fatto che avesse scelto il palazzo Pernstein per nascondere questi oggetti dimostra che il gran cancelliere godeva della massima fiducia di Baltasar de Zúñiga, ma è anche un'ulteriore prova del legame di Lobkowitz con l'arciduca Leopoldo di Passau.[334] Mentre l'ambasciatore di Spagna non considerava del tutto sicura la propria residenza, pur con le sue numerose guardie, era convinto che, nel caso in cui l'esercito

331 Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 473–474; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 140.

332 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 febbraio 1611).

333 Sněmy české, a cura di Novák, vol. 15, t. 1, nn. 132–133.

334 Ciò è confermato dai rapporti di Cattaneo. Si veda ad esempio la testimonianza di Cattaneo sulla cena tra l'arciduca e i coniugi Lobkowitz poco prima dell'invasione di Praga da parte dell'esercito di Passau: ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 15 gennaio 1611), par. 4.

di Passau fosse arrivato a Hradčany, il palazzo Pernstein sarebbe stato risparmiato dalla sua furia.[335] Sebbene Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz fosse uno dei più convinti sostenitori di una politica asburgica unitaria, la sua fedeltà al re di Boemia e all'imperatore Rodolfo II superava, almeno in questi frangenti, i suoi obblighi nei confronti del monarca spagnolo Filippo III, nella cui rete clientelare aveva svolto per molti anni un ruolo importante.[336]

Zúñiga, però, non fu l'unico a cambiare residenza durante l'invasione dell'esercito di Passau. Anche molti altri nobili e nobildonne, tra cui Heinrich Matthias von Thurn, il leader ferito dell'opposizione degli stati e rivale politico di Lobkowitz, trovarono rifugio temporaneo nel suo palazzo al Castello di Praga.[337]

> "La s.ra Cancelliera sta più morta che viva et ha in casa più di 500 persone da dar a mangiare, essendo ricorsi a lei la maggior parte della nobiltà, tanto di huomeni, come di donne di questo Regno e per aiutto di costa havendosi fatto mandare da un castello di suo marito 4 mila taleri, gli sono statti presi et intercetti in terra vecchia, come anco 2 mila stricche di formento per il mangiare, onde non cessa di pianger e laniarsi e, quello che più gli preme, dubita non gli sia amazzato il marito",

scriveva Camillo Cattaneo a metà febbraio da Praga.[338] Pochi giorni dopo, egli stesso si trasferì nel palazzo del nunzio apostolico Giovanni Battista Salvago.[339]

Nelle prime ore del mattino del 15 febbraio 1611, dopo un attacco improvviso e un breve ma feroce combattimento, l'esercito di Passau occupò tutta Malá Strana e Hradčany, ad eccezione del Castello di Praga, la cui guarnigione si arrese solo pochi giorni dopo. Nonostante al momento della conquista di Malá Strana si trovassero davanti alle stanze imperiali i più alti funzionari del regno di Boemia e altri rappresentanti scelti della nobiltà e dei cavalieri per proteggere, se necessario, il loro sovrano dagli invasori di Passau,[340] forse

335 Sněmy české, a cura di Novák, vol. 15, t. 1, nn. 132–133.

336 Marek, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz: die Laufbahn.

337 Janáček, Rudolf II. a jeho doba, p. 477. Su Thurn: Pojar, Jindřich Matyáš Thurn. Muž činu.

338 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 febbraio 1611), par. 4.

339 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 26 febbraio 1611), par. 6. Rimase nella residenza del nunzio fino al 19 marzo, quando la situazione a Praga sembrò diventare molto più sicura; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 marzo 1611), par. 19.

340 Una testimonianza alquanto curiosa è riportata nelle memorie di Wilhelm Slavata von Chlum e Koschumberg. Slavata, che in quel periodo era presente anche nell'anticamera di Rodolfo, scrive così: "... v place před pokojem Jeho Milosti Císařské na koních stáli, všelijakými zbraněmi dobře

nessuno di loro in quei momenti ormai dubitava che dietro l'invasione ci fosse proprio l'imperatore. Quando lo stesso giorno l'arciduca Leopoldo fece visita a Rodolfo II per comunicargli la sua grande vittoria e per suggerirgli ulteriori azioni contro gli stati generali boemi, l'imperatore ascoltò con grande soddisfazione la notizia della conquista di Malá Strana. Una lettera degli ambasciatori di Lüneburg afferma addirittura che l'imperatore non era mai stato così allegro come quel giorno, e un resoconto dell'ambasciatore di Spagna Zúñiga si esprime in modo analogo.[341]

Sebbene il nunzio apostolico e il suo omologo spagnolo Zúñiga prendessero apertamente le distanze dalle azioni dell'esercito di Passau, non potevano evitare di essere considerati dai non cattolici boemi come complici o addirittura come istigatori dell'intera impresa.[342] Già il primo giorno dell'attacco dell'esercito di Passau, in tutta Praga scoppiarono rivolte popolari antiecclesiastiche, di cui furono vittime decine di membri del clero, che furono denunciati come traditori della città e dei suoi abitanti non cattolici. I francescani del convento di Nostra Signora della Neve pagarono il tributo più pesante alla folla inferocita,[343] ma anche altri edifici ecclesiastici e i loro amministratori non sfuggirono ai saccheggi selvaggi. Anche Camillo Cattaneo temette per la sua vita e confidava ripetutamente a Francesco Gonzaga che non solo il clero veniva assassinato dalla folla, ma che anche la grande comunità italiana stava affrontando la sua ira: "Li Bohemi hanno mal animo contro tutti li italiani et hanno cercato per tutto le celle di Giesuiti et sino ne la loro sepoltura, ma non hanno toccato niente se non li argienti della sacristia, ma li han lasciati; noi stiamo ancor in pericolo, però Dio ci aiuti".[344]

Quando all'inizio di marzo risultò evidente che l'esercito di Passau non sarebbe riuscito a occupare tutta Praga e che, inoltre, il re Mattia d'Ungheria e le sue truppe stavano

opatřeni byli, hotovi jsouce k službám Jeho Milosti proti těm neposlušným vojákům pasovským hrdla svá vynaložiti [nel luogo antistante le stanze dell'Imperatore, stavano a cavallo e ben equipaggiati con ogni genere di armi, pronti a morire, al servizio di Sua Maestà, contro quei soldati ribelli di Passau]." Paměti, a cura di Jireček, vol. 2, p. 7.

341 Sněmy české, a cura di Novák, vol. 15, t. 1, n. 143, pp. 180–181; n. 321, pp. 414–415. Cfr. anche Vom Einfall, a cura di Chroust, n. 88, pp. 193–197, Baltasar de Zuñiga al re Filippo III (Praga, 7 marzo 1611).

342 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 1 gennaio 1611); Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, n. 672, pp. 577–580.

343 Beneš/Hlaváček/Sterneck, Čtrnáct mučedníků. Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 febbraio 1611), par. 2; cfr. anche il foglio parzialmente cifrato senza data (vedi app. n. 5), scritto tra 15 febbraio e 3 marzo 1611.

344 ASMn, AGCS, b. 225, foglio parzialmente cifrato senza data (vedi app. n. 7, par. 7), forse da allegare alla lettera (Praga, 19 marzo 1611), Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga.

arrivando dalla Moravia, divenne chiaro non solo al nunzio Salvago e all'ambasciatore Zúñiga che l'imperatore Rodolfo II si stava lentamente avviando verso la perdita del trono e che le ambizioni di potere dell'arciduca Leopoldo non sarebbero state soddisfatte. Lo capirono anche i comandanti dell'esercito di Passau, quando l'8 marzo lasciarono segretamente Praga e pochi giorni dopo il resto dell'esercito li seguì insieme all'arciduca Leopoldo.[345] Non solo l'imperatore Rodolfo II si trovò allora in una situazione poco invidiabile, ma anche gli uomini che lo avevano fedelmente servito nelle settimane precedenti e che in quel momento dovevano affrontare l'odio della maggioranza degli stati boemi e temere giustamente la reazione del vittorioso Mattia.

La ferma e irremovibile posizione che il nunzio apostolico Salvago e l'ambasciatore di Spagna Zúñiga avevano assunto durante l'invasione dell'esercito di Passau predestinava entrambi ad assumere il ruolo di mediatori tra l'imperatore e il re Mattia.[346] L'onore di diventare l'unico negoziatore tra i fratelli in lotta, tuttavia, toccò alla fine al solo Zúñiga. Il coinvolgimento di Salvago nelle successive trattative diplomatiche fu impedito in primo luogo dalle sue considerazioni sugli stati boemi non cattolici, in secondo luogo ebbe voce in capitolo anche il desiderio degli Asburgo di risolvere la crisi dinastica esclusivamente all'interno della famiglia, senza cioè alcuna interferenza da parte di potenze straniere. Tuttavia, l'innegabile vantaggio della forza di Zúñiga come ambasciatore era anche il suo rapporto speciale con il re d'Ungheria, che aveva sostenuto in modo incrollabile e costante fin dal suo arrivo a Praga nel 1608. Se c'era qualcuno che aveva la possibilità di convincere Mattia a mostrare all'imperatore e ai suoi cortigiani la moderazione e la gentilezza tipica dei sovrani, era proprio questo diplomatico spagnolo.[347]

È quindi anche merito di Zúñiga se il passaggio di potere da Rodolfo II a Mattia si svolse nelle settimane successive senza gravi complicazioni. Il 24 marzo ebbe luogo l'ingresso trionfale di re Mattia d'Ungheria a Praga, la dieta generale del regno di Boemia e poi le rappresentanze dei singoli stati privarono Rodolfo II del suo dominio in Boemia, Slesia e Lusazia, e il 23 maggio Mattia fu incoronato a Praga re di Boemia.[348] Ancor prima che ciò avvenisse, Zúñiga si era impegnato a fondo per convincere il nuovo re di Boemia a mantenere nelle cariche del regno quei dignitari che in passato avevano servito

345 Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 280–292; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 485–486.

346 Sněmy české, a cura di Novák, vol. 15, t. 1, n. 321, p. 415.

347 Sněmy české, a cura di Novák, vol. 15, t. 1, n. 545, pp. 674–675. La diplomazia papale intervenne nell'intero processo soprattutto attraverso il suo nunzio alla corte di Mattia, Placido Marra. Ibid., n. 443, p. 563. Cfr. anche ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 19 marzo 1611), par. 13.

348 Pařízková, Pražská korunovace.

fedelmente Rodolfo II ed erano cattolici convinti.[349] Si prevedevano dibattiti particolarmente accesi nel caso del gran cancelliere Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, che in passato era stato uno degli acerrimi oppositori di re Mattia d'Ungheria, mentre per i rappresentanti delle potenze cattoliche era un aiuto indispensabile per promuovere la Controriforma nelle terre boeme.[350] Quando nel giugno del 1611 il nuovo re di Boemia assecondò definitivamente le insistenze di Zúñiga confermando nelle loro cariche i funzionari del regno di Boemia nominati da Rodolfo II, ciò provocò una reazione di gioia non solo a Madrid ma anche alla corte papale di Roma.[351]

Dopo l'espulsione dei soldati di Passau da Praga, lo stesso imperatore Rodolfo II cercò di addossare tutte le colpe all'arciduca Leopoldo.[352] Accettò di abdicare solo dopo l'intervento di Johann Anton Barvitius: "Barvitio con la sua destrezza e diligenza et afetto ha fato risolvere S.M. a rinontiare, ché altrimente era gran ruina perché anco l'Imperio l'haverebbe deposto, oltre infiniti altri mali che seguivano".[353] Nel frattempo, l'ambasciatore di Spagna stava facendo tutto il possibile per garantire che l'autorità dell'imperatore non venisse screditata.[354] Tuttavia, l'imperatore dovette sperimentare in prima persona l'ira dei vincitori. Nell'aprile del 1611, Cattaneo informò Francesco Gonzaga che il re Mattia aveva fatto imprigionare uno dei cappellani dell'imperatore e che lo stesso Rodolfo II fu severamente limitato nei suoi movimenti, essendogli negato persino l'accesso ai giardini del Castello di Praga.[355] Solo i suoi camerieri personali e alcuni confidenti selezionati gli potevano fare compagnia; tra essi, oltre a Johann Anton Barvitius, c'erano Georg Ludwig von Leuchtenberg, presidente del Consiglio segreto della Corte imperiale, e Ernst von Mollart, maggiordomo maggiore. Erano loro a dover difendere gli interessi di Rodolfo II

349 "Il detto signor Ambasciattore (di Spagna) ha fatto con il Re ogni sorte di buon uffitio a favore del signor Gran Cancilliere." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611), par. 7; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 27 maggio 1611).

350 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 28 marzo 1611).

351 Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 142–143.

352 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 aprile 1611); ibid., foglio parzialmente cifrato senza data (vedi app. n. 6), scritto nel marzo del 1611.

353 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611), par. 31.

354 Ibid.

355 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611), par. 31; ibid., foglio cifrato senza data (vedi app. n. 9, par. 1), scritto tra 3 marzo e 11 aprile 1611; ibid., foglio con testo cifrato, di mano del Cattaneo (vedi app. n. 17, par. 2), Praga, aprile 1611.

durante i negoziati con l'ambasciatore di Spagna, il nunzio apostolico e il re Mattia.[356] Alla fine, vicino all'imperatore sarebbe rimasto anche il cameriere maggiore Ulrich Desiderius Proskowsky von Proskau e, nonostante le notevoli lamentele degli stati boemi, anche il duca Heinrich Julius von Braunschweig,[357] i quali dimostrarono nuovamente la loro fedeltà all'imperatore rifiutandosi di partecipare il 23 maggio all'incoronazione di Mattia.

Camillo Cattaneo informò Francesco Gonzaga anche delle richieste a cui Rodolfo II aveva condizionato la sua abdicazione. Chiedeva, ad esempio, che gli fosse consentito di continuare a usare il titolo di re di Boemia e i possedimenti camerali. Gli stati generali avrebbero dovuto continuare anche in futuro a contribuire finanziariamente al mantenimento della sua corte e a pagare le tasse per gli indulti concessi. Oltre a queste questioni pratiche, tuttavia, l'elenco delle volontà dell'imperatore comprende anche quelle volte a salvaguardare il suo onore. Secondo gli articoli della bozza di accordo di Rodolfo, nessuno doveva parlare male dell'imperatore né degli sfortunati eventi degli ultimi giorni. L'imperatore doveva infine poter godere di una completa libertà di movimento.[358]

L'ultima richiesta potrebbe essere interpretata nel senso che l'imperatore stava pensando di lasciare definitivamente il Castello di Praga. Non solo, nelle lettere di Camillo Cattaneo nella primavera del 1611 cominciarono a comparire informazioni sicure che

356 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 2 aprile 1611); ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 16 aprile 1611).

357 Cfr. ASMn, AGCS, b. 225, foglio con testo cifrato, di mano del Cattaneo (vedi app. n. 17, par. 7), Praga, aprile 1611; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 27 maggio 1611); ibid., Foglio cifrato senza data (vedi app. n. 20), forse 27 maggio 1611. Sulle attività di Heinrich Julius von Braunschweig alla corte imperiale di Praga: Bůžek, Heinrich Julius von Braunschweig-Wolfenbüttel.

358 "Rispuose poi S.M. alli ss.ri stati che, havend'essi già designato il Re, non occoreva altra dichiaratione maggiore, che giurando al Re saranno assoluti del fatto a S.M. desiderando di ritenersi il solo titolo di re di Bohemia, che quanto alla gente di Possa in quindeci dì la licentiarà o bandirà, che a lei sia libero stare qui overo dove gli piacerà, che gli siano datte contributioni per il suo viver e mantenimento con la sua Corte, che gli siano lasciate le sue signorie, che siano pagati i debiti della Camera Bohema fatti per servicio del Re, che siano pagate tutte le gratie e donativi fatti da S.M. e pagato il donativo promesso a S.M. per il privilegio nel negotio della religione, che gli siano rilassati i suoi secretari, che non si dicca male di S.M. e che si metta silentio a tutte le cose passate, segnalando il giorno per la coronatione; alle quali proposte gli ss.ri stati hanno risposto come V.E. vedrà dall'occlusa copia di capitoli." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 23 aprile 1611), par. 23.

stesse per trasferirsi a Ratisbona, Innsbruck, Pilsen o Breslavia;[359] in realtà, però, Rodolfo II desiderava rimanere a Praga. Ciò è evidente dalle condizioni aggiornate di abdicazione che presentò al re Mattia nel maggio 1611 tramite Baltasar de Zúñiga, in cui già al secondo punto della lista si trova la richiesta di continuare a occupare la residenza usata fino ad allora.[360] In ogni caso, la questione della sua futura residenza sarebbe stata risolta definitivamente solo dopo l'incoronazione di Mattia. Quando il cardinale Franz von Dietrichstein pose la corona di San Venceslao sul capo di Mattia, Rodolfo II si trovava nei locali del Castello di Praga, circondato dalle sue collezioni d'arte. Oltre a statue, dipinti e curiosità varie, ormai solo Johann Anton Barvitius gli faceva compagnia.[361]

Johann Anton Barvitius rimase vicino all'imperatore fino agli ultimi istanti della sua vita. Quando Rodolfo II morì, tra le sei e le sette del mattino del 20 gennaio 1612, fu tra i primi a informare Francesco Gonzaga del triste evento. Quest'ultimo gli confidò poi in una lettera il singolare presagio che aveva ricevuto al momento della morte dell'Asburgo: la notte di San Sebastiano, quando l'imperatore lasciò il mondo terreno, avrebbe sognato che l'allora già defunto Rodolfo II gli faceva visita e, sorridendo, gli esprimeva la sua soddisfazione per i servizi resigli fino a quel momento.[362] Sebbene Gonzaga avesse garantito la veridicità delle proprie parole con la testimonianza del nunzio pontificio, al

359 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 7 maggio 1611), par. 21; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 4 giugno 1611), par. 13; ibid., Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 11 giugno 1611), par. 15; ibid., Foglio parzialmente cifrato (Praga, 19 marzo 1611; vedi app. n. 7, par. 2).

360 ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 21 maggio 1611), par. 2. Comunque, il Barvitius era convinto che l'imperatore non avrebbe mai abbandonato Praga: "Barvitio tiene che S.M. non partirà mai di qua non ostante che lo dica et facia preparationi". Ibid., Foglio cifrato senza data (vedi app. n. 20, par. 3), forse del 27 maggio 1611.

361 "Così passò la coronatione, la quale fu con infinita grandezza d'animo tolerata da Sua M.C. che tutt'il giorno si trattenne con il s.r Barvitio nelle sue sale, vedendo le pitture, gioie e passando il tempo in diversi discorsi." ASMn, AGCS, b. 225, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga (Praga, 27 maggio 1611), par. 12.

362 "La notte di San Sebastiano mi parve di vedere S.M.tà Cesarea che parlasse meco allongo et come fosse morta, et la mattina dissi a Monsignor Nontio et ad altri come havevo sognato che S.M.tà era morta et haveva parlato meco allongo, li quali hora me lo han ricordato in maniera che, vedendo hora esser vero, faccio quelle buone opere che mi disse che facessi o che mi sognai che me le dicesse et piglio da questo argomento buono della sua salvatione, et da che mi parve che restassi di quel sogno o visione molto allegro. Iddio le conceda l'eterna gloria et a me gratia di poterla servire con le orationi et buone opere, acciò non resti defraudata della confidenza che si puo dire che ha havuto in me ancora dopo la morte". ASMn, AGCS, b. 162, Francesco Gonzaga a Johann Anton Barvitius (Madrid, 18 febbraio 1612).

quale raccontò il sogno la mattina successiva, non si può non avere qualche dubbio nel valutarle. La stessa conclusione della lettera, in cui chiedeva a Barvitius di intercedere presso il re Mattia a nome suo e degli altri fedeli servitori di Rodolfo II, conferma quale fosse il vero motivo delle affermazioni di Francesco Gonzaga. Pur essendo rimasto lealmente al fianco del fratello di Mattia fino agli ultimi istanti, egli cercava di convincere il nuovo monarca che il suo atteggiamento era motivato dal desiderio di servire l'intera casa asburgica.[363]

363 Ibid.: "Scrivo l'annessa lettera di condoglienza al Re d'Ongaria pregandolo a favorire et proteggere me et tutti gl'altri fedeli servitori di S.M.Ces.a, però prego V.S. a presentargliela".

2 Lettere di Camillo Cattaneo, agente di Francesco Gonzaga, dalla corte imperiale

2.1 Fonti e loro conservazione

La presente edizione raccoglie tutte le lettere che Camillo Cattaneo inviò dalla corte imperiale a Francesco Gonzaga, marchese e successivamente principe di Castiglione, nei vari periodi in cui vi soggiornò in qualità di suo agente, ordinario o straordinario, comprese anche quelle inviate durante il tragitto da e per la corte stessa. A queste si aggiungono le poche missive che si sono potute rintracciare, indirizzate da Francesco Gonzaga al Cattaneo.

L'arco temporale abbracciato dalla corrispondenza che qui si presenta va dal 1603 al 1616 ma, a causa della dispersione di molto materiale avvenuta durante i secoli, quel che rimane è solamente una piccola parte di quanto effettivamente inviato. La porzione più consistente proviene dall'Archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, ora depositato nell'Archivio di Stato di Mantova, ove si conserva, nella busta 225, quanto rimane delle lettere originali che il Cattaneo inviò da Praga. Oltre a queste sono state rintracciate nel medesimo archivio (nelle buste 160, 162, 163, 156, 257) alcune copie e minute di altra corrispondenza, che sono state utilmente inserite nella presente edizione.

Sono state aggiunte eccezionalmente due lettere indirizzate a Marta Tana (n. 3) ed a Bibiana von Pernstein (n. 5), rispettivamente madre e moglie di Francesco, perché parte della famiglia Gonzaga. Al contrario è stata esclusa dalla presente edizione tutta la corrispondenza del Cattaneo, sempre relativa al suo soggiorno praghese, con altri personaggi, anche importanti, quali i cardinali Scipione Borghese e Franz von Dietrichstein, per conservare la specificità della corrispondenza stessa. Tuttavia, per comodità del lettore, di tali lettere è stato fornito l'elenco completo alla fine del testo.

2.2 Criteri di edizione

Si è sempre specificato se si tratta di missiva originale (orig.), autografa (aut.), di copia (copia) o di minuta (min.), se il testo è cifrato o parzialmente cifrato (parz. cifr.). Nel testo si è conservata la suddivisione originale in paragrafi, cui è stata aggiunta la numerazione progressiva. Nelle lettere, le cui pagine sono generalmente prive di numerazione archivistica, la barra verticale | segna la fine / inizio delle singole facciate. Nella trascrizione si sono osservate le seguenti norme:

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

- Il testo è stato trascritto come appare nell'originale, rispettando le varianti ortografiche (ad es. Prencipe / Principe). Le abbreviazioni sono state sciolte secondo la forma prevalente nei documenti, mentre si sono conservate, per la loro frequenza, alcune abbreviazioni riguardanti dignità e relativi appellativi onorifici (ad es.: s.r / s.re / s.ra, ss.ri / ss.re, [quando precedono nomi, titoli o funzioni], V.E., S.A., S.S.tà, S.S.ria, S.M.tà, ecc.); nei casi incerti lo scioglimento è stato inserito tra parentesi tonde. I segni diacritici e interpuntivi sono stati talvolta modificati per adeguarli all'uso moderno.
- L'uso delle maiuscole e delle minuscole è stato modernizzato; la maiuscola è stata però mantenuta nei titoli, nelle cariche e negli organismi istituzionali più importanti (ad es. Imperatore, Re, Principe, Duca, Nunzio, Ambasciatore, Cardinale, Stati di Boemia, Consiglio Segreto, Consiglio Aulico, ecc.); pertanto nel testo delle lettere viene quindi scritto: Duca di Savoia, Principe di Castiglione, Re Mattia, Elettore di Sassonia, Consiglio Segreto, Consiglio Aulico, ecc., mentre nell'introduzione e nelle note: duca di Savoia, principe di Castiglione, re Mattia, elettore di Sassonia, Consiglio segreto, Consiglio aulico, ecc.
- Si è sempre operata la distinzione tra *u* e *v*; il gruppo *uu* è stato reso con *u*; la *j* è stata resa con *i*; il gruppo *ij* con *ii* o *i*.; le parole cadute per un guasto meccanico sono state indicate da parentesi quadre vuote [ ], oppure integrate, quando evidenti, sempre tra parentesi quadre [ ].
- Le parole illeggibili sono state indicate da tre punti ... Le omissioni involontarie, causate da evidente svista, sono state integrate tra parentesi uncinate < > e parole cancellate dall'estensore delle lettere, quando accolte nel testo, perché ritenute di un certo interesse, sono state poste tra parentesi graffe { }. Le parole aggiunte dall'estensore delle lettere, a lato del testo o in sopralinea, sono state riportate tra due apici ‘ ’. Le letture dubbie sono state seguite da punto interrogativo tra parentesi tonda (?), se certe, ma insolite, sono state seguite da [sic].
- Nei brani (parzialmente) cifrati, per consentire una più agevole lettura del testo, viene riportata solo la decifrazione, in corsivo, inserita entro parentesi quadre, senza la trascrizione delle cifre originali. Sono state conservate le cifre cui non è stato possibile attribuire il significato corrispondente, facendole seguire da un punto interrogativo inserito tra parentesi quadre. Es.: 90 [?]. Eventuali discrepanze dalla cifra sono state indicate nelle note.
- I nomi propri citati nelle note a piè di pagina sono riportati nella loro forma originale (ad es. Antonio Zapata y Cisneros, Giorgio Basta, ecc.). Nel caso dei nomi di persone provenienti dal Regno di Boemia, è stata solitamente scelta la forma tedesca: Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz invece di Zdeněk Vojtěch Popel z Lobkowicz). I nomi dei luoghi sono citati nella forma attuale. Tra parentesi sono riportate le altre forme linguistiche, incluse quelle storiche: ad es. Košice (ted. Kaschau, ungh. Kassa).

2.3 Testo delle lettere

1

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Roma, 14 agosto 1604

ASMn, AGCS, b. 163 (copia, parz. cifr.)

1. La salute di Francesco Gonzaga è migliorata, ma lo tormenta ancora il caldo intenso di Roma. Lui però lo sopporta bene, perché la sua casa è situata nel punto più piacevole della città. Ci aveva alloggiato anche l'arcivescovo di Burgos. – 2. Non ha ancora ricevuto la lettera annunciata. – 3. Si rammarica che le tavole di corte siano tornate nella loro forma originaria. – 4. A Roma si elogia molto la decisione dell'imperatore di inviare in Ungheria, insieme con il duca di Mantova, Giorgio Basta. – 5. Sarà lieto di vedere il testo delle istruzioni di 90, con cui è disposto a comunicare anche in tedesco. – 6. I messaggi a lui inviati gli saranno molto utili nei colloqui con il Santo Padre e con gli altri dignitari romani. Sottolinea quanto sia necessario continuare a tenerlo informato – 7. Vuole sapere perché il cancelliere è stato convocato nel Consiglio segreto. Chiede all'ambasciatore San Clemente di informarsi tramite padre Melchiorre Trevinnio se il cancelliere sia già in possesso del documento richiesto e soprattutto perché non glielo abbia ancora inviato – 8. Elogia l'offerta del consigliere della corte imperiale Johann Wacker. Gli dice che sarà felice di occuparsi di suo figlio a Roma. – 9. Approva i suoi rapporti con l'agente Aderbale Manerbio. – 10. Riferisce della morte a Genova di un non meglio precisato cameriere imperiale. – 11. Accenna alla sua intercessione per don Elia Torriani, che ha irritato un non meglio precisato cardinale (probabilmente Franz von Dietrichstein). Prega Francesca von Pernstein di non fargli più avere richieste che non siano in accordo con i desideri di Maria Manrique de Lara. – 12. Vitale Cattaneo risponderà alla richiesta del Malaspina nella successiva posta ordinaria. – 13. Si meraviglia della morte di Hanibal von Schönberg e chiede a Cattaneo di scrivergli maggiori dettagli in merito – 14. Ha ricevuto una lettera dal suo confessore. Gli promette che gli darà tutti i soldi che Albertinelli porterà. – 15. Si occuperà anche della questione di Arrideo Bergonzio. – 16. Sarebbe lieto se Cattaneo potesse scoprire lo scopo della visita del cardinale d'Este a Praga. – 17. Per quanto riguarda l'aiuto del papa all'imperatore non può scrivere nient'altro se non che il papa lo ha promesso, ma non sa di che tipo. È certo che a Roma non sono molto soddisfatti della politica della corte imperiale. – 18. Tiene sempre in mente la questione della contessa di Montecuccoli. Ne scriverà nella posta ordinaria – 19. Approva la sua intenzione di lasciare il palazzo Pernstein e di stabilirsi altrove. Deve farlo, però, in modo da non irritare Maria Manrique e le sue figlie. – 20. Raccomanda al Cattaneo i negozi di cui ha parlato nella lettera precedente. – 21. Lo incarica di informare 89, il quale farà quanto prima ciò che gli ha chiesto. – 22. Descrive la necessità di formare una

lega di governanti cristiani contro la Porta ottomana. L'assistenza finanziaria richiesta dall'imperatore è nell'interesse di tutta l'Europa cristiana. – 23. A Roma le cose vanno per le lunghe proprio come a Praga. – 24. Trasmette i saluti a Giorgio Basta e gli augura buona fortuna per la sua campagna ungherese. – 25. Lo invita ad accattivarsi le simpatie del nunzio apostolico. – 26. Gli spiega cosa è avvenuto durante l'acquisto di un orologio nel mercato di Praga e gli chiede di sistemare tutta la questione. – 27. Il Santo Padre è molto contento della decisione dell'imperatore riguardo a Sassuolo. – 28. Si compiace che l'ambasciatore di Spagna sia soddisfatto della sua collaborazione con il marchese di Villena, che è molto favorevole alla questione della guerra d'Ungheria. Dice all'ambasciatore che si ricorda delle sue parole, ma che la malattia del fratello gli pesa molto, tanto più che a corte non c'è nessuno che possa prendersi cura di lui in caso di morte. – 29. Per la questione di Elisabetta von Pernstein, chiede aiuto a Johann Barvitius e a Georg Ludwig von Leuchtenberg. – 30. Il corriere parte soddisfatto – 31. È contento che i rapporti del Cattaneo con alcuni italiani, di cui non fa il nome, si siano aggiustati. – 32. Accoglie la richiesta del residente fiorentino Alidosi. – 33. Informa i Cappuccini di Praga che non ha ancora trattato con il papa la loro faccenda. Porta loro la notizia della promozione a cardinale di Anselmo Marzati da Monopoli, procuratore generale dell'ordine. – 34. Lo incarica di referire all'ambasciatore di Spagna Guillén de San Clemente che sistemerà la questione del duca di Mantova secondo le sue istruzioni. – 35. Cita la promozione a cardinale di Carlo Gaudenzio Madruzzo e il ruolo che questi, in qualità di inviato imperiale, ha assunto nell'intera vicenda. – 36. Ringrazia il Cattaneo per i servizi resi fino ad allora. È lieto che rimanga in buoni rapporti con l'ambasciatore di Spagna. – 37. Si compiace anche delle lettere che i suoi padroni gli scrivono di mano propria, nonostante le grandi difficoltà di lettura che questo comporta. – 38. Il duca di Mantova, tramite il suo agente, gli ha affidato il compito di ricucire i rapporti con il papa.

In alto a sinistra: 14 agosto 1604. A don Camillo

Molto R.do fedel carissimo.

1. Poiché vi sarete poi consolato d'haver inteso il mio miglioramento non vi dirò altro intorno alla salute mia se non che gratia di Dio è buona, ma languida per il caldo, et però mi son ritirato qua a Santo Pietro in Vincola, Vigna di Santo Giorgio, sin tanto che l'Arcivescovo di Burgos[1] voti la mia casa, che è quella dove lui stava, et è fresca et nella miglior aria di Roma.

2. La lettera che mi ha detto il Conte di scrivermi longa di molti par(ticola)ri non è comparsa.

1 Antonio Zapata y Cisneros (1550–1635), vescovo di Cádiz e Pamplona; arcivescovo di Burgos, cardinale, consigliere di Filippo III, viceré di Napoli. – Ernst, Zapata, Antonio.

3. Mi spiace che le tavole di Corte siano ritornate come prima, per rispetto che questo discrediterà molto quel buon signore.

4. Ottima rissolutione fa S.M.tà di mandar il Basti[2] in Ungaria con S.A.[3] et qua è sentita molto bene.

5. Vedarò volontieri quell'istruttione di 90 [?][4] per mia sodisfattione et intanto ditegli che scriva pur in tedesco et che, se gustarà ch'io scriva nella medesima lingua, lo farò perché per gratia di Dio non mi son ancor scordato detta lingua, et voi in ogni caso mandatemi il suo titolo, che la s.ra Contessa[5] ve lo saperà dire.

6. L'aviso che mi date di Cassovia,[6] cioè di quelli che sono stati richiamati di quel luogo, è buono, et io me ne valerò con S.S.tà,[7] et con altri; et simili avisi qualche volta sono l'anima d'una negotiatione, sebene costà non la vogliano intendere, et però, ancorché faccia io l'uffitio che mi raccordate in tal proposito, non giovarà, havendo fatto viva voce tutto quello che si potesse imaginare per questo, dal quale non ne risultò altro se non che 'a' voi si diria quello che passasse, et pure né questo s'osserva bene conforme alla premessa; però altro rimedio non ne veggo se non che voi con la vostra solita diligenza procuriate di cavare tutto quello che potete et avisarmelo nella forma che vi ho scritto, perché ancor dalla loro negativa cavarò, | come pratico della natura loro, qualche cosa di buono, et se non darò nel segno giusto non fallarò il tavolato certo.

7. Desidero sapere, perché andò in Consiglio Segreto il Cancelliere[8] et come hora S.M.tà sta seco, et come li ministri, et quali sono suoi intrinseci veri, et che'l s.r Amba-

2 Giorgio Basta (1550–1607), nobile italiano, generale dell'esercito imperiale, comandante in capo delle truppe imperiali in Ungheria. – Edler von Janko, Basta, Georg Graf; Heinisch, Basta, Georg Graf; Basta György hadvezér levelezése és iratai, a cura di Veress.

3 Vincenzo I Gonzaga (1562–1612), duca di Mantova e del Monferrato. Figlio di Guglielmo duca di Mantova e del Monferrato e di Eleonora d'Austria. – Marocchi, Principi; Tamalio, Vincenzo I Gonzaga.

4 Jan Eusebius Khuen von Belassy.

5 Elisabetta von Pernstein (1557–1610), figlia di Maria Manrique de Lara e Vratislav von Pernstein, ∞ 1578 Albrecht von Fürstenberg, cognata di Francesco Gonzaga di Castiglione. – Marek, "Tre bone amye"; id., Pernštejnské ženy.

6 Košice (ted. Kaschau, ungh. Kassa), città e fortezza, capoluogo dell'Alta Ungheria, capitale della Transilvania 1604–1606.

7 Clemente VIII, nato Ippolito Aldobrandini (1536–1605), papa 1592–1605. – Pastor, Storia dei papi, vol. 11; Borromeo, España y el problema de la elección; id., Clemente VIII papa; Fattori, Clemente VIII e il Sacro Collegio.

8 Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz (1568–1628), gran cancelliere di Boemia 1599–1628, ∞ 1603 Polissena von Pernstein, cognato di Francesco Gonzaga. – Svědectví, a cura di Marek; id., Zdenco

sciatore[9] procuri di sapere dal padre Melchiore[10] se lui ha quella scrittura così fatta, come sta, et per che causa non me la mandano, perché certo se questo negotio non s'accomoda mentr'io son a Roma creddo che mi farano fare delle pazzie, et pur per questo prego Iddio che mi tenga con la sua santa mano, ma il termine è tanto brutto che quando ci penso vò fuori di me stesso.

8. Quello che 111 [?][11] mi ha detto, et poi confermato il Bocher, sarebbe ottima cosa perché ogni giorno ho qua qualcheduno di questi feudatari, si che haverei già cavato molti denari, che non sariano male, per il Consiglio Aulico, o d'altri come S.M.tà volesse, et al s.r Bocher[12] baciate le mani, assicurandolo che non veggo l'hora che suo figlio gionga a Roma per regalar[lo] come cosa d'amico mio tanto caro.

9. Faceste bene ad andare dal Manerbio,[13] et io di già qua ho incaminato il negotio bene, et se l'altro giorno sapevo la mente del Duca[14] l'accomodavo quasi del tutto, et però subito gli ho fatto spedir una stafetta dal suo agente.

10. Già io intesi della morte di colui in Genova, ma me lo nominorno per altro nome, et si faceva costui chiamare cameriere di S.M.tà et ambasciatore, dicendo che

Adalbert Popel von Lobkowitz: die Laufbahn; id., Pernštejnské ženy; Volf, Zdeněk a Polyxena z Lobkovic.

9 Guillén de San Clemente, ambasciatore spagnolo presso la corte imperiale 1581–1608. – Correspondencia inédita, a cura di marqués de Ayerbe; Marek, La embajada, pp. 82–97; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten.

10 Melchiorre Trevinnio (1554–1628), gesuita e teologo spagnolo, attivo a Praga tra il 1585 e il 1618 nel Collegio di San Clemente, di cui fu rettore tra il 1595 e il 1601. Fu prefetto della biblioteca dello stesso Collegio tra il 1609 e il 1614. Confessore di Maria Manrique de Lara e di sua figlia Polissena von Pernstein, 1619–1622 confessore del conte de Oñate, ambasciatore di Spagna. Alla fine dell'ottobre 1623 ritornò in Boemia e fu attivo come vicerettore del collegio di Jičín. – Robles Corvaran / Trevinnius, Historia de sanctissima cruce; Fechtnerová, Klementínští knihovníci; Čornejová/Svatoš, Dějiny Univerzity Karlovy.

11 Non identificato.

12 Johann Matthäus Wacker von Wackenfels (1550–1619), studia diritto presso le università di Strasburgo, Ginevra e Padova. A partire dagli anni '80 del XVI secolo è al servizio del vescovo di Breslavia. Creato nobile nel 1597, nello stesso anno diventa consigliere della corte imperiale. – Grünhagen, Wacker von Wackenfels, Johann Matthäus; Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 167–169; Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, pp. 315–316.

13 Manerbio Aderbale, residente del duca di Mantova presso la corte imperiale (1595–1609). – Luzio, L'Archivio di Gonzaga; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini; ASMn, AG, b. 482.

14 Vincenzo I Gonzaga (1562–1612).

have[va] trattato cose importanti col Conte di Fuentes,[15] et che hora verrebbe a Roma et perch'io so quali sono li camerieri di S.M.tà m'accorsi che questo | diceva il falso, et così stimai non fosse [vero] et però non ne feci conto né ve ne scrissi, et tanto potrete dire al Longo,[16] che lo significhi a S.M.tà.

11. Gl'uffiti ch'io ho fatto a pro di don Elia[17] sono stati solo perché S.S. procurasse che'l Cardinale[18] gli perdonasse, et questo già lo dissi al Cardinale, che nei meriti del negotio [non] gli sarei contro, ma procurare per ogni maniera che lo accettasse in gra(tia) questo non potevo tralasciare, perché quelli signori me lo comandavano, et perché questo non offendeva S.S.ria Ill.ma in conto alcuno, et tanto più ho procurato questo quanto che mi scrisse ultimamente che haveva posto questo negotio nelle mani di S.S.ria et che però non mi poteva dare risolutione alcuna; così io procurai, che S.S. et li ss.ri nipoti lo pregassero in loro gratia a perdonarli ricevendo o la sodisfatione che mons.r Nontio[19] gli haveva proposta, o la mia ultima; se di questo si può offendere il s.r Cardinale ne faccio giudice il s.r Ambasciatore stesso, il quale assicurarete che questa è la pura et mera verità, et che quanto al lasciarmi intricare per questo huomo non se ne dubiti, poich'io son rimasto tanto stomacato di lui per haverlo tanto pregato a dire per amor mio quella parola digna et non l'ha mai voluto fare, et poi l'ha fatto per altri [c]he ho scritto alla s.ra

15 Pedro Enríquez de Toledo, poi Enríquez de Acevedo (1525–1610), governatore di Paesi Bassi 1595–1596, governatore di Milano 1600–1610. – Fuentes, El Conde de Fuentes.

16 Philipp Lang von Langenfels (ca. 1560–1609), cameriere (Kammerdiener) di Rodolfo II dal 1601. – Hurter, Philipp Lang, Kammerdiener; Stieve, Lang, Philipp; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 101–103. Un'interessante testimonianza dell'inaspettata ascesa di Lang è stata lasciata dall'ambasciatore fiorentino Alidosi: "Ha Sua Maestà dieci servitori di camera fra i quali Adam di Norimberg, Gasparino Rubrich Alamanno, il Chinichi Veneziano, Filippo Longo nato ebreo in Praga ed ora fatto cristiano, che già maneggiava il tutto, ed è fatto ricco di seicentomila fiorini, in ott'anni in circa che serve. Hanno li sopradetti servittori di camera venti fiorini il mese per uno di provvisione." – Relazione di Germania, a cura di Campori / Campori, p. 8.

17 Forse don Elia Torriani, figlio del conte Dionigi Torriani di Valsassina. – Barelli, Memorie dell'origine, p. 669; Litta, Famiglie celebri italiane; Frigerio, Torriani, pp. 281–282; Ostinelli-Lumia, Torriani (della Torre, da Mendrisio).

18 Forse Franz von Dietrichstein (1570–1636), canonico a Olomouc 1591, canonico a Passau e a Breslavia 1593, prevosto a Litoměřice 1594, cardinale e vescovo di Olomouc 1599, governatore della Moravia 1621. Si impegnò attivamente per la rinascita del cattolicesimo nelle terre boeme. – Balcárek, Kardinál František Ditrichštejn; Parma, František kardinál Dietrichstein; Tenora, Účast kardinála z Dietrichštejna.

19 Giovanni Stefano Ferrero (1568–1610), vescovo di Vercelli 1599–1610, nunzio apostolico presso la corte imperiale 1604–1607. – Die Prager Nuntiatur des Giovanni Stefano Ferreri, a cura di Meyer; Epistulae et acta Johannis Stephani Ferrerii, a cura di Kristen; Bues, Ferrero, Giovanni Stefano; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten.

donna Francesca,[20] che non mi commetta più cosa alcuna perché non la farò se non è che vi sia il particolare interesse di Sua S.ria Ill.ma, al quale so, che'l medesimo Ambasciatore concorrerà sempre.

12. Intorno alla supplica del Malaspina[21] che mi havete mandata mi rimetto a quanto vi scriverà vostro fratello[22] con l'altro ordinario, se non potrà con questo.

13. Strano caso è quello della morte di Sumberg,[23] per la causa, avi- | satemi quello ne sarà stato detto per Corte.

14. Dite al già mio confessore che ricevei la sua lettera et che gli diedi risposta che assolvevo, col donare ogni danaro che fosse passato per le mani dell'Albertinelli[24] et se ne fosse servito di miei, l'anima sua.

15. Al s.r Bergontio[25] dite che gli bacio le mani et che farò quanto desidera et che poi glielo avisarò.

16. Creddo che haverete visitato il Cardinale d'Este,[26] però non dico altro se non che sto aspettando con desididerio che mi avisate quello che farà costà, ma penetratelo bene.

17. Nel negotio degli aiutti solo Iddio sa quello che faccio et quel che mi struggo per non poter fare tutto quello che costì si desidera, ma di qua dicono havere puoca sodisfattione, di là, oltre il loro bisogno, che non si può passar avanti, basta che S.S.tà pur si è risolta d'aiuttare quest'anno S.M.tà, come già due ordinari ho scritto alla M.S.;

20 Francesca von Pernstein (ca. 1569–1626), figlia di Maria Manrique de Lara e Vratislav von Pernstein, ∞ 1609 Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona, principe di Caserta, cognata di Francesco Gonzaga di Castiglione. – Noto, Caserta; ead., Élites transnazionali, pp. 131–209; Marek, Pernštejnské ženy.

21 Malaspina, un esponente della nobile famiglia Malaspina. – Litta, Famiglie celebri italiane.

22 Vitale Cattaneo, fratello di Camillo, segretario di Francesco Gonzaga di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 13.

23 Hanibal von Schönberg (1579–1604), nobile al servizio dell'imperatore Rodolfo II. Il 24 luglio 1604 fu brutalmente assassinato su ordine di Adam Havel Popel von Lobkowitz, che in questo modo reagì alla notizia della relazione extraconiugale tra Schönberg e sua moglie Marghareta von Mollart. Lo stesso imperatore fece avviare indagini sul delitto. Adam Havel non poteva lasciare il suo palazzo, in cui prima della fine del processo si suicidò. – Svátek, Smrt hraběte Schönburga; Matyáš, Aféra.

24 Carlo Albertinelli († 1620), mercante e banchiere italiano a Norimberga. – Peters, Der Handel Nürnbergs, pp. 538–540; Safley, The History of Bankruptcy, p. 21.

25 Arrideo Bergonzio – Botturi, Al servizio, pp. 49–51.

26 Alessandro d'Este (1568–1624), dal 1599 cardinale, dal 1605 governatore di Tivoli. Nel 1604 si recò a Praga per concordare il matrimonio dell'imperatore con la principessa di Modena. – Portone, Este, Alessandro d'; Janáček, Ženy, p. 135.

hora batto per sapere la quantità et per fare che sia più che sia possibile, ma ho di gran difficultà, tuttavia sicome ho superata la prima non mancarò di ogni sorte di diligenza per superare anco questa.

18. La s.ra Contessa mi scrive che tenga io in piedi la pratica della Contessa di Montecuccoli;[27] io lo farò sino che habbia risposta di questa che scrivo a detta signora con quest'ordinario.

19. Intorno alla vostra persona, vedendo quel che passa con coteste signore,[28] laudo che vi ritirate in casa da vostra posta, però in Racchino,[29] ma che cercate di farlo in maniera che esse non ne ricevano disgusto ma che gli andate porgendo ragioni tali che si contentino che vi ritirate.

20. Vi raccomando i negoti di che vi scrissi con l'ordinario passato.

21. Dite al 89 [?][30] che farò quanto mi ha fatto dire per voi quando haverò qualche cosa fuori dell'istruttione.

22. Dite a 104 [?][31] quanto vi fu detto intorno alla pacificatione di Fiandra, se non glielo havete detto, et parimente il commento che se fece sopra la lega, o per dir meglio sopra quello ch'io scrissi sopra di ciò, dicendoli che vi commetto che con bella occasione come voi fate cassare questo medesimo prop(osit)o con quelli medesimi et che gli diciate ch'io non ho stretto pratica di lega, ma sì bene discorso de' modi che si potrebbe tenere per pigliar bene questa occasione che Iddio ci manda, da poter distruggere la Casa ottomana et che vedend'il Papa et altri prin(cipi) inclinati o ad una lega o vero ad un concerto d'attaccarlo ognuno da per sè in un medesimo tempo, non potevo dire che questo non fosse bene, se non con farmi tenere per puoco intelligente delle cose di questo mondo, perché chi negarà che se il Turco verrà attaccato da tutti i Principi christiani, poiché Venetiani diccono che se si dice da [sic] davero intrarano loro ancora da loro posta, sarà più facile a distruggerlo che S.M.tà sola, ancorché (?) gli diamo né gli 200 mila, o vero 300 mila scudi, che si possano cavare da loro; et tanto più lo dovevo fare, perché per riputatione di S.M.tà io non devo mostrare che la M.tà Sua desideri la guerra più in Ungaria che altrove, perché parerebbe che lo facesse per interessi particolari, ma che la desideri solo

27 Probabilmente Isabella Montecuccoli, figlia di conte Alfonso Montecuccoli (1546–1607). – Campori, Il conte Alfonso Montecuccoli; Brunelli, Montecuccoli, Alfonso.

28 Si tratta di Maria Manrique de Lara y Mendoza († 1608) suocera di Francesco Gonzaga, e delle sue figlie, il cui palazzo a Praga era uno dei principali centri mondani della città. – Janáček, Ženy; Marek, Pernštejnské ženy.

29 Hradčany (ted. Hradschin), quartiere di Praga che circonda il complesso del Castello di Praga.

30 Non identificato.

31 Non identificato.

per servitio publico et che voglia anteporre sempre questo al particolare; ma che strada pres'io in quel [mio] discorso, tal'è certo che non meritò mai esser biasimata perch'io non potendo negare quel che ho detto lo laudai, ma l'apontai che, non havendosi con la lega ultima potuto | fare cosa di buono solo per mare perché l'Imperatore non l'attaccò per terra, potevasi ben credere che il medesimo seguirebbe adesso se però S.M.tà non continuasse la guerra, poiché per quella parte è più facile d'essere debellato il Turco che per altra, et che continuarla S.M.tà non poteva senza aiutto et che però gli conveniva, per assicurarsi di fare cosa buona, assicurarsi prima che S.M.tà non fosse per fare la pace col Turco, et che per assicurarsi di questo non vi era altro modo che di stabilirgli un aiutto pecuniario et certo, onde che da questo si scopre che con gran decoro di S.M.tà volevo tirare, e l'uno et l'altro tutto indrizzato a fine di gloria et grandezza sua et se hebbi altra intentione Iddio lo sa, com'anco che mi avveddi che, scrivendo quel che era passato, sarebbe successo quel che mi scrivete, ma più tosto volsi sottopormi a qualsivoglia stafillata che tacere cosa alcuna a S.M.tà il servitio della quale mi è tant'avanti gl'occhi quanto la salvatione dell'anima mia; et più non posso dire, se non augurar alla M.tà Sua che tutti i suoi servitori siano della medesima opinione.

23. Anco a Roma si va lento nelle speditioni quanto a Praga et non ne incolpa 77 [?].[32]

24. Al s.r Basti bacio per infinite volte le mani et mi rallegro che vada in Ungaria, dove gli auguro vittorie proportionate al suo valore.

25. Corteggiate qualche volta mons.r Nontio accertandolo che gli vivo servitore oblig(at)o della memoria che si compiace tenere di me. |

26. È vero ch'io pigliai da quella donna[33] un orologgio per 40 fiorini tali ... che se fossero computandogli dentro quelli grandi, che fu tutto un mercato, ma perch'ella ne ... due, il mercato non andò avanti, et io fui per farla mettere priggione, perché in mercato stabilito mi havesse ven(du)ti i miei orologgi et ella per dubio di questo mai mi venne a dimandare il pagamento di quell'altro detto di 40; però accomodatela come voi volete che me ne rimetto.

27. S.S.tà ha sentito molto bene la deliberatione di S.M.tà intorno al negotio di Sassuolo.[34]

32 Non identificato.

33 Forse Ludmila Gloker von Augsburg, proprietaria di una bottega di orologi nella sala Vladislao nel Castello di Praga. – Janáček, Ženy, p. 165.

34 A partire dalla fine del XV secolo, a Sassuolo governava la famiglia Pio di Savoia. I problemi si manifestarono quando nel 1599 in seguito ad un attentato morì senza lasciare eredi Marco III Pio di Savoia, reggente del feudo. Il duca Cesare d'Este, che probabilmente ordinò l'attentato, in

28. Ho a caro che'l s.r Ambasciatore senta contento della buona corrispondenza che passa fra il Marchese di Villena[35] et me, il qual Marchese sta nella guerra d'Ungaria molto ben posto, et gli direte che, sebene faccio quello che mi ricorda intorno all'infermità di mio fratello,[36] non posso però come huomo lasciar di sentirla sul vivo, tanto più che non si vede sin hora miglioramento et ho havuto a caro che si servisse di voi nel suo testamento, sopra di che considerando, se morisse, che non ha cav(alie)re in Corte che gli assistesse come merita, mi son quasi distrutto di dolore et però prego Iddio che gli conceda longa vita.

29. Intorno al negotio della s.ra Contessa certo tengo che bisogna lasciare dar a basso queste quattro gozze (?) per non fare qualche contratempo, perché so che'l Presidente[37] non m'inganna, al quale rappresentarete, come anco al s.r Barvitio,[38] la grata memoria che tengo dell'amicitia loro et del amore che mi portano, com'anco complirete con cotesti altri ministri per l'amore che mi dite che mi portano, di che mi consolo vedendo che non solo | S.M.tà, ma i suoi servitori restino sodisfatti del mio puoco talento, il quale, qual si sia, sarà sempre impiegato in loro servitio.

30. Il corriero partirà tanto contento quanto voi sentirete.

31. Ho a caro che quelli Italiani si siano acquetati con voi.

seguito occupò militarmente Sassuolo e lo annettè al suo ducato di Modena senza rispettare i diritti di successione del cardinale Carlo Emanuele Pio di Savoia. Anche il nunzio apostolico Giovanni Stefano Ferrero cercò di trattare a Praga in favore del cardinale. – Campori, Memorie storiche; Rotelli/Piacentini, Storia di Sassuolo; Belardini, I Pio e i Farnese. Della composizione della disputa tra il cardinale Pio ed il duca Cesare d'Este fu incaricato dall'imperatore Francesco Gonzaga, legato cesareo presso il papa. L'imperatore pensava che l'operazione potesse essere facilitata dal fatto che i rappresentanti di entrambe le parti si trovavano a Roma. [Cfr. lettera di Rodolfo II a Francesco Gonzaga, Praga 4 luglio 1604, ASMn, AGCS, b. 161].

35 Juan Gaspar Fernández Pacheco (1563–1615), duca di Escalona, marchese di Villena, ambasciatore spagnolo presso la corte papale 1602–1605, viceré di Sicilia 1606–1610. – Ceballos-Escalera y Gila, Juan Fernández Pacheco y Toledo; Fernández de Béthencourt, Historia genealógica de la monarquía española, pp. 246–254; Pinedo y Salazar, Historia de la Insigne Órden, p. 261; Visceglia, "La reputacion de la grandeza".

36 Cristierno Gonzaga di Solferino (1580–1630), fratello di Francesco Gonzaga. – Marocchi, I Gonzaga; id., Principi.

37 Georg Ludwig von Leuchtenberg (1563–1613), presidente del Consiglio aulico (*Reichshofratspräsident*). – Störmer, Leuchtenberg; Schwarz, The Imperial Privy Council, pp. 277–279.

38 Johann Anton Barvitius (ca. 1555–1620), membro del Consiglio aulico, segretario dell'imperatore Rodolfo II. – Duch, Barvitius (Barwitz); Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 153–154; Šroněk, Johann Barvitius als Mäzen; Černušák/Marek, Gesandte und Klienten; cfr. anche BHStA, Kurbayern, Kasten schwarz, segn. 8682, 8778, 9275; ibid., Äusseres Archiv, segn. 4345.

32. Dite al segretario di Fiorenza[39] che farò volentieri l'ufficio per lui con questo Ambasciatore.

33. Dite a Padri Capuccini che'l Cardinale Manopoli[40] va come fanno gl'altri Cardinali et che di questo ne sentano contento, che quello che gli ho promesso ancor glielo mando, perché non ho havuto commodità di trattarne con S.S.tà per altri negoti gravi, ma che lo farò quanto prima potrò, che intanto mi raccomando alle loro orationi et in proposito del detto Cardinale vi voglio dire una cosa gratiosa: mentre il concistoro si sarrò la mattina della promotione, gli Padri Capuccini tutti circondorono il padre Manopoli et con lagrime gli dicevano che la città ragionava che lui sarebbe Cardinale, che però se questo fosse non l'accettasse; esso doppo haverli ascoltati un pezzo gli rispose che sì come non haveva fatto resistenza a Iddio quando lo chiamò alla religione, che così se Sua Divina Maestà lo chiamasse ad altro stato non vi voleria fare resistenza alcuna, et che si disinganassero che non saria per farne altro; in questo venne la nuova et tutto si convertì in lagrime d'allegria et alla Corte è piacciuta molto la libera risposta che li diede.

34. Dite al s.r Ambasciatore che non manco di fare quanto mi commanda con il s.r Duca di Mantova, il quale in questa sua importantissima occorrenza con Ferraresi haverà pur potuto vedere la | candidezza dell'animo mio, et quanto mi compiaccia di servirlo realmente.

35. Intorno alla promotione del Cardinale di Trento,[41] 127 [?][42] non ve n'ha havuto parte certo perché l'anno passato 69 [?][43] lo concertò con 177 [?],[44] ma io a tutti ho detto, quando anco hanno voluto ringratiar me, che non lo facciano, che tutto si deve a 31 [?][45] et 32 [?][46] poich'io non ve ne havevo parte se non d'havere rifferto a S.S. la mente di S.M.tà.

39 Roderico Alidosi, segretario del duca di Toscana presso la corte imperiale 1603–1607. – Relazione di Germania, a cura di Campori/Campori; ASFi, Mediceo del Principato 4362.

40 Anselmo Marzati da Monopoli (1557–1607), procuratore generale dei Cappuccini, teologo, cardinale dal 9 giugno 1604. – Defrenza, Il primo cardinale; Cargnoni, I Frati cappuccini; Gotor, Marzato.

41 Carlo Gaudenzio Madruzzo (1562–1629), coadiutore a Trento 1595, vescovo di Trento 1600, cardinale 1604, delegato alla dieta di Ratisbona 1613. – Costa, I vescovi di Trento, pp. 163–169; Becker, Madruzzo, Carlo Gaudenzio; Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. 1, pp. 202–203; Reinhard, Paul V. Borghese, pp. 281–282, Koller, Giovanni Federico Madruzzo, pp. 77–83.

42 Non identificato.

43 Non identificato.

44 Non identificato.

45 Non identificato.

46 Non identificato.

36. Nel resto gusto molto li particolari che mi scrivete, però continuate, si com'io continuatamente resto sodisfatto del vostro servitio et particolarmente delle relationi che mi dà il s.r Ambasciatore de' vostri portamenti: continuate in quelli, mentr'io prego Iddio che continuatamente v'assista con la sua santa gratia.

37. Le lettere di mano de' padroni sono care, ma si fa fatica ad intenderle.

38. In questo punto l'agente di Mantova m'arriva con nuova che'l suo Signore rimette in me la forma dell'accommodamento col Papa intorno alle cose occorse hora et che nel resto si comprometta la causa a veder *de iure*. Iddio subito mi ha man(da)to un partito nella mente che gli ho proposto, il quale non gli è spiacciuto et se il Papa sarà del medesimo mio parere, che è ragionevolissimo, questo negotio sarà accommodato con mio gran contento.

Di Roma li 14 d'agosto 1604

A tergo: Copia di lettera per don Camillo.

2

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Roma, ottobre 1604

ASMn, AGCS, b. 163 (min.)

1. Francesco Gonzaga scrive della disputa con il cardinale Pietro Aldobrandini. È stato proprio lui la causa principale che gli ha fatto rifiutare un "incontro" ufficiale. Chiede al Cattaneo di spiegare la sua decisione all'imperatore tramite Johann Barvitius e altri ministri – 2. Si lamenta del fatto che a Roma l'autorità dell'ambasciatore imperiale non sia sufficientemente apprezzata e che gli vengano negati gli onori solitamente attribuiti all'ambasciatore di Spagna o ad altri ambasciatori presso la corte papale. Nel caso dell'incontro citato, a subirne le conseguenze fu Bibiana, la consorte di Francesco. – 3. Spiega perché il suo arrivo in città è avvenuto in forma privata in compagnia solo dell'ambasciatore di Spagna, il marchese di Villena – 4. Assicura ai ministri dell'imperatore e all'ambasciatore di Spagna San Clemente che difenderà il suo operato a Roma e che la controversia si risolverà. – 5. Il marchese di Villena, ambasciatore di Spagna a Roma, approva l'azione di Francesco Gonzaga. Sottolinea che, sebbene la moglie sia stata accolta dalle dame della famiglia Aldobrandini, in seguito è stata trattata anche con disprezzo. – 6. Informa che, dopo le iniziali incomprensioni, Bibiana von Pernstein ha ricevuto, da parte delle dame della famiglia Aldobrandini, i dovuti onori. – 7. Gli dà il permesso di informare del problema anche le donne di casa Pernstein. – 8. Il re Filippo III di Spagna gli ha già comunicato quanto apprezzi la collaborazione instaurata con il suo ambasciatore a Roma. Questa informazione, tuttavia, deve essere tenuta segreta alla maggior parte della corte imperiale.

In alto a sinistra: A don Camillo ziffra [*La minuta non è però cifrata*]

1. Il secretario[47] vi haverà scritto l'ordinario passato la causa perché io non intrai in Roma con l'incontro preparatomi, ma con tutto ciò io ve lo voglio dire più chiaro perché, intendendo io che il Cardinale Aldobrandino[48] l'ha auto a male, potrebbe essere che facesse far qualche sinistra relacione di me, {per il disgusto che li} affinché cotesti ministri sappiano che verra fatto per vendicarsi del tiro che li feci et non per altro; però daretene conto al Conte,[49] a Barvitio, al Presidente de la Camera[50] et al Lang(ravi)o, acciò con Sua M.tà possano conforme all'occasioni rapresentarlo.

2. Due sono stati li rispetti che m'hanno mosso a non ricevere quel incontro: l'uno perché il s.r Cardinale Aldobrandini non volse che le sue signore aspettassero mia moglie[51] in casa per riceverla, come fecero al Ambassiatrice di Spagna,[52] l'altra perché il capo delle dame che lui mandò, anche se sia una duchessa principale, è tenuta da tutta la Corte per donna del detto Cardinale, il che è tanto publico, che ... signore anco quel giorno che ci vennero ad incontrare fu ... la sua ... onde pensavano d'honorar mia moglie con detta signora et lei si teneva per vergognata; da che, sicome si toca chiaramente con mano che l'autorità cessarea era lesa per tutti i versi, massime non volendo fare quello che si era fatto al Ambassiatrice di Spagna, non mi potei accomodar il stomaco a ricever questo afronto et però pigliai quel temperamento tanto galante, che è piacciuto a tutta la Corte, di dir che mia moglie si sentiva un poco male, havendosi la Corte molto ben acorta nel resto de la causa perché io lo feci; parmi che S.M.tà debba ricevere questo, che si procuri di mantener l'autorità sua in piedi, per mantenimento della quale assicurate pur li sodetti

47 Vitale Cattaneo, fratello di don Camillo, segretario di Francesco Gonzaga.

48 Pietro Aldobrandini (1571–1621), cardinale 1593. – Fasano Guarini, Elena, Aldobrandini, Pietro; Visceglia, La corte de Roma; ead., Roma papale e Spagna. Nell'estate del 1604 culminò lo scontro tra il cardinale Aldobrandini e un gruppo di cardinali capeggiati da monsignor Montalto, sostenuto dal marchese di Villena, ambasciatore di Spagna.

49 Friedrich IV von Fürstenberg (1563–1617), conte von Fürstenberg-Heiligenberg, maggiordomo maggiore di corte dell'imperatore Rodolfo II e consigliere segreto 1601; nozze con la vedova di Wolfgang Rumpf 1606 – titolare del feudo di Weitra. – Edelamyer (1996); OSN 9, p. 783; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 533.

50 Wolf Unverzagt († 1605), consigliere segreto, presidente della Camera di corte tra il 1600 e il 1605. – Gross, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei, pp. 372–373.

51 Bibiana von Pernstein (1579–1616), figlia di Maria Manrique de Lara e Vratislav von Pernstein, ∞ 1598 Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 345–444; Botturi, Le orazioni funebri; Marek, Pernštejnské ženy; id., Le Donne di casa Pernstein.

52 Serafina de Portugal y Braganza (1566–1604), ∞ 1594 Juan Gaspar Fernández Pacheco, marchese di Villena. – Fernández de Béthencourt, Historia genealógica y heráldica, p. 244.

signori che più tosto morirò in ogni occasione che ceder un pontino et è una teribil cosa che qua stimano l'Ambassiatore di Spagna, di Franza, di Venetia, di Savoia et di Fiorenza per che | li interessano con pensioni, et quel del Imperatore, da darli il primo luoco, in poi lo vogliono strapazzare, et perché io non lo voglio tolerare 'come altri' se l'hanno a male, certo che da sua posta se desingannaranno perché son rissoluto di voler mantenere la reputatione del mio padrone et sin hora l'ho ridotta in altro termine di quello che era prima, gliela voglio anco mantenere.

3. Dicono, che io venni con l'Ambassiator di Spagna et non volsi intrar con loro,[53] questo fu perché Spagna, havendo inteso che mia moglie stava male, se mise a correre a tutta brida per vedere che haveva et venne sino dove ci fermassimo, che son otto milia lontano da Roma, et arivò in tempo che noi volevamo partire; cosi venessimo di compagnia, ma questo anco inportava poco, che fossi venuto con lui, perché venessimo privatamente.

4. Diccono che lui me lo consigli[ò]; né meno questo è vero, perché di già havevo mandato a far l'ambassiata che non potevo venire inanci che si vedessimo per la quale lui poi si risolse di venir tanto lontano perché prima ci aspetava doi milia lontano da la Città. Ditte però ai detti signori che non se ne piglin fastidio, che accomodarò ben ogni cosa di mia posta; si, perché so come bisogna barchegiar con costoro ma non ho voluto farmi pecora perché dice il proverbio che il lupo la magna, ma che ce lo aviso, perché se scriverà o dirà qualche cosa sarà per questa causa, et perché, se il Nontio le dirà qualche cosa, possano dolersi che non se mi sia voluto far quel honore che han fatto ad altri, senza nominar l'Ambassiatrice di Spagna per non alterar li Spagnoli. | Questo lo comunicarete anco col Ambassiatore non premendo sopra di questo ponto 'ma' solo sopra che la condutiera de le dame fosse di tal qualità, et per acessorio poi che né meno volsero esser le s.re Aldobrandine in casa a ricever mia moglie di modo che non se usava, et pur vi furono quando venne l'Ambassiatrice di Spagna.

5. L'Ambassiator qua lodò molto la rissolutione et lui medesimo mi disse che non potevano aleggare che non si usasse, perché furon a ricever sua moglie, se ben si duole che, da quella volta in poi, mai più la visitorno ancorché stasse male.

6. Queste signore son ben venute doppo a visitar mia moglie et come che ci hanno nasati si rispettano più.

53 "Loro": nel testo è scritto "l'oro".

7. Alla {s.re di casa} Signora vecchia[54] et Contessa[55] si può comunicar tutto perché saperanno che tacere et che parlare.

Il Re[56] ha sentito molto bene quanto il suo Ambassiator ha fatto et in breve sentirete gran cose sopra di ciò, il che potrete anco dire a tutti li sopranominati signori in conformità di che … [*qui il testo si interrompe*].

Segue, scritto su un foglietto incollato:

8. Il Re Cattolico scrive a questo suo Ambassiatore 'con parole molto afettuose' che mi ringrati da sua parte del unione con la qual camino con il detto suo Ambassiatore et particularmente di quella dimostrata nel occasione di Farnesi,[57] perché, ancorché sappia che io lo faccio per comandamento di suo zio, resta nulla di meno obligato al afetto mio particulare, del quale ne terrà la memoria che si conviene; questo lo sappia solo in secreto l'Ambassiatore et la Signora vecchia et Contessa perché li altri non sano tacere et costà potrebbe unbreggiare, anci subito bruggiate 'tutta' questa zifra.

Si intravedono poi le seguenti parole che corrispondono a quelle iniziali della lettera: Il secretario vi haverà scritto.

3

Camillo Cattaneo a Marta Tana Praga, 14 marzo 1605

ASMn, AGCS, b. 225 (orig.)

1. Si scusa che, per via degli impegni, non ha avuto tempo di scrivere. – 2. Informa della partenza di Francesco Gonzaga. – 3. La notizia della guarigione di Cristierno Gonzaga gli ha fatto molto piacere. Informa della imminente partenza dell'ambasciatore di Savoia.

54 Maria Manrique de Lara y Mendoza († 1608), figlia di García Manrique de Lara y Mendoza e Isabella Bresegna, ∞ 1555 Vratislav von Pernstein. – Marek, Pernštejnské ženy; id., Las damas.

55 Elisabetta von Pernstein.

56 Filippo III d'Austria (1578–1621), re di Spagna e Portogallo 1598–1621. – Martínez Millán / Visceglia (a cura di), La monarquía de Felipe III; Allen, Felipe III y la Pax Hispánica.

57 I Farnese governarono il ducato di Parma e Piacenza dal 1545 al 1731 e il ducato di Castro, dal 1537 al 1649. – Litta, Famiglie celebri italiane; Del Vecchio, I Farnese. Nell'agosto del 1604, il cardinale Edoardo Farnese (1573–1626), in nome dell'antico diritto di asilo delle famiglie nobili, si ribellò all'Aldobrandini, che gli imponeva di consegnare un evaso rifugiatosi presso di lui e fu sostenuto vigorosamente non solo da altri nobili e cardinali, ma dallo stesso ambasciatore spagnolo, marchese di Villena. Francesco Gonzaga inviò all'imperatore una dettagliata relazione sulla vicenda il 29 agosto 1604 (Cfr. ASMn, AGCS, b. 162).

Ill.ma et Ecc.ma signora mia signora padrona colendissima

1. Per la partita così improvisa dell'Ecc.mo mio signore e perché mi convenne servirlo alcune poste, non puot<e>i, ritornato che fui, havere tanto tempo di scriver a V.E. così per l'istrettezza del tempo, come per la calca d'affari accresciutami da questi ministri, onde supplico V.E. a perdonarmi di questo mancamento.

2. Partì S.E. sabato mattina fur[o]no otto giorni, col Malvicino[58] solo et un pagio dattogli dalla s.ra Gran Cancelliera[59] con pensiere d'arivare quanto prima a Roma, e tanto gustava S.M. della presenza di S.E. che lo mandò a far fermare nell'istesso punto che voleva partire, il che seguì poi con buona salute, così spero sarà arivato.

3. Io mi allegro in estremo con V.E. della recuperata sanità del s.r don Christierne Ill.mo e con renderle i bacciamani a nome di queste mie ss.re Ill.me e del s.r Ambasciatore le faccio humilissima riverenza dicendole che il s.r Ambasciatore di Savoia[60] già è licentiato da S.M. e partirà domani per Sassonia e poi per l'Italia.

Da Praga gli 14 marzo 1605

Di V.E. humilissimo e devotissimo ... Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.ma et Ecc.ma signora mia signora e padrona colendissima la s.ra Marchesa di Castiglione

Altra mano: del s.r don Camillo Cattaneo all'Ecc.ma s.ra Marchesa madre

4

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo s. l. [Roma], 10 giugno 1606

ASMn, AGCS, b. 163 (min.)

1. Rifiuta l'affermazione di coloro che a Praga minimizzano il valore della sua missione e sostiene che i Veneziani si stanno mettendo d'accordo da soli col papa. – 2. Non è vero che,

58 Cesare Malvicini, uomo al servizio di Francesco Gonzaga di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 50–51.

59 Polissena von Pernstein (1566–1642), figlia di Maria Manrique de Lara e Vratislav von Pernstein, 1. ∞ 1587 Wilhelm von Rosenberg, 2. ∞ 1603 Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, gran cancelliere del regno di Boemia. – Janáček, Ženy; Ryantová, Polyxena z Lobkovic; Marek, Pernštejnské ženy; Svědectví, a cura di id.

60 Carlo Giovanni Francesco Manfredi di Luserna (1551–1618), ambasciatore del duca di Savoia presso la corte imperiale 1604–1605. – Merlotti, Luserna Manfredi; Pennini, "Con la massima diligentia possibile", pp. 92–100. Cfr. ASTo, Lettere ministri, Austria, mazzo 7, Il conte Carlo Francesco di Lucerna, Praga 1604–1608.

attraverso il servizio che svolge per l'imperatore in questa faccenda, intende soltanto ottenere una fama personale. Riporta i motivi per cui non è così. – 3. Espone ampiamente le ragioni che hanno spinto l'imperatore a decidere di impegnarsi nell'intero conflitto. – 4. Continua a difendere il fatto che durante la sua missione ha compiuto un lavoro importante e ben fatto.

1. Molto Rev.do fedel carissimo. Rispondo alla vostra delli 22 del passato che diciate al s.r 'Barvitio' che andarò destreggiando come mi consiglia sin'all'ordine di S.M.tà nel negotio Veneto, intorno al quale certo ch'io mi stupisco 'in vedere' che alcuni di cotesti signori pensino che S.S.tà[61] et li ss.ri Venetiani dovessero palesemente mostrar voglia d'accomodamento et che con questo vogliano mettere in dubio la mia negotiatione, essendo che per propria riputatione non lo possono fare, basta che io ho cavato tanto che sodisfa, come cotesti ss.ri ministri a quest'hora diccono haver visto.[62]

2. Quanto poi alla gloria di me medesimo, in questo sì che stupisco dupplicatamente, havendo io sì scritto, essortato, consigliato et importunato S.M.tà a mettere la mano in questo negotio, ma non già che lo facesse più per meggio mio che d'altri, anzi espressamente ho scritto che o per meggio mio o d'altri si dovesse interponere, perché quanto a me non me ne curavo, sapendo che mi doveva essere di disgusto, di spesa grande et di rischio della vita se non in quanto la M.tà S. espressamente avesse giudicato questo essere

61 Paolo V, nato Camillo Borghese (1552–1621), papa 1605–1621. – Reinhard, Papstfinanz und Nepotismus; id. (a cura di), Römische Mikropolitik; Le istruzioni, a cura di Giordano; id., Paolo V, papa; Koller (a cura di), Die Außenbeziehungen.

62 Nel 1605 Francesco Gonzaga, in qualità di ambasciatore imperiale a Roma, partecipò attivamente alla risoluzione del conflitto tra i Veneziani e il neoeletto papa Paolo V. All'inizio il doge Leonardo Donà limitò fortemente il diritto dei Veneziani di lasciare in eredità beni immobili alle istituzioni ecclesiastiche. In più, nell'autunno del 1605, i Veneziani decisero di non consegnare al tribunale ecclesiastico due chierici che si erano macchiati di gravi crimini e li portarono davanti a un tribunale secolare. Tutti questi attacchi ai diritti della Chiesa si acuirono nella primavera del 1605 con la proclamazione di un interdetto sulla città. Leonardo Donà rispose espellendo i gesuiti, i teatini e i Cappuccini. Ciò portò un conflitto inizialmente locale a un livello completamente nuovo, poiché la mossa del doge fece sperare che Venezia si schierasse dalla parte della Riforma protestante. La crisi veneziana divenne il fulcro delle discussioni diplomatiche in gran parte d'Europa. Mentre l'imperatore e il re di Spagna preparavano un piano di attacco alla Serenissima, Leonardo Donà prendeva contatti con i rappresentanti dei Paesi Bassi, dell'Inghilterra e di alcuni cantoni svizzeri. Un ruolo importante venne svolto da un teologo della Repubblica di Venezia, il servita Paolo Sarpi, che in seguito divenne noto come convinto sostenitore della tolleranza religiosa e critico implacabile della Controriforma. L'intera disputa avrebbe potuto realisticamente sfociare in un conflitto militare, ma i diplomatici delle principali potenze coinvolte, tra cui non mancò nemmeno Francesco Gonzaga in rappresentanza dell'imperatore, riuscirono a elaborare un accordo di compromesso nella primavera del 1607 e a riconciliare i Veneziani con il papa. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 384–386; Benzoni (a cura di), Lo stato marciano; Cacciavillani, Paolo Sarpi.

suo maggior servitio, per il quale et per quello di Dio et del publico io mi son mosso et non per altro, come chi considera li seguenti capi sarà necessitato a confessarlo. |

3. Il primo, perché come prencipe supremo secolare, alla cura del quale è soggetta la quiete publica, deve intromettersi in questo negotio per farsi arbitro o della pace o della guerra, 'secondo che' il negotio portarà et per interesse di stato et per riputatione, come anco per mostrare al mondo che S.M.tà et li suoi ministri non hanno men in petto li negoti publici che li nostri particolari et, per finirla, per non acquistare nome di trascurato.

Il secondo perché, rivolgendosi guerra in Italia, la M.tà S. corre rischio (non potendo essa attenderci per essere impegnata col Turco) che li feudi soggetti alla M.tà Sua in Italia si soggettino ad altri Prencipi, perdita veramente che sarebbe lagrimevole, poiché questi importano miglioni et miglioni d'oro.

Il terzo perché se questo negotio non si accomoda, né S.S.tà, né gl'altri Prencipi potrano aiuttare S.M.tà, poiché necessariamente converrano attendere a casi loro, chi per offesa et chi per diffesa.

Il quarto perché mi pare che S.M.tà sia in obligo per tanti aiutti ricevuti da questa Santa Sede, massime chiamandosi primogenito, protettore et diffensore d'essa, di procurargli almeno nella maniera che hora può, che è col negotio l'obedienza con quiete, che è quella che la Santa Sede ha bisogno, ritrovandosi in stato di non poter far guerra offensiva se non col mezzo d'altri (hor qui se havessi tempo vi discorrerei mill'altri inconvenienti) perché sortendone l'effetto tanto più viene la M.tà S. ad obligarsi S.S.tà a dargli grand'aiutti et quando anco non ne seguisse l'effetto, non vi è dubbio alcuno che s'obligarebbe nondimeno molto questa Santa Sede, ma quel che è più acquistaria 'infinita' riputatione in dimostrare tanta gratitudine d'animo vers'essa, in tempo che la M.tà Sua, et per la guerra col Turco et per le ribellioni di Ungaria et per tant'altri affari, è intrigata per se stessa.

Il quinto per vietare che questo negotio non si faccia inaccomodabile (perché per tanti rispetti conviene a chi ha stato in Italia che si accomodi), come seguirebbe quando S.M.tà non si intromettesse, perché Spagnuoli et Francesi per emulatione di riputatione farano ogni possibile, come già ve n'è qualche principio per accomodare ciascheduno di loro questo negotio et per far questo l'uno distruggerà la negotiatione dell'altro, sì che seguendo ciò recipricamente il negotio si farà inaccomodabile. | Hor vedete se ci è interesse mio o di 'S.M.tà, come quella' | 'la quale' ha 'd'haver l'animo tutto intento a gloria eterna et alla monarchia del mondo.

4. Mi scordavo di dirvi una cosa essentiale, che segua quel che si voglia. Io con questo mio negotiare ho aperta la strada del bene et ho trattenuto di quà et di là li primi impeti che sono li più difficili, in maniera che non sono seguiti di quei scandali che potevano seguire et in particolare che non si sia appiccato qualche prete o frate per 'forzarli a non'

servare l'interdetto, da che si può comprendere quanta obligatione m'habbino d'havere tutti gl'interessati in questo negotio et in particolare l'una et l'altra parte.

In cima alla pagina: 10 genaro 1606. A don Camillo. Ragioni per le quali S.E. si è mossa a procurare che S.M.tà l'anteponga per accomodamento nel negotio Veneto con S.S.tà.

5

[Camillo Cattaneo a Bibiana von Pernstein] Praga, s. d. [dicembre (?) 1606]

ASMn, AGCS, b. 163 (copia)

1. Informa che l'imperatore ha deciso di affidare al duca di Savoia il compito di rappresentarlo nelle trattative coi Veneziani. Questo non significa però che Francesco Gonzaga sia stato sollevato dall'incarico. Ciò nonostante, è necessario verificare quale posizione abbiano assunto in questa questione i cardinali Borghese e Paravicini. La nomina di un "co-ambasciatore" potrebbe infatti essere intesa come scarsa fiducia nelle capacità di Francesco Gonzaga.

1. Sua Ecc.a si è chiarita molto bene che veramente Savoia pretende alla galiarda la comissione[63] da S.M.tà per il negotio veneto, et Sua M.tà che non si vol risolver nel matrimonio, ma vole che il Duca[64] per qualche tempo non mariti la figlia per certi suoi fini, pensa di volerlo sodisfar in questo di Venetia per adormentarlo nel matrimonio; non vole però la M.tà Sua levar del tutto la comissione a S.E. per non farle tanto torto, ma al incontro dimostra che per suoi interessi haverà per bene che acetti la comissione insieme con S.A. volendo deputar l'uno et l'altro a questo negotio; S.E. però doverà esser quella lei, che vadda a trattar l'accordo, né altro temperamento si è potuto toccar sin'hora doppo che S.M. si risolvette di non farne altro come si scrisse l'ordinario passato, ma essendo arivato quel breve di S.S.tà ringratiatorio mons.r Nuntio[65] è ito a Brandais[66] et ha fatto tanto che l'ha fatta tornar sul proposito di mandare, ma nella forma sodetta, però V.E. ne

63 Il duca di Savoia riceve l'incarico dall'imperatore Rodofo II ai primi di dicembre del 1606. Cfr. lettera di Rodolfo II a Francesco Gonzaga del 12 dicembre 1606 [ASMn, AGCS, b. 161].

64 Carlo Emanuele I di Savoia (1562–1630), figlio di Emanuele Filiberto di Savoia e di Margherita di Valois, duca di Savoia, principe di Piemonte e conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1580 al 1630. – Castronovo, Carlo Emanuele I; Merlin, Tra guerre e tornei; Pennini, "Con la massima diligentia possibile".

65 Giovanni Stefano Ferrero.

66 Brandýs nad Labem (ted. Brandeis), città nella Boemia centrale. Sede preferita dell'imperatore Rodolfo II.

dia conto a S.S.tà, al Cardinale Borghese[67] et al Cardinale Paravicino[68] in gran secreto dicendo che S.E. non sa che rissolution pigliare, perché se ricusa butta la servitù de 20 anni essendovi fine de'gusti particolari di S.M.tà, inoltre potria cascar questo negotio in mano di persona, che in cambio di accomodare guastasse, et questo li preme, et quanto alla conscienza, et quanto al interesse che ha di veder quieta l'Italia, se anco acetta vi mette di riputatione sapendo tutto il mondo che S.E. era prima deputata a questo sola, onde potrian alcuni credere che per qualche mancamento le sia stato datto quest'aggionta, et non già perché s'avergogni di haver quell'Altezza per compagno | principale di questa negotiatione, perché lo stima et riverisce come conviene, et V.E. avisi poi per camino che cosa ciascun haverà detto, et in particolare da lei dimandi a Sua San.tà qual giudica maggior suo servitio che S.E. acetti così, o che lo ricusi, vedendo che dove prima si poteva sperare che l'essere S.E. più confidente delli altri giovasse, hora perché sarà men confidente delli altri si può credere non si faccia niente.

A tergo: Copia di una ziffra scritta dall'agente di Sua Ecc.a in Praga all'Ecc.ma s.ra Marchesa a Roma.

6

[Camillo Cattaneo (?) a Francesco Gonzaga] s.l. [Praga], s.d. [ottobre/dicembre 1607]

ASMn, AGCS, b. 160 (copia)

1. Informa sulla reazione che le lettere di Francesco Gonzaga hanno suscitato a corte – 2. Hermann von Attems gli chiede di informarlo dettagliatamente sulle trattative relative al matrimonio. – 3. Il rapporto dell'imperatore con l'arciduca Massimiliano si sta deteriorando. Rodolfo II rimprovera a Massimiliano la sua linea di condotta filospagnola e lo sospetta di volersi impadronire di tutto il Tirolo. – 4. L'imperatore sospetta anche che Ferdinando d'Asburgo voglia farsi eleggere re dei Romani. Odia gli arciduchi Mattia e Massimiliano. – 5. Leopold von Stralendorf sta perdendo influenza a corte; il Barvitius, invece, la sta rafforzando. – 6. I ministri dell'imperatore sono disgustati dalle azioni di Aderbale Manerbio. – 7. Informa della situazione a corte. Ernst von Mollart vuole lasciare Praga. Il Barvitius è

67 Scipione Caffarelli-Borghese (1577–1633), cardinale, arcivescovo, nipote di papa Paolo V. – Pastor, Storia dei papi, vol. 12, pp. 44–52; Castronovo, Borghese Caffarelli.

68 Ottavio Paravicini (1552–1611), vescovo di Alessandria, nunzio apostolico in Svizzera 1587–1591, cardinale 1591–1611, protettore di Germania. – Biaudet, Les nonciatures, p. 279; Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII., a cura di Jaitner, vol. 1, p. 322; Pastor, Storia dei papi, vol. 12, pp. 44–52; Fink, Ottavio Paravicini; Cosola, La Nunziatura in Svizzera; Tabacchi, Parravicini, Ottavio.

lieto di farsi corrompere per i suoi servizi. – 8. Philipp Lang vuole acquistare un castello nell'Impero. – 9. L'ambasciatore di Spagna è dispiaciuto che Francesco Gonzaga, a nome dell'imperatore, stia cercando di impedire il matrimonio che si sta preparando. Teme che sia uno sforzo inutile e che alla fine possa danneggiarlo. – 10. Il duca di Modena chiede alla Spagna due reggimenti. – 11. Il duca di Baviera dovrebbe inviare delle truppe in Ungheria. – 12. A corte si racconta che Johann Matthäus Wacker non tornerà. – 13. Filippo III e l'arciduca Alberto hanno detto all'imperatore che vogliono la pace nelle Fiandre e gli rimproverano di non aver ancora fatto nulla al riguardo. – 14. L'ambasciatore dell'arciduca Alberto ha assicurato al nunzio apostolico che terrà conto delle questioni religiose durante la stipula della pace. – 15. Attems sostiene che Finale, Correggio e Piombino debbano essere affidati a Carlo Appiani. – 16. Lo informa riguardo alle ultime novità dalla corte – 17. Non crede che la dieta riuscirà a riunirsi. – 18. L'imperatore appoggia il partito di Ramée, ma Tilly e Sulz sono contrari. – 19. L'imperatore non ha ancora dato il suo consenso al matrimonio di Maria Maddalena d'Asburgo. – 20. L'imperatore vorrebbe sollevare l'arciduca Mattia dal suo dominio sull'Austria. – 21. Mette in guardia Francesco Gonzaga da Krauseneck. – 22. Il re di Spagna ha cercato di dissuadere Mattia dall'opporsi all'imperatore insieme con gli Ungheresi. – 23. È stato consegnato a Krauseneck un dispaccio da Innsbruck.

1. Dopo l'arrivo della staffetta spedita da V.E. con le lettere di 12, S.M.tà stete confusa molto, tanto più non havendo havuto lettere dal Eghemiller,[69] et havendo inteso che le nozze si farano al fine di genaro et che li Prencipi sono invitati, onde si ha fatto dar al Manerbio tutte le scritture ch'haveva in proposito del matrimonio. Intendo che S.M.tà sia sodisfatta di V.E. et che più non habbia detto altro intorno l'alienatione dei feudi et l'Attimis[70] vorebbe sapere come castigare il Mandero,[71] il quale adesso è cascato in gran disgratia del Conte della Torre.[72]

69 Johann Rupert Hegenmüller (1572–1633), procuratore fondiario in Austria 1602–1606, consigliere della corte imperiale (*Reichshofrat*) 1609, cancelliere del governo della Bassa Austria 1620–1627, sottomaresciallo della Bassa Austria. – Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 178–179; Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, p. 300. L'Hegenmüller, inviato dall'imperatore in Italia per occuparsi del matrimonio, partì da Praga il 15 ottobre 1607. Cfr. lettera del Caetani al Borghese del 15 ottobre 1607 – Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars I, a cura di Linhartová, n. 192, p. 237.

70 Hermann von Attems († 1611), consigliere privato dell'imperatore Rodolfo II 1607–1609, maresciallo di corte 1608–1609. – Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 1, pp. 131–132; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 441–443.

71 Probabilmente Karl van Mander il giovane, figlio del famoso pittore olandese al servizio di Rodolfo II. – van der Aa, Carel van Mander.

72 Heinrich Matthias von Thurn-Valsassina (1567–1640), militare al servizio dell'imperatore 1592–1607, comandante supremo dell'esercito degli stati generali 1611, burgravio di Karlštejn 1611–1617,

2. Attimis trema sempre che V.E. non scriva a lui qualche cosa nel negotio matrimoniale che non dia sospetto a S.M.tà, quale vede tutte le sue lettere, però la prega che continui sì ben a scrivergli quello passa, ma in modo che sempre possa mostrare le lettere a S.M.tà, la quale presto si ingelosisce e piglia sospetto d'ogni cosa, et assicura V.E. che sempre le sarà fedele amico e servitore, la essorta anco nel scriver che fa a S.M.tà a non mostrare tanto affetto, perché S.M.tà comenta ogni parola, massime in questo negotio, nel quale creddo non farà niente, continuando la negotiatione sin dopo la dietta.

3. Comincia S.M.tà a pigliar gelosia del Ser.mo Massimigliano,[73] dubitando sia troppo spagnuolo et che si voglia impatronir solo del Tirolo, non havendo gustato che S.A. habbia ordinato alla Militia | di Alsatia che stasse in pronto per soccorrere l'Arciduca Leopoldo[74] in ogni occasione, essendogli anco spiacciuto che S.A. habbia lodato et essortato il partito del Re Cattolico di serrare li Grisoni, nel qual negotio non si è fatto niente;

4. quando mancarono quelle lettere li giorni passati fece S.M.tà aprire l'ordinario per dubio che il Ser.mo Ferdinando[75] non trattasse di farsi elegere Re de' Romani ma Attimis l'assicurò non essere vero, sebene da buon luogo segreto ho inteso l'opposito, e

1619–1620, giudice di corte 1617–1618, uno degli iniziatori della rivolta degli stati generali e comandante del loro esercito 1618–1620, emigrato dopo il 1620, uno dei principali rappresentanti dell'opposizione antiasburgica in Boemia. – Hallwich, Thurn-Valsassina, Matthias; Pojar, Jindřich Matyáš Thurn.

73 Massimiliano III (1558–1618), fu il quarto figlio dell'imperatore Massimiliano II della casa d'Austria, gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri teutonici 1590–1618, governatore delle terre dell'Alta Austria 1602–1618. – Messerschmitt Stiftung (a cura di), Die Eremitage Maximilians des Deutschmeisters; Noflatscher, Glaube, Reich und Dynastie; Hamannová, Habsburkové, pp. 337–339.

74 Leopoldo V d'Austria (1586–1632), figlio dell'arciduca Carlo II, fratello dell'imperatore Ferdinando II, vescovo di Passau e Strasburgo (fino al 1625), reggente del Tirolo e dell'Austria anteriore 1618–1625, governatore in Tirolo dal 1625. – Hamannová, Habsburkové, pp. 236–238; Pecho, Fürstbischof.

75 Ferdinando II (1578–1637), figlio dell'arciduca Carlo II di Stiria, arciduca dell'Austria interna dal 1590, re di Boemia 1617–1637, re d'Ungheria 1618–1637, imperatore del Sacro Romano Impero 1619–1637. Divenne re di Boemia nel 1617, ma fu temporaneamente deposto nel 1619/1620 dalla rivolta degli stati generali in Boemia (1618). Nel 1618 divenne re di Ungheria e Croazia e nel 1619. – Hurter, Geschichte Kaiser Ferdinands II.; Tadra, Ferdinand, Zur Kaiserwahl 1619; Sturmberger, Kaiser Ferdinand II.; Franzl, Ferdinand II.; Bireley, Ferdinand II: Founder; id., Religion and Politics; Hamannová, Habsburkové, pp. 97–99.

che Hanivale[76] meni la negotiatione e mandasse la moglie[77] a posta a Gratz, havendo pure saputo che tira stipendio di molti taleri all'anno dal Elettore Palatino,[78] Magonza,[79] Colonia,[80] et Virtemberg[81] con li duoi heretici per mezzo del Caiscorfler,[82] avisando quanto si fa qui et odiando quanto può il Ser.mo Mattias[83] e Massimigliano.

76 Andreas Hannewaldt von Eckersdorf (* ca. 1560, † dopo 1623), segretario della Cancelleria di corte 1590–1593, segretario del Consiglio segreto dal 1593, consigliere della corte imperiale dal 1598, consigliere segreto 1606–1613. – Landfried, Hannewaldt von Eckersdorf; Ritter, Hannewaldt von Eckersdorf; Schwarz, The Imperial Privy Council. Cfr. lettera del Caetani al Borghese del 7 gennaio 1608: "È passato qualche mese che la moglie dell'Anibald dando nome d'andare ad una devotione poco lontana da Gratz si mosse veramente per abboccarsi coll'arciduchessa affin d'offerirle da parte del marito assai ferma speranza di far dichiarare l'arciduca Ferdinando re di Romani, purché gli fosse venuto qualche premio di questa grande impresa: l'arciduchessa tenera del figliuolo porse orecchio all'offerta e promise consignarli un castello di centocinquantamila talleri di valsente subito che l'effetto fosse seguito." – Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars II, a cura di Linhartová, n. 11, p. 16.

77 La prima moglie di Hannewaldt era figlia di Andreas von Erstensberger, consigliere della corte imperiale. Dopo la morte di quest'ultima, il 4 maggio 1609, sposò Magdalena Helena von Waldstein, vedova di Dionisius von Michalowitz – Landfried, Hannewaldt von Eckersdorf.

78 Federico IV del Palatinato (1574–1610), conte palatino e principe elettore del Palatinato, 1583–1610. – Ritter, Friedrich IV. (Kurfürst von der Pfalz); Fuchs, Friedrich IV.

79 Johann Schweikhard von Cronberg (1553–1626), principe elettore, dal 1584 vicario generale dell'arcivescovado di Magonza, 1595 decano del duomo, 1604–1626 arcivescovo di Magonza. – Stieve, Die Politik Baierns; Brück, Johann Schweikard von Cronberg; Litzenburger, Kurfürst Johann Schweikard von Kronberg.

80 Ernesto di Baviera (1554–1612), principe elettore, dal 1566 vescovo di Frisinga, 1573 vescovo di Hildesheim, 1583 arcivescovo e principe elettore di Colonia, 1585 vescovo di Münster. – Stieve, Die Politik Baierns, vol. 1, pp. 324–359; Weiler, Die kirchliche Reform; Braubach, Ernst, Herzog von Bayern; Bosbach, Herzog von Bayern; Lederer, Der Kölner Kurfürst.

81 Friedrich I von Württemberg (1557–1608), duca di Württemberg 1593–1608. – Stievermann Friedrich I; Sauer, Herzog Friedrich I. von Württemberg; Ottnad, Friedrich I.

82 Forse Zacharias Geizkofler von Haunsheim (1560–1617), dal 1597 *Reichspfennigmeister* del Sacro Romano Impero. – Müller, Zacharias Geizkofler; Blendinger, Geizkofler von Reiffenegg.

83 Mattia d'Asburgo (1557–1619), figlio dell'imperatore Massimiliano II e di Maria di Spagna, arciduca d'Austria, re d'Ungheria 1608–1619, re di Boemia 1611–1619, imperatore 1612–1619. – Press, Matthias 1612–1619; Hamannová, Habsburkové, pp. 326–330; Rill, Kaiser Matthias; Vorel, Matyáš II.

5. Stralendorf[84] non ha così spesso audienza e si scuoprono ogni giorno le strade che tiene, che a niuno piacciono, e creddo che Attimis le habbia dette a S.M.tà. Barvitio si va ogni di più stabilendo et ogni giorno è chiamato, e vorrebbe tirar avanti il Lamberg,[85] ma lui non ne vole fastidio, desiderando solo di partirsi da questa Corte.

6. Questi ministri sono molto sgustati del procedere del Manerbio e meco se ne sono querelati, ma io non | ne ho voluto altro fastidio.

7. Adesso Ernesto Molart[86] non si impedisce quasi in cosa alcuna e fa istanza di partire, adoperandosi per essere *statolter*[87] di Vienna in vita sua, oltre l'offitio di Cleves. Lodovico Molart[88] mi ha raccontato diverse cose delli disgusti del Ser.mo Massimigliano. L'Horm[89] non vedendo risolutione della sua chiamata procura licenza di scriver a S.A., che già l'ha raccercato. Quello che scrissi di Barvitio, che pigliava presenti fu perché lui mi haveva detto che gli fu donato un bellicone[90] per un negotio di giustitia, ma poi ha voluto restituirglielo per mezzo mio e mi ha detto che già mai pigliarà cosa da alcuno, anzi gli preme molto quello fa Stralendorf il quale ben spesso dice a S.M.tà così come resolute in Consiglio, che ne anco n'è stato parlato, il che non ponno patire questi altri, et però il Lamberg comincia a perdergli l'affettione e creddo che l'Attimis l'habbia

84 Leopold von Stralendorf (1540/1545–1626), cortigiano e consigliere imperiale, consigliere segreto nel 1603, amministratore della Cancelleria della corte imperiale negli anni 1606–1607, vicecancelliere imperiale nel 1607–1612. – Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 8, p. 73; Stieve, Stralendorf, Leopold; Fellner/Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, pp. 281 e 284; Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, pp. 310–311.

85 Georg Sigismund von Lamberg (1565–1631), nobile austriaco, fratello dell'arcivescovo Karl von Lamberg, consigliere della corte imperiale 1598, governatore dell'Alta Austria 1605, burgravio di Stiria 1614. – Schwarz, The Imperial Privy Council, pp. 272–274; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 205–207.

86 Ernst von Mollart († dopo 1620), nobile austriaco, 1585 consigliere di reggimento della Bassa Austria, 1600 consigliere della Camera di corte, 1601 luogotenente della Bassa Austria, maresciallo maggiore di corte 1606 e 1610–1612, consigliere segreto 1605–1609. – Stieve, Mollart, Ernst; Fellner/Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, pp. 276 e 278; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 203, 206, 208, 219.

87 A partire dal 1601 Ernst von Mollart fu luogotenente della Bassa Austria (*Statthalter von Niederösterreich*).

88 Ludwig von Mollart (1575–1623), dal 1613 cameriere di Ferdinando II, consigliere di guerra (*Hofkriegsrat*). – ÖStA, HHStA, HA, OKäA, F 1, fol. 6v.

89 Non identificato.

90 Bellicone: bicchiere assai capace. – Battaglia, Grande dizionario 2, p. 150.

detto a S.M.tà. Si è scoperto che Crausenech[91] gli ha donato il nuovo suo palazzo perché gli facesse havere la commissione havuta.

8. Il Longo tratta di comperar un castello nell'Imperio, il che saputo da S.M.tà gli ha fatto dire che a lei impresti quelli denari, ma lui si è scusato, intanto di notte ha mandato via molte robbe.

9. Il s.r Ambasciatore sente spiacere che V.E. si | impedisca in questo negotio matrimoniale dicendo che non farà niente S.M.tà, et V.E. si farà mal volere, ma se il negotio riuscisse tutti n'haverebbero a caro.

10. Il Florio[92] dimandarà in Spagna due regimenti e mille cavalli.

11. Scrivono al Duca di Baviera[93] che gli dia da mandar in Hungaria quella gente che ha armata, con la quale ha preso Duonavert,[94] che è di paesani et cernite solamente, trattando di mandare Marco Vaivodo[95] in Polonia per il negotio di Moldavia, stando

91 Paul Krauseneck von Hohenegg, consigliere di corte, 1602 consigliere della Camera di corte, 1608 presidente della Camera di corte, 1613 consigliere della corte imperiale. Gli fu affidata anche l'educazione dei figli illegittimi dell'imperatore Rodolfo II. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 217; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 5, pp. 273–274; Matschinegg, Österreicher als Universitätsbesucher, p. 264.

92 Cesare Florio, procuratore del duca di Modena Cesare d'Este presso l'imperatore, servitore di corte su due cavalli (*Hofdiener auf zwei Pferden*) 1601, servitore di corte su tre e più cavalli (*Hofdiener auf drei und mehr Pferden*) 1602. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 257, 264; Ognibene, Archivio segreto estense, pp. 38, 42–42. Cfr. lettera del Caetani al Borghese del 31 dicembre 1607, Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars I, a cura di Linhartová, p. 389.

93 Massimiliano I di Baviera (1573–1651), duca di Baviera 1597–1651, principe elettore del Sacro Romano Impero 1623–1651, importante rappresentante del campo cattolico in Germania, uno dei fondatori della Lega Cattolica. – Stieve, Maximilian I. (Herzog von Bayern); Glaser, Um Glauben und Reich; Kraus, Maximilian I. Bayerns großer Kurfürst; Albrecht, Maximilian I. von Bayern; Albrecht, Maximilian I.

94 Nel 1607 a Donauwörth si inasprì il conflitto tra la maggioranza protestante e i cattolici. In quel periodo, l'imperatore Rodolfo II proclamò un bando imperiale sulla città, la cui applicazione fu affidata al duca Massimiliano di Baviera. I suoi soldati occuparono la città nel dicembre 1607 e iniziarono la ricattolicizzazione della popolazione. – Stieve, Der Ursprung; Breitling, Der Streit um Donauwörth; Albrecht, Maximilian I. von Bayern, pp. 394–418; Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, pp. 187–195. Cfr. lettera del Caetani al Borghese del 24 dicembre 1607, Antonii Caetani nuntii apostolici, Pars I, a cura di Linhartová, p. 374.

95 Marcu Cercel (1580–1620), noto come Marco Vojvoda, avventuriero valacco al servizio del principe di Moldavia. Figlio del principe valacco Peter Cercel. Dal 1602 fu al servizio dell'imperatore. – Birtz, Un precursor nostalgic; Rădulescu/ Venera, Marcu, fiul principelui Petru Cercel.

in piedi la proposta del Rame,[96] che però ha molti contrasti da Tili[97] et Conte di Sulz.[98]

12. Si crede che il Vaccher[99] non torni più e che con questo colore l'habbiano mandato via, poiché è odiato, e molto si dice di lui.

13. Il Re Cattolico et il Ser.mo Alberto[100] hanno risposto a S.M.tà intorno alla pace di Fiandra, che la vogliono fare e che, vedendo che in tanti anni S.M. non haveva voluto aiuttare né impedirsene, non potevano meno, e questo in risposta delle lettere già scritte così aspre come scrissi, onde da tutte le parti non mancano travagli e disgusti.

14. Il Ser.mo Alberto ha assicurato il Nuntio[101] suo che nel fare la pace havrà l'occhio alla religione.

96 Laurenz Ramée (1560–1613), ufficiale, avventuriero militare, partecipò alle guerre contro i Turchi in Ungheria, comandante in capo delle truppe di Passau 1610–1611, governatore della città di Benfeld in Alsazia 1612. Fu giustiziato nella fortezza di Hohbarr il 23 aprile 1613 per volere dell'arciduca Leopoldo per presunto alto tradimento – Forbelský, Španělé, Říše a Čechy, pp. 50–59; Heischmann, Das Testament; OSN 21, p. 273, Zedler, Grosses vollständiges Universal-Lexicon 30, pp. 726–728.

97 Johann Tserclaes von Tilly (1559–1632), generale e comandante dell'esercito della Lega Cattolica. – Wittich, Tilly, Johann Tserclaes; id., Magdeburg; Rill, Tilly. Feldherr für Kaiser; Kaiser, Politik und Kriegführung; Saller, Reichsgraf Johann Tserclaes von Tilly.

98 Karl Ludwig von Sulz (1572–1616), ufficiale, colonnello (*Feldzeugmeister*) 1599, Feldzeugmeister 1601, presidente del Consiglio di guerra di corte (*Hofkriegsratspräsident*) 1604–1610, colonnello luogotenente generale di campo (*Oberster Feld-Generalleutnant*), 1604–1610. – von Duncker, Sulz, Karl Ludwig; Fellner/Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 287; Schwarz, The Imperial Privy Council, pp. 362–363; Regele, Der österreichische Hofkriegsrat, p. 73.

99 Johann Matthäus Wacker von Wackenfels.

100 Alberto VII d'Austria (1559–1621), arciduca d'Austria, figlio dell'imperatore Massimiliano II, cardinale e arcivescovo di Toledo 1577, viceré del Portogallo 1583, luogotenente dei Paesi Bassi spagnoli 1595, dopo aver sposato Isabella Clara Eugenia, figlia di Filippo II, ne divenne reggente dal 1599. – Correspondance de la cour d'Espagne, a cura di Lonchay/Cuvelier/Léfevre; Hamannová, Habsburkové, p. 42; Thomas/Duerloo, Albert & Isabella; Duerloo, Dynasty and Piety; García Prieto, Isabel Clara Eugenia y Alberto de Austria.

101 Decio Carafa (1556–1626), cardinale, arcivescovo, nunzio apostolico nelle Fiandre 1606–1607, nunzio apostolico a Madrid 1607–1611, cardinale 1611, arcivescovo di Napoli 1613. – Lutz, Carafa, Decio; Documents relatifs à l'admission aux Pays-Bas, a cura di Lefèvre, pp. 24–26.

15. Attimis tratta di far dar il Finale, Coreggio e Piombino a don Carlino,[102] havendo[103] | detto a S.M.tà che il Re gli ha scritto che havrà per propri li figlioli di S.M.tà et che gli farà del bene; adesso vorebbero trattare che il Re gli dia, oltre una buona somma di danari, quattro regimenti e mille cavalli.

16. Di Cesare Florio più non si parla e lui vorebbe essere fatto segretario del Ambasciata anco per servitio del suo Duca,[104] di che io n'ho avisato Barvitio che mi ha promesso di avertire; Attimis comincia a calare e sta in timore di fare cascata, tanto più che Barvitio tornando affatto vorrebbe tirar avanti il Lamberg, il quale sebene non vorebbe fastidio creddo però si servirà dell'occasione e portarà l'Eghemiller amico suo vecchio. Stralendorf si mantiene, ma non troppo, e sta un puoco mortificato per certa corettione fattagli;

17. si dubita segretamente della dietta, essendo alcuni Prencipi disgustati.

18. S.M.tà vorebbe si accettasse il partito del Rame, ma Sulz et Tili vi mettono diverse difficoltà.

19. S.M.tà non ha ancora dato il consenso per il matrimonio di Gratz;[105] adesso | domanda l'Attimis a chi vorrà Savoia dar la secondagenita,[106] perché ha voluto dare la prima[107] a Mantova.

20. Adesso si tratta di levare il Ser.mo Mattias dal governo del Austria, ma S.A. non lo vol intendere a modo alcuno.

102 Carlo Appiani († 1621), nobile italiano, figlio di Sforza Appiani, principe di Piombino e marchese di Populonia (1603) come successore di Iacopo VII Appiani, morto prematuramente e senza figli. Fu deposto poco dopo, in seguito all'intervento del re di Spagna. – Cappelletti, Storia della città e stato di Piombino; Horáčková, Spor o Piombino; ead., Hra o Piombino; Borgia, Signori, principi, insegne araldiche; Carrara, Signori e Principi di Piombino.

103 La pagina successiva inizia con le seguenti parole: "Attimis tratta di far dar 'il Finale', Coreggio e Piombino al s.r don Carlino, havendo", che riprendono le ultime della pagina precedente.

104 Cesare d'Este (1562 –1628), duca di Modena e Reggio 1598–1628. – Ascari, Cesare d'Este.

105 Si tratta probabilmente delle nozze (1608) di Maria Maddalena d'Asburgo, sorella dell'imperatore Ferdinando II, con Cosimo II de' Medici. – Betz, Von Innerösterreich in die Toskana; Arrighi, Maria Maddalena d'Austria.

106 Isabella di Savoia (1591–1626), figlia del duca Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Michela d'Asburgo; ∞ 1608 Alfonso III d'Este, figlio di Cesare d'Este, duca di Modena e Reggio, e di Virginia de' Medici. – Pinelli, Isabella di Savoia d'Este.

107 Margherita di Savoia (1589 –1655), figlia del duca Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Michela d'Asburgo; ∞ 1608 Francesco IV. Gonzaga, dal 1612 duca di Mantova. Viceregina del Portogallo 1635–1640. – Tamalio, Raffaele, Margherita di Savoia; Raviola, The Three Lives.

21. V.E. di gratia averta di non fidarsi del Crausenech poiché scrive qui ogni cosa et oltre Stralendorf passa per via del Gasparetto[108] et è amicissimo del Annevalt sebene fa anco l'amico a Barvitio, il quale però non si fida molto di lui e la sua comissione non gli piace, né al Lamberg.

22. Intendo che'l Re Cattolico ha scritto in buona forma al Ser.mo Mattias che non faccia contro S.M.tà in cosa alcuna con gli Ongari, perché voria assistere a S.M.tà; tanto intendo che gli habbia scritto il Ser.mo Massimigliano.

23. Martino[109] porta un dispaccio d'Ispruch per il Crausenech, Dio voglia che non segua qualche rottura.

7

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 25 luglio 1608

ASMn, AGCS, b. 162 (copia)

1. Francesco è arrivato a casa in buona salute da Venezia, dove è riuscito a far valere la sua volontà nella questione delle frontiere. Gli aveva già comunicato le stesse informazioni in una lettera da Verona. Nella stessa lettera lo istruiva su come procedere nella questione del palazzo che intende acquistare da Polissena von Pernstein. – 2. Ha letto con stupore la sua lettera indirizzata a Bibiana, in cui il Cattaneo richiede di essere sollevato dai servizi presso la corte imperiale e il permesso di tornare in Italia. È rimasto sorpreso anche dalla sua affermazione che i negoziati relativi alla missione di Madrid si sarebbero trascinati per anni. Considera le sue affermazioni come pretestuose. Sono in netta contraddizione con quanto gli aveva scritto nelle lettere precedenti, in cui lo informava che l'imperatore aveva chiesto al granduca di Toscana il denaro necessario per pagare la missione. Dovrebbe ricordare che otterrà il permesso di tornare in Italia solo quando l'affare di Correggio non sarà stato deciso e Francesco non avrà ricevuto il denaro per la sua missione a Madrid. – 3. Bernardino Rossi, residente imperiale a Venezia, ha chiesto a Francesco di farsi carico presso il Barvitius perché gli vengano liquidate le sue spettanze; di ciò se ne occupi il Cattaneo. 4. Il conte Wilhelm von Fürstenberg lo ha invitato al suo matrimonio. Chiede al destinatario di accertarsi in modo discreto se il conte si accontenterebbe che il Cattaneo lo sostituisse alle nozze. Se invece

108 Kašpar Rucký z Rudče († 1612), servitore di corte su due cavalli (*Hofdiener auf zwei Pferden*), valletto, cameriere maggiore (*Oberkammerer*), verso la fine del regno di Rodolfo II faceva parte degli uomini più influenti alla corte dell'imperatore. – Zíbrt, Bibliografie české historie, vol. 1, p. 518, n. 18068; Král von Dobrá Voda, Der Adel von Böhmen, p. 221.

109 Martin, forse un corriere.

Fürstenberg volesse un cavaliere, dovrà rivolgersi al Bergonzio. Il regalo di nozze non deve costare più di 100 talleri e deve essere acquistato con il denaro dovutogli da Polissena von Pernstein.

Molto Reverendo fedel carissimo.

1. Son arrivato a casa con salute di ritorno da Venetia, se ben ho patito non puoco per il gran caldo che fa, et ho spedito in bene il negotio de' confini, come già haverete inteso per l'altra mia scrittavi hoggi otto da Verona, con la quale vi dissi anco quanto m'occorreva nel particolare del pigliare la casa della s.ra Cancelliera, et però con questa non starò a dirvene altro per non replicare il medesimo.

2. Son rimasto con questo ordinario senza vostre lettere, perché sono andate a Venetia né da là mi sono ancora capitate, ma havendo letto quella che havete scritto alla Marchesa et visto per essa che, per persuaderla ad ottenervi la licenza di venirvene a casa, gli dite, se havete d'aspettare che si finisca la speditione per Spagna, ci vorranno degli anni, confesso che ne son rimasto meravigliato perché, scrivendomi voi che costì s'attende alla speditione di Correggio[110] per mani darmela et che s'ha anche scritto al Granduca[111] per cavare li denari da spedirmi, né essendo ancor venuta la risposta di S. A., né mandatasi a me la speditione del detto negotio, io non so come possiate dir questo se non a punto per persuadere a concedervi la licenza di venir in Italia; ma sappiate che la vera | strada d'ottenerla sarà di far spedire quanto prima la comissione di Correggio, in maniera però che io mi possa componere in nome della Camera per cavare li denari che mi fanno di bisogno per l'andata mia in Spagna, poiché altrimente non mi servirebbe, et subito spedita venir voi a portarmela, et in caso che non riesca il tentativo col Granduca, et che non se mi mandi tanpuoco la sodetta comissione nella maniera che ho detto di sopra instate poi con cotesti ministri, o che mi diano li denari per fare questo viaggio o che mi liberino dalla parola ch'io ho datto d'andare, affinché possa quietarmi l'animo et fare quello che giudicarò mio maggiore benefitio nel accettare servitio da altri.

110 Nel 1584, Camillo da Correggio tentò di porre fine alle prolungate dispute familiari e di assicurarsi il dominio sulla contea facendola occupare dall'esercito spagnolo del governatore di Milano. Già nel 1597, tuttavia, i suoi interessi subirono un altro duro colpo quando suo fratello Fabrizio, senza figli, nominò erede dei suoi beni il duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga. Iniziarono così altre lunghe dispute su Correggio, questa volta tra Camillo e i suoi discendenti e la famiglia Gonzaga. – Ghidini, Stato, Città e Comunità; Ferrari, I Gonzaga e i Da Correggio.

111 Ferdinando I de' Medici (1549 –1609), figlio di Cosimo I de' Medici e della prima moglie Eleonora di Toledo, dal 1562 cardinale, terzo granduca di Toscana 1587–1609. – Sanfilippo, Profilo biografico; Fasano Guarini, Ferdinando I de' Medici; Volpini, Los Medici y España.

3. Mentre son stato a Venetia mi ha pregato il Rossi[112] a voler far uffitio costì, in particolare col s.r Barvitio, perché segli dia sodisfattione se non di tutto, almeno di una parte di quello ch'egli avanza, però a voi incarico il fare questo uffitio, baciando a cotesti signori a mio nome le mani. Che è quanto mi occorre etc. Di Castiglione li 25 luglio 1608.

Poscritta:

4. M'ha scritto il s.r Conte Gulielmo di Fistenberg[113] et convitatomi alle sue nozze, al quale rispondend'io che con questo ordinario deputo persona che gli intervenirà a mio nome, voi intenderete destramente da lui se gustarà della vostra persona o pure se desiderarà che sia cavagliere, et in questo caso presentarete l'alligata al s.r Bergontio, con cui lo prego a voler intervenire a questa attione, et gli darete da presentare un bacile col boccale d'argento che faccia gran vista, ma che non comporti più di cento taleri, et per pagarlo vi servirete di quelli della s.ra Cancelliera o degl'interessi o di dote che mi deve.

8

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 13 novembre 1609

ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

1. Il Barvitius, attraverso Bernardino Rossi, gli ha detto che la sua nomina ad ambasciatore dipende in gran parte dal confutare il sospetto dell'imperatore che lui voglia scambiare il suo stato con alcuni possedimenti nel regno di Napoli. Invia quindi una lettera al Barvitius in cui cerca di confutare queste voci.

112 Bernardino Rossi, 1607 vicario imperiale ad Aquileia, fino al 1609 fu attivo come residente dell'imperatore presso la Repubblica di Venezia. Il 18 dicembre 1607 ricevette *l'indultum percipiendi fructus et distributiones quotidianas* per un anno, data l'assenza da Aquileia a motivo del suo incarico. Verso la fine del 1612 andò per qualche tempo a Praga. – Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. 2, p. 1121; Parma, František kardinál Dietrichstein, p. 231; ASV, Sec. Brev., Reg. 426, fol. 265r–268r (18 dicembre 1607); BAV, Boncompagni E 60, fol. 139r., Segr. Stato al Patriarca di Aquileia (22 settembre 1612).

113 Wilhelm von Fürstenberg (1586–1618), figlio di Friedrich IV von Fürstenberg a Weitra, dal 1602 cameriere, dal 1607 consigliere della corte imperiale, ∞ 28 luglio 1607 Anna Benigna Polissena von Lobkowitz, figlia di Kryštof Popel von Lobkowitz il giovane. – OSN 9, p. 783; Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 173–174; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 212, 216, 397; Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 90.

M.to Reverendo fedel carissimo.

1. Il dottor Rossi mi scrive che il Barvitio gli ha detto ch'io scriva a S.M.tà o a lui che non è vero che tratti di permutare il mio stato nel Regno di Napoli perché fatto questo subito sarò spedito; però rispondete voi al detto Barvitio che lo prego a mostrare a S.M.tà l'annessa lettera[114] perché sebene creddo che sarà restata la M.tà Sua appagatissima di quello ne scrissi con l'ordinario passato, tuttavia sentendo che lui così comanda ho voluto mandarla,[115] sebene al Rossi non scrivo di mandarla, come vederete dalla copia della risposta che gli faccio, perché a dirvela non mi fido totalmente che questo sia consiglio di Barvitio, ma più tosto qualche altro impiastro, copia della qual lettera pur vi mando per vostra informatione. Che sarà il fine di questa {con la quale vi dicco ancora che se il Rossi vi parla dobbiate dargli copia, ma in gran segreto, di quello che vi scrissi con l'ordinario passato, lasciando però fuori quei rispetti per li quali io vi dico che Spagnoli mi fano carezze, perché queste non conviene dircele}.[116]

In alto a sinistra: 13 novembre 1609 a don Camillo.

114 Copia della lettera allegata si trova sul retro della stessa: "Al dottor Rossi. 13 novembre 1609. In materia di quello che le ha detto Barvitio della permuta del mio stato già mi trovo, oltre quello che a lei scrissi, haver aperto l'animo mio tanto avanti al detto Barvitio, come da don Camillo ella potrà sapere se vorrà, che credo restarano hormai chiari dell'ingenuità mia li increduli, et se questo non bastarà ne farò tutta quella maggior dichiaratione ch'egli vorrà, non per desiderio di havere la speditione, perché non mi mancano serviti honorati et di maggior utile di questo, ma solo perché si disinganni ognuno che in me non si trova se non un si o vero un no. Alcuni che mi tengono in concetto di un da puoco creddono che le carezze che mi vengono fatte siano per ogn'altra cosa che perché sia buono da cosa alcuna, et io che in vero mi conosco non solo da puoco, ma inutile non gliel'ho a male".

115 Della lettera di Francesco al Barvizio abbiamo copia sempre in AGCS, b. 162: "Copia al s.r Barvitio. 13 di novembre 1609. Ill.mo signore. Intendend'io che è pervenuto all'orecchie di S.M.tà ch'io habbia permutato o voglia permutare il mio stato in altro nel regno di Napoli, prego V.S. con tutto l'animo che dica a S.M.tà che questa è una mera calunnia e falsità, inventata dai miei nemici per privarmi della sua gratia, assicurando la M.tà S. sopra la fede di vero reale cavagliere d'honore che tal cosa mai mi è passata per la mente et che più tosto morrei mille volte, se tante potessi, che divenir vasallo d'altri che di S.M.tà, la quale supplico che, per chiarirsi chi gli sia più fedel servitore, io o chi gli ha detto questa falsità, voglia comandarci qualche cosa, con la quale veniamo necessitati a spargere il proprio sangue in suo serv(ici)o, che all'hora conoscerà la M.tà S. che differenza è dall'amore e fedeltà del Marchese di Castiglione verso il serv(ici)o di S.M.tà da quello di costoro, nella cui buona gratia prego V.S. a raccomandarmi humilmente, mentre per fine a lei bacio le mani".

116 Quest'ultima parte della lettera è cassata da tre linee trasversali.

9

[Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo] Castiglione, 28 gennaio 1610

ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

1. Deve chiedere al Barvitius di indurre l'imperatore a pronunciarsi definitivamente sulla sua missione a Madrid e sulla questione dell'attribuzione del titolo di principe. Teme, infatti, che il suo lungo e fedele servizio all'imperatore sia stato vano. – 2. Porge i suoi saluti all'ambasciatore di Venezia, lo assicura della sua buona volontà di servire la Repubblica e lo ringrazia per il sostegno ricevuto fino ad allora.

1. Intorno alla mia speditione dite al s.r Barvitio che lo prego sin per l'amor di Dio a volerne 'almeno' parlare a S.M.tà per vedere quello che dice, come anco dei miei privilegi, poiché una volta io esca di questo travaglio d'animo, 'dicendole che' se non si risolve di parlarne adesso dubito poi al primo tempo 'che' una morte improvisa, o una nuova rivolutione in coteste parti, 'ci faccia perdere in un ponto' la speditione di Spagna, quella del Principato, che 'tanto se mi deve' per ricognitione della mia longa et fedele servitù, 'et il servitio et tutto' però di gratia facci (?) in ciò ogni sforzo possibile.

2. Al s.r Ambasciatore Veneto[117] dite che gli bacio le mani et che lo ringratio di quanto ha discorso con voi intorno la mia persona 'et' ch'io cerco di avantaggiare la mia fortuna, come lo deve fare ogni cavagliere di spirito, ma 'che' però l'assicuro che in ogni mia fortuna non sarò mai se non di servitio ai stati della Republica et che la servirò tanto in le occasioni che conossera che son degno figlio di essa.

10

[Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo] s. l. [Castiglione], 10 febbraio 1610

ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

1. Chiede al Cattaneo di informarsi presso il Barvitius di come reagirebbero a corte se, prima della sua nomina ad ambasciatore di Spagna, si recasse di sua iniziativa a Madrid per ringraziare il re di Spagna del favore mostratogli.

117 Francesco Priuli (1570–1610), diplomatico e nobile veneziano, ambasciatore in Savoia 1600–1604, ambasciatore in Spagna 1604–1609, ambasciatore alla corte imperiale di Praga 1609–1610. – Relazioni degli Stati europei, serie I, Spagna, a cura di Barozzi / Berchet, vol. 1, p. 341; Černušák, Služba papeži, p. 65.

1. In materia della mia speditione se vederete che, non ostante le lettere mie già scritte a S.M.tà et al s.r Barvitio in questo proposito et le diligenze vostre, non si possa spontare ad haverla, haverò a caro che raccercate a Barvitio, non per ordine mio ma come da voi, se non mandandomisi a tempo la detta speditione per poter partire questa prima vera, haveriano a male che mi risolvessi di fare da me stesso questo viaggio, per non ritardar più ad andare a baciare le mani al Re della gratia fattami, poiché ad ogni modo questo non saria licentiarmi dal servitio di S.M.tà, anzi, che mi potriano mandar dietro la speditione, {o vero ordinarmi che l'aspettassi in Spagna} o vero, non potendo cavare questa dichiaratione se sarò sicuro di non partir più sino ad ottobre che viene {sarò sicuro di haverla per all'hora}.

11

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 22 febbraio 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Johann Anton Barvitius gli invia una richiesta indirizzata al duca di Mantova da parte di una donna non nominata. Gli chiede di sostenerla presso il duca, poiché questo farà piacere non solo all'imperatore, ma in particolar modo al Barvitius.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Hieri il s.r Barvitio mi diede l'occluso memoriale con ordine di mandarlo a V.E. con dirle da parte sua che, non potendosi così presto havere spedite le lettere di S.M. e desiderand'ella che la supplicante resti in qualche cosa consolata, prega l'E.V. a voler a nome di S.M. fare, con comodo suo e con quel mezo che più le parerà ispediente, offitio con il Ser.mo di Mantoa, acciò in gratia di S.M. voglia l'A.S. havere per raccomandata la detta supplicante e gratiarla di quello a lei parerà bene, assicurando l'A.S. che oltre il gusto che darà a S.M. farà particolarissimo favor al detto s.r Barvitio, il quale raccomanda questo negotio con ogni maggior affetto, sperando che, anco per causa sua, sia S.A. per fare qualche cosa, et a V.E. faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 22 febraro 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obligatissimo Camillo Cattani.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo Prencipe mio signor e padron colendissimo il s.r Marchese di Castiglione e di Medole, consigliere, cameriere et ambasciatore della M.tà Ces.a alla Cattolica, cavagliere del Tosone.

12

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 18 settembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Grazie a Polissena von Pernstein è venuto a sapere che la famiglia di Francesco Gonzaga è felicemente arrivata ad Alameda, dopo essere miracolosamente scampata ai pericoli durante il viaggio. Per tutte queste notizie ringrazia Dio. Ha informato di questo anche il Barvitius. – 2. Spera vivamente che la gravidanza di Bibiana si concluda presto e che dia alla luce l'atteso erede del marito. – 3. Ha consegnato le lettere che Francesco Gonzaga aveva indirizzato all'imperatore e al Barvitius. Anche quest'ultimo è stato molto contento della notizia del felice arrivo dei Gonzaga alla corte spagnola. Non ha ancora potuto scrivergli essendo molto occupato nei servizi per l'imperatore, o per meglio dire con gli attuali problemi dell'imperatore. Non appena gli arciduchi avranno lasciato Praga, riprenderà una regolare corrispondenza con lui. Spera che Francesco Gonzaga ottenga il favore del re. – 4. Il Barvitius chiede a Francesco di inviargli, con il primo corriere, della pelle di capra conciata chiamata "marocchino", con la quale vuole farsi confezionare la fodera del suo mantello. – 5. Ha trasmetto inoltre i messaggi di Francesco Gonzaga all'ambasciatore di Spagna e al signore di Lamberg. L'ambasciatore gli risponderà con un corriere che invierà in Spagna per informare il re sulla Lega Cattolica. – 6. Ha anche inviato la sua lettera all'arcivescovo di Praga, che è fuori città. Vive da solo e non comunica con nessuno, tranne che con una donna, la moglie di uno dei suoi cortigiani. Circola voce che sia lei la causa della sua malattia. Né le preghiere né gli esorcismi del diavolo sono serviti a guarirlo. – 7. Anche il Barvitius è malato. Ha mal di testa e catarro. Ciononostante, continua a presentarsi alla corte. – 8. Lo salutano gli arciduchi Leopoldo, Ferdinando e Massimiliano. Tutti e tre sono molto soddisfatti dei suoi servizi e della sua scelta come nuovo ambasciatore in Spagna. Lo salutano anche il principe elettore di Magonza e di quello di Colonia. Il primo gli è molto grato per il servizio che gli ha reso a Roma. – 9. Giovedì gli arciduchi si recheranno a Pardubice, dove resteranno fino al martedì successivo, per andare a caccia. – 10. È sicuro che l'imperatore incaricherà l'arciduca Leopoldo di trattare tutti gli affari per lui. Il signore di Lamberg dovrebbe quindi diventare il suo maggiordomo maggiore, ma lui rifiuta un ruolo del genere e vuole lasciare la città a tutti i costi, poiché vi ha sofferto molte avversità. – 11. Il duca di Braunschweig si è recato in Sassonia per informare quel principe elettore dell'imminente patto tra l'imperatore e il re Mattia. L'accordo conferma la validità di quelli di Vienna firmati due anni prima. Ma l'imperatore promette ora un perdono generale e vuole sciogliere entro un mese l'esercito di Passau. Promette, però, anche che non pagherà alcuna somma né al re né alle sue province. Sembra quindi probabile che Mattia non accetti tali condizioni, tanto più che i Moravi rifiutano che l'indulto generale si applichi anche a Berka e Žampach. Il duca di Braunschweig era già stato inviato a Vienna il giovedì prima. Sebbene abbia agito molto bene, i negoziati

con il re Mattia non hanno portato al risultato desiderato. – 12. L'imperatore ha promesso di pagare 70.000 fiorini all'esercito di Passau, che si prevede entrerà al servizio della Lega Cattolica, ma l'imperatore non è molto favorevole a questa soluzione, poiché teme che la sua formazione abbia conseguenze disastrose. – 13. Protettore della Lega Cattolica è il Re Cattolico. Sullo sfondo, tuttavia, c'è l'arciduca Ferdinando che, pur non essendo un membro della Lega, ne controlla ogni mossa. – 14. L'arciduca ha approvato l'accordo di Strasburgo. I soldati andranno alla Lega Cattolica. 15. Informa della caduta di Jülich e che Maurizio d'Orange ha promesso agli abitanti della città che, come il defunto duca, rispetterà la libertà religiosa. – 16. Sono giunte notizie non confermate sulla riconquista di Jülich. – 17. L'elettore di Sassonia vuole intervenire, ma si pensa che non si muoverà – 18. L'arciduca Alberto e il coadiutore di Colonia, Ferdinando di Baviera, stanno ritirando le loro truppe verso il confine. – 19. Non appena i protestanti sono venuti a sapere dell'esistenza della Lega Cattolica, hanno invitato a collaborare i Francesi, gli Inglesi e gli Olandesi. Anche i Veneziani, che vedono di buon occhio qualsiasi indebolimento della casa d'Asburgo, li sostengono segretamente. – 20. I negoziati a Colonia continueranno nonostante la perdita di Jülich. – 21. Le città imperiali si stanno armando contro la Lega Cattolica, e questo sta quasi per accadere anche in Boemia. Non si è riusciti ancora nemmeno a disarmare la Slesia. – 22. I beni di cui si sono impadroniti i soldati di Passau sono stati restituiti ai legittimi proprietari – 23. Il capitolo di Passau chiede all'arciduca Leopoldo di essere sollevato dalla presenza delle truppe e di potersi occupare più di quanto fatto in passato degli affari locali. Altrimenti minaccia di prendere contromisure. – 24. Maximilian von Trauttmansdorff è stato inviato dall'imperatore all'arciduca Alberto per chiedere il suo aiuto nella questione di Jülich, ma l'ambasciatore Visconti ha detto che l'arciduca non avrebbe preso alcun provvedimento. – 25. Il principe elettore del Palatinato ha inviato una lettera all'imperatore assicurandogli la sua fedeltà – 26. Il vescovo di Besançon ha inviato un canonico a Praga. – 27. Il langravio von Leuchtenberg e Ernst von Mollart vogliono andarsene dalla corte non appena i principi l'avranno lasciata. – 28. L'ambasciatore di Venezia chiede il permesso di tornare a casa. – 29. Il consigliere Krauseneck inviterà Francesco Gonzaga alle nozze. Si aspetta un regalo. – 30. La questione del Moscone è stata risolta con successo. – 31. Dalla Spagna sono giunte notizie che il conte di Binasco si recherà in Italia con delle lettere per il viceré di Napoli. – 32. Il figlio del conte della Torre è diventato comandante di un distaccamento militare al servizio di Baltasar de Marradas. – 33. Al conte d'Arco è nato un figlio. Ha chiesto all'imperatore di fargli da padrino. – 34. Il conte Maximilian von Lodron è tornato a corte. – 35. Il nunzio Caetani si rallegra per il felice arrivo di Francesco Gonzaga in Spagna. Egli stesso desidera lasciare la corte al più presto, anche se in inverno, perché non è soddisfatto del lavoro dei ministri dell'imperatore, in particolare di Hegenmüller. – 36. Il Cattaneo elogia la condotta del consigliere Hannewaldt, al quale ha donato le suppellettili e le reliquie del Beato Luigi Gonzaga. È un grande ammiratore del suo culto, porta sempre con sè la reliquia e ne chiede

un'altra per la moglie. – 37. Il mercante Werdemann lo prega di non dimenticare la questione del nipote. – 38. Il cavaliere Žejdlic von Schönfeld lo prega di procurargli una raccomandazione del re di Spagna, poiché è interessato ad ottenere una commenda dei Giovanniti in Lusazia. – 39. Sta cercando di procurare dei cani per il cardinale Montalto; gli chiede informazioni su come dovrà consegnarglieli. – 40. Promette di scrivere ogni ordinario attraverso le Fiandre. – 41. Richiama l'attenzione sullo stato deplorevole dell'Impero. Si lamenta dell'inazione dell'imperatore e dei suoi cattivi consiglieri. L'imperatore teme che vogliano togliergli il potere ed eleggere un re dei Romani contro la sua volontà. Non si fida di nessuno, nemmeno dei suoi consiglieri segreti. I principi elettori hanno lasciato Praga disgustati. Se non fosse per la Lega Cattolica, la Chiesa cattolica sarebbe in rovina nell'Impero. Si augura che la Lega Cattolica porterà stabilità all'Impero, che sarà convocata una dieta e che sarà eletto un re dei Romani. L'accordo con Mattia non durerà a lungo. Leopoldo si affida soprattutto all'esercito e ai ministri meno rispettati. Si è alienato i principi elettori, gli arciduchi e persino il nunzio apostolico. Gli arciduchi hanno ricevuto un'unica udienza ed è stato loro vietato di parlare all'imperatore di Mattia.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Domenica sera mi diede l'Ill.ma s.ra Cancelliera le benignissime e desideratissime lettere di V.E. di 30 luglio, che mi furono tanto care che fra me stesso non capivo d'allegrezza, per havere così buona e distinta nuova del suo felice arivo in Lameda,[118] della liberatione da sì gran pericolo dell'Ecc.ma mia padrona,[119] di V.E., del parto e dell'Ill.me mie padroncine,[120] che certo a solo pensarvi mi mette gran timore attorno e finalmente in vedere che in questa Corte sii arivato tant'a tempo che non poteva arivare più a tempo, in modo che, non sapendo come render a V.E. le dovute gratie di così segnalato favore e tante buone nuove, lo faccio almeno con l'animo e devotione mia, sperando che Dio benedetto sia per supplire per me, poiché | non mi basta l'animo di farlo con parole, sperand'insieme che V.E. restarà servita di gradire questa mia devotissima voluntà, con

118 Torres de la Alameda, città che si trova a circa 50 km da Madrid, non lontana da Alcalá de Henares, nei secoli XVI e XVII proprietà della Corona.

119 Il 12 maggio 1610 Francesco insieme a Bibiana e alle due figlie maggiori partono finalmente per Madrid. Il viaggio via mare da Genova alla Catalogna si svolse senza gravi complicazioni e il 20 giugno la nave attraccò nel porto di Barcellona. Tuttavia, la tappa successiva del viaggio non fu priva di incidenti, durante i quali la moglie di Gonzaga e le due giovani rischiarono di annegare in un fiume. Attribuirono la salvezza delle loro vite all'intercessione della Vergine Maria di Montserrat, il cui santuario avevano visitato pochi giorni prima dell'incidente. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 396–397.

120 María (1602–1613) e Luigia Gonzaga di Castiglione (1603 – dopo 1619), figlie di Francesco Gonzaga e di Bibiana von Pernstein. – Marocchi, I Gonzaga, p. 387.

la qual in tanto mi allegro con la dovuta humiltà che Dio habbia preservato e guardato da così gran pericolo in uno stesso punto tutti gli miei padroni, e prometto a V.E. che ognuno a chi l'ho raccontato, et in particolare il s.r Barvitio, n'è rimasto molto stupito e maravigliato et io conosco sempre più in fatti come da Sua Divina M.tà sia protetta e stimata la buona vita dell'EE. VV.

2. M'allegro ancora con ogni maggior e più riverente affetto con V.E. che, con tanta felicità e buona speranza di maschio, continovi la gravidanza dell'Ecc.ma signora e faccia Dio, come lo supplico vivissimamente, che in breve habbi nuova di aver acquistato un nuovo padroncino che tanto desidero e spero certo l'havrò.[121]

3. Diedi subito le lettere di V.E. per S.M. e per il s.r Barvitio al medesimo s.r Barvitio, il quale, come desiderava in estremo d'haverle, si allegrò grandemente, massime intendendo il salvo arivo di V.E. e la liberatione da così grave pericolo, essendogli parsa la liberatione quasi un miracolo; però mi disse che haverebbe letto le lettere | et visto quello scriveva, e poi hoggi mi ha replicato d'haverle lette e sentito gusto infinito di quanto scrive et in particolare che sia arivata con sì buona salute, non ostante i gran caldi et infiniti disaggi patiti. Per le grandissime occupationi e travagli in che S.M. ogn'hora si trova occupata, non ha potuto rifferirgli quanto V.E. scrive, ma lo farà con prima occasione, assicurandosi in tanto che la M.S. intenderà voluntieri così l'animo di V.E. com'il restante che scrive et egli baccia a V.E. et all'Ecc.ma signora le mani e dice havrebbe bene da scriver alcuni negoti, ma, per esser un puoco aromatici[122] e desiderare che V.E. faccia buon principio in Corte e si acquisti la benevolenza del Re, gli vuole differire e, partiti che siano da qui questi Ser.mi Prencipi, darà poi principio alla solita corrispondenza.

4. Egli supplica V.E. a voler con prima occasione di coriere che venga qui, mandargli duoi marochini di Spagna[123] negri pastosi, da farsi un busto di giupone da portare sotto per diffendersi dal vento.

5. Ho ricapitato le sue al s.r Ambasciatore di Spagna, il quale baccia a V.E. le mani, dicendo che risponderà, e creddo con un coriere che spera spedir in breve costì, a dargli

121 Dopo l'arrivo a Madrid, a Bibiana von Pernstein e a Francesco Gonzaga il 25 gennaio nacque un figlio, Luigi (1611–1636). Cfr. gli auguri per la nascita del bambino inviate a Bibiana da Johannes Faber (ANL, Biblioteca Corsiniana, fondo Johannes Faber, 2–2.1, filza 420, fol. 77v–78v, Johannes Faber a Bibiana von Pernstein, Roma, 22 giugno 1611). – su Giovanni Faber cfr. Belloni Speciale, Faber, Giovanni; su Luigi Gonzaga, figlio di Francesco e Bibiana cfr. Marocchi, I Gonzaga, pp. 445–488.

122 Aromatici: difficili, spiacevoli.

123 Marocchino: pelle morbida e fine. – Battaglia, Grande dizionario 9, p. 828.

nuova della Lega Cattolica et altri particolari, et al Signor di Lamberg, il quale risponde con queste e si ricorda a V.E. il solito servitore desiderosissimo di servirla sempre.

6. A mons.r Arcivescovo[124] ho mandato la sua fuori in villa, poiché adesso è fatto tanto melanconico e solitario, che sempre sta fuori né mai conversa, eccetto con una donna di tempo moglie d'un suo di casa che si crede l'abbia guastato et amagliato, né sin'hora vagliono preghiere, | essortationi, riprensioni, od'altro, perché non si può distorre da simile peste, onde ognuno dice la sua.

7. Il s.r Barvitio questi giorni è statto mez'amalato di catarro e dolore di testa, con una lagrimatione d'occhio e domattina si fa cavare sangue; spero però non sarà altro, poiché anco non cessa d'uscire di casa et andar a Corte.

8. Questi giorni ho havuto audienza dalli Ser.mi Arciduchi, quali mostrano a V.E. una partialissima buona voluntà et affetione e dicco grande, e tutti tre, anci, quando nominavo la persona di V.E. al Ser.mo Leopoldo, si cavava il capello e S.A. come anco il Ser.mo Ferdinando mi diedero nuova di V.E. e come non haveva ancor accom(oda)to la casa; il Ser.mo Massimigliano mi trattene un pezzo in discorsi e lamentationi, perché il povero Prencipe è puoco ben tratt(at)o; mostrarono tutti gran gusto del trovarsi V.E. in Spagna e di haver in lei gran confidenza in tutte le loro occorenze, e mi comandarono di salutare V.E. a nome loro, come tanto fecero gli duoi Elettori di Mogunza e Colonia, et il primo mostra di conservare particolare obligatione a V.E. per quello ha fatto per lui in Roma e desiderio di renderle la pariglia in qualche occasione.

9. Giovedi andarono fuori a Pergheliz[125] gli tre Ser.mi Arciduchi alla cazza, ove si tratteniranno sino martedi, et il Ser.mo Massimigliano fa le spese a tutti.

10. Si tiene per cosa certa che S.M. voglia trattenere qui per direttorio di tutti gli negoti il Ser.mo Leopoldo, il quale ha detto a una persona che, conforme gli partiti che gli saranno fatti, si risolverà, e si crede sarà racercato il Signore di Lamberg per suo maggiorduomo, oltre l'essere consigliere segreto, | ma lui non la vorà intender, essendo risolutissimo di partir con licenza o senza, per gl'infiniti disgusti havuti e mali trattamenti fattigli, tuttavia staremo a vedere quello che seguirà.

124 Karl von Lamberg († 1612), canonico (1590) e decano (1598) del duomo di Passau, arcivescovo di Praga 1607. – Bartůněk, Karel z Lamberka, pražský arcibiskup; id., Pražský arcibiskup; Černušák, Ceremoniální konflikt; Gatz, Die Bischöfe, pp. 403–404; Wurzbach, Biographisches Lexikon 14, p. 33.

125 Probabilmente Pardubice (ted. Pardubitz), città, castello e feudo nella Boemia orientale, fino al 1560 dominio della famiglia Pernstein, poi dominio camerale.

11. Il s.r Duca di Bronsuic[126] andò domenica passata in Sassonia a far sottoscriver a quell'Elettore[127] le capitulationi fra S.M. et il Re Mattias, che sono le medesime già scritte, eccetto che S.M. non vuole gli 50 mila fiorini, né gli 3 mila emeri di vino, e che si faccia perdono generale a tutti, non nominando alcuno, e conferma gli compattati di Vienna fatti duoi anni sono, et, intorno il licentiare la gente di Possa, promette di farlo in termine d'un mese, purché S.M. non sia necessitata a trattenerla, promettendo però che non darà danaro al Re, né alle sue provintie; onde si dubita che il Re non si vorà contentare di quest'altro capo, né del perdono generale per rispetto del Berka[128] e Zampach[129] poiché gli Moravi non gli vogliono perdonare, contentandosi nel resto S.M. di tutti gli altri capitoli et in particolare che, in evento di mancamento alli capitoli, questi Ser.mi Prencipi siano obbligati a fargli osservare, e con essi, scritti in carta pergamena e sottoscritti da S.M., andò a Vienna per le poste con duoi soli servitori il s.r Duca di Bronsuic giovedi passato, sperando di tornarsene qui con la tottale conclusione, che piaccia a Dio così sia; il qual Duca in questo negotio si è portato e porta molto bene, e così sperando il fine questi ss.ri Prencipi vanno pensand'al partire e Mogunza ha mandato via tre giorni sono tutta la sua famiglia et hoggi ha | havuto audienza essendosi licentiato da S.M. se però il Duca da Vienna portarà la tottale speditione, che altrimente resterà sin al fine.

12. Intorno la soldadesca di Possa, S.M. sta in provedere di 70 mila fiorini per farla vestir e per diverse diligenze usate e per stabilire bene l'accomodamento fra S.M. et il Re, si crede, si trovarà tempt(ativ)o di darla alla Lega, con promessa però del s.r Duca di Baviera che, in caso che S.M. n'havesse bisogno, gliela restituirà, tenendo qui gli colonelli, poiché non vogliono servir a modo alcuno sotto Monsù di Teli, che è marisciale di campo della Lega, e prima S.M. pretendeva di dare la detta soldadesca giurata a sè, con gli colonelli e

126 Heinrich Julius von Braunschweig (1564–1613), duca di Braunschweig-Wolfenbüttel 1589. – Spehr, Heinrich Julius, Herzog von Braunschweig-Wolfenbüttel; Bůžek, Heinrich Julius von Braunschweig-Wolfenbüttel; Bůžek / Marek, Smrt Rudolfa II., pp. 26–31; Lietzman, Herzog Heinrich Julius zur Braunschweig.

127 Christian II (1583–1611), principe elettore e duca di Sassonia 1591. – Flathe, Christian II., Kurfürst von Sachsen; Böttiger / Flathe, Geschichte des Kurstaates 2, pp. 94–121; Jenšovský, Politika kurfiřta saského; Kroll (a cura di), Die Herrscher Sachsens, pp. 133–136; Schille, Christa, Christian II.

128 Ladislav Berka von Dubá († 1613), fratello dell'arcivescovo di Praga Zbyněk Berka von Dubá, cameriere maggiore di Moravia 1598–1608, luogotenente della cancelleria del capitano di Moravia (*moravský zemský hejtman*) 1598, 1607–1608, governatore regionale moravo, capitano di Moravia (*moravský zemský hejtman*) 1603–1604. – OSN 3, p. 818; Chlumecky, Carl von Zierotin und seine Zeit, vol. 1, pp. 320–324.

129 Karel Zdeněk Žampach z Potštejna (1570 – † ca. 1639), innalzato al rango di conte 1622. – OSN 27, p. 755.

capi che ha e con il Ser.mo Leopoldo con suprema autorità, ma Baviera non ha voluto, onde si crede si troverà questo ripiego, sebene neanco piace a S.M. come quello che ha puoco gusto nella Lega e che né vi è voluto entrare, né farsene capo, dubitando che con essa si accenda un gran fuogo, che sarà difficile a spegnersi.

13. Di questa Lega è protettore il Re Cattolico, il quale ha sostituito il Ser.mo Ferdinando che, sebene non vi sarà presente, tutte le cose però dovranno farsi con suo cons(igli)o e participatione, né S.A. è obligata a contribuire cosa alcuna; il Ser.mo Massimigliano non vi è entratto per non haverne bisogno, ma sì bene il Ser.mo Alberto e Leopoldo, né Salzpurg[130] ha voluto entrarvi.

14. S.A. aprovò poi il contratto di Argentina[131] e si è trovato modo di pagare quelli soldati, quali si danno alla Lega, | e così il Ser.mo Massimigliano si trovarà fuori di travaglio per il dubio che non fossero mandati in Alsatia.

15. Si ha poi havuto la cattiva nuova della perdita di Giulich[132] seguita gli 2 corente, con haver il Conte Mauritio[133] lasciato uscire con le loro arme e bagaglie quelli 1500 soldati che vi erano entro e lasciati andar a Mastrit,[134] e messovi entro, oltre il Marchese di Brandenburg,[135] per presidio, gente francesa et holandesa, dicendosi ch'il Conte Mauritio

130 Wolf Dietrich von Raitenau (1559–1617), coadiutore dell'abate di Murbach-Lüders 1575, abate di Murbach-Lüders 1587, arcivescovo di Salisburgo 1587, dimissioni dalla carica 1612. – Mayr-Deisinger, Wolf Dietrich von Raittenau; Ammerer / Hannesschläger, Strategien der Macht; Gatz, Die Bischöfe, pp. 561–565; Martin, Wolf Dietrich von Raitenau; Stahl, Wolf Dietrich von Salzburg; Ducke / Habersatter (a cura di), Wolf Dietrich von Raitenau; Hörner, Wolf Dietrich von Raitenau.

131 Strasbourg (in tedesco Straßburg), libera città imperiale, sede di vescovato, antica Argentoratum, da cui deriva Argentina, nome della città in italiano antico.

132 Jülich (franc. *Juliers*, oland. *Gulik*), cittadina nel distretto di Düren, nella Renania Nord-Vestfalia. Dopo la morte del duca Johann Wilhelm, rimasto senza figli (25 marzo 1609), il ducato di Jülich-Kleve-Berg rimase vacante e così il suo destino e quello dei possedimenti imperiali fu deciso dall'imperatore Rodolfo II. Prima di ciò, tuttavia, il 10 giugno 1609 Ernst di Brandeburgo e il conte palatino Wolfgang Wilhelm di Neuburg avevano concluso un accordo tra loro a Dortmund. In base a questo accordo, i due avrebbero dovuto amministrare il ducato congiuntamente. Sul ducato di Jülich-Kleve-Berg negli anni 1609–1610. – Kossol, Die Reichspolitik, pp. 214–226; Kybal, Jindřich IV. a Evropa, pp. 32–116; Mostert, Der jülich-klevische Regiments- und Erbfolgestreit; Ollmann-Kösling, Der Erbfolgestreit; Ritter, Deutsche Geschichte, pp. 283–343; id., Der Jülicher Erbfolgekrieg.

133 Maurizio d'Orange (1567–1625), principe d'Orange, conte di Nassau-Dillenburg, luogotenente dell'Olanda e della Zelanda 1585, luogotenente di Utrecht, Gheldria e Overijssel, capitano generale 1589. – Müller, Moritz, Prinz von Oranien; Schmidt, Moritz; Deursen, Maurits van Nassau.

134 Maastricht, capoluogo della provincia olandese di Limburg, parte dei Paesi Bassi spagnuoli.

135 Johann Sigismund (1572-1619), margravio e principe elettore di Brandeburgo, luogotenente di Jülich-Kleve 1610–1613. – Burghardt, Zwischen Fundamentalismus und Toleranz, pp. 47–54.

stava per tornarsene a casa e gli Francesi anch'essi[136] facevano il medesimo, il capo generale de'quali, che è buon cattolico, prima che Brandenburg sia entratto, gli ha fatto giurare di lasciar in suo statto tutti gli Cattolici e loro religiosi e non levargli punto di suoi beni né giurisditione, ma lasciargli viver in sua libertà, come facevano sotto il Duca morto.[137]

16. Hoggi era venuto aviso che la detta fortezza di Giulich sia statta recuperata, ma non si verifica.

17. Sassonia dice di volerlo recuperar et volere far guerra alli duoi Prencipi, ma creddo non si partirà di casa.

18. Il Ser.mo Alberto, dubitando che gli Protestanti dopo il fatto di Giulich non si mettessero a qualche altra impresa nell'Imperio, si è avanzato col suo essercito sino gli confini, così racercato dal s.r Coadiutore di Colonia,[138] per poter soccorer in occasione di bisogno.

19. Gli Protestanti havend'inteso questa risolutione della Lega Cattolica, hanno subito spedito in Franza, in Ingelterra et in Holanda, acciò seco si uniscano e gli | aiuttino contro gli Cattolici, onde si dubita grandissimo fuogo e molto più che avanti gli nostri siano in pronto non s'impadronischino di qualche vescovato; s'intende anco, che gli ss.ri Venetiani tengono seco segreta intelligenza, non già che gli aiuttino con danari, ma che, per debilitare le forze della Ser.ma Casa d'Austria, gli fomentino, acciò si vicinino quanto più puonno.

20. La trattatione di Colonia intorno il negotio di Giuliers andarà avanti, non ostante la perdita di Giulich.

21. Per questa Lega Cattolica, tutte le città dell'Imperio si armano per sua diffesa et questo Regno sta in forse di far il medesimo e la Slesia non ha ancora voluto disarmare.

22. Le mercantie, che furono trattenute gli giorni passati dalli soldati di Possa, sono statte restituite a di chi erano.

23. Il Capitolo di Possa ha mandato qui l'altro giorno il canonico Petiacar[139] a protestar al Ser.mo Leopoldo, che levi via quella soldadesca da quel paese rovinato affatto

136 "Anch'essi": nel testo è scritto "anc'essi".

137 Johann Wilhelm von Jülich-Kleve-Berg (1562–1609), vescovo di Münster 1574–1585, duca di Jülich-Kleve-Berg, conte di Mark e di Ravensberg 1592. – Stieve, Johann Wilhelm, Herzog von Jülich-Kleve-Berg; Mostert, Der jülich-klevische Regiments- und Erbfolgestreit.

138 Ferdinando di Baviera (1577–1650), coadiutore di Colonia 1595, arcivescovo e principe elettore di Colonia 1612. – Baier, Ronny, Ferdinand von Bayern; Ennen, Ferdinand (Erzbischof von Köln); Foerster, Kurfürst Ferdinand von Köln; Franzen, Bayern, Ferdinand von.

139 Petiacar, canonico del capitolo di Passau.

e si risolva di havere più cura di quel vescovato del passato, se non che saranno astretti di fare qualche altra risolutione, per non vedersi del tutto rovinati.

24. Il Traufmestorf[140] giovane fu mandato da S.M. gli giorni passati al Ser.mo Alberto a dargli conto di queste cose e per indure S.A. ad aiuttare le cose di Giuliers, ma non farà niente, come qui gli fu detto dal s.r Visconte.[141]

25. L'Elettore Palatino, per dare si crede pastura qui,[142] ha scritto a S.M. una lettera molto humile, mostrando che gli sia fedel servitore et vassallo e che la voglia servire, e che q(ua)nto gli duoi Prencipi, si sa bene la giustitia che hanno in quei stati; | in tanto con i fatti fa il peggio che sa e si mostra così spreggiatore della autorità imperiale.

26. È qui un canonico di Bisanzone,[143] mandato da quel Vescovo,[144] per haver i regali et altri interessi di quel Vescovo.

27. Il s.r Lantgravio di Leitemberg mostra desiderio di partirsi da questa Corte, come anco il Signor di Molart, partiti che siano gli Prencipi.

28. Il s.r Fuccaro[145] ambasciatore a Venetia di S.M. ha dimandato licenza, sotto pretesto di voler andar a far alcuni suoi negoti a casa.

29. Il s.r Crausinech baccia a V.E. le mani e dice d'haverla invitata con sue lettere alle nozze et aspetta qualche pr(ese)nte e dice che poi non mancherà di dar fastidio spesse volte a V.E. con queste cose camerali.

140 Maximilian von Trauttmansdorff (1584–1650), consigliere della corte imperiale 1609–1618, cameriere maggiore 1612, consigliere segreto 1618, presidente del Consiglio segreto 1637. – Egloffstein, Trauttmansdorff, Maximilian; Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, pp. 312–313; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 213; Lernet, Maximilian von Trauttmansdorff; Oetzel, Diplomatische Ehrkonflikte.

141 Ottavio Visconti, conte di Gamalero († 1632), cavallerizzo maggiore (sp. *caballerizo mayor*) dell'arciduca Alberto, diplomatico. – Duerloo, Dynasty and Piety, pp. 265–274; Raeymaekers, One Foot in the Palace, pp. 178–179, 252–255.

142 Dare pastura: raggirare. – Battaglia, Grande dizionario 12, p. 806.

143 Besanzone (fr. Besançon, ted. Bisanz, lat. Vesontio), città libera dell'Impero, sede di arcivescovato; a partire dalla metà del XVI secolo circondata dalla provincia spagnola della Franca Contea e sotto il protettorato spagnolo,.

144 Ferdinand de Longwy "de Rye" (1550–1636), arcivescovo di Besançon 1586, governatore della Franca Contea 1630–1636. – Dunod de Charnage, Histoire de l'église, pp. 322–338.

145 Forse Hans Christoph Fugger (1561–1612), membro della Cancelleria latina di corte dell'imperatore Rodolfo II. – Fugger / Fugger, Genealogie des Hauses Fugger; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 293.

30. Il negotio del Moscone[146] è spedito in buona forma e stanno alla segnatura le lettere e patente.

31. Con le lettere di Spagna di 3 passato, si ha havuto ch'il s.r Conte di Binasco[147] partiva per Italia, con le lettere del possesso dirette al Viceré di Napoli,[148] onde la s.ra Cancelliera è tutta consolata.

32. Il figliolo[149] del s.r Conte Raimondo della Torre[150] è fatto capitano di cavalli sotto il s.r don Baldessare.[151]

33. Al s.r Conte Giovanni Vincenzo d'Arco[152] è nato un figliolo et ha invitato S. M. a levarlo dal sacro fonte.

34. E' tornato in Corte il Conte Massimigliano di Lodrone,[153] quale ha l'anticamera, ma non già la chiave.

146 Gabriele Moscone, mercante. – Botturi, Al servizio, p. 174.

147 Giorgio di Mendoza, conte di Binasco (1561–1619), signore di Piombino 1610. – Cappelletti, Storia della città e stato di Piombino; Borgia, Signori, principi, insegne araldiche; Romero García, El señorío de Piombino; Horáčková, Spor o Piombino; ead., Hra o Piombino.

148 Pedro Fernández de Castro y Andrade, conte di Lemos (1560–1622), viceré di Napoli 1610–1616. – Coniglio, I vicerè spagnoli, pp. 173–192; Enciso Alonso-Muñumer, Nobleza, poder y mecenazgo; Favarò, Gobernar con prudencia.

149 Francesco Febo della Torre (1593–1670), figlio primogenito di Raimondo della Torre, gentiluomo di camera dell'imperatore Ferdinando II, colonnello, consigliere di guerra, capitano di Trieste attorno al 1618. – Dorsi, Archivio di Stato di Trieste, p. 17; Hrubý, Hrabata z Thurnu a Valsassina.

150 Raimondo della Torre († 1623), conte di Gorizia, militare e diplomatico al servizio degli Asburgo, ambasciatore imperiale a Venezia e a Roma. – Benzoni, Della Torre, Raimondo; Covini, Raimondo della Torre; Hrubý, Hrabata z Thurnu a Valsassina.

151 Baltasar de Marradas y Vique (1560–1638), generale spagnolo al servizio dell'imperatore, comandante supremo in Boemia, consigliere segreto 1628–1638. – Hallwich, Marradas; Forbelský, Španělé, Říše a Čechy; Marek / Sterneck, Španělský válečník.

152 Giovanni Vincenzo d'Arco († 1621), membro di una famiglia comitale del Trentino, militare al servizio degli Asburgo. – Aretin, Werden und Vergehen; Maťa, Giovanni Vincenzo conte d'Arco; Rill, Geschichte der Grafen von Arco.

153 Maximilian von Lodron de Castel Nuovo, membro di una famiglia comitale italiana insediatosi nelle terre austriache, cameriere dell'imperatore Rodolfo II 1599–1612. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 396; Wurzbach, Biographisches Lexikon 5, pp. 369–383.

35. Mons.r Nuntio[154] baccia a V.E. le mani e si allegra del suo felice arivo in Corte; egli per ogni modo vuole licenza dicendo voler partire, se ben anco fosse di meggio inverno, e sta molto disgustato di questi ss.ri ministri et in particolare del s.r Eghemiler.

36. Il s.r Hannevaldt baccia a V.E. le mani e si è tutto mutato; gli ho donato alcune galanterie et in particolare un puoco di reliquia del Beato Luigi[155] legata in ambra, che gli fu carissima, onde son tutto suo et ho scritto in Italia per haverne dell'altra per la signora sua consorte.[156] Domenica mi volse seco a pranzo e cena e prindeci non mancarono in sanita di V.E.; egli è tutto devotto della vita del Beato Luigi e sempre la porta seco.

37. Il s.r Carlo Vestemano[157] supplica V.E. ad haver per raccomandato il negotio de signor suo nipote.

38. Il cavagliere Zaiteliz[158] supplica V.E. ad ottener una lettera di raccomandatione dal Re al Gran maestro di Malta[159] per lui, per ottenere la Comenda di Clanels[160] in Lusatia, vaccata per morte del cavagliere Metich.[161]

154 Antonio Caetani (1566–1624), arcivescovo di Capua 1605, nunzio apostolico presso la corte imperiale 1607–1611, nunzio apostolico in Spagna 1611–1621, cardinale 1621. – Lutz, Caetani, Antonio; Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars IV e V; Černušák / Marek, Gesandte und Klienten; Periati, The Pope; id., Behind the negotiations.

155 San Luigi Gonzaga (1568–1591), membro della Compagnia di Gesù, beatificato nel 1605 e proclamato santo nel 1726. Fratello di Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. – Fita, S. Luis Gonzaga en Madrid; id., San Luis Gonzaga en Zaragoza; Giordano, Luigi Gonzaga; Marocchi, I Gonzaga; id., Principi; Papasogli, Ribelle di Dio; Maineri, Vita di S. Luigi Gonzaga.

156 Magdalena Helena von Waldstein, ∞ 1609 Andreas Hannewaldt von Eckersdorf. – Landfried, Hannewaldt von Eckersdorf.

157 Forse un appartenente all'estesa famiglia di mercanti italiani Vertemate (Werdemann), attiva a Praga durante il regno di Rodolfo II. – Buňatová, Hedvábí, sklo a koření.

158 Ladislav Žejdlic von Schönfeld (1566–1632), membro di una famiglia cavalleresca boema. *Vorschneider, Panatier e Truchsess* alla corte dell'imperatore Rodolfo II. Commendatore della commenda giovannita a Střehom (Strzegom, Striegau) in Slesia. – OSN 27, p. 525; Šípek, Die Bücher von Ladislaus Seydlitz.

159 Alof de Vignacourt (1547–1622), gran maestro dell'Ordine di Malta 1601. – Galimard Flavigny, Histoire de l'ordre de Malte.

160 Oleśnica Mała (ted. Klein Öls), villaggio nella Bassa Slesia non lontano dalla città di Oława. Sede di un'antica commenda giovannita. – Weczerka (a cura di), Schlesien, pp. 228–229.

161 Forse Kryštof Metych z Čéčova, costruttore del palazzo nella piazza del Gran Priore (*Velkopřevorské náměstí*) a Praga. – Poche / Preiss, Pražské paláce, p. 30.

39. Spero che trovarò gli duoi cani per il s.r Cardinale Montalto,[162] supplico però S.E. a dirmi come, in evento che gli trovi, debbi far a mandargli a Roma, et a V.E. in fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 18 settembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattani

40. Io scriverò sempre ogn'ordinario a V.E. e mandarò le lettere per via di Fiandra, sino tanto che sarò avisato di fare diversamente.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il s.r Prencipe di Castiglio[ne, cavagliere] dell'Ordine del Tosone, [consigliere, cameriere] et ambasciatore della M.tà Ces.a alla Cattolica.

12a

Allegato: foglio informativo, di altra mano

41. Qua stiamo in grandisimo pericolo perché l'Imperio sta tutto armato. S.M. non si ne cura, né si move, né fa più del solito, anci molto meno, et esendo ogni hora circondato dal Conte Sulz, Eghemiler et adherenti di soldati quali, per loro interesi, rabiosi de la Lega et de non essere loro capi de esa, tengono {Savoia} 'S.M.tà' aflita, sospetosa et travagliata con dirgli che li vogliono levare l'Imperio, scacciarla del Stato et fargli un Re de' Romani; in facia a questi dà orechie che lo rovinano né si fida del suo Consiglio Segreto, anci l'ha in sospeto, né vole fare speditioni né sottoscrivere, lasiando rovinar ogni cosa et la riputatione se perde a fatto, né vien un fiorino in camara, niuno è pagato et ogniuno grida et questi Prencipi se fano le spese del suo et li Elettori sono partiti sgusta<ti>ssimi et hanno tocato con mano l'impotenza di S.M.tà, onde sono rimasti chiariti. Se questa Lega non fosse, già sarebe ruinata la religion cattolica a quest'hora et persi li vescovati et altri beni eclesiastici, ma la Lega farà acomodare le cose et, acomodate come si spera, credo si farà una dieta et si venirà a qualche risolutione di Re de' Romani, perché la cosa non può più durare cosi. Questo acordo col Re Mathias è fato quasi per forza et se tiene durarà puoco. Leopoldo ha perso gran credito con essere si dato in preda di soldati et di ministri puoco stimati et non voler consiglio se non da chi li piace; ha disgustato lo Elettore et Arciduca et ambassiatori di Prencipi, anci col Nontio è stato una gran pasata di puoco gusto questi giorni et dice voler giustificare le sue ationi con una scritura, et palesare le promesse fategli dal Re Cattolico et da altri et come sia stato

162 Alessandro Damasceni Peretti (1571–1623), cardinale 1585, conosciuto anche come il cardinale di Montalto. – Testa, Simone, Peretti Damasceni; Granata, Collezionismo.

abandonato; in fine non riesce come si pensava, né credo starà qua altrimente, perché l'Imperatore non vorà questa sugietione, 'né' Barvitio lo desidera né altri consiglieri. Li Arciduci non hanno mai hauto audienza che la prima volta né mai un gusto, massime Massimiliano, né ha cessato S.M.tà farli sapere che partano; in fine siamo spediti et se vole rompere con 'Re la' S.M. se dubita non sia persuasa di unirsi li Protestanti et cosi maior danno sarebe, onde bisogna destreggiare bene; adeso S.M.tà si fa più fastidiosa né vole faticare molto, anci dà poche audienze; Hannevalt non voleva che S.M.tà ascoltasse lo Arciduca né che li parlasero niente di Mathias, non havendo lodato l'acomodamento, ma S.M.tà non l'ha voluto fare.

13

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 2 ottobre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. La domenica precedente è giunta dall'Italia la notizia della morte di Elisabetta von Pernstein. Esprime le sue condoglianze al principe e a sua moglie. In una lettera separata le invierà anche a Bibiana, ma lascia alla sua discrezione se e quando darle la triste notizia. – 2. Il Cattaneo si è consultato con l'ambasciatore di Spagna e con il nunzio apostolico su come trasmettere con delicatezza la notizia della morte di Elisabetta a Polissena von Pernstein e alle figlie di Elisabetta. Infine, lo ha fatto attraverso Melchiorre Trevinnio, gesuita e confessore di Polissena. – 3. Gli invia una copia della relazione preparata dal cardinale Madruzzo sulla questione di Cristierno Gonzaga – 4. Lo esorta a scrivergli per posta attraverso le Fiandre, dove i tempi di consegna sono più brevi di almeno sei giorni rispetto al percorso attraverso Milano. È venuto però a sapere dall'ambasciatore di Spagna che la cerimonia dell'ingresso di Francesco Gonzaga a Madrid è stata fatta con la dovuta pompa. – 5. Ha fatto visita al langravio von Leuchtenberg, che si è rallegrato per il felice arrivo di Francesco Gonzaga a Madrid e lo prega di non dimenticare i suoi negozi a Madrid. – 6. Allega anche una lettera di Leopold von Stralendorf. Il Barvitius gli consiglia di promettere a Stralendorf la sua assistenza, ma per il resto di non intervenire nei suoi affari, poiché non è sicuro che l'imperatore lo desideri. Stralendorf sta perdendo potere a corte e Hannewaldt e Hegenmüller stanno affilando le lame per ottenere la sua carica di vicecancelliere dell'Impero. – 7. Il Barvitius ha promesso di inviargli i suoi privilegi non appena i principi saranno partiti. – 8. Il Barvitius invita il Cattaneo a sollecitare dal cardinale Madruzzo l'invio della seconda relazione riguardante Cristierno Gonzaga – 9. La questione della primogenitura e dell'elevazione di Solferino a marchesato deve ancora essere inviata al Consiglio segreto – 10. La questione del feudo di Bozzolo è già stata risolta con successo. – 11. Il principe elettore di Colonia è partito il martedì precedente per Monaco e

Frisinga. – 12. Gli arciduchi desiderano partire, ma devono prima attendere il ritorno del duca di Braunschweig da Vienna. Il re non ha voluto firmare l'accordo prima che l'esercito di Passau fosse sciolto. Ora l'imperatore ha accondisceso a questa condizione, perché anche i Boemi vogliono che lo faccia. In un'udienza congiunta che le massime cariche regionali hanno tenuto il mercoledì precedente hanno dichiarato di rifiutarsi di acquartierare il suddetto esercito in Boemia. In caso contrario, chiederebbero aiuto non solo ai Moravi, agli Austriaci e agli Slesiani, ma anche agli altri popoli vicini. Sottopongono il denaro per lo scioglimento dell'esercito alla condizione di convocare una dieta. Ma i soldati non possono più rimanere a Passau perché gli manca il cibo. Non solo minacciano di infiltrarsi in Boemia, ma alcuni sostengono che abbiano già attraversato il confine. L'arciduca Leopoldo andrà da loro. L'ambasciatore di Spagna potrebbe fornire il denaro per pagarli come risarcimento per l'accordo di Finale. – 13. Non appena Leopoldo avrà risolto il problema delle truppe di Passau, si dovrà occupare degli affari locali. – 14. Il capitolo di Passau ha nuovamente inviato un'ambasceria per protestare contro la presenza dei soldati. – 15. Ci si attende che presto il principe Sigismondo Bathory sia rilasciato. – 16. In Boemia sono già penetrati 300 soldati che saranno dislocati nel feudo di Český Krumlov e nei dintorni di České Budějovice. – 17. Gli invia una copia dell'accordo riguardante la contea di Jülich e di Strasburgo. – 18. Le richieste del duca di Teschen non sono ancora state soddisfatte e l'esercito della Slesia rimane armato. – 19. Gli stati generali di Boemia chiedono una nuova udienza, in cui intendono comunicare nuovamente all'imperatore il loro rifiuto verso l'esercito di Passau. L'udienza, tuttavia, non ha avuto luogo, poiché il gran cancelliere è dovuto restare a letto. – 20. Informa dei negoziati che si stanno per svolgere a Colonia, dove sono già arrivati i principi di Brandeburgo e di Neuburg. – 21. Il principe elettore del Palatinato è morto. Tutore di suo figlio sarà il conte palatino di Neuburg. – 22. Il duca di Baviera vuole mettersi alla testa della Lega Cattolica. – 23. Il duca di Mantova sarà probabilmente nominato luogotenente della Lega Cattolica. Si è in attesa però del pronunciamento del re di Spagna. – 24. L'ambasciatore d'Inghilterra sta negoziando segretamente con il nunzio e con l'ambasciatore di Spagna per far sì che entrambe le potenze siano d'accordo nel coinvolgere il re d'Inghilterra nella questione dei negoziati di pace con i principi protestanti. – 25. Due giorni prima è morto Adam, il cameriere dell'imperatore. Informa anche della morte di altri servitori dell'imperatore. – 26. Il conte Christoph von Fürstenberg vuole che Francesco Gonzaga gli faccia fare un ritratto della madre. – 27. Il gran priore Matouš Děpold Popel von Lobkowitz lo prega di inviargli dei guanti. – 28. Il cavaliere Žejdlic lo esorta ad ottenere una raccomandazione da parte del re. – 29. Il cardinale Franz von Dietrichstein vuole inviare suo nipote Maximilian a Praga. Si trova in una posizione difficile, perché non gode della fiducia né del re né dell'imperatore. Gli chiede almeno di intercedere per lui presso la corte reale spagnola. – 30. La questione di Finale. – 31. Lorenzo da Brindisi è tornato a Praga, ma martedì prossimo partirà per Roma, passando per Monaco. 32. – L'ambasciatore

di Spagna sta intercedendo presso il re Filippo III e il segretario Aróstegui per la concessione di una pensione a Camillo Cattaneo. Chiede a Gonzaga di sostenere la sua richiesta e promette di ricambiare il favore coi suoi servizi. – 33. Il segretario Barvitius comunica al Gonzaga che l'imperatore è contento che sia arrivato sano e salvo a Madrid. Non appena i principi saranno partiti, gli invierà la consueta corrispondenza. Nel caso di Stralendorf, egli non deve fare nulla senza ordine dell'imperatore, poiché è odiato sia dai cattolici che dagli eretici.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Domenica passata mi capitarono lettere del s.r Cardinale Paravicino di 11 passato, con alcune del s.r don Emanuele Gesualdo[163] dirette al s.r Gran Cancelliere e ss.ri conti Christofaro[164] et Wratislao di Firstemberg,[165] con dolorosa nuova della morte dell'Ecc.ma s.ra Contessa[166] seguita in Venosa, di che quanta pena e dolore ne sento, son sicuro che V.E. facilmente se l'imaginarà, sapendo quanto vivevo humilissimo e devotissimo servitore suo, e però con V.E. me ne condolgo quanto più humilmente posso e, perché bisogna conformarsi al divino volere, non so far altro che pregare la M.tà Sua a conceder il desiato bene a quella buon<a> e santa anima, come creddo che di già l'habbia. Scrivo all'Ecc.ma Signora[167] dandole il pesame, ma perché non so se V.E. vorà che, né come, habbia così cattiva nuova mando la lettera sigillata aperta a V.E. acciò comandi | quello stimarà più a proposito, non potendomi satiare di duolermi a bastanza di così gran perdita, massime sapendo che toccherà V.E. troppo al vivo.

163 Emanuele Gesualdo (1588–1613), figlio del celebre compositore musicale Carlo Gesualdo, ∞ 1609 Marta Polissena von Fürstenberg. – Felici, Il principato di Venosa, a cura di Capano; Finno, Quattro dame; Stanco, Nuove fonti.

164 Christoph von Fürstenberg (1580–1614), figlio di Albrecht von Fürstenberg e di Elisabetta von Pernstein. – Eltz / Strohmayer, Die Fürstenberger; Kotyk, Alžběta Fürstenberská z Pernštejna; Mauerer, Die Fürstenberger; id., Südwestdeutscher Reichsadel; Münch / Fickler, Geschichte des Hauses und Landes Fürstenberg.

165 Vratislav von Fürstenberg (1584–1631), figlio di Albrecht von Fürstenberg e di Elisabetta von Pernstein; cortigiano e diplomatico al servizio dell'arciduca Alberto. – Duerloo, Dynasty and Piety, pp. 311–312; Eltz / Strohmayer, Die Fürstenberger; Kotyk, Alžběta Fürstenberská z Pernštejna; Mauerer, Die Fürstenberger; id., Südwestdeutscher Reichsadel; Münch / Fickler, Geschichte des Hauses und Landes Fürstenberg; Raeymaekers, One Foot in the Palace, ad indicem.

166 Elisabetta von Pernstein.

167 Bibiana von Pernstein.

2. Havute le sodette lettere, per sapere come dare così amara nuova alla s.ra Cancelliera et a queste povere signore figliole,[168] comunicai il tutto con mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore di Spagna,[169] quali stimarono bene di mandar a chiamar il padre Melchior[170] con consegnargli le lettere, poiché ve n'era una anco del s.r don Cesare Falco[171] a lui diretta, e fare che lui gli dasse questa nuova, come fece il lunedi mattina, che a tutte certo gli fu un coltello al cuore, ma in particolare alle fraile Anna Maria[172] et Eusebia,[173] le quali per ancora non trovano luogo di quiete e riposo. La s.ra Cancelliera hebbe un fuoco di accidente, ma lodato Dio è cessato e se la va passando asai bene, non cessando di duolersi di Italia, che però non ve n'ha colpa alcuna.

3. Con altre mie dell'ordinario passato, che furono di 25 passato, mandai a V.E. copia della speditione del negotio del Moscone, acciò potesse cavare le lettere costi alli duoi viceré di Napoli e Sicilia,[174] poiché qui sta alla segnatura, et insieme le mandai copia del contenuto dell'accordo fra S.M. et il Re Mattias.[175] Hora però che veggo differirsi asai la speditione del coriere del s.r Ambasciatore Cattolico, le mando copia della relatione | fatta a S.M. dal s.r Cardinale di Trento[176] nel particolare dell'Ill.mo s.r don Christierne, dalla quale vedrà che puoco bene l'ha servita e se non fa la seconda, quando mandò il luglio

168 Elisabetta von Pernstein ebbe tre figli (Christoph, Vratislav ed Emanuel) e dieci figlie: Maria, Johana, Anna Maria, Marta Polissena, Maria Barbara, Eusebia, Franziska Hypolita, Maximiliana, Věnceslava e Ludmila. – Marek, "Tre bone amye."; id., Pernštejnské ženy, pp. 140–141.

169 Baltasar de Zúñiga y Fonseca (1561–1622), diplomatico spagnolo, ambasciatore a Bruxelles, a Parigi e negli anni 1608–1617 a Praga. Membro del Consiglio di stato spagnolo (*Consejo de Estado*), precettore (*ayo*) del futuro re Filippo IV 1619, presidente del Consiglio d'Italia 1621, *valido* del nuovo re. – Bardoňová, Španělská ambasáda; González Cuerva, Baltasar de Zúñiga; id., La mediación; Marek, La embajada.

170 Melchiorre Trevinnio.

171 Césare Falco, servitore dell'arciduca Alberto. – CODOIN 42, p. 468.

172 Anna Maria von Fürstenberg (1587–1614), figlia di Albrecht von Fürstenberg e di Elisabetta von Pernstein. ∞ 1612 Wenzel Wilhelm Popel von Lobkowitz, signore di Duchcov (*Dux*). – Kotyk, Alžběta Fürstenberská z Pernštejna; Marek, Pernštejnské ženy, pp. 140–141; Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 107.

173 Maria Eusebia von Fürstenberg (* 1591), figlia di Albrecht von Fürstenberg e di Elisabetta von Pernstein. dama di corte dell'imperatrice Anna 1611–1619, damigella di compagnia. – Keller, Hofdamen, p. 172; Kotyk, Alžběta Fürstenberská z Pernštejna; Marek, Pernštejnské ženy, pp. 140–141.

174 Juan Gaspar Fernández Pacheco.

175 Cfr. lettera n. 15 del 16 ottobre 1610.

176 Carlo Gaudenzio Madruzzo.

passato la seconda volta e che cavò tanta robba, havrà fatto male più tosto che bene, poiché quella non è statta fatta, e pur a me lui disse di haverla fatta, onde, volendo V.E. caminar avanti, sarà necessario gli scriva che faccia anco la seconda relatione nel modo che il suo consigliere disse di haver parlato con quei sudd(it)i, e trovato, io, quando havessi saputo di fare bene e che non fossi parso troppo ardito, havrei scritto al medesimo s.r Cardinale che l'havesse voluta mandare, ma meglio m'è parso avisare V.E. d'ogni cosa et attendere gli suoi ordeni, per essequirgli poi.[177]

4. L'ordinario di Fiandra arivò qui martedi e portò lettere di Spagna, ma non a me, imaginandomi che V.E. m'habbia scritto per la via di Milano, la qual è molto più lunga di quella di Fiandra, poiché per questa strada arivano sei giorni prima, quando è buon tempo, e quando è cattivo sa V.E. ch'il coriere di Milano tarda otto giorni dopo; in tanto il s.r Ambasciatore mi ha consolato asai con havermi letto un particolare del 28 agosto, che diceva che quella sera V.E. faceva la sua entrata in Madrid e che haveva asai bene fornita | la sua casa, onde da questo argomento che la Signora doveva stare bene e non esser vero che stasse in pericolo di disperdere, come mi disse la s.ra Cancelliera, ma non veggo l'hora di havere lettere di V.E. per consolarmi affatto, non potendole dir a bastanza quanto m'increscа a stare tanto tempo senza sue lettere.

5. Ho poi havuto gratia di visitar il s.r Langravio di Leitemberg, il quale m'ha fatto mille carezze, baccia a V.E. le mani e seco si allegra che con salute sia arivata in Spagna, dicendo che per la gran confidenza che ha seco pigliarà ardire di pregarla ad havere per

177 Francesco Gonzaga aveva insistito perché l'imperatore ordinasse al cardinale di Trento di inviare a Solferino una persona per controllare il fratello Cristierno, che a parer suo non si comportava bene nei confronti dei sudditi, onde evitare che un suo comportamento sconsiderato provocasse reazioni pericolose da parte degli stessi. Cfr. lettera di Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II, Castiglione, 26 gennaio 1610 in ÖStA, HHStA, StAbt. Spanien Diplomatische Korrespondenz, 13–15, cc. 1r–2v. "Non governandosi il signor don Christierne Gonzaga mio fratello nella maniera che doveria, creddo per mali consiglii, né sapendo io come rimediarvi poiché tutte le diligenze usate da me sin'hora, che sono state infinite, mi sono riuscite vane, mi ricerco a Vostra Maestà, come principe supremo nostro et particolar protettore di questa Casa, supplicandola a voler ordinare al signor Cardinale di Trento che deputi persona di integrità et valore di quella città, la quale venga in nome di Vostra Maestà di quando in quando a Solfarino et noti bene gl'andamenti di detto Signore et della Casa sua, perché col mezzo di suo ministro possa Vostra Maestà sapere quello che passa, non convenendo a me di dirlo, per poter poi la Maestà Vostra pigliargli quel rimedio che parerà opportuno alla | molta prudenza sua, ordinandogli particolarmente che intanto provegga, per sicurezza della vita di detto Signore, che li sudditi non siano gravati più del dovere et sodisfatti di quello che avanzano, perché meco si lamentano, ma io non so come rimediargli". Sulla vicenda cfr. Marocchi, Storia di Solferino, p. 107.

raccomandati gli suoi negoti[178] che ha in cotesta Corte e che lui non mancherà di servirla qui, havendomi detto di voler scriver a V.E.

6. Il Signore di Stralendorfo mi ha mandato l'occlusa lettera per V.E. con havermela molto raccomandata; io penso che scriva del particolare de suo figliolo[179] nel quale il s.r Barvitio loda che gli risponda buone parole, senza venir alli fatti, perché non sa se sarà gusto di S.M. o non, oltre che lui sta in puoca gratia né entra in Consiglio, né si sa quello sarà di lui, però non sarà male andare destreggiando; gli ss.ri Hannevaldt et Eghemiler prettendono il suo uffitio di vicecancelliere dell'Imperio e si aiuttano tanto maggiormente che da un anno in qua non corrono qui le provisioni ad alcuno, sia ministro quanto vuole.

7. Il s.r Barvitio mi ha detto che, partiti quest'altri Ser.mi Prencipi, senz'altro spedirà gli privilegi di V.E. e che si alargarà la mano più che si potrà in essi.

8. Con occasione di ringratiarlo della copia della relatione del s.r Cardinale Madruzzo che mi ha fatto dare, havendogli io detto che il detto signore haveva mandato un'altra volta il suo comissario a Salzpurg (?), | mi disse ove era quella seconda relatione e, replicandogli io che non l'haveva mandata per quello diceva il Gol[180] et anco il Bodenio,[181] suo agente, mi ordinò ch'io gli scrivessi da sua parte che la volesse mandare quanto prima, il che farò con l'ordinario di dopo domani.

9. Per ancora non posso trovar in mano di chi sia il negotio del s.r don Christierne per la primogenitura et eretion in Marchesato per farlo spedir in Consiglio Segreto, poiché il s.r Vaccher non sa, il Questemberg[182] meno, meno il Gol, et il s.r Stralendorf

178 Il langravio fu nominato cavaliere del Toson d'oro nel 1612, subito dopo Francesco Gonzaga.

179 Peter Heinrich von Stralendorf (1580–1637), figlio di Leopoldo von Stralendorf, membro del Consiglio aulico (*Reichshofrath*) 1605, vicepresidente dal 1620. – Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, p. 311; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 212; Lanzinner, Stralendorff, Peter Heinrich.

180 Andreas Kholl, scrivano della Cancelleria tedesca della corte imperiale (*Reichshofkanzleischreiber*), dal 1606 cancelliere latino della corte imperiale (*Reichshofkanzleiregistrator*). – Gross, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei, p. 472; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 287 e 293.

181 Wilhelm Bodenius, dal 1602 agente a Praga del duca di Baviera Massimiliano I. – BHStA, Mischbestände, Dreißigjähriger Krieg Akten und Entstehungsakten 26; Lietzmann, Herzog Heinrich Julius zur Braunschweig, p. 101; Wolf, Bayerische Außenpolitik, pp. 74–79.

182 Hans Ulrich von Questenberg († 1651), giurista della Cancelleria della corte imperiale 1606, *Registrator* 1613, segretario 1618, membro del Consiglio aulico (*Reichshofrat*) 1626. – Gross, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei, pp. 418–420; Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 216–217; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 295.

dice anch'egli di non haverla, in modo che non so come far a trovarlo, et altra supplica non ho, perché era sottoscritta dal detto signore, però non cessarò di far cercare de nuovo.

10. Il negotio di Bozzuolo[183] finalmente, dopo essere statte superate alcune difficoltà opposte dal fiscale, è statto spedito a favore del s.r Prencipe.[184]

11. Il s.r Elettore di Colonia partì martedi passato per Monaco e poi per Frisinga.

12. Questi Ser.mi Arciduchi vorebbono partir anch'essi, ma aspettano Bronsuic, che sia tornato da Vienna, per la tottale conclusione dell'accordo, il quale, si crede, non sarà qui prima che fra quatro giorni, e l'accordo sta concluso, purché S.M. voglia licentiare gli soldati di Possa, non volendo il Re sottoscrivere né disarmare se prima non si fa questo, onde S.M. dopo diversi pensieri si è finalmente risoluta di disarmare, massime havendo gli ss.ri offitiali di questo Regno supplicato S.M. a farlo, et assicuratala in un audienza ch'hebbero insieme tutti mercordi passato di non voler a modo alcuno tolerare che la detta soldadesca entri in questo Regno, essendo contro le promesse di S.M., delli ss.ri Elettori e Ser.mi Arciduchi di Casa d'Austria, e facend'altrimente saranno astretti di chiamar in loro aiutto non solo le genti di Moravia, Austria e Slesia, ma anco altri vicini e, quanto al dare danari da pagargli, loro né vogliono, né puonno dargli senza far dietta; | se però S.M. non vuole impegnar a qualche particolare una delle sue signorie, che in tal caso creddo si trovaranno danari, ma S.M. non lo vuole far, e pure sta risoluta che si disarmi, sebene non piace a questi soldati et il s.r Conte di Sultz dicca di voler partire e che alli confini di Bohemia si trovano 15 mila soldati delli Protestanti, per tanto più indur S.M. a non disarmare; in tanto, non potendo più stare gli soldati a Possa per il gran freddo e mancamento di viveri, non solo minacciano di venir in Bohemia, ma già si dice che vi siano, in modo che, se presto non si rimedia, potrebbe seguire qualche gran disordine, e però è risoluto che il Ser.mo Leopoldo vadda da loro per accordargli al manco si potrà, et in tanto qui si cerca di far danari per ogni via et, essend'in piedi de nuovo la negotiatione del Finale, promettendo il s.r Ambasciatore di dar una somma di danari, si spera vederne il fine e che con questo partito si potranno pagar i soldati.

13. Si dice per cosa certa che S.A., accomodato che havrà i soldati e le cose sue in Possa, sia per tornar a stare qui per capo delli negoti, così volendo S.M.

183 Bozzolo, feudo dei Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo. – Brunelli, I Gonzaga; Coniglio, I Gonzaga; Tamalio, La memoria dei Gonzaga.

184 Scipione Gonzaga (1596–1670), figlio di Ferrante Gonzaga di Gazzuolo (1550–1605) [linea dei Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo] e di Isabella Gonzaga di Novellara, principe di Bozzolo, come erede dello zio Giulio Cesare († 1609), ambasciatore imperiale a Roma (1635–1641). – Becker, Scipione Gonzaga, Fürst von Bozzolo; Tamalio, I rami cadetti dei Gonzaga, Navarrini, Scipione Gonzaga principe di Bozzolo.

14. Il Capitolo di Possa mandò qui l'altro giorno a protestare de nuovo a S.A. di non voler più colà gli soldati.

15. S.A. ha ottenuto in gratia presso S.M. la liberatione del Prencipe Battori,[185] con che però tratti l'A.S. con gli Stati di Bohemia acciò, non havendo cosa contro di lui, lo lascino libero, e questa mattina ha trattato seco, onde si spera la liberation in breve.

16. Per un decreto che S.M. haveva mandato fuori, che gli soldati di Possa dovessero dividersi nella Signoria di Cromavo[186] e Botuais,[187] erano entratti nel Regno 300 soldati, ma havend'inteso la revocatione del decreto sono tornati fuori.

17. Mando a V.E. con questa copia delli articoli concertati nella presa di Giuliers e dell'accordo di Argentina.

18. Al s.r Duca di Tessen[188] non si è ancora datto sodisfatione né tampuoco licentiata la gente di Slesia. |

19. Questi Stati del Regno sono uniti per cominciare gli suoi giudicii e stanno attendendo audienza, con la quale vogliono replicar a S.M. che non vogliono qui, cioe nel loro paese, gli soldati di Possa, e la dovevano havere questa mattina, ma non è seguito perché il s.r Gran Cancelliere si è trattenuto in letto per essersi sentito male la notte.

20. Con l'ultime di Colonia si ha che gli duoi Prencipi Brandenburg e Noiburg[189] sono venuti vicino detta città due leghe et hanno mandato duoi comissari al s.r Langravio

185 Sigismondo Báthory (1572–1613), dal 1581 al 1598 principe di Transilvania, nel 1599 abdicò al governo della Transilvania e lo scambiò con i ducati di Opole e Ratibor. Dal 1606 visse nel castello boemo di Libochovice. L'ex principe di Transilvania Sigismondo Báthory fu accusato di intrighi contro l'imperatore e il regno di Boemia dal suo cortigiano Matthias Schmidberger e fu arrestato il 18 febbraio 1610. L'anno successivo fu rilasciato dal carcere e assolto dalle accuse. – Ferdinandy, Báthory von Somlyó, Zsigmond; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 366–368; Pešák, Sigmund Bátory v Čechách.

186 Český Krumlov (ted. Krummau), città e feudo in Boemia meridionale.

187 České Budějovice (ted. Budweis), città reale in Boemia meridionale.

188 Adam Wenzel von Teschen (1574–1617), 1579 principe di Teschen, dal 1601 al 1606 prestò servizio in Ungheria nell'esercito imperiale. – Golec / Bojda, Słownik biograficzny, vol. I, pp. 18–19; Jež, Dvojí konverze.

189 Wolfgang Wilhelm von Neuburg (1578–1653), conte palatino e duca di Neuburg e Jülich-Berg 1614, nel 1613 si convertì al cattolicesimo e divenne un sostenitore della Controriforma. – Breitenbach, Wolfgang Wilhelm; Baier, von Pfalz-Neuburg, Wolfgang Wilhelm; Fries-Kurze, Pfalzgraf Wolfgang Wilhelm von Neuburg; Roggendorf, Die Politik der Pfalzgrafen von Neuburg; Sperl, Pfalzgraf Philipp Ludwig von Neuburg.

Lodovico d'Hassia[190] e s.r Conte di Zoller[191] in Colonia, comissari di S.M., per intendere se hanno plenipotenza da S.M. nella trattatione e che, arivato che colà fosse il s.r Elettore di Treveri,[192] havrebbero datto principio alla negotiatione, il quale doveva di giorno in giorno trovarsi in quella città, e si crede non voranno star al giudicio di S.M., ma voranno essere giudicati dalli Prencipi loro amici.

21. Delle cose dell'Imperio si sa che il Palatino Elettore[193] è morto havendo lasciato per suo tuttor et amministratore, sino che il figliolo[194] sarà in stato, quello di Duoi Ponti,[195] gran calvinista, e perché, conforme la Bolla Aurea,[196] doveva essere quello di Noiburg come più congiunto della famiglia, si è contentato di ceder il suo *ius* a lui, per averlo aiuttato nel negotio di Giuliers; ha fatto essecutori del testamento il Duca di

190 Ludwig V von Hessen-Darmstadt (1577–1626), langravio di Hessen-Darmstadt 1596. – Walther, Ludwig V; Becker, Ludwig V.

191 Johann Georg von Hohenzollern-Hechingen (1577–1623), rappresentante della casa d'Austria alla dieta imperiale 1603–1608, commissario imperiale a Jülich-Kleve 1609, presidente del Consiglio aulico (*Reichshofratspräsident*) 1609–1623. – Fellner / Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 285; Eisele, Hohenzollern-(Hechingen), Johann Georg Graf; Wurzbach, Biographisches Lexikon 9, p. 217.

192 Lothar von Metternich (1551–1623), 1599–1623 principe elettore e arcivescovo di Treviri. – Endrulat, Lothar (Erzbischof und Kurfürst von Trier); Persch, Lothar, Trier, Erzbischof und Kurfürst von Trier; Christ, Lothar von Metternich; Wurzbach, Biographisches Lexikon 18, pp. 54–55.

193 Il principe elettore Federico IV morì il 9 settembre 1610. – Ritter, Friedrich IV. (Kurfürst von der Pfalz), p. 621.

194 Federico V del Palatinato (1596–1632), conte palatino e principe elettore del Palatinato 1610–1623, re di Boemia 1619–1620, nel 1623 fu privato della dignità elettorale, morì in esilio. – Ritter, Friedrich V., Kurfürst von der Pfalz; Schubert, Friedrich V.; Bilhöfer, Nicht gegen Ehre und Gewissen; Čechura, Zimní král; Pursell, The Winter King.

195 Johann II von Pfalz-Zweibrücken (1584–1635), conte palatino e duca del Palatinato-Zweibrücken 1604, amministratore dell'Elettorato palatino 1610. Il duca Johann II era figlio di Maddalena, una delle sorelle del defunto Johann Wilhelm, duca di Jülich-Kleve-Berg. – Lehmann, Vollständige Geschichte, pp. 405–421; Press, Johann II.; Ollmann-Kösling, Der Erbfolgestreit, pp. 56–57.

196 La Bolla d'oro di Carlo IV (in latino: *Bulla aurea*) fu emanata nel 1356 dall'imperatore Carlo IV e durante il Medioevo fu il più importante documento costituzionale del Sacro Romano Impero. Rimase in vigore fino allo scioglimento dell'Impero nel 1806. – Hohensee et al., Die Goldene Bulle; Johanek, Goldene Bulle, pp. 84–87.

Virtemberg,[197] Prencipe di Hannaldt,[198] 'Conte Mauritio' e gli Holandesi e per la morte di costui pare siano un puoco intorpidate le loro cose, e tanto più perché, non havendo con che pagare la loro soldadesca, si dubita non se gli amutinino.

22. Intorno la Lega Cattolica il Ser.mo di Baviera si dà attorno perché la gente sia quanto prima all'ordine e S.A. vuole stessa andar in campo e si crede che per tutto questo mese sarà ogni cosa in pronto.

23. La detta Lega ha poi accettato finalmente il Ser.mo di Mantoa[199] per suo luo- | gotenente con molte conditioni et in particolare che sia con beneplacito di Sua M.tà Cattolica e che debbia contribuire 20 mila fiorini l'anno, con promessa di venir fuori in persona e di condure seco molta gente; et ha stentato molto a spuntar e se il padre Brindeci[200] non era non spuntava al sicuro, e pure molti si maravigliano che S.A. habbia procurato tal carica in tal modo; questo s.r Ambasciatore Cattolico continova a mostrarsi puoco affetionato suo, però dice lo servirà quando saprà sia confermato dal suo Re in tal carica.

24. Qui l'Ambasciatore d'Ingelterra[201] tratta segretamente con mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore Cattolico accio si contentino ch'il suo Re[202] si intrometta nella trattatione della pace con gli Prencipi protestanti fra gli Cattolici, ma creddo non se ne vogliano fidare.

197 Johann Friedrich von Württemberg (1582–1628), duca di Württemberg 1608. – Stälin, Johann Friedrich; Gotthard, Johann Friedrich; id., Johann Friedrich (Württemberg); id., Konfession und Staatsräson; Ottnad, Johann Friedrich; Uhland, Herzog Johann Friedrich.

198 Christian I von Anhalt-Bernburg (1568–1630), principe di Anhalt-Bernburg, comandante supremo delle truppe boeme 1619–1620, riconciliazione con l'imperatore Ferdinando II 1624. – Heinemann, Christian I., Fürst von Anhalt; Schubert, Christian I., Fürst von Anhalt-Bernburg; Deinet, Christian I. von Anhalt-Bernburg; Krebs, Christian von Anhalt. In base al secondo testamento di Federico IV del 1604, Christian von Anhalt divenne uno dei tutori del conte palatino Johann II del Palatinato-Zweibrücken, che avrebbe dovuto assumere il governo del Paese in caso di morte del principe elettore. – Schaab, Geschichte der Kurpfalz, vol. 2, p. 73.

199 Vincenzo I Gonzaga (1562–1612).

200 Lorenzo da Brindisi (1559–1619), frate cappuccino, predicatore, ordinato sacerdote nel 1582, esercitò diverse funzioni religiose, fu attivo a Praga, nel 1609 fu inviato a Madrid per presentare il progetto della Lega Cattolica, canonizzato nel 1881. – Sauser, Laurentius von Brindisi; Carmignano da Brenta, San Lorenzo da Brindisi; Eisler, Apostel, Feldherr und Diplomat.

201 Stephen Lesieur († 1627), ambasciatore straordinario dell'Inghilterra presso l'Impero 1610–1611. – Bell, A Handlist of British Diplomatic Representatives, p. 59; Beutin, Hanse und Reich, pp. 59–66; Jobson Archbold, Lesieur Stephen.

202 Giacomo I Stuart (1566–1625), re di Scozia 1567, re d'Inghilterra e Irlanda 1603. – Croft, King James; Rawson Gardiner, James I; Lee, Great Britain's Solomon.

25. Hieri l'altro l'Adam[203] Camerdiener di S.M. che dormiva nella sua stanza cascò di hipoplesia e la notte morì, come fece un altro della cantina, e Giovanni Hosser[204] con la moglie. La s.ra Cancelliera dubita di haver disperso.

26. Il s.r Conte Christofaro[205] è qui, baccia a V.E. le mani e la prega a volergli far haver il ritratto della signora sua madre, poiche dice di non haverne alcuno.

27. Il gran priore Popl[206] mi ha pregato a bacciar a V.E. le mani, e ricordarle che, quando era qui, gli promise mandargli di Spagna un para de guanti, che però, se gli havrà, gli portarà per amor e memoria di V.E.

28. Il cavagliere Zetteliz[207] mi importuna, acciò de nuovo supplichi V.E. perché ottenga lettere di S.M. al gran maestro di Malta in suo favore, come gia con altre mie mi trovo havere scritto.

29. È qui il segretario del s.r Cardinale Dietrichstain,[208] mandato per oprare col s.r Barvitio che S.M. si serva di lui nell'occasione, per dargli parte che vuole mandare qui il signor suo nipote[209] per imparare la lengua et altre virtù, et accio S.M. cometta a V.E. | che habbia per raccomandato lui e cose sue costì, e con quest'occasione mi ha racercato a supplicar V.E. ad haverle al cuore, massime adesso che questo s.r Ambasciatore ha scritto per lui conforme il con(sigli)o del s.r Contestabile di Castiglia;[210] il povero signore è

203 Adam Ebenstein (Adam da Norimberga), sottoguardaroba (*Unterguardaroba*) e fuochista (*Kammerheizer*) delle camere dell'imperatore Rodolfo II. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 404 e 410; Relazione di Germania, a cura di Campori / Campori, p. 6.

204 Hans Hauser, falegname della corte imperiale (*Hoftischler*). – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 363.

205 Christoph von Fürstenberg.

206 Matouš Děpold Popel von Lobkowitz (1564–1619), 1591 gran priore dei giovanniti in Boemia, governatore della regione di Prácheň. – Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 106.

207 Ladislav Žejdlic von Schönfeld.

208 Franz von Dietrichstein.

209 Maximilian II von Dietrichstein (1596–1655), figlio di Sigismund von Dietrichstein, nipote di Franz von Dietrichstein, maggiordomo maggiore di corte dell'imperatrice Eleonora Gonzaga 1621–1637, maggiordomo maggiore di corte 1650–1655, consigliere segreto 1648. – Baďura, La casa de Dietrichstein; Duerloo, Dynasty and Piety, pp. 93–96; Smíšek, Služba a paměť; id., Císařský dvůr; Luska, Ve službách dynastie.

210 Juan Fernández de Velasco y Tovar (1550–1613), V duca di Frías, IV marchese di Berlanga, VII conte di Haro, VI condestable di Castiglia, governatore di Milano 1592–1595 e 1595–1600, presidente del Consiglio d'Italia 1600. – Barrios Pintado, El Consejo de Estado, p. 342; Sevilla González, Juan Fernández de Velasco y Tovar.

in sospetto qui et a Vienna, e puoco benvoluto dalli Ser.mi della Casa, et altri Prencipi dell'Imperio.

30. Il s.r Ambasciatore, sotto specie della trattatione del Finale, ha ottenuto ch'il s.r Guazzone[211] possia venire qui, come di già è venuto, ma con prohibitione di non passare la casa del detto s.r Ambasciatore e di non andar a caccia.

31. È tornato il padre Prindeci,[212] il quale baccia a V.E. le mani et, essendo richiamato a Roma, partirà martedi prossimo, andand'a Monaco, ove è aspettato da quello s.r Duca.

32. Il s.r Ambasciatore mi disse che l'ordinario passato scrisse a V.E. in raccomandatione della mia persona e che non hebbe tempo di scriver a S.M., però lo fa con quest'ordinario et al segretario Antonio Aroztegnis,[213] e molto caldamente supplicando S.M. di qualche pensione; io veramente non volevo che scrivesse così presto, ma lui l'ha voluto far ad ogni modo, onde supplico V.E. humilissimamente a restare servita di accompagnare questa raccomandatione con il suo favor e gratia, acciò quanto prima possi restare consolato, assicurandola che col servir a V.E. procurerò fare che queste gratie non siano mal impiegate, e che quanto più ben havrò, tanto più honor(atamen)te potrò servir a V.E. volendo servirla in sempiterno, come tante volte le ho promesso, et vedrà quanto mi faticarò in farlo.

33. Adesso ritorno da casa del s.r Barvitio, il quale baccia a V.E. humilmente le mani e dice che S.M. ha gustato molto d'haver inteso che sia arivata in Spagna, che, partiti questi ss.ri Prencipi, cominciarà la dovuta corrispondenza e che nel negotio del s.r Stralendorfo V.E. non faccia cosa alcuna senza espresso ordine di S.M., poiché è odiato da tutto l'Imperio, tanto da Cattolici | come da Heretici, e che è in disg(ra)tia di tutti; però potrebbe rispondergli che è pronta d'aiuttarlo, ma che non lo può fare se non fa che S.M. gliel ordeni. Con qual fine faccio a V.E. humilissima riverenza e le baccio le mani da parte di mons.r Nuntio, s.r Ambasciatore Cattolico, s.r Ambasciatore di Toscana[214] e Signore di Lamberg, qual è qui ancora.

Da Praga gli 2 ottobre 1610.

211 Non identificato. Rodolfo Petrocini in una lettera a Francesco Gonzaga, Ratisbona 23 ottobre 1613 [ASMn, AGCS, b. 246], parla di un dottor Guazzoni.

212 Lorenzo da Brindisi.

213 Antonio de Aróstegui y Zazo (1566–1623), segretario reale del Consiglio di stato e del Consiglio di guerra, cavaliere dell'Ordine di Santiago. – García Caraffa/ García Caraffa, Diccionario heráldico 10, p. 10; Legorburu Faus, Antonio de Aróstegui y Zazo.

214 Giuliano de' Medici (1573–1636), canonico del duomo di Firenze 1592, camerlengo di papa Leone XI 1605, ambasciatore di Toscana presso la corte imperiale 1608–1619, arcivescovo di Pisa 1620. – Cappelletti, Le chiese d'Italia 16, pp. 208–214; Gauchat, Hierarchia catholica, p. 280; ASFi, Mediceo del Principato 4365.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattani.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il sig.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Or]dine del Tosone, consigliere, [cameriere et ambasciatore] della M.tà Ces.a alla Cattolica.

14

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 9 ottobre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Attende trepidamente ma invano notizie di Francesco Gonzaga. – 2. Il Barvitius promette di riprendere presto la corrispondenza con Francesco e sua moglie e li informa che è stato finalmente concluso con successo un accordo tra l'imperatore Rodolfo II e suo fratello Mattia. – 3. L'ambasciatore di Spagna sta sondando a corte la possibilità di acquistare il feudo di Finale nell'Italia settentrionale. Ne discute con l'arciduca Leopoldo di Passau e con i consiglieri dell'imperatore. – 4. Il Barvitius chiede al Cattaneo di procurargli a Milano due paia di "calcetti". – 5. Nei giorni passati sono stati inviati alla corte di Madrid ben due corrieri, uno su ordine del re Mattia, uno dal segretario Barvitius – 6. Il lunedì precedente gli arciduchi Leopoldo, Massimiliano e Ferdinando hanno ascoltato la predica di Lorenzo da Brindisi e si sono fermati a pranzo dai Cappuccini. – 7. L'arciduca Leopoldo cerca denaro per pagare l'esercito di Passau. I nobili boemi hanno fornito 30.000 talleri provenienti dai contributi , e l'arciduca Ferdinando ha aggiunto altri 25.000 fiorini. L'arciduca Leopoldo ha cercato allora, senza successo, di ottenere dei fondi dall'ambasciatore di Spagna e dal nunzio apostolico. Si è recato quindi verso sud per negoziare con i soldati e con Peter Wok von Rosenberg, dal quale anche si aspettava un sostegno finanziario. Nel frattempo, il suo rappresentante a Praga, Hegenmüller, doveva convincere l'imperatore a scrivere al duca di Baviera, all'arcivescovo di Salisburgo e al granduca di Toscana per chiedere assistenza finanziaria. Leopoldo intende convincere l'arcivescovo di Salisburgo ad aderire alla Lega Cattolica. Per pagare l'esercito di Passau si pensava di utilizzare anche il denaro che Polissena von Pernstein aveva promesso all'imperatore per l'affare di Piombino. Tuttavia, tale somma era già stata destinata a soddisfare le richieste del tesoriere dell'imperatore, Schmidt. Oltre tutto si temeva che i soldati non si sarebbero accontentati di un pagamento parziale e non sarebbero partiti prima di essere stati pagati per intero – 8. La seduta del tribunale del regno di Boemia è stata spostata al 6 gennaio. – 9. Lorenzo da Brindisi ha raggiunto Monaco. – 10. Descrive l'atto del perdono che dovrebbe aver posto fine alla disputa tra l'imperatore e il re Mattia. Durante un'assemblea solenne al Castello di Praga, gli arciduchi Ferdinando e Massimiliano hanno dovuto pregare l'imperatore a nome di Mattia di perdonargli i torti perpetrati. L'atto, però, alla fine si è limitato al fatto che pubblicamente è stato stracciato il trattato di Vienna dell'aprile 1606, che, tra

l'altro, dichiarava Rodolfo II inadatto a governare. Dopo questo gesto, gli arciduchi si sono accomiatati dai partecipanti all'assemblea e sono partiti per le loro residenze. – 11. Informa sulle trattative della convenzione di Colonia, che aveva come obiettivo quello di risolvere la questione della successione nei principati imperiali di Jülich, Kleve e Berg. – 12. Ludovico V d'Assia-Darmstadt ha fatto predicare un sermone nel suo palazzo di Colonia col dispiacere dei cittadini. – 13. L'Inghilterra cerca di rafforzare l'alleanza con la Francia. – 14. Informa del ritorno dell'ambasciatore del principe elettore di Brandeburgo dall'Inghilterra. – 15. L'Unione Protestante è scossa dalla morte del suo fondatore, Federico IV del Palatinato, e da quella di Enrico IV di Borbone e assiste con preoccupazione alla formazione della Lega Cattolica. – 16. Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg ha inviato un ambasciatore a corte per protestare riguardo all'amministrazione del Palatinato, per la quale è in disputa con Johann II von Pfalz-Zweibrücken. – 17. Il re Mattia ha dato ordine di disarmare l'Alta e la Bassa Austria. – 18. Carlo d'Austria, vescovo di Breslavia, si è recato nella città per valutare con il capitolo locale se assecondare le pressioni degli Slesiani, che gli chiedono di dichiarare la libertà di religione, minacciando altrimenti un intervento armato. – 19. Gli stati generali boemi non hanno ancora deciso se liberare Sigismondo Báthory. – 20. I soldati che hanno occupato Jülich e Strasburgo hanno già quasi raggiunto un accordo con la Lega Cattolica. 21. Informa che il langravio von Leuchtenberg e Krauseneck chiedono a Rodolfo II di permettere loro di allontanarsi dalla corte. – 22. Informa dell'investitura del nuovo signore del feudo di Bozzolo nell'Italia settentrionale. – 23. Il cardinale Madruzzo ha inviato a Praga una seconda versione del suo rapporto riguardante Cristierno Gonzaga. – 24. Informa della imminente partenza del nunzio apostolico Caetani, che sarà sostituito da monsignor Salvago, vescovo di Sarzana.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Arivò poi l'ordinario d'Italia domenica e martedi passato quello di Fiandra, ma non portò lettere per me di V.E. come credevo e le aspettavo, onde sto aspettando domani, come fanno gli Hebrei il messia, con speranza di riceverne, parendomi un'hora mill'anni ad haverle et intendere nuova del buon stato di V.E., dell'Ecc.ma signora et Ill.me padroncine mie,[215] non cessando di pregare Dio per la loro prosperità e grandezza.

2. Il s.r Barvitio baccia humilmente a V.E. et alla signora le mani e dice che in breve darà principio alla dovuta corrispondenza, et in tanto le fa sapere che con l'aiutto di Dio è finalmente accomodato il negotio fra Sua M.tà et il Re Mattias, con sodisfatione grande, non havendo voluto S.M. deprecatione alcuna di perdono, ma essendosi contentata di rimetter e condonar ogni disgusto e danno in gratia della Ser.ma Casa sua, e che si sono

215 María e Luigia, figlie di Francesco e Bibiana.

rotte alcune scritture del contratto che fra detta Casa seguì in Vienna l'anno 1606 in modo che sta di tutto casso et annullato, et havendogli duoi Ser.mi Arciduchi Massimigliano e Ferdinando havuto lunga e grata audienza da S.M. si | sono partiti molto consolati e sodisfatti.

3. Di più mi ha detto d'avisar V.E. in gran confidenza e segretezza che il s.r Ambasciatore Cattolico ha proposto qui il negotio del Finale con haver offerto di donar a S.M. 50 mila fiorini e prestarne 100 mila per un anno, con che sia datta al suo Re l'investitura del detto feudo, quale non vaglia se non in caso che non fossero in termine d'un anno restituiti gli detti 100 mila fiorini, che però di questo non ne sa cosa alcuna S.M. se ben il negotio è passato per meggio del Ser.mo Leopoldo, s.r Eghemiler et adherenti di soldati, et il Consiglio Segreto non ne ha voluto fastidio, che però in evento fosse detto o parlato a V.E. di ciò costì da qualche persona non si parta dalla sua instruzione; l'istesso dice che V.E. faccia nel negotio di Piombino, poiché volendo S.M. che V.E. faccia qualche cosa la farà avisata.

4. Mi ha ordinato di scriver a Castiglione, che gli siano mandati duoi para di calcetti[216] di seta negri et argentini scuri, che hanno la felpa di dentro, et a Milano se ne trovano, dicendo che lui pagarà il costo loro.

5. Lunedi passato partì da qui di passaggio un coriere del Re Matias a cotesta Corte a portare nuova dell'accomodamento seguito, e per lui scrissi una letterina a V.E. poiché per la strettezza di tempo non puot<e>i scrivere più in lungo. Il martedi ne partì un altro, per cui non volsi scrivere che per un suo particolare d'ordine del s.r Barvitio, e non scrissi perché partì con puoca sodisfatione di questo s.r Ambasciatore, e perché è tenuto per huomo leggiere e che non sarebbe venuto costì.

6. Lunedi mattina furono alla predica del padre Prindeci gli tre Ser.mi Arciduchi Massimigliano, Ferdinando e Leopoldo e poi restarono a pranso con gli padri Capucini.

7. Martedi il Ser.mo Leopoldo fece una gran passata con il s.r Conte | di Sultz, poiché de nuovo insisteva che non si licentiassero i soldati di Possa, con assicurarlo che S.A. gli voleva licentiare, massime havendone havuto ordine da S.M., come finalmente si licentiaranno, purché si possia havere danari, et a quest'effetto gli ss.ri Bohemi hanno datto 30 mila taleri a S.A. a conto delle contributioni, non havendo mai voluto dare più, et il Ser.mo Ferdinando ha datto del suo 25 mila fiorini, essendo rimasto il partito di Spagna intorno il Finale così imperfetto e senza conclusione onde, dopo haver fatto S.A. istanza a mons.r Nuntio et al detto s.r Ambasciatore per cavare danari, né havendo

216 Calcetto: scarpetta molto leggera. – Battaglia, Grande dizionario 2, p. 524.

potuto cavarne, si mise in animo che il Granduca[217] darebbe 50 mila scudi almeno, se S.M. gli scrivesse una lettera, onde andò l'istesso giorno a visitare il s.r Ambasciatore di Toscana per indurlo a spedir un corier al suo signore con la detta lettera, e fargline istanza, ma lui non solo non volse accettar il consiglio di spedire, ma assicurò S.A. che il Granduca non havrebbe datto danari altrimente; con tutto ciò partì S.A. la mattina seguente per Possa per trattare con gli soldati, accordargli e pagargli, quando havrà trovato gli danari, volendo andare dal Signore di Rosimberg[218] per cavarne qualche suma, et havendo lasciato qui il s.r Eghemiler a solecitare la lettera di S.M. al Granduca, et ancor due altre al Duca di Baviera et Arcivescovo di Salzpurg, con quali S.A. s'aboccarà per cavare danari e per indure Salzpurg ad aiuttare S.M. o intrare nella Lega; e così partì hieri l'altro l'Eghemiler con le dette lettere e con una credentiale per il Granduca, havend'anco pensato di servirsi delli danari che la s.ra Cancelliera ha promesso di dare per Piombino, non ostante che di già siano statti | assegnati al Smitz,[219] tesoriere dell'Imperio, per tanti da lui prestati in altre occasioni, in maniera che vi sarà molto che far a licentiare questi soldati, i quali vedendo di non poter più esser a tempo di toccare danari della Lega non voranno essere licentiati se del tutto non saranno pagati, e si dubita anco che alcuni di loro non voranno accettare gli vestiti che gli sono statti di già mandati per il valore di 50 mila taleri.

8. Questi ss.ri Bohemi hanno differito i loro giudicii sino questo Natale, cioè alli tre Re.

9. Il padre Prindeci partì mercordi passato per Monaco, il quale bacia a V.E. le mani.

10. Questi duoi Ser.mi Arciduchi hanno aspettato tutta questa settimana il ritorno di Bronsuic da Vienna per fare la deprecatione del perdono a S.M. per il Re, ma, vedendo che non è tornato, hanno supplicato S.M. a lasciarla fare a loro duoi per potersene poi partire, onde essendo statto diputato il tempo per questa mattina dopo le otto hore, S.M. essendosi appogiata in piedi al suo tavolino, fece entrare quelli del Consiglio Segreto, della Camera e gli offitiali del Regno, poi entratte le due Altezze, mentre il Ser.mo Massimigliano si preparava di dimandar il perdono, disse S.M. che non occoreva dimandarlo poiché per amore della sua Casa perdonava al fratello e rimetteva ogni er-

217 Cosimo II de'Medici (1590–1621), figlio di Ferdinando I de' Medici e di Cristina di Lorena, 1609–1621 granduca di Toscana. – Fasano Guarini, Cosimo II de' Medici; Young, I Medici, vol. 2, pp. 323–338; Diaz, Il granducato di Toscana.

218 Peter Wok von Rosenberg (1539–1611), nobile boemo, membro dell'Unione dei Fratelli boemi. – Březan, Václav. Životy, a cura di Pánek; Bůžek ed altri , Světy posledních Rožmberků; Pánek, Poslední Rožmberkové; id., Petr Vok z Rožmberka.

219 Stephan Schmidt von Freihofen († 1631), consigliere della Camera aulica (*Hofkammerräte*), *Reichspfennigmeister* – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 425; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 219 e 221; Schulze, Die Reichskreise.

rore, che però era contento di lui e se S.A. haveva altro che fare, lo facesse, onde dopo haver S.A. fatta la dovuta reverenza, presa la scrittura del contratto fatto dalla Ser.ma Casa l'anno 1606, con la quale si dichiarava S.M. incapace e si faceva capo il Re Mattias, subito la ruppe e strasciò in mille parti e, fatto questo, tutti uscirono, essendo rimasti soli gli duoi Ser.mi con S.M. la quale gli diede una grata e benigna audienza di quasi | meza hora; poi partirono, essendo statti accompagnati da S.M. sin alla porta dell'anticamera, e così con l'aiutto di Dio è statto conchiuso e fenito questo benedetto accomodamento, havendo perso molto di riputatione Bronsuic in quest'ultimo per haver trascurato tanto il servicio publico.

SS.AA. dopo pranso hanno datto audienza alli ambasciatori di Prencipi, et alle due hore sono partiti per case loro molto contenti e consolati di così buon fine e tanto amorevole audienza, havendo prima essortato gli consiglieri segreti a conservare S.M. in questo buon amore verso gli fratelli.

11. Di Colonia si ha che gli comissari cesarei havevano proposto alli duoi Prencipi a nome di S.M. che debbiano restituire gli stati di Giuliers, Cleves, et Bergh, che debbiano disarmare e rimettersi in tutto e per tutto alla giustitia di S.M.; a che hanno risposto per gli suoi comissari che loro disarmaranno, ma vogliono in pegno gli stati, essere pagati delle spese fatte, che sia liberata la navigatione del Reno e che non vogliono essere giudicati dal Consiglio Aulico, ma che S.M. deputi Prencipi non interessati, che staranno al loro giudicio; l'Ambasciatore di Franza[220] si faticava molto per mettergli d'accordo et andava negotiando indietro et avanti; vi si trovano anco l'Ambasciatore d'Ingelterra[221] e delli Holandesi[222] et vi si trovava anco il s.r Elettore di Treveri deputato per un comissario da S.M.

12. Il langravio Lodovico[223] haveva de nuovo fatto predicar in casa sua, onde quelli cittadini di Colonia furono astretti | a mettervi guardia, perché alcuni de' suoi non entrassero ad infettarsi.

220 Non identificato.

221 Non identificato.

222 Non identificato.

223 Ludwig V von Hessen-Darmstadt.

13. Ingelterra tratta alla gagliarda di confermare la lega che haveva col Re di Franza,[224] anco con la Regina.[225]

14. Era tornato l'Ambasciatore di Brandenburg[226] mandato in Ingelterra per haver consiglio come si debbia governare con l'Elettore di Sassonia per haver havuto l'investitura, havendo riportato che lo conseglia ad accordarsi seco.

15. Gli Protestanti si trovano di mal'animo, così per la morte del Palatino loro capo, motore e fautore, come per vedersi in faccia una Lega di Cattolici tanto potente, della quale tanto più dubitano quanto che sanno di non poter haver i Francesi in loro aiutto, e però mostrano grand'inclinatione d'accomodarsi.

16. Noiburg[227] ha mandato qui un suo per duolersi dell'amministratione dell'Elettorato del Palatino presagli da quello di Duoi Ponti contro il giusto e suo volere, né si sa ancora quello seguirà, non essendo vero che ambiduoi fossero d'accordo.

17. Il Re Mattias ha datto principio a fare disarmare le sue provintie.

18. Gli Slesiti hanno fatto intimar al Ser.mo Carlo[228] che in termine dei sei settimane permetta in tutti gli luoghi sottoposti al vescovato il libero essercitio della loro setta, altrimente che, spirato il termine, loro lo faranno per forza, onde S.A. era andatta a Vratislavia,[229] per consultarsi col Capitolo di quello si possia fare.

19. Il Transilvano[230] non è ancora liberato da questi ss.ri Bohemi, quali stanno consultando il suo negotio. |

20. Gli soldati ch'erano in Giuliers et Argentina sono mezi accomodati con la Lega.

224 Enrico IV di Borbone (1553–1610), reggente di Navarra e Béarn 1588, re di Francia 1589, conversione al cattolicesimo 1593, assassinato nel 1610. – Kybal, Jindřich IV. a Rudolf II; id., Jindřich IV. a Evropa; Bordonove, Henri IV, le Grand; Babelon, Henri IV; Greengrass, France in the age.

225 Maria de' Medici (1573–1642), granduchessa di Toscana, ∞ 1600 Enrico IV, reggente di Francia 1610–1614. – Carmona, Marie de Médicis; Dubost, Marie de Médicis; Kermina, Marie de Médicis.

226 Non identificato.

227 Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg (1547–1614), conte palatino e duca del Palatinato-Neuburg 1569. – Sperl, Pfalzgraf Philipp Ludwig von Neuburg; Roggendorf, Die Politik der Pfalzgrafen von Neuburg; Kossol, Die Reichspolitik; Fuchs, Philipp Ludwig.

228 Karl II. von Münsterberg-Oels (1545–1617), duca di Münsterberg-Oels, governatore supremo della Slesia 1609. –Weczerka (a cura di), Schlesien, p. 368–373; Fukala, Münstrberkové.

229 Breslavia (ceco Vratislav, ted. Breslau, pol. Wrocław), capitale storica della Slesia.

230 Sigismondo Báthory.

21. Il Langravio[231] dimanda licenza di partir, il medesimo fa il Crausinech[232], qual è tornato qui con la sua signora heretica con pompa da gran Prencipe.

22. Hieri il dottore Rosso[233] prese l'investitura di Bozzolo nel Consiglio Aulico per il nuovo Prencipe et andarà in Italia, richiamato dalla s.ra donna Isabella.[234]

23. Il s.r Barvitio gli ha fatto scriver al s.r Cardinale di Trento, che mandi qui la seconda relatione nel negotio del s.r don Christierne, il che fece l'ordinario passato.

24. Questo mons.r Nuntio l'ordinario passato hebbe gratiosa licenza di partir, essendogli datto per successore il Vescovo di Sarzana, mons.r Salvago, hora nuntio a Gratz;[235] et è quanto m'occorre per hora di dir a V.E. alla quale faccio per fine humilissima riverenza e le bacio le mani a nome della s.ra Cancelliera, quale cascò in terra tre giorni sono e dubita di havere disperso.

Da Praga gli 9 ottobre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obbedientissimo Camillo Cattaneo.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo | il s.r Prencipe de Castiglione, cavagliere dell' | [Ordine del] Tosone, consigliere, cameriere et | [ambasciatore della] M.tà Ces.a alla Cattolica.

15

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 16 ottobre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Dopo molto tempo ha ricevuto una lettera di Francesco Gonzaga. Propone che il principe gli invii la sua corrispondenza attraverso Bruxelles, in quanto tale via è per molte ragioni più rapida e più sicura. Lui stesso non si lascia sfuggire l'occasione di scrivere ogni saba-

231 Georg Ludwig von Leuchtenberg.

232 Paul Krauseneck von Hohenneg.

233 Bernardino Rossi.

234 Isabella Gonzaga di Novellara (1576–1630), madre di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo. ∞ 1. Ferrante Gonzaga di Gazzuolo, 2. 1616 Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova. – Murgia, I Gonzaga; Tamalio, Isabella Gonzaga; Litta, Famiglie celebri italiane.

235 Giovanni Battista Salvago (1560–1632), vescovo di Sarzana 1590, nunzio apostolico a Graz 1606–1610, nunzio apostolico presso la corte imperiale 1610–1612. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten; Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. 1, p. 218–219; Reinhard, Paul V. Borghese, p. 426; Weber, Die päpstlichen Referendare, p. 872; Horáčková, Nunzio Giovanni Battista Salvago.

to. – 2. La domanda di Francesco se debba andare ad incontrare il re a Lerma rimane senza risposta da parte dell'imperatore. Il Barvitius gli consiglia di affidarsi, in tali questioni, esclusivamente al proprio giudizio. – 3. Informa della partenza e degli ulteriori piani degli arciduchi Massimiliano e Ferdinando. Massimiliano ha espresso interesse ad aderire alla Lega Cattolica. – 4. Gli invia una copia dell'accordo stipulato tra l'imperatore Rodolfo II e il re Mattia. – 5. L'imperatore ha regalato dei cavalli ad entrambi gli arciduchi. – 6. Accenna alla partenza del conte Ottavio Visconti e ai doni ricevuti dall'imperatore. – 7. Gli Austriaci hanno iniziato a congedare il loro esercito. I Moravi e gli Slesiani, tuttavia, non lo hanno fatto, perché gli stati generali boemi hanno chiesto loro di aspettare a compiere questo passo fino a quando non sia sciolto anche l'esercito di Passau. – 8. Il duca di Braunschweig ha riportato da Vienna l'accordo firmato. – 9. Informa sulla questione di Solferino. Quanto a Cristierno Gonzaga, non ha scritto all'imperatore, né fatto nulla riguardo a ciò. – 10. Il mercante Roland si è già accordato con il fratello di Jindřich Konrád Šanovec ze Šanova per una compensazione finanziaria. Solo dopo aver ricevuto il denaro, restituirà il documento in suo possesso a Francesco Gonzaga. Allo stesso tempo chiede un risarcimento per i danni causati dal mancato versamento del denaro nei tempi previsti. 11. Dubita che riuscirà a ottenere il denaro che Polissena von Pernstein gli deve. Lei è finanziariamente a secco, perché ha fornito dei fondi all'imperatore nel tentativo di ottenere l'investitura del feudo di Piombino per i suoi parenti. Deve a Francesco Gonzaga 1.000 talleri, che dovrà pagare al più tardi entro il giorno di San Giorgio. – 12. Krauseneck ricorda a Gonzaga il suo invito alle nozze – 13. Informa delle trattative in corso tra il Consiglio segreto e l'ambasciatore di Spagna riguardo al feudo di Finale nell'Italia settentrionale. In questo momento l'ambasciatore Zúñiga non è in grado di pagare all'imperatore la somma inizialmente offerta. – 14. Gli trasmette un messaggio e una richiesta da parte del consigliere di corte Sebastian Zach. – 15. L'ambasciatore di Spagna lo informa della volontà del Re Cattolico di concedere all'imperatore 50.000 scudi – 16. Franz Tengnagel ha portato a Praga notizie sui movimenti dell'esercito di Passau. L'arciduca Leopoldo è convinto che i passoviani si accontentino di 350.000 fiorini. Gli stati generali boemi non credono allo scioglimento dell'esercito e intendono indire una mobilitazione generale. – 17. Si sussurra che l'imperatore voglia affidare il potere all'arciduca Leopoldo. A capo della sua corte vuole mettere il signore di Lamberg. Gli altri membri della corte di Leopoldo saranno Trauttmansdorff, Sulz, Hohenzollern e Attems. Lamberg, tuttavia, si rifiuta di partecipare. – 18. Abraham II von Dohna diventerà non solo consigliere segreto, ma probabilmente anche maggiordomo maggiore della corte imperiale. 19. Stralendorf non è ancora entrato nel Consiglio segreto. – 20. Il signore di Lamberg è a tal punto disgustato dalla corte di Praga da aver deciso di andarsene nei possedimenti del padre in Austria e non intende tornare più. Il Cattaneo sostiene che con lui la corte perde una delle sue figure più grandi. – 21. I negoziati di Colonia non sono ancora giunti a una conclusione, poiché l'intransigenza di entrambi i pretendenti impedisce un accordo. – 22. Maurizio d'Orange si

trova presso sua sorella a Heidelberg. – 23. Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg sta marciando su Heidelberg per assumere l'amministrazione del Palatinato. Tuttavia, là è già presente Johann II von Pfalz-Zweibrücken in qualità di amministratore e tutore di Federico V del Palatinato. – 24. La richiesta di Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg è stata sottoposta all'esame dell'imperatore. Lui però l'ha sottoposta al vaglio dei principi elettori. – 25. L'Unione Protestante ha inviato al duca di Baviera come proprio ambasciatore Johann VII, conte di Nassau-Siegen. 26. Le richieste degli Slesiani non sono state fino ad allora ascoltate né respinte, poiché si attende fino al periodo in cui pagheranno il contributo. – 27. Il nunzio apostolico ha ricevuto notizia da Graz che il suo successore si sta già per mettere in viaggio verso Praga. Il nunzio Caetani ha già comprato 34 cavalli per il viaggio di ritorno in Italia. – 28. Il giorno prima è arrivata la notizia della morte di Albertinelli a Norimberga. – 29. Secondo il Barvitius, il Consiglio segreto è ancora preoccupato per la questione dell'esercito di Passau.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Il Signore di Lamberg mi diede domenica passata la lettera di V.E. di 15 agosto, che a me fu di sommo contento perché, oltre l'infinito desiderio che havevo di riceverne et intendere nuova di V.E., restava con non puoco martello, perché il s.r Barvitio quella mattina me n'haveva mostrato tre o quatro havute da lui, et vedere ch'io restavo senza, può pensare V.E. come mi trovavo, però mi trovai tutto ripieno di contento quando il detto signore me la diede; ben è vero che non so come vadda la cosa di queste lettere, perché non solo il s.r Ambasciatore Cattolico, ma molti altri hanno ricevuto lettere di settembre e di 28 agosto, saranno martedi tre settimane che le hanno ricevute, onde non sarà male che V.E. comandi che le sue per l'avenire siano mandate per la via di Brusseles, poiché veniranno più presto e più sicuro; e di quando in | quando intendo vi siano straordinari per quella Corte, et adesso che il s.r Conte Ottavio Visconte è ritornato, ho concertato seco di mandare per mezo suo tutte le mie lettere, il quale se m'è offerto cortesemente, come anco di mandarmi sempre sicure quelle di V.E., se vorà incaminarle per mani sue, e dopo son qui ogni ordinario cioè ogni sabato ho scritto a V.E.

Il s.r Barvitio ha sentito molto contento di quanto V.E. gli ha scritto, pensando che a quest'hora sarà di già arivata in Corte.

2. Quanto a quello che scrive desiderare di sapere se S.M. si contenta che vadda a Lerma[236] dal Re, dice il s.r Barvitio che in cose simili non occore scrivere né dimandare licenza, ma che V.E. può fare quello stima meglio per servicio di S.M. poiché in ciò si rimette alla sua prudenza e discretione.

236 Lerma, comune nella provincia di Burgos (Castilla León), sede della residenza di campagna di Francisco de Sandoval y Rojas, duca di Lerma. – García García, Espacios.

3. Partirono gli duoi Ser.mi Arciduchi Massimigliano e Ferdinando hoggi otto, come scrissi a V.E. e Massimigliano passa da Straubin[237] per aboccarsi con il s.r Duca di Baviera et entrar in Lega, rispetto la provintia di Halsatia,[238] per dubio che de nuovo non sia travagliata dalli Protestanti.

4. Mando un'altra copia delli capitoli dell'accordo seguito et è di quelli sottoscritti dalle M.tà Ces.a e Reggia.[239]

5. Alli duoi Ser.mi sodetti S.M. donò un cavallo per uno, molto desiderati da SS.AA.

6. Mercordi passato hebbe audienza il s.r Conte Ottavio Visconte e si licentiò da S.M. che gli fece donar una bella bacina e boccale d'argento adorato et il giovedi dopo pranzato partì per Brusseles, havendomi caricato di ricordarlo servitore a V.E. e di bacciarle le mani.

7. Quelli ss.ri di Austria hanno datto principio a disarmare, sebene molto lentamente e gli Moravi e Slesiti non disarmano ancora, dicendosi che gli Bohemi gli hanno pregati non farlo sino che | non veggono disarmate le genti di Possa.

8. Tornò di Vienna il Duca di Bronsuic mercordi passato, havendo portato gli capitoli sottoscritti in tutto.

9. Intorno il negotio di Solferino[240] già ho scritto a V.E. con altre mie che il s.r Cardinale di Trento non ha mandato qui che la prima relatione, la quale mi è statta com(munica)ta e l'ho mandata a V.E., che non fa niente a proposito e, d'ordine del s.r Barvitio, ho scritto al medesimo s.r Cardinale che voglia mandare la seconda, la quale procurarò mi sia communicata, e mandarò a V.E. per intendere quello comandarà; in tanto il detto s.r Cardinale *ex se* mi scrive queste formate parole gli 2 corente in materia delle cose di Solferino 'ho datto ordine al dottore Gratiadei[241] che ne dia conto a S.E. in Spagna, come farà col presente ordinario'; quello mi risponderà Sua S.ria Ill.ma al scrittogli da me a nome del s.r Barvitio, lo farò saper a V.E. e mi fanno perder il cervello questi signori poiché per ancora non hanno trovato la supplica da me datta per la eretion in Marchesato e primagenitura di Solferino, spedita già nel Consiglio Aulico, e quando non si trovi questa settimana, mi risolvo di presentarne un'altra, per fare spedir il negotio del tutto.

237 Straubing, città del distretto amministrativo della Bassa Baviera orientale. Nel XVI secolo Straubing fu il centro della Riforma nella Bassa Baviera, ma alla fine la città dovette piegarsi alla cattolicità esclusiva del ducato di Baviera.

238 L'Alsazia (franc. Alsace, ted. Elsass, lat. Alsatia), storica regione della Francia.

239 Vedi allegato (n. 14 a) in calce alla presente.

240 Vedi più sopra lettera n. 13 del 2 ottobre 1610, par. 3.

241 Non identificato

Il detto s.r don Christierne, per le diligenze da me fatte qui, non ha scritto né fatto cosa alcuna a S.M. né ad altri intorno il comissario mandato dal s.r Cardinale.

10. Quanto al Rolando,[242] ho scritto al principio del mio arivo a V.E. che già lui si è accomodato con il fratello del Cap(itan)o maggiore,[243] il quale ha promesso di dargli mille taleri a questo Santo Gallo [*16 ottobre*], mille alli Tre Re [*Epifania, 6 gennaio*] e mille a Santo Georgio [*23 aprile*]; onde la s.ra Cancelliera gli ha restituito la scrittura obligatoria di tutta la soma e lui ha datto a lei un riverscio di pagare gli mille taleri ogni volta che sara scritta la casetta | nelle tavole del Regno; et un altro al Rolando di pagarlo nelli tre termini come di sopra, il quale già mi ha detto trovarsi contento e quando havrà ricevuto l'intiero pagamento mi farò restituire la scrittura fattagli da V.E. non volendomela dare prima a modo alcuno, il quale prettende anco di essere riffatto da V.E. delli danni che dice havere patito per la dilatione del pagamento, ma creddo però si acquettarà.

11. Quanto al cavare danari dalla s.ra Cancelliera, ella si trova adesso tanto essausta che è impossibile cavarne non solo mille, ma ne anco cento taleri, pure io non manco, né mancarò di far ogni possibile, acciò ne voglia dar o puochi o asai, ma mi veggo disperato in questa materia, perché non ha un soldo et tutt'il mondo grida, e quelli che ha pagato per Piombino non gli sono restituiti, onde si trova molto ben impazzata, e sono duoi mesi che ha spedito Franceschino[244] a Genova[245] a solecitargli; ma, acciò V.E. sappia

242 Roland van Holand, mercante praghese. – Janáček, Rudolf II. a jeho doba, p. 251; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 149.

243 Forse Jindřich Konrád Šanovec ze Šanova, cameriere 1602, governatore del Castello di Praga 1607–1611. – OSN 24, pp. 558–559; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 396 e 400. Jindřich Konrád Šanovec aveva un fratello, Šimon, che però a quel tempo doveva essere già morto.

244 Non è sicuro di chi si tratti. Forse il figlio del Barvizio, Giovanni Francesco, che Francesco Gonzaga chiama sempre affettuosamente Franceschino, ma sembra essere troppo giovane, essendo nato nel 1598 ca. – Duch, Barvitius (Barwitz), p. 615. Potrebbe trattarsi di un membro della famiglia Franceschini (Lodovico o Michele), aiutante di camera del duca di Mantova. – Carlo d'Arco, Delle famiglie mantovane, vol. 2, p. 151, in: ASMn, Documenti Patrii d'Arco, n. 215; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini, pp. 681–682.

245 Presso la corte imperiale Polissena von Pernstein si era adoperata affinché il feudo di Piombino fosse affidato a Isabella Appiani, contessa di Binasco. Le due signore erano strettamente imparentate attraverso la madre di Polissena, l'aristocratica spagnola Maria Manrique de Lara y Mendoza, che era la zia della madre di Isabella e di suo marito. Giorgio Mendoza, conte di Binasco, era quindi cugino di Polissena. Nella primavera del 1610, a Polissena von Pernstein fu chiesto di pagare la somma di 50.000 fiorini, e successivamente di altri 100.000, per ottenere il decreto che affidasse il possesso di Piombino alla sua parente. Polissena, che indubbiamente conosceva il valore delle promesse, accettò l'invito, sebbene la sua situazione finanziaria non fosse buona e la condizione posta dall'imperatore in questa materia fosse più che inquietante, ossia doveva contare sul fatto che se qualcun altro fosse

quanto avanza di interessi, non sono mille taleri altrimente perché V.E. saldò seco avanti la sua partita e restarono d'accordo che, delli 10 mila taleri di capitale che deve, debbia pagare l'interesse a ragione di sei per cento cominciando a Santo Georgio dell'anno 1609, in modo che a Santo Georgio prossimo saranno mille duoicento taleri, de quali ne pagò 200 quando quest'aprile venni a Castiglione, che in cento ducatti ongari d'oro puoco al peso consegnai a V.E. nella Rocca di Castiglione, in modo che a Santo Georgio sodetto dovrà dare mille taleri; ma se gli vorà dare, V.E. lo può pensare, che conosce la natura di questa signora la quale ogni giorno solecitarò, perché me ne dia puochi o asai e, dandogli, gli rimetterò a V.E. come mi comanda | duolendomi cosi delle grandissime spese che le conviene fare come di non averne io di miei, o non saper ove trovarne, per rimetterlene, perché con cento mani lo farei, e da questa Camera non occore sperar un minimo aiutto, come di già ho scritto a V.E. altre volte.

12. Il s.r Crausinech baccia a V.E. le mani et aspetta risposta della sua lettera con la quale l'ha invitata alle nozze e continova a mostrarsi affetionato come prima;

13. mi ha detto che questa mattina ha trattato per concludere col s.r Ambasciatore Cattolico nel negotio del Finale, ma che, non potendo S.E. dare danari in contanti adesso, non si è fatto altro che risolvere di scriver a V.E. che tratti con S.M. e concluda questo negotio; et havend'io desinato questa mattina col medesimo s.r Ambasciatore, mi ha detto che in quatro del Consiglio Segreto sono statti da lui questa mattina et volevano concludere seco il partito delli 150 mila fiorini già proposto, ma lui non ha voluto più farlo, scusandosi che, non havendolo essi accettato all'hora, non è più tenuto per vigore d'una clausula che misse in fine del suo memoriale e questo fa il detto s.r Ambasciatore perché, essendo venuto aviso che Carlo Albertinelli è fallito et haveva 40 mila scudi in mano di quelli del Re, non sa S.E. ove dare di mano a trovare gli 50 mila fiorini da pagargli adesso, ma perché veggano che lui desidera aiuttare S.M. e spedire questo benedetto negotio gli ha offerto di pagargli in mez'anno 200 mila fiorini l'amità in tre mesi e l'altra in altri tre, con che gli diano l'investitura assolutamente o, non volendo questo partito, essequirà l'altro, ma senza contargli adesso danari di sorte alcuna, ma sin qui non hanno accettato né l'uno, né l'altro, né so quello faranno.

14. Il Zacco,[246] consigliere della Camera e molto amico mio, prega V.E. a voler | con gli prossimi danari che cavarà dal Re oprare che siano pagati gli 12 mila fiorini al

stato infine designato come erede legittimo, il feudo sarebbe stato tolto a Isabella. Sia Isabella Appiani (1577–1661) che sua madre Isabella di Mendoza (1558–1619) risiedevano a Genova. – Cappelletti, Storia della città e stato di Piombino; Horáčková, Spor o Piombino; ead., Hra o Piombino.

246 Sebastian Zach, consigliere della Camera di corte (*Hofkammerrat*) 1604–1612. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 219.

Varemberg,[247] che diede a V.E. in tanti argenti, e scrittosi poi che lui non cessa che farne grandissima istanza e dire che un'altra volta non vorà dare niente in credenza alla Camera.

15. Mi fece anco negotiare col s.r Ambasciatore di Spagna se il suo Re havrebbe pagato a S.M. 50 mila scudi dovuti dal s.r Duca di Savoia di tante contributioni e da lui assegnati alla M.S. sopra alcune rendite, che a S.A. sono destinate dal Re sopra la Camera di Milano, havendomi risposto il s.r Ambasciatore che, accomodandosi le cose d'Italia con Savoia, crede che il Re lo farà, onde stanno per scriverne a V.E. a nome della Camera, acciò ne faccia istanza presso Sua M.tà; nel qual caso, o in qualunque altro di danari, non si scordi V.E. di trattenersi la sua provisione, lasciando gridare chi vuole, perché in altra maniera mai havrà niente.

16. Arivò qui il Tegnodel[248] mandato dal Ser.mo Leopoldo, con lettere di S.A. credentiali alli ss.ri consiglieri segreti et offitiali del Regno, rifferendo che, arivata S.A. a Ofnercello,[249] trovò che gli soldati vi havevano di già incaminato l'arteglieria, munitioni e bagaglie, e che stessi venivano per entrare nel Regno di Bohemia, ma arivata S.A. ha fatto tanto con buone parole et autorità che si sono contentati di aspettar ancora dieci giorni in capo de' quali, non havendo l'intiera sodisfatione, sono risoluti di venir a Cremano,[250] e le loro prettensioni sono di 700 mila fiorini, computandovi gli avanzi vecchi che vorebbono gli fossero pagati adesso, ma lui dice che pagandogli quello se gli deve adesso, che 350 mila fiorini, si contentaranno; ha però havuto | audienza da questi signori quali procurano di trovare mezi e partiti, per sodisfargli, ma sin qui non si sa come, e gli Bohemi, alterati di questo e duolendosi che non gli sia mantenuto il promesso, trattano di voler armare, sebene sarà tardi perché, spirato il tempo, quelli entraranno; rifferisce che S.A. se n'era andatta a Monaco, e poi a Salzpurg.

17. Continova tuttavia la voce che S.M. voglia trattenere qui S.A. per capo delli neg(ot)i e che gli voglia formare fam(igli)a, dandogli il Signore di Lamberg per suo maggiorduomo oltre l'essere consigliere segreto di S.M., ma lui non vuole restar a modo

247 Varemberg, probabilmente un mercante o un banchiere.

248 Franz Gansneb Tengnagel von Kamp (1573–1636), allievo e poi genero di Tycho Brahe, giudice della corte d'appello 1604, cancelliere dell'arciduca Leopoldo 1608. – Christianson, On Tycho's island, pp. 366–372; MSN 7, p. 198; Opočenský, Zajetí a vyšetřování Františka Tengnagla.

249 Obernzell, cittadina della Baviera, appartenente al vescovato di Passau.

250 Český Krumlov.

alcuno, il Signore di Traufmestorf, col(onell)o, per cameriere maggiore, gli ss.ri Conte di Sultz, Solern,[251] e Altaim[252] per consiglieri segreti, ma non è cosa certa.

18. Si tratta di fare consigliere segreto il s.r Abramo di Duona,[253] quello che stava in Slesia, che si trova qui, et anco diccono maggiorduomo maggiore, altri diccono presidente della Camera, poiché il s.r Crausinech non vorebbe restare più.

19. Il Signore di Stralendorfo tuttavia non entra in Consiglio Segreto, ma però sottoscrive come prima.

20. Il Signore di Lamberg ogn'hora aspetta licenza di partire et vuole partire per ogni modo per non tornare più, il che a me è di infinito spiacere; egli però si ricorda servitore di V.E. e dice che non mancherà conservarsele tale e scriverle spesso, ove sarà, disegnando di fermarsi quest'inverno in Austria, in casa del signor suo padre,[254] havendo venduto la Signoria da lui comperata dal s.r Crausinech al Smitz; certo questa Corte perde un grand'huomo da bene e buon ministro, ma tanto è disgustato che più non si può dire.

21. Il negotio di Colonia sta tuttavia in trattatione e per ancora non vi è speranza di conclusione, insistendo gli Prencipi in | volere restar al possesso delli stati prima di fare cosa alcuna, et in tanto passa gran discordia fra loro duoi, prettendendo Brandenburg d'essere solo padrone per havere contribuito maggiore soma di danari.

22. Il Conte Mauritio si trova tuttavia in Adalberg,[255] con la sorella.

23. Il Palatino di Noiburg[256] ha mandato fuori per tutto l'Elettorato del Palatino intimatione a quelli vassalli che debbiano riconoscerlo per amministratore e prestargli il giuramento e s'incamina alla città di Adalberg, per pigliar il possesso, ove di già si trova quello di Duoi Ponti impossessato, credendosi che o si accordaranno o che si rumperanno la testa.

251 Johann Georg von Hohenzollern-Hechingen.

252 Michael Adolf von Althann (1574–1636), nobile, ufficiale, partecipò alla guerra contro i Turchi, colonnello provinciale della Bassa Austria (*Landesoberst von Niederösterreich*) 1608, comandante supremo (*Oberster Befehlhaber*) delle truppe di Passau 1611. – Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell'Österreichisches Staatsarchiv, pp. 18–22; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 1, p. 59; Sokoll, Althann, Michael Adolf; Winkelbauer, Konfese a konverze, pp. 533–535.

253 Abraham II von Dohna (1561–1613), nobile della Slesia, partecipò alla guerra contro i Turchi, balivo (*Landvogt*) dell'Alta Lusazia 1596–1612, presidente della Camera boema 1611. – OSN 7, p. 835.

254 Sigismund von Lamberg, padre di Karl von Lamberg. – Felgel, Lamberg, von, p. 538.

255 Heidelberg, capitale del Palatinato.

256 Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg.

24. Qui è statto proposto il negotio del detto Palatino di Noiburg circa la detta amministratione; è risoluto che sia communicato con gli ss.ri Elettori.

25. Gli Prencipi protestanti hanno mandato il Conte Giovanni di Nasau[257] al s.r Duca di Baviera, per risponder alla dimanda fatta da S.A. e da Mogunza, come capi della Lega, se detti Protestanti vogliono pagar alli Cattolici gli diversi danni datti alli vescovati di Argentina[258] Erbipoli,[259] Bamberga[260] et altri, non sapendosi che cosa portino.

26. Intorno la dimanda fatta dalla Slesia al Ser.mo Carlo, non si è fatto qui provisione alcuna per non privarsi di certe puoche contributioni che quella provincia adesso deve dar a S.M. e con questa risolutione se n'è tornato quello di S.A.

27. Martedi questo mons.r Nuntio hebbe aviso da quello di Gratz, che già haveva havuto da Roma ordine di venir successore suo, che però arivato che fosse colà il Vescovo di Troia,[261] sarebbe venuto qui subito onde | Monsignore si va preparando per partire quanto prima, havendo mandato a comperare 24 cavalli da condurre seco in Italia.

28. Hieri si seppe il falimento del Albertinelli seguito a Norimberg, onde il s.r Ambasciatore spedì subito corier a Gratz per fargli trattenere certe entrate et hoggi ha mandato il suo segretario a Norimberg.

29. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice che tutt'hoggi sono statti in Consiglio per trovare qualche rimedio a questi soldati, e che era molto stanco; et è quanto m'occore per hora di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 16 ottobre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo et devotissimo servitore humilissimo et obbedientissimo Camillo Cattani

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe de Castiglione, | [cavagliere dell'Or]dine del Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciator]e della M.tà Ces.a | alla Cattolica.

257 Johann VII von Nassau-Siegen (1561–1623), conte di Nassau-Siegen 1606, soldato e diplomatico. 1601–1602 comandante dell'esercito svedese della Livonia. – Dek, Graf Johann der Mittlere von Nassau-Siegen; Joachim, Johann der Mittlere; Glawischnig, Johann VII.

258 Strasburgo (lat. *Argentoratum*).

259 Würzburg (lat. Herbipolis), città imperiale libera della Baviera, importante centro commerciale e religioso, sede di vescovato.

260 Bamberga (ted. Bamberg), città, sede vescovile, principato ecclesiastico nel Sacro Romano Impero.

261 Pietro Antonio da Ponte († 1622), vescovo di Troia 1607, nunzio apostolico a Graz 1610–1613. – Biaudet, Les nonciatures, p. 280; Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. I, p. 172.

15a

Allegato: senza data, di mano sconosciuta[262]
ASMn, AGCS, b. 254 (copia)

Copia de' capitoli et accordo seguito fra la M.tà del Imperator et Re Matthias suo fratello Ser.mo.

1. Che mentre gusterà l'Imperator havere la sua abitatione nel Castello di Praga, come ha tenuto sin hora, et il Re l'appartamento delli Arciducchi con la casa di Rosemberg, che è incorporada con il detto Castello, e che i giardini siano communi ad ambedue le Maestà.

2. Che nella Chiesa di Castello si celebrino gli divini offici con la musica di S.M.C. e, quando sarà qui il Re, si servi della sua musica e, quando alle cerimonie o atti publici intraveneranno ministri d'ambedua le M.tà, si darà la precedenza secondo l'officio de cadauno.

3. El capitan del Castello con la guardia giurerano unitamente al Imperator et Re.

4. Che se S.M. gusterà, overo le sarà necessario andar in persona nel Imperio e condur seco la sua Cancelleria e altro, non sarà sturbato, anzi le asisterà il Re e suoi officiali, così nel andar come nel ritorno, con tutto quello le sarà necessario.

5. Che S.M.C. continui la sua iurisditione Imperiale et Aulica intieramente con tutti quelli che seguano la sua Corte, e il Re né più né meno la sua, e che i mandati Imperiali et altri atti si pubblichino della maniera si è fatto sin hora per gli arraldi d'Imperio, come sarano senza preiuditio del Re né de' suoi regni.

6. Che in quanto alli alloggiamenti e abitatione per la Corte, il Marescial Imperiale et il Regio si accordino di maniera insieme che ciascuna delle Corti tenga la comodità necessaria.

7. Che S.M.C. tiene per bene et si contenta di nuovo che il Re tenga l'administratione et governo del Regno di Boemia et delle provincie incorpo- | rate in esso et quanto al punto di metter nella speditione il nome d'ambedue le Maestà offerisce S.M.R. proponerla in la prima dieta o adunanza dei Stati.

8. Che S.M.C. si contenta dell'offerta che il Re le ha fatto di darle 300 mila fiorini l'anno in vita sua, pagati in suoi termini et assicurati sopra gli regni et provincie.

262 Si allega qui un testo che si trova in ASMn, AGCS, b. 254 e che potrebbe essere quello cui fa riferimento la lettera. Per un'altra possibile collocazione si veda anche la lettera n. 13, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga del 2 ottobre 1610 (par. 3). Potrebbe anche riferirsi all'anno 1611, prima o immediatamente dopo la incoronazione di Mattia a re di Boemia (forse da allegare alla lettera n. 41 oppure n. 42).

9. Che S.M.C. goda in vita sua le baronie Pardovitz,[263] Brandais,[264] Lisa[265] et Ieros,[266] et Pardovitz si dia disimpegnato, et che quando gusterà S.M.C. d'andar a trattenersi nelle altre signorie di S.M.R. lo possi fare et reciprocamente il Re in quelle del Imperator.

10. Che S.M.C. possa testar, et disponer dopo della sua vita di 200 mila fiorini da 60 carentani sopra le dette signorie.

11. Che in quello tocca alle gratie et donationi che S.M.C. ha fatto a qualcheduno in beni, case o denari, che dovevano particolarmente esser consegnati al Re, non lascierà S.M.R. d'accomodarsi al gusto dell'Imperator in quanto sarà possibile.

12. Che in quello tocca al contado del Tirolo, el Re promette compire la promessa e cessione che ha fatta et darà ancora buono ordine per i diritti e pretensioni del Ser.mo Alberto.

Circa puoi alle quattro dimande del Re, S.M.C. offerisce di far quello che siegue.

Che in quanto sarà lecito raccomandarà la persona del Re al | convento delli Elettori, che si ha da tener hora, et il medesimo farà in altre occasioni ancora.

Che nella g(enera)le dieta imperiale overo nei circoli proponerà come si deve l'articulo delli aiuti per le frontiere d'Ongheria.

Che la cassa delle scritture e privilegi che ha adimandati si darà a persona che la condurà a Viena perché, havendosi servito il Re d'essi che gli desidera, per la medesima persona siano ritornati dove hora si trovano.

Che S.M.C. darà al Re l'investitura del Regno di Boemia dentro d'un anno, secondo e con la forma che antichamente è stato usato.

Per non ripeter io l'istesso due volte non metto quelli hanno trattato questo accordo rimettendomi a quello ho scritto a V.E. nelle mie antipassate.

16

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 30 ottobre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Nonostante l'arrivo della posta ordinaria dalla Spagna, non ha ricevuto **i** *messaggi da parte di Francesco Gonzaga – 2. Ha chiesto ripetutamente a Polissena von Pernstein di pagare il denaro dovuto, ma senza successo – 3. Polissena von Pernstein è molto arrabbiata*

263 Pardubice.

264 Brandýs nad Labem.

265 Lysá nad Labem, città e feudo della Boemia Centrale, dominio camerale.

266 Přerov (ted. Prerau), città, castello e feudo nel Margraviato di Moravia (provincia di Olomouc).

con i suoi parenti della famiglia Gesualdo e paragona il loro feudo di Venosa all'inferno. Cita le strane morti che si sono verificate tra i servitori di Elisabetta von Pernstein dopo il suo arrivo in quella città dell'Italia meridionale. Accusa, inoltre, i suoi parenti di averle nascosto le lettere che la sorella Elisabetta le aveva scritto dopo il suo arrivo a Venosa. – 4. Johann Barivitus continua a promettere senza poter mantenere le promesse, poiché le trattative a corte stagnano. – 5. Gli invia una seconda versione della relazione fatta dal cardinale Madruzzo a proposito del feudo di Solferino. – 6. È venuto a sapere dal fratello Vitale che Francesco non è soddisfatto degli accordi presi alla corte imperiale per l'importazione di cereali dal regno di Napoli. Ha provveduto ad un aggiustamento. – 7. La petizione per l'elevazione di Solferino a marchesato e l'istituzione della primogenitura devono ancora essere discusse dal Consiglio aulico e da quello segreto. – 8. Sulla questione della cessione di Finale al re di Spagna non ci sono stati cambiamenti. – 9. Anche il Consiglio segreto e la Camera di corte stanno discutendo sul futuro di Piombino. – 10. La questione di Correggio non è ancora stata risolta. – 11. Riferisce della partenza del signore di Lamberg. Anche se gli è stato concesso di lasciare la corte solo per quattro settimane, nessuno dubita che non tornerà. Informa dei tragici eventi capitati nella famiglia Lamberg e della tristezza che la sua partenza ha causato tra i cortigiani. – 12. Paul von Krauseneck, presidente della Camera di corte, chiede il permesso di lasciare la corte. Dice a Francesco Gonzaga che è meglio che regoli le sue pretese con il re di Spagna, poiché non otterrà nulla dalla Camera della corte imperiale. – 13. La questione dell'esercito di Passau non è stata ancora risolta. I soldati minacciano di attraversare il confine. Il duca di Braunschweig ha chiesto all'imperatore di sciogliere le truppe, perché non c'è più motivo di continuare a mantenerle. Gli stati generali boemi chiedono un'udienza durante la quale vogliono informare l'imperatore dei fondi che possono essere utilizzati per pagare le truppe. Gli Austriaci stanno ricomponendo le loro truppe, mentre la Moravia e la Slesia rimangono armate. – 14. Da Monaco è arrivata la notizia di un accordo di pace tra la Lega Cattolica e l'Unione Protestante. I cattolici sono riusciti a difendere le loro richieste nel trattato. A novembre, su iniziativa del duca di Baviera, si terrà una dieta dei membri della Lega Cattolica. – 15. Informa sullo sviluppo soddisfacente delle discussioni nella dieta di Colonia. – 16. Il conte palatino di Neuburg non ha avuto successo a Heidelberg e si è ritirato nei suoi possedimenti. Anche il conte Maurizio d'Orange è rientrato in patria. – 17. L´arciduca Leopoldo tornerà a Praga. Non è riuscito ad ottenere denaro né dal duca di Baviera né dall'arcivescovo di Salisburgo. – 18. Abraham II von Dohna continua ad aspettare la sua nomina. Fino a quel momento non è sicuro di quale carica gli verrà affidata. – 19. La disputa tra l'Inghilterra e la Lega Anseatica non è ancora stata risolta, con disappunto degli ambasciatori di entrambe le parti. – 20. Il principe Wolfgang Wilhelm von Pfalz-Neuburg ha fatto visita a Colonia al conte Johann Georg von Hohenzollern-Hechingen. – 21. Si sta ancora aspettando l'arrivo del nuovo nunzio apostolico da Graz, perché per il momento non

è partito nessun rappresentante da Roma. – 22. Trasmette i saluti del nunzio apostolico di Praga e degli ambasciatori di Spagna e di Firenze.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Qui arivò martedi passato l'ordinario di Spagna con quello di Fiandra, con lettere di 25 passato, e non havendo portato lettere di V.E. mi penso habbia scritto per la via d'Italia, e però creddo ne havrò domani e che intenderò buone nuove della salute di V.E.

2. Ancora questa mattina ho importunato la s.ra Cancelliera per i danari, ma mi mena sempre in lungo da una settimana all'altra; però come mi duole in estremo che V.E. non possa restare servita così la supplico a credere ch'io non mancherò di fare quanto potrò acciò me gli dia più presto che sia possibile.

3. La detta signora baccia a V.E. le mani, et è in tanta colera con gli Napolitani che non fa altro che dirne male, havend'havuto aviso della morte di madonna Emilia[267] e di Paolo all'Hospitale e del Vergodischi, amazato a tradimento, e d'altre infinite cose, dice lei, onde mi ha ordinato che, quando alcuno gli parla di mandare qualche altro all'inferno, gli dice che lo mandi a Venosa,[268] non sapendo imaginarsi il peggior inferno di quel luogo; dall'altra parte si consola di sentir il Chest (?) e Maria[269] a lodarsi e dire tanto bene di Castiglione; veramente l'havere | lasciato morir all'Hospitale quel povero Paolo non è statta cosa troppo bella. Dubita anco detta signora che siano statte intercette le lettere che la s.ra Contessa[270] doveva scrivere qui, e fatti altri bellitini (?), perché non si sapesse come stasse la povera signora colà.

4. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice di non sapere dir altro che la canzone vecchia, cioè che le vive devotissimo servitore, poiché non negotiando S.M. non sa che altro dire. Egli ha su la sua tavola gli privilegi di V.E. per spedirgli, havendomi promesso farlo di giorno in giorno, e di voler ampliargli più che sarà possibile, ma poi al fargli sottoscrivere, *hoc opus, hic labor*.

267 Emilia e i successivi Paolo e Vergodischi, non identificati, erano probabilmente membri della corte di Elisabetta von Pernstein o Marta Polissena von Fürstenberg.

268 Nel 1609 si celebrò il matrimonio tra Marta Polissena von Fürstenberg ed Emanuele Gesualdo. La sposa fu accompagnata nel suo viaggio in Italia da Francesco Gonzaga di Castiglione, artefice dell'alleanza matrimoniale appena stipulata, e dalla madre di Marta, Elisabetta von Pernstein, sorella di Polissena von Pernstein. Il faticoso viaggio invernale si ripercosse sulla salute di Elisabetta von Pernstein, che al suo arrivo a Castiglione delle Stiviere dovette mettersi a letto. Tuttavia, nell'estate del 1610 si recò da Castiglione più a sud, a Venosa, dove morì poco dopo il suo arrivo, il 31 agosto 1610. – Marek, Pernštejnské ženy, pp. 285–293.

269 Chest e Maria, personaggi non identificati, sono forse anch'essi membri della medesima corte.

270 Elisabetta von Pernstein.

5. {Il s.r Cardinale di Trento mi ha mandato la seconda relatione nel negotio di Solferino, diretta a S.M., con ordinarmi che la presenti in mano del s.r Barvitio},[271] come ho fatto, essendosi il detto s.r Cardinale scusato, come vedrà dalla copia di sua lettera con questa; in tanto mando a V.E. copia della detta relatione havuta dal s.r Barvitio, *de verbo ad verbum*, e si starà aspettando di sapere quello che V.E. comandarà in questo proposito.

6. Mi scrisse mio fratello[272] l'ordinario passato che la speditione fatta qui per il Moscone non stava secondo il suo desiderio, poiché desidera la tratta del grano dal Regno di Napoli nell'Abruzzo, onde l'ho fatta subito accomodare, come V.E. vedrà dalla copia di lettera a quel Viceré,[273] essendo simile anco la patente, onde V.E. potrà in conformità cavare ordine da costà al detto Viceré poiché questa speditione sta alla segnatura.[274]

7. Il negotio della primogenitura dell'Ill.mo s.r don Christierne et erettione in Marchesato non si è mai potuta trovare, onde questa settimana ne darò un altro memoriale e procurerò di fargli scriver il voto del Consiglio Aulico, e che quanto prima sia proposto | nel Consiglio Segreto, acciò del tutto sia spedito questo negotio. Quello della Co(mun-) ita si spedirà subito che sia qui un altro mandato di procura d'essa Co(mun)ita, per levar ogni ostacolo, che gli fe' il s.r Vaccher.

8. Il negotio del Finale sta nelli termini di prima, non essendo concluso cosa alcuna col s.r Ambasciatore Cattolico.

9. Quello di Piombino è de nuovo mandato dal Consiglio Segretto e da quello della Camera all'Aulico, perché vegga se si deve resinder il contratto fatto con la s.ra Contessa

271 La prima parte del periodo è stata cancellata, ma è necessaria per la comprensione del testo.

272 Vitale Cattaneo.

273 Pedro Fernández de Castro y Andrade, conte di Lemos.

274 Copia della patente e della lettera si trova in ASMn, AGCS, b. 225: "Rodolfo II agli elettori, ai principi etc., Praga 14 settembre 1610". Dietro sua richiesta, il re di Spagna aveva concesso all'imperatore Rodolfo II di comprare ed esportare dai regni di Sicilia e di Napoli una certa quantità di frumento. In base a questa concessione Rodolfo aveva comandato di comprare ed esportare il residuo di detta quantità, che superava i seicento carri. Rodolfo ordina a tutti i sudditi del Sacro Impero di non opporre alcun ostacolo al transito del detto Mosconi o suo sostituto attraverso i loro territori. "Rodolfo II al Viceré di Napoli, Praga 14 settembre 1610." Rodolfo II rammenta al viceré di Napoli la concessione fattagli dal re di Spagna di acquistare ed esportare una certa quantità di frumento e chiede che venga dato ogni aiuto e sostegno a Gabriele Mosconi nell'acquistare ed esportare nella provincia d'Abruzzo il residuo dell'anno, corrispondente a seicento carri di frumento.

di Binasco,[275] et io dubito si farà, perché non comparisce di Genova né Franceschino,[276] né gli danari, onde la s.ra Cancelliera si trova molto entricata.

10. Quello di Correggio sta così senza alcuna risolutione.

11. Giovedi passato finalmente partì il mio Signore di Lamberg per casa sua, havendogli ottenuto il giorno avanti il s.r Conte di Sultz da S.M. la licenza di star fuori quatro settimane, che vuole dire sempre, perché è risolutissimo di non tornare più a modo alcuno, et ha condotto via quasi tutte le sue robbe con la famiglia, havendone solo lasciato qui alcune di puoco rilevo in casa mia. Il povero signore, prima di partir, hebbe aviso che l'ultimo suo figliolo era morto e gli altri tre stavano male,[277] la moglie[278] amalata con la figliastra,[279] in modo che è partito tutto melanconico; io l'accompagnai sin a Bhemisprot[280] e per memoria mi volse donar un diamante, che può valere circa 25 taleri; egli scongiurò sin per l'amore di Dio il s.r Barvitio a voler havere per raccomandata la giustitia, poiché da lui in poi non si sta troppo bene; tutta la Corte ha sentito dolore della sua partita, ma io più di tutti, perché non ho mai conosciuto cavagliere alemano di maggior | buontà, integrità e sincerità, e più amico dell'amico; egli baccia a V.E. le mani e la supplica conservarlo in sua gratia et assicurarsi che, ovunque si trovarà, le sarà servitore e la servirà sempre. Il s.r Barvitio sente molto la sua partita et a me ha fatto passare seco diversi uffiti per indurlo a tornare, ma non è possibile; meco desinarono ambiduoi martedi passato.

12. Il s.r Presidente della Camera[281] non fa altro che dimandare licenza, volend'alcuni che desideri d'andar ambasciatore a Venetia per S.M., sebene lui ha detto a me non voler altro che licenza, dic[en]do che in quest'ufficio si ha ruinato et impegnato affatto; baccia a V.E. le mani e l'avertisce a pigliare il suo salario costì delli primi danari che potrà cavare

275 Isabella Appiani (1577–1661), figlia di Isabella di Mendoza e Alessandro Appiani, sorella di Iacopo VII, contessa di Binasco, ∞ 1602 Giorgio de Mendoza, conte di Binasco, principessa sovrana di Piombino 1611–1628. – Cappelletti, Storia della città e stato di Piombino; Horáčková, Spor o Piombino; ead., Hra o Piombino.

276 Franceschino – Cfr. lettera n. 15 del 16 ottobre 1610, par. 11.

277 Georg Sigismund von Lamberg, si sposò tre volte (1. Sophia Alt, 2. Eva von Neudegg, 3. Johanna della Scala) ed ebbe 14 figli. – Wurzbach, Biographisches Lexikon 14, p. 29.

278 Johanna della Scala – ∞ 1. Sigismund von Dietrichstein, 2. 1607 Georg Sigismund von Lamberg. – Keller, Hofdamen, p. 31; Wurzbach, Biographisches Lexikon 14, p. 29.

279 Dal primo matrimonio, Johanna della Scala ebbe una figlia che nel 1616 divenne dama di corte dell'imperatrice Anna d'Asburgo. – Keller, Hofdamen, p. 31.

280 Český Brod (ted. Böhmisch Brod), città reale nella Boemia centrale a sud est di Praga.

281 Paul Krauseneck von Hohenegg.

dal Re, non sperando né anco un quatrino da questa Camera, e lo dice come gran servitore che professa d'esser a V.E.

13. Qui si sta ancor irresoluti intorno il licentiare gli soldati di Possa, a quali hanno mandato un altro suo qui a solecitare risolutione, havendo prolungato il tempo sino a lunedi primo di novembre, altrimente vogliono entrare nel Regno; il Duca di Bronsuic hieri hebbe audienza e supplicò S.M. a volergli licentiare, assicurandola che non vi è pericolo alcuno e che lui la servirà con gente, robba, et vit[to], onde S.M. disse de nuovo di volerlo fare, ma non segu[e]. Gli ss.ri offitiali di questo Regno unitamente non cessano di dimandar audienza per dir a S.M. i mezi trovati di pagargli, che sono gli già scritti, i danni che ne segue dal non licentiargli, e come loro saranno astretti a diffendersi a qualche mo[do], ma non la puonno havere, onde si sta su questa risolutione; in tanto Austria è tornato[282] ad armar e Moravia | e Slesia stanno armate; ogniuno si mena senza frutto, però si starà a vedere quello che sarà.

14. Giovedi passato arivò qui al s.r Ambasciatore Cattolico un coriere del Ser.mo di Baviera, con lettere di 24 corente, con le quali S.A. avisa S.E. come finalmente sia conclusa la pace fra la Lega Cattolica e gli Protestanti dell'Imperio, non scrivendogli tutte le particolarità, ma alcuni mottivi che hanno indotto a concluderla, essendo passato promessa dall'una e dall'altra parte di licentiare la gente di guerra, che gli Protestanti restituiscano effettualmente gli 60 mila fiorini presi al Vescovo di Erbipoli,[283] con comprometter in Prencipi non interessati il riffare i danni datti dalli Protestanti alli Ecclesiastici, in modo che il tutto è passato bene e con gran riputatione di Cattolici; S.A. ha poi intimato una dietta di tutti gli compresi nella Lega per gli 8 novembre, per stabilire la continovatione d'essa Lega e per confermar e sottoscrivere le capitulationi della pace e poi disarmare.

15. Di Colonia si ha che il Prencipe giovane di Noiburg[284] si trovava in quella città e che già stava accordata la negotiatione delli stati di Cleves a questo modo: che si contentavano di lasciare la fortezza di Giulich in mano d'uno giurato di S.M., che si contentavano che duoi comissari cesarei stassero in possesso delli stati insieme con gli duoi Prencipi sin alla decisione della causa, contentandosi di più di star al giuditio e giustitia di S.M. et anco di dare cautione *de iuditio stando et iudicatum solvendo*; ma nel concluder il negotio gli comissari di Sassonia sono usciti in campo con dire che loro

282 "È tornato": nel testo "hè tornato".

283 Julius Echter von Mespelbrunn (1545–1617), canonico del duomo di Würzburg 1569, decano nel 1570, vescovo di Würzburg 1573. – Wegele, Julius (Bischof von Würzburg); Leng / Schneider / Weidmann (a cura di), Julius Echter 1573–1617; Meier, Julius Echter; Weiß (a cura di), Landesherrschaft und Konfession.

284 Wolfgang Wilhelm von Neuburg.

ancora vogliono ch'il suo Prencipe sia messo al | possesso come investito da S.M.; si stava però negotiando e si spera ne seguirà buon fine.

16. Il Palatino di Noiburg[285] non fu poi accettato in Adelberg, onde è ritornato a casa sua et il Conte Mauritio è tornato in Holanda.

17. Il Ser.mo Leopoldo si trova a Possa et in breve tornarà qui, essendo statto a Monaco e Salzpurg, senza haver cavato danari alcuni, né si sa se mandasse al Granduca di Toscana la lettera di S.M.

18. È qui tuttavia quello barone Abraam di Duona, non essend'ancora dichiarato che carica havrà.

19. Nel negotio delle Città Ansiatiche non è statto fatto risolutione, solicitano però l'Ambasciatore Inglese[286] e quello delle Città la risolutione, et al detto Inglese fu detto ch'il s.r Ambasciatore Cattolico faceva uffitio in favore delle Città, onde mandò a duolersene seco.

20. Il Prencipe di Noiburg in Colonia ha visitato il s.r Conte di Zollern e presentato quello nontio[287] di Cangiale (?).

21. Della venuta del nuovo nuntio non vi è cosa alcuna poiché il nuovo, che va a Gratz,[288] non era ancora partito da Roma.

22. Mons.r Nuntio e ss.ri Ambasciatori Cattolico e di Toscana bacciano a V.E. le mani, alla quale io per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 30 ottobre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obbligatissimo Camillo Cattani.

Mi ha mandato il s.r Cardinale Dietrichstain l'occlusa lettera aperta e tale la mando.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il sig.r Prencipe di Castiglione, | [cavaglie]re dell'Odine del Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciato]re della M.tà Ces.a | alla Cattolica.

285 Philipp Ludwig von Pfalz-Neuburg.

286 Stephen Lesieur.

287 Antonio Albergati (1566–1634), diplomatico pontificio, vescovo di Bisceglie 1609–1627, nunzio apostolico a Colonia 1610–1621, collettore in Portogallo 1621, coadiutore dell'arcivescovado di Bologna 1627. – Biaudet, Les nonciatures, p. 249; Rosa, Albergati, Antonio; Gauchat, Hierarchia catholica, p. 368; Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. I, pp. 154–156.

288 Pietro Antonio da Ponte.

17

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 6 novembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Né la posta ordinaria dall'Italia né quella dalle Fiandre hanno portato notizie di Francesco Gonzaga. Spera che lui e la sua famiglia stiano bene e che la gravidanza di Bibiana proceda senza problemi. – 2. Il Cattaneo ha ricevuto da Olimpia Gonzaga una lettera di congratulazioni per la sua nomina ad abate di Castiglione delle Stiviere; esprime a Francesco le sue condoglianze per la morte dell'abate precedente e lo ringrazia vivamente per l'onore concessogli. – 3. È pronto a recarsi a Castiglione e a prendere in mano le redini della Collegiata, ma non lo farà finché non avrà ricevuto l'ordine dal suo padrone. – 4. L'ambasciatore di Spagna ha proposto che il Cattaneo invii le sue lettere a Francesco Gonzaga attraverso di lui. Non ha potuto rifiutare l'offerta. Promette, tuttavia, di criptare tutte le informazioni importanti. – 5. Il Barvitius si lamenta di non aver ricevuto lettere di Francesco da due settimane – 6. A breve sarà inviato un messaggero da Praga a Madrid per la questione di Piombino. Poiché la contessa di Binasco non ha ancora pagato, l'imperatore vuole convincere il re ad accettare la rescissione dell'accordo. L'imperatore vuole affidare il governo del principato a Carlo Appiani. Lo stesso corriere lo informerà anche sulla causa di Finale. – 7. Il langravio von Leuchtenberg rimarrà a Praga fino all'arrivo dell'arciduca Leopoldo – 8. L'imperatore, su insistenza del duca di Braunschweig e sotto la pressione degli stati generali boemi, ha deciso di sciogliere l'esercito di Passau, nonostante molti lo abbiano scoraggiato dal compiere un tale passo. Il duca di Braunschweig, insieme ad altri, ha offerto del denaro per pagare l'esercito e si è recato personalmente a Passau per consegnare il denaro ai soldati. – 9. Gli invia una copia dell'accordo di pace tra la Lega Cattolica e l'Unione Protestante. Pensa che uno dei motivi per cui i cattolici hanno accettato l'accordo sia la mancanza di denaro per mantenere l'esercito. – 10. Ad Augusta si tiene una riunione di principi cattolici il cui scopo è negoziare la continuazione della Lega e scegliere un luogo dove depositare i suoi fondi finanziari. – 11. Le trattative a Colonia sono arrivate ad un punto morto. – 12. Il conte palatino di Neuburg non ha avuto successo nelle sue richieste ed è tornato nei suoi possedimenti. – 13. Il duca di Teschen è partito finalmente con la promessa di 20.000 scudi d'oro. Gli Slesiani, tuttavia, si rifiutano di pagare il tributo e non intendono nemmeno sciogliere l'esercito. – 14. Il Barvitius è ora incaricato di gestire la richiesta dell'ambasciatore d'Inghilterra in merito al conflitto con le città della Lega Anseatica. – 15. Da Correggio è giunta la notizia dell'inasprimento delle dispute tra il presidio spagnolo e il sovrano locale Siro. – 16. Gli stati generali boemi vogliono che venga liberato Sigismondo Bathory. Su ciò Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz chiede quindi udienza al monarca. – 17. L'arcivescovo di Praga è tornato nelle sue tenute dopo il giorno della commemorazione dei defunti [*2 novembre*]. *Le sue condizioni di salute sono ancora peggiorate. – 18. Una nuova commissione sarà inviata al duca di Mantova – 19. Il dottor Rossi è tornato in*

Italia. Le questioni del duca di Mantova saranno gestite al suo posto da Claudio Sorina. – 20. Il Cattaneo ha consegnato a Johann Matthäus Wacker un memoriale sulla questione dell'elevazione di Solferino a marchesato. Il Wacker ha promesso di inviarlo al più presto al Consiglio segreto perché lo esamini. – 21. Il Barvitius ha promesso di confezionare al più presto i privilegi di Francesco. – 22. L'imperatore chiede al suo agente romano, l'abate Rossi, di caldeggiare presso il papa la nomina a cardinale di Hermann von Ortemberg. – 23. Andreas Hannewaldt si è recato in pellegrinaggio a Stará Boleslav. Da lì deve recarsi nelle tenute di Waldstein per partecipare al funerale del suo scrivano. – 24. Il nunzio apostolico e l'ambasciatore di Spagna hanno trascorso gli ultimi giorni a Roudnice nad Labem nella tenuta del gran cancelliere Lobkowitz. – 25. Da Vienna sono giunte notizie che il re Mattia stia nuovamente congedando il suo esercito. – 26. Stralendorf cerca costantemente di ottenere la sua ammissione al Consiglio segreto – 27. Tutti i tentativi del Cattaneo di recuperare il denaro dovuto da Polissena von Pernstein sono stati infruttuosi. – 28. Gli inoltra una lettera di supplica da parte del frate francescano Vitale da Castiglione, che gli chiede una lettera di raccomandazione per il cardinale Borghese. – 29. Secondo una comunicazione del Barvitius, nei prossimi giorni sarà inviato a Madrid un corriere per l'annullamento dell'accordo con la contessa di Binasco, che perderà così ogni diritto su Piombino. – 30. Descrive in quale stato deplorevole si trovi la corte. Il monarca è sotto l'influenza del conte Sulz. Molti dei suoi consiglieri vogliono lasciare la corte. Anche sei dei paggi se ne sono andati perché lasciati senza mezzi. Il personale delle scuderie imperiali si rifiuta di lavorare perché non viene pagato. Le trattative per la contea di Kleve non stanno andando bene. Viene incolpato il conte von Hohenzollern. Il Barvitius è molto arrabbiato per Piombino. Incolpa Hegenmüller, suo acerrimo nemico.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Io non ho ricevuto lettere di V.E. né con l'ordinario d'Italia, né con quello di Fiandra, sebene questo s.r Ambasciatore Cattolico n'hebbe di 13 passato; però sto con straordinarissimo desiderio aspettandone qualche d'una e forse con le prime havrò qualche risposta alle mie prime, che da qui ho scritto subito dopo il mio arivo, e purché V.E. e l'Ecc.ma signora con le mie Ill.me padroncine si trovino con salute tutto passarà bene, poiché non desidero altro che sapere che per sempre stiano bene e continovi felicemente la gravidanza, aspettando in breve la desiderata nuova d'un nuovo mio padroncino, che spero nella clemenza del mio dolce Signore Dio me lo concederà certo.

2. L'ordinario passato hebbi una sola lettera da Castiglione, venuta da sua posta, che fu dell'Ill.ma s.ra Olimpia | Gonzaga[289] di 19 passato, con la quale si allegrava me-

289 Olimpia Gonzaga (1591–1645), figlia di Rodolfo, marchese di Castiglione delle Stiviere e di Elena Aliprandi, religiosa, fondatrice della congregazione delle Vergini di Gesù a Castiglione delle Stiviere. – Savio, Vite delle venerabili sorelle; id., Lebensbeschreibung; Marocchi, I Gonzaga.

co ch'io fossi statto eletto e destinato da V.E. per abbate di quella Città, per la morte dell'altro,[290] della quale quanto più humilmente posso mi conduolgo con V.E. per la perdita che ha fatto di vassallo e sogietto tanto qualificato, aggiongendomi che mio fratello[291] l'haveva detto a Sua S.ria Ill.ma, e sebene io non ho altro aviso, né lettere del detto mio fratello, perché penso che per errore siano statte mandate a Genova, come il simile fu fatto d'altre sue tre ordinari sono, che poi furono levate da quella posta dal s.r Giovanni Antonio Spinola[292] ove stavano smarite e me le mandò, nondimeno scrivendomi la detta signora il negotio tanto certo, voglio credere che cosi sia e però con la presente mia vengo a render a V.E. humilissime gratie di così segnalato favore fattomi e della buona opinione havuta della persona mia, con havermi eletto a sì importante carica, la quale conosco benissimo quanto sia disuguale alle mie spalle, e che se del continovo non sarà aiuttata dall'autorità e gratia di V.E. restarà molto mal appoggiata; però, poiché in questo ancora ha voluto V.E. mostrar al mondo la buona voluntà che porta alli suoi fedelissimi vassalli e servitori e per consequenza dar animo a tutti di bramar il suo servicio et a me, non dirò di continovar a servirla con la dovuta fede e diligenza, perché questo sarà sino ch'il spirito restarà meco, ma sibene di desiderar ogn'hora qualche occasione di potermi mostrare grato di tanta gratia e sì affettuoso amore col spendere quanto mi trovo haver et anco la propria vita in servirla, e di fare conoscer al mondo con la mia servitù e miei portamenti che questa gratia non sia statta mal impiegata; il che certo confido nell'infinita buontà del mio benignissimo salva- | tore, nell'intercessione del nostro gloriososissimo Beato Luigi, la cui vita non cessand'io di leger ogni giorno mi causa gran profitto e compuntione de' miei peccati, e nell'orationi di buoni e devotti Christiani et in particolare in quelle dell'Ill.ma s.ra Cintia[293] e di quell'altre ss.re verginelle;[294] confido, dicco, che questa carica sarà essercitata a maggior gloria e lode di sua Divina M.tà, a servire gli miei Ecc.mi Prencipi, a

290 Fausto Pastorio (1556–1610), I abate della Collegiata di Castiglione. – Botturi, Al servizio, ad indicem; id., Gli abati.

291 Vitale Cattaneo.

292 Giovanni Antonio di Spinola, membro di una delle più antiche e importanti famiglie genovesi. – Scorza, Le famiglie nobili genovesi.

293 Cinzia Gonzaga (1589–1649), figlia di Rodolfo, marchese di Castiglione e di Elena Aliprandi, religiosa, fondatrice del Collegio delle Vergini di Gesù. – Savio, Vite delle venerabili sorelle; id., Lebensbeschreibung; Marocchi, I Gonzaga.

294 Vergini professe nel Collegio delle Vergini di Gesù, istituzione fondata in Castiglione delle Stiviere nel 1608 dalle sorelle Cinzia, Olimpia e Gridonia, figlie del marchese Rodolfo Gonzaga – Savio, Vite delle venerabili sorelle; id., Lebensbeschreibung; Arrighi, Storia di Castiglione delle Stiviere; Marocchi, I Gonzaga; Paganella, Cinzia, Olimpia e Gridonia Gonzaga.

utile et edificatione di quello popolo, a consolatione di miei amici e parenti e, quello che tanto a me importa, a benefitio dell'anima mia, che certo quando questo non dovesse essere protesto a Dio benedetto che più tosto vorei esser il maggior mendico del mondo che mai esser posto in tal dignità, senza sodisfar all'obligo in che V.E. con tanta sua benignità è restata servita mettermi; però come con ogni sincer affetto e realtà di cuore do parte a V.E. di questo mio ardentissimo e risolutissimo pensiere, e di voler metter ogni mia cura e diligenza in servir a Dio, e procurare che il colto suo divino sia ben custodito, e quella Chiesa offitiata e governata come si conviene, così l'assicuro certo che, mediante l'aiutto di S.M. et i favori continovati di V.E., l'essequirò in modo che ne resterà gustata, servita, e consolata, parendomi a punto che Dio si sia degnato compatirmi, mentre che mi credeva in questa valle di miserie et in queste vanità del mondo, che andavo sempre più ingolfandomi in esso, senza haver il dovuto riguardo al servicio dell'anima mia, e mi ha chiamato, quando meno vi pensavo, a lavorare nella sua vigna, non per altro certo che poi al fine del giorno, cioè della mia vita, darmi la promessa mercede a quelli che col colti- | varla bene se ne rendono degni, che Dio per sua mera buontà si degni concedermi simile gratia. Io so che havrò fastidito V.E. con questa mia longa dicieria ma, dovendole aprire l'animo mio in negotio così importante, mi pareva non poter meno, e perciò spero sarò scusato dalla sua benignità e che insieme restarà servita di perdonar a questo mio troppo ardire da buon zelo causato.

3. Quando questo sia seguito, supplico humilissimamente V.E. a restare servita di comandarmi quello vorà ch'io facci, cioè se vorà ch'io me ne stii alla residenza, come in estremo bramarei, (quando che però questo non sia per incomodar il gusto et interesse di V.E. poiché già mai pensarò ad altro che a servirla et a dipendere come faccio e farò sempre tottalmente dalla voluntà di V.E.) o quello dovrò fare, parendomi necessario almeno ch'io me ne vaddi a pigliar il possesso et a starmene colà tre o quatro mesi, così per levar alcuni abusi[295] in quella Chiesa che con l'aiutto di Dio sperarò di levare, come per incaminare di ben in meglio l'offitiar et il colto divino, e poi anco per vedere, in questa smembratione dell'arciprebenda, di provedere delli altri duoi mansionari acciò[296] tanto più rilucca il servicio di Dio, per publicare l'altare privilegiato et in soma per fare infiniti altri beni di presenza, che in absenza non si puonno fare; in che però mi rimetto tutto al voler e comandamento di V.E. non volendo né desiderando già mai altro che di obedirla e servirla, e per me sin qui non ho fatto una minima mossa, né so che cosa mi fare sinché sarò avisato di quello che sarà necessario, e con ringratiar

295 "Abusi": nel testo erroneamente "absusi".

296 "Acciò": nel testo erroneamente "anciò".

V.E. humilissimamente de nuovo di così segnalata gratia fattami in questo particolare non mi alargo in più. |

4. Questo s.r Ambasciatore Cattolico m'ha pregato con termine di molta cortesia che vogli mandare per mezo suo e nel suo piego le lettere mie che scrivo a V.E., promettendomi che sempre le mandarà fedelmente, con prestezza e con la medesima saranno di tempo in tempo consegnate a V.E.; però non ho saputo far altro che accettare l'offerta, tanto più che, essend'egli tant'amico del s.r Conte Ottavio Visconte, quando a quello le mandassi, lui scriverebbe che le mandassi pur anco con gli suoi pieghi, oltre che così V.E. le havrà sempre senza pagare niente e, quando vi è cosa di rilievo, la scrivo in cifra in modo che non può essere penetrato; tuttavia supplico V.E. a volermi dichiarare l'animo suo e quello comandarà ch'io facci, che tanto farò.

5. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e sta aspettando sue lettere, essendo domani quindeci giorni che non ne ha havuto.

6. Mi dice che crede si spedirà a V.E. un corier in breve nel negotio di Piombino, acciò non havendo sin'hora pagato la s.ra Contessa di Binasco il promesso nel contratto, operi con il Re che a lei non sia più datto il possesso di quel Prencipato, trattandosi qui non solo di tagliarlo, ma di dar il possesso al s.r Carlo Appiano[297] come quello che promette di dare 40 mila scudi di più dell'altra, e con questa occasione creddo che daranno parte ancor a V.E. del stato del negotio del Finale e di quello dovrà fare e sin qui non vi è risolutione alcuna, ma solo questo mottivo del detto sig.r Barvitio.

7. Il s.r Lantgravio, che era risoluto di non servire più e di partire da questa Corte, si è poi pentito e restarà almeno sino | che ritorni il Ser.mo Leopoldo, il che seguirà subito che Bronsuic sia arivato a Possa.

8. S.M. mercordi passato si risolse e diede ordine che per ogni modo si paghi e licenti la gente di Possa e che Bronsvic vi vadda a quest'effetto, conforme il suo desiderio e delli ss.ri Bohemi che n'hanno fatto grand'istanza, non obstante che molti persuadino S.M. a non farlo e che gli mettano avanti non convenir alla grandezza sua il disarmare; tuttavia si disarmarà e hieri l'altro il Conte Altain andò a Possa per trattener i soldati sin all'andata di Bronsuic, il quale non cessa di fare danari, dando

297 Carlo Appiani.

lui 200 mila taleri, 100 mila il Borgravio[298] sopra le ragioni di Libocovitz[299] et altri 200 mila danno il Sterember,[300] Chinski,[301] Arsain[302] et un altro Bohemo per duoi anni, con la sicurezza di Cromao[303] e, subito che questi danari saranno in pronto, si pagaranno i soldati, essend'ordinato che Bronsuic et il Bech,[304] consigliere di guerra vaddano lunedi prossimo a Possa per quest'effetto, havendo pensier il Duca di fare passare tutti alla banca, non pagare niuna piazza mostra[305] e di non dare gli avanzi vecchi a colonelli e capitani.

9. La pace fra la Lega Cattolica et Heretica è poi stabelita e confermata, come V.E. vedrà dalle capitulationi, copia de' quali mando con questa, non havendo potuto havere copia delli mottivi che hanno indotto gli signori della Lega a farla, perché dal s.r Duca di Baviera furono mandati in segreto a questo s.r Ambasciatore Cattolico, fra quali intendo | vi sia, per haver havuto i Cattolici puoca comodità di danari, di mantenere la guerra.

298 Adam von Sternberg († 1623), nobile boemo, podestà (*Hauptmann*) della Città Nuova di Praga 1581–1599, giudice di corte 1597–1599, giudice fondiario supremo di Boemia 1599–1603, cameriere maggiore di Boemia 1602–1608, burgravio supremo di Boemia 1608–1619 e 1620–1623. – Sedláček, Hrady, vol. II, p. 253; Starý, Přední klenot, pp. 203–204.

299 Libochovice, comune, castello e feudo in Boemia settentrionale, dal 1606 al 1610 dominio di Sigismondo Báthory.

300 Stephan Georg von Sternberg († 1625), fratello di Adam von Sternberg, sottocamerlengo della regina 1603, presidente della Camera boema 1603–1606, governatore dei domini tedeschi 1603–1623. – OSN 24, p. 783.

301 Membro della famiglia Vchynský ze Vchynic (ted. Kinsky von Wchinitz), probabilmente Vilém (1574 –1634), figlio di Jan Vchynský, capo supremo della caccia (*Oberstjägermeister*) del regno di Boemia dal 1611 al 1619. – Hrubá, Prominentní emigrant; Líva, Spiknutí Vchynských.

302 Adam Hrzán z Harasova († 1619), membro di una famiglia di cavalieri boemi, uno dei più ricchi nobili del regno di Boemia, burgravio della regione di Hradec Králové 1605–1615, burgravio di Karlštejn 1616–1618. – Bůžek, Úvěrové podnikání; id., Rytíři, pp. 117–123; Starý, Přední klenot, pp. 254–256.

303 Český Krumlov.

304 Markus Eberhard Beck von Leopoldsdorf (1572–1631), membro del Consiglio di guerra 1608–1613. – Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. I, p. 256; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 223–224.

305 Piazza mostra: termine militare per indicare la rassegna dei reparti di un esercito. – Grassi, Dizionario militare italiano, vol. 3, p. 215.

10. In Augusta[306] si farà lunedi prossimo 8 corente una dietta di tutti gli interessati della Lega per confermarla, acciò continovi, e per deputar un luogo di deporre certa quantità di danari per ogni occasione di bisogno, e si discorerà anco in qualche parte delli danni datti alli vescovati.

11. Con l'ultime lettere di Colonia si ha havuto che il negotio di Cleves non caminava bene, anci era in rottura e puoco se ne poteva sperare, perché quelli duoi Prencipi al restringere del negotio non volevano acconsentir alle conditioni già scritte, dubitandosi che la pace della Lega e la voce del disarmare habbia datto non puoco danno, e molto più la dimanda delli comissari di Sassonia, quali non cessano di far istanza per il possesso; però il giovane di Noiburg, che fu in Colonia et visitò gli comissari cesarei, era tornato ad aboccarsi con quelli di Brandenburg, per terminare quello che doveva essere, che piaccia a Dio sia cosa buona.

12. Del Palatino di Noiburg non v'è altro, se non che era tornato a casa senza havere fatto cosa alcuna intorno l'amministratione di quell'Elettorato.

13. Il Duca di Tessen partì poi finalmente con l'assegnatione di 20 mila fiorini fattagli su la provintia di Slesia, essendosi obligati tutti questi ss.ri offitiali del Regno di fargliela pagare senz'altro; in tanto quella provintia né disarma, né dà contributioni. |

14. Adesso il s.r Barvitio attende alla speditione dell'Ambasciatore d'Ingelterra, che intendo sia generale, cioè che S.M. non vuole se non il dovere e che intimarà alle Città anseatiche[307] che producchino gli suoi privilegi, e conforme quelli si governarà.

15. Nel negotio di Correggio non è statto fatto cosa alcuna, anci qui è venuto nuova che, per un certo amazamento seguito nel detto luogo, il capitano di quei Spagnoli habbia messo fuori nel palazzo l'insegna del Re et ordinato che il s.r Siro,[308] che si trovava fuori, non fosse lasciato entrare se non con un solo servitore e senza arme, onde dubito vi sarà qualche altro entrico.

16. Questi ss.ri Bohemi mostrano di volere liberar il Transilvano, stando il tutto ch'il s.r Gran Cancelliere lo rifferisca a S.M. il quale perciò fa istanza d'haver audienza.

306 Augusta (ted. Augsburg, lat. Augusta Vindelicum), uno dei più importanti centri finanziari dell'Europa della prima età moderna, sede di vescovato, fino al 1806 città imperiale libera.

307 "Anseatiche": nel testo è scritto "Ansiatise".

308 Giovanni Siro da Correggio (1590–1645), conte di Correggio. Nel 1605, dopo la morte del padre Camillo, chiese all'imperatore Rodolfo II l'investitura nella contea. Nel 1612 la Camera imperiale respinse la richiesta a causa della sua presunta origine illegittima. L'investitura gli fu infine concessa nel 1615. Nel 1623, la Camera imperiale lo accusò di aver falsificato del denaro. Nel 1630 il dominio fu confiscato. – Bigi, Camillo e Siro da Correggio; Ghidini, Correggio, Giovanni Siro da.

17. Mons.r Arcivescovo fatto il giorno de' morti [*2 novembre*] è tornato fuori a una sua villa, essend'in peggiore stato di prima, tenendosi per certo che sia statto fatturato.

18. Intendo che, essendo deputata la seconda com(missio)ne al s.r Duca di Mantoa nel negotio di Santo Christofaro,[309] se ne venga qui il s.r Giovanni Ambrosio Doria.[310]

19. Il dottore Rossi partì lunedi passato per Italia, non essendo rimasto qui alcuno per il s.r Duca di Mantoa, ma havendo lui detto al dottore Claudio Sorina[311] da parte del s.r Chieppio[312] che, occorendo qualche cosa a S.A. fra questo mezo, si servirà di lui.

20. Il s.r Vaccher baccia a V.E. le mani, a cui ho datto un altro memoriale nel negotio della primogenitura dell'Ill.mo s.r don Christierne, il quale mi ha promesso di | spedirlo e mandarlo quanto prima al Consiglio Segreto.

21. Il s.r Barvitio ha avanti di lui gli privilegi di V.E. e mi ha promesso di voler attender a spedirgli quanto prima.

22. Il s.r Barvitio mi ha detto che S.M. ha sottoscritto una lettera scritta all'abbate Rossi a Roma di diversi negoti e nella quale gli ordina che raccomandi al cardinalato mons.r Ortimberg,[313] con ordine che, sebene fu nominato da S.M. Mons.r di Ve-

309 San Cristoforo, piccolo comune in provincia di Alessandria, fu feudo imperiale e appartenne fino alla fine del sec. XVI alla famiglia Spinola. Alla morte di Oberto Spinola (1598), per mancanza di discendenza legittima, il feudo fu concesso dall'imperatore Rodolfo II a Ambrogio Doria. Giovanni Antonio Spinola, avendo acquistato da Oberto alcuni beni ritenuti allodiali iniziò con il Doria una lite che però alla fine non riuscì a vincere. – Cfr. lettera di Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II, Genova, 5 giugno 1610. ÖstA, HHStA, StAbt, Spanien, Diplomatische Korrespondenz 13–15, cc. 17v–18r. Cfr. anche lettere di Camillo Borghese ad Antonio Caetani, Roma 20 marzo 1609, Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars IV, p. 263 e Roma 26 giugno 1610, Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, pp. 358–359. Cfr. anche Laguzzi (a cura di), Le guide dell'Accademia Urbense, p. 9.

310 Ambrogio Doria (1550–1621), intraprese la carriera militare e politica al servizio della città di Genova, nel 1600 partecipò alle trattative a Vienna per la cessione di Finale alla Spagna, nel 1621 fu eletto doge di Genova. – Cavanna Ciappina, Doria, Ambrogio; Levati, Dogi biennali, vol. 1, pp. 397–402.

311 Claudio Sorina († 1658), monsignore, residente del duca di Mantova presso la corte imperiale, canonico del capitolo di Olomouc 1611–1658, arcidiacono del capitolo di Olomouc 1642. – Parma, Přehled, p. 75; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini.

312 Annibale Chieppio (1563–1623), nobile e diplomatico italiano, 1584 membro dell'Accademia degli Invaghiti, 1591 segretario del duca di Mantova, 1595 consigliere di stato. – Benzoni, Chieppio, Annibale.

313 Hermann Ortemberg (1549–1626), 1590–1595 prevosto di S. Cuniberto a Colonia, prevosto di S. Pietro a Magonza e canonico di Aquisgrana, vicario generale dell'arcivescovado di Colonia 1596; auditore imperiale presso la Sacra Rota Romana 1600–1610, rappresentante romano dell'arciduca

glia,[314] era però molto prima statto nominato il detto mons.r Ortimberg e che però dovesse fare *totum posse*, acciò {S.M.} Sua Santità lo voglia consolare, ma io creddo non sarà né l'uno,[315] né l'altro.

23. Il s.r Hannevaldt partì mercordi passato per andar alla Madonna di Brandais[316] e poi a un luogo del Signore di Valestain,[317] ove si trattenirà sino lunedi, per dare campo di fare sepelir un tal scrivano suo servitore.

24. Mons.r Nuntio et il s.r Ambasciatore Cattolico andarono martedi passato a Ravonitz,[318] alla caccia, ove sono statti molto regalati dal s.r Gran Cancelliere, che colà andò a posta, ove si sono trattenuti sino questa sera, che sono ritornati.

25. Da Vienna si ha aviso ch'il Re tornava a disarmare.

26. Il Signore di Stralendorfo non cessa ogni giorno di dare memoriali supplicando d'esser ammesso de nuovo al Consiglio Segreto.

27. Per ancora non ho potuto cavar un quatrino dalla s.ra Cancelliera, però non manco d'ogni straordinaria diligenza.

28. Il padre fra Vitale da Castiglione,[319] osservante di Santo Francesco, mi prega a voler mandar a V.E. l'occlusa sua lettera, con supplicarla a gratiarlo d'una lettera di raccomandatione nella sua persona all'Ill.mo s.r Cardinale Borghese,[320] acciò nell'occasione | lo favorisca; il che faccio et, in caso che V.E. voglia gratiarlo, la supplico comandare che a

Alberto 1605–1611, vescovo di Arras 1610. – Blaas, Das kaiserliche Auditoriat, pp. 59–60; Gauchat, Hierarchia catholica, p. 99; Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII., a cura di Jaitner, vol. 1, pp. CCXXXIII–CCXXXIV; Reinhard, Paul V. Borghese, p. 351.

314 Giovanni della Torre († 1623), figlio di Girolamo della Torre e di Giulia Bembo, vescovo di Veglia (oggi Krk, Croazia) 1589, nunzio apostolico in Svizzera 1595–1606. – Biaudet, Les nonciatures, pp. 169, 184, 289; Andretta, Della Torre, Giovanni; Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII., a cura di Jaitner, vol. 1, pp. CCLIX–CCLXI e 365–389.

315 "Né l'uno": nel testo "nell'uno".

316 La chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria a Stará Boleslav, dove si trova la rara icona mariana del Palladio delle Terre ceche, importante luogo di pellegrinaggio. – Ducreux, Der heilige Wenzel; Royt, Obraz a kult.

317 Adam von Waldstein il giovane (1569–1638), cavallerizzo maggiore di corte 1606–1611, giudice supremo del regno di Boemia 1608–1611, maggiordomo maggiore di corte 1611–1627, burgravio supremo 1627–1638. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa; Starý, Přední klenot, pp. 227–230.

318 Roudnice nad Labem (ted. Raudnitz), città e feudo nella Boemia settentrionale.

319 Non identificato.

320 Scipione Caffarelli-Borghese.

me sia mandata la lettera, acciò gliela facci havere, che cosi me ne fa istanza, et è quanto per hora m'occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 6 novembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obbedientissimo Camillo Cattaneo

29. Mi dice il s.r Barvitio in questo punto che si stanno facendo le minute nel negotio di Piombino, per dichiarar il contratto nullo e per mandare le lettere inhibitoriali e lettere per V.E. e che forse questa settimana sele spedirà il coriere, acciò cavi ordine dal Re per il Viceré di Napoli, che non dia altrimente il possesso alla s.ra Contessa di Binasco.

17a

Allegato: foglio informativo, di altra mano

30. B(arvitio) ha hauto due volte audienza, ma curte, et perché S.M. non vole negotiare non l'ascolta se non necessitato; il Conte di Sulz non manca di metterli sempre novi pensieri in testa intorno li soldati et tropo li preme che si licentiano; il Lantgravio gridò molto col detto Conte ne l'anticamera et buttò via la chiave,[321] non volendo piu servir, ma B(arvitio) et Krausinech fecero tanto che si è aquetato et l'ha ripresa: serve et ristarà; anco Krausinech voleva partire, ma adesso spera di essere consiglier segreto; le cose vanno malissimo se sono partiti sei paggi perché non havevano da mangiare, né da vestire, né dormire, a la tavola de truxses[322] non è vino, ma ognuno si ne compra et sono quindeci giorni che stanno amutinati li servitori di stalla, non volendo lavorare per non essere pagati; mai si sta fermo in un proposito, ma quello si dice adesso si muda da li a poco; si dà in gran parte la colpa al Conte di Zoller, che il negotio di Cleves non camini bene, perché havere tenuto le carte tropo alte et disgustato li ministri dei altri p(rincip)i. B(arvitio) si scalda molto nel negotio di Piombino perché il contratto sia rotto né sia dato il posesso a la Contessa di Binasco et lui è stato l'inventore et instigatore di questa seconda trattatione et credo a urto di Eghemiller, che è suo capital nemico.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, | [cavagliere dell']Ordine del Tosone, consigliere, [cameriere et am]basciatore della M.tà | Ces.a alla Cattolica.

321 Chiave del cameriere, simbolo del grado di cameriere imperiale. Vedi app. n. 22, par. 1.

322 Truchsess, dignitario di corte di rango inferiore, il cui compito era servire il sovrano a tavola. In particolare, aveva il dovere di portare al sovrano il cibo dalla cucina. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 67.

18

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 13 novembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., p. cifr.)

1. Ha trasmesso i messaggi di Francesco Gonzaga ai destinatari. – 2. Ha letto al Barvitius la notizia del felice arrivo di Francesco a Madrid ed egli si è rallegrato della fiducia dimostrata. – 3. Il Barvitius ha promesso anche di preparare al più presto i suoi privilegi. – 4. La supplica di Cristierno Gonzaga perché il feudo di Solferino sia fatto marchesato viene promossa nel Consiglio aulico dal conte Hans Ulrich von Questenberg. – 5. La conferma dei privilegi di Castiglione delle Stiviere sarà curata da Johann Matthäus Wacker. – 6. La seconda relazione del cardinale Madruzzo sulla questione di Solferino è già stata inviata. – 7. L'accordo per la cessione di Piombino alla contessa di Binasco sarà annullato, poiché non è stato raccolto il denaro sufficiente. L'imperatore vuole quindi assegnare Piombino a Carlo Appiani. – 8. Non ci sono cambiamenti nella questione di Finale. Tuttavia, gli stati generali boemi hanno preso in prestito del denaro dall'ambasciatore di Spagna per pagare l'esercito di Passau. – 9. Ci saranno problemi con il pagamento delle truppe, poiché anche quelle che si trovano in Alsazia dovranno essere pagate. – 10. L'imperatore lo prega di procurargli dei cavalli in Spagna. – 11. Si rallegra della gravidanza di Bibiana von Pernstein. – 12. Il duca di Braunschweig si è recato a Passau per organizzare lo scioglimento dell'esercito. Da Vienna è giunta la notizia che il re Mattia ha pagato e congedato le sue truppe in Austria. – 13. La Lega Cattolica e l'Unione Protestante non hanno ancora sciolto le loro truppe, poiché sono in attesa di vedere come si evolverà la situazione relativa a quelle di Passau. 14. I sostenitori della Lega Cattolica si incontreranno nella dieta di Augusta. – 15. I negoziati a Colonia si stanno complicando. – 16. Adam von Waldstein si è recato dal principe elettore di Sassonia per la questione della contea di Kleve. – 17. Il canonico di Colonia Hartger Henot ha riportato novità sulle ragioni dell'accordo di pace tra la Lega Cattolica e l'Unione Protestante, e allo stesso tempo deve convincere l'imperatore a sciogliere l'esercito di Passau. Ha portato con sè anche le lettere di raccomandazione di molti principi imperiali che chiedono all'imperatore di nominare Henot per la carica di auditore del Tribunale della Rota Romana. – 18. Il palatino d'Ungheria ha portato a Vienna la corona che i Turchi avevano regalato al duca di Transilvania. – 19. Gli stati generali di Moravia negozieranno a Brno lo scioglimento del loro esercito – 20. Polissena von Pernstein non lo ha ancora pagato, nonostante le ripetute sollecitazioni – 21. Suo fratello Vitale lo informa che è stato nominato abate di Castiglione. Il Cattaneo ringrazia Francesco Gonzaga per la grazia dimostratagli e attende le sue istruzioni. Propone Rodolfo Petrocini, figlio del dottor Salustio, come suo successore a Praga. – 22. Si lamenta della situazione a corte, poiché l'imperatore non mostra il minimo interesse per gli affari di governo. I consiglieri segreti si sentono inutili, perché l'imperatore non li ascolta. Dell'imperatore si sta occupando il medico Amnestetus di Linz. – 23. Se a Madrid non gli

verranno tributati gli onori dovuti, dovrà informare direttamente l'imperatore, il quale in ogni caso non vuole che Francesco chieda di essere esonerato dal suo incarico. Bibiana, sua moglie, dovrebbe cercare di intervenire sulla regina, facendo ricorso alle sue doti di prudenza e destrezza.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Dal s.r Ferdinando Spinola[323] hebbi l'ordinario passato un pieghetto di lettere di V.E. di 25 settembre, nel quale non ve ne trovai per me, sendo del sig.r segretario Zoecchi,[324] ... imaginandomi che forse si fossero a caso scordate, e quelle che vi erano per S.M. le diedi in mano propria del s.r Barvitio, quale mi disse che era statto un duplicato, e le sue diedi al s.r Cancelliere et s.ra Cancelliera, quali bacciano a V.E. le mani.

2. Martedi passato poi un scrivano della Cancelleria Aulica me ne diede un'altra di V.E. di proprio pugno, che è di 12 settembre, nella quale mi dice del suo felice arivo in cotesta Corte,[325] di che quanto più humilmente posso m'allegro con V.E. e con l'occasione ch'il s.r Barvitio mi condusse seco al campo in carozza, stimai bene et a proposito di legergliela, come feci, il quale hebbe molto a caro che gliel'havessi mostrata | e mi rispuose quello che V.E. intenderà dalla qui congiunta cifra.[326]

3. Intorno gli privilegi di V.E. pur hoggi m'ha detto che lo lasci far a lui, che gli accomodarà, che V.E. restarà gustata e servita; gli ha avanti la sua tavola e mi promette di spedirgli di giorno in giorno.

4. In mano del s.r Questemberg, segretario del Consiglio Aulico, si trova l'altra supplica dell'Ill.mo s.r don Christierne intorno la primogenitura da me nuovamente datta, quale mi promette di estender in breve il parere del Consiglio Aulico e di mandarla al Segreto.

5. Ho havuto la seconda procura della Co(mmun)ità di Castiglione fatta nella persona mia per la confermatione delli privilegi concessegli da V.E. e l'ho datta al s.r Vaccher, il quale ha promesso di fargli mò ispedire.

323 Ferdinando Spinola, rampollo di una delle più antiche e importanti famiglie genovesi. – Scorza, Le famiglie nobili genovesi. Alcuni membri di questa famiglia furono attivi al servizio dell'imperatore Rodolfo II. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 523.

324 Giovanni Battista Zoecchi, segretario di Francesco Gonzaga di Castiglione, canonico del capitolo della cattedrale di Breslavia. – ASMn, AN, notaio A. Bellini, filza 1925bis, Castiglione delle Stiviere, 5 marzo 1609, "Perill.is et admodum R.dus D. Io. Bapta Zoecchus Tridentinus Ecclesiae Cathedralis Vratislaviae Canonicus".

325 La corte di Madrid.

326 Manca.

6. Già mi trovo di havere mandato la seconda relatione del s.r Cardinale di Trento nel negotio di Solferino e si sta aspettando quello che V.E. comandarà.

7. Nel negotio di Piombino già sono fatte le minute et ogni cosa necessaria, ma come che alla s.ra Cancelliera fu assegnato da pagar il Smitz si è convenuto seco di volerlo pagare per tutto lunedi, onde gli tre Consigli, Segreto, Aulico e della Camera, gli hanno assegnato il detto tempo, spirato il quale, non havendo lei sodisfatto, diccono voler rumper il contratto e farne un altro con il s.r Carlo Appiano; in tanto S.M. si ha fatto dar il contratto e lo tiene sul suo tavolino, per rumperlo, dicendosi | di volere che per ogni modo sia rotto; il che tutti laudano.

8. Del negotio del Finale non è statto fatto altro, ma questi ss.ri Bohemi hanno indotto questo s.r Ambasciatore Cattolico a prestargli, come fa, 40 mila fiorini per pagare la gente di Possa, obligandosi di restituirgli in un anno tutti gli ss.ri off(itia)li, quali ne volevano da mons.r Nuntio 14 mila.

9. Il s.r Barvitio dice che qui si sta in travaglio, per non sapere come si licentiaranno le genti di Possa, cioè come esse voranno contentarsi e come si potrà trovare di pagare quelle che sono statte in Giuliers, le quali si trovano in Alsatia.

10. Il Signore di Valestain,[327] cavallerizzo maggiore, mi ha datto l'occlusa lettera da mandar a V.E. dicendomi che, d'ordine di S.M., le scrive che voglia procurare dal Re di cavare cavalli buoni, belli e giovani, e che S.M. gli ha detto che V.E. sa bene quali cavalli piacciono a S.M. e che, conoscend'il suo humore e gusto, saprà bene come servirla; onde il detto signore la supplica a voler in ciò usar ogni diligenza, acciò S.M. resti quanto prima bene servita.

11. Con V.E. mi allegro quanto più humilmente posso della continovata gravidanza dell'Ecc.ma s.ra Prencipessa e prego Dio che quanto prima mi possi consolare del nuovo Prencipino da me in estremo desiderato.[328]

12. Mercordi mattina finalmente partì Bronsuic per Possa, per trattare con quella soldatesca, per accordarla e licentiarla, e qui si aspetta suo aviso dell'accordato e subito vi si mandaranno i danari per licentiarla, restando Cromavo | impegnato, cioè sicurtà per duoi anni di 200 mila taleri. In tanto di Vienna si ha aviso che il Re e quelle provintie habbino di già quasi del tutto disarmato.

13. Quelli delle due Leghe non hanno ancora disarmato, aspettando il fine delle genti di Possa, volendo però per ogni modo disarmare, sebene si dubita saranno necessitate di trattenere qualche puoco di gente per dubio di quelle che si trovano in Halsatia.

327 Adam von Waldstein il giovane.

328 La gravidanza della principessa Bibiana si conclude il 25 gennaio 1611 con la nascita dell'erede maschio Luigi.

14. Adesso scrivono d'Augusta che si doveva fare la dietta scritta di tutti li interessati della Lega.

15. Di Colonia si ha con gli ultimi avisi che, per la continovata istanza fatta dalli comissari di Sassonia di voler il possesso delli stati di Cleves, sia andatta a monte tutta quella negotiatione e che però tutti gli comissari volevano partire senza havere fatto cosa alcuna e che gli duoi Prencipi, vedendo le minaccie di Sassonia, havevano mandato il Prencipe di Hannaldt[329] alli Holandesi, quali si armavano in loro diffesa, e poi doveva andarsene in Ingelterra per disuadere quello Re[330] come cog(na)to di Sassonia a non gli volere dar soccorso contro loro.

16. Il Signore di Valestain mercoledi mattina partì per Sassonia, mandato da S.M. si crede per queste cose di Cleves.

17. E' arivato qui l'altro giorno l'Enoth,[331] canonico di Colonia, molto servitore del Ser.mo Leopoldo, mandato qui dalli Ser.mi di Colonia e Baviera, per dar parte a S.M. della pace fatta dalla Lega Cattolica con la Heretica e delle ragioni che gli hanno mossi, e per far istanza | acciò sia licentiata le gente di Possa; e sotto questo pretesto, ha ordine di cavare qualche risolutione [*da S.M. intorno la scritura così fata lasciatagli da li Eletori, quali hanno voglia di svegliarlo*].

Il detto Enoth ha anco portato lettere di diversi Prencipi in suo favore, per essere nominato da S.M. auditore <di> Ruota in Roma in luogo di mons.r Ortimberg, et in particolare il Ser.mo Leopoldo, il quale si crede sarà qui presto.

18. Il Palatino d'Ungaria[332] è statto in Transilvania, mandato dal Re, et ha portato a Vienna la corona, che dal Turco[333] fu mandata a quello Prencipe,[334] il quale anco ha promesso di mandar ambasciatori a quella M.tà.

329 Christian I di Anhalt-Bernburg.

330 Giacomo I Stuart.

331 Hartger Henot (1571–1637), canonico a Colonia 1603, custode del gran sigillo del principe elettore di Colonia 1606, decano di Sant'Andrea a Colonia 1611, canonico di Mariengraden a Magonza 1613, prevosto di S. Severino a Colonia 1614, nel 1627 rinuncia a tutti i suoi incarichi. – Ennen, Henot, Hartger; Lewejohann, Hartger Henot, pp. 46–49; Mering, Die Bischöfe und Erzbischöfe, pp. 74–85; Pecho, Fürstbischof, pp. 169–187, 320–331.

332 Georg III Thurzó von Bethlenfalva (1567–1616), nobile ungherese, palatino di Ungheria 1606–1616. – Dvořák et al., Juraj Turzo; Lengyelová et al., Thurzovci; Pálffy, A Thurzó család.

333 Ahmed I (1590–1617), sultano dell'Impero ottomano 1603–1617. – Börekçi, Factions and Favorites; Majer, Ahmed I.

334 Gabriel Báthory (1589–1613), nobile ungherese, principe di Transilvania 1608–1613. – Nagy, Tündérkert fejedelme; Papp / Jeney-Tóth / Ulrich, Báthory Gábor és kora.

19. Gli Stati di Moravia fra quatro giorni vanno a Bruna[335] per risolvere di disarmare quella provintia.

20. La s.ra Cancelliera per ancora non mi ha datto danari, con tutto che ogni hora gli sii importuno.

21. Quest'ordinario ho ricevuto le lettere di Castiglione di mio fratello che dovevo ricevere l'altro e, scrivendomi che V.E. mi habbia gratiato di nominarmi a quell'Abbatia, le ne rendo de nuovo humilissime gratie, non sapendo come potermi mostrare degno di tanta gratia; dopo domani io mi dottoro qui dal preposto Pontano[336] e l'istesso giorno mando a Roma la procura *ad consentiendum* | e per fare spedire le bolle; fra tanto aspettarò quello che V.E. restarà servita comandarmi ch'io faccio, per tanto fare, assicurandola che non ho altro pensiere, né mai l'havrò, che di sempre servirla e dipender assolutamente dalla sua voluntà, e quando V.E. stimasse bene e che fosse di incomodo alli suoi negoti di lasciarmi star alla residenza,[337] con mandar qui il s.r don Ridolfo[338] figliolo del s.r dottore Salustio,[339] che in breve imparerebbe la pratica di questa Corte, massime adesso che non vi è incalca delli negoti che solevano essere, io lo riceverei a gratia particolare; ma stimando convenirsi al suo servicio ch'io resti qui, molto voluntieri vi restarò, purché almeno mi conceda tempo di duoi o tre mesi di poter incaminare quella Chiesa al culto divino, come spero di potere fare, che poi me ne ritornarò, e tutto farò a mie spese; in somma io farò sempre tutto quello che vuole V.E. mio benignissimo Prencipe e quanto ben e gratia ho a questo mondo, dalla quale però starò attendendo quello si degnarà comandarmi, mentre per fine {bacio} a V.E. faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 13 novembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore [humilissimo et obbligatissimo] Camillo Cattaneo

335 Brno (ted. Brünn), città della Moravia meridionale, centro politico e culturale del Margraviato di Moravia.

336 Georg Bertold Pontanus von Breitenberg († 1616), prevosto del capitolo metropolitano di Praga 1594–1614, vicario generale, letterato. – Weis, Pontanus, Georg Barthold; OSN 20, p. 217; Podlaha, Series praepositorum, pp. 137–147.

337 La prima presenza alle riunioni del capitolo della Collegiata di Castiglione del nuovo abate Cattaneo è del 26 luglio 1611. – Cfr. APCS, Acta Cap.

338 Rodolfo Petrocini († 1636/1640), figlio di Sallustio Petrocini, consigliere di Francesco Gonzaga, agente di Francesco Gonzaga presso la corte imperiale 1611–1616, negli anni venti del XVII secolo amministratore dei beni di famiglia Lobkowitz in Moravia. – Botturi, Al servizio, p. 260; Svědectví, a cura di Marek, pp. 72–74; LA, LRRA, B/229; ASMn, AGCS, busta 246.

339 Sallustio Petrocini († 1618), padre di Rodolfo Petrocini. – Botturi, Al servizio.

Intendo in questo punto ch'il s.r Hannevaldt dice che S.M. ha abracciato il Contratto di Piombino.

18a

Allegato: foglio informativo, scritto da altra mano

22. L'Imperatore sta più che mai ritirato né ascolta ministro alcuno, anzi ha ordinato alli aiutanti di Camera che non li parlino di negotio; il Conseglio segreto arabia[340] et sta tutto screditato et esce[341] la fama per tutto or che pochi consigli si fanno perché le cose non si ponno riferire et non si fa niente; in tanto l'Imperatore sta occupato in piture, gioie, alchimie et altre cose né de altro si cura. Barvitio ogni giorno 'va' a Corte, ma il sole per lui non comparisse: insomma è gran miseria questi né vi è rimedio se non il celeste. Il Gasparino[342] è stato mal a la morte, ma è quasi guarito; il Kinich[343] sta amaliato, ma di puoco; un tal medico di Linz chiamato Amnesteto,[344] eretico, è favoritissimo et lui trata qualche cosa di [*spazio bianco*] unto non è posibile dir il stato le cose è come è; questa Corte pare falitissima, perché non vi comparisse piu un cane per negotio, né per altro, et presto ogniuno potra partire et se il mondo cadesse a S.M. non importarebe.

23. S.M. dice che continuandosi in cotesta Corte a non rispettar V.E. come si conviene al suo stato et alla persona che rapresenta lo voglia avisarlo con una lettera a S.M. et che capiti in mano della M.S. perché S.M. ne faccia dolianza col Re Cattolico et operi in che sia V.E. tratata come conviene ad un ambassiatore di S.M. et a un principe di Imperio tanto benemerito et qualificato, né loda che V.E. a modo alcuno venisse a termine di dimandare licenza, perché da S.M. non sarebbe ben inteso, la quale l'ama molto, ma esorta a fare che la s.ra Principessa con la sua destrezza et prudenza si 'ne' lassi intendere con la Regina[345] sin tanto che avisando V.E. qua si vi possi rimediare; in soma lui ha capito et abbraciato il negotio molto bene et continuva più che mai il solito amore verso

340 "Arabia": probabilmente per "ha rabbia", è arrabbiato.

341 "Esce": nel testo è scritto erroneamente "esse".

342 Kašpar Rucký z Rudče.

343 Hans Jakob König, servitore di corte su due cavalli, valletto, capo guardarobiere, verso la fine del regno di Rodolfo II faceva parte degli uomini più influenti della corte imperiale. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 258, 402, 403.

344 Amnestetus di Linz, medico di corte – Divišová, Lékaři Rudolfa II.

345 Margherita d'Austria (1584–1611), figlia di Carlo II di Stiria, sorella dell'imperatore Ferdinando II, ∞ 1599 Filippo III, re di Spagna e Portogallo. – Hamannová, Habsburkové, pp. 322–323; Sánchez, Confession and complicity; ead., The Empress; ead., Mujeres, piedad e influencia.

V.E. ma il pover huomo si crutia vedendo la ritiratezza di S.M. et la sua ruina et che non vi è piu rimedio.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere [dell'Ordine] del Tosone, consigliere, cameriere et [ambasciatore della] M.tà Ces.a alla Cattolica.

19

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 20 novembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Attende con ansia le novità di Gonzaga. – 2. Gli ricorda la richiesta del cavallerizzo maggiore Waldstein. La stessa richiesta gli viene ora rivolta dal Barvitius a nome dell'imperatore. – 3. Camillo Martinelli consiglia a Francesco Gonzaga di procurarsi due cavalli, belli e giovani, di razza spagnola, da offrire all'imperatore. L'ambasciatore Hans Khevenhüller aveva fatto altrettanto. – 4. Il Barvitius dice che nei prossimi giorni l'imperatore invierà un corriere a Madrid con notizie su Piombino. – 5. Francesco non ha bisogno di consultarsi con l'imperatore se si vuole recare a Lerma o altrove. – 6. Nelle novità provenienti da Roma è apparsa la falsa notizia che i soldati spagnoli sono entrati a Castiglione dopo essersi accordati con Francesco Gonzaga. Cattaneo ne ha segnalato la falsità al Barvitius. – 7. Domenica scorsa Hegenmüller è tornato da Passau. I soldati sono disposti a sciogliersi solo se verranno pagati per intero. – 8. È arrivato l'arciduca Leopoldo, accompagnato dal colonnello Trauttmansdorff e da Zdenco Novohradský von Kolowrat, che ricopre la carica di cameriere maggiore dell'arciduca. – 9. Informa dei cambiamenti nella Camera imperiale. – 10. Riferisce anche dell'arrivo di un misterioso inglese che ha portato all'imperatore bellissimi doni da Roma. – 11. Il residente francese ha avuto un'inaspettata udienza con l'imperatore. – 12. Secondo quanto riferisce Matthias Welser, sta per formarsi una coalizione tra Olanda, Francia, Inghilterra, Venezia e il ducato di Savoia. – 13. Si tratta riguardo alle nomine dell'imperatore per l'auditorato della Rota Romana. Anche Rossi, l'agente dell'imperatore a Roma, ha pregato il papa di dare a Hermann Ortemberg il cappello cardinalizio. – 14. Il langravio von Leuchtenburg chiede all'imperatore 30.000 talleri. Abraham II von Dohna sarà probabilmente nominato maggiordomo maggiore. – 15. Alle guardie e ai famigli dell'imperatore sono stati pagati gli stipendi arretrati. – 16. La dieta di Colonia si è sciolta senza aver raggiunto un accordo. Il principe elettore di Sassonia minaccia la guerra, ma ha una forte coalizione contro di lui, sostenuta da Francia e Paesi Bassi. Il commissario imperiale Hohenzollern tornerà a Praga. – 17. La situazione dell'amministrazione del Palatinato si è calmata. Wolfgang Wilhelm von Pfalz-Neuburg si è ritirato nei suoi possedimenti. – 18. La Lega Cattolica non ha ancora sciolto il suo esercito e aspetta di vedere cosa succederà coi soldati di Passau. L'apertura della

dieta di Augusta è stata rinviata. – 19. Per quanto riguarda la questione di Piombino, Polissena von Pernstein ha notizia che la contessa di Binasco ha già preso il controllo dello stato ed il Cattaneo ritiene che Piombino rimarrà nelle sue mani. – 20. È arrivato Maximilian II von Dietrichstein. Nel seminario dei gesuiti imparerà la lingua ceca, la danza, l'equitazione, la scherma e a suonare strumenti musicali. – 21. Anche Vratislav Eusebius von Pernstein e il figlio di Christoph von Fürstenberg frequenteranno il seminario gesuitico. Polissena von Pernstein ha promesso di pagare al Cattaneo 600 talleri. – 22. L'udienza avuta dal residente francese è stata puramente formale. – 23. L'imperatore ha concesso il governo di Sassello ad Agostino Spinola, conte di Tassarolo. – 24. L'arciduca Leopoldo ha avuto udienza in mattinata. Subito dopo l'imperatore ha tenuto ripetuti e lunghi negoziati con il Barvitius e l'Hannewaldt. – 25. Cattaneo ha conseguito il dottorato "in utroque iure". Lo stesso giorno ha inviato a Roma una procura per l'accettazione della carica di abate. Chiede quindi a Francesco Gonzaga di permettergli di tornare a Castiglione.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Io non ho ricevuto con l'ordinario passato d'Italia né di Fiandra lettere di V.E. e, credendosi che martedi prossimo arivi l'ordinario di costì con le lettere di 22 passato, sto con grand'aspettatione, sperando di haverne e di potermi consolare d'intendere che V.E. con l'Ecc.ma signora et Ill.me mie padroncine si trovino con ottima salute, che da Dio benedetto certo non cesso ogni giorno di pregarlela.

2. Con l'altre mie mandai a V.E. una lettera del Signor di Valenstain cavallerizzo maggiore e le rappresentai quello mi haveva caricato di scriverle; hora le dico come il s.r Barvitio mi ha caricato il medesimo, dicendomi che S.M. confida molto in V.E. che saprà ben farla servire bene, sapend'essa quali cavalli piacciono alla M.tà Sua.

3. Il s.r Camillo[346] baccia a V.E. humilmente le mani e dice che, se V.E. | potesse, con occasione di mandar i cavalli che il Re darà, provedersi di duoi villani di Spagna,[347] belli e giovani e mandargli a presentar a S.M., è sicuro che gli darebbe gran gusto e lui, nel presentargli alla M.S., farebbe in modo che restarebbe gustata e contenta molto, il

346 Forse Camillo Martinelli, cavallerizzo di Rodolfo II, con una provvisione di 40 fiorini al mese. – Alidosi (1872), 9. Per quanto riguarda i suoi rapporti con Camillo Cattaneo cfr. la lettera di Camillo Martinelli ad un ministro mantovano, datata Praga 10 dicembre 1607, nella quale dichiara di essere "amico et a fare camarata col sig.r Camillo Cattani, consigliere et agente dell'Ecc.mo sig.r Marchese di Castiglione, con quale mi accompagniai principalmente per haverlo conosiuto sempre divotto servitore di S.A., huomo da bene e molto amato in questa Corte …" – ASMn, AG, b. 486, c. 672r.

347 Villani: cavalli di pregiata razza spagnola. – Battaglia, Grande dizionario 21, p. 875.

che però per mezo mio fa saper a V.E. come suo devotto et antico servitore, dicendo che il s.r Keveniler[348] alcuna volta soleva far il medesimo.

4. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice che si sta ogni giorno sul discorso di spedir un coriere per il negotio di Piombino, ma mai si risolve; che però vedrà quello occorerà et V.E. ne sarà avisata.

5. Intorno il suo andar a Lerma o dove si trovarà il Re, dice lui che in cose sì fatte S.M. si rimette alla prudenza di V.E. e che non occorre darne parte qui, per modo di consiglio, per haverne risposta.

6. In la gazetta di quest'ordinario di Roma era che gli Spagnoli erano entratti in Castiglione in virtù di un contratto fatto da V.E. con il Re e, perché questi avisi suogliono servir a maligni per occasione di mettere male e di fare cattivi uffiti, ho avisato il Barvitio che questo non è, né sarà mai vero, acciò sentendone a discorere sappia che cosa dire, il quale mi ha detto che ho fatto molto ben ad avisarlo.

7. Arivò qui il s.r Eghemiler ritornato da Possa domenica passata | con aviso che gli soldati, dovend'essere licentiati, vogliono essere loro e suoi offitiali pagati del tutto, essend'opinione però [*che di nuovo persuadino S.M. a non licentiargli, ma tratenergli cosi*]; il quale sin hora ha avuto audienza due volte.

8. Arivò qui il Ser.mo Leopoldo giovedi passato a mezo giorno con quatordeci poste, chiamato da S.M. con duplicate lettere, il quale allogia nelle solite stanze arciducali, e per quello si può penetrare porta il medesimo, che gli soldati dovend'essere licentiati, vogliono che gli suoi offitiali siano pagati dalli suoi avanzi vecchi ancora, e con S.A. è venuto il Colonello Traufmestrof[349] et adesso fa l'uffitio di suo cameriere maggiore il s.r Sdenco di Colobrat,[350] che è asai favorito.

348 Hans Khevenhüller von Frankenburg und Eichelberg (1538–1606), diplomatico e nobile austriaco, ambasciatore imperiale presso la corte di Spagna 1572–1606. – Alvar Ezquerra, El Embajador; Hans Khevenhüller, kaiserlicher Botschafter, a cura di Khevenhüller-Metsch / Probszt-Ohstorf; Diario de Hans Khevenhüller, a cura di Labrador Arroyo / Veronelli; Veronelli, Al servizio del signore.

349 Adam von Trauttmansdorff (1579–1617), ufficiale imperiale, partecipante alle guerre contro i Turchi, consigliere imperiale, colonnello delle truppe di Passau 1610–1611. – Janáček, Rudolf II. a jeho doba, p. 467; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 223 e 323; Wurzbach, Biographisches Lexikon 47, pp. 65–66.

350 Zdenco Lev Libštejnský von Kolowrat (1588–1640), nobile boemo, conte dal 1624, scalco (*Truchsess*) 1607, cameriere dell'arciduca Leopoldo 1612, colonnello imperiale 1620, consigliere imperiale e cameriere 1623, governatore della regione di Litoměřice 1623–1629, sottocamerlengo delle città in dote alla regina 1638–1640. – Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou, p. 47; Věrnost a zrada, a cura di Sterneck, pp. 322–323.

9. S.M. ha dichiarato per suo camerdiener quello Christofaro[351] alias Stivelvisier, il quale in luogo del Chinich che si trova amalato serve, sicome anco serve in luogo del Ruski[352] un tal Emanuele[353] da Botuaitz, già camerdiener, ma che non serviva.

10. È qui un certo Inglese[354] venuto da Roma, cattolico quale si publica gran barone, il quale, sotto pretesto di donar alcune cose squisite a S.M. e di gran segreti, ha havuto due volte audienza, sebene non s'intende molto col Ambasciatore del suo Re,[355] che qui si trova, anzi questo nega di conoscerlo per inglese.

11. Monsù di Bauzi[356] Residente di Franza hebbe audienza da S.M. giovedi passato, non sapendosi perché.

12. Il Velser[357] mi ha detto di haver aviso come sia stabilita una lega fra Franza, Holandesi, Ingelterra, Venetiani et il Duca di Savoia.

13. È qui ancor il canonico Enoth, il quale non ha havuto audienza e si aiutta per essere nominato da S.M. all'Auditorato di Ruota per mons.r Ortimberg, per il qual il Rossi ha fatto già una passata con il Papa acciò sia fatto cardinale ma ha havuto l'esclusione; con tutto ciò si mandarà un'altra lettera al detto Rossi, acciò de nuovo nomini lui e Mons.r di Veglia, avertendo però che Ortimberg è statto raccomandato molto prima dell'altro, et

351 Christoph Ranfft von Wissenthat († dopo 1629), ∞ 1604 Anna Maria Strada, lustrascarpe (*Stiefelwischer*) 1599, guardarobiere 1599, valletto 1600, valletto e guardarobiere capo 1608, valletto di camera (*Kammerdiener*) 1610–1612, servitore di corte su tre e più cavalli (*Hofdiener auf drei und mehr Pferden*) 1609–1612. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 258 e 401; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 7, p. 339.

352 Kašpar Rucký z Rudče.

353 Forse Emanuel Fritschko, valletto (*Kammerdiener*), capo guardarobiere (*Obergarderobier*). – Frank, Standeserhebungen und Gnadenakte, vol. 2, p. 49; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 403.

354 Probabilmente Cornelius Drebbel (1572–1633), inventore, fisico e alchimista olandese, dal 1604 al servizio del re inglese Giacomo I. Nell'ottobre del 1610 arrivò a Praga, dove rimase fino alla morte dell'imperatore Rodolfo II. – Cantor, Drebbel, Cornelis; Evans, Rudolf II. a jeho svět, pp. 228–229; Jaeger, Cornelis Drebbel; van Berkel / van Helden / Palm (a cura di), A History of Science, pp. 441–443.

355 Stephen Lesieur.

356 Nicolaus Baugy († 1640), diplomatico francese, ambasciatore presso la corte imperiale 1602–1624, ambasciatore a Bruxelles 1624–1626, ambasciatore nei Paesi Bassi 1628–1634. – Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. 2, p. 629; Stloukal, Z diplomatických styků, pp. 483–493; Tapié, La Politique étrangère.

357 Matthias Welser (1553–1633), mercante di Augusta, *Reichspfennigmeister* 1603–1610 – Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. 2, p. 1221; Hildebrandt, Der Niedergang, pp. 265–266; Müller, Zacharias Geizkofler, pp. 49–64.

intorno l'Auditorato il Papa si ha lasciato intendere che, non nominando S.M. sogietto degno, pratico della Corte e che possa sostenere la carica con honore, non lo confermarà.

14. Il s.r Lantgravio dimanda un aiutto di 30 mila taleri a S.M., credendosi che se il Ser.mo Leopoldo restarà qui lui partirà e si dice che il s.r Abraamo di Dona sarà fatto maggiorduomo maggiore.

15. La Camera ha fatto un partito col Snochar[358] di 20 mila taleri, parte in robbe e parte in danari, con quali hanno datto il salario di duoi mesi a quelli delle guardie, et alli famigli di stalla, quali tutti stavano abotinati[359] molti giorni sono.

16. Con l'ultime di Colonia si ha che quello convento era del tutto disfatto e che quasi tutti gli comissari erano partiti senza havere concluso niente rispetto alla continovata dimanda delli comissari di Sassonia, il quale tiene minacciato guerra; ma che cosa potrà fare lui solo contro una lega così potente delli duoi Prencipi, con l'asistenza di Franza e delli Holandesi, quali di nuovo si sono dichiarati in loro favore e si intende che de nuovo si armano. Il s.r Conte di Zoller se ne torna qui essendo rimasto puoco sodisfatto di lui l'Ambasciatore di Franza, per quanto scrivono, per essersi mostrato troppo partial in favore di Sassonia, di che intendo il detto Elettore di Treveri ne sia rimasto maravigliato.

17. Il negotio dell'amministratione dell'Elettorato del Palatino pare sia acquettato, poiché Noiburg è tornato a casa senza havere fatto niente, intendendosi che quello di Duoi ponti metta infinite impositioni a quei popoli e che però se ne duolgano molto.

18. La Lega Cattolica non ha ancora disarmato et aspetta quello dovrà essere della soldatesca di Possa, in tanto il convento che si doveva far in Augusta è statto differito sino a dopo domani.

19. Intorno il negotio di Piombino, non havendo la s.ra Cancelliera datto la dovuta sodisfatione al Smitz nel termine assegnatoli di tutto lunedi passato, S.M. ha mandato il contratto rotto al s.r Langravio con ordine che esseguisca la consulta fatta sopra esso dalli suoi Consigli Segreto, Aulico e Camerale; in tanto la detta signora ha aviso che la s.ra Contessa di Binasco è già entratta in possesso del stato, né cessa di cercare danari per ogni via per dargli intiera sodisfatione, dicendomi che il s.r Ambasciatore Cattolico fu quello che l'ha fatta entrar in questo negotio con avergli detto che il Re non la lasciarà perdere niente e che gli restituirà in ogni caso gli denari, e di più mi dice che a lei non sono statti datti da Sua M.tà Ces.a tutti gli ricapiti necessari promessigli e che nel contratto sta una clausula, | che non sia obligata a dare l'intiero pagamento, sino che non gli siano statti consegnatti tutti gli detti ricapiti, ma che non vuole dire niente se non quando non potrà

358 Nicolas Snoukaert, mercante praghese di origine olandese. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 426; Buňatová, Hedvábí, sklo a koření, p. 184.

359 Abotinati: ammutinati.

di meno; mi disse anco di voler scriver un viglietto a S.M. con supplicarla a commandare che, offerendosi la parte contraria di pagar a S.M. 40 mila scudi senza haver il possesso gli paghi; io per me in questo negotio creddo che al fine restarà in mano della signora il possesso e che quella signora darà la compita sodisfatione, intendendo massime che il s.r Carlo de Liectinstain[360] gli presti 30 mila fiorini.

20. Hieri arivò qui il s.r Massimigliano Dietrichstain nepote del s.r Cardinale mandato a starvi, havend'un appartamento separato nel seminario de' Padri Giesuiti, con alcuni suoi servitori e carozza con duoi cavalli, ove attenderà ad aprendere la lengua bohema, a ballar, cavalcare, scremiar [sic] e suonare.

21. La s.ra Cancelliera mette nell'istesso seminario il Signore di Pernestain,[361] come anco il s.r Conte Christofaro di Firstemberg un suo figliolo, la quale signora mi ha promesso di darmi lunedi seicento taleri, che Dio voglia cosi sia.

22. Ho poi inteso che l'audienza del Residente di Franza sia statta di puro com-(plimen)to, con havere datto due lettere credentiali del Re e della Regina.

23. Il governo di Sassello[362] è statto da S.M. raccomandato al Conte di Tassarolo.[363]

24. Questa mattina ha havuto audienza il Ser.mo Leopoldo e dopo lui S.M. ha due volte chiamato e negotiato in lungo col s.r Barvitio, e poi chiamato il s.r Hannevaldt. Et è quanto per hora m'occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 20 novembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et [obbligatissimo] Camillo Cattaneo |

25. <P.S.:> Mi scordavo di dir a V.E. che lunedi passato mi dottorai *in utroque* dal s.r preposito Pontano, con l'asistenza di tre dottori, e che l'istesso giorno mandai a Roma la mia procura per il consenso all'Abbatia et per la speditione delle bolle, e perché il

360 Karl I von Liechtenstein (1569–1627), nobile, giudice supremo della Moravia (*Oberlandrichter*) 1599, membro del Consiglio secreto 1600, governatore (*Landeshauptmann*) della Moravia 1604–1607, maggiordomo maggiore di corte 1600–1607, luogotenente e viceré di Boemia 1622. – Krones, Liechtenstein; Haupt, Fürst Karl I. von Liechtenstein; Fellner/Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 276; Stloukal, Karel z Lichtenštejna; Winkelbauer, Fürst und Fürstendiener, pp. 62–64; id., Konfese a konverze, pp. 498–499; Vařeka, Kníže Karel I. z Lichtenštejna.

361 Vratislav Eusebius von Pernstein (1594–1631), figlio di Jan von Pernstein e Anna Maria Manrique de Lara, nipote di Polissena von Pernstein, ultimo esponente maschile della famiglia, soldato. – Kopička, Role úvěru; Vorel, Páni z Pernštejna, pp. 269–281.

362 Sassello, località della provincia di Savona in Liguria.

363 Agostino Spinola (1563–1617), II conte di Tassarolo, figlio di Marcantonio, I conte di Tassarolo, e di Cornelia de Marini. – Scorza, Le famiglie nobili genovesi; Tacchella, Tassarolo.

servicio di V.E. non patisca qui, né coressimo rischio di perdere, ella nella presentatione et io nel possesso in evento che le bolle mi venissero spedite e, spirato il tempo, non andassi alla residenza, poiché partire da qui senza saputa et ordine di V.E. non vorrei, per non darle occasione di duolersi di me, se ben in estremo desidero e la supplico di questa licenza, quando sia con buona gratia di V.E., perciò ho scritto acciò sia procurato gratia da Sua Santità che sia dispensato sino che sappi la voluntà di V.E. e che commetta a questo mons.r Nuntio[364] che lui faccia quelle ationi che farebbe l'ordinario se fossi *in partibus*, in modo che anco per procura possi pigliar il possesso; e mons.r Nuntio mi ha favorito di scriverne al Papa et il s.r Ambasciatore al s.r Conte di Castro,[365] di che ne do humilissima parte a V.E. acciò sappia quello, che passa e resti servita comandarmi quello vorà ch'io facci, supplicandola de nuovo, quando havesse animo che continovassi qui per maggiore suo servicio, a concedermi almeno già di poter andar a star a casa tre o quatro mesi, per rassettare le cose di quella Chiesa, riformarle e farle caminare, come conviene a maggior gloria di Dio, servicio di V.E. e beneficio di quello popolo, poiché non ho altro pensiere.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il sig.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Or]dine del Tosone, consigliere, [cameriere et ambasciator]e della M.ta Ces.a alla Cattolica.

20

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 27 novembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Ha ricevuto con gioia le lettere di Francesco Gonzaga. – 2. Il Barvitius ha trasmesso le notizie all'imperatore, che è rimasto soddisfatto dei suoi servizi. – 3. La posizione di Francesco nella corte reale spagnola sarà molto facilitata dal fatto che sua moglie Bibiana gode della fiducia della regina. Il Barvitius è convinto che anche lui otterrà una posizione simile nei confronti del re. – 4. Fa continue pressioni sul Barvitius perché appronti il privilegio promesso che eleva Francesco Gonzaga al rango di principe. – 5. Domani chiederà che allo stipendio di Francesco vengano aggiunti 2.700 scudi provenienti dall'eredità dell'imperatrice Maria. La sua richiesta è sostenuta anche dai ministri dell'imperatore e dal Barvitius. – 6. Tutti i

364 Antonio Caetani.

365 Francisco Ruiz de Castro (1579–1637), nobile e politico spagnolo, VIII conte di Lemos; viceré di Napoli 1601–1603, ambasciatore spagnolo presso la corte di Roma 1609–1615, viceré di Sicilia 1615–1622. – Enciso Alonso-Muñumer, Nobleza, poder y mecenazgo; Favarò, Gobernar con prudencia.

ministri gli sono favorevoli. Questo vale soprattutto per il langravio von Leuchtenberg, che si rallegra della promessa del Toson d'oro. – 7. Il trattato per la cessione di Piombino a Carlo Appiani è pronto per la firma. L'imperatore invierà presto un corriere con l'ordine per Francesco Gonzaga di operare per ottenere il consenso del re a compiere questo passo. – 8. Il Barvitius è sorpreso che non abbia ancora inviato un solo messaggio da Madrid sulla vicenda di Piombino. – 9. La questione di Finale non viene discussa alla corte imperiale. – 10. Informa dell'udienza del canonico Henot. Quest'ultimo ha richiamato l'attenzione dell'imperatore sui problemi che i soldati di Passau stanno causando nell'Impero. – 11. La stampa ha diffuso la notizia che Francesco Gonzaga avrebbe venduto il suo stato agli Spagnoli. Il Cattaneo confuta queste notizie, ritenendole opera dei Veneziani. – 12. L'ambasciatore di Spagna gli è molto vicino. Ha promesso di intercedere in suo favore presso il duca di Frías, governatore di Milano. – 13. Il Consiglio segreto di Milano ha ordinato al governatore di Correggio di riconsegnare la città a Giovanni Siro. – 14. J.M. Wacher non ha ancora rilasciato la procura nella questione della comunità di Castiglione né in quella della primogenitura di Cristierno Gonzaga. – 15. L'arciduca Leopoldo si è recato dal principe elettore di Sassonia. Vuole proporgli di prendere il comando dell'esercito di Passau e, con il suo aiuto, conquistare Kleve. Un altro obiettivo del suo viaggio è di impedire la convocazione della dieta dei principi elettori. – 16. I boemi hanno chiesto invano a Leopoldo di garantire loro che l'esercito di Passau non sarebbe entrato nel loro regno. Minacciano quindi di indire una mobilitazione generale. Il duca di Braunschweig lancia un appello da Passau per pagare l'esercito. – 17. Gli Slesiani hanno finalmente deciso di sciogliere l'esercito. Tuttavia, non disponendo dei fondi necessari, lo hanno alloggiato provvisoriamente nel territorio del ducato di Opavia. I Moravi non scioglieranno l'esercito prima dello scioglimento di quello di Passau. – 18. La dieta di Colonia è stata sciolta definitivamente. – 19. L'imperatore sta per scrivere ai principi dell'Impero e condannare pubblicamente la condotta dei ribelli. – 20. La dieta di Augusta non si riunirà prima di dicembre. La Lega Cattolica procede solo molto lentamente allo scioglimento dell'esercito. Ha ricevuto il sostegno del papa per un ammontare di 50.000 scudi d'oro. – 21. Negli ultimi giorni l'imperatore ha inviato 50.000 talleri ai soldati in Alsazia. – 22. È nato un figlio al burgravio Adam von Sternberg. – 23. Polissena von Pernstein non gli ha ancora versato i 600 talleri promessi. Ha bisogno di sapere cosa deve fare con i soldi nel caso in cui li riceva da Polissena. – 24. Per assumere l'incarico abbaziale, deve prima presentare due attestazioni, a Roma o nella sua residenza abbaziale. Spera di ottenere il permesso di farlo davanti al nunzio apostolico presso la corte imperiale. – 25. Lo informa dei cambiamenti che ha intenzione di introdurre nella sua abbazia. – 26. Chiede nuovamente il permesso di tornare a Castiglione. Propone Giovanni Amati, segretario di Giorgio Basta, come suo successore a Praga. – 27. Lo stato mentale dell'imperatore si sta deteriorando nuovamente. – 28. L'arciduca Leopoldo rischia di compromettere il dominio asburgico nel Sacro Romano Im-

pero con le sue fantasiose idee di conquista del potere. L'imperatore lo ascolta. Tuttavia, il Barvitius cerca di dissuadere l'imperatore da questi piani, vedendone l'inutilità.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Dal s.r Barvitio hebbi domenica passata la benignissima lettera di V.E. di 2 passato portata da un Napolitano servitore del Ser.mo Leopoldo venuto di nuovo da cotesta Corte e con l'ordinario d'Italia ho ricevuto duoi pieghetti di V.E. con lettere di 15 detto, con le quali in estremo mi son allegrato per haver havuto buona nuova del stato suo, che non cesso di pregare Dio benedetto a conservarlelo felicissimo.

2. Al s.r Barvitio ricapitai subito quelle per S.M. il quale baccia a V.E. humilmente le mani e dice che S.M. dimandò di V.E. e che cosa scriveva, alla quale però diede parte di quanto ha scritto, et anco del contenuto della cifra, il che piacque molto a S.M. e ne restò asai sodisfatta e dice che S.M. non ha ancora datto principio a negotiare col Re, ma che crede lo farà presto e che non si scordarà di quello scrive V.E. in cifra e che S.M. sta gravida di una speditione per V.E. ma non è ancora matura, e che in | soma crede le scriverà in breve di alcuni negoti, lodand'intanto tutto quello che V.E. ha fatto sin'hora.

3. Intorno il trattamento di V.E. quando continovino nel cominciato, stima il s.r Barvitio che con sue lettere ne dia aviso, perché …, se vi pigliarà rimedio, ma confida che, quando la Regina si trovi costì, la s.ra Prencipessa Ecc.ma farà in modo che senz'altro sarà emendato il mal fatto, havend'egli opinione che sia S.E. per essere sommamente cara a S.M. e favorita più d'ogni altra Prencipessa e signora, come il medesimo si promette di V.E. col Re.

4. Il privilegio di V.E. non è ancora statto spedito dal s.r Barvitio, il quale però lo ha avanti la sua tavola per spedirlo ogn'ora et io l'importuno certo e quasi sempre son seco, quando in casa, quando a mangiare e quando in campo, ma sempre si scusa da gravi impedimenti e che senz'altro lo spedirà e con gran sodisfatione di V.E. e mi dà intentione di farlo questa prossima settimana, e però non cessarò di stimolarlo, perché tanto segua, e poi ne mandarò le racercate due copie nel modo ordinatomi da V.E. alla quale dicco esservi quella clausula, cioe che S.M. non intende di derogar o pregiudicar punto al grado e titolo di Prencipe d'Imperio et in fine io creddo che non spiacerà a V.E. e che havrà anco il desiderato palatinato, ma col s.r Barvitio vi vuole gran flegma e patienza, perché vuole fare quando a lui piace. |

5. Darò domani un memoriale dimandando gli 2.700 scudi dell'heredità della Ser.ma Imperatrice[366] a buon conto del stipendio di V.E. et, havendone questi giorni datto conto

366 Maria di Spagna (1528–1603), figlia dell'imperatore Carlo V, ∞ 1548 Massimiliano II d'Asburgo, luogotenente in Spagna 1548–1550, regina di Boemia 1562, regina di Ungheria 1563, imperatrice 1564. – González Cuerva, Maria of Austria; Koller, Maria von Spanien; Martínez Millán, La

a questi ss.ri ministri et insieme passato uffitio seco perché le siano assegnati, tutti mi si sono mostrati pronti et hanno detto che è cosa molto giusta et honesta, onde ne spero bene, anci io havevo pensato di mandargli per aiutto di costa et il s.r Barvitio *prona facie* era del mio parere, ma, vedendo che è cosa troppo puoca e che nasceranno occasioni a V.E. di dimandare e di poter havere più, ha conchiuso meglio dimandargli a conto del stipendio, come farò.

6. Io trovo tutti questi ss.ri ministri molto inclinati et affetionati a V.E. quali le bacciano le mani et in particolare il s.r Langravio, a cui fa caro l'aviso del Tosone, sebene di già lo sapeva, e mi dice che sempre sarà pronto di servir a V.E. non solo per questa seconda fraternità, ma per la prima ancora antica.

7. Dice di più il s.r Barvitio che il decreto del contratto di Piombino con Carlo Appiano sta alla segnatura di S.M. essendo già rotto l'altro, del quale la s.ra Cancelliera dice haverne a caro e che il Re si è obligato di restituirgli gli 30 mila taleri da lei pagati, e gli altri 50 mila gli ha prestati il s.r Ambasciatore, che però, andando avanti il contratto con l'Appiano, come crede, si spedirà subito un corier a V.E. con ordine che operi col Re che gli sia datto il possesso e che, riducendo il negotio a buon fine, vi avanzaranno dei danari delle entrate scosse, e cosi V.E. potrà facilmente haver un aiutto di costa. |

8. Mi disse di più che si è maravigliato come V.E., dopo il suo arivo costì, non ha mai scritto niente del detto negotio di Piombino, ma io gli rispuosi che cosa voleva che V.E. scrivesse, se al suo arivo già il Conte di Binasco[367] haveva havuto la speditione di pigliar il possesso da cotesta Corte, e questo in virtù dell'ordine di Sua M.tà Ces.a, onde V.E. non poteva far altro che aspettare d'esser avisata di qui quello debbia fare; al che lui replicò ch'io dicevo il vero e che havevo ragione.

9. Del negotio del Finale più non se ne tratta.

10. Il detto s.r Barvitio mi ha detto hoggi che S.M. hieri diede audienza al canonico Enoth e che dubita di gran rumori et entrichi per tutto l'Imperio, e che dubita non duri la pace con la Lega Cattolica, e che in fine si sta qui in travagli sino gli occhi e quella benedetta soldadesca di Possa è causa in gran parte di questi fastidi; mi disse anco che S.M. hieri gli diede due volte audienza.

11. Essendo venuto, su due gazette passate contenuate, che V.E. ha venduto al Re il suo stato e che però poteva essere che qualche bell'humore ne facesse motto a S.M., ho stimato bene di dir al s.r Barvitio che non è vero niente, acciò in ogni caso ne possia fare la

emperatriz María; Sánchez, The Empress; ead., Mujeres, piedad e influencia; ead., Los vínculos de sangre.

367 Giorgio di Mendoza.

dovuta testimonianza, e qui ognuno lo dice, e l'altro giorno il segretario di Venetia[368] ne fece una passata meco con dire che i Spagnoli vi erano entro e fortificavano Castiglione, ma io lo desinganai e dissi che V.E. e non gli Spag(no)li lo fortificava, come quella che n'è solo vero e legitimo padrone, e che entro non vi sono se non servitori di V.E. da lei trattenuti e mantenuti; cosi restò molto contento e disse che da Venetia gli era statto scritto | e dal suo parlare m'accorsi che Venetiani ne dubitano molto, e son di opinione che loro facciano spargere queste voci.

12. Diedi le lettere di V.E. al s.r Ambasciatore, il quale in estremo si allegrò d'haverle, perché a punto alcuni giorni prima mi diceva che restava maravigliato come non ricevesse sue lettere, e però dice che hoggi risponde e che, sapendo l'arivo a Milano del s.r Contestabile di Castiglia, lo pregherà a voler quanto prima far pagar a V.E. gli suoi avanzi et havere per raccomandate tutte le cose et interessi di V.E. alla quale mostra certo di continovare particolarissimo affetto, e certo riesce ogni giorno più cavagliere di gran valor e prudenza e molto amico del amico.

13. Dal Consiglio Segreto di Milano fu poi ordinato al Governatore di Coreggio che fosse il s.r Siro restituito in pristino.

14. Il buon Vacher non ha per ancora datto quella procura al Questemberg per spedir il negotio della Co(mun)ità di Castiglione, né tanpuoco per la primogenitura del s.r don Christierne e, se ben ogni di mi promette di farlo, non lo fa, però non manco di solecitarlo quanto posso.

15. Giovedi passato partì per Sassonia il Ser.mo Leopoldo, havend'allogiato a Ravonitz[369] un giorno, ove andò il s.r Cancelliere a riceverlo, servirlo e regalarlo molt'alla grande; intendo sia per trattare due cose con quell'Elettore, l'una che pigli per sè le genti di Possa e d'Argentina per fare guerra alli duoi Prencipi e ricuperare gli stati di Cleves, sperando che il Re e Cattolici l'aiuttaranno; l'altra per impedir | che non si faccia il convento elettorale, o almeno si prolunghi quanto più si può; il qual Elettore fa un convento nelli suoi stati per cavare danari per guereggiare, parendo che loro si lascino intendere di non lo voler aiuttare se non seguita la sentenza di S.M. che quelli stati di ragione debbiano essere suoi.

368 Marcantonio Padavino (1578–1632), diplomatico veneziano, notaio straordinario della cancelleria ducale 1596, seguì come segretario Francesco Priuli († 22 maggio 1610), nelle sue ambasciate presso il duca di Savoia 1600, alla corte spagnola 1604, a Praga 1609–1611, dove rimase come responsabile di quella legazione anche dopo la morte del Priuli (1610), segretario del Senato 1611, residente veneziano presso la corte imperiale 1621–1627. – Mandelli, Padavino, Marcantonio; Relazioni di ambasciatori veneti, a cura di Firpo, pp. 590–593; Novák, Rudolf II. a jeho pád.

369 Roudnice nad Labem.

16. Gli ss.ri Bohemi, vedendo che non si licentia la soldadesca di Possa, non cessano di duolersi, e tanto più perché, havend'essi fatto istanza presso il Ser.mo Leopoldo che gli assicuri che non veniranno nel loro Regno, S.A. si è scusata, e però stanno in pensiere di armarsi, quando non si faccia altra risolutione; in tanto Bronsuic, che si trova a Possa, non cessa di far istanza che la gente sia licentiata.

17. La Slesia ha finalmente risoluto di disarmare, ma perché non ha danari da pagare la gente, o almeno finge di non gli havere, la manda a stare sul Ducato di Troppa,[370] credd'io per esser vicina ad aiuttare in ogni occ(asi)one la provintia di Moravia, la quale sta risoluta di non disarmare se prima non è licentiata la gente di Possa.

18. Il convento di Colonia del tutto è disfatto e qui si aspetta in breve il Conte di Zollern.

19. S.M. sta per scriver a tutti gli Prencipi dell'Imperio per mostrare che attende alli negoti e per publicare gli duoi Prencipi ribelli e disubidienti della M.tà Sua e del Sacro Romano Imperio e potrebbe essere che il s.r Hannevaldt fosse mandato alli Elettori per dilatione del convento, et in tanto sarà spedito il Signore di Vesternach,[371] che è qui ancora, a diversi Prencipi.

20. Il convento di Augusta fu differito sino il primo decembre e questa | dilatione dà non puoco sospetto; in tanto la Lega Cattolica va molto lentamente nel licentiare la gente, anci adesso vi sono arivati 50 mila fiorini mandati dal Papa.

21. Da qui furono mandati l'altro giorno 50 mila taleri in Alsatia per dar un puoco di danari a quelli poveri soldati.

22. L'altro giorno nacque un figliolo al Borgravio.[372]

23. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani, la quale poi non mi ha datto gli 600 taleri, sebene hieri mi disse con giuramenti di volermegli dare domani; il che solecito con ogni spirto e perché, potendogli havere, ne vorei rimetter a V.E. e qui non si trova comodità, se non con gli Fucari[373] e con grandissima difficoltà e grandissima perdita, per quello son informato da tutti, et il s.r Ambasciatore non può accettargli lui qui e fargli

370 Il ducato di Opava (ted. Herzogtum Troppau), formazione storica tra Moravia e Slesia. Tra il 1526 e il 1613 fu sotto il dominio degli Asburgo. – Dudík, Des Herzogthums Troppau; Fukala, Státoprávní spor.

371 Probabilmente Hieronymus Westernacher von Grossa, figlio del consigliere segreto e segretario della Cancelleria della corte imperiale Sebastian Westernacher († 1599), fu scalco (*Truchsess*) sotto il re Mattia 1610, cavaliere. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 278–280.

372 Adam von Sternberg, il figlio natogli era probabilmente Václav Kliment. – Sixt z Lerchenfelsu, Zatměnij Cžasné, A1b.

373 I Fugger, famiglia tedesca di banchieri provenienti da Augusta, in seguito nobili. – Brandt, Die Fugger; Häberlein, Die Fugger; Kluger, Die Fugger in Augsburg.

pagare costì; supplico V.E. a comandarmi come vuole ch'io facci, cioè se vuole che gli rimetta o mandi in Italia, o quello vorà ch'io facci.

24. Il Bartoli[374] m'avisa da Roma che haveva presentato la nomina di V.E. all'Abbatia di Castiglione e che prima di spedire le bolle, essendo necessario la fede dell'idoneità e della professione della fede, ambe le quali cose si devono far in Curia Romana over avanti l'ordinario del luogo e che, non potendole io fare né all'uno, né all'altro modo, andava studiando di trovare qualche rimedio, che poi me l'havrebbe avisato quest'altr'ordinario, onde l'aspetto, sebene creddo io, non si potrà far altro che ordinar a mons.r Nuntio che avanti di lui facci queste due cose. |

25. Supplico V.E. ad avisarmi se resta servita che si nominino e faccino gli duoi mansionari adesso, o quando, et insieme quali sogietti le sarebbero di gusto, parendomi che di una si potrebbe gratiar il Novarino,[375] come già pratico e consumato nella cura delle anime; e quando sia così il gusto di V.E. io vorei vedere publicato in quella Chiesa l'Altare privilegiato, et insieme che niuno canonico possia servire per capellano, essendo anco *contra ius*, ma sì bene che si contenti del suo canonicato; e cosi potremo havere almeno duoi o tre capellani, oltre gli mansionari, perché uno ne mantengono i Beschi,[376] che don Prospero[377] mi pare tiri quell'emolumento, e l'altro i Ferari,[378] sebene mi ricordo, e quando sappi di non disgustare V.E. farò ordini in questo proposito, che saranno osservati, e cosi si potrà havere chi serva di diacono e suddiacono per cantare le messe parate ogni festa, perché, se Dio benedetto mi fa gratia, spero di faticarmi in quella Chiesa in modo che rilucerà il servicio di Dio et V.E. ne restarà servita et il popolo sodisfatto, desiderando sopra tutte le cose di registrare le messe, che ogni giorno ve ne sia sino hora di pranso, che ogni giorno si canti la messa conventuale e che il matutino si dicca la mattina, nel spuntare del sole, e molt'altre cose che a tutti piaceranno; | e però supplico humilmente V.E. a voler, in ciò et in quello di più che le parerà, restare servita di comandarmi quello più le sarà di gusto, perché io non ho altro desiderio che di servir a quella Chiesa, poiché V.E. me l'ha voluta raccomandare con ogni maggior spirto, affetto e diligenza, e di fare tutto quello che V.E. mi comandarà, dalla cui volontà io eternamente dipenderò.

374 Bernardo Bartoli, membro della Curia romana. – Botturi, Al servizio, p. 246.

375 Giovanni Battista Novarini (1562–1630), prete castiglionese, figlio di Carlo Lecco e di Giulia Novarini, dal 1610 assume cognome della madre. Curato e, dal 1616, canonico della Collegiata di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 159.

376 Beschi, famiglia di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 246.

377 Prospero Pastorio († 1621), canonico della Collegiata di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 259.

378 Ferrari, famiglia di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 252.

26. In evento che V.E. si degni darmi licenza d'andar a star a casa, come de nuovo la supplico, quando altrimente non racerchino gli suoi interessi, io stimarei che il s.r Giovanni Amati,[379] già segretario del s.r Gieorgio Basta,[380] sarebbe a proposito di servirla per fare quello occoresse et avisarla delle cose di qui e con puoca provisione, il qual anco è asai servitore e confidente del s.r Barvitio, et in caso poi di negoti gravi et importanti io potrei venire qui ad ogni occasione di bisogno; et è quanto per hora m'occore dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 27 novembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et [obbligatissimo] Camillo Cattaneo |

20a

Allegato: foglio informativo, scritto da altra mano

27. L'Imperadore è ritornato nella sua solita retiratezza senza ascoltar alcuno et la notte non riposa un hora et con strimizi,[381] non facendo altro che chiamare di paura senza voler niente, et se crede se sia fiacato in disordini havendo donne nuove apreso,[382] si vede che peggiora molto ogni giorno, ma mena pugni alli aiutanti di Camera.

28. Leopoldo è venuto molto intestato dalli soldati, havendolo adolcito con dire che per mezzo loro si impedirà il convento elettorale et che unendosi con Sasonia a fare guerra contro li duoi Principi, Sassonia facilmente cederà queli stati a S.A. et, quando il Re Cattolico sappia che siano per essere di S.A., aiutarà Sassonia per la recuperatione et havendo S.A. quelli stati senza difficoltà sarà fatto Re di Romani et però il buon Principe è venuto con questi pensieri et di quelli ne ha intestato S.M. il quale stava per scriver costì, ma B(arvitio) li disse che sono vanità et che non si farà niente; questi soldati per empirsi la borsa vogliono rovinare l'Imperio et Leopoldo et a quelli fare perdere l'Imperio et li stati et pare che Hanebald aderisca a questi pensieri con pensare che la nobiltà del Imperio ... farà, sebene non vole fare niente. Henot[383] ha hauto audienza ma non risolutione del convento elettorale.

379 Giovanni Amati, segretario di Giorgio Basta, poi agente del granduca di Toscana presso la corte imperiale di Praga. – Novák, Rudolf II. a jeho pád.

380 Giorgio Basta.

381 Strimizi: probabilmente voce dialettale che significa spavento.

382 Apreso: appresso, vicino.

383 Hartger Henot.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il sig.r Prencipe di Castiglione, cavagliere [dell'Ordine] del Tosone, consigliere, cameriere et [ambasciatore della] M.ta Ces.a alla Cattolica.

21

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 4 dicembre 1610

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Ha ricevuto alcune lettere di Francesco Gonzaga attraverso vari canali, ma è ancora in attesa di quelle inviate per posta ordinaria – 2. Non è sorpreso che l'imperatore non abbia informato Madrid del suo accordo con il re Mattia. – 3. L'imperatore e i consiglieri segreti sono stati messi a conoscenza delle lettere di Francesco. L'imperatore è lieto che il suo ambasciatore sia stato accolto così gentilmente dal re. Non crede che la Spagna soffra di mancanza di fondi. – 4. Il Barvitius promette di proporre che allo stipendio di Francesco vengano aggiunti i 2.700 scudi dell'eredità dell'imperatrice Maria. La procura sarà redatta in latino, poiché nella corte imperiale, per questi documenti, si usa solo il latino o il tedesco. – 5. Promette di inviargli una copia dell'ordine di procurare da parte del re un certificato che permetta a Gabriele Moscone di commerciare vino in Abruzzo, nel regno di Napoli, per i prossimi dieci anni – 6. Il privilegio relativo all'elevazione alla condizione di principe non è ancora pronto. Ha promesso al Kholl, cancelliere latino della corte imperiale, un anello per accelerare la questione. Non ha intenzione di sollecitare il Barvitius, perché è in ottimi rapporti con lui e non vuole rischiare di perdere il suo favore. – 7. Allo Stralendorf viene ancora negato l'accesso al Consiglio; – 8. È probabile che il Wacker non intenda rilasciare il privilegio richiesto nella questione riguardante la comunità di Castiglione e quella della primogenitura di Cristierno Gonzaga prima di aver ricevuto qualche pagamento sottobanco. – 9. Si dice che Abraham II von Dohna entrerà nel Consiglio segreto. Bohuchval Berka diventerà presidente della Camera boema. – 10. Hans Jakob König, cameriere dell'imperatore, diventerà tesoriere. – 11. Il segretario Rossi è stato nominato membro del Consiglio aulico. Il Cattaneo gli ha inviato la lettera contenente tre nominativi per la nomina a cardinale: tra essi il preferito è Hermann von Ortemberg. – 12. Su richiesta dell'arciduca Leopoldo, l'imperatore ha proposto il canonico Henot come candidato ad auditore della Rota Romana. – 13. Johann Eustach von Westernach non è stato ammesso al Consiglio segreto. Si ritirerà, perciò, nei suoi possedimenti. – 14. Il canonico Henot, insieme all'Hegenmüller, è stato inviato con un messaggio a Monaco e poi dagli elettori ecclesiastici. Deve fare in modo che l'esercito di Passau si unisca ai soldati di Alsazia e scoprire quale atteggiamento assumano i principi elettori ecclesiastici nei confronti dei due principi disobbedienti: il

principe di Brandeburgo e il principe di Neuburg. – 15. Il principe elettore di Sassonia ha convocato a Oldenburg una riunione dei suoi sostenitori e chiede all'imperatore di inviarvi il conte Hohenzollern. – 16. Il duca di Braunschweig avverte che, se l'esercito di Passau non sarà retribuito, entrerà presto in Boemia. I Boemi minacciano di indire una mobilitazione generale. – 17. Le discussioni della dieta di Augusta sono già state avviate a Monaco. – 18. La Lega Cattolica ha sciolto quasi tutto il suo esercito. Tuttavia, sta raccogliendo denaro in caso di spese urgenti. – 19. Ci si aspetta che la Lega Cattolica si riarmi presto. Il duca di Baviera e l'arcivescovo di Salisburgo rifiutano di far entrare l'esercito di Passau nel loro territorio. – 20. I soldati in Alsazia hanno commesso danni irreparabili e hanno diffuso la peste nel territorio. – 21. L'arciduca Leopoldo ha inviato un corriere a Praga nel tentativo di ottenere un aiuto finanziario dall'imperatore. – 22. I più alti funzionari del regno di Boemia non riescono a mettersi d'accordo se il principe di Transilvania debba essere rilasciato e a quali condizioni. – 23. Dalla prigione nella Torre bianca del Castello di Praga è fuggito Bocaccio, un tempo messaggero di István Bocskai. – 24. Informa dei dissapori tra l'ambasciatore di Spagna Zúñiga e il duca di Mantova. – 25. Polissena von Pernstein non gli ha ancora dato il denaro promesso. – 26. Informa degli sviluppi della disputa di Piombino. L'imperatore ha deciso di affidarlo a Carlo Appiani. – 27. L'arciduchessa Margherita (Margarita de la Cruz) elogia Francesco Gonzaga e sua moglie nella corrispondenza con l'ambasciatore di Spagna. – 28. L'imperatore attende notizie da parte di Francesco Gonzaga con grande interesse. Non gli sembra verosimile che il re di Spagna soffra di una tale mancanza di denaro. – 29. Il pagamento dei 2.700 scudi promessi a Francesco Gonzaga non è stato ancora fatto approvare dal Barvitius. – 30. Abraham von Dohna è già stato accolto nel Consiglio segreto. – 31. Sarà presto informato della faccenda di Piombino attraverso un corriere. – 32. L'inglese sconosciuto di cui ha scritto nelle lettere precedenti continua a godere della benevolenza dell'imperatore, che ha ordinato di farlo alloggiare non lontano dal palazzo imperiale. – 33. L'imperatore ha regalato un cavallo a Johann Eustach von Westernach. – 34. Si vocifera che gli arcivescovi di Magonza e di Colonia si recheranno dal principe elettore di Sassonia per calmare la situazione nell'Impero. – 35. Informa dell'arrivo dei nuovi nunzi apostolici alla corte di Graz e di Praga. – 36. L'ambasciatore di Spagna è molto favorevole a Francesco Gonzaga e si sta adoperando per migliorare la sua posizione presso la corte reale spagnola. – 37. La situazione nell'Impero non è buona perché l'imperatore si rifiuta di sciogliere l'esercito del Passau. Si dice che con il suo aiuto voglia cacciare Massimiliano d'Asburgo da Innsbruck. – 38. Il Barvitius teme un aumento di tensioni nell'Impero e si sta sforzando di trovare a Roma un rifugio sicuro per il suo denaro. – 39. L'ambasciatore di Spagna chiede al Lamberg di tornare a corte per assistere l'arciduca Leopoldo. Lui, però, si rifiuta.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Dal s.r Alberto Struzzi[384] ha il s.r Barvitio ricevuto martedi passato con l'ordinario di Fiandra un piego di lettere di V.E. et a me n'ha datto una di 24 ottobre con mezo foglio di cifra; poi il s.r Ambasciatore Cattolico me n'ha datto un altro pieghetto con una per S.M., un'altra per il s.r Barvitio, a cui la diedi subito in propria mano, et un'altra per me di 30 detto e, per quello intendo dalle dette lettere, mi paiono spedite tutte per straordinario, non essendo comparse quelle ancora che dice di havere scritto con l'ordinario 'che sono di 23'; che però le sto aspettando con grandissimo desiderio per essequire gli ordeni di V.E. con la qual in tanto mi allegro quanto più humilmente posso della sua continovata salute, et insieme che habbia havuto cosi grata audienza da S.M. per quello mi ha detto il s.r Barvitio che certo molto se n'è consolato. |

2. Intorno la maraviglia che S.M. non habbia avisato niente del suo accomodamento col Re Mattias già V.E. sa l'uso di questa Corte, oltre che è parso che S.M. non lo doveva fare, come che non haveva acquisto alcuno.

3. Il s.r Barvitio mi ha detto che lesse le lettere di V.E. in Consiglio Segreto come anco quanto ha scritto in cifra, che piacquero a tutti gli ss.ri consiglieri e che, essendo statto chiamato giovedi sera da S.M., gli dimandò *motu proprio* se haveva lettere di V.E. e che cosa scriveva, onde d'esse fece minuta relatione a S.M. la quale, come restò contenta asai di V.E., cosi si allegrò intendendo che havesse havuto cosi grata audienza dal Re e che mostrasse sì particolar affetto a S.M. et havesse dimandato tanti particolari anco del stato suo, e sia fatta di capelli bianchi, dicendo però, che S.M. non vuole credere che costì siano essausti di danari, ma che sia inventione, per non soccorere S.M. et è quanto mi ha detto il s.r Barvitio di S.M. aggiongendo che crede voglia dar certi ordeni a V.E. de' quali ancora però S.M. non se lascia intendere.

4. Intorno gli 2.700 scudi dell'heredità della M.tà dell'Imperatrice già ho datto il memoriale al s.r Barvitio, il quale ogn'hora mi promette di proponerlo e dice che non vi sarà difficoltà alcuna e che V.E. restarà consolata, come mi diccono questi ss.ri ministri segreti e della Camera, onde spero con le prime di mandar a V.E. co- | pia della procura che in tutto e per tutto sarà fatta conforme il tenore mandatomi da V.E. ma in latino, perché qui non scrivono mai in lengua spagnola né in altre lengue che in alemano e latino, e però non ho potuto far altro e con la copia spero di poter mandar una lettera pure latina scritta a V.E. dalli ss.ri consiglieri della Camera con la quale le diranno come

384 Alberto Struzzi (1557–1638), rappresentante di Ranuccio, duca di Parma, alla corte di Bruxelles. Fu gentiluomo dell'infanta Isabella Clara Eugenia. – Echevarría Bacigalupe, Alberto Struzzi; id., Alberto Struzzi; Evans, Rudolf II and his World.

S.M. si contenta di lasciarle a conto del suo stipendio gli detti 2.700 scudi, in modo che, mostrandola costì, forse potrà iscuodergli; e questo temperamento ho trovato col s.r consigliere Zacco della Camera mio amicissimo perché la procura starà molti e molti giorni alla segnatura, e perciò in tanto V.E. possia vedere di iscuodergli con la copia e fede delli ss.ri della Camera perché niuno ardisse dir o far ufficio alcuno per la sottoscritione, però non manco d'ogni diligenza per mandarla con le prime.

5. Spero anco di mandar a V.E. copia dell'ordine che le sarà datto di procurare la confermatione dal Re della tratta di 1500 botte di vino per dieci anni dal Regno di Napoli nel Abruzzo per Gabriele Mosconi, poiché tutti mi hanno datto intentione di volerlo fare.

6. Intorno gli privilegi del Prencipato di V.E. il Gol[385] me gli ha mostrati molto ampli e belli, con il contenuto del Palatinato e forma delli cavaglieri con l'R et Aquila[386] desiderata da V.E. havendomi il s.r Barvitio | datto intention, et al Gol ancora di passargli in quella maniera, ma perché è asai occupato, havendo tutte le speditioni nelle mani, mi bisogna andare molto destro in solecitarlo per non disgustarlo, ma stanno avanti le sua tavola e pure hieri che seco desinai mi assicurò di volergli spedire quanto prima possi haver un puoco di comodità, e perché segua subito ho promesso di donar al Gol un bell'aureo 'anello', perché lui potrà sapere quando sia tempo che gli possia veder; a me [mol]to duole sin all'anima di questa lunghezza, ma non so co[me] poter far altrimente e mi consolo che V.E. conosce la natura sua tarda, sebene poi fa, e fa da dovere; dicco ben[e] a V.E. che ogni giorno sto seco quasi un hora sempre discorendo con tant'amor e famigliarità che è un stupor, e mostra di tenermi per uno di più cari amici e confidenti che habbi, né tratta cosa alcuna con Paravicin[o][387] né col Rossi, se non per mezo mio e certo camina molto ben, e con particolarissimo affetto e devotione verso V.E. alla quale mi pare che tutti mostrino di essere amici.

7. Il Signore di Stralendorfo ancora sta così, senza mai esser ammesso al Consiglio non cessando di supplicarne S.M. il quale però sottoscrive a tutte le speditioni.

8. In fine il s.r Vaccher non ha mai voluto mandar al Questembergo quella procura per il negotio della Comunità di Castiglione, imaginandomi che aspetti qualche dona-

385 Andreas Kholl.

386 I cavalieri nominati da Francesco Gonzaga avevano il privilegio di fregiarsi di un collare con sopra scolpita l'aquila imperiale con la lettera R (iniziali di Rodolfo II imperatore). – Cfr. il decreto emanato in Castiglione il 1 maggio 1637 con cui Ferdinando I Gonzaga, principe di Castiglione, nomina cavaliere Bartolomeo Bellini: "qui quidem milites sive equites plenam potestatem habeant pannis, vestibus et torquibus aureis utendi, aquila imperiali cum littera R qua significatur Rodulphus tamquam auctor dictorum privilegiorum pectori insculpta in dictis torquibus aureis." ASMn, AG, b. 3713.

387 Forse Ottavio Paravicini.

tivo, e però per non rumpermi seco, con un puoco di carezze et un desinare datto al Questembergo, l'ho indotto che facend'io venirne un'altra, lui la pigliarà e spedirà subito il negotio, quale con quello del s.r don Christierne per la prima genitura bisogna sia mandato al Consiglio Segreto; il detto Vaccher vuol in mano | tutti gli negoti e mai non ne spedisce alcuno, se prima non si fa corere ..., però patienza.

9. Hieri l'altro fu il s.r Hannevaldt a pranso col s.r Abraamo di Dona e si crede gli dasse risolutione che sia fatto consigliere segreto, ma il negotio non si è publicato né per ancora si sa di certo, se ben è opinione che cosi sia, perché il Lantgravio non starà qui molto, massime se il Ser.mo Leopoldo vi resta. Si tiene, che il Berka[388] sarà fatto {consigliere} presidente della Camera di Bohemia.[389]

10. Si tiene anco che il Chinich camerdiener non servirà più in quell'uffitio, ma sì bene di tesoriere.

11. S.M. ha datto titolo di consigliere al segretario Rossi e l'ordinario passato gli mandai la lettera per la nominatione di cardinali, essendone statti nominati tre, quello di Veglia, Porcia[390] a istanza del Ser.mo Ferdinando, et Ortimberg, ma questo più di tutti.

12. S.M. a istanza del Ser.mo Leopoldo ha nominato il canonico Enoth auditore di Ruota in luogo di mons.r Ortimberg, essendo statto escluso il nipote del Velser, il quale però si lamenta molto del s.r Barvitio; la lettera però non è ancora formata, ma sta alla segnatura.

13. Si diceva ch'il Signore di Vesternach sarebbe fatto consigliere segreto, ma non è poi vero anci, havendo già havuto audienza, sta di partita di ritorno a casa sua domani o l'altro, il quale baccia a V.E. le mani.

14. L'Enoth hebbe due volte audienza, il quale partì da qui per Monaco domenica mattina col s.r Eghemiler per le poste, mandato a quel Duca per haver il passo per la gente di Possa per unirla con quella di Alsatia, e poi dovrà passar uffitio con gli ss.ri Elettori ecclesiastici per il convento e per intendere | il loro parere circa la disobedienza delli duoi Prencipi Brandenburg e Noiburg.

388 Probabilmente Bohuchval Berka von Dubá, membro di una nobile famiglia boema, uno dei direttori degli stati generali 1618–1619, burgravio supremo 1619–1620. – OSN 3, p. 817; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 402.

389 Nel gennaio 1611 Abraham II di Dohna era diventato presidente della Camera boema.

390 Girolamo Porcia (1559–1612), vescovo di Adria 1598, nunzio apostolico a Graz 1592–1606. – Rauch, Die Tätigkeit des Grazer Nuntius Portia; Koller, Porcia, Girolamo; Nuntiatur des Girolamo Portia, a cura di Rainer; Nuntiatur des Girolamo Portia, a cura di Zingerle.

15. Sassonia ha intimato un convento in Oltemburg,[391] per gli 20 corente, delli Prencipi di sua Casa e de' suoi confederati, havendo supplicato S.M. a lasciarvi andar anco il Conte di Zoller come quello che in Colonia ha trattato sopra le cose di Cleves, e questo per risolvere quello deve fare per la ricuperatione di quei stati, essendo risoluto di volere movere guerra nella marca di Brandenburg, e per quest'effetto gli suoi Vassalli si sono offerti di donargli un milione di fiorini, e procura di tirar in confederatione anco il Duca di Bronsuic.

16. Bronsuic scrive e protesta qui che, havend'accordato la cavalleria di Possa in tre mesi di paga di otto prettesi, non mandando tutti gli danari gli soldati veniranno in Bohemia; ma questi ss.ri Bohemi che sanno che non si licentiano trattengono in Cromao gli danari mandati, né più ne vogliono dare per questo rispetto, facend'istanza intanto che siano licentiati, altrimente si armaranno e si dubita in fine non segua gran disordine.

17. Il convento che si doveva far in Augusta scrivono sia principiato in Monaco, havendo promesso Treveri et il Palatino, che non hanno potuto mandar i loro comissari, di ratificare quanto in esso sarà risoluto.

18. La Lega Cattolica ha licentiato quasi tutta la sua gente e fa ogni diligenza per metter insieme una buona soma di danari per valersene in occasione di bisogno.

19. È opinione che la detta Lega, vedendo gli Protestanti armati, per diffendersi da Sassonia, si armarà de nuovo, massime che Baviera lo procurerà per il dubio che ha di Donavert.[392] | La Gente di Possa ha cercato di passare per andarsene in Alsatia, ma Baviera e Salzpurg si sono opposti havendo munite molto bene le frontiere, intendendosi che ambeduoi et il Tirolo si siano unite a tenerla lontana e non dargli il passo a modo alcuno.

20. La gente che si trova in Alsatia fa grandissimi danni et, oltre l'havere portato la peste in quel paese, pare faccia dubitare di qualche solleviatione.

21. Arivò qui hieri l'altro un coriere del Ser.mo Leopoldo, mandato qui per pigliare danari.

22. Il negotio del Transilvano non è mai statto rifferito a S.M. non potendo il s.r Cancelliere haver audienza e fu gran disparere nel Consiglio delli ss.ri offitiali perché

391 Oldenburg, città e castello, centro della contea di Oldenburg.

392 La dieta di Praga doveva affrontare anche la questione della possibile restituzione di Donauwörth. Nel 1607 la città era caduta nelle mani di Massimiliano, duca di Baviera, che vi aveva attuato la ricattolicizzazione. Anche in reazione a questa occupazione, nel 1608 gli Stati protestanti dell'Impero si unirono nell'Unione Protestante. I negoziati della dieta di Praga rappresentavano per loro un'occasione per riaprire la questione della città di Donauwörth e costringere l'imperatore a riconsiderare la sua precedente posizione. Ciò però non avvenne e Donauwörth rimase sotto il dominio del duca di Baviera anche dopo il 1610. – Gindely, Rudolf II und seine Zeit, vol. 2, pp. 106 e 108; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 58–60, 72, 74.

volevano, alcuni fosse privato della Sig.ria di Libocowitz[393] con dargli 150 fiorini alla settimana solamente per il suo vivere, et altri che non havendo errato sia lasciato in sua libertà.

23. Fugì l'altra notte della torre bianca[394] quel tale Bocaccio[395] carcerato molti anni sono che fu mandato dal Poskai[396] alli Prencipi protestanti.

24. Il s.r Ambasciatore Cattolico mi ha detto che il s.r Duca di Mantova ha fatto gran cond(oglianz)a con l'Ambasciatore di Spagna in Venetia[397] e con quello di Roma[398] contro la sua persona, perché gli sia statto contrario perché non fosse luogotente della Lega, dicendomi non havere fatto altro se non impedito che lui non fosse senza prima sapere se sarebbe statto grato al suo Re, il quale Ambasciatore mi pare che stia puoco bene con S.A. e questo per certa minchionaria del Manerbio, quando era vivo, che scrisse molte bagatelle contro di lui.

25. In fine la s.ra Cancelliera mi burla ogni giorno molto solennemente con questi benedetti danari, poiché sin'hora non mi ha datto | pur un carantano et ogni hora dice che ben me li darà, che gli aspetta sempre, però mi conviene havere buona patienza.

26. S.M. finalmente sottoscrisse il decreto della cassatione del contratto di Piombino, fatto con la s.ra Cancelliera sodetta, con haverne sottoscritto un altro obligatorio di dar il possesso di quel stato al s.r Carlo Appiano, obligand'egli in Venetia di pagare quello che S.M. accordarà qui con il suo agente, col quale la Camera tratta, et vuole che paghi 40 mila scudi di più; per intanto lui mandò l'uno e l'altro decreto in Italia per corier a posta spedito domenica notte, dicendo che, havuto tutte le speditioni necessarie per il

393 Libochovice (ted. Libochowitz), comune, castello e feudo della Boemia settentrionale, dal 1606 al 1610 dominio di Sigismondo Báthory.

394 La Torre bianca è una torre tardo-medievale nel Vicolo d'Oro, situata tra Daliborka e Mihulka, nella fortificazione settentrionale del Castello di Praga. Negli anni 1586–1587 la torre fu trasformata in prigione. Vi furono imprigionati i partecipanti alla rivolta degli stati generali. – Hrubeš/Hrubešová, Věže v dějinách, pp. 26–29; Petráň, Staroměstská exekuce.

395 Bocaccio, messaggero al servizio di István Bocskai.

396 István Bocskai (1557–1606), magnate di Transilvania, principe di Transilvania 1604–1606. – Eténi / Horn / Szabó, Koronás fejedelem; Prameny ke vpádům Bočkajovců, a cura di Kameníček; Molnár, Fürst Stefan Bocskay; Szabó, "Téged Isten dicsérünk".

397 Alonso II de la Cueva y Benavides (1574–1655), nobile e militare, religioso e diplomatico spagnolo, ambasciatore spagnolo a Venezia 1606–1618, ambasciatore straordinario a Bruxelles 1619, cardinale 1622. – Beneyto Pérez, El marqués de Bedmar; Esteban Estríngana, Madrid y Bruselas; ead., Alonso de la Cueva-Benavides.

398 Francisco Ruiz de Castro.

possesso, voglia ricorer a Sua M.tà Cattolica e mettergli alli piedi la gratia che la Ces.a gli havrà fatto et insieme le sue ragioni; di questo negotio la s.ra Cancelliera mostra burlarsi, ma però resta con non puoco travaglio, sebene si consola che già la s.ra Contessa[399] è in possesso e lei è sicura ch'il Re gli restituirà i danari da lei pagati sino quest'hora.

27. Il s.r Ambasciatore Cattolico mi mostrò una lettera della Ser.ma infanta Margarita,[400] con la quale dice asai bene di V.E. e dell'Ecc.ma s.ra Prencipessa.

28. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice che S.M. starà attendendo quello che V.E. scriverà di man in mano, non potendo se non maravigliarsi di alcune cose scrittegli e non potendo credere che costì siano così essausti di danari, e che sta gravida di molti pensieri intorno le cose di Spagna, ma per ancora non si ha lasciato intendere.

29. Non ha potuto proponer il memoriale delli 2.700 scudi per fallo di tempo, ma lo farà quanto prima.

30. Mi ha detto in confidenza ch'il s.r Barone Abraamo di Dona è dichiarato consigliere segreto, ma non è ancora publicato.

31. Che nel negotio di Piombino si camina molto alle strette e crede si spedirà in breve corier a V.E.

32. Quell'Inglese[401] di che ho scritto altre volte continova ad haver | audienza da S.M. la quale ha ordinato gli si diano stanze vicine a Palazzo, acciò ad ogni gusto di S.M. gli possia parlare.

33. S.M. questa mattina ha fatto donar al Signore di Vesternach un cavallo della sua razza.

34. Qui si dice che Mogunza e Colonia siano per andar a trovare l'Elettore di Sassonia, per vedere d'accomodare quelle cose, ma la cosa non è certa, né tanpuoco del convento di Monaco.

35. Mons.r di Troia già si trova a Gratz e quello di Sarzana[402] s'incamina a questa volta et è quanto per hora posso dir a V.E., alla quale per fine faccio humilissima riverenza, dicendole che di Roma quest'ordinario non ho havuto lettere dal Bartoli intorno la speditione dell'Abbatia.

399 Isabella Appiani.

400 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz) (1567–1633), figlia dell'imperatore Massimiliano II e di Maria di Spagna, nel 1583 si fece suora nel convento di S. Clara de las Descalzas Reales a Madrid, dove si fece chiamare Sor Margarita de la Cruz. – Palma, Vida de la serenissima Infanta; Sánchez, The Empress; ead., Mujeres, piedad e influencia; Weiner, Sor Margarita de la Cruz.

401 Probabilmente Cornelius Drebbel.

402 Giovanni Battista Salvago.

Da Praga gli 4 decembre 1610.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obbligatissmo Camillo Cattaneo |

21a

Allegato: foglio informativo, scritto da altra mano

36. Al Amb(assiatore) Cattolico da costì non è stato scrito niente[403] del Principe di Castiglione, ma esendo racercato mi ha promeso con grandissima prontezza et cortesia di scrivere che S.M.tà trata qui V.E. come Principe di Imperio, che la cava la bereta et che in capella li è messo il tapeto di veluto et che precede a tutti, anco al viceré, dicendomi haverlo visto stesso, et che li Grandi di Spagna volendo sono tratati da S.M.tà qua come dal Re; in soma si mostra vero amico et prontissimo sempre di far ogni bon offitio per V.E.; mi ha 'anco' detto havere aviso che la maggior parte trattano il Principe di Castiglione con titolo di Eccellenza et che crede sarà dechiarato Grande. Qua stiamo male perché S.M. non vole licentiare la gente di Posa, anci trata di havere il paso dal

403 È probabile che ciò si riferisca ad una lettera cifrata inviata da Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo da Madrid, di cui esiste la seguente minuta senza data: "Vado pensando che questi signori habbian scritto a cotesto Ambassiator Cattolico per saper come l'Imperator mi tratta, voi però vedete di penetrarlo {se cosi è} et informate il s.r Ambassiator 'di' come S.M.tà si leva un poco la beretta et come in Capella se mi mette quel tapeto di veluto {cremesino} che si mette alli altri principi del Imperio, il quale l'haverà visto il medesimo signore in tempo di processione quando eran costì gl'arciduchi Leopoldo et Carlo, 'però' riduceteglielo a memoria et anco come che precedo a tutti {come principe anco} 'etiam' al Viceré 'come principe d'Imperio' acciò che scriva qua tutti questi capi in bona forma 'in risposta di quanto li hano racerc<ato>' assicurandolo che gliene restarò con immortal obligatione. Penso anco che forse haveran scritto per sapere se costà i grandi di Spagna son trattati da S.M.ta Cessarea come il Re li tratta, perché io ho detto qua che si, et che se loro voglion esser honorati, che conviene che ancor loro honorino i principi di S.M.tà Cessarea, tanto più che honorano quelli del Papa che sono il contestabile Colonna et don Virginio Orsino; però se così è 'che glielo habbian chiesto' vedete che lo scriva ancora, perché egli è vero che al duca di Sabioneta et don Virginio Orsino che pretesero di esser trattati come grandi di Spagna S.M.tà li trattò come tali, ma non ci è alcuno costà che sia per poterselo aricordare se non è il s.r Barvitio al qual dite che è una gran cosa che non voglin stimar qua niente i principi del Imperio et stimano i duchi del Papa {almeno li due nominati} et tengono che sia più esser grande di Spagna che principe d'Imperio, et vi giuro che vorei esser più presto conte d'Imperio che grande di Spagna 'perché' da {due in} tre o quatro in poi, {perché ci è tal grande che} non ha pari da magnare, ma queste cose non le dite al Ambassiatore. Per il Lamberg ho comintiato alcune pratiche, ma qua hora stan in gran bisogno et però ci vol un poco di tempo, ma mostrano però bona volontà. " *A tergo*: "ziffra a don Camillo" (ASMN, AGCS, b. 162).

Duca di Baviera per che congiongiere quelli di Possa con quelli di Alsatia et mandarla a scaciare Massimiliano[404] da Inspruch.
37. Dubito che la Lega doverà armarsi poiché li protestanti lo fanno per difendersi da Sassonia, che intende attacarla per le cose di Cleves et si crede comintiarà nella marca di Brandenburg et così il convento elettorale et Re de' Romani andarà in fumo et Dio sa quello che seguirà.
38. Barvitio dubita di gran male et gieneral[e] rivolutione nel Imperio. In grandissimo segreto mi ha fatto scriver in ziffra al Comendator di Santo Spirito[405] che vega di trovare luogo sicuro di metter in Roma il peculio che ha per suo figliolo,[406] ma perché è negotio segretissimo <i>o suplico V.E. a mostrare seco di non ne sapere niente perché di me troppo si dolerebbe, seco S.M.tà negotia piu che con tutti et sebene vive in gran melanconia et travagli Barvitio si maraviglia che costì si stimi cosi puoco i Principi di Imperio et esorta V.E. a non rompersi. L'Inglese[407] è alchimista et astrologo.
39. L'Ambassiatore Cattolico in segreto mi fa scriver al Lamberg che il Re desidera torni qua et asista a Leopoldo; tanto facio ma non vorà venire. |

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | [colendissimo, il s.r] Prencipe di Castiglione, | [cavaglie]re del Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciatore] della M.tà Ces.a | alla Cattolica.

22

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 1 gennaio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. La posta ordinaria non gli ha portato alcun messaggio di Francesco Gonzaga – 2. Il Barvitius gli invierà presto un nuovo cifrario e una lettera con informazioni segrete. L'imperatore e i consiglieri segreti sono molto contenti dei suoi servizi – 3. La proposta di concedere a Francesco i 2.700 scudi dall'eredità dell'imperatrice Maria ha il sostegno del Barvitius ed è stata approvata anche dai consiglieri segreti, ma deve essere ancora sottoposta all'impera-

404 Massimiliano III.

405 Pietro Campori (1553–1643), commendatore di S. Spirito in Roma 1609–1616, cardinale 1616, vescovo di Cremona 1621, fu segretario del cardinale Scipione Borghese. – Becker, Campori, Pietro.

406 Johann Franz Barvitius (detto Fernemont) (1598–1676), generale (*Feldzeugmeister*) e governatore del principato di Glogau. – Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell'Österreichisches Staatsarchiv, pp. 151–154; Höbelt, Ferdinand III.

407 Probabilmente Cornelius Drebbel.

tore. – 4. Informa sugli sviluppi nella questione del commercio del vino del Moscone. Gli raccomanda di presentare al più presto la richiesta al Re Cattolico. – 5. Gli inoltra una lettera dell'arciduca Leopoldo. Sottolinea che i titoli utilizzati sono in accordo con le abitudini spagnole. – 6. Il consigliere Zach spiega inoltre l'uso dei titoli nei documenti della Camera dell'Impero e promette di correggere eventuali errori. 7. Trasmette i saluti del langravio von Leuchtenberg e di altri cortigiani. – 8. Il mercante di corte Werdeman lo ringrazia per il servizio svolto. – 9. Adam von Waldstein, il giovane, e Camillo Martinelli gli ricordano la loro richiesta di cavalli per l'imperatore. – 10. Ulrich Desiderius Proskowsky von Proskau, cameriere maggiore, esprime un affetto senza precedenti per Francesco Gonzaga e ne loda i servizi. – 11. L'arciduca Leopoldo ha avuto un'udienza con l'imperatore. In seguito è stato costretto a letto a causa della febbre. Si dice che abbia il vaiolo. – 12. Riferisce del suo dibattito con il residente di Venezia alla corte imperiale, il quale si è lamentato del fatto che Francesco Gonzaga a Madrid non tratta l'ambasciatore di Venezia come suo pari. Descrive dettagliatamente lo svolgimento del dibattito e gli argomenti utilizzati. Della conversazione è stato informato anche il Barvitius, che si schiera decisamente dalla parte di Francesco Gonzaga in tutta la vicenda. – 13. Informa dell'ingresso dell'esercito di Passau in Austria e delle reazioni che questo evento ha suscitato nell'Impero. I Boemi si vedono già fuori pericolo. Alcuni rappresentanti degli stati protestanti boemi, tuttavia, mettono in guardia da un eccessivo ottimismo. Temono che l'imperatore abbia fatto un accordo con il re Mattia e che voglia usare l'esercito di Passau per privarli della loro libertà religiosa. – 14. Johann II von Pfalz-Zweibrücken ha chiesto per iscritto all'imperatore di congedare l'esercito di Passau. – 15. Corrono anche voci secondo cui l'imperatore non solo non scioglierà l'esercito, ma che intende rafforzarlo con gli ex soldati della Lega Cattolica e con altri che chiamerà da Vienna. – 16. L'arciduca Leopoldo si è ammalato di vaiolo, ma affronta bene la malattia. – 17. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga ha saputo che l'imperatore vuole inviare alla corte di Madrid un ambasciatore speciale in più. Lui stesso non lo ritiene necessario. – 18. Ernst von Mollart chiede di essere esonerato dalla sua carica. – 19. Leopold von Stralendorf elogia il lavoro di Francesco Gonzaga a Madrid. – 20. Franz von Dietrichstein si è recato a Vienna per convincere il re Mattia a intervenire contro i protestanti che si stanno apprestando a costruire un proprio luogo di culto a Olomouc. – 21. Riferisce degli eventi in Transilvania. – 22. Paul Sixt von Trautson lascia gli incarichi presso Mattia. Alla corte reale, invece, giungerà il vescovo Khlesl. – 23. Riferisce dell'arrivo del nuovo nunzio apostolico. – 24. Si aspetta che i principi cattolici del Sacro Romano Impero convochino una nuova dieta. – 25. Il re Mattia ha inviato un ambasciatore alla moglie di Federico IV, principe elettore del Palatinato. – 26. L'arciduca Alberto ha concesso l'investitura di alcuni territori a Kleve al commissario del principe elettore di Sassonia – 27. Massimiliano Pellegrini chiede a Gonzaga di intercedere presso il cardinale Dietrichstein per ammettere il figlio Francesco al suo servizio – 28. Nella

questione di Piombino non si è fatto alcun passo avanti. – 29. Il Barvitius ha promesso che domani sottoporrà all'imperatore la proposta di assegnare 2.700 scudi a Francesco Gonzaga.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Con l'ordinario d'Italia, né con quello di Fiandra, ho ricevuto lettere di V.E. e però con questa sarò breve, non havendo molto che dirle.

2. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice che d'ordine di S.M. ha scritto una lettera di negoti segreti e che vi è anco cifra che spera sarà segnata questa sera da S.M. et essendo si mandarà con questa, e più mi dice che la M.S., alla quale non ha mancato né manca in tutte le buone occasioni di rappresentare le sue molte diligenze che usa costì in servicio di quella, ne resta molto sodisfatta, come parimente tutti gli ss.ri consiglieri segreti non cessano di lodar e comendar V.E. mostrandosi desiderosi di servirla.

3. Ho tanto solecitato et importunato gli ss.ri Barvitio e segretario Pucar[408] nel negotio delli 2.700 scudi che finalmente questa mattina, sebene non si è fatto Consiglio Segreto, l'ho fatto proponer alli ss.ri consiglieri così in piedi, i quali tutti hanno lodato il parer e risolutione della Camera havend' | insieme conchiuso che si diano a V.E. ma, perché si tratta di cosa tanto importante come dell'heredità della M.tà dell'Imperatrice, hanno stimato bene che non si faccia senza prima dirne una parola a S.M. e però il s.r Barvitio ha preso l'assunto di dirglielo con buona occasione e, questo fatto, subito si stenderà la procura conforme il schizzo mandato e con la lettera di S.M. scritta dalla Camera si mandarà alla segnatura e, fatta questa relatione dal s.r Barvitio, la Camera mi darà la lettera che lei a nome suo scrive a V.E. con copia di quella che scrive a nome di S.M.; V.E. non si maravigli che le cose qui vaddano tanto in lungo perché chi non lo vede e prova non lo crede; in tanto io non cesso di essere sempre al pelo al detto s.r Barvitio acciò quanto prima lo faccia.

4. Il negotio della tratta del vino per il Moscone finalmente è statto risoluto e conchiuso dalla Camera, come V.E. vedrà dalla qui occlusa lettera camerale che le mando, entro la quale è anco copia della lettera di S.M. in tal negotio e quando sarà sottoscritta da S.M. si mandarà; in tanto supplico humilmente V.E. a restare | servita di cominciar a trattare questo negotio e potendolo spedi[re] nel modo che scrive la Camera sarà più breve perché non occorerà procurar altra procura di S.M. e per consequenza aspettare

408 Johann Rudolf Pucher von Meggenhausen († 1625), scrivano della Cancelleria imperiale 1595, praticante avvocato (*Konzipient*) 1602, segretario 1605, segretario della Camera aulica 1607–1612, consigliere segreto 1622. – Gross, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei, pp. 384–386, 467, 472; Gschließer, Der Reichshofrat, p. 209; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 279, 282, 287.

segnatura, ma potrà il Moscone con la lettera del Re al Viceré di Napoli andar a pigliare la tratta e così più presto si potrà fare che sborsi il danaro, poiché la Camera vorebbe cinquanta taleri di più dell'offerto da me conforme l'ordine et istrutione di V.E. e che tutti gli dasse in una o almeno in due volte e perché la lettera della Camera non dice la quantità, ma dice certa quantità, io dico a V.E. che la confermatione della tratta che si desidera è per dieci anni di poter estrahere dal Regno di Napoli nell'Abruzzo mille cinque cento bote di vino ogn'anno et è quanto so in questa materia.

5. Mando una lettera del Ser.mo Leopoldo per V.E. fattami dare da S.A. et, vedendo che non vi è titolo di Ill.mo ma solo Ecc.mo con l'aggiunta di Prencipe, volevo dire qualche cosa al Cancelliere,[409] ma il s.r Ambasciatore Cattolico mi ha detto che è stilo spagnolo, | perché i Spagnoli, dando dell'Ecc.a nel corpo di lettera, stimano più honore non mettere l'Ill.mo avanti l'Ecc.mo nella mansione, tuttavia quando non gusti a V.E. si degni accennarmelo che farò quello si degnarà comandare.

6. Io ho visto il titolo che dà la Camera a V.E. d'Ill.mo e ne ho fatto parola al s.r consigliere Zach, il quale mi dice che loro non danno altro titolo neanco ad altri Prencipi d'Imperio e che loro non puonno mutar il suo stilo vecchio e, quanto che non diccono *Principi Castilioni*, mi dice che sarà statto errore di quello scrivano che ha scritto la lettera, havendomi promesso che in altre occasioni lui farà scrivere come si deve.

7. Il s.r Lantgravio baccia a V.E. le mani, come fanno anco gli ss.ri di Molart et Hannevaldt.

8. Il Vertemano[410] rende infinite gratie a V.E.del favore che promette di voler far a suo nipote e dice procurerà che costì habbia qualche amico che soleciti il negotio.

9. Il s.r Cavallerizzo Maggiore[411] et il s.r Camillo[412] ogni giorno mi solecitano | perché de nuovo ricordi a V.E. la cosa delli cavalli, poiché S.M. ne fa grand'istanza et il cavallerizzo vive con speranza certa che V.E. lo debbia favorire d'uno di suo gusto.

10. Il s.r Brescoski,[413] cameriere maggiore, fa tante belle parole e mostrasi tanto sviscerato verso V.E. che è un stupore e dice che in servicio suo vorebbe sparger il proprio

409 Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz.

410 Karl Werdemann († 1616), membro di un'importante famiglia di mercanti originaria dell'Italia (Vertemate), banchiere, mercante di corte. – Buňatová, Hedvábí, sklo a koření, pp. 206–210.

411 Adam von Waldstein il giovane.

412 Forse Camillo Martinelli.

413 Ulrich Desiderius Proskowsky von Proskau († 1618), cameriere maggiore dell'Impero (*Oberstkammerer*) 1606–1612. – Fellner / Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 277; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 394; Maťa, Der Adel Böhmens, p. 244; Mur i Raurell, "La mancha roja", p. 86.

sangue e che S.M. ama V.E. teneramente e quando la nomina dice sempre il mio Marchese, in fine io trovo che ognuno adesso si mostra affetionato.

11. Il Ser.mo Leopoldo lunedi passato hebbe lunga audienza e fu la prima dopo il suo ritorno di Sassonia; il mercordi mattina si mise in letto con un puoco di febre, che dura tuttavia e, sebene è lenta gli viene però due volte il giorno e con un puoco di flusso; intendo che habbia le varole,[414] ma sin hora non ho potuto saper il vero, se sarà più a basso lo dirò, in tanto S.A. attende al letto.

12. Il segretario di Venetia, che si mostra asai amico mio, mi fece una | passata l'altro giorno, dicendomi che V.E. e l'Ambasciatore Veneto[415] costì non si visitavano perché V.E. voleva titolo di Ecc.a e non lo voleva dar a lui e che non sapeva perché questo; io gli rispuosi ch'io ancora non sapeva perché cotesto s.r Ambasciatore non volesse dar dell'Eccellenza sapendo che pure conveniva, mi replicò che gli ambasciatori coronati si trattano del pari e che nel medesimo modo sono trattati dal Re; gli rispuosi che il Re gli tratti tutti a un modo o non, non lo so, ma questo so bene, che quello dell'Imperatore e di Spagna in Corte alcuna non trattano de pari con quello di Venetia; replicò lui ch'io erravo perché il s.r Keviniler trattava del pari col Soranzo[416] e Priuli[417] e che V.E. faceva il medesimo in Roma con quello Ambasciatore;[418] rispuosi che anco lui errava perché il Kevineler ricevendo Ecc.a dava V.S.Ill.ma, ricevendo V.S.Ill.ma dava V.S. Eccellentissima e che questo glielo farò dire qui non solo dal s.r Gran Cancelliere, che è stato in Spagna ambasciatore straordinario di S.M. di quel tempo,[419] ma da Cesare Florio[420] e da molti altri che lo sanno molto bene e che credevo che | per a punto V.E. havesse trovato scritture del detto s.r Keveniler in questo proposito; che poi V.E. in Roma havesse trattato del

414 Varole, pustole del vaiolo. – Battaglia, Grande dizionario 21, p. 628 (vaiole).

415 Pietro Priuli (1568–1613), ambasciatore veneziano in Francia 1605–1609, ambasciatore veneziano a Madrid 1610–1613. – Trebbi, Priuli, Pietro; Redondo, Papeles de Estado, p. 144; De Vivo, Patrizi, informatori, barbieri.

416 Girolamo Soranzo (1569–1635), diplomatico veneziano, ambasciatore nella corte di Spagna 1608–1610, ambasciatore ordinario all'imperatore 1611–1614, ambasciatore a Roma 1617–1621 e di nuovo dal 1623 al 1625, ambasciatore straordinario in Spagna 1621–1622, ambasciatore straordinario in Francia 1629–1630. – Trebbi, Soranzo, Girolamo; Gaier, Facciate, pp. 264, 268, 270, 282, 495–501; Die Relationen der Botschafter Venedigs, a cura di Fiedler, vol. 1, pp. 1–34.

417 Francesco Priuli.

418 Forse Agostino Nani, ambasciatore veneto a Roma 1604–1606. – Tiepolo, Archivio.

419 Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz visitò più volte la corte reale spagnola. Nel 1595 guidò una missione diplomatica straordinaria per convincere il re Filippo II di Spagna a sostenere finanziariamente l'imperatore nella lotta contro i Turchi. – Marek, Los viajes.

420 Cesare Florio.

pari col Veneto questo non era mai statto e che, per chiarirlo meglio e confermare più quanto dicevo, mi dicesse se in questa Corte questo Ambasciatore Cattolico trattava del pari con l'ambasciatore Priuli morto, poiché siamo in luogo ove più che altrove gli posso dire quello passa, perché lo veggo e sento; all'hora amuttì e mi disse che lui non haveva d'impedirsi in questo e che solo diceva per modo di discorso e per esser V.E. tanto amico et vicino della Republica, parendogli che l'uno ministro debbia andar a gara in honorare l'altro con altre simili parole, al che rispuosi che, poiché non si haveva d'impedir in simili cose e lo diceva per modo di discorso, ch'io facevo il medesimo e solo per dargli gusto e sodisfatione nella sua proposta, che nel resto, come conosco V.E. molt'affetionata alla sua Republica e che è Prencipe | tanto buon confinante e principale ministro di Potentato tant'inclinato a quella, cosi potevo assicurarlo che niun altro desiderava d'honorare più gli suoi ministri di quello che fa V.E. come n'ha datto saggio in infinite occasioni in tutte le corti e luoghi ove si è trovata e che son sicuro lo farà con cotesto 'con tutti gli termini convenienti', sì come mi giovava credere che in quanto potrà far servicio alla Republica lo farà con ogni prontezza per havere sempre scoperto tanto buona voluntà sua verso V.E.; e con queste buone parole si licentiassimo con molt'amore, havendomi detto solamente che per maggiore sua sodisfattione voleva informarsi come V.E. trattava in Roma il Veneto et io gli dissi che pure lo facesse allegramente; e perché ho dubitato non facesse qualche sinistro uffitio con questi ss.ri ministri, sapend'io che il suo maggior confidente è il s.r Barvitio, subito pensai di prevenirlo, come feci, havendogli datto parte di quanto era passato fra lui e me et, havendo trovato che intendeva la cosa molto ben a nostro favore che anci | diceva che V.E. non gli doveva dare dell'Ecc.a e che lui bene lo doveva dar a V.E. per essere ministro tanto principale di S.M. e trattata da lei di titolo nel modo che è trattata, lo pregai che andando da lui lo volesse desingannare e passare seco duoglienza perché gli ambasciatori veneti vogliano trattare V.E. meno di quello si deve, il quale mi ha promesso di farlo, ma per ancora non è ricorso da lui.

13. Domenica passata, mentre stavano questi ss.ri Bohemi cercando danari per pagare gli soldati di Possa, venne aviso all'improvista che non potendo più star in quel posto si erano partiti di là, e passato il fiume, entratti nell'Austria, havend'havuto una patente del capitano di Linz, e comissari per passare senza danegiar il paese et essere condotti in Carintia, poi alli confini di Salzpurg e poi entrare nel Tirolo, intendendosi che tutti siano partiti con il bagaglio, eccetto il solo Colonello Traufmestorfo, il quale più tosto voleva essere tagliato a pezzi, onde per forza gli levarono l'altiglieria; | poi arivati in Austria si sono accampati a Vels,[421] luogo lontano da Linz quatro leghe verso la Carintia, et ivi stanno aspettando di poter passare, dicendo voler andare nel Tirolo et unirsi con gli altri

421 Wels, città e castello dell'Austria superiore.

di Alsatia; in tanto alcuni villani n'hanno amazzato qualche puochi e gli soldati di villani, dall'altra parte Salzpurg né Baviera gli vuole dar il passo et il Ser.mo Massimigliano sta armato e molto ben fornito per diffendersi et il Colonello Pezzen[422] che si trova in Ispruch chiamato da S.A. dice che non gli vogliono a modo alcuno; in tanto hieri notte da qui fu spedito corier a Salzpurg e Baviera, che vogliano dargli il passo per il Tirolo, intendendosi che non solo non lo vogliano dare, ma che Baviera già habbia scritto al Palatino di Duoiponti[423] per unirsi con gli Protestanti in evento che questi soldati volessero entrare nel suo stato o in altro dell'Imperio per impedirgli il passo e scacciargli, e questo è vero in modo che si starà vedendo quello seguirà; in tanto gli ss.ri Bohemi che gli vedono un puoco lonta[no] | stanno allegri, parend'a loro di trovarsi fuori di pericolo, sebene fra loro non mancano gli Heretici di pensare che questo sia un intend(imen)to fra S.M. et il Re per castigare loro e levargli la libertà di coscienza.

14. Il detto Palatino di Duoiponti ha scritto qui a S.M. duolendosi molto di questi soldati et havendo supplicato la M.S. a volergli licentiare.

15. Alcuni discorono che questi soldati si siano partiti in virtù di una lettera di S.M. con la quale, di 3 passato, gli ordinava che non potendo stare colà andassero nel Tirolo, altri che habbino havuto nuovo ordine e s'intende che non solo ricevono quei soldati che sono licentiati dalla Lega Cattolica, ma anco habbino mandato a Vienna a chiamarne altri.

16. È poi vero che sono uscite le varole a S.A.[424] et in asai quantità, ma si crede passaranno bene, poiché sta asai bene ancora.

17. Il s.r Ambasciatore Cattolico hoggi è statto a visitare S.A. e con lei un gran pezzo, la quale gli ha detto che S.M. per mostrare di premer molto nel negotio sta in pensiere di mandare costì un ambasciatore straordinario e che però dimandava a lui d'ordine di S.M. gli | volesse dire chi stimarebbe buono et a proposito, ma lui non gliel'ha voluto dire perché non si pensasse che parlasse a passione, ma solo che a lui pare non essere necessario poiché S.M. vi ha V.E. tanto prudente che saprà molto bene fare quello sarà di servicio di S.M.;[425] poi a me ha detto che il Signore di Lamberg sarebbe buono, il s.r Barvitio però non me n'ha parlato niente, ma solo che ha ben inteso qualche cosa, ma non sa quello sarà.

422 Nicolò Pezzen, militare italiano al servizio degli Asburgo. – Mariani, Trento, p. 428; Tomassi, Delle guerre.

423 Johann II von Pfalz-Zweibrücken.

424 Leopoldo V d'Austria.

425 "S.M.": nel testo è scritto erroneamente "V.M".

18. Il Signore di Molart dimanda licenza, ma vorebbe che S.M. gli facesse gratia del feudo di Frinch[426] nel Piamonte, disegnando di voler andarsene a stare colà.

19. Il Signor di Stralendorfo mostra d'essere rimasto molto sodisfatto di V.E. e dice che sperando di haver in breve audienza da S.M. stesso ne supplicherà gratia a S.M. perché ne scriva a [V.E.].

20. Il s.r Cardinale Dietrichstain è andatto a Vienna a operare che il Re rimedi che gli Heretici in Olmuzo[427] non faccino quella casa che vorebbero farvi per predicare.

21. Le cose della Transilvania sono sottosopra fra loro et il | Battori,[428] che più non lo vorebbono quei popoli, onde gli Ungari hanno risoluto di assoldare 2 mila cavalli per ogni buon rispetto.

22. Il s.r Paolo Trausem[429] sta per retirarsi e lasciare l'uffitio che ha in Vienna e si tiene subentrarà mons.r Gleselio,[430] quale sta per renontiare gli suoi vescovati.

23. Questa sera è arivato qui Mons.r di Sarzana che mi pare prelato asai galante; io ho servito a mons.r Caetano nell'incontro che gli ha fatto e baccia a V.E. le mani.

24. Delle cose dell'Imperio non si sa se non che nel convento passato hanno rimesso il disarmar al volere di Baviera, che però ha quasi del tutto disarmato e perché puoco altro si ha potuto conchiudere perché gli Com(issa)ri non havevano la intiera plenipotenza, si crede si farà un altro convento di Cattolici con l'intervento delli Prencipi stessi, che forse sarà a questa Candelaia [*2 febbraio*] et in tanto vogliono mandare ambasciatori in Franza et in Fiandra al Ser.mo Alberto.

25. Il Re Mattias ha mandato un suo ambasciatore alla moglie del Palatino Elettore[431] a complire seco. |

426 Frinco, comune e feudo imperiale in provincia Asti (Piemonte).

427 Olomouc (ted. Olmütz), città e sede del vescovado in Moravia.

428 Gabriel Báthory.

429 Paul Sixt von Trautson (1548–1627), consigliere di corte dell'imperatore Rodolfo II 1576, consigliere segreto 1581, presidente del Consiglio aulico 1582–1594, maresciallo maggiore di corte 1590–1600. Paul Sixt sostenne l'arciduca Mattia nella disputa tra i fratelli. – Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, pp. 313–314; Fellner / Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 278; Vocelka, Die politische Propaganda, pp. 108–109.

430 Melchior Khlesl (1552–1630), vicario generale del vescovo di Passau 1580–1600, vescovo della Città Nuova di Vienna 1588, riformatore generale per l'Austria 1590, vescovo di Vienna 1598, cardinale 1615. – Ritter, Klesl, Melchior; Altmann, Klesl; Gatz, Die Bischöfe, pp. 367–370; Hammer-Purgstall, Khlesl's, des Cardinals; Rainer, Der Prozeß.

431 Luise Juliana d'Orange-Nassau (1576–1644), figlia del principe Guglielmo I di Orange-Nassau e della sua terza moglie, Charlotte di Borbone-Montpensier, ∞ 1593 principe elettore Federico IV del Palatinato. – Schögl, Oranien, pp. 62–64; Kollnig, Die Kurfürsten von der Pfalz.

26. Il Ser.mo Alberto ha datto l'investitura di certi luoghi contenuti nelli stati di Cleves, che sono sotto gli stati di S.A., al deputato dell'Elettore di Sassonia, che si trovava in quella Corte et in breve doveva partire.

27. Il s.r cavagliere Massimigliano Pellegrini[432] mi dice di voler supplicar V.E. a favorirlo col s.r Cardinale Dietrichstain perché accetti il s.r Francesco suo figliolo[433] al suo servicio che ha pensiere di clericare, supplico però V.E. con ogni riverenza a restare servita di gratiarlo.

28. Del negotio di Piombino non è altro più di quello che già ho scritto con altre mie a V.E.

29. Il s.r Barvitio non ha potuto questa sera far firmare le lettere per V.E. né dir a S.M. delli 2.700 scudi, dice però che vedrà di farlo domani; in tanto baccia a V.E. humilmente le mani, alla qual io per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga il primo genaro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo et humilissimo servitore [devotissimo] [Camillo Cataneo]

A tergo: Al]l'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | [colendissi]mo il s.r Prencipe di Castiglione, | [cavagliere dell'] Ordine del Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciato]re della M.Ces.a | alla Cattolica

23

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 8 gennaio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Attraverso la posta ordinaria ha ricevuto delle lettere da parte di Francesco Gonzaga – 2. Il Barvitius non ha ancora potuto spedire la lettera promessa per Gonzaga né sollecitare l'imperatore per il pagamento dei 2.700 scudi provenienti dall'eredità dell'imperatrice Maria. Gli dimostra comunque un affetto senza precedenti, ma bisogna armarsi di pazienza nel trattare con lui. – 3. Riguardo ai privilegi, nonostante i suoi grandi sforzi, non si sono fatti passi in avanti. – 4. L'arciduca Leopoldo è guarito dal vaiolo. – 5. Il segretario di Venezia non ha più detto nulla riguardo alla disputa tra Francesco Gonzaga e l'ambasciatore di Venezia a Madrid e non si è nemmeno lamentato con il Barvitius. – 6. Il re Mattia si è risentito con l'imperatore, con l'arciduca Leopoldo e con il Consiglio segreto del fatto che l'esercito di Passau

432 Massimiliano Pellegrini, cavaliere italiano.

433 Francesco Pellegrini, figlio di Massimiliano Pellegrini. – due sue lettere in italiano indirizzate a Franz von Dietrichstein sono conservate nel MZA, RAD, kart. 438.

fino a quel momento non sia stato ancora sciolto. È pronto a radunare di nuovo un esercito e a difendere le sue terre. Nel frattempo, la situazione in Ungheria è tesa e c'è una rivolta degli aiducchi. – 7. I Boemi chiedono di avere udienza dall'imperatore e fanno pressione perché garantisca che l'esercito non entrerà in Boemia, altrimenti minacciano di indire una mobilitazione generale del regno. – 8. Si dice che i soldati di Passau abbiano tentato senza successo di penetrare in Stiria. – 9. Il duca di Baviera e l'arcivescovo di Salisburgo rifiutano di far passare i soldati di Passau nelle loro terre. – 10. Il colonnello Adam von Trauttmansdorff è tornato a corte. La maggior parte degli ex soldati della Lega Cattolica si è unita all'esercito di Passau. – 11. Il conte Hohenzollern è tornato dalla sua missione in Sassonia. Il principe elettore vorrebbe ottenere di nuovo Kleve, ma si rifiuta di entrare in guerra. – 12. Il partito interventista alla corte imperiale cerca di spingere l'imperatore alla guerra e sostiene di aver ottenuto anche l'appoggio dell'ambasciatore di Spagna e del nunzio apostolico. Entrambi, però, sono decisamente contrari. – 13. L'arciduca Leopoldo ha inviato in Sassonia un delegato per ottenere l'appoggio del principe elettore ai suoi propositi bellici. – 14. Gli Slesiani hanno sciolto il loro esercito, ma lo stanno già radunando di nuovo. – 15. L'arciduca Leopoldo ha invitato l'agente Carlo Appiani a versare nelle sue sole mani il denaro per Piombino e Correggio. – 16. Il duca di Baviera ha sciolto l'esercito della Lega Cattolica. Ha conservato solo 1.500 fanti sotto la guida del colonnello Hans Friedrich Mörsberg. – 17. La moglie di Ernst von Mollart ha dato alla luce una figlia. – 18. Il cardinale Dietrichstein non ha avuto successo a Vienna con le sue richieste. – 19. Non sono giunte nuove notizie dall'Impero. – 20. Il nuovo nunzio apostolico Salvago ha espresso grande fiducia e simpatia per il Cattaneo. Ha portato con sè da Roma una lettera di raccomandazione del cardinale Borghese e ha chiesto al Cattaneo di servirlo bene come i suoi predecessori. Il nunzio intende chiedere al papa di intervenire presso Francesco Gonzaga per impedire al Cattaneo di lasciare Praga e di tornare a Castiglione – 21. Gli trasmette una copia della lettera che ha scritto al cardinale Borghese e copia del certificato, rilasciatogli da monsignor Caetani, che attesta la sua idoneità a svolgere la funzione di abate – 22. L'ambasciatore di Spagna ha proposto al Cattaneo di entrare al suo servizio con uno stipendio di 200 fiorini l'anno e con la prospettiva di avere una pensione da parte del re di Spagna. – 23. L'ambasciatore di Spagna è intervenuto per iscritto col duca di Frías, conestabile di Castiglia, pregandolo di versare immediatamente il denaro a Francesco Gonzaga. – 24. Polissena von Pernstein non gli ha ancora pagato la somma promessa.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe.

1. Con l'ordinario d'Italia ho ricevuto da Genova le benignissime lettere di V.E. di 15 novembre, che fu il duplicato di quelle che hebbi tre ordinari sono di proprio pugno di V.E. per la via di Fiandra, alle quali havendo subito risposto a capo per capo, non starò hora a risponder altro per [non fa]stidire V.E. fuori proposito.

2. [Il s.r Barvi]tio quale si raccomanda humilmente a V.E. mi dice che S.M. per diverse occupationi non ha potuto sottoscrivere la lettera di V.E. della quale scrissi con le passate, che però non mancherà di cercar occasione perché lo faccia e da questo può vedere V.E. come si negotia qui e quello si faccia nelli altrui negoti se passa cosi in quelli di S.M.

Il detto signore non ha ancora potuto fare relatione intorno gli 2.700 scudi a S.M. scusandosi per gli travagli grandi in che S.M. si trova e promettendomi di farlo quanto prima ne potrà avere comodità buona, e perciò ogni volta che va a Palazzo mi trovo con lui, il quale sempre m'invita ad andare seco in carozza et ha tanta confidenza meco che ha ordinato alli suoi servitori che quand'io vaddo da lui subito glielo diccano, non ostante che si trovi occupato, | e pure questa mattina m'ha voluto seco a pranso con il padre Guardiano e Predicatore di Capucini[434] soli et habbiamo fatto prindeci per salute di V.E. alla quale si mostra tanto devotto e partiale servitore che più non si può desiderare e meco tratta certo con troppa confidenza e domestichezza, ma in fatti in tutti gli ... è molto lungo, né vi vuole altro che gran patienza.

3. Intorno gli privilegi di V.E. siamo al *sicut erat* e le giuro certo che fuor di modo mi cruccio di questo proceder e p[er] aiuttare pure la cosa giovedi ho havuto meco a pranso il Gol et un altro suo servitore favorito, a quali ho anco donato un bell'anello per uno perché m'aiuttino come fare; m'hanno promesso acciò gli spedisca, s'io sapessi che mi fare di più lo farei anco con il proprio sangue, per servir come devo a V.E., ma certo non so che fare e perdo la schiena perché ogni mattina vaddo seco a palazzo et ogni dopo pranso faccio il medesimo.

4. Il Ser.mo Leopoldo è poi guarito delle sue varole e comencia ad uscire di letto, sperando di poter in breve uscire di casa, né perciò ha mancato, né manca di negotiare.

5. Il segretario Veneto[435] non ha poi mai detto cosa alcuna al s.r Barvitio [né ad] | altri di questi ss.ri ministri, ch'io sappi, ma dicendone parola ho informato in modo che restarà chiarito.

6. Intorno gli soldati di Possa, havend'il Re Mattias saputo ove si trovavano, tutto alterato, pensò ad armarsi de nuovo con le sue provintie et intanto scrisse qui a S.M., al Ser.mo Leopoldo et al Consiglio Segreto duolendosi molto della pace rotta e poiché, non ostante il perdono concessogli dopo la sua humiliatione, vedeva che S.M. per arichir i soldati voleva minare sè e la sua Casa, non poteva far altro che diffendersi, benché con suo dolor infinito; che però, non levandosi la gente di là e licentiandosi, lui stava risolutissimo di volersi deffender e che della pace rotta senza causa ne haverebbe datto parte a tutti gli

434 Forse Lorenzo da Brindisi.

435 Marcantonio Padavino.

Prencipi fideiussori, facendone la dovuta doglienza e racercandogli d'aiutto, come si son obligati nell'accordo; onde spedì a tutti gli Prencipi sodetti con lettere molto calde e fece preparatione all'armarsi subito, come s'intende che si arma alla gagliarda, non ostante che la Transilvania travagli un puoco l'Ungaria superiore e che si dicca che in quello Regno buona parte delli Aiduchi si siano sollevati, | et habbino amazzato i loro padroni;

7. questa duolienza del Re ha fatto che gli ss.ri Bohemi si sono ristretti a pensare meglio alli fatti suoi e però istano molto per haver audienza, desiderando d'essere sicuri che questa non entri né s'accosti al suo Regno, altrimente protestano di voler armarsi per diffendersi e tenerla lontana;

8. in tanto si ha hauto aviso che la detta Gente desiderosa di passare habbia tentato di entrare nella Stiria, ma che alli confini siano stati ributati dalli villani e da alcuni soldati mandati al primo aviso dal Ser.mo Ferdinando per tenerla a di ... in modo che, e per il sito che per se stesso è forte e per il tempo tanto contrario e per gli huomeni che bravamente si opposero, fu astretta a tornarsene nel suo posto a Vels con puoco honore e con perdita di più di 7[0] di loro;

9. in tanto arivarono al s.r Conte Altaim[436] le lettere di S.M. per Salzpurg e Baviera, il quale subito partì a quella volta per il passo, ma per gli avisi già havuti si sa che niuno di loro glielo darà, anci il Baviera e Ferdinando scrivono che più tosto si lasciaranno | cavar il sangue dalle vene che darglielo; e Salzpurg sta tanto provisto che ha offerto al Ser.mo di Gratz in ogni occasione di bisogno 10 mila fanti et in fine tutti questi Prencipi sono collegati et accordati insieme di non volerla a modo alcuno; qui non si manca di mittigar il negotio con dire che la necessità ha stretto la gente a partire e che sia seguito con saputa, patente e com(missa)ri del cap(itan)o della provintia e con haver anco ricevuti ostaggi, se ben *in rei veritate* non è, e che son andatti con pensiere di non fermarsi, ma andarsene de lungo nel Tirolo e che sia il vero il s.r Conte Altain sia andatto alli duoi Prencipi sodetti per il passo, il che denota che non habbia voluto S.M. rumpere la pace col fratello e cose simili.

10. Il colonello Traufmestorf, finalmente lasciato il suo regimento, se n'è tornato qui, non havendone 'voluto' saper altro, dall'altra parte molti delli licentiati dalla Lega Cattolica se ne passano ad unirsi con la gente di Possa, la quale non cessa d'invitar et accettar ognuno. |

11. Arivò qui lunedi passato [*3 gennaio 1611*] di Sassonia il s.r Conte di Zoller, con aviso della conchiusione di quel convento e come quell'Elettore sta risoluto di recuperar i stati di Cleves e che i suoi popoli vogliono aiutarlo, con infinite altre speranze, ma il negotio sta che Sassonia non vorebbe guerra; il quale però ha mandato un ambasciatore

436 Michael Adolf von Althann.

alli duoi Prencipi per vedere se vogliono restituir i stati, ma si penetra l'habbia mandato per accordarsi seco;

12. in tanto qui si danno parole e procura d'imbarcare S.M. con farla capo della guerra e promettere che somministrarà ogni aiutto possibile e che dandogli una sentenza in favor *in petitorio* gli suoi vassalli promettono dargli 6 mila fanti e 2 mila cavalli pagati; e però non venirà più lui qui, ma manda solenne ambasciata e questi della guerra per ogni modo lodano che S.M. entri in ballo e però non solo si licentia la gente di Possa, ma si è spedito subito un corier in Alsatia, acciò ne anco quella sia licentiata, poiché si haveva inteso che il paese haveva trovato il danaro per pagarla e licentiarla; né questo basta, che per indure più facilmente [S.M.] | alli suoi disegni si sforzano di dargli a credere che il s.r Ambasciatore Cattolico aiuttarà e che questo mons.r Nuntio farà il medesimo e sarà favorevol al negotio promettendo al primo di fargli in breve recuperare l'Holanda et al secondo gran cose intorno la religione; ma come il s.r Ambasciatore non ha promesso né si obliga a cosa alcuna, stando solamente su le parole generali per non disgustare Sassonia, complendogli molto di tenerlo gustato et in speranza, così mons.r Nuntio sta duro e tutto fisso e stabile nell'opinione di Mons.r di Capua,[437] in modo che questi si trovaranno solo pieni di chimere et il Consiglio Segreto, quale hanno fatto *totum posse* per entricarlo in questo, non ne vole sapere cosa alcuna anci, dovendo dir il suo parere, loda che si disarmi e si pensi ad altro.

13. S.A. spedì l'altro giorno un suo gentilhuomo a Sassonia, si dice sopra queste cose.

14. Si ha aviso che quelli della provintia di Slesia habbino disarmato, ma, sentendo questi rumori, torneranno ad armare e la gente del s.r Duca di Tessen mai è statta licentiata, perché | per ancora non si è trovato modo di fargli havere gli 20 mila fiorini assegnategli per poterla pagare.

15. S.A. ha fatto chiamare il Sorina,[438] agente del s.r Carlo Appiano, e dettogli come S.M. gli ha assegnato gli danari di Piombino e Coreggio, che però gli ordinava non dasse danari ad alcuno a tal conto eccetto a lei.

16. Baviera ha licentiato tutta la gente della Lega, non havendo trattenuto che 1.500 fanti soli sotto il governo del Colonello Mersperg,[439] essendosi assicurato della gente delli Protestanti, in caso che volesse la gente di Possa andare nel suo stato.

17. La moglie del Signor di Molart[440] partori l'altra notte una figliola.

437 Antonio Caetani.

438 Forse Claudio Sorina.

439 Forse Hans Friedrich von Mörsberg und Befort, membro di una famiglia nobile austriaca, comandante militare. – Kainz, Das Kriegsgerichtsprotokoll, pp. 37 e 316.

440 Anna Maria von Kollonitsch, ∞ 1607 Ernst von Mollart. – Stieve, Mollart, Ernst, p. 118.

18. Il s.r Cardinale Dietrichstain partì poi da Vienna, senza haver fatto cosa buona nel negotio per il qual era andatto, rispetto a questi rumori, e però era tornato a casa.

19. Delle cose dell'Imperio non c'è cosa di momento.

20. Mons.r di Sarzana baccia a V.E. le mani, il quale dice che se le dedicò servitore in Roma avanti la sua partita per Gratz e che se le conserva il medesimo; desiderando di servirla mostra d'essere prelato di singolare qualità e gran buontà di vita; è statto segretamente a visitare S.A. così racercato da lei e non ha ancor havuto audienza; arivato qui mi disse | che haveva havuto lettera dall'Ill.mo s.r Cardinale Borghese d'ordine di Sua Santità, con la quale gli ordinava che dovesse mostrare meco ogni sorte di amor e confidenza, poiché la Santità Sua tiene di me buona opinione e conosce il mio zelo verso la religione cattolica e devotione alla Santa Sede, e che da me haverebbe havuto lume a molte cose, et in ogni occorenza haverebbe ricevuto servicio dalla persona mia; che però mi diceva questo, anci mi fece vedere la propria lettera, assicurandomi che meco haverebbe trattato con ogni confidenza e famigliarità, come ha fatto Mons.r di Capua; a cui resi infinite gratie e lo supplicai a baciarne i piedi per me a Sua Santità e le mani all'Ill.mo s.r Cardinale, assicurandogli della mia perpetua devotione, sì come io medesimo l'haverei fatto con mie lettere, e che in tanto Sua S.ria Ill.ma si valesse di me in tutto quello mi conosceva buono, con altre parole di quello rispetto, che conviene; | et havend'inteso da Mons.r di Capua e dal s.r Ambasciatore Cattolico (quale non può intendere ch'io supplichi V.E. licenza di partire) come sto aspettando ordine da V.E. di quello dovrò fare, mi disse che non pensassi al partire, poiché lui voleva supplicar il Papa che pregasse V.E. a non lasciarmi partire da qui; tutto questo mi è parso bene di significarlo a V.E. acciò sappia ogni minima atione mia e perché resti servita di assicurarsi che mai penso di fare se non il suo voler e che sempre dipenderò dalla sua benignissima voluntà e comandamenti, supplicandola perciò non guardar a questo, ma a quello è di suo maggiore servicio, poiché bramo, né voglio altro che quello, e quando suo servicio sia l'andar a casa, io vi andarò più che voluntieri, quando sia che resti qui, tanto farò.

21. Mando a V.E. copia della lettera che ho scritto al s.r Cardinale Borghese, la quale ho inviato a mons.r Campori,[441] perché la presenti a Sua S.ria Ill.ma e, per 'sapere' che V.E. gustarà di vedere la testimonianza che Mons.r di Capua ha fatto a Roma | della persona mia per la speditione delle bolle dell'Abbatia, le mando 'copia de' la fede dell'idoneità fattami da Sua S.ria Ill.ma.

441 Pietro Campori.

22. Il s.r Abasciatore Cattolico mi mandò a dire l'altro giorno, per il s.r Cristoforo Marcodiglia[442] suo gentilhuomo, che, poiché V.E. si contentava, sicome a lui haveva scritto, ch'io potessi servire qui alli interessi del suo Re conforme l'occorenza, mi faceva sapere che mi assegnava 200 fiorini l'anno di stipendio dei danari di S.M. in tanto che col favore di V.E. mi facesse havere qualche pensioni dalla M.S., che però, di tre mesi in tre mesi, potevo scuoderli dal medesimo Gentilhuomo, che già teneva ordine da S.E. di darnegli; io andai a ringratiare S.E. e bacciargli la mano della gratia la quale accettavo con conditione che prima volevo havere il benignissimo consenso di V.E. dalla benignità della quale riconosco e riconoscerò sempre quanto di ben ho a questo mondo; e però humilissimamente la supplico a degnarsi di comandare quello vuole ch'io facci, che tanto farò, restando confuso certo | dell'amore troppo particolare che mi porta questo signore e del modo benigno con quale tratta meco, tanto più che mai mi com[an]da cosa alcuna.

23. S.E. ha scritto nella lettera de' neg(ot)i al s.r Contestabile un cap(ito)lo in raccomandatione di V.E. havendolo pregato, come di cosa sua propria, a fargli pagare subito gli danari e poi a me n'ha datto un'altra asai affettuosa al detto s.r Contestabile, la quale ho mandato a mio fratello, acciò, havendone bisogno, la possia presentare e però supplico V.E. a volerlo ringratiare di questo e del grandissimo amore che realmente le porta.

24. La s.ra Cancelliera non mi ha ancora datto gli 500 talari promessi, la quale non cesso ogni giorno d'importunare e sempre mi dà buone parole et è quanto m'occorre di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 8 genaro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo ... Cam[illo Cattaneo]

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il s.r | Prencipe di Castiglione, cavagliere dell'Ordine | del Tosone, consigliere, cameriere

24

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 15 gennaio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. La posta ordinaria non ha portato nessuna lettera di Francesco Gonzaga – 2. L'imperatore è angustiato per gravi problemi e per questo non ha ancora firmato le lettere per il suo ambasciatore in Spagna. – 3. Il Barvitius non ha ancora sottoposto all'imperatore la richiesta di pagamento di 2.700 scudi a Francesco Gonzaga perché teme che il ricordo del testamento

442 Cristóbal de Mercadillo, segretario dell'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga. – Bardoňová, Španělská ambasáda, pp. 128–132; Marek, La embajada, pp. 41 e 105.

dell'imperatrice gli faccia cambiare umore e sta aspettando l'occasione giusta. Il Cattaneo ricorda costantemente al Barvitius anche la questione dei privilegi. – 4. L'arciduca Leopoldo si è ripreso dalla malattia e l'altra sera ha cenato con il gran cancelliere Lobkowitz e sua moglie Polissena. – 5. Nella posta precedente ha inviato una copia della lettera che il re Mattia ha scritto all'imperatore e ai consiglieri segreti. – 6. L'arciduca Massimiliano ha espresso la sua contrarietà per la rottura della pace ed è pronto a impedire all'esercito di Passau di entrare nel territorio del Tirolo, anche a costo di allearsi con gli Svizzeri. L'imperatore vuole inviare Ernst von Mollart da Massimiliano per assicurargli che non intende usare l'esercito di Passau contro le sue terre; per lo stesso scopo invierà il signore di Lamberg dall'arcivescovo di Salisburgo. – 7. L'esercito di Passau si trova a Wels nell'Austria superiore. – 8. Mattia ha chiesto agli stati boemi di radunare un esercito per venire in suo aiuto in caso di pericolo; essi hanno chiesto all' imperatore di poter indire una mobilitazione generale, ma egli li ha rassicurati affermando di voler inviare da Mattia il duca di Braunschweig e il conte di Hohenzollern per convincerlo che non intende usare l'esercito di Passau contro le sue terre. I Boemi, tuttavia, insistono per raccogliere l'esercito e chiedono una nuova udienza all'imperatore. – 9. Heinrich Julius duca di Braunschweig si rifiuta di impegnarsi nella missione presso il re Mattia. Si recherebbe a Vienna solo se l'imperatore decidesse di sciogliere l'esercito di Passau. Gli stati boemi deducono che l'esercito non sarà sciolto a breve – 10. È arrivato Manfrino Castiglioni, uno degli ufficiali dell'esercito di Passau. Anche se ufficialmente dovrebbe solo informare l'imperatore dei movimenti delle truppe fino a quel momento, si vocifera che stia conducendo delle trattative segrete – 11. Il colonnello Ramée ha invitato Baltasar de Marradas a passare coi suoi 500 fanti dalla sua parte. – 12. L'imperatore ha inviato in Sassonia i suoi commissari Ehrenfried von Minckwitz e Franz Gansneb Tengnagel per discutere riguardo alla contea di Jülich. – 13. Il principe Christian von Anhalt è tornato dall'Inghilterra con la promessa di un'alleanza matrimoniale tra la figlia del re Giacomo I e Federico V del Palatinato. Giacomo I ha inoltre promesso di inviare un suo residente a Heidelberg e di mandare un esercito in aiuto dei protestanti dell'Impero. L'Unione Protestante, a sua volta, ha promesso aiuto militare a Massimiliano di Baviera contro l'esercito di Passau. – 14. Si ha notizia che i soldati dislocati in Alsazia hanno ricevuto l'ordine da parte dell'imperatore di attraversare il Danubio e di unirsi ai soldati di Passau. – 15. Johann Sigismund, margravio di Brandeburgo, ha reclutato in Slesia mille moschettieri. Gli Slesiani convocheranno una dieta all'insaputa dell'imperatore. – 16. Adam Wenzel, duca di Teschen, ha chiuso in città una delle chiese luterane e l'ha affidata ai cattolici. – 17. L'arciduca Leopoldo si trasferità a Praga. – 18. Abraham II von Dohna è diventato il nuovo presidente della Camera boema e consigliere segreto. – 19. Entrambi i nunzi stanno ancora chiedendo invano un'udienza. – 20. Heinrich Julius, duca di Braunschweig ha organizzato in casa sua una sontuosa festa in maschera. – 21. Giovedì scorso si è celebrato il battesimo della figlia di Ernst von Mollart. – 22. Sempre giovedì si sono svolti i funerali del direttore del servizio postale. Gli succederà Lamo-

ral Bordogna de Taxis. – 23. Placido de Marra, nunzio apostolico a Vienna, ha partecipato al sinodo tenuto a Trnava da Ferenc Forgác, arcivescovo di Esztergom.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe.

1. Quest'ordinario non ho ricevuto lettere di V.E. né per via di Fiandra, né per quella d'Italia, sperando col presente di trovarmene favorito, aspettando infinito contento con la buona e desiderata nuova che spero di havere delle cose di V.E. con esse.

2. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e dice che S.M. non ha ancora sottoscritto quelle lettere scritte per V.E. per gli continovi travagli in che si trova, non havend'egli mancato di ricordarlo a S.M.

3. Intorno gli 2.700 scudi, mi ha detto che quando farà sottoscrivere le lettere a S.M. gliene dirà una parola, non ardendo di farlo in altra occasione, per non dargli qualche disgusto con ramembrare il testamento della M.tà dell'Imperatrice, che però bisogna haver un puoco di patienza, ma che farà riuscir il negotio con gusto e sodisfatione di V.E.; e tanto ho pregato hoggi per la procura che alla presenza mia ha ordinato al Gol che la faccia conforme la minuta mandata da V.E., ma la Camera non vuole, né può mandar a V.E. la lettera scrittale prima che sia fatta questa relatione a S.M.; per la qual ogni giorno son al pelo al s.r Barvitio, non mancando anco d'importunarlo, sì come pure faccio il medesimo intorno gli privilegi, benché senza frutto, perché non gli ha ancora revisti, promettendomi di volerlo far ogni giorno. |

4. Il Ser.mo Leopoldo è guarito del tutto e questa mattina è statto a pranso nel Collegio de' Padri Giesuiti,[443] per visitar il padre Henrico suo confessore,[444] che colà sta amalato, e l'altra sera fu a cenare con gli ss.ri Cancelliere e Cancelliera.

5. Con l'altre mie mandai a V.E. copia della lettera che il Re di Ungaria ha scritto a S.M. et al Consiglio Segreto dalle quali vedrà la sua risolutione;

6. hora dico che il Ser.mo Massimigliano ha spedito qui un coriere con lettere a S.M. duolendosi della pace rotta e che pensi di mandare quella gente nel Tirolo, dicendo che mai l'accettarà e che più tosto si collegarà et unirà con gli Svizzeri, che lasciarla entrare nel stato, con altri lamenti, essendosi aviso che S.A. stia molto proveduta di gente et altre

443 Clementinum, convento gesuitico e collegio nella Città Vecchia di Praga. – Richterová/Čornejová (a cura di), Jezuité a Klementinum; Oulíková, Klementinum; Voit, Pražské Klementinum.

444 Heinrich Vivarius (Aquentinus) (1559/1560–1622), nel 1579/1580 entra nell'ordine dei gesuiti, rettore del collegio di Lubiana 1598–1602, rettore del collegio di Graz 1603, per molti anni confessore dell'arciduca Leopoldo. – Duhr, Geschichte der Jesuiten, vol. 2,2, p. 237; Pecho, Fürstbischof, p. 225.

cose necessarie, e che capitano generale sia stato fatto il s.r Conte Gaudentio Madruzzo[445] e suo luogotenente il Colonello Pezzen; onde qui si tratta di mandar il s.r Ernesto di Molart a S.A. per assicurarla che questa soldatesca non è contro di lui et essortarla a lasciarla entrare nel paese, pensandosi d'ordinar al Signore di Lamberg che se ne passi a Salzpurg per assicurare quel Prencipe del medesimo; quali, s'intende che non vogliono tante sicurezze, ma siano risoluti di non volergli dar il passo nell'ingresso e, se | vogliono unirla con quella di Alsatia, trovino altra strada.

7. La detta soldadesca si trova tuttavia a Wels nel solito posto nell'Austria superiore e diccono habbia mandato a dimandar il passo al capitano di Linz, per tornarsene di qua del Danubio, ma che lui gliel'habbia negato, onde si trattiene colà, con cumulare quanti altri soldati ricorono là, che sono molti.

8. Domenica passata, mentre gli ss.ri Bohemi stavano solecitand'audienza per assicurarsi della detta soldadesca, gli arivarono lettere del Re Mattias, con le quali gli racerca che, conforme le capitulationi e compattati fatti fra questo Regno e S.M., vogliano subito armarsi et avisarlo con quanta gente andaranno a soccorerlo, onde tutti travagliati esposero il contenuto delle lettere a S.M. supplicandolo a licentiare la gente o dar loro licenza di armarsi; la quale gli rispose che non si movessero, né dubitassero, perché haverebbe mandato Bronsuic et il s.r Conte di Zoller al Re, ad assicurarlo che la gente non è contro lui, né suoi stati e quella stessa mattina S.M. si fece dar da bere in sanità delli suoi Bohemi fedeli, quali, non mostrando molta sodisfatione di tale risposta, pure stavano per armarsi; mentre gli vennero altre lettere dell'Austria inferiore, con minaccie e proteste grandi, ogni volta che non si armano et vaddano a diffender il loro Re conforme i patti, in modo che de nuovo cominciarono | a dimandar audienza sempre protestando di voler armare, sì come unitamente molti di loro, andatti dal Ser.mo Leopoldo, fecero saper a S.A. che volevano armare 3 mila fanti e mille cavalli e che, volendo S.M. che siano armati a nome suo e con sua buona gratia, tanto sarà e, non volendo, che armarebbono a nome del Regno, dicendo che hanno un ordine di poter armar in certi casi anco senza saputa o consenso del Re, massime in diffesa del Regno; credevano questa mattina di haver audienza ma non l'hanno havuta, onde stavano in pensiere di haverla a qualche modo.

9. La risolutione che S.M. ha fatto di scriver al Re e mandar Bronsuic et il s.r Conte di Zoller non è ancora statta essequita e Bronsuic si lascia intendere di non voler andar altrimente, poiché non havrà che far altro se non assicurar il Re che la intentione

445 Giannangelo Gaudenzio Madruzzo (1562–1618), nobile e militare italiano, capitano di Riva, Tenno e Stenico. Fu impegnato a reclutare soldati italiani per signori austriaci e spagnoli. – Litta, Famiglie celebri italiane; Rebitsch, Matthias Gallas.

di S.M. non è che quella gente gli faccia danno alcuno, né meno alle provintie, ma se S.M. vorà che vadda per assicurare che si licentiarà e per licentiarla effettualmente, come pareva fosse inclinata prima, {che si facesse} se non fosse che somministrò il Conte Zoller che Sassonia la vuole pigliar e che sia ben aspettare quindeci o venti giorni sino che si risolva, vi andarà, ma altrimente, dice liberamente di non voler andare; onde tanto più li ss.ri Bohemi si affrettano per armare, vedendo scoprirsi | chiaramente che questa gente non si licentiarà così presto.

10. Domenica notte arivò qui il capitano Manfre Castiglione[446] mandato dall' esercito, si dice, a dar parte come non haveva potuto la gente passar in Stiria e che però era tornata a dietro nel solito posto, con disegno di tornarsene oltre il Danubio se havessero havuto il passo, ma si pensa habbia havuto qualche altra negotiatione segreta et il lunedi notte spedito se ne tornò al campo.

11. Qui è statta veduta una lettera di Monsù di Rame,[447] scritta al luogotenente colonello di don Baldessare Marradas, con la 'quale' invitava ad andare da lui con 500 cavalli, che gli havrebbe datto trattenimento.

12. Il Signore di Mincovitz[448] et il Tegnodel devono partire per Sassonia per il negotio di Giuliers, per il quale non si cessa dalli fautori di Sassonia di procurar in suo favore una sentenza *in petitorio*, ma è negotio molto difficile rispetto alli altri prettendenti.

13. [*Barvitio*] mi fece vedere l'altro giorno un aviso dell'Imperio che il Prencipe di Hannaldt era tornato di Ingelterra in Adelberg, con conchiusione di matrimonio della figliola di quel Re col nuovo Palatino giovane,[449] e che voleva aiuttare gli Prencipi protestanti con 6 mila fanti pagati, e che gli voleva mandar un ambasciatore residente, sicome

446 Manfrino Castiglioni († 1635), gentiluomo di camera del duca di Savoia, nel 1603 è al servizio di Rodolfo II e milita nell'esercito imperiale contro il Turco, al comando di una compagnia di corazzieri imperiali. Negli anni sucessivi è al servizio del duca di Mantova e del re di Spagna. Consigliere di guerra dell'arciduca Leopoldo V (1622). Manfrino Castiglioni entra in Praga con le truppe di Passau. – Vedine relazione in una lettera del 21 febbraio 1611 inviata ad un ministro di Mantova. ASMn, AG, b. 488, c. 797r–v. – Borromeo, Castiglioni, Manfrino.

447 Laurenz Ramée.

448 Ehrenfried von Minckwitz, membro del Consiglio aulico (*Reichshofrat*) e poi vicepresidente 1607–1612. – Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, p. 306; Gschließer, Der Reichshofrat, pp. 170–171; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 212; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 6, p. 300.

449 Elisabetta Stuart (1596–1662), figlia del re Giacomo I, principessa d'Inghilterra e di Scozia e, in seguito al matrimonio con Federico V del Palatinato "il re d'Inverno", dal 1613 al 1623 principessa elettrice del Palatinato e dal 1619 al 1620 regina di Boemia. – Akkerman, The Correspondence of Elizabeth Stuart; ead., Elizabeth Stuart, Queen of Hearts; Lemberg (a cura di), Eine Königin; Asch, Elizabeth, Princess; Ward, Elizabeth.

gli Protestanti havevano ordinato al Generale delle sue genti che, ad'ogni minimo aviso e richiesta di Baviera, dovesse andar a soccorerlo | per aiuttarlo a scacciare dall'Imperio quelle di Possa, havend'essi in oltre ringratiato con lettere il Duca per la confidenza usata seco et assicuratolo che sempre saranno pronti a servirlo.

14. È venuto aviso anco che da qui sia andatto ordine a quelli di Alsatia che veggano di passar il Danubio e congiungersi con quelle di Possa.

15. Si ha aviso ch'il Marchese di Brandenburg che sta in Slesia habbia armato mille moschettieri e che quella provintia senza ordine e saputa di S.M. habbia intimato alli Stati una dietta per gli 25 corente, dubitandosi che di nuovo si armarà, scoprendosi per tutto puoca obedienza.

16. Il s.r Duca di Tessen ha levato per forza in detta sua città di mani delli heretici una chiesa e datta a Cattolici, e continova allegramente nella religione nostra cattolica.

17. Il Ser.mo Leopoldo fa venire qui la sua famiglia, credendosi, che S.A. restarà qui.

18. Il s.r Abraamo di Duona finalmente ha accettato l'ufftio di presidente della Camera di Bohemia con titolo di consigliere segreto, ma però non entrarà in Consiglio né per ancora è statto installato, credendosi seguirà forse lunedi prossimo.

19. Gli mons.ri Nunti non hanno ancor havuto audienza, né si sa quando l'haveranno, solecitandola ogni hora. |

20. Mercordi sera Bronsuic haveva preparato una sontuosissima cena a molte persone e cavaglieri, tutti cavati a sorte per il Regno, che si suole far ogn'anno di questo tempo, essendo riuscito re il s.r Gran Cancellier e regina la figliola minore del s.r Conte di Sultz, ma nel principio del regno, S.M. mandò a dire che non si facesse, e cosi si fece la cena, con un bel festino e mascherata et il Duca donò a quelle dame più di 10 mila taleri di drappi et altre cose.

21. Giovedi si battezò la figliola del Signor di Molart, essendo statti compadri il Ser.mo Leopoldo, il s.r Ambasciatore di Spagna a nome del Ser.mo Alberto, il Lantgravio per Colonia e la s.ra Cancelliera comadre, e poi tutti stettero seco a pranso.

22. L'istessa mattina si interò il corpo del mastro di posta[450] morto questi giorni, credendosi che quell'uffitio sarà datto da S.M. al s.r Amorale di Tassis.[451]

450 Georg Püchel von Püchelsberg, direttore delle poste della corte imperiale (*Hofpostmeister*). – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 320.

451 Lamoral Bordogna de Taxis (1557–1624), figlio del direttore delle poste di Bruxelles Leonhard I Bordogna de Taxis, cameriere imperiale 1606, maestro generale delle poste 1615. – Rübsam, Taxis, Lamoral; Behringer, Im Zeichen des Merkur; id., Thurn und Taxis; Dallmeier, Quellen zur Geschichte.

23. Mons.r Nuntio di Vienna[452] è andatto a Ternavia,[453] invitato dal s.r Cardinale di Strigonia[454] ad un 'sinodo' provintiale, et è quanto mi occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza, come anco all'Ecc.ma s.ra Prencipessa, dicendole che queste signore stanno bene.

Da Praga gli 15 genaro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore ... Camillo Cattanio

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, | [cavagliere dell'Ordi]ne del Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciatore] della M. Ces.a | alla Cattolica.

A questa lettera del 15 gennaio 1611 era allegato un foglio con testo cifrato, di mano del Cattaneo, che però risulta non essere al suo posto.[455] *Tale testo è stato collocato in appendice e si può leggere al n. 17.*

25

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 10 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Nella questione del trattamento ricevuto da Francesco Gonzaga alla corte di Madrid, il Cattaneo ha potuto fare ben poco, poiché non è consigliabile gravare l'imperatore di ulteriori problemi in questo momento. I funzionari di corte temono che questa notizia possa causare una rottura tra Rodolfo II e il re Filippo III e portare al richiamo di Francesco Gonzaga da Madrid. Sia la regina Margherita d'Asburgo che Margarita de la Cruz hanno espresso il loro sostegno all'ambasciatore imperiale. Anche l'ambasciatore di Spagna Zúñiga è molto favorevole alla causa di Francesco Gonzaga. Il Cattaneo descrive a lungo il contenuto della

452 Placido de Marra († 1620), diplomatico papale, vescovo di Melfi 1595, nunzio apostolico presso il re Mattia a Vienna 1608–1612, nunzio apostolico alla corte imperiale 1612–1616. – Biaudet, Les nonciatures, p. 272; Andretta, De Marra, Placido; Gauchat, Hierarchia catholica, p. 238; Le istruzioni, a cura di Giordano, vol. I, p. 173; Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII., a cura di Jaitner, vol. I, pp. 160–161; Weber, Die päpstlichen Referendare, p. 723.

453 Trnava, città dell'Alta Ungheria (oggi Slovacchia), sede vescovile.

454 Ferenc Forgach von Ghymes (1566–1615), vescovo di Nitra 1599, arcivescovo di Gran 1607, cardinale 1607. – Ackermann, Forgách Ferenc bíboros; Gauchat, Hierarchia catholica, pp. 10, 260, 322.

455 Si fa riferimento all'entrata dell'armata di Passau come già avvenuta [15 febbraio 1611]. Inoltre, le lettere dell'elettore di Sassonia agli stati boemi e all'imperatore sono del 12 aprile 1611.

lettera in cui l'ambasciatore di Spagna spiega al Re Cattolico la speciale posizione di cui Francesco Gonzaga gode alla corte imperiale e cerca di convincere il monarca che è necessario che anche a Madrid riceva tali onori. – 2. Ha consegnato all'Hegenmüller le lettere di Francesco Gonzaga, ma nemmeno lui ha potuto fare di più. – 3. Pedro de Montañana sarà inviato a Vienna, dove rimarrà fino all'arrivo dell'ambasciatore di Spagna, conte di Oñate. – 4. L'ambasciatore di Spagna auspica che il Cattaneo non lasci Praga prima di aver ricevuto la risposta di Francesco Gonzaga alle sue lettere, ma lui si lamenta perché la permanenza alla corte imperiale gli causerà ulteriori spese – 5. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga è convinto che il Re Cattolico Filippo III ricompenserà al più presto con favori i servizi resi fino ad allora dal Cattaneo. Anche Francesco Gonzaga potrebbe essere utile in questo. – 6. Anche l'arciduca Leopoldo ha mostrato il suo favore a Cattaneo. – 7. La figlia di Andreas Hannewaldt si mariterà domenica prossima. – 8. Alla lettera dell'8 dicembre risponderà in un'altra occasione, perché non vuole far ritardare il corriere. – 9. Il documento richiesto, emesso dalla Camera, verrà trasmesso la prossima volta. – 10. L'ambasciatore di Spagna non gli ha fornito una copia della lettera da lui inviata al re Filippo III perché non è consuetudine in Spagna.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe.

1. Ho visto la [*ziffra*[456] *di V.E.*] et inteso quanto si degna comandarmi, e dall'[*esito del negotio vedrà quanto ho fato sebene è puoco*] a quello che mi trovo obligato di servir a V.E. alla quale [*dico che Leopoldo, Barvitio, Gran Cancelliere, Signora, Lantgravio, Molart et altri non*] hanno stimato [*bene che in questi travagli si parlase a S.M.tà di questa cosa per non alterarla, poiché si sarebe corso risico di rotura col Re Cattolico et che non havese richiamato V.E.*] vedendo il [*trattamento ricevuto; però Barvitio ha dato al Ambassiator Cattolico*] ogni necessaria informatione [*et il Lantgravio et Molart a*] posta andarono hieri sera [*seco a cena per questo, havendo là deto più in favore di V.E. di quello io haverei saputo dimandare;*] in che certo si sono [*portati molto bene et il Slavata*[457]] ha fatto il medesimo questa mattina con [*haverlo assicurato del tapeto di veluto in Capella et che V.E.*] in casa sua haveva [*preceduto l'arcivescovo Leopoldo;*] per ancora, per travagli havuti, [*non li ha potuto parlare,*] ma con lettere sue scrive [*a la Regina come V.E. sia tratata da S.M.tà*] come [*S.A. la fa coprire et dà titolo di Excellentia et che se S.M.tà*] sapesse [*che V.E. non fosse*

456 Cfr. anche lettera del Cattaneo a Francesco Gonzaga del 4 dicembre 1610.

457 Wilhelm Slavata von Chlum y Koschumberg (1572–1652), nobile boemo, nel 1597 si converte alla fede cattolica, giudice fondiario supremo di Boemia 1611–1615, maggiordomo maggiore di Boemia 1627–1628, gran cancelliere di Boemia 1628–1642. – Dobiáš, Vilém Slavata; Paměti, a cura di Jireček; id., Leben des Obersten Hofkanzlers; Starý, Přední klenot, pp. 245–248; Winkelbauer, Konfese a konverze, pp. 513–523; Maťa, Von der Selbstapologie.

tratata da Grande l'] havrebbe | molto [*a male et in*] soma mi ha promesso di [*far ogni bon offitio,*] mostrandosi amorevolissimo et aff(etionatissi)mo [*a V.E. et dico fuori di modo, et mi mostrò la lettera de la Regina a lui scrita di proprio pugno, di che se ne*] maravigliava, dicendo che non soleva scrivere spesso così e che però gli doveva [*premere molto il negotio,*] com'io a punto l'assicurai che gli [*premeva; Molart mi mostrò quatro righe del Infante,*[458] *che non*] puonno essere più affettuose e lui [*scrive a S.A.*[459] *et a la sorela*[460]] in buona forma; hanno gagliardamente [*aiutato lo Gran Cancelliere et Signora che*] certo si sono portati benissimo; [*Dio ha fato esser qui Montagnana*[461]] quale per rispetto [*di V.E. et di casa Borgia*[462] *ha giovato assai,*] massime in [*informare l'Ambassiatore Cattolico del servitio che il Stato di V.E.*] può far a quello [*di Milano; hano aiutato lo segretario Bruneo*[463] *et Albis*[464]] a quali haverei a caro di poter mostrare quatro righe [*di V.E. di ringratiamento che*] tanto bastarà, senza [*donarli*, *credendo bastarà di donar a Molart*] qualche [*galanteria di Spagna | perché certo si ha portato bene, ma l'Ambassiatore*] realmente è grand'[*amico di V.E. et li deve grande obligo, perché*] senza altro voleva [*fare buona relatione, ma pur è restato confuso in veder i magiori signori diquesta Corte,*] nel colmo di travagli e miserie, [*moversi per servitio di V.E.; è stata gran cosa et non*] usata in [*queste parti et di qui si*] vede, quanto [*giusta sia stata la causa; il Duca di Lerma*[465] *non*] tocca niente, [*al Ambassiatore, di V.E. ma il Re nella lettera dice il desiderio et inclinatione che costì si ha di consolarla,*

458 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

459 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

460 Forse Anna von Mollart, figlia di Pietro di Mollart, cavallerizzo maggiore della corte dell'imperatrice Maria di Spagna, e di Anna Kastelláfi von Szentlélek, dal 1584 suora presso il monastero delle Descalzas reales a Madrid. – Palma, Vida de la serenissima Infanta, p. 63; AGP, Descalzas Reales, caja 21, expediente 1.

461 Pedro de Montañana, segretario dell'ambasciata di Spagna a Praga. – Bardoňová, Španělská ambasáda, pp. 132–138; Marek, La embajada, pp. 94–95.

462 I Borgia (spagn. Borja) erano imparentati con i Pernstein, e quindi anche con Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. – Baďura, Los Borja y el Reino de Bohemia; Marek, Pernštejnské ženy.

463 Jacques Brunneau, segretario linguistico (secretario de lenguas) dell'ambasciatore di Spagna Baltasar de Zúñiga durante le sue missioni diplomatiche a Bruxelles, Parigi e Praga, segretario del Consejo de Flandes 1622, residente di Spagna presso la corte imperiale di Ferdinando II 1629–1633. – Bardoňová, Španělská ambasáda, pp. 119–125; Ernst, Madrid und Wien, p. 55; Marek, La embajada, pp. 132–133; Suárez Fernández / Gallego (a cura di), La crisis, p. 526.

464 Francisco de Albiz, segretario dell'ambasciata di Spagna a Praga. – Bardoňová, Španělská ambasáda, pp. 125–127; Marek, La embajada, p. 41.

465 Francisco de Sandoval y Rojas, I duca de Lerma (1553–1625), *Sumiller de Corps*, cavallerizzo maggiore e valido del re di Spagna Filippo III 1598–1621, l'uomo più potente della corte reale di

mostrandone gran voglia di farlo; la Regina et l'Infante calcan la mano al Ambassiator et però, non havendoli scrito il Re et ministri altro se non dimandato che avisi come V.E. sia tratata qui da S.M.tà et da la Corte et il suo parere, non ha voluto si parli né si sapi il volere di S.M.tà, né ha voluto la scritura di Barvitio] accenata [*da V.E. a cui ha detto non esser*] necessaria e per questo lui a me non l'ha voluta dar a modo alcuno, con quant'istanza gli ne habbi | fatto, dicendomi che ha accomodato le cose [*con l'Ambassiatore, che V.E. h<a>vrà il suo intento,*] et allegand'io che non mandandola V.E. si lamentarà di me, mi rispuose non importare e che si lamenti di lui; però V.E. perdoni perché *ad impossibile nemo tenetur*, in fine [*sara consolata; l'Ambassiatore mi ha letto la lettera che scrive al Re che è di questo tenore*: "*Ho visto*] la lettera [*di V.M.tà di*] 12 decembre con la quale [*mi comanda che l'informi*] intorno [*la pretentione del Prencipe di Castiglione, lo facio et dico che Barvitio, segretario di stato di S.M.Ces.a, mi ha mostrato li titolari di S.M.tà et che trata il*] detto [*Prencipe di Ilustre et Diletione,*] del quale [*titolo trata S.M.tà*] solamente gli maggiori [*Prencipi*] dell'[*Imperio et di Italia, non essendo tratati da esso alcuno de Casa Gonzaga fuori lui et il Duca di Mantova di quello di Masa*[466] *Mirandola*[467] *Valdetaro*[468] *et altri et il*] detto [*Barvitio,*] come anco [*il Lantgravio et il barone Ernesto di Molart, consiglieri di stato di S.M.tà mi hano detto che in Capella S.M.tà trata il Prencipe di Castiglione col tapeto di veluto*] come suole | [*tratare li Prencipi*] molto [*principali et qualificati et che*] in [*questa Corte ha preceduto tutti li ministri et il burgravio di questo Regno*] il che non si suole fare da altri [*che da Prencipi molto qualificati; di Eccelenza è tratato da Nontio, ambassiatori, da Prencipi et da tutti questi ministri et, per quello ho visto qui io et inteso, mentre il Prencipe fu a Roma è molto amato stimato et*] sempre si è [*mostrato partiale devoto di V.M.tà et per questo li Venetiani et altri vicini al suo stato li tengono molto li ochi sopra per il*] servicio [*che può far a quello di V.M.tà, la quale non havendomi comandato che in ciò intenda la volontà dell'Imperatore non l'ho fato, ma ben assicuro V.M.tà che gustarà*] molto della [*mercede che V.M.tà farà al Prencipe*] il quale però stimo [*degno di*

Spagna, cardinale 1618. – Benigno, L'ombra del re; Feros, El Duque de Lerma; id., Kingship and Favoritism; García García, La pax hispánica; Mrozek Eliszezynski, Bajo acusación; Williams, El Gran valido.

466 Principato di Massa, piccolo stato italiano della Toscana, governato dalla famiglia Malaspina, dal 1664 innalzato a ducato. – Buselli, Il Castello Malaspina.

467 Mirandola, signoria, poi contea, principato (1597) e infine ducato (1617) della Mirandola, fu governata dalla famiglia Pico dal 1310 al 1707. – Ferri, Mirandola, il regno dei Pico; Litta, Famiglie celebri italiane.

468 Principato di Valditaro (Stato Landi), territorio nell'Italia settentrionale in provincia di Piacenza, dal 1551 innalzato a principato, governato dalla famiglia Landi. – De Rosa, Lo Stato Landi; Samorè, Lo Stato Landi.

ogni mercede che li sia fata da V.M.] aggiongendo [*che la Casa Pernestana*[469] *di*] qual è la | [*Prencipessa* | *è*] molto devota [*di V.M.tà et è stata*] sempre favorita [*da V.M.tà et dal Re di Spagna*] di santa memoria[470] e principalissimamente dalla M.tà dell'Imperatrice, [*ava di V.M.tà". Con questa lettera dice l'Ambassiatore che V.E.*] al sicuro havrà ogni [*suo intento et ha spedito*] a posta subito [*il corriero*] con ordine a Brusseles che senza dimora ne sia [*spedito un altro con questodispacio; a lui è*] spiacciuto di non havere potuto servire meglio [*a V.E. sebene sarà tanto che le basterà, dicendo che*] non l'ha servita se non con la voluntà, poiché quanto [*scrive è il vero*] dovuto; [*sta aflito assai di queste cose*] delle quali scrive in longo e la puoca speranza che è di bene.

2. Ho datto le lettere al s.r Eghemiller, quale baccia a V.E. le mani, ma non ha fatto niente, perché, non essendosi parlato [*a S.M. del negotio,*] non ha potuto fare niente perché con [*l'Ambassiatore Cattolico né col Consiglio non è buono*].

3. Il s.r Montagnana è qui, chiamato dal s.r Ambasciatore, si crede, per essere mandato a Vienna, sin all'arivo del Conte d' ...[471] | egli si ricorda il solito devotissimo servitore di V.E. e le baccia humilmente le mani.

4. Il s.r Ambasciatore havend'inteso la licenza havuta d'andar alla mia residenza, non l'ha intesa bene e mi ha comandato di non partire sin che non ha risposta da V.E. di queste lettere, che hora gli scrive, onde non vorei già mi fosse intorbidata questa gratia, perché certo dubito di ruinarmi col stare qui, poiché, oltre mille fiorini che mi converebbe spendere l'anno, certo non posso più faticare come facevo, però sia sempre fatta la voluntà

469 I Pernstein, importante famiglia della nobiltà boema, nella seconda metà del XVI secolo orientata politicamente e culturalmente verso la Spagna. Dalla famiglia Pernstein proveniva Bibiana, moglie di Francesco Gonzaga. – Marek, Pernštejnské ženy; Vorel, Páni z Pernštejna.

470 Filippo II (1527–1598), figlio di Carlo V, dopo la sua abdicazione (1555/1556) divenne sovrano delle terre della monarchia spagnola, nel 1580 divenne re del Portogallo. – Belenguer Cebrià (a cura di), Felipe II y el Mediterráneo; Cabrera de Córdoba, Historia de Felipe II; Cartas, a cura di Bouza Álvarez; Martínez Millán (a cura di), La Corte de Felipe II; Martínez Millán / Carlos Morales (a cura di), Felipe II (1527–1598); Tellechea Idigoras, El ocaso de un Rey; Martínez Millán / Fernández Conti (a cura di) La monarquía de Felipe II; Parker, Felipe II. La biografía definitiva; Spagnoletti, Filippo II.

471 Probabilmente Iñigo Vélez de Guevara, V conte di Oñate (1572–1641), diplomatico e militare spagnolo, ambasciatore a Torino 1603–1609, ambasciatore presso la corte imperiale 1617–1624, ambasciatore a Roma 1626–1629, presidente del Consiglio degli Ordini, consigliere di stato 1629, ambasciatore straordinario a Vienna 1633. Nel 1610 fu scelto come ambasciatore presso la corte viennese dell'arciduca e re d'Ungheria Mattia, ma il viaggio alla fine non si realizzò. – Lasso de la Vega y López de Tejada, La embajada en Alemania; Minguito Palomares, Nápoles y el virrey, pp. 60–62; Marek, La embajada, pp. 111–141; id., El conde de Oñate; Nagel, Zwischen Dynastie und Staatsräson, pp. 90–98.

di V.E. alla quale servirò vivo e morto, ma è bella cosa che la s.ra Cancelliera et il s.r Barvitio la puonno intendere.

5. Mi dice il s.r Ambasciatore che il Re gli risponde intorno la persona mia, che ha voluntà di gratiarmi e che, venendo l'occasione, lo farà, però V.E. può aiuttare.

6. Il Ser.mo Leopoldo mi ha fatto gratia della sua anticamera con singolare benignità.

7. Il s.r Hannevalt fa le nozze di sua figliola domenica prossima.

8. Ho da risponder ancora alla benignissima lettera di V.E. di 8 decembre ma, per havere scritto tanto et volere partir il coriere, la supplico degnarsi perdonarmi e concedermi che | lo possi fare con prossima occasione, tanto più che non vi è cosa di molt'importanza.

9. In fine il segretario Pucar[472] non mi può dare la lettera della Camera da mandar a V.E. con questo, ma col primo la mandarò.

Prego Dio mi faccia gratia che habbia quanto prima la desiderata nuova di questo benedetto negotio né cessarò di raccomandarlo a Sua Divina M.tà, et è quanto m'occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 10 febraro 1611.

Di V.E., alla quale mando copia del testo della s.ra Contessa, fedelissimo vassallo e devotissimo servitore ... Camillo Cattaneo.

10. <P.S.>: [*Il Ambassiatore Cattolico si è scusato di non havermi dato copia de la letera che scrive al Re per non essere soliti li Spagnoli a darla*].

26

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 10 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. La protesta di Francesco Gonzaga riguardo al trattamento ricevuto a Madrid ha trovato pieno appoggio da parte di tutta la corte. – 2. L'esercito di Passau è entrato in Boemia. L'imperatore si dissocia dalla campagna e dichiara che è stata fatta senza il suo consenso e a sua insaputa. Gli stati generali boemi stanno radunando le loro truppe. I gioielli della corona sono stati trasportati a Karlštejn con straordinarie misure di sicurezza. – 3. Laurenz Ramée, comandante dell'esercito di Passau, ha informato della sua intenzione di arrivare a Praga e di spiegare all'imperatore i motivi delle sue azioni. Nel regno di Boemia è molto odiato. – 4. Gli stati generali boemi sono molto turbati dallo sviluppo degli eventi e tutti stanno cercando di radunare viveri nelle proprie abitazioni di Praga. – 5. L'imperatore ha promesso agli stati

472 Johann Rudolf Pucher von Meggenhausen.

generali che pagherà l'esercito se riuscirà a ottenere la garanzia che Mattia non interferirà in Boemia e se gli stati gli assicureranno la loro fedeltà. Gli stati, tuttavia, non credono alle sue promesse. – 6. L'imperatore ha inviato i suoi commissari Althann e Trauttmansdorff all'esercito di Passau, mentre gli stati generali hanno inviato i loro rappresentanti al re Mattia con la richiesta di non interferire per il momento negli affari boemi. Tuttavia, hanno invitato anche gli stati dei Paesi associati con le Terre della Corona boema a essere pronti ad aiutarli se necessario. – 7. L'esercito di Passau si trova già ormai non lontano da Praga. Polissena von Pernstein è molto turbata perché i soldati hanno occupato anche i possedimenti del marito Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz. Crescono comunque anche le preoccupazioni per la reazione dei non cattolici. In particolare, è minacciato il marito di Polissena, odiato per la sua fedeltà all'imperatore. Anche il Barvitius è molto preoccupato. – 8. Gli ambasciatori di Lusazia sono molto sorpresi per l'evoluzione della situazione. – 9. Ernst von Mollart sarà inviato in Tirolo per ottenere aiuti finanziari. – 10. Georg Ludwig von Leuchtenberg è infuriato perché non gli è stato ancora consegnato l'Ordine del Toson d'oro.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe.

1. Ritorna costì il coriere di S.M. arrivato qui venerdi passato, spedito da questo s.r Ambasciatore Cattolico e, per quello intendo, molto ben in gusto e servicio di V.E. la quale spero havrà ogni suo intento e sodisfatione, essendo parso cosa giusta e ragionevole a tutti, come V.E. intenderà dalla mia cifra a pieno.[473]

2. Qui stiamo in gran rottura e travaglio poiché la gente di Possa, partita d'Austria, ove ha lasciato per ostaggi, come scrissi, il cavagliere Coloredo[474] e capitano Rondello,[475] per pagar i danni datti a quella provintia, è entratta in questo Regno, non ostante che S.M. gli havesse fatto sapere non lo facesse, e di primo slanzo venne a Cromavo[476] et impadronitasi di quel luogo passò avanti a Botuaiz,[477] essend'alcuni soldati entratti la città con inganno vestiti di contadini et amazarono il scrivano d'essa,[478] che volse contrastare seco; di quello ancora si sono impossessati e poi, | postovi guardia e presidio,

473 Vedi allegato n. 26a, in calce alla presente.

474 Rodolfo Colloredo-Waldsee (1585–1657), comandante imperiale, gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta 1637, consigliere segreto 1647–1657. – Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell'Österreichisches Staatsarchiv, pp. 102–103; Benzoni, Colloredo, Rodolfo; Edler von Janko, Colloredo-Waldsee, Rudolf; Allmayer-Beck, Colloredo-Waldsee, Rudolf.

475 Non identificato.

476 Český Krumlov (ted. Krummau).

477 České Budějovice (ted. Budweis).

478 Šimon Plachý z Třebnice (* dopo 1586, † 1611), scrivano cittadino di České Budějovice. – OSN 19, pp. 829–830.

sono venuti avanti et arivati nei borghi del Tabor;[479] non volendo la città accettargli, misero all'ordine un pettardo per pigliarla, come fecero, essendosi resa, e colà si trovano et in quei contorni, essendo venuti una liga lontano del luogo della moglie del s.r Conte Christofaro di Firstemberg[480] e molti di loro trovandosi sopr'alcune ville del s.r Gran Cancelliere,[481] dicendosi che fanno grandissimo danno; gli ss.ri Bohemi inteso questo poiché già il convento era convocato subito si risolsero d'armar e di scacciargli per ogni modo, essendosi molto querelati con S.M. di questo; la quale gli fece assicurare che il tutto era senza sua saputa et anco con gran suo disgusto e che in quanto potrebbe gli rimediarebbe contentandosi intanto che assoldino 6 mila fanti e 2 mila cavalli come fanno; poi, dubit[an]do che il Rame non si vicinasse più et andasse verso la corona e procurasse di venir ad impadronirsi di questo Castello, supplicarono S.M. a fargli gratia di potere portare la corona da Carlestain[482] qui in Castello | e di metterla nella Capella di Santo Venceslao, come seguì lunedi passato, non essendosi gli Stati fidati del s.r Slavata che come borgravio la portasse, ma havendo mandato offitiali et altri signori a pigliarla con le reliquie e privilegi con guardia di mille fanti e 500 cavalli e fu la sera portata e posta con gran pompa in una cassa, sigillata con 22 sigilli nella detta Capella facendogli fare giorno e notte la guardia di 200 soldati et ogni notte facendovi guardia un barone, un nobile et un cittadino, onde per tutto il Castello si veggono arme; fatto questo intendendosi che gli soldati volevano entrar in questa città e ch'il Rame assoldi 3 mila fanti e 2 mila cavalli, come realmente fa, hanno gli Stati supplicato S.M. a fargli retirare, poiché vogliono stare nel Regno, almeno nella sua Signoria di Cromavo, dando gli Stati parola che essendo quelli soldati di S.M. non gli molestaranno, onde per quest'effetto è andatto il s.r Conte di Sultz che parti martedi passato dopo pranso;

3. in tanto perché questi Stati hanno in grand'odio il Rame e diccono sia la sua vergogna e ruina e di voler far e dire, ha egli scritto qui che, dandogli licenza S.M. et

479 Tábor, città reale della Boemia meridionale.

480 Líšno, feudo proprietà di Dorota Holická von Sternberg (1570–1633), figlia di Otakar Holický von Sternberg, ∞ 1. 1587 Václav Smiřický ze Smiřic, 2. 1600 Christoph von Fürstenberg. – Čechura / Stachurová Kucrová/Vlasáková, Smiřičtí, pp. 125–126; Marek, Pernštejnské ženy, pp. 140–141; Starý, Cizozemci, p. 296.

481 Vysoký Chlumec e Sedlčany, possedimenti di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz non lontani da Tábor. – Svědectví, a cura di Marek, pp. 61–85; Ryantová, Vrchnostenské hospodaření; ead., Wirtschafts- und Sozialpolitik.

482 Karlštejn, castello reale nella Boemia centrale costruito dall'imperatore Carlo IV di Lussemburgo nel cui tesoro a partire dagli inizi del XV secolo venivano custoditi i gioielli della corona boema. – Bravermanová et altri, České korunovační klenoty; Chytil / Vrba / Podlaha, Korunovační klenoty.

havendo salvocondotto dalli Stati, venirà qui in persona a giustificarsi e mostrare che S.M. haverebbe | perso questo Regno se non havesse havuto in piedi questa ge[n]te, accennando che a molti sarebbe spiacciuta questa sua venuta perché haverebbe scoperto molte cose; e però è statto risoluto da S.M. che venga e datto dalli Stati salvocondotto di dodeci giorni per lui e dodeci persone, onde non si sa se verrà o non;

4. in tanto gli ss.ri Bohemi seguitano ad armarsi stando in grandissimo timore che la gente non venga a Praga, come pare minacci, e travaglio per vedersi occupati i suoi luoghi e città, poiché entrando in quelle i soldati subito si fanno giurare fedeltà promettend'essi all'incontro di viver e morire seco e però ognuno si è sforzato e sforza di fare condur in Praga biada et altre cose che haveva in villa;

5. e perché si vorebbe pur vedere qualche risolutione intorno questi soldati, S.M. ha proposto alli Stati che, assicurata che il Re di Ungaria[483] non si mova né venga contro lei e suoi stati e che questo Regno se conservi nella dovuta fedeltà verso S.M., si contentarà licentiarla; ma gli Bohemi non fidandosi di questa parola vorebbono che prima S.M. licentiasse e | e si sta in questo;

6. e però S.M. oltre l'andata del s.r Conte di Sultz ha mandato hieri gli ss.ri colonelli Conte di Altaim e Traufmestorf per fare retirar i soldati a Cromavo e trattare seco del pagamento, e gli Stati hanno deputato di mandar al Re Mattias il Signore di Valestain,[484] il Conte di Holach,[485] duoi gentilhuomeni e duoi cittadini per far istanza che non venga in questo Regno, allegandogli il roverscio che ha datto, di non venire non essendo chiamato, sperando che accordato questo punto si potrà ancor accordar il resto; ma per restare (?) forniti hanno intimato alla Slesia, Moravia e Lusatia che stiano pronte per soccorergli in caso di bisogno e pare siano risoluti di darsi a ogni fortuna e far ogni gran cosa in caso di disperatione e, se Dio non aiutta, seguirà senz'altro gran disordine;

7. mentre scrivo questa viene aviso che gli soldati sono puoco lontano da Praga e che questa sera o domani saranno qui; io non lo creddo anci penso che si trovarà qualche rimedio; il Borgravio[486] sta notte e giorno in Castello con la famiglia e le figliole del s.r Conte di Sultz si trovano in casa della s.ra Cancelliera la quale non cessa di pianger e crucciarsi perché i soldati sono in possesso (?) | dei beni del signor suo marito et ella si trova con tante figliole e famiglia alle spalle che, seguendo qualche disordine, sarà la più

483 Mattia d'Asburgo.

484 Adam von Waldstein il giovane.

485 Georg Friedrich Hohenlohe (conte di Hollach) (1569–1645), conte dell'Impero, consigliere imperiale di guerra, generale dell'esercito degli stati generali. – Bossert, Hohenlohe, Georg Friedrich; Fischer, Geschichte des Hauses Hohenlohe, vol. 2,1, pp. 188–229.

486 Adam von Sternberg.

travagliata donna del mondo; però bisogna pregare Dio che la mandi buona perché si ha di temer anco delli heretici che, se potessero essere forti, farebbero gran danno e mina alla religione et in particolare al s.r Gran Cancelliere quale per la sua gran fedeltà verso S.M. e bontà è molto odiato; il s.r Barvitio sta molto travagliato e più che mai sia statto e non sa che remedio altro possia trovare che quello di Dio benedetto, quale prego che conservi et prosperi felicissimamente V.E. et per fine le faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 10 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo et devotissmo servitore Camillo Cattaneo

8. Gli ambasciatori di Lusatia stanno qui con la bocca aperta per dimandare la ... come fanno Bohemia e Slesia.

9. Il Signor di Molart pure tuttavia dovrà andare nel Tirolo aspettando danari de quali si trova gran carestria.

10. Il s.r Lantgravio sta in colera per vedere che non gli è portato il suo Tosone, avend'inteso che si trovi in Fiandra.[487]

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe [di Castiglio]ne, cavagliere dell'[Ordine del Toso]ne, consigliere, cameriere et ambasciatore della M. Ces.a alla Cattolica.

26a

Allegato[488]

Diszifferato di don Camillo, di Praga delli 10 febraro [1611]. Vedi app. n. 4.

1. Il Cattaneo non ha potuto fare nulla riguardo al trattamento inadeguato riservato a Francesco alla corte spagnola. I ministri cesarei e l'arciduca Leopoldo temono che questo problema, se comunicato all'imperatore, possa causare una rottura tra Rodolfo II e il re Filippo III di Spagna – 2. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga è stato informato della cosa. L'arciduca Leopoldo ha informato anche la regina Margherita. – 3. Descrive dettagliatamente il contenuto della lettera inviata dall'ambasciatore di Spagna al re Filippo III, in cui conferma che Francesco Gonzaga gode di una considerazione straordinaria alla corte di Praga.

1. Ho visto la lettera di V.E. et inteso quanto si degna commandarmi, in essecutione di che ho obedito a V.E. conforme alla mia obbligatione et le dico che il Ser.mo Leopoldo

487 Il langravio ricevette l'nvestitura di cavaliere in Praga il 5 settembre 1612 da parte dell'imperatore Mattia. – Ceballos-Escalera y Gila, La insigne Orden, p. 317.

488 Il testo qui allegato si trova nella stessa busta, ma in altra sede.

et questi ministri cesarei non hanno stimato bene che si parlasse a S.M.tà di questa cosa per non alterarla, poiché si sarebbe corso rischio di rottura col Re Cattolico et che non havesse richiamato V.E. vedendo il mal trattamento ricevuto costà;

2. ma questi ministri han dato all'Ambasciatore Cattolico ogni necessaria informatione et il Ser.mo Leopoldo scrive alla Regina che, quando S.M.tà sapesse che V.E. non fosse trattata da Grande, l'haverebbe havuto molto a male;

3. la M.tà Cattolica non scrive altro al s.r Ambasciatore né meno i ministri, senon che avisi come V.E. sia trattata qua da S.M.tà Ces.a et dalla Corte, col suo parere et però risponde in questa maniera: Che ha ricevuto la lettera di S.M.tà dei 12 di decembre toccante la persona di V.E. in risposta della quale dice che il secretario di stato[489] di S.M.tà Ces.a gli ha mostrato li titolari nelli quali ha visto che S.M.tà tratta il Prencipe di Castiglione di Dilectione, del qual titolo tratta S.M.tà solamentte li maggiori | Prencipi dell'Imperio et d'Italia; che non sono trattati di esso titolo li altri della Casa Gonzaga, ma solo il Duca di Mantova et lui et che tanpoco sono trattati così il Prencipe di Massa, né quello della Mirandola, né altri simili. Inoltre le dice come questi ministri gli hanno fatto fede che S.M.tà tratterà V.E. in Capella con darle strato di velluto, come suole trattare li Prencipi molto grandi et qualificati. Parimente gli dice che in questa Corte V.E. ha preceduto tutti li ministri cesarei et anco il burgravio di questo Regno che è il viceré, il che non si suole far ad altri che a Prencipi molto qualificati, et finalmente gli dice che V.E, è trattata di Eccellenza dal nontio, dalli ambasciatori, da tutti i Prencipi et da tutti questi ministri non che dalli altri, et che ha visto V.E. ad essere molto amata et stimata in questa Corte, nella quale V.E. si è mostrato sempre partialmente divoto della M.tà Sua; et che perciò non solo la giudica degna di ogni mercede che S.M.tà le faccia, ma che sa anco di certo che la M.tà Ces.a ne gustarà molto, et poi le soggionge di che gran Casa è la moglie di V.E. et quanto detta Casa si sia sempre mostrata divota della Corona di Spagna.

27

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 19 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Un corriere partirà finalmente da Praga per Madrid con un messaggio destinato a dissipare i dubbi della corte madrilena riguardo al trattamento da riservare a Francesco Gonzaga. Inoltre, l'arciduca Leopoldo ha inviato una lettera manoscritta alla regina Margherita sullo

489 Johann Anton Barvitius.

stesso argomento – 2. Il Cattaneo riferisce dell'entrata dell'esercito di Passau **a** *in Praga, dei combattimenti con i Boemi e dell'occupazione dei quartieri di Malá Strana e di Hradčany. Dopo l'occupazione di Hradčany, l'esercito di Passau e quello degli stati generali boemi hanno prestato un giuramento congiunto. Nel frattempo però, nella Città Nuova e nella Città Vecchia, i non cattolici si sono abbandonati al saccheggio dei monasteri e ad altre efferatezze. Entrambe le città avevano rifiutato l'invito dell'imperatore ad aprire le porte ai soldati e hanno mandato una richiesta di aiuto agli stati generali delle terre associate a quelle della Corona boema e al re Mattia. – 3. A Praga gli stranieri sono in pericolo di vita. – 4. Polissena von Pernstein ha ospitato gran parte della nobiltà locale nel suo palazzo di Hradčany. Teme per la vita del marito. – 5. Le più alte cariche del regno, i nunzi apostolici e l'ambasciatore di Spagna sono molto rattristati dalla situazione. L'imperatore ha inviato Ernst di Mollart e Georg Ludwig von Leuchtenberg dal nunzio apostolico e dall'ambasciatore di Spagna per giustificare le sue azioni e assicurarli che non ha nulla a che fare con l'invasione dei soldati di Passau. Vuole inviare un messaggero anche al re Mattia. – 6. Nel frattempo, i soldati di Passau stanno progettando di rinforzare il loro esercito con soldati provenienti da Alsazia, Baviera, Salisburgo e Sassonia. Sembra che il loro prossimo obiettivo sarà la Moravia. – 7. Resta in attesa di ordini da parte di Francesco Gonzaga, se deve restare o partire. Tutte le trattative sono al momento rimandate. – 8. Attraverso le lettere del cardinale Madruzzo è venuto a sapere della morte del cardinale Paravicini.*

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Con l'occasione che questo s.r Ambasciatore Cattolico di Fiandra[490] fa spedire costì persona a posta per avisare queste novità, vengo a far riverenza a V.E. e dirle che finalmente partì da qui sabato notte il coriere che porta costì la speditione del [*negotio di V.E. della grandezza con sua sodisfatione*] et arivato a Berao[491] ove si trovava il Ser.mo Leopoldo fu spedito da S.A. con havere sc[ritto] di proprio pugno alla M.tà della Regina in favore [*di V.E. in buona forma*] e però creddo restarà contenta e servita.

490 Peter von Visscher, ambasciatore dell'arciduca Alberto presso la corte imperiale di Rodolfo II. – Duerloo, Dynasty and Piety; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 168.

491 Beroun, città reale della Boemia centrale.

2. Sabato passato i soldati[492] di Possa al numero di 8 mila fra cavalleria e fanteria con il Ser.mo Leopoldo vennero ad accamparsi a Santa Margaritta[493] sotto questa città e, dopo havere negotiato di unirsi con questi di Bohemia e di venire dentro per diffender il Re [*Rodolfo*] e Regno [*di Boemia*] e non essere statti accettati, martedi mattina [*15 febbraio 1611*] un'hora avanti giorno all'improviso, havendo calato il ... ve[n]nero[494] alla porta del Nois[495] di Clansait[496] et havendo trovato puoca resistenza entrarono e si impatronirono di | tutte le strade e piazze e della città finalmente, havend'amazato quelli che se gli opponevano, e si sarebbero anco impatroniti di parte della Città Vecchia,[497] ma arivati da 40 cavalli oltre il ponte, quelli di detta città subito lasciarono giù la sarazinesca e così furono tagliati a pezzi gli cavalli e gli altri che seguitavano e si trovavano sul ponte tornarono in Clansait, havendo tenuto ferma quella porta; fra quelli di Possa e Bohemi sono rimasti morti più di 500 persone, e molti cavalli; il Ser.mo Leopoldo venne ancora lui dentro e si mise con gli ss.ri Conte di Sultz, Altaim, Rame et altri nella casa del Engel[498] in capo la contrada Italiana,[499] ove tuttavia si trova, e fu trattato e consegliato

492 Sull'evento, che riscosse al tempo notevole risalto, non mancano resoconti, già editi. Fra le altre relazioni, ricordiamo le due lettere inviate da Praga, contemporaneamente a quella del Cattaneo, l'una dall'ambasciatore cattolico al re di Spagna, l'altra dal legato pontificio al segretario di stato cardinale Borghese: Baltasar de Zúñiga al re Filippo III di Spagna, Praga 19 febbraio 1611. – Vom Einfall, a cura di Chroust, n. 88, pp. 143–147; Giovanni Battista Salvago a Scipione Borghese, Praga 19 febbraio 1611, in: Sněmy české, a cura di Novák, t. 15, vol. 1, pp. 213–215. Esiste anche una curiosa relazione a stampa su quegli avvenimenti, corredata di alcune interessanti incisioni, in Zimmermann, Relatio. – Cfr. anche: Novák, Rudolf II. a jeho pád; Janáček, Rudolf II. a jeho doba.

493 Basilica di S. Margherita (Praga-Břevnov), chiesa abbaziale annessa al convento di Břevnov, situato ad una decina di chilometri ad ovest del centro di Praga. – Vlček, Umělecké památky Prahy A–L, pp. 60–62.

494 Nel testo si legge "... havendo calato il bois perg [Bílá Hora, ted. Weißer Berg] vennero alla porta ...".

495 Era l'accesso meridionale alla 'città piccola' di Praga e fu sostituita nella seconda metà dell'Ottocento dalla Újezdská brána [porta Újezdská], anch'essa successivamente demolita.

496 Malá Strana (ted. Kleinseite – Città Piccola), oggi quartiere di Praga.

497 Staré Město (Città Vecchia), oggi quartiere di Praga.

498 Lazarus Henckel von Donnersmarck (1551–1624), ricco mercante e finanziere, concesse molti prestiti all'imperatore Rodolfo II. La sua casa si trovava nella via Tržiště a Malá Strana, nel luogo dove più tardi sarebbe stato costruito il palazzo Schönbornský. – Poche / Preiss, Pražské paláce, p. 41.

499 A Malá Strana vi erano le abitazioni dei membri della comunità italiana che vivevano a Praga. – Buňatová, Hedvábí, sklo a koření; Janáček, Italové v předbělohorské Praze.

di pigliar il Rachino[500] e Castello ove era il maggior nervo della nobiltà e soldati di Bohemia et essendosi datto principio a parlamentar e negotiare, finalmente si risolsero mercordi sera di unirsi con quelli di Possa e giurar unitamente di diffender e mantener il Re e Regno, il qual giuramento seguì il giovedi [*17 febbraio 1611*] dopo pranso nella campagna vicino il Tomoplatz[501] avanti | S.A. vestita da capitano, armata; intanto per tutto Clansait e Rachino fu datto quariter alli soldati che tuttavia vi si trattengono, con disegno di voler Terra Vecchia e Nuova[502] per unirsi insieme, intendendosi che quelli di Terra Nuova hanno amazzato tutti gli frati Zoccolanti di Santa Maria della Neve,[503] volendo alcuni habbino fatto il medesimo di quelli di Santo Giacomo,[504] Santa Gnesia,[505] Carlof[506] et Emaus,[507] sebene non si verifica, e che habbino violate le monache di Santa Anna[508] e fanno guardar i padri Giesuiti da tanti cavalli e moschette[ria] stando con gran pericolo e queste due Città alla prima non hanno voluto accettare gli araldi di S.M. né intendere accordo, onde hieri furono condotti alcuni pezzi d'altiglieria sul monte dietro il Castello vicino il giardino del Popl,[509] già maggiorduomo del Regno, per battere le dette Città, quando non si rendano, come sin hora non si sono rese, sebene hanno fatto saper a S.M. di volergli sempre essere fedelissime ma che non vogliono unirsi, né lasciar entrare la gente di Possa, onde si dubita certo di batteria e si crede | seguirà questa sera e si dubita di gran male, perché aspettano aiutto da diverse parti, havendo alcuni giorni sono

500 Hradčany.

501 Il giuramento congiunto dell'esercito degli stati generali boemi e di quello di Passau avvenne al "Tomoplatz" dietro la porta Bruská (oggi porta Písecká). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 175–178.

502 Staré e Nové Město Pražské (Città Vecchia e Nuova), quartieri di Praga.

503 Martedì 15 febbraio 1611, 14 monaci del convento francescano della chiesa di Nostra Signora della Neve furono assassinati dalla folla di Praga. – Beneš/Hlaváček / Sterneck, Čtrnáct mučedníků; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 162–164.

504 Basilica di S. Giacomo (Praga), chiesa conventuale nella Città Vecchia di Praga.

505 Il monastero di S. Agnese di Boemia (chiamato anche Na Františku), fondato da Agnese di Boemia, si trova nella Città Vecchia di Praga.

506 Monastero di canonici agostiniani nella Città Nuova di Praga (chiamato Na Karlově).

507 Il monastero benedettino di Emmaus (chiamato anche monastero Na Slovanech o semplicemente Emauzy). Si trova nella Città Nuova di Praga.

508 Monastero di suore benedettine di Sant'Anna, nella Città Vecchia.

509 Probabilmente, in questo modo, si riferisce ai giardini del palazzo, in Hradčany, di Jiří Popel von Lobkowitz, in quel periodo maggiordomo maggiore della corte dell'imperatore Rodolfo II, oggi chiamato palazzo Schwarzenberg. – Poche / Preiss, Pražské paláce, pp. 24–25.

racercato la Slesia e Moravia oltre tutto il paese, credendosi che anco habbino chiamato il Re Mattias.

3. Noi in tanto stiamo come assediati senza vettuaglia e con pericolo di essere tutti amazzati, tanto è odiato il nome di forastiero, né giovano bandi fatti che vengano dalla parte di Racchino vettuaglie, perché sin qui non se ne vede venire.

4. La s.ra Cancelliera sta più morta che viva et ha in casa più di 500 persone da dar a mangiare,[510] essendo ricorsi a lei la maggior parte della nobiltà, tanto di huomeni, come di donne di questo Regno e per aiutto di costa havendosi fatto mandare da un castello di suo marito 4 mila taleri, gli sono statti presi et intercetti in Terra Vecchia, come anco 2 mila stricche[511] di formento per il mangiare, onde non cessa di pianger e laniarsi e, quello che più gli preme, dubita non gli sia amazzato il marito e dice di essere gravida in quatro mesi.

5. Tutti gli ss.ri ministri sono retirati in Castello, trovandosi travagliati et adesso non si negotia | più cosa alcuna, gli ss.ri Nuntio et Ambasciatore se sono travagliati V.E. lo può pensare; S.M. mandò hieri gli ss.ri Lantgravio e Molart a monsignor Nuntio et Ambasciatore Cattolico a dargli conto del fatto e che sia seguito contro suo ordine e senza sua saputa, quali però danno aviso di questo negotio a loro padroni per staffette a posta; S.M. vuole mandar al Re Mattias con giustificarsi di questo et oprare non venga avanti, volendo S.M. trovare modo di licentiare questa gente, che altrimenti non potrà meno di non diffendersi; intendo che habbia mandato ... in Sassonia e sia per mandar in diversi altri luoghi e creddo si spedirà costì corier a V.E.;

6. questi soldati diccono aspettar mille cinquecento cavalli di quelli di Alsatia, 1500 fanti di Baviera, di Salzpurg e di Sassonia e chiamano il Duca di Tessen con gli 3 mila soldati che tiene armati, et accomodandosi qui le cose, pare, mostrino di voler andar verso Moravia et è quanto passa sin hora.

7. Intorno la persona mia non so quello mi fare, perché gli religiosi patiscono gran borasca; però conforme quello vedrò passarà mi governarò d'andar o restare, perché ad ogni modo | il negotiare è spedito per un pezzo et il s.r Barvitio, con cui fui hieri un pezzo in Castello nella casa del Ansfanoc[512] ove sta, spera puoco bene in questi entrichi, per quali bisogna pregare Dio ci metta la sua santa mano.

510 Polissena von Pernstein e suo marito abitavano nell'ex palazzo Pernstein nella via Jiřská in Hradčany. Oggi è conosciuto come palazzo Lobkowitz. – Poche / Preiss, Pražské paláce, pp. 24–25.

511 Strych (korec), misura di capacità per solidi in uso a Praga. – Bofondi, Tavole di ragguaglio, p. 224; Sedláček, Paměti a doklady.

512 Non identificato.

8. Mercordi passato hebbi una staffetta del s.r Cardinale Madruzzo con lettere di 9 corente con le quali mi avisa la morte del s.r Cardinale Paravicino seguita gli 4 detto di cattaro, che l'ha suffocato e scrive al s.r Barvitio per la protetione, che creddo l'havrà senz'altro, che mi servirà per fine di questa, per non potermi alargar in più et a V.E. faccio per fine humilissima reverenza.

Da Praga gli 19 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, [cameriere et ambasciatore] della M. Ces.a alla Cattolica

28

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 24 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

Conferma la ricezione delle lettere che gli ha portato il corriere mandato da Madrid all'ambasciatore di Spagna

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

Con il straordinario di costì venuto a questo s.r Ambasciatore Cattolico gli giorni passati ho ricevuto la benignissima di V.E. di 20 passato e con essa le due lettere della M.tà della Regina per quella dell'Imperatore e per il Ser.mo Leopoldo, ad ambi quali le ho fatte recapitare sicurmente [sic] subito conforme al benignissimo comandamento di V.E. alla quale per non havere che dirle d'avantaggio in questo proposito faccio per fine humilissima riverenza.

Da Praga gli 24 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere dell'Ordine del Tosone, consigliere, cameriere et ambasciatore della M.ta Ces. alla Cattolica

29

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 26 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Risponderà alle lettere ricevute per corriere in un'altra occasione. Ha discusso con il Barvitius la questione del feudo di Mirandola. Potrà però fare qualcosa di più sulla faccenda solo quando la situazione a Praga si sarà calmata. – 2. Il corriere con la lettera in cui l'ambasciatore di Spagna esorta il re a trattare Francesco Gonzaga con gli onori che gli spettano dovrebbe essere con ogni probabilità già arrivato a Madrid. – 3. La situazione a Praga non sta migliorando, al contrario. Gli abitanti della Città Vecchia e della Città Nuova persistono nella loro opposizione. L'intera disputa appare come una questione religiosa. Per questo motivo si sono appellati non solo al re Mattia, ma anche ai principi dell'Impero, soprattutto quelli protestanti, affinché vengano in loro aiuto. Molti nobili e soldati dell'esercito degli stati generali si stanno schierando al loro fianco. – 4. Per tutto il regno vengono perseguitati gli uomini di Chiesa e saccheggiati i monasteri cattolici. – 5. Le strade non sono sicure, perché gli abitanti dei villaggi uccidono tutti quelli che incontrano. Il Cattaneo teme per la sua vita e chiede a Francesco Gonzaga di ricordarsi di lui nelle sue preghiere in caso di morte. – 6. Si è rifugiato nella residenza del nunzio apostolico. Conserva i suoi oggetti di valore, tra cui le lettere di Francesco Gonzaga, nel castello di Praga.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Arivò qui il coriere di Corte domenica passata, che portò le lettere di 20 genaro, et io n'hebbi quatro di V.E. al solito benignissime alle quali non rispondo adesso, così per trovarmi si può dire con la morte in bocca per questi travagli, come, perché a pieno risponderò col ritorno del detto coriere che in breve sarà riespedito [sic] da questo s.r Ambasciatore; in tanto le dicco nel negotio del[la] [*Mirandola*][513] che, accomodandosi

513 Mirandola, feudo imperiale, era retta dal principe Alessandro I Pico, che dalla morte del fratello maggiore Federico II, avvenuta il 7 settembre 1602, governava con il titolo di conte. Non essendo il primogenito era stato avviato in un primo tempo alla vita ecclesiastica, solo quando giunse al potere, dovendo assicurare la successione, si unì in matrimonio, nell'agosto dell'anno successivo, con Laura, figlia del duca di Modena Cesare d'Este. Al momento del matrimonio il principe aveva già quasi quarant'anni, età più che ragguardevole per quei tempi, e la mancata nascita di un erede maschio solleticava le mire espansionistiche dei principi confinanti, nella speranza di una devoluzione dello stato mirandolese. La presenza di un figlio illegittimo di Alessandro, Galeotto, che, in quanto tale, non poteva aspirare alla successione e le frequenti notizie, probabilmente diffuse ad arte, riguardo alle precarie condizioni di salute del principe, alimentavano ancora di più le mire dei vicini. Il 6 maggio 1606 Francesco Gonzaga, da Roma ove si trovava in qualità di ambasciatore cesareo, scriveva all'imperatore Rodolfo II che si era sparsa la voce che il principe della Mirandola stava per morire e

un puoco questi rumori come dubito non si accomodaranno, si potrà negotiar e fare qualche bene, che così mi ha [*detto il Barvitio*] con cui n'ho trattato al lungo.

2. Intorno [*il negotio de la grandeza*] già un pezzo sarà arivato costì il coriere con la relatione [*del Ambasciatore Cattolico in*] forma, e però 'ne' aspetto la desiata nuova.

3. Le cose qui sono a peggiori termini di prima, perché ogni giorno si è atteso, e tuttavia si attende, a trattare con quel[li] di Città vecchia e nuova per accordarsi, e loro sempre trattengono con speranze e parole, e con racercare | sempre nove conditioni; in tanto, si dice, habbino chiamato il Re, sì come hanno scritto a tutti gli Prencipi dell'Imperio, massime heretici, mostrando che questa sia causa di religion, et ogni giorno gli vengono aiutti dalli cercoli e molti di questi signori di qui si retirano da loro come hanno fatto gli ss.ri Conte della Torre,[514] di Felz[515] et Guglielmo Popl,[516] e gli soldati Bohemi fanno il medesimo molti di loro, in modo che non si può sperare cosa buona;

che il cardinale d'Este era entrato in Mirandola. Per questo a titolo cautelativo aveva inviato il suo consigliere Sallustio Petrocini con lettere di credenza perché, nel caso della morte, prendesse possesso del feudo in nome dell'imperatore e facesse giurare ai vassalli fedeltà allo stesso (ASMn, AGCS, b. 162, Registro Cattaneo, cc. 189v–190r). Tre anni dopo, il 30 settembre 1609, Francesco informava l'imperatore che il duca di Mantova gli aveva riferito che il principe della Mirandola stava molto male e non poteva vivere a lungo e che si offriva, in caso di sua morte, di rilevare quel feudo a nome dell'imperatore (Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II; Castiglione, 30 settembre 1609. ASMn, AGCS, b. 160, fasc. 4). In entrambi i casi Francesco Gonzaga sollecitava vivamente l'imperatore perché prendesse qualche risoluzione al fine di salvaguardare i diritti dell'impero su quel feudo. Finalmente il 7 giugno 1611, a fronte dell'ennesima notizia riguardo alle cattive condizioni di salute di Alessandro Pico, l'imperatore emanò un decreto con il quale incaricava Francesco di prendere possesso a suo nome dei feudi di Mirandola e di Concordia, con le rispettive pertinenze. Per il testo (ASMn, AGCS, b. 160, fasc. 4) si veda più avanti la lettera n. 47 del 4 giugno 1611, par. 3 e relativa nota. – Sull'argomento cfr. Ghidoni, Ottavio Bolognesi; Andreolli, Alessandro I Pico; cfr. anche Spagnoletti, Feudatari imperiali e più in generale id., Le dinastie italiane.

514 Heinrich Matthias von Thurn-Valsassina.

515 Leonard Colonna von Fels (1565–1620), comandante in capo dell'esercito degli stati generali 1609, uno dei generali luogotenenti dell'esercito degli stati generali 1618–1620. Morì in seguito alle ferite riportate in una battaglia di cavalleria. – Brtek, Stavovský generál; Čechura, 5. 5. 1609. Zlom v nejdelším sněmu, p. 89; Sturmberger, Aufstand in Böhmen.

516 Wilhelm Popel von Lobkowitz (1567–1626), nobile e politico boemo, trinciante (*Vorschneider*) e coppiere alla corte imperiale, direttore degli stati generali 1609 e 1611, fu una delle figure di spicco della rivolta degli stati generali e uno dei suoi capi 1618–1619, maggiordomo maggiore di corte del regno di Boemia sotto Federico V del Palatinato 1619–1620. Condannato alla decapitazione e alla perdita dei suoi beni. Per intercessione di Polissena von Pernstein e di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz la sua condanna fu commutata in ergastolo. Nel 1622 fu liberato per motivi di salute. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 227, 232; Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 88; OSN 16, p. 223; Petráň, Staroměstská exekuce.

hieri sera gli comissari delle città diedero la mano a S.M. d'accordarsi e giurare questa mattina, ma poi quando quelli di S.M. son andatti per il giuramento non l'hanno fatto havendo dimandato nuove conditioni e però si dubita che seguirà il battimento.

4. In tanto sono statti amazzati, oltre gli frati Zoccolanti, l'abbate di Carlof,[517] del Emaus[518] e Decano del Visserato,[519] anco quelli di Gottimberg,[520] Melnech,[521] essendosi salvato il Priore, e di Laitemeriz[522] tanto di Santo Francesco come di Santo Domenico; gli padri Giesuiti sono tutti fugiti vestiti alla curta, chi qua e chi là in case di particolari | e nel Convento di Santo Giacomo, oltre gli frati propri, si sono retirati tutti gli altri rimasti et altri sacerdoti e già cinque volte sono statti assaliti per essere morti, ma Dio gli ha aiuttati; in tanto tutte le chiese sono statte spogliate et svaligiate di ogni sorte di paramenti; il senato ha scritto a mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore Cattolico scusandosi di questo e che sia statto fatto senza suo consenso;

5. le strade non sono sicure fuori di Praga perché gli villani sono armati et amazzano quanti trovano e però non habbiamo altro riffugio e speranza che in Dio benedetto, trovandosi pronti di ricever il martirio per la sua santa fede, il quale se a me sarà datto son prontissimo di riceverlo voluntieri, e se Dio mi farà gratia del Paradiso non mi scordarò di V.E., della s.ra Prencipessa, de le mie ss.re padroncine e di tutta la casa, supplicand'intanto l'EE. VV. a restare servite di havermi per raccomandato nelle sue santissime orationi, alle quali dimando perdono così di non haverle servite come meritano e dovevo, come se per caso gli havessi datto inavertitamente | qualche disgusto, assicurandole della mia fedel e perpetua devotione, vivo e morto. Non raccomando a VV.EE. la casa mia, perché è superfluo; bene le supplico per le viscere del mio dolcissimo salvatore a voler havere per raccomandata la mia cara sposa dattami da VV.EE. cioè la mia Chiesa, pesandomi sin all'anima di non poter servirla e fare quello vorei, ma Dio non l'abandonerà con il mezo del buon zelo e pietà di VV.EE.

517 Abate del monastero Na Karlově nella Città Nuova di Praga.

518 Forse Petr Lodereker, abate del monastero benedettino di Emmaus nella Città Nuova di Praga 1607–1611. – Zítko, Stručné dějiny Emauzského opatství.

519 Decano del capitolo reale presso la basilica di S. Pietro e S. Paolo a Vyšehrad.

520 Kutná Hora (ted. Kuttenberg), città mineraria della Boemia Centrale.

521 Mělník, città, feudo della Boemia Centrale.

522 Litoměřice (Leitmeritz), una città reale della Boemia settentrionale.

6. Io mi son retirato in casa di mons.r Nuntio[523] per poter meglio morir in caso di bisogno, essend'egli ancora con tutti gli suoi pronto a tal viaggio in Castello; ho messo duoi tamburri[524] di robbe e fra essi le lettere e scritture di V.E. alla qual, et all'Ecc.ma signora, faccio per fine humilissima riverenza e baccio … all'Ill.me ss.re mie padroncine.

Da Praga gli 26 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissomo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, [il s.r Prencipe] di Castiglione, cavagliere dell'[Ordine del Tosone, c]onsigliere, cameriere et ambasciatore [della M.tà Ces.a al]la Cattolica

30

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 26 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

L'imperatore, tramite il Barvitius, consiglia a Francesco Gonzaga di ponderare accuratamente il suo eventuale viaggio a Praga nelle attuali circostanze e, se la questione per cui il re di Spagna lo manda dall'imperatore non è veramente seria, è meglio che rimanga a Madrid. Nel caso in cui decidesse di intraprendere il viaggio, dovrà recarsi dal re di Francia per porgergli le condoglianze per la morte del padre e congratularsi per la sua ascesa al trono.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

Perché le lettere di S.M. tardano molto alla firma, mi comanda il s.r Barvitio di scriver a V.E. d'ordine di S.M. che, havend'egli letto le lettere di V.E. alla M.S. e quelle in particolare che contengono il desiderio che cotesta M.tà haveva di mandare qui V.E.,[525]

523 L'ubicazione della nunziatura apostolica durante il regno dell'imperatore Rodolfo II non è stata ancora chiaramente determinata dai ricercatori. Inoltre, le lettere della nunziatura mostrano che la sede cambiò più volte nel corso del tempo. Nel 1581, il nunzio Santacroce occupava una casa nella parrocchia di S. Tommaso a Malá Strana, cioè nella stessa parte della città dove nel medesimo periodo si trovava anche l'edificio dell'ambasciata di Spagna. Il nunzio Spinelli visse probabilmente per un certo periodo nella Città Vecchia, da dove si trasferì nuovamente a Malá Strana nel 1600 per paura di essere attaccato dai non cattolici. Nello stesso quartiere si trovava anche la residenza di Antonio Caetani, che abitava in un palazzo situato vicino al cosiddetto "ospedale italiano" di Malá Strana. Nello stesso edificio abitava probabilmente anche il nunzio Salvago. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 194–195.

524 Tamburri, grosse valigie. – Battaglia, Grande dizionario 20, p. 704.

525 Cfr. lettera di Francesco Gonzaga all'imperatore Rodolfo II, Madrid 4 gennaio 1611. ÖStA, HHStA, StAbt, Spanien, Diplomatische Korrespondenz 13–15, c. 82r–v.

S.M. si contenta che, se il negotio per il qual il Re pensa mandarla è di tant'importanza che porti la spesa, sia mandata, venghi allegramente, che sarà ben venuta, ma vedendosi dalle dette lettere di V.E. che costì si pensava che qui stassero le cose in molta quiete e che però si trattava di mandarla stante il detto presupposito, e che hora non solo sono quiete, ma molto turbulente e travagliose, mette in consideratione a V.E. che averta ben a questo punto, né a modo alcuno si metta in camino se il negotio non lo merita, e che non s'impedisca scriver altrimente alli Prencipi dell'Imperio, né ingerirsi ove non ha ordine di S.M. poiché ella farà bene quello stimarà conveniente e necessario, concludendo che, in evento di venire, potrà V.E. visitar a nome | di S.M. il Re[526] e Regina di Franza,[527] non occorendo lettere di conduoglienza per la morte del padre, né di congratulatione per la sua assuntione, havendo già sodisfatto S.M. a questo con lettere; con qual fine faccio a V.E. humilissima riverenza.

Da Praga gli 26 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, [il s.r Prencip]e di Castiglione, cavagliere [dell'Ordine del tos]one, consigliere, cameriere et [ambasciatore della M.tà] Ces.a alla Cattolica.

31

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 26 febbraio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

Il Barvitius gli dice di rimandare la sua partenza da Madrid. Teme che a Madrid si diffondano false notizie sulla salute dell'imperatore, che in realtà sta bene. Se ritornerà alla corte di Praga potrebbe perdere il favore dell'imperatore, a meno che non sia per una ragione veramente urgente.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

Hoggi il s.r Barvitio mi ha ordinato di scriver a V.E. che havendo letto l'ultime lettere da lei scritte a S.M. di 20 passato, nelle quali tocca della sua venuta in queste parti, crede che la causa d'essa possia essere per il rumore sparso costì che S.M. stasse male, e che però il Re stasse per mandare V.E. per la nuova eletione, ond'essendo falsissimo

526 Luigi XIII (1601–1643), re di Francia 1610. – Chevallier, Louis XIII, roi cornélien; Moote, Louis XIII, the Just; Tapiè, La France de Louis XIII.

527 Maria de' Medici.

detto rumore, poiché gratia di Dio la M.S. si trova con intiera salute, dice che V.E. non si metta in viaggio a modo alcuno per questo rispetto, perché facend'altrimente, corerà a rischio di perdere la gratia di S.M. ma, quando sia per altro negotio urgente e che meriti la mossa et incomodo di V.E. potrà venir, e per fine le faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 26 febraro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore Camillo Cattanio.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone [colendissimo, il s.r] Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, cameriere et [ambasciatore della] M.tà Ces.a al]la Cattolica

32

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 5 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Ha consegnato le lettere di Francesco Gonzaga al Barvitius, che però al momento non può rispondergli, perché a corte si discute solo dei problemi derivanti dall'invasione dei soldati di Passau. – 2. La questione di Mirandola non è all'ordine del giorno. Il Barvitius, tuttavia, gli ha assicurato di essere molto favorevole all'ipotesi che egli ne divenga governatore.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Rispondo alla benignissima lettera di V.E. di 20 genaro ricevuta con un straordinario venuto di costì e dicco che ho datto al s.r Barvitio tutte le lettere che V.E. mi ha mandato, il quale baccia le mani a V.E. e dice che per i gran travagli in che siamo non sa che dirle, poiché adesso si attende solo a vedere di rimediar al meglio si può a questi gran pericoli.

2. Ho discorso in lungo seco e trattato con gran segretezza del [*negotio de la Mirandola*] il quale lo intende molto bene e promette ogni suo aiutto possibile, ma è necessario lasciare prima rasserenar il tempo, che Dio sa quando sarà, e poi all'hora bisognerà vedere che [*S.M. dia una patente a V.E di pigliarne il poseso*] a nome suo ed esserne [*governatore*] senza venir a dichiaratione dell'[*entrate né di mercede perché se*] converebbe rischio di [*guastar il negotio, ma quando V.E.*] sarà al [*poseso*] all'hora, rapresentando le spese che le converrà fare per servicio e mantenimento [*de la*] 366 [?][528] crede che facilmente si potrà spuntar ad ottenere l'intento, in tanto non si può né occore far altre diligenze sino che non si veggono accomodate le cose, et a V.E. per fine faccio humilissima riverenza.

528 Non identificato.

Da Praga gli 5 marzo 1611
Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere dell'[Ordine del Tosone,] consigliere, cameriere et ambasciatore [della M.Ces.a al]la Cattolica.

33

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 5 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. L'ambasciatore di Spagna non ha ancora inviato un corriere a Madrid, perché aspetta di vedere come si evolverà la situazione in città. Scrive quindi attraverso la posta ordinaria – 2. Attende con ansia di sapere se Francesco Gonzaga è stato inserito tra i grandi di Spagna. – 3. Informa degli sviluppi a Praga, dove la forza militare della Città Vecchia e della Città Nuova sta crescendo. Gli stati generali sono certi dell'aiuto di re Mattia e rifiutano un accordo. I più alti funzionari del regno esortano l'imperatore a sciogliere l'esercito di Passau. L'imperatore ha fornito 200.000 talleri per pagare l'esercito, che però chiede molto di più. – 4. A Praga crescono le tensioni tra cattolici e protestanti. Gli stati generali protestanti, incoraggiati dal previsto arrivo di re Mattia, attaccano i cattolici e le loro proprietà. Gli abitanti di Malá Strana, terrorizzati dall'esercito, stanno abbandonando le loro case. – 5. Riferisce dell'agguato presso Velvary teso alla colonna dei saccheggiatori del colonnello Ramée e dell'arresto di Franz Tengnagel, cancelliere dell'arciduca Leopoldo – 6. Si dice che i Moravi siano già arrivati con il loro esercito a Český Brod e che il re Mattia sia in attesa al confine dello stato. – 7. I soldati degli stati generali assediano il palazzo di Jaroslaw Borzita von Martinitz – 8. I soldati di Passau hanno ottenuto 300.000 talleri. Devono ritirarsi nella Boemia meridionale, dove saranno definitivamente pagati e il loro esercito sarà sciolto. Il denaro ricavato dalla vendita del feudo di Český Krumlov sarà utilizzato a questo scopo. Insieme all'esercito, questa notte o domani si pensa partirà anche l'arciduca Leopoldo. – 9. Il denaro dei mercanti di Praga sarà utilizzato per saldare interamente i soldati di Passau. Molti danni sono stati subiti dal monastero agostiniano e dalla chiesa a Karlov e alcuni miracoli si stanno verificando negli edifici ecclesiastici saccheggiati a Karlov stesso e nel monastero francescano vicino alla chiesa di Nostra Signora delle Nevi.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Il s.r Ambasciatore Cattolico non rimanda ancora il straordinario venuto di costì gli giorni passati, volend'aspettare di poter avisare qualche cosa di particolare di questi

travagli, e però scrivo questa mia con l'ordinario di Fiandra, mandandola a ventura, sì come suoglio fare con l'altre mie, e quando lui partirà non mancherò di scrivere.

2. Sto con desiderio straordinario aspettando nuova buona dell'essito, che avrà preso il negotio [*de la grandeza di V.E.*] sperando che senz'altro sarà statto conforme il desiderio di V.E. e delli suoi humilissimi vassalli e servitori e di me in particolare che più di ogn'altro desidero la grandezza e prosperità sua.

3. Qui, poiché gli Stati di Bohemia, che si trovano in Città vecchia e nuova con gran quantità di gente e che già sono securi dell'aiutto del Re, quale ha già mandato parte della gente alli confini per soccorergli, non hanno voluto accettar accordo, né pace alcuna, se prima questi soldati di Possa non sono partiti, andandosi detti Stati fortificando in tanto molto più, e preparandosi alla diffesa; questi risolsero di guardar il Castello con soldati di suoi per ogni rispetto, e però martedi passato ve ne furono messi entro 600, di che gli ss.ri offitiali del Regno che si trovano in detto Castello, oltre il spiacere che n'hanno sentito, se | ne sono duoluti con S.M. la quale ha mostrato puoco gusto di questo e desiderio che partissero; e però, per levar ogni sospetto et voler metter il negotio in quiete, fece trattare che questi soldati siano pagati e si retirino, e però publicò un decreto, che siano pagati et in termine di tre giorni partano di qui, ma, poiché sin hora non si sono trovati più che 300 mila taleri, de' quali S.M. ne dà 200 mila e gli altri prestano gli mercanti in tanta robba e per pagargli completamente ve ne vogliono 800 mila, perciò è statto risoluto che se gli distribuiscano questi e che in tanto vaddino fuori di questa Città, retirandosi al Tabor Botuais e Cromao, et vi restino, sin tanto che saranno intieramente sodisfatti, dicendo alcuni che questi ss.ri offitiali si oblighino in ta[l] tempo di trovare danari, di pagargli, sebene non so se sia vero, né lo posso credere;

4. questa risolutione di S.M. è statta significata per mezo di suoi comissario [sic] alli Stati in Città Vecchia, con assicurargli che S.M. se gli conservarà buon et amorevole re e padrone, sperando ch'essi se gli mostrino fedeli e devoti come sono statti per il passato, quali questo hanno promesso; e quanto al decreto che, essend'in lengua {bohema} alemana, l'havrebbero fatto tradur in bohemo per communicarlo e | risolvere, per potere poi dare risposta a S.M.; in tanto gli soldati bohemi che qui si trovano, mostrando puoca sodisfatione et vedend'il nervo di quelli di Città Vecchia, in molti di loro, et anco alcuni capitani si sono retirati de là, ove già sono anco con le loro mogli gli ss.ri Conte della Torre, di Fels, e Guglielmo Popl, e già si ha aviso che hanno fatto de nuovo trenta direttori tutti heretici e che dal senato hanno escluso tutti gli Cattolici, non volendo che habbino uffitio alcuno, in modo che la religione cattolica e gli Cattolici qui sono spediti del tutto;

1500 cavalli di Bohemia sono entratti in Racconitz[529] et impadronitisi del Castello, et una villa del s.r Smisanski[530] è statta abrucciata e si dubita di peggio, che Dio non voglia per sua misericordia infinita; molte di queste signore et anco i mariti si sono partiti con gran comittiva di gente et usciti del Regno, e gli cittadini di Clansait, che si trovano agravati dalli soldati, alcune volte sono andatti in gran numero con le loro mogli e figlioli in Castello per supplicare S.M. ad havergli compassione con levargli i soldati, e molti di loro sono fugiti, havendo lasciato le case e robbe, et altri stanno per farlo, in modo che si vedono angustie da tutte le parti;

5. l'Ambasciatore d'Ingelterra | partì hieri l'altro per Drasen accompagnato da sette carozze e … e seco andava il s.r Tegnadel, cancelliere di S.A.,[531] e conducevano 30 mila taleri, 24 mila in ongari et il resto in tante robbe, che diccono erano di Monsù della Rame, e, mentre la notte si trovavano a Velver[532] luntano di qui tre leghe, verso la meza notte furono assaliti dalla cavalleria di ss.ri Bohemi e, presi gli danari e robbe et il Tegnadel, e condotti in Terra Vecchia, ove si trovano, messo lui prigione et anco l'Ambasciatore è tornato, condotto o tornato di sua spontanea voluntà, che questo per ancora non si sa; il padre Enrico confessore di S.A. che si dice sia statto in gran parte consultore di queste cose è statto in Terra Vecchia sin hora incognito, e nel medesimo habito venuto qui tutto mesto, e consolato,

6. intendo, che la gente di Moravia già sia arivata a Bhemisprot,[533] e che il Re si trovi alli confini,

529 Roudnice nad Labem (ted. Raudnitz), città, castello e feudo di Polissena von Pernstein e di suo marito Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz. L'evento fu annotato anche dal capitano (hejtman) del feudo di Roudnice, Blažej Albín z Weisenberka nel suo diario. – Deníky roudnického hejtmana, a cura di Kopička, pp. 9–11.

530 Jaroslaw Borzita von Martinitz (chiamato anche Smečanský in base alla sua residenza) (1582–1649), nobile boemo e importante uomo politico cattolico, burgravio di Karlštejn 1617–1618 e 1621–1622, nel 1618 fu gettato da una finestra del castello di Praga, consigliere segreto 1623, supremo giudice fondiario di Boemia 1624–1625, cameriere maggiore di Boemia 1625–1628, maggiordomo maggiore di Boemia 1628–1638, burgravio supremo di Boemia 1638–1649. Il saccheggio nelle proprietà di Martinitz a Smečno viene citato dal cronista Pavel Skála ze Zhoře. – Zwiedineck-Südenhorst, Martinitz, Jaroslav Borita; Sturmberger, Aufstand in Böhmen; Hojda, Martinitz, Jaroslav Bořita; Starý, Přední klenot, pp. 260–262; Volf, Jaroslav Bořita z Martinic po defenestraci; Pavla Skály ze Zhoře Historie, a cura di Tiefrunk, vol. 1, p. 291; Maťa, Familie und Fegefeuer; Kadeřábek, Nerovný boj.

531 Leopoldo V d'Austria.

532 Velvary (ted. Welwarn), città reale a circa 20 km a nord ovest di Praga.

533 Český Brod.

7. gli soldati di Bohemia sono attorno il Castello del s.r Smisanski per pigliarlo, ove si trovano duoi suoi figlioli e la maggior parte delle sue robbe,

8. questi soldati di Possa hanno ricevuto questa mattina gli 300 mila taleri in contanti e robbe, con autorità di trattenersi sin all'intiero pagamento a Botuais e Cromao, havendo S.A. plenipotenza di vender et impegnare la detta Signoria e farne quello vorà, per sodisfargli, havendo dall' | altra parte gli capi di soldati obligato e sottoscrittosi di chiamarsi licentiati con la gente tutta, ricevuto che havranno l'intiero pagamento, e si crede partiranno questa notte o domani, e seco S.A., intendendosi che quelli di Città Vecchia siano per dargli dietro;

9. che piaccia a Dio di accomodare queste cose e di conceder a V.E. ogni maggior felicità, alla quale per fine faccio humilissima riverenza, dicendole, che questi cam(era)li (?) hanno promesso alli soldati che, aperto il commercio di Terra Vecchia, procureranno per via di mercanti, hebrei et altri, di trovar il restante di danari per dargli compita sodisfatione, [e] più si ha aviso che al Carlof si trova quella Chiesa spogliata del tutto di ogni paramento, non essendovi restato che un solo crocifisso di legno, il qual essendo statto sfrizzato manda fuori sangue abundantemente che non si vuole stagnare, per quanto si va rasciugando, e che a meza notte si sentono gli frati Zoccolanti, nella Chiesa di Santa Maria della Neve, a cantar il mattutino e lodi | meglio che mai sia statto fatto, affermandolo molti di haverlo sentito; ma perché colà non si può andare, né praticare, non si sa se cosi sia di certo; è ben verisimile cosa che Dio benedetto habbia voluto fare qualche dimostratione; con il tempo si saperà la verità.

Da Praga gli 5 marzo 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, [cameriere et ambasciatore] della M.Ces.a alla Cattolica

34

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 12 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. L'ambasciatore di Spagna non ha ancora inviato un corriere a Madrid e quindi il Cattaneo, per questa lettera, approfitta della partenza della posta ordinaria per le Fiandre. – 2. Ha notizia da Roma che sono già state inviate a Castiglione le bolle dell'abbazia della città. – 3. Gli inoltra una lettera del cardinale Borghese. Il papa desidera che il Cattaneo possa godere delle rendite dell'abbazia anche durante la sua assenza da Castiglione – 4. Nonostante i suoi tentativi, non è ancora riuscito a parlare col Barvitius. – 5. Polissena von Pernstein è

molto addolorata per la piega che hanno preso gli eventi. Il suo feudo di Roudnice è occupato dall'esercito degli stati generali. Teme per la vita dei suoi cari. – 6. L'esercito di Passau si sta ritirando da Praga. I capi dell'esercito degli stati generali dichiarano che il loro obiettivo è servire Rodolfo II e il regno di Boemia. Finora, tutto procede senza grandi complicazioni o disturbi. Un esercito unito di Boemi e di Moravi si sta dirigendo verso České Budějovice per impadronirsi delle fortezze controllate dai soldati di Passau. – 7. Il re Mattia ha mandato agli stati generali una lettera in cui li ringrazia per le azioni svolte fino a quel momento. Ha assicurato loro che arriverà per proteggere l'imperatore e il regno dai soldati di Passau. – 8. Gli stati generali hanno permesso al nunzio apostolico e all'ambasciatore di Spagna di andare incontro al re d'Ungheria. Essi, tuttavia, rimangono per il momento a Praga. – 9. Antonio Miraballo, cameriere dell'arciduca Leopoldo, è ospite in casa dell'ambasciatore di Spagna. – 10. Anche Heinrich Vivarius, il confessore dell'arciduca Leopoldo, è andato con lui. – 11. Il conte di Sulz ha lasciato a Praga le sue figlie sotto la custodia di Polissena von Pernstein. – 12. Si vocifera che l'imperatore abbia fornito a Ramée delle armi con lo scopo di armare altri soldati. – 13. Il Cattaneo ha ringraziato l'ambasciatore di Spagna per il suo sostegno agli interessi di Francesco Gonzaga. Gli chiede di fare altrettanto, poiché Zúñiga continua a fare molto per Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz e sua moglie Polissena – 14. Il commercio è di nuovo libero e autonomo. – 15. Le città di Augusta e Norimberga stanno radunando truppe.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Poiché il s.r Ambasciatore Cattolico va ritardando a spedire costì il straordinario che qui arivò gli giorni passati, scrivo questa con l'occasione dell'ordinario di Fiandra, acciò V.E. vegga ch'io scrivo più spesso che posso.

2. Da Roma ho aviso che a Castiglione sono statte mandate le bolle dell'Abatia spedite e però io ancor ho mandato la procura colà fatta nell'Arciprete per pigliarne il possesso, come creddo havrà di già fatto.

3. Il s.r Cardinale Borghese mi ha scritto una lettera, come V.E. vedrà dalla copia che mando con questa mia, e creddo sia in risposta di quella che gli scrissi; oltre questo ha scritto d'ordine di Monsignore a questo mons.re Nuntio che Sua Santità si contenta darmi licenza di goder assente i frutti dell'Abatia e però gli ha rescritto supplicando a farlo con lettera o per via di breve.

4. Non ostante il gran pericolo che è alli religiosi d'uscire di casa, son però statto per parlar al s.r Barvitio, ma non è statto possibile, perché in questi travagli la maggiore parte del tempo sta a palazzo,

5. e però dopo essere statto un pezzo col s.r Ambasciatore, son andatto dalla s.ra Cancelliera la quale è tanto afflitta e svenuta che move compassion ad ognuno e sono tre settimane che, giorno e notte, mai si spoglia | né fa altro che pianger e laniarsi,

havend'in casa il solito hospitio; ella baccia a V.E. le mani et in entrando in sua camera mi disse piangendo a più potere ch'io andavo a tempo, perché adesso haverà bel'e pagato V.E. poiché in quello punto gli era venuto nuova che, essendogli statti levatti da Racconitz gli 1500 cavalli, ve n'havevano messo 3 mila fra fanteria e cavalleria e che volevano anco metterne nelli altri suoi luoghi, e che havevano levato dalli ... robba da lei impegnata per 30 mila taleri pagati per la s.ra Prencipessa di Piombino,[534] e che in soma non si può trovar in maggior travaglio et angostie, come realmente si trova, dicendomi non essere possibil il crederlo, chi non è presente a vederlo, e che, trovandosi rasegnata nel volere di Dio benedetto, prega V.E. come anco la s.ra Prencipessa e la s.ra Duchessa di Villarmosa,[535] a quali baccia le mani e si scusa di non potere scrivere, a voler, in evento che morisse, fare dir una messa per la sua anima e levare di qui gli signori suoi figliolo[536] e nipote Pernestain,[537] non perché gli diano pane per il vivere, ma solo perché possiano viver e morire cattolici, come lei è; però, per non affligere la s.ra Prencipessa e la s.ra Duchessa, ho stimato bene di non scrivergli questo, ma solo a V.E., supplicandola a dirlo alle EE. loro, come più | le piacerà, poiché questa signora me n'ha fatto grandissima istanza, alla qual et al s.r suo marito, quale baccia a V.E. le mani, non ho mancato di far ogni possibil offerta a nome di V.E. di suo stato, robba e di quanto può, che tutto hanno mostrato di gradire e meritano certo gran pietà, e la signora in particolare, che a vederla moverebbe i sassi a compassione, tanto è afflitta e dolente.

6. Martedi passato S.M. finalmente fece levare la guardia dei soldati di Possa dal Castello et vi ripuose quella delli ss.ri Bohemi, essendosi rimesso in loro et havendo fatto pagar alli soldati le tre paghe già scritte, con ordine che partano quanto prima, e però Monsù della Rame usci di Praga la notte stessa con cinque cornette di cavalleria

534 Isabella Appiani.

535 Johanna von Pernstein (1556–1631), figlia di Maria Manrique de Lara e Vratislav von Pernstein, sorella di Polissena e di Bibiana von Pernstein, ∞ 1585 Ferdinando di Aragona, V duca di Villahermosa. – Marek, Pernštejnské ženy; id., Ve službách císařovny; id., "Signora di molta stima".

536 Wenzel Eusebius Franz Popel von Lobkowitz (1609–1677), figlio di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz e di Polissena von Pernstein, militare e diplomatico al servizio degli Asburgo d'Austria, generale (*Generalfeldzeugmeister*) 1640, vicepresidente del Consiglio di guerra 1644, consigliere segreto 1645, duca di Sagan 1646, presidente del Consiglio di guerra 1652, maggiordomo maggiore di corte 1665, presidente del Consiglio segreto 1669–1674. –Barker, Václav Eusebius z Lobkovic; Gmeline, Histoire des princes de Lobkowicz, pp. 71–115; Marek, Nachklänge des Dreißigjährigen Krieges; Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell'Österreichisches Staatsarchiv, pp. 274–279; Sienell, Die Ersten Minister Kaiser Leopold I.; Wolf, Fürst Wenzel Lobkowic.

537 Vratislav Eusebius von Pernstein.

per Berau,[538] si dice ad assicurar il passo per condur il resto e la fanteria a Botuais, et il mercordi e giovedi furono pagati, essendo seguito il mercordi mattina un disordine fra quelli di Possa e di Città Vecchia perché, havendo voluto passare quelli per l'acqua vicino il Visserato[539] al numero di 500 in circa, questi gli diedero la caccia e fra gli annegati, amazzati et abrucciati diccono ne siano rimasti morti da 200 di quelli e sette di questi | havend'abrucciato quella villetta fuori la porta del Nois;[540] hieri mattina poi per tempo tre hore avanti giorno partirono quelli di Possa di qui, havendo prima baricata la porta del ponte,[541] chiusa, e fattovi un fosso vicino, acciò quelli di là non potessero venire così presto a dargli alla coda; partì anco il Ser.mo Leopoldo alle due hore della mattina con la soldadesca, accompagnato da molti cavalli, e seco gli ss.ri Conte di Sultz et Altaim; dopo la qual partita, vennero di qua gli ss.ri Stati con 1.500 cavalli et altri tanti fanti fra gli suoi e del Re di Ungaria, con gli Signori di Ermestain,[542] Pucam,[543] Conte d'Ampier[544] et altri capi, e quelli di Possa che furono trovati, rimasti qui per ubriachezza o per altro, che però furono puochi, restarono morti, e perché prima di venirsene havevano ordinato non si facesse danno ad alcuno cattolico né forastiero, non seguì altro disordine, sebene si sta con gran dubio che la plebe minuta infuriata non faccia qualche male, intendendosi che gli ss.ri uffitiali del Re habbino protestato non si faccia danno ad alcuno | e che la mente di S.M. sia che le cose passino senza disordine e ruina; arivati questi soldati al Rachino fecero saper a S.M. ch'erano venuti per diffendere S.M. et il Regno, e nell'istesso punto il s.r Ambasciatore Cattolico, essendo statto visitato da gli ss.ri Pucam, Conte

538 Beroun.

539 Vyšehrad, storico insediamento fortificato, castello e fortezza facente parte di Praga.

540 Si trattava del villaggio di Smíchov, che si trovava al di fuori della porta di Újezd, che i soldati di Passau incendiarono il 9 marzo, dopo essersi scontrati coi membri del quarto stato, conosciuti come "čtveráci". – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 286–287.

541 Porta del ponte di Carlo che costituisce l'ingresso a Malá Strana.

542 Johann Sigismund von Herberstein († 1611), nobile austriaco, partecipò ai combattimenti contro i Turchi, colonnello, maresciallo di campo dell'esercito moravo di Mattia. – Novák, Rudolf II. a jeho pád; Wurzbach, Biographisches Lexikon 8, p. 339.

543 Johann Christoph II von Puchheim (1578–1619), nobile austriaco, colonnello della fanteria di Mattia, membro del Consiglio di guerra. – Novák, Rudolf II. a jeho pád.

544 Henri Duval de Dampierre (1580–1620), militare al servizio degli Asburgo. Partecipò ai combattimenti degli Ungheresi contro i Turchi, colonnello della fanteria vallone nell'esercito di re Mattia, importante comandante imperiale nel periodo della Guerra dei Trent'anni, consigliere di guerra. – Edler von Janko, Wilhelm, Duval Graf de Dampierre; Allmayer-Beck, Duval Graf de Dampierre; Novák, Rudolf II. a jeho pád; Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell'Österreichisches Staatsarchiv, pp. 121–126.

d'Ampier et altri capi, gli pregò a bocca che havessero il dovuto rispetto a S.M. e che andassero seco con ogni termine e destrezza, poiché altrimente non era servicio né del Re di Ungaria né della Ser.ma Casa d'Austria, e fece far il medesimo uffitio per mezo del Montagnana con gli ss.ri Ermestan, Conte della Torre et altri e, dopo essersi parlamentato alcune volte, entrarono finalmente in Castello et il s.r Conte della Torre andò a parlar a S.M. dicendo ch'erano venuti per guardar e diffendere la sua persona e, fatto questo, misero in Castello 150 soldati di Bohemia, e 100 di Moravia, cosi accordati fra loro conforme gli compattati delle provintie, e poi calarono, essendo tornati | in Città Vecchia e restituito l'arme alli cittadini e posto guardie alle porte del Rachino e di Clansait, con alcuni soldati che guardano la piazza; intendo che questa sera partono tutti gli soldati di Bohemia e Moravia, uniti, et vanno verso Botuais, per recuperare le piazze occupate da quelli di Possa e che habbino licentiato tutti quelli del paese e fatto pena la vita a chi offende alcuno, et è quanto passa.

7. Del Re diccono partì di Vienna gli 8 corente, che fu martedi passato, e che se ne venga qui, havendo scritto alli ss.ri Stati, ringratiandogli del buon governo, e che se ne viene per diffendere S.M. et il Regno da quelli di Possa.

8. Gli ss.ri Stati hanno datto salvocondotto a mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore Cattolico di poter andar a trovar il Re, quali non sono partiti, né sanno di partire, poiché S.M. non gli ha fatto saper altro.

9. Il s.r Mirabaldo,[545] cameriere di S.A., che si trovava in Città Vecchia a trattare per il detto passaporto, è venuto di qua e si trova in casa del s.r Ambasciatore Cattolico.[546] |

10. S.A. ha condotto seco il padre Enrico suo confessore.

11. Il s.r Conte di Sultz ha lasciato in mano della s.ra Cancelliera le ss.re sue figliole.

12. Si è detto che S.M. fece dar al Rame fuori del arsenale 500 moschetti, polver e munitione, parendo che assoldi altra gente.

13. Io ho ringratiato il s.r Ambasciatore Cattolico del buon uffitio fatto col s.r Contestabile[547] in favore di V.E. la quale supplico a voler far il medesimo et anco per il molto che fa in servicio delli ss.ri Cancelliere e Cancelliera.

14. Adesso il commercio è libero et aperto ad ognuno, come prima, et è quanto mi occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 12 marzo 1611.

545 Antonio Miraballo, conte italiano, cameriere dell'arciduca Leopoldo. – Novák, Rudolf II. a jeho pád; Sněmy české, a cura di Novák, t. 15, vol. 1, pp. 162, 406–407.

546 L'edificio dell'ambasciata di Spagna si trovava non lontano dal castello di Praga nell'attuale via Kanovnická a Hradčany. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 195–197.

547 Juan Fernández de Velasco y Tovar.

15. Le Città di Augusta, e Norimbergo armano.
Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone [colendissimo, il s.r] Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine del] Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore della] M.Ces. alla Cattolica

35

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 19 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Si rallegra alla notizia che a Francesco Gonzaga è nato un figlio. – 2. Le sue lettere sono state consegnate personalmente a tutti i destinatari. Il Barvitius ha promesso di comunicare al più presto all'imperatore la notizia di questa nascita. – 3. Ernst di Mollart dimostra grande amicizia nei confronti di Francesco Gonzaga. Invierà una delle sue figlie a Madrid per servire Bibiana von Pernstein. – 4. Presto consegnerà le lettere indirizzate al re Mattia e ai suoi ministri non appena arriveranno a Praga. – 5. Lo ringrazia per aver mantenuto il segreto sul contenuto delle sue lettere cifrate. – 6. Si rallegra che l'ambasciatore di Venezia a Madrid abbia finalmente onorato Francesco Gonzaga con una visita e riconosciuto posizione che gli spetta nella gerarchia di corte. – 7. Rinvierà per il momento la richiesta di annessione di Solferino a Castiglione, perché potrebbe complicare le trattative sulla primogenitura. – 8. Non è vero che l'agente del duca di Mantova stia intervenendo alla corte imperiale in favore di Cristierno Gonzaga. Al contrario, il dottore Claudio Sorina, che deve rappresentare il duca di Mantova a corte, si è dimostrato finora un grande sostenitore di Francesco Gonzaga e sarebbe quindi opportuno che egli gli scrivesse per manifestargli il suo favore. – 9. Il Barvitius è in procinto di inviare a Roma delle grandi somme di denaro, che depositerà per suo figlio nella banca del Monte di Santo Spirito. – 10. Gli invia copia della lettera del cardinale Borghese recante il permesso, concessogli dal papa, di poter godere delle rendite della sua abbazia anche durante il suo soggiorno a Praga. Nonostante ciò, gli chiede di poter lasciare la corte per recarsi nella sua residenza abbaziale. Allo stesso tempo teme che il cardinale Scipione Borghese, appena nominato protettore di Germania, voglia convincere il principe Francesco a trattenerlo a Praga per potersene servire come intermediario nei rapporti con il Barvitius. – 11. Erasmo Paravicini, nipote del defunto cardinale Ottavio Paravicini, chiede a Francesco Gonzaga di aiutarlo a difendere i suoi interessi presso la corte spagnola. – 12. Polissena von Pernstein e la sua famiglia continuano a essere in difficoltà. – 13. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga è partito per incontrare il re Mattia. Il nunzio apostolico Salvago non l'ha accompagnato perché la sua presenza avrebbe potuto provocare una reazione negativa da parte dei non cattolici. – 14. Descrive a grandi linee l'itinerario seguito fino a quel momento

dal re Mattia. Nel frattempo, gli stati generali sono concentrati nella Città Vecchia e nella Città Nuova e ci si consulta e si tratta nel municipio della Città Vecchia. Nel Castello rimangono solo il burgravio supremo, il cameriere maggiore, il gran cancelliere, Wilhelm Slavata e Jaroslaw Borzita von Martinitz, che restano fedeli all'imperatore. – 15. Gli stati generali boemi hanno inviato al re Mattia le loro richieste. Nel frattempo, a Praga vengono interrogate e indagate le persone accusate di aver sostenuto l'arciduca Leopoldo e di aver preparato l'invasione dei soldati di Passau. – 16. Non si sa dove si trovi l'arciduca Leopoldo. Tuttavia i suoi soldati vengono attaccati e uccisi dai contadini della Boemia meridionale. – 17. Giungono notizie che gli abitanti dei villaggi abbiano saccheggiato il monastero di Svatý Jan pod Skalou (San Giovanni sotto la Roccia). – 18. Scrive delle difficoltà a cui sono sottoposti a Praga i membri degli ordini religiosi. – 19. Il Cattaneo sta già ritornando a casa propria. – 20. Il pericolo principale a Praga non sono i soldati, ma i contadini e la plebaglia, che però per fortuna stanno a poco a poco abbandonando la città. – 21. Adam von Waldstein, il giovane, cavallerizzo maggiore, è ritornato da Vienna, dove aveva portato una lettera in cui gli stati generali boemi chiedono al re Mattia di venire in loro aiuto. – 22. Scrive della morte del figlio di Christoph von Fürstenberg, nato da pochi giorni, e della sua partenza verso le sue tenute di campagna – 23. L'ambasciatore di Venezia è stato derubato da un suo servo polacco. – 24. I principi protestanti dell'Impero hanno convocato una dieta e hanno deciso di radunare quattro reggimenti di soldati. È imminente un accordo con il principe elettore di Sassonia per la contea di Kleve – 25. Il principe Wolfgang Wilhelm von Pfalz-Neuburg si trova a Monaco.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Arivò qui martedi passato 15 corente il servitore di cotesto s.r Barone di Colovrat,[548] venuto di costì, con quale hebbi duoi pieghi di lettere di V.E. e per me lettere di 23 e 31 genaro, e sì come con altre mie mi son allegrato con V.E. della gratia seg(natissi)ma fattaci da Dio benedetto a V.E. di figliolo[549] et a me di nuovo padroncino, cosa tanto supplicata e bramata, così hora repplico l'uffitio assicurando V.E. che migliore nuova non potevo ricevere di questa e che, oltre le gratie datte da me a Sua Divina M.tà, non cesso anco di supplicarla che lo conservi e prosperi lungamente insieme con gli Ecc.mi signori

548 Membro della nobile famiglia boema dei Kolowrat. – Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou; Juřík, Kolowratové. Probabilmente Zdenco Novohradský von Kolowrat (1591–1658) – figlio di Volf Novohradský von Kolowrat, ciambellano, consigliere imperiale – cavaliere dell'Ordine di San Giacomo – creato conte nel 1653 – Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou, p. 36; Mur i Raurell, "La mancha roja".

549 Il 25 gennaio 1611 nacque a Madrid il figlio Luigi di Francesco Gonzaga e di sua moglie Bibiana von Pernstein. – Marocchi, I Gonzaga, p. 396.

suoi padri e gli conceda che sia imitatore delle sante et virtuose ationi loro, et a V.E. rendo humilissime gratie, non tanto della benignità mostratami nel havermi datto parte di così gran giubilo, ma anco per tante particolarità communicatemi che certo, non havendo mai meritato tanto favore, resto confuso di così fatta gratia.

2. Non ostante il gran pericolo in che qui si trovano non | solo i Religiosi, ma anco gli Italiani di uscire di casa, di esser amazzati, ho recapitato in persona a tutti questi ss.ri ministri le lettere di V.E. quali certo hanno mostrato di sentire allegrezza grande di quelle di V.E. alla quale bacciano le mani, e per gli travagli in che si trovano non potranno risponder ad esse, ma potendo servirla si mostrano pronti e desiderosi; fra tutti il nostro s.r Barvitio n'ha sentito consolatione infinita, e se n'allegra con V.E. e con la s.ra Prencipessa et ha voluto che gli bacciamo un para de volte; per trovarsi S.M. in tanti fastidi non ha potuto ancora dirne parola a S.M. ma promette di farlo quanto prima con buona occasione e nel fare la scusa perché V.E. non ha preso la M.S. per compadre, vedrà di dirle anco del gioiello, sebene puoco ne spera in questi tempi calamitosi né alcun altro, eccetto lui, ne sa cosa alcuna.

3. Il Signore di Molart si mostra tanto amico di V.E. che è un stupore, alla quale adesso dà titolo di Ecc[ellenz]a e mostrasi confidentissimo | e desiderosissimo di servirla, dicendo che questo settembre mandarà costì la s.ra sua figliola acciò possia servir alla s.ra Prencipessa, poiché la s.ra sua consorte[550] non lo può fare come sarebbe il suo desiderio.

4. Ho ricapitato anco quasi tutte l'altre lettere mandatemi, havendo trattenuto solo quelle per il Re di Ungaria e suoi camerieri poiché presto saranno qui.

5. Rendo infinite gratie a V.E. che si degni di tener in segreto il contenuto delle mie cifre et vorei voluntieri haver occasione di scriverle cose buone.

6. Sia ringratiato Dio benedetto, poiché il s.r Ambasciatore Veneto[551] finalmente si è risoluto di venir a visitar V.E. e trattarla nel modo che conviene, e mi pare molto bene per tutti gli rispetti.

7. Ho visto il memoriale mandatomi da V.E. intorno l'incorporare Solferino a Castiglione, quale ho confidato al s.r Barvitio, ma perché il negotio della primogenitura è già spedito in Consiglio Aulico in favore, come creddo di haver avisato con altre mie, loda si soprasegga perché, subito che qui si cominci a negotiare, lo farà spedire nel | Segreto et in caso di qualche difficoltà, il che non crede, dice si potrà poi negotiare quest'altro, e però tanto farò tenend'il memoriale predetto presso di me.

8. Che l'agente del s.r Duca di Mantoa qui faccia gli fatti del s.r don Christierne, questo sin hora non è statto, perché dopo la partita del dottore Rossi S.A. ha lasciato

550 Anna Maria von Kollonitsch.

551 Pietro Priuli.

la cura della corrispondenza al dottore Claudio Sorina, al quale l'ordinario passato *ex abrupto* scrisse una lettera, diputandolo suo segretario residente in questa Corte, alla quale rispuose, iscusandosi di non accettare la carica in queste turbulenze e per non sapere se vorà restare qui o andar in Italia, come ne mostra desiderio grande, essendosi offerto però di servir a S.A. in quello sarà buono mentre restarà; et a me ha communicato l'una e l'altra lettera et assicuratomi che sin hora non ha havuto ordine alcuno in tal particolare, e so anco che, venendo l'occasione, non solo non ne vorà fastidio, ma scriverà a S.A. perché non se n'impedisca, per vedere che qui non potrà fare | cosa alcuna di buono per la molt'autorità che vi ha V.E. et il puoco credito del s.r don Christierne; se anco altra persona gli trattarà, creddo lo saperemo; il detto Sorina si mostra servitore divotissimo di V.E. e con il negotio di Piombino et essere stato auditore di mons.r Caetano, ha portato avanti asai in questa Corte, et è anco consigliere del Ser.mo Carlo,[552] Vescovo di Vratislavia, onde stimarei bene che V.E. nel scrivergli lo trattasse di V.S. parendomi che lo gustarà molto, e sarà … mantenerselo, caso che il s.r Duca volesse che restasse qui per suo segretario; mi perdoni V.E. di gratia, perché scrivo quello stimo di suo maggiore servicio.

9. Al s.r Barvitio (?) fa pagare dalli danari che darà per Piombino 15 mila fiorini e 12 mila gline presta, con che gliegli [sic] faccia pagar in Roma in mano di mons.r Ortimbergo al quale si ha mandato anco altri 5 mila per Mons.r di Capua, e tutti dovranno essere messi sul monte di Santo Spirito[553] per il s.r suo figliolo, havend'io negotiato questo con mons.r Comendatore[554] in gran segreto e mandato la lettera di cambio.

10. Mando a V.E. copia della risposta datta dal s.r Cardinale Borghese a questo mons.r Nuntio intorno la licenza di poter io goder i frutti dell'Abbatia e quello che lui scrisse perché si fecesse uffitio con V.E. acciò mi lasciasse qui; e però stante la detta lettera supplico | tanto più V.E. contentarsi ch'io possi godere la gratia fattami d'andar alla mia residenza, come già me l'ha fatta con tanta benignità, assicurandola che, se ben in queste turbolenze e pericoli haverei potuto partire per fugirgli come hanno fatto molti altri, non l'ho però fatto, né lo farò già mai in qual si voglia occasione senza buona licenza di

552 Carlo d'Austria (1590–1624), arciduca d'Austria, vescovo di Breslavia 1608, vescovo di Bressanone 1613, gran maestro dell'Ordine teutonico 1619. – Gatz, Die Bischöfe, pp. 352–354; Gauchat, Hierarchia catholica, p. 373; Hamannová, Habsburkové, p. 201; Scholz, Erzherzog Karl von Österreich; Schnettger, Karl III., Erzherzog von Österreich.

553 Il Banco di Santo Spirito, fondato con breve di Papa Paolo V del 13 dicembre 1605, iniziò le sue la sua attività, annesso all'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia in Roma, nel febbraio del 1606. – De Matteo, Un banco pubblico.

554 Pietro Campori.

V.E. per non mancar alla mia dovuta fede e diligenza e lasciare patir i suoi negoti; dubito bene che, essendo fatto Protettore di Germania,[555] il detto Cardinale adesso sia per far istanza a V.E. che mi lasci qui per il bisogno che faccia di corrispondente, massime col s.r Barvitio.

11. Mons.r Paravicino[556] nepote del morto Cardinale[557] mi ha scritto che vogli raccomandarlo a V.E. acciò si degni proteggerlo presso cotesta M.tà e favorirlo nelle sue occorenze et io, sapendo quanto sia qualificato e benemerito, supplico V.E. humilmente a farlo, assicurandolo che merita questo favore per il desiderio anco che tiene di servirla.

12. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani, come fanno gli ss.ri suo marito e tutte queste fraile, che tuttavia vivono in gran travagli.

13. Il s.r Ambasciatore Cattolico partì poi ad aboccarsi con il Re di Ungaria mercordi passato, havend'havuto, oltre il salvocondotto di ss.ri Bohemi, una Compagnia di cavalleria loro, non havendo stimato bene S.M. di mandarci mons.r Nuntio per non dar ombra e sospetto alli Heretici, ma però gli ha fatto sapere per mezo del S.r di Molart questo rispetto | et assicuratolo che, dovendosi conchiudere qualche cosa, non lo farà senza sua participatione.

14. Giovedi passato si hebbe aviso ch'il Re era arivato a Cenam[558] gli 11 corente e gli 12 si partiva per Trigla,[559] et hieri mattina arivò qui il s.r Duca di Bronsuic con tre poste e dopo pranso hebbe subito audienza, havendo portato lettere del Re molto autorevoli a S.M., e che il Re veniva così chiamato da questo Regno, e che non sarebbe partito da Trigla avanti il ritorno colà del s.r Duca, il quale questa mattina se n'è ritornato nel medesimo (?) modo, non penetrandosi che risolutione porti, dicendosi in tanto che gli ss.ri Bohemi facciano provisione per allogiarlo e trattenerlo in Città Vecchia e che S.M. lo vorebbe in Castello, e si è sparsa voce che vogliano tornar a chiuder il ponte e levar il commercio delle due Città con Clansait forse per qualche dubio havuto; sin hora però non è fatto e in tanto gli ss.ri Stati si trattengono nelle due Città e si consulta,

555 Nel 1611 il cardinale Scipione Borghese divenne cardinale-protettore dell'Impero. – Pastor, Storia dei papi, vol. 12, pp. 44–52; Castronovo, Borghese Caffarelli.

556 Erasmo Paravicini (1580–1640), nipote del cardinale Ottavio, vescovo di Alessandria 1611, nunzio apostolico a Graz 1613–1622. – Chenna, Del Vescovato de' Vescovi, pp. 310–315.

557 Ottavio Paravicini.

558 Znojmo (ted. Znaim), città reale della Moravia meridionale.

559 Jihlava (ted. Iglau), città mineraria della Moravia occidentale, una delle più grandi del Margraviato di Moravia

risolve, e negotia nel Rathaus della Vecchia,[560] trattenendosi in Castello tuttavia gli ss.ri Borgravio, Cameriere Maggiore,[561] Gran Cancelliere, Slavata e Smizanski, che non hanno voluto lasciare S.M.

15. Gli ss.ri Stati si dice habbiano mandato il s.r Bodovis,[562] et un altro cavagliere, ad incontrar il Re e portargli un riverso di quello pre- | tendono gli prometta e sottoscriva, e gli ss.ri trenta direttori hanno[563] fatto diversi capitoli fra quali intendo sia che loro habbino autorità assoluta di comandare nel Regno tutte le cose necessarie e di contribuir al Re disegnato, quali si mandaranno in stampa, dichiarando di potere procedere nella vita, robba et honore di coloro che non gli voranno accetar et obedire; et hieri gli mandarono sopra alli ss.ri offitiali perché gli sottoscrivano, quali hanno dimandato tempo a pensarvi, e risolversi; in tanto detti ss.ri Stati cercano di sapere quali siano stati gl'Italiani che hanno tirato contro suoi soldati il giorno che vennero quelli di Possa, per castigargli, e già n'hanno carcerato alcuni et il povero s.r Camillo[564] patisce gran borasca per havere servito tanto domesticamente il Ser.mo Leopoldo et haver praticato con quelli di Possa. Tegnadel si dice habbia confessato quanto sapeva, quale sta nella prigione di Felippo Lungo,[565] e dopo la confessione però s'è ginochiato a dimandare perdono della vita, giurando, che mai più servirebbe la Ser.ma Casa d'Austria ma sì bene gli ss.ri Bohemi

560 Municipio della Città Vecchia (Staré Město Pražské), in questo luogo si riunivano i rappresentanti degli stati generali boemi durante i disordini del 1611. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 206–208.

561 Johann Georg von Schwamberg (1548–1617), nobile boemo e funzionario statale, giudice supremo della corte boema 1603–1609, cameriere maggiore di Boemia 1609–1611, capitano del distretto di Bechyně 1612–1617. – Čechura, Švamberkové; Jánský, Páni ze Švamberka, pp. 390–413; Starý, Přední klenot, pp. 231–233.

562 Wenzel Budovec von Budov (1551–1621), leader dell'opposizione utraquista degli stati generali di Boemia, 1609, uno dei direttori degli stati generali 1618–1620, presidente della corte d'appello 1619–1620, nel 1621 fu giustiziato per aver partecipato alla rivolta degli stati generali. – Václava Budovce z Budova korespondence, a cura di Glücklich; Petráň, Staroměstská exekuce; Rejchrtová, Václav Budovec z Budova.

563 La loro nomina avvenne il 28 febbraio. Furono scelti dieci membri per ogni stato generale. La nobiltà, ad esempio, era rappresentata da Bohuchval Berka von Dubá o da Wilhelm Popel von Lobkowitz, la cavalleria da Kašpar Kaplíř ze Sulevic o da Heinrich Otto von Los, mentre la borghesia era rappresentata da Šimon z Humburku, cancelliere della Città Vecchia di Praga. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 220–221.

564 Forse Camillo Martinelli.

565 Philipp Lang von Langenfels.

donandogli la vita ha confessato che l'Aidelio[566] ... di Terra Vecchia praticava spesso con il padre Enrico confessore di S.A. e però l'hanno carcerato tre giorni sono; di più ha detto che gli ss.ri Slavata, Smisanski, e Berka[567] praticavano entrinsecamente con S.A. e che loro non | hanno consegliato altrimente cosa alcuna, ma sì bene sono stati consapevoli di tutte le risolutioni e di quello si doveva fare, onde il Berka è fugito e gli ss.ri Stati si sono mandati a duolere con questi duoi, quali si sono scusati di non saperne cosa alcuna, onde si dubita havranno travaglio; ha detto di più che tutto quello si è fatto è stato di ordine di S.M. intendendosi che di lei e della Ser.ma Casa dicca ogni male.

16. Di S.A. si dice che si trovi a Botuais, altri a Possa, et altri a Cromavo e che nell'andar i soldati al detto luogo si siano trovati con un gran numero di villani a un passo stretto e, rimasti molti morti da l'una e dall'altra parte,[568] che habbiano lasciato la piazza del Tabor e fortificatisi in Botuais, con havere fatto gran provisioni di carni et altre vettovaglie per mantenersi un gran pezzo, e che tuttavia vaddano facendo nuova gente, non si può però sapere cosa certa.

17. Gli villani sono andatti a Santo Juan,[569] et hanno rubata quella chiesa e quanto hanno trovato, essendo fugiti l'abbate e monaci a Carlestain; si diceva anco del monastero oltre Pilzen[570] e di mons.r Arcivescovo,[571] ma non si è verificato.

566 Georg Heidelius von Rasenstein († 1622), borgomastro della Città Vecchia di Praga, fervente cattolico. – Hrejsa, Česká konfesse, p. 443; Čechura, 5. 5. 1609. Zlom v nejdelším sněmu, p. 93; Roubík, Královští rychtáři, p. 349.

567 Ladislav Berka von Dubá († 1613), fratello dell'arcivescovo di Praga Zbyněk Berka von Dubá, cameriere maggiore di Moravia 1598–1608, luogotenente della carica di governatore "capitano" della Moravia 1598, 1607–1608, governatore "capitano" della Moravia 1603–1604. – OSN 3, p. 818; Chlumecky, Carl von Zierotin und seine Zeit, vol. 1, pp. 320–324.

568 Camillo Cattaneo fa qui riferimento allo scontro tra i soldati di Passau e i contadini guidati dal cavaliere Lukáš Trnavský. Lo scontro avvenne il 12 marzo con buona probabilità nei boschi di Brdy non lontano dalla città di Příbram. L'intero evento è però descritto nelle fonti conservatesi in modo molto vago. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 307–311.

569 Svatý Jan pod Skalou (ted. St. Johann unter dem Felsen), comune nella provincia di Beroun, a circa 30 km a sud-ovest di Praga. Il monastero benedettino che vi si trova era una popolare meta di pellegrinaggio durante l'Età moderna. – Mádl, Svatý Jan pod Skalou.

570 Non si può stabilire con precisione quale convento nei dintorni di Plzeň avesse in mente Cattaneo.

571 Probabilmente si riferisce al monastero cistercense di Osek, amministrato temporaneamente dall'arcivescovado di Praga tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo e utilizzato dall'arcivescovo Karl von Lamberg come sua residenza principale. – Krutský (a cura di), 800 let kláštera Osek; OSN 18, p. 907; Vlček / Sommer / Foltýn, Encyklopedie českých klášterů, pp. 21 e 404.

18. Gli padri Giesuiti hanno cominciato a offitiare publicamente nella Chiesa tedesca,[572] perché nel coro [sic] della Bohemia vi sono ancora | soldati, né vi hanno fatto danno, né spiacer alcuno, ma solo cercatogli per tutto per vedere se vi trovavano qualche scritture contro loro, overo arme, ma niente fu trovato; gli frati di Santo Giacomo stanno tuttavia rinchiusi et, uscendo, vestono in habito secolare; nelli altri luoghi delle due Città non v'è religioso alcuno et uno di Santa Agnesia è apostatato dopo essere stato ascoso un tempo.

19. Hoggi io torno a ritirarmi a casa mia, parendo non vi siano tanto pericolo come prima.

20. Tra il Castello, Clansait e Rachino vi sono messi 3 mila fanti de' quali 1500 in Clansait, per quartiere, ma non fanno però spiacer alcuno et il pericolo è delli villani e plebe bassa, quali però sono partiti in gran parte et vanno partendo, e l'altro giorno io creddo che l'intercessione del nostro Beato Luigi mi salvasse la vita da uno che con quattro suoi con gli archibugi mi voleva amazzare, mentre me n'andavo a trovar il s.r Barvitio, che non racconto per essere cosa troppo diffusa, ma certo l'uscire di casa è molto pericolosa cosa.

21. Hieri sera arivò qui il Signor de Valestain, cavallerizzo maggiore, tornato da | Vienna, il quale ha portato a veder a S.M. e signori offitiali una lunga lettera in bohemo, scritta da questi ss.ri Stati al Re, con la quale lo chiamano qui, verso dove è incaminato.

22. Il s.r Conte Christofaro di Firstemberg ha havuto un figliolo maschio, quale è morto doppo essere campato sette giorni, il quale si è retirato alli suoi beni; il medesimo ha fatto il s.r Terska.[573]

23. Al segretario di Venetia hieri sera furono rubati 71 ducatti d'oro da un suo servitore polacco, con qual fine baccio a V.E. humilissimamente le mani.

Da Praga gli 19 marzo 1611.

24. Nell'Imperio gli Prencipi protestanti hanno fatto una dietta e risoluto d'armare quatro regimenti, dicendosi che seguirà l'accordo con Sassonia nel negotio di Cleves.

25. Il Prencipe di Noiburg si trova a Monaco adesso.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore della M.Ces.a] alla Cattolica

572 Nel periodo studiato, la principale chiesa dei gesuiti di Praga era quella del Santissimo Salvatore in piazza Křižovnické nella Città Vecchia. – Horyna / Oulíková, Kostel Nejsvětějšího Salvátora.

573 Jan Rudolf Trčka z Lípy (1557–1634), consigliere reale, cameriere 1608, 1588 marito di Marie Magdalena von Lobkowitz, figlia di Ladislav III Popel von Lobkowitz. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 397; OSN 25, pp. 679–680; Šůla, Dva kšafty.

36

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 26 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Invia solo una breve lettera, perché scriverà di più in una lettera che spedirà attraverso un corriere dell'ambasciatore di Spagna. Il re Mattia è arrivato a Praga. – 2. L'imperatore ha inviato al re il langravio Georg Ludwig von Leuchtenberk ed Ernst von Mollart. Ha poi concesso un'udienza a Leonard Helfried von Meggau, cameriere maggiore di Mattia – 3. Il re Mattia ha concesso un'udienza al nunzio apostolico, all'ambasciatore di Spagna e a quello di Firenze. – 4. La chiesa di San Giacomo è stata riaperta.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Perché il s.r Ambasciatore Cattolico sta per riespedire [sic] costì il coriere di giorno in giorno, non scrivo in lungo, rimettendomi di farlo compitamente con lui; in tanto scrivo questa, adesso che parte l'ordinario per Fiandra, con dir a V.E. che giovedi passato 24 corente fece la sua entrata in questa città il Re di Ungaria, incontrato non solo dalli senati di queste città, ma anco dalla maggior parte della nobiltà del Regno e dalla sua soldadesca; alloggia in Terra Vecchia in casa del Caser Ritfer[574] havendo seco mons.r Gleselio[575] et altri consiglieri e duoi cavaglieri per ogni provintia, con mons.r Nuntio[576] et il resto della Corte.

2. Sua M.tà Ces.a mandò hieri gli ss.ri Lantgravio e Molart a visitare S.M. et hoggi ha datto audienza al S.re di Mecao,[577] cameriere maggiore della M.tà Sua, che è stata di visita e comp(limen)to.

574 Hanuš Kirchmaier z Rejchvice, amministratore imperiale (*Kaiser Richter*) della Città Vecchia di Praga, la sua casa si trovava nella piazza della Città Vecchia (*Staroměstské náměstí*). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 344.

575 Melchior Khlesl.

576 Placido de Marra.

577 Leonard Helfried von Meggau (1577–1644), nobile austriaco, consigliere segreto 1607, cameriere maggiore e amministratore della carica di maggiordomo maggiore di corte al servizio dell'arciduca Mattia, governatore della Bassa Austria 1621, maggiordomo maggiore di corte al servizio dell'imperatore Ferdinando II 1621–1622, 1626–1637, creato conte nel 1626. – Maťa, Der Adel Böhmens; Stieve, Meggau, Leonhard Helfried; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 419; Schwarz, The Imperial Privy Council, pp. 300–302; Svědectví, a cura di Marek.

3. Questa sera il Re ha datto audienza a questo mons.r Nuntio[578] et alli ss.ri Ambasciatori Cattolico e di Toscana.[579]

4. Questa sera pure si è aperta la Chiesa di Santo Giacomo et a V.E. per fine faccio humilissima riverenza. Di Praga gli 26 marzo 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, [il s.r Prencipe] di Castiglione, cavagliere dell'[Ordine del Tosone,] consigliere, cameriere et ambasciatore della M.tà Ces.a] alla Cattolica

37

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 28 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Approfittando del corriere dell'ambasciatore di Spagna gli invia una risposta alle sue lettere più estesa di quanto avrebbe potuto fare prima. Tutti gli amici si rallegrano per la nascita del figlio di Francesco Gonzaga. La notizia è gradita anche all'imperatore. – 2. La posta ordinaria non gli ha portato nessuna lettera da parte sua. – 3. La questione di Cristierno Gonzaga sarà risolta non appena a corte si comincerà di nuovo a legiferare. – 4. Il privilegio che conferma l'elevazione di Castiglione a principato non è ancora nelle sue mani. Per il momento il Barvitius gli ha promesso almeno di emettere un decreto con il sigillo imperiale, firmato da lui e dallo Stralendorf. Sarebbe opportuno che Francesco stesso scrivesse al Barvitius e si lamentasse un poco. – 5. Il pagamento dei 2.700 scudi è bloccato perché l'imperatore si rifiuta di firmare qualsiasi cosa. – 6. Il conestabile di Castiglia, si rifiuta di pagare alla Camera imperiale i 50.000 scudi richiesti. Francesco deve quindi negoziare la sua provvigione direttamente alla corte reale spagnola. – 7. L'ambasciatore di Spagna ha fatto intercessione presso il re Mattia a nome del gran cancelliere Lobkowitz. Dovrebbe aiutarlo anche il fatto che, insieme al re Mattia, è arrivato a Praga anche Ladislav, fratello del cancelliere. – 8. L'ambasciatore ha chiesto inoltre al re di trattare l'imperatore nel miglior modo possibile. – 9. Probabilmente Polissena von Pernstein non gli pagherà i soldi promessi. Il Cattaneo ha chiesto quindi a suo fratello Vitale di inviargli 200 fiorini, in modo da poter pagare i propri debiti. Esorta il suo successore Rodolfo Petrocini a recarsi finalmente a Praga, poiché le strade sono ormai sicure. – 10. Ha fatto recapitare le lettere di Francesco a Mattia

578 Giovanni Battista Salvago.

579 Giuliano de' Medici.

ed ai suoi ministri. Tuttavia, non ha ancora fatto visita al re, perché nessuno dei ministri cesarei lo ha ancora fatto. Si regolerà in questa faccenda in base al giudizio dell'ambasciatore di Spagna Zúñiga, di Polissena von Pernstein e del Barvitius. – 11. Il cardinale Borghese ha risposto ad una lettera che lui gli ha inviato a nome del Barvitius. Ne allega una copia. 12. A quanto pare, Massimiliano d'Asburgo si starebbe recando a Vienna per prendere possesso dell'Austria. È quasi certo, infatti, che Mattia si stabilirà a Praga. – 13. Il duca di Baviera è dispiaciuto che l'esercito di Passau abbia causato tanta confusione nell'Impero. I principi protestanti stanno radunando le loro truppe e convocheranno una nuova dieta a Schweinfurt. – 14. Johann Friedrich von Württemberg ha inviato 400 cavalieri in Svevia, ma non gli è stato permesso di attraversare la provincia. – 15. Si prevede che il principe elettore di Sassonia accetti il Trattato di Kleve. – 16. Wolfgang Wilhelm von Pfalz-Neuburg è a Monaco e sta tramando per prendere il controllo del Palatinato. – 17. I rappresentanti della Lega Cattolica si sono riuniti ad Augusta e stanno convocando un altro incontro a Würzburg. – 18. I Moravi e gli Austriaci stanno rafforzando la difesa delle frontiere. 19. L'arciduca Leopoldo sta cercando invano di trovare il denaro per pagare l'esercito. – 20. Il capitolo di Passau ha chiesto aiuto agli Austriaci per la difesa dello Stato, poiché teme il ritorno dell'esercito – 21. Il cardinale Dietrichstein si è ammalato di pleurite, ma poi è guarito. Si sono ammalati anche Maximilian von Dietrichstein e il nipote del cardinale, Maximilian II, che alloggia nella residenza dell'ambasciatore di Spagna. – 22. Andreas Hannewaldt è agli arresti domiciliari. – 23. I Boemi sono riusciti ad avere un'udienza presso l'imperatore e lo hanno costretto a indire per aprile una dieta del regno. – 24. Si sussurra che il re Mattia riceverà l'eucarestia pubblicamente. – 25. Il segretario di Venezia gli ha mostrato una lettera in cui l'ambasciatore di Venezia a Madrid esprime un parere molto favorevole su Francesco Gonzaga. Sono ormai convinti che non intenda vendere il suo Stato. – 26. Ora trattare con il Barvitius è molto difficile. Lo costringe ad andare da lui solo in abiti secolari, perché non vuole apparire in compagnia di uomini del clero; ormai sembra che abbia i giorni contati, perché gli stati generali non vogliono che continui nella sua carica. Hannewaldt è sorvegliato nella sua stessa casa. – 27. Il duca di Braunschweig ha fatto visita al re Mattia per conto dell'imperatore. – 28. Tra i Boemi stanno crescendo i dissapori, perché alcuni di loro rifiutano di riconoscere il governo dei trenta direttori. – 29. Franz Gansneb Tengnagel ha testimoniato riguardo all'ambasciatore di Spagna e a padre Lorenzo da Brindisi. Le figlie del conte di Sulz non possono lasciare il Castello di Praga per ordine degli stati generali. – 30. Il Barvitius continua a trattare. Il Tengnagel ha dichiarato che il re di Spagna è nemico dell'imperatore e del regno di Boemia. – 31. Nel regno di Boemia, i cattolici sono perseguitati peggio che ai tempi degli Ussiti. Gli stati generali vogliono disfarsi di Slavata e di Martinitz. Accetteranno Mattia come loro sovrano solo se soddisferà le loro condizioni. Hanno spie ovunque. Odiano il nunzio apostolico. – 32. Solo un accordo tra l'imperatore e re Mattia può migliorare la posizione della Chiesa cattolica. Ma l'imperatore, invece di occuparsi di questioni spirituali, si

lascia guidare dai suoi perversi appetiti carnali. – 33. Andreas Hannewaldt e Johann Rupert Hegenmüller stanno affrontando la rabbia degli stati generali boemi per aver collaborato con l'arciduca Leopoldo e con i soldati di Passau.

[Ill.mo et Ecc.mo Prencipe]

1. Scrissi [una letterina a V.E. sabato passato con l'ordinario] di Fiandra acciò non partisse senza mie lettere, hora che il s.r Ambasciatore Cattolico rimanda costì il coriere presente, scrivo in lungo allegrandomi di nuovo con V.E. del felice parto dell'Ecc.ma s.ra Prencipessa, essendo stato sentito con allegrezza infinita da tutti gli suoi amici et in particolare dal s.r Barvitio il quale le baccia humilmente le mani, dicendole che, havendo significato a S.M. con buona occasione la nascita del s.r Prencipino, ne ha sentito gusto et havrebbe passato anco l'uffitio del gioiello, se l'havesse stimato a proposito in questi tempi.

2. Martedi passato arivò qui l'ordinario di Spagna con quello di Fiandra, ma io non hebbi lettere alcune di V.E. di che son rimasto con qualche sospensione d'animo non sapendo la causa, spero però che si trovi con ottima salute non cessando di pregare Dio benedetto a prosperarla ogni giorno più.

3. Intorno il negotio del s.r don Christierne mi promette il s.r Barvitio di farlo spedire subito che si cominti a negotiare.

4. Quanto alli privilegi di V.E. non ha mai fatto altro e dopo molte preghiere, suppliche e contrasti, finalmente siamo rimasti in apuntamento di far un memoriale acciò in tanto che questi si spediscano, mi sia datto un decreto con il sigillo di S.M. e sottoscritto da lui e dal Signore di Stralendorfo, con quale dicca che il Marchesato | di Castiglione sia stato eretto in Prencipato da S.M. con confermatione del palatinato concesso alla buona memoria dell'Ill.mo s.r Horatio[580] dall'Imperatore Massimigliano,[581] che tanto sarà come il privilegio proprio, poiché veggo che non lo vuole spedir, e giuro a V.E. che ho fatto cose quasi da non credere, ma in fine non posso far altro che havere patienza; e se non fosse per disgustarlo, havrei passato per altri mezi a farlo spedire, ma questo mi ha trattenuto, però comandi V.E. quello vuole ch'io facci, che tanto farò, e non

580 Orazio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (1545–1587), signore di Solferino, zio di Francesco. – Marocchi, I Gonzaga; id., Principi; id., Storia di Solferino.

581 Massimiliano II (1527–1576), re di Boemia e re dei Romani 1562, re d'Ungheria 1563, imperatore del Sacro Romano Impero 1564. – Maurenbrecher, Maximilian II., deutscher Kaiser; Bibl, Maximilian II. Der rätselhafte Kaiser; id., Zur Frage; Edelmayer, Maximilian II., Philipp II. und Reichsitalien; id. / Kohler (a cura di), Kaiser Maximilian II. Kultur und Politik; Hamannová, Habsburkové, pp. 334–337; Press, Maximilian II.; Sutter Fichtner, Emperor Maximilian II.

stimarei male che con sue lettere ne facesse seco un puoco di querela, perché altrimente lui non farà niente, e Dio sa se farà anco il decreto sodetto dopo gli havrò datto il memoriale.

5. Intorno la procura di 2.700 scudi io non ne posso veder il fine, poiché S.M. non sottoscrive cosa alcuna e, sebene mi duolgo col s.r Barvitio e s.r Presidente,[582] diccono non sapere che farne, però può V.E. vedere d'aiuttarsi con la lettera della Camera che molti giorni sono le mandai.

6. Il s.r Ambasciatore Cattolico ha havuto risposta dal s.r Contestabile intorno gli 50 mila scudi, pretesi da questa Camera presso quella di | Milano, per tanti ceduti dal s.r Duca di Savoia, che non gli vuole né può pagare, però non so vedere certo come V.E. potrà cavar il danaro della sua provisione, se non si aiutta costì con qualche mezo straordinario.

Intorno gli danari di Milano, dovuti a V.E. dice il s.r Ambasciatore che, havend'ella diligenza costì, ne potrà havere qualche parte.

7. Il detto s.r Ambasciatore ha fatto con il Re[583] ogni sorte di buon uffitio a favore del s.r Gran Cancelliere e se ne spera bene, poiché non si è entricato in cosa alcuna con gli soldati di Possa e con il Re è venuto il s.r Ladislao Popl suo fratello,[584] consigliere di stato di S.M.

8. Con il medesimo Re parimente ha fatto ogni uffitio possibile, acciò con la M.tà Ces.a tratti con ogni ossequio et amorevolezza, come fa veramente.

9. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani e si trova tuttavia con la casa piena delli soliti hospiti et a Racconitz[585] molti soldati; da lei per un pezzo non si può sperare danari di sorte alcuna, onde ho scritto l'ordinario passato a mio fratello che qui mi rimetta 200 fiorini per pagar alcuni miei debiti e mantenermi giornalmente, non potendo dir a bastanza, quanto siano care tutte le cose e quanto si spenda, havendo speso sin hora, | che non son ancora sette mesi, passa 500 fiorini, però, purché possi godere quanto prima la gratia fattami da V.E. d'andar alla mia residenza, tutto passarà bene, perché qui certo le cose stentaranno molto ad accomodarsi, e con quest'ordinario faccio istanza al s.r don

582 Paul Krauseneck von Hohenegg.

583 Mattia d'Asburgo.

584 Ladislav IV Popel von Lobkowitz (1566–1621), fratello di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, vicegovernatore di Moravia 1606–1607 e 1615, cameriere maggiore del margraviato di Moravia 1608–1615, governatore della Moravia 1615–1619. – Svědectví, a cura di Marek, pp. 45–47; 637; Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 120.

585 Roudnice nad Labem.

Ridolfo[586] che se ne venga quanto prima poiché già le strade sono sicure, sì come anco si va assicurand'il caminare per Praga.

10. Alli ss.ri Conte di Mansfeldt,[587] Ridolfi[588] e Santillieri,[589] che sono qui con S.M., ho fatto havere le lettere di V.E. alla quale bacciano le mani, et anco quella del Re, e sto in pensiere se lo devo visitar a nome di V.E., nel che mi governarò col parere delli ss.ri Ambasciatore, Cancelliera et Barvitio, poiché niuno ministro cesareo l'ha fatto sin hora.

11. Il s.r Cardinale Borghese mi ha risposto alla lettera scrittagli d'ordine del s.r Barvitio, come V.E. vedrà dalla qui occlusa copia di lettera, dalla quale si scuoprono buone parole senza fatti.

12. Con un'altra mia lettera a parte scrivo a V.E. delle cose di qui, e però non m'occore dir altro, se non che il Ser.mo Massimigliano, per quello si intende, sta per andarsene a Vienna, si crede, per restare al governo di quella provintia, poiché si tiene per certo | che il Re farà qui la sua residenza.

13. Il s.r Duca di Baviera si duole molto di questi travagli seguiti tutti per la gente di Possa e dubita di gran travaglio nell'Imperio, poiché gli Prencipi protestanti sono risoluti d'armare et adesso fanno un altro convento in Suaifort[590] non havendo voluto la Città d'Ala[591] che più la faccino colà.

14. Si ha di più che il Duca di Virtemberg[592] mandava 400 cavalli per Suevia, ma la provintia gli ha fatti tornar adietro, non havendogli voluto dar il passo.

15. Si spera accomodamento con Sassonia intorno le cose di Cleves.

586 Rodolfo Petrocini.

587 Probabilmente Bruno III von Mansfeld (1576–1644), cavaliere dell'Ordine di Malta e militare al servizio degli Asburgo, membro del Consiglio di guerra 1603, cameriere dell'arciduca Mattia 1607, cavallerizzo maggiore di corte 1620–1637, ∞ 1. 1606 Anna Maria Manrique de Lara y Mendoza, vedova di Jan von Pernstein, 2. 1636 Maria Magdalena von Törring. – Stieve, Mansfeld, Graf Bruno III.; Janáček, Ženy, pp. 120–137; Niemann, Geschichte der Grafen von Mansfeld, p. 251.

588 Alessandro Ridolfi, nobile toscano, marchese di Baselice, cameriere e diplomatico al servizio di re Mattia; lavorò a Roma nel 1608, poi in Spagna nel 1608–1609, quindi a Bruxelles, Innsbruck, Parigi e altrove. – González Cuerva, Baltasar de Zúñiga; Niederkorn, Päpstliche und spanische Diplomaten; Springer, Die Brüder Ridolfi, pp. 83–86.

589 Gilbert de Saint Hilaire (1574–1619), nobile francese al servizio degli Asburgo, militare e politico, ciambellano e consigliere di re Mattia. – Kretschmer, Sturmpetition; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 345 e 547.

590 Schweinfurt, libera città imperiale. Nel 1609 la città aderì all'Unione Protestante.

591 Halle, capitale dell'arcivescovato di Magdeburgo, dalla metà del XVI secolo sotto l'amministrazione secolare degli Hohenzollern.

592 Johann Friedrich von Württemberg.

16. Il Prencipe giovane di Noiburg si trova a Monaco adesso per consultarsi con quello Duca nel negotio di Duoiponti, non essendosi accomodato intorno l'amministratione dell'Elettorato come si credeva.

17. Quelli signori della Lega Cattolica sono stati insieme in Augusta questi giorni et hora vogliono far un convento in Erbipoli.[593]

18. La Moravia arma 1000 fanti e 500 cavalli e l'Austria 1500 da metter alle frontiere.

19. Sono ritornate la carozze e cavalli, che condosse [via il Ser.mo] Leopoldo, il quale, havendo la S.M. la Signoria di Cromavo, si offeresse di pagar e licentiare quella gente, scuoprendosi tuttavia che non ha appoggio, né aiutto d'alcuno Prencipe e se ne sta retirata, trincerata, presidiata, e | molto ben munita di vetuaglie et altre cose necessarie, e pare che sia sospesa l'andata colà di questi soldati, almeno sino dopo le feste.

20. Si ha aviso ancora che il Capitolo di Possa, dubitando che quella soldatesca non torni in quello stato, ha pregato l'Austria superior a voler in tal caso aiuttarlo, la quale si è offerto di farlo, con che il Capitolo prima prometta e giuri di star unito seco contro la detta gente, come ha fatto, e che però il Ser.mo Leopoldo [sia andatto colà] in gran fretta con gli ss.ri Conte di Sultz, Altaim et altri capi, et è quanto mi occorre di dir a V.E. alla quale faccio per fine humilissima riverenza.

21. Il s.r Cardinale Dietrichstain gli giorni passati è stato male di morire di punta[594] e febre continova; è guarito e poi si è amalato il s.r Massimigliano[595] di pettecchie, havendosi aviso che migliorava, et hieri si amalò qui in casa del s.r Ambasciatore Cattolico il suo nipote[596] di febre.

Da Praga gli 28 marzo 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

22. Questi ss.ri Stati hanno messo guardia in casa del s.r Hannevaldt, il quale si trova molto travagliato.

593 Würzburg.

594 Il mal di punta è dolore acuto circoscritto ad un sol punto del petto, che i medici chiamano pleurite.

595 Maximilian von Dietrichstein (1561–1611), signore di Nikolsburg e di Maidenburg, cavaliere dell'Ordine di Calatrava e commendatore dell'Ordine di Alcañiz, cavallerizzo maggiore (*Oberststallmeister*) dell'arciduca Ernesto d'Austria. Maximilian morì per malattia il 29 marzo 1611. – Baďura, La casa de Dietrichstein; Edelmayer, Ehre, Geld, Karriere; Mur i Raurell, "La mancha roja"; Obršlík/Řezníček/Voldán, Rodinný archiv Ditrichštejnů; Luska, Ve službách dynastie.

596 Maximilian II von Dietrichstein.

23. Hoggi questi ss.ri Bohemi sono andatti all'audienza di Sua M.tà Ces.a per indurla a intimare dietta per gli 6 aprile prossimo per rimediar a questi disordeni et alli bisogni occorenti.

24. Si dice che il Re si communicarà in publico. |

25. Gli ss.ri Venetiani adesso sono sicuri che V.E. non venderà il suo stato poiché cotesto Ambasciatore l'ha scritto qui a questo segretario e lui mi ha mostrato la lettera nella quale parla di V.E. molt'honoratamente. |

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere [dell'Ordine del] Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore d]ella M.tà Ces.a alla Cattolica

37a

Allegato alla lettera precedente un foglio cifrato di mano del Cattaneo, con decifrazione interlineare [*potrebbe forse appartenere a un'altra lettera, scritta prima dell'arrivo di Mattia a Praga*]

26. [*Ho parlato adeso con Barvitio sebene con difficoltà perché si guarda di parlare con religiosi et vorebe che andassi vestito da secolare, ma non lo voglio fare se non in necessità; in fine S.M. si acordarà col Re, purché sia a tempo, perché li Stati fano tutto quello possono perché non segua et già si hano fato sottoscrivere alcuni riversali; hanno messo guardia un capitano in casa di Hanevalt,*

27. *Bronsuic ha portato lettere di S.M. al Re in risposta con buone parole et ordine di divertirlo che non venga, si è possibile, se non, che venga et alogi in Castello;*

28. *son discordi fra loro questi Stati intorno li 30 diretori perché non sono stati eletti da tutti li circoli et molti mostrano di non volerli obedire;*

29. *il Tegnadel ha deto anco del Ambass(ato)r Cattolico ma cose di poco rilievo et anco del padre Brindesi. Li Bohemi hano sequestrato le figliole del Conte di Sulz che non puonno partire di Castello;*[597]

30. *Barvitio negotia più di ogni altro et dice che ha gielosia di tutti li ministri anco di altri Prencipi; Tegnodel ha detto che il Re Cattolico è nemico del Imperatore et di questo Regno et molte altre impertinenze.* |

597 Le figlie del conte di Sulz, così come le mogli del conte di Althann e di Ladislav Berka von Dubá, avrebbero dovuto essere scambiate successivamente coi prigionieri catturati dai soldati di Passau. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 320.

31. *Qui la religione cattolica è ruinata più che non fu al tempo del Cisca*[598] *et fato più crudeltà et, se Dio non ci aiuta, anco la Casa di Austria; se dice che il Conte di la Torre, Ermestain*[599] *et Odischi*[600] *fanno ogni cosa, et tutto ratificato da li Stati, quali sono molto alterati con il Burgravio, Slavata et Smisanzchi et tutti li Cattolici; si dice che accetarano il Re Matthias con certe condicioni, in ogni luogo hano spie perché non si fidano et Barvitio si guarda molto bene di praticare, negotiare, massime con Cattolici et religiosi; vogliono gran male al Nontio et se andava fuori con il Amb(assato)re Cattolico coreva pericolo lui et sua famiglia;*

32. *se S.M. non si acorda col Re il negotio è spedito del tutto, ma si dubita che i pecati nostri non lo permeteranno, poiché pare che S.M. puoco se ne curi et si ricordi di Dio vivendo come prima et tre giorni fa dicono fece montare sopra un scanno una donna et li mise un dito nella natura et poi al naso, né manca di atender a li suoi gusti.*

33. *Intendo che l'Ermestain facia mali offiti contro li Cattolici; Hanevald et Egemiler patiscono gran borasca con li Bohemi et Re Mathias perché il secondo <è> stato causa di ogni male et l'altro fu consultore di Leopoldo dopo furono entrati li soldati e si gloriava che S.M. li lo haveva donato*].

38

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 28 marzo 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. L'imperatore ha offerto a Mattia di alloggiare nelle case di Adam von Waldstein, il giovane, e di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz a Malá Strana. Mattia ha rifiutato questa proposta perché era stato invitato dagli stati generali boemi e quindi doveva essere loro ospite. – 2. Heinrich Julius von Braunschweig è tornato a corte senza essersi incontrato col re Mattia. – 3. Il commercio continua regolarmente come al solito. – 4. Il re Mattia non ha accolto le richieste degli stati generali. Si è limitato a confermare i privilegi concessi

598 Jan Žižka z Trocnova (1360–1424), il più importante capo militare degli hussiti durante le guerre che li videro protagonisti. – Čornej, Jan Žižka.

599 Johann Sigismund von Herberstein.

600 Georg Hodický von Hodice († 1612), nobile moravo; fu creato nobile nel 1604. Nel 1605 partecipò alla difesa della Moravia contro l'invasione dei ribelli ungheresi e alla campagna dell'arciduca Mattia in Boemia nel 1608 e nel 1611, nel 1611 capo delle guardie (*Wachtmeister*) dell'esercito di Mattia. – Prameny ke vpádům Bočkajovců, a cura di Kameníček, vol. 3, pp. 40–42; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 534; OSN 11, p. 430.

dall'imperatore. – 5. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga ha incontrato a Jihlava il re Mattia, presso il quale ha parlato in favore dell'imperatore Rodolfo II. Tuttavia, non è riuscito a far cambiare idea a Mattia sulla decisione di recarsi a Praga. – 6. Al suo arrivo a Čáslav, Zúñiga ha premiato i soldati. – 7. Il re Mattia dovrebbe alloggiare nella casa di Hanuš Kirchmaier z Rejchvice. – 8. Il Cattaneo informa dell'arrivo solenne di re Mattia a Praga e delle sue successive udienze – 9. Il re e gli stati generali vogliono inviare un esercito a České Budějovice contro i soldati di Passau. – 10. Dopo l'arrivo del re, tutte le chiese cattoliche sono state riaperte – 11. Gli stati generali di Boemia hanno destituito quattro colonnelli e alcuni capitani cattolici perché si sono rifiutati di giurare loro fedeltà. – 12. L'esercito di Passau si è diretto da Tábor a České Budějovice. Laurenz Ramée ha fatto decapitare 15 caporali che volevano unirsi alla parte boema. – 13. Gli ambasciatori dei principi elettori di Brandeburgo e di Sassonia e del palatino di Neuburg hanno espresso il loro sostegno al re Mattia.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Il s.re Valestain tornò poi al Re d'ordine di S.M. per invitarlo a voler alloggiar in casa del detto s.re e del s.r Gran Cancelliere presso Santo Tomaso,[601] ma ritornò con scusa che S.M. non lo poteva fare per essere stato chiamato et invitato dalli ss.ri Stati, a nome de' quali tornò fuori ad incontrarlo.

2. Il s.r Duca di Bronsuic ritornò senza essersi aboccato con il Re, intendendo che già veniva, e questo per non dare sospetto che fosse seco d'accordo, e di condurlo qui.

3. Non è poi stato levato altrimente il comercio, né chiuso il ponte, come si diceva.

4. Il Re, per quello ho inteso da Mons.r di Melfi,[602] non ha sottoscritto a questi ss.ri Stati, se non confermatogli il concesso da S.M.

5. Martedi passato arivò qui di ritorno di Trigla[603] il s.r Ambasciatore Cattolico con aviso d'essersi in quella città aboccato col Re e fatto ogni buon uffitio con S.M. in servicio di questa, havendone riportato ogni buona risposta, e che quanto al tornar a dietro non lo poteva fare senza suo gran pregiudicio per essere stato con d[iverse] lettere chiamato

601 Adam von Waldstein il giovane e Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, importanti nobili cattolici boemi, possedevano dei palazzi contigui non lontano dal monastero agostiniano presso la chiesa di S. Tommaso a Malá Strana. Questa era in più la chiesa parrocchiale dell'ambasciata di Spagna e il luogo preferito dove si incontravano i cortigiani cattolici e i funzionari del regno. Il palazzo Lobkowitz a Malá Strana oggi è conosciuto come palazzo Öettingen. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 216–217; Svědectví, a cura di Marek, p. 99; Poche / Janáček, Prahou krok za krokem, pp. 197–199; Poche / Preiss, Pražské paláce, p. 74.

602 Placido de Marra.

603 Jihlava (ted. Iglau), proprio in questa città, che si trova tra Boemia e Moravia, re Mattia dopo il suo arrivo si incontrò il 15 marzo coi rappresentanti degli stati generali boemi, i delegati imperiali e i diplomatici stranieri, compreso Baltasar de Zúñiga. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 330–336.

a venire qui; il che l'Ambasciatore fece saper a Cesare per mezo del s.r Barone di Molart, che fu subito a visitarlo a nome di S.M.

6. Il detto s.r Ambasciatore, giunto a Chasla[604] rimandò a dietro la compagnia di cavalli, havendo donato 200 taleri alli soldati e una catena d'oro con la medaglia del Re al Conte ... |

7. ... che il Re era vicino e risoluto d'alloggiar in Città Vecchia, per non disgustare questi ss.ri Stati, che l'hanno chiamato, fu preparato et adobato d'arazzi et altri fornimenti de la M.tà Ces.a nella casa del Chaser Ritser[605] vicino la piazza;

8. il giovedi 24 corente cominciò ad arivare gente del Re e lui medesimo la sera, vestito all'ungara sopr'un cavallo guarnito all'ungara, incontrato dalli senati di quelle Città, dalla cavalleria e fanteria e dalla maggior parte della nobiltà di questo Regno oltre la sua Corte, guardie e militia, che è di 2 mila cavalli et 10 mila fanti, essendo venuti seco duoi deputati di Ungaria, Austria e Moravia, et mons.r Nuntio,[606] mons.r Gleselio et il resto del suo Consiglio di stato, havendo lasciato a Vienna governatore il s.r Conte Trautsen;[607] et il giorno seguente gli ss.ri Lantgravio e Molart andarono a visitarlo a nome di S.M., la quale il sabato mattina diede lunga e grata audienza al Signore di Mecauo,[608] cameriere maggiore di S.M., che fu di visita e complimento et il dopopranso Sua M.tà Regia diede audienza a questo mons.r Nuntio[609] e ss.ri ambasciatori.

9. Stanno S.M. e gli ss.ri Stati per mandare tutta questa soldadesca a Botuais contro quelli di Possa, per scacciargli.

10. Dopo l'arivo di S.M. si sono aperte tutte le chiese cattoliche | e comintiate ad offitiarsi, caminando gli religiosi e praticando come prima.

11. Questi ss.ri Stati hanno licentiato quatro loro colonelli et alcuni capitani cattolici, per non haver voluto de nuovo giurar a loro, havendo prima di già giurato a S.M., et hanno datto ad altri la loro carica.

12. Gli soldati di Possa hanno lasciato il Tabor, retiratisi a Botuais, e Monsù di Rame ha fatto tagliare la testa a quideci caporali imputati che si volevano dar a questi ss.ri Bohemi.

604 Čáslav, città reale della Boemia centrale.

605 Kaiser Richter, amministratore imperiale. Dopo il suo arrivo, re Mattia fu alloggiato in casa di Hanuš Kirchmaier z Rejchvice. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 344.

606 Placido de Marra.

607 Paul Sixt von Trautson.

608 Leonard Helfried von Meggau.

609 Giovanni Battista Salvago.

13. Con Sua M.tà Regia si trovano duoi ambasciatori di Brandenburg[610] e Noiburg,[611] che offeriscono aiutto, come il medesimo fa Sassonia per mezo del Rengravio,[612] con qual fine faccio a V.E. humilissima riverenza et auguro felicissime queste sante Pasque, con molt'altre.

Da Praga gli 28 marzo 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, il s.r Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine del] Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore dell]a M.tà Ces.a alla Cattolica

39

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 2 aprile 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Si scusa di scrivere solo brevemente perché è il Sabato Santo. – 2. Riferisce della morte di Maximilian von Dietrichstein. – 3. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga ha inviato per posta ordinaria al Re Cattolico la richiesta di trasferire la commenda della famiglia Dietrichstein a Maximilian II, nipote del cardinale Franz von Dietrichstein. Sarebbe opportuno che Francesco Gonzaga appoggiasse questa richiesta. – 4. Ernst von Mollart gli chiede di intercedere presso il re affinché conceda l'Ordine del Toson d'oro al langravio Georg Ludwig von Leuchtenberg. – 5. Su richiesta degli stati generali, l'imperatore ha convocato per l'11 aprile la dieta generale del regno di Boemia. Si pensa che ciò sia per l'incoronazione di re Mattia – 6. Gli stati generali hanno arrestato Johann Rupert Hegenmüller e lo hanno portato nel municipio della Città Vecchia. – 7. Anche il tesoriere dell'Impero Matthias Welser è stato arrestato e portato nel municipio della Città Nuova. – 8. Anche Andreas Hannewaldt è stato arrestato

610 Hans Meinhard von Schönberg (1582–1616), diplomatico al servizio di Federico IV del Palatinato e di Johannes Sigismund von Brandenburg, nel 1611 fu ambasciatore di Johannes Sigismund, principe elettore di Brandeburgo, presso il re Mattia. Schönberg però rappresentò non solo il principe elettore, ma anche altri membri dell'Unione dei protestanti. Nel novembre del 1611 fu nominato maggiordomo maggiore di corte di Federico V del Palatinato. – Kazner, Leben Hans Meynhards von Schönburg; Poten, Schönberg, Hans Meinhard; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 336–340.

611 Philip Ludwig, conte palatino di Neuburg, era rappresentato a Praga da ben due ambasciatori: Hugolt Bähr von Hugelsdorf e il dott. Gregor Silbermann. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 431.

612 Johann Georg von Hohenzollern-Hechingen poté utilizzare il titolo di conte del Reno grazie al suo matrimonio con Franziska von Salm-Neufville (1580–1619). – Sui conti del Reno cfr. Kremer, Gründliche Ausführung.

per ordine degli stati generali. È imprigionato nella Città Vecchia. – 9. Il Barvitius ha già lasciato il Castello per recarsi a casa sua. – 10. È arrivato a Praga il capitano Manfrino Castiglioni, inviato al re Mattia dall'arciduca Leopoldo per negoziare una riconciliazione tra i due fratelli Asburgo. È giunto in compagnia di una guida fornitagli da Peter Wok von Rosenberg, ma è scomparso dopo poco tempo senza portare a termine il suo compito, perché rischiava di essere arrestato. Nel frattempo, l'arciduca Leopoldo è partito per Passau. Siccome ci ha lasciato le figlie, il conte di Sulz si sta preparando per tornare a Praga non appena le strade saranno sicure per viaggiare. – 11. L'esercito degli stati generali e quello reale si sono messi in marcia in gran numero verso České Budějovice contro i soldati di Passau. Vi sono timori che i soldati di Passau si ritirino di nuovo in Austria. – 12. I Cappuccini hanno tenuto la tradizionale processione dei flagellanti. – 13. Informa della controversia sorta in seno alla famiglia Lobkowitz e dell'accordo stipulato successivamente tra tutti i suoi membri. – 14. Il langravio Georg Ludwig von Leuchtenberg ed Ernst von Mollart hanno fatto visita al re Mattia per conto dell'imperatore. – 15. L'ambasciatore di Spagna ha interceduto presso il re a nome di Andreas Hannewaldt, Johann Rupert Hegenmüller e Matthias Welser. – 16. Il nunzio apostolico chiede udienza per poter consegnare un breve pontificio all'imperatore – 17. Il conte Bruno von Mansfeld ed altri cortigiani del re Mattia porgono i loro saluti a Francesco. – 18. Gli stati generali hanno dato al re una ricca indennità e gli hanno promesso di coprire tutte le spese sostenute per il suo soggiorno a Praga. – 19. La posta inviata attraverso Lione ha subito un grosso ritardo. Preferisce il solito percorso attraverso le Fiandre. – 20. Insieme al re Mattia, sono arrivati a Praga i figli di Jean-Louis de Nogaret de La Valette. Spera che la questione del gran cancelliere Lobkowitz vada a buon fine. – 21. L'imperatore ha mandato a dire al re Mattia che vuole trovare un accordo con lui. Gli stati generali sono molto adirati con Andreas Hannewaldt. L'ambasciatore di Spagna sta intercedendo per il Barvitius, che però vuole lasciare la corte. L'imperatore si lamenta dell'arciduca Leopoldo.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Questa sera che è il sabato santo, non credevo di scriver a V.E. poiché, havendo scritto lunedi [*28 marzo 1611*] passato per il coriere, che costì fu riespedito da questo s.r Ambasciatore Cattolico, m'haveva detto che non voleva scriver e poi molto tardi mi ha fatto sapere che scrive, e però, per havere puoco tempo e per le devotioni sante in che si troviamo, convengo essere breve, con speranza che V.E. sia per perdonarmi.

2. Per non scordarmelo, mi conduolgo con V.E. della morte del s.r Massimigliano Dietrichstain, fratello del s.r Cardinale seguita gli 29 passato, dopo essere stato amalato di petecchie, e certo è spiacciuta a tutta questa Corte.

3. Il s.r Ambasciatore scrive con quest'ordinario a S.M. supplicandola della comenda al s.r Massimigliano,[613] giovane nipote, che è qui in casa sua amalato, supplico V.E. humilmente ad aiuttar il negotio in quello può.

4. Il Signore di Molart questa mattina, havendomi trovato nella Chiesa di padri Capucini,[614] mi ha condotto seco | a pranso nel Convento, ove siamo stati con grand'amorevolezza col Bodenio,[615] agente di Baviera, et il primo brindeci me l'ha fatto in sanità di V.E. e della s.ra Prencipessa e s.r Prencipino, mostrandosi amicissimo et affettionatissimo; poi mi ordinò di supplicar V.E. a voler far uffitio con S.M. perché fosse mandato il Tosone del s.r Lantgravio, e che in cio voglia fare quanto può, perché questo Prencipe resti consolato assicurandola che farà cosa grata a S.M. oltre il favore che ne riceverà lui et il detto signore, mostrando che desideri ogni occasione di servir a V.E. e che, [havendo] il suo intento, sia per restarle molt'obligato.

5. Fu martedi passato di consenso di Sua M.tà Ces.a qui [chia]mata una dietta generale di questo Regno e suoi [mem]bri, cioè Moravia, Slesia, e Lusatia per gli 11 [coren]te nel luogo solito di questo Castello, si crede per coronar il Re di Ungaria e rifformar il [governo].

6. Il mercordi mattina fu levato di Castello, ove [habitava] | al presente di casa, il s.r Eghemiler e condotto d'ordine delli ss.ri Stati nel Rathaus di Terra Vecchia, ove tuttavia si trova, aspettandosi quello seguirà.

7. Fu l'istessa mattina pure d'ordine sodetto condotto nel medesimo luogo il s.r Matteo Velseri già tesoriere dell'Imperio e poi messo nel Rothaus di Città Nuova.

8. [Circ]a le dodeci hore del giorno il s.r Hannevaldt, mentre era al fine del pranso, fu condotto d'ordine sopradetto in Città Vecchia e dattogli per habitatione una casa vicina alli tre Alfieri[616] e colà si trova.

613 Maxmilian von Dietrichstein (1561–1611), fu accettato già nel 1567 tra i cavalieri dell'Ordine di Calatrava e gli fu affidata *la encomienda* di Alcañiz (Teruel). Nel 1611 il nipote di Maximilian, anche lui Maximilian, al posto di questa commenda ottenne quella di Cañaveral (Jaén), che rimase in possesso della famiglia fino al XVIII secolo. – Baďura La casa de Dietrichstein; Mur i Raurell, "La mancha roja".

614 La Chiesa di Nostra Signora Regina degli Angeli, chiesa cappuccina in piazza Loreto nel quartiere di Hradčany a Praga e che fa parte del più antico monastero cappuccino della Boemia. All'inizio del XVII secolo era un importante centro politico e sociale della corte imperiale. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 211–213; Vlček, Umělecké památky Prahy. Pražský hrad a Hradčany, pp. 125–127.

615 Wilhelm Bodenius.

616 La casa dei Tre Alfieri (di Fenrych) si trovava nella via Husova, nella Città Vecchia di Praga.

9. [Il s.r] Barvitio questi giorni è stato retirato in Palazzo nelle stanze del Consiglio Segreto, ma hoggi si è retirato alla sua casa, intendendo che da tutti sia stato assicurato sì come ognuno mostra di amarlo.

10. Mercordi dopo pranso arivò qui il s.r capitano Manfredo Castiglioni,[617] mandato dal Ser.mo Leopoldo con lettere di S.A. al Re et ordine di trattare accomodamento con S.M., il quale venendo per la posta e con una guida del Signore | di Rosimberg, passò per Città Vecchia e nuova e, smontato in casa del s.r Ambasciatore Cattolico, per quale haveva lettere, essendosi saputo questo, e che gli ss.ri Stati l'haverebbero dimandato, si absentò, non sapendosi ove si trovi, sebene si dice sia partito e tornato al suo signore il quale l'aveva lasciato che andava verso Possa, essendosi sparsa voce che il Capitolo di quel vescovato non l'habbia voluto accettare, per la confederatione da lui fatta con l'Austria superiore contro quella so<l>dadesca, e qui le cose di detta soldadesca, come anco di S.A. non sono intese se non male, e stentarà anco a ri[havere] certi beni de detto vescovato, che sono nella provintia dell'Austria, con tutto ciò intendo che se S.A. fosse stata chiamata qui da S.M. sarebbe venuta e che il s.r Conte di Sultz diceva c[he,] assicurate le strade, pensava di venire [qui] ove ha lasciato le sue figliole in mano della s.ra [Cancelliera (?)].

11. Partirono poi di qui gli soldati in gran numero, tanto di | Bohemi come anco di Sua M.tà Regia, verso i confini di Botuais, per impedire che quelli altri non facciano qualche danno et altro tentativo; quelli si dice che habbino de nuovo tentato d'entrare nell'Austria superiore, [m]a che gli sia stato impedito, e S.M. ha molto disgusto di loro [e si] dubita, non gli fulmini contro il bando imperiale.

12. Si fece alli padri Capucini la solita processione di [qu]elli si battono attorno la piazza, e passò bene.

13. [Gio]vedi passato, per divertir il barone Popl figliolo del [gi]à magiorduomo maggiore[618] che non sposi una figliola di Pietro Roden[619] [g]ià servitore del s.r Rumf,[620]

617 Manfrino Castiglioni.

618 Kryštof Popel von Lobkowitz (1549–1609), nobile boemo, presidente della corte d'appello 1592–1603, cameriere maggiore di Boemia 1598, maggiordomo maggiore di corte di Boemia 1599–1609. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 394; Svědectví, a cura di Marek, pp. 49–50; Tůmová, Svět Kryštofa Popela. – Sebbene la testimonianza di Cattaneo sembri inequivocabile, non è chiaro quale dei Popel mantenenesse una relazione morganatica nel 1611. Secondo le fonti disponibili, il già citato Kryštof Popel aveva un solo figlio, Jan (1584–1613) il giovane, a Horšovský Týn, ma era già sposato con Benigna Kateřina Libštejnská von Kolowrat – Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, pp. 87–90; Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou, p. 48.

619 Peter Roden, servitore di Wolfgang Rumpf zum Wielroß.

620 Wolfgang Rumpf zum Wielroß (1536–1606), dal 1576 cameriere maggiore di corte imperiale; maggiordomo maggiore di corte 1587–1593, presidente del Consiglio segreto 1592–1600. – Stieve,

del qual è inamorato affatto, e l'ha[ve]va fuori a [un] suo castello lontano sei leghe, fu sottoscritto un ordine dalla Casa Popl, di privare di detta Casa e beni ognuno che maritandosi non piglia una sua pari,[621] e però andò a trovarlo colà il s.r Priore Popl[622] et un altro cavagliere con una compagnia di cavalli per condurlo qui, quando non havesse sottoscritto, ma lo fece e promise di non solo mandare qui la giovane, ma lasciare quella [pr]atica, sebene non l'ha fatto.

14. Questa mattina gli ss.ri Lantgravio e Molart sono andatti a visitare Sua M.tà Regia a nome della Ces.a e mostrargli ogni sorte di cortesia.

15. Questa mattina pure il s.r Ambasciatore Cattolico è statto a visitare Sua M.tà Regia e gli ha raccomandato gli ss.ri Hannevaldt, Eghemiler et Velser.

16. Mons.r Nuntio dimanda audienza et ha breve per S.M.Ces.a

17. Gli ss.ri Conte di Mansfeldt, Conte Aluiso di F ... berg,[623] Santilieri, Ridolfi et altri, che sono qui col Re, bacciano a V.E. le mani e tutti se le [ricorda]no affetionatissimi e servitori.

18. Gli ss.ri Bohemi danno a S.M. 400 fiorini il giorno per la tavola, e gli hanno promesso di p[agare] tutte le spese fatte a venire qui.

19. Ho ricevuto le lettere di V.E, di 12 febraro, manda[te per] la via di Lione di Franza otto giorni più [tardi] | di quelle di Fiandra et intendo che quella non sia strada conti[no]vata, certa, e sicura, con le prime risponderò.

Rumpf, Wolfgang Siegmund; Edelmayer, "Manus manum lavat"; id., Wolf Rumpf de Wielross; Fellner / Kretschmayr, Die österreichische Zentralverwaltung, p. 276; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 205 e 394.

621 L'accordo familiare fu firmato il 28 marzo 1611 da tutti i rappresentanti maschi adulti della famiglia, sia della linea dei Popel che di quella di Kryštof Hasištejnský von Lobkowitz. Il trattato doveva essere vincolante per tutti i membri viventi della famiglia così come per gli eventuali eredi. In esso i Lobkowitz si impegnavano a sposare solo nobildonne di nascita aristocratica, o almeno di antica cavalleria. Qualsiasi membro della famiglia che avesse violato questo accordo sarebbe stato soggetto a una serie di misure degradanti: sarebbe stato privato dei suoi beni a favore del parente più prossimo, avrebbe perso il diritto a usare il nome, il titolo e lo stemma di famiglia e i legami tra lui e gli altri membri della famiglia sarebbero stati interrotti. Sebbene il contenuto dell'accordo fosse già stato evidenziato da Petr Maťa, le ragioni che portarono alla sua firma non erano ancora note agli storici. – Maťa, Svět, pp. 593–595.

622 Matouš Děpold Popel von Lobkowitz.

623 Probabilmente Joachim Alwig von Fürstenberg (1578–1617), figlio di Friedrich IV von Fürstenberg, militare e diplomatico al servizio di casa d'Austria. – Münch / Fickler, Geschichte des Hauses und Landes Fürstenberg, pp. 320–321.

20. [Con] Sua M.tà Regia sono duoi figlioli del s.r Duca di Pernon,[624] che è quanto mi occorre di dir a V.E. aggiongendo che spero debbino passare bene le cose de<l> s.r Gran Cancelliere, alla quale auguro felicissime queste Santissime Pasque e faccio con la s.ra Prencipessa Ecc.ma humilissima riverenza, sperando di mandarle il decreto delli suoi privilegi con le prime mie lettere, con l'aiutto delli ss.ri Lantgravio e Molart.

Da Praga gli 2 aprile 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo ... |

39a

Allegato alla lettera precedente un foglio cifrato di mano del Cattaneo con decifrazione interlineare

21. [*L'Imperatore ha mandato a dir questa mattina al Re che si vol acomodare seco per le grandi*[625] *persuasioni di Barvitio et Lantgravio et Molart, che per vederlo ruinato a ciò l'essortano, non trovandosi migliore ripiego; il tutto è che stia fermo;*[626] *in tanto il Re trata con S.M. con grande rispetto et amore; li Bohemi hanno grande sdegno contro Hannevalt; se le cose si accomodano col Re l'Ambass(iato)re Cattolico vole vedere di accomodar seco Barvitio, sebene lui non cerca che di partire; S.M. si è comunicata et si duole di Leopoldo*].

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo, [il s.r Prencip]e di Castiglione, cavagliere [dell'Ordine del] Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore] della M.tà Ces.a alla Cattolica

40

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 8 aprile 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Il cardinale Franz von Dietrichstein invierà a Madrid il barone Ondřej Orlík per informare della morte di Maximilian von Dietrichstein. Chiede a Francesco Gonzaga di intercedere presso il re affinché conceda la commenda del defunto al nipote Maximilian II. *– 2. Ondřej*

624 Jean-Louis de Nogaret de La Valette (1554–1642), militare francese e politico cattolico, il preferito dal re Enrico III di Valois, duca d'Épernon 1581. – Blanchard-Dignac, Le duc d'Épernon; Larcade, Jean-Louis Nogaret de La Valette.

625 "*Grandi*": nella decifrazione è scritto "*grande*".

626 "*Fermo*": nella decifrazione è scritto "*ferma*".

Orlík lo informerà delle novità di Praga. – 3. Il Cattaneo gli invia per suo tramite i duplicati delle lettere spedite per posta ordinaria. – 4. Gli invia inoltre il decreto imperiale che eleva il marchesato di Castiglione a principato, la città di Castiglione a città imperiale e la conferma del palatinato, con cui potrà elevare ogni anno a nobili un certo numero di persone. Per il momento, il decreto è destinato a sostituire il relativo privilegio che arriverà successivamente. Il Cattaneo ne ha ottenuto l'emissione dopo lunghe trattative durate due anni. Oltre al Barvitius, nelle ultime settimane sono stati determinanti il langravio Georg Ludwig von Leuchtenberg ed Ernst von Mollart. – 5. Il landgravio von Leuchtenberg gli chiede di aiutarlo presso il Re Cattolico ad ottenere l'Ordine del Toson d'oro. Intercedono per lui anche il Barvitius e il Mollart. – 6. Leopold von Stralendorf chiede il suo sostegno per la questione del figlio Peter Heinrich. Il Cattaneo esorta Francesco Gonzaga ad attendere prima gli ordini dell'imperatore. – 7. Ha finalmente ricevuto le sue lettere, che hanno impiegato otto giorni in più per arrivare per la via di Lione rispetto a quella delle Fiandre. – 8. Si dice sicuro che tutte le sue lettere siano giunte a destinazione. – 9. Ha ringraziato l'ambasciatore di Spagna Zúñiga, che si sta dimostrando un vero amico. – 10. Le restanti questioni stanno aspettando la firma, ma per il momento non si delibera nulla. – 11. È inutile aspettarsi denaro dalla Camera di corte. Il residente Bernardino Rossi tornerà da Roma perché non ha ricevuto alcun contributo finanziario durante tutta la sua missione – 12. Sta trattando con Hans Ulrich von Questenberg sulla questione di Solferino e della Comunità di Castiglione. Se non sarà possibile ottenere il privilegio, vorrebbe almeno ottenere un decreto imperiale. – 13. Non può contare sul denaro da parte di Polissena von Pernstein finché la situazione non si sarà significativamente calmata – 14. Pietro Priuli, ambasciatore di Venezia a Madrid, ha informato il suo collega a Praga Marcantonio Padavino dell'ottima accoglienza ricevuta da Francesco Gonzaga. – 15. Non ha ancora ricevuto alcuna notizia dall'arciprete di Castiglione riguardo alla presa di possesso dell'abbazia a suo nome; teme che in futuro ci siano continue dispute tra lui e l'arciprete. Vorrebbe recarsi al più presto nella sua residenza di Castiglione, ma è consapevole che il cardinale Borghese vorrà continuare a usufruire dei suoi servizi a Praga. – 16. Il cardinale Franz von Dietrichstein gli ha regalato una carrozza con due cavalli. Accenna alle sue future rendite. Le ritiene sufficienti per Castiglione ma non per la vita a Praga, dove dopo la sua nomina ad abate prevede che spenderà molto di più di prima per le esigenze di rappresentanza. – 17. Polissena von Pernstein chiede a Francesco Gonzaga, alle sue sorelle e ad altri parenti e conoscenti a Madrid di intercedere per lei e per la sua famiglia presso il re, la regina e l'arciduchessa Margherita. – 18. Altri arresti sono stati effettuati su ordine degli stati generali. – 19. Il re Mattia ha assistito ad una messa nella chiesa di San Giacomo; poi, tramite il suo cameriere maggiore, ha augurato all'imperatore di passare bene le feste. – 20. Menziona l'arrivo di Karl il Vecchio di Zierotin e di altre personalità che parteciperanno alla dieta generale. – 21. Il duca di Baviera ha assicurato agli stati generali boemi che non appoggerà in alcun modo l'esercito di Passau, né permetterà che

passi per le sue terre. – 22. L'arciduca Leopoldo è tornato da Passau a Český Krumlov. – 23. Il napoletano Antonio Miraballo è ancora in casa dell'ambasciatore di Spagna. – 24. Riferisce della calorosa accoglienza ricevuta dal vescovo Khlesl, dal nunzio Placido de Marra e da altre persone dell'entourage di re Mattia. – 25. Su consiglio di alcuni amici, chiederà udienza al re Mattia. – 26. Il cameriere maggiore Ulrich Desiderius Proskowsky chiede a Francesco Gonzaga di inviargli dei guanti. – 27. Il gran maestro dei cavalieri di Malta, Matouš Děpold Popel von Lobkowitz, lo prega di spedirgli dell'ambra. – 28. L'arcivescovo Karl von Lamberg non ha partecipato alle celebrazioni della Settimana Santa a Praga perché gravemente malato. Si ritiene che i suoi problemi siano causati da una donna. – 29. Il principe Christian von Anhalt arriverà a Praga per informare l'imperatore dell'accordo tra i principi protestanti e il principe elettore di Sassonia sulla questione della contea di Jülich e per chiedergli a nome loro di nominare il re dei Romani. – 30. La Lega Cattolica si riunirà a Würzburg. – 31. Il conte Johann Georg von Hohenzollern e Paul Krauseneck hanno lasciato definitivamente la corte imperiale. – 32. Camillo Martinelli, cavallerizzo dell'imperatore, gli ricorda la sua richiesta di acquisto di cavalli per Rodolfo II.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Per la morte del s.r Massimigliano Dietrichstain seguita gli 29 passato come scrissi sabato [*2 aprile 1611*] a V.E. manda costì il s.r Cardinale fratello il s.r Orlich,[627] barone polacco suo gentilhuomo asai favorito, a darne parte a V.E. et alle ss.re sue sorelle[628] e per consolarle di questa perdita; havendogli ordinato venga a smontar [in] casa di V.E. a fare capo a lei, la quale prega insieme a voler operare con S.M. che conceda al signor giovane s.r Massimigliano[629] suo nipote la comen[da] che haveva il morto s.r Massimigliano, come intenderà V.E. dal medesimo e dalle lettere del s.r Cardinale, dicendole di più che, sì come questo s.r Ambasciatore Cattolico scrisse sabato passato per questa gratia nel figliolo sodetto, così hora replica il medesimo con ogni affetto, mostrando di desiderarlo molto.

627 Ondřej Orlík z Laziska (1595–1641), nobile al servizio del cardinale Franz von Dietrichstein, decano del capitolo di Olomouc 1636. – Obršlík/Řezníček/Voldán, Rodinný archiv Ditrichštejnů, vol. 2, p. 292; Parma, František kardinál Dietrichstein, pp. 325–326.

628 Nel 1611, delle sorelle di Franz von Dietrichstein che vivevano in Spagna erano rimaste solo Anna (1558–1630/1631), ∞ 1572 Antonio de Fonseca de Enríquez, conte di Villanueva del Cañedo, e Beatriz (1571–1631), vedova di Luis Hurtado de Mendoza, V conte di Tendilla, IV marchese di Mondéjar. – Baďura, Markýza de Mondejar; id., Los paises checos y España; Cruz Medina, Ana de Dietrichstein; ead., Margarita de Cardona y sus hijas; ead., Korespondence Anny z Ditrichštejna; Edelmayer, Honor y dinero.

629 Maximilian II von Dietrichstein.

2. Da questo Gentilhuomo V.E. havrà nova di questi ss.ri suoi amici e delle cose di questi paesi.

3. Per lui mando il duplicato delle lettere da me scritte sabato 2 corente, sebene creddo saranno capitate le originali.

4. Mando parimente un decreto cesareo che dichiara la eretione del | Marchesato di Castiglione in Principato, Castiglione in Città Imperiale e confermatione del Palatinato del s.r Horatio Ill.mo di beata memoria in V.E. e suo figliolo primogenito, cosa che mi ha tanto allegrato, che già mai havrei lengua d'esprimerlo e perché sappia le difficoltà havute e stenti fatti in questo negotio, l'amico intimidito molto per vedere come le cose passano e che il Signore di Attemis[630] è morto et il Signore di Stralendorfo[631] sospeso dal Consiglio, ambi quali con lui erano stati presenti duoi anni e più sono quando il negotio fu proposto in Consiglio Segreto e puoco fidandosi del procedere [*del Haneualt*][632] anci dubitando molto di lui, dopo havermi prolungato tanto, non voleva più farne altro, senza dirne prima motto in Consiglio, né voleva ch'io ne parlassi, né facessi uffitio alcuno con gli ss.ri consiglieri, né mi giovava dire che già era stato concesso, V.E. nominata tale da S.M. nelle lettere e conosciuta tale da tutti, onde pensi in che afflitione mi trovai, | che fu infinita certo in questi giorni santi, ma Dio mi aiuttò mirabilmente, perché il mercordi santo tanto lo pregai e supplicai che all'ultimo mi disse ch'io gli dasse un memoriale che l'haverebbe proposto in Consiglio et ottenuto di far un decreto, in tanto che si spediranno gli privilegi, che servirà come se V.E. havesse gli privilegi stessi; io non fui pegro a farlo, ma, havendo visto che nel memoriale dicevo anco che V.E. potesse dar alli cavaglieri che creava un'Aquila con un R in meggio, per portare, mi disse lo mutassi e tralasciassi questa dimanda, perché havrebbe difficoltato il resto e che quando crearà i cavaglieri V.E. potra fargliela portare senz'altro e che nel estensione de' privilegi vederà di dichiararlo, in modo che accomodai il memoriale nel modo che V.E. vedrà dall'occlusa copia e con destro modo, senza che lui n'habbia sentito spiacere, ho fatto che la santa festa di Pasqua gli ss.ri Lantgravio | e Molart gli dissero che proponesse il memoriale di V.E., il che fece con ogni prontezza, e mi passò tanto bene che più non si poteva desiderare, poiché tutto il Palatinato del detto s.r Horatio è confermato a V.E. et al suo primogenito, come vedrà dal decreto, cosa che prima era stato tanto difficoltato, in che V.E. deve haver oltre al s.r Barvitio grand'obligo ancora alli ss.ri Lantgravio et Molart sodetti, che certo l'hanno favorita et adesso potrà ogn'anno creare sei nobili, sei cavaglieri e sei conti e questo privilegio già mai può esser annullato; di che m'allegro con V.E. quanto più humilmente

630 Hermann von Attems morì nel 1611.

631 Leopold von Stralendorf.

632 Andreas Hannewaldt.

posso, supplicandola di perdono se non l'ho servita come merita et io vorei, e credda che non ho fatto puoco a cavarne questo decreto che, venga che cosa si voglia, assicura V.E.; attenderò a solecitare l'estensione di privilegi et ho voluto anco far fare la data di duoi anni e più sono nel tempo che la prima | volta fu proposto il negotio, del quale supplico V.E. volerne rendere gratie a questi signori quali tutti le bacciano le mani.

5. Il s.r Lantgravio dubita che il Ser.mo Leopoldo gli habbia fatto ogni (?) gran contrasto perché non habbia il Tosone et, essendo dice lui sedici anni che lo prettende et havendo intercesso per lui S.M. et havuto intento che gli sarà mandato, prega V.E. per mezo mio (scusandosi di non scrivere stesso dicendo di no scriver a niuno per degni rispetti) a volerlo favorire acciò quanto prima resti in ciò consolato et avisare perché non è stato mandato come prima fu scritto, assicurando V.E. che le ne resterà con particolare obligo; il medesimo mi hanno caricato gli ss.ri Molart e Barvitio, dicendomi che V.E. darà gran gusto a S.M.

6. Il Signore di Stralendorf scrive de nuovo a V.E. del negotio di suo figliolo[633] però può andare destreggiando con buone parole, mentre non ha ordine di S.M.

7. Accuso la ricevuta delle benignissime lettere di V.E. di 12 febraro | e dicole che questa volta per la via di Lione hanno tardato ad arivare otto giorni più di quelle per la via di Fiandra, la quale da tutti è tenuta più sicura e certa.

8. A quest'hora mi giova credere che V.E. havrà ricevuto diverse mie lettere, essendo stato molto solecito nel scrivere.

9. Ho rese le gratie ordinatemi da V.E. al s.r Ambasciatore il quale le baccia le mani, né cerca altro che occasione di servirla essend'il più compito cavagliere che si possi desiderare.

10. La procura per gli 2 mila scudi sta alla segnatura, come pure fanno le due speditioni del Moscone, ma niente si spedisce, però vegga V.E. di sodisfare con le lettere della Camera già mandate.

11. A questo proposito dicole de nuovo che da questa Camera Aulica non occore pesare danari né aiutto alcuno et il povero Rossi sta per partire da Roma perché mai gli è stato mandato pur un minimo soccorso.

12. Non cesso de solecitar il Questenberg perché mandi al Consiglio Segreto il voto dell'Aulico intorno gli negoti della primogenitura di Solferino e Comunità di Castiglione, perché in | detto Consiglio procurerò siano proposti presto e spediti senza difficoltà e, non potendosi haver i privilegi, pigliare decreti.

633 Peter Heinrich von Stralendorf.

13. Intorno gli danari capitali et interessi della s.ra Cancelliera mi credda V.E. che tratta dell'impossibile il poterne havere, però se le cose si accomodano all'hora si potrà haverne speranza.

14. Rendo infinite gratie a V.E. dell'offerte fatte a cotesto segretario Veneto[634] il qual a punto ha scritto a questo Residente[635] gran (?) bene delle cortesie usategli da V.E.

15. Intorno la mia speditione dell'Abbatia, io mandai molti giorni sono la procura a Castiglione al s.r Arciprete[636] per pigliarne il possesso, ma per ancora non ne ho aviso alcuno; io dubito che sempre vi sarà che contrastare fra lui e me, come vicario foraneo, onde, se V.E. potesse operare col Papa che facesse immune dal vescovo l'abbate e canonici, creddo non sarebbe male o, almeno, che il vescovo e non altri gli havesse da comandare, non parendo conveniente che l'abbate habbia da obedir | un suo inferiore, et intendo sarà cosa facile d'ottenersi e stimo certo necessaria l'andata mia alla residenza per il registro e buon governo di quella Colleggiata, che pure spero di potere radrizzare; questo dico, perché dubito sarà racercata V.E. dal s.r Cardinale Borghese a lasciarmi qui anco per servir Sua S.ria Ill.ma poiché per mons.r Campori[637] e mons.r Ortimberg mi ha fatto scrivere di volersi servire di me nelli negoti della Protetione, a cui ho risposto che non lo posso fare senza particolare ordine di V.E. e che non avenendo questo, et arivandomi il successore, partirò senz'altro per la mia residenza; con tutto ciò io son pronto per far il volere di V.E. e pure, quando fosse d'opinione ch'io restassi, stimarei bene andar a casa almeno sino che questi travagli saranno cessati, e poi tornare, poiché adesso non si negotia.

16. Il s.r Cardinale Dietrichstain mi ha donato la carozza del s.r suo nipote con duoi cavalli giovani e belli, e fornimenti, che | tutto può ascendere la somma di 300 taleri, e perché sono del mantello di un altro cavallo che mi donò al principio della mia venuta, del quale mi servo a cavalcare, dovendo andar a casa, penso di comperarne altri tre et, arivato, venderne quatro e tenerne duoi per la carozza, disegnando di dar principio a far in Castiglione quello che altri sin hora non hanno voluto fare, purché la mia povertà me lo comporti, perché con l'Abbatia, chiericato e pensioni creddo havrò puoco più di 400 scudi d'entrata, e se non vorò minare casa mia bisognerà che la misuri molto bene, dovendo havere riguardo alle elemosine, spese, vestir e straordinari, che in casa mia sono asai grandi; però, sì come Dio et V.E. sin hora mi hanno aiuttato, così spero faranno

634 Pietro Priuli.

635 Marcantonio Padavino.

636 Giovanni Battista Bonetti, arciprete e III abate di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 247.

637 Pietro Campori.

ancora per l'avenire, ma caso che dovessi restare qui, | certo mi trovarei molt'entricato, perché sarei astretto a tenerla per non mostrare di stimare puoco la gratia fattami dal s.r Cardinale, massime che Spagna, Barvitio e tutti mi essortano a tenerla e mi credono un abbate di grand'entrata, come pure spero d'essere, massime con l'aiutto e favore di V.E. dalla quale riconoscerò sempre quanto bene haverò.

17. [*La s.ra Canceliera*] mi ha ordinato di bacciar a V.E. le mani, sì come dice farà medesima con sue lettere e che prega V.E., la Signora, la s.ra Duchessa[638] e la s.ra donna Aluisa[639] voglino operare che il Re, la Regina et Infanta[640] scrivano a questo s.r Ambasciatore, acciò habbia molto per raccomandato [*lei et il marito*] con la casa sua e che la s.ra Duchessa e s.ra donna Aluisa operino che la s.ra donna Anna di Manriques[641] e la s.ra donna Luisa Fazzarda,[642] comeda loro, essend'anche parente della [*s.ra Canceliera*] e suoi conoscenti | la raccomandino con ogni affetto al detto s.r Ambasciatore, tenendo questa strada e non altra, se ha di giovare, la medesima raccomandatione ancora potranno fare V.E. e la Signora mosse dall'haver inteso questi travagli, il che desidera per ogni occorenza, non già perché dubiti di cosa alcuna, perocché tutti gli fanno carezze et in particolare [*la moglie del Conte di Torre*[643] *quasi sempre è in casa sua*].

18. Sono statti condotti in Terra Vecchia de nuovo un certo astronomo o alchimista che sia con uno ebreo fatto christiano che traduceva di ebreo in alemano et italiano, quali

638 Johanna von Pernstein.

639 Luisa von Pernstein (Luisa de las Llagas) (1574/1575–1641), figlia di Maria Manrique de Lara e di Vratislav von Pernstein; sorella di Polissena e di Bibiana von Pernstein, menina alla corte di Maria di Spagna. Nel 1584 entrò nel monastero delle Descalzas Reales a Madrid; fu badessa 1626–1641. – Marek, Pernštejnské ženy; id., Luisa de las Llagas.

640 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

641 Ana Manrique, III contessa di Puñorostro (1560–1615), ∞ Pedro Arias de Bobadilla, III conte di Puñorostro, nel 1599 divenne dama di compagnia (*dueña de honor*) della regina Margherita d'Asburgo. Nominata cameriera maggiore (*camarera mayor*) della corte di Anna d'Asburgo (regina di Francia), morì prima della partenza per la Francia. A quanto pare, proprio sulla questione della sua nomina a capo della corte della futura regina Anna dovette intercedere presso la corte reale spagnola Francesco Gonzaga di Castiglione. – Andrés Palos, Elena, Ana Manrique de Lara y Piñeiro; Labrador Arroyo, Casa de la Reina Margarita, p. 859.

642 Luisa Fajardo, dama di compagnia della regina Elisabetta di Borbone. – Franganillo Álvarez, A la sombra de la reina, p. 76.

643 Magdalena von Gall, una figlia di Berhard von Gall da Losdorf e Asparn, ∞ 1594 Heinrich Mathias von Thurn. – Wurzbach, Biographisches Lexikon 45, pp. 104–105.

habitavano in Castello vicino la casa dell'Abondio[644] et anco un certo Francesco Camillo Castiglia.[645]

19. Sua M.tà Regia domenica mattina andò a messa a Santo Giacomo, ove cantò messa mons.r Vescovo di Nitria[646] et il giovedi santo si communicò in casa e lunedi mandò il suo Cameriere Maggiore[647] a dare le buone feste a S.M. |

20. È arrivato qui il s.r Carlo Zeratino[648] capitano di Moravia et ogni giorno vengono diversi ss.ri per la dietta che si crede doverà principiare lunedi prossimo, se ben alcuni diccono che Sua M.tà Ces.a vorebbe voluntieri si differisse un puoco.

21. Il Ser.mo di Baviera ha scritto qui assicurando gli ss.ri Stati che non darà aiutto né il passo alla gente di Possa.

22. Si dice che il Ser.mo Leopoldo sia poi stato a Possa et accettato e, dopo havervi lasciato presidio, sia tornato a Cromavo.

23. Il s.r Antonio Mirabaldo, cavagliere napolitano famigliare di S.A. che rimase qui, vi si trova tuttavia in casa del s.r Ambasciatore, il quale baccia le mani a V.E. sperando di venire presto costì, per dar fine al negotio della sua comenda.

24. Ho visitato mons.r Gleselio, gli ss.ri Conti di Monsfelt, di | Firstenberg, Santilier e Rodolfi, quali mi hanno fatto gran carezze e bacciano a V.E. le mani, non satiandosi il s.r Conte Aluiso[649] di lodarla per tutto e chiamarsele molto obligato e tutti certo mi

644 Alessandro Abondio (1570–1648), medaglista, ceroplasta e orafo italiano, figlio di Antonio Abondio, artista di corte degli imperatori Rodolfo II e Mattia. – Katz, Alessandro Abondio; Rossi, Abondi, Alessandro.

645 Francesco Camillo Castiglia, cugino di Damiano Castiglia, attivo come servitore su due cavalli (*Hofdiener auf zwei Pferden*) alla corte di Rodolfo II. – Si veda più oltre la lettera n. 41, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga, 16 aprile 1611.

646 Bálint Lépes (1570–1623), cancelliere di Ungheria 1608, vescovo di Nitra 1609–1619, amministratore a Raab e arcivescovo di Kalocsa 1619. – Gauchat, Hierarchia catholica, pp. 156, 207, 260; Markó, A magyar állam főméltóságai, p. 317.

647 Leonard Helfried von Meggau.

648 Karl von Zierotin il Vecchio (1564–1636), nobile moravo, esponente di spicco dei Fratelli boemi. Studiò nelle scuole protestanti di Strasburgo e di Basilea, nel 1607–1608 sostenne il re Mattia nella sua disputa fraterna con l'imperatore Rodolfo II, dal 1608 al 1615 fu governatore della Moravia. – Chlumecky, Carl von Zierotin und seine Zeit, 2 voll.; Hrubý, Karel starší ze Žerotína; Knoz, Državy Karla staršího ze Žerotína; id., Karel starší ze Žerotína; Odložilík, Karel starší ze Žerotína.

649 Probabilmente Joachim Alwig von Fürstenberg.

hanno fatto offerte straordinarie come anco mons.r Vescovo di Melfi,[650] nuntio, che è mio par(ticolarissi)mo signore.

25. Non ho ancora procurato audienza dal Re, ma così consegliato dalli amici, procurerò di haverla adesso, essend'assicurato da più parti della buona voluntà che porta a V.E.

26. Il s.r Breschoschi le baccia le mani né cessa di farmi istanza vogli pregar V.E. a mandargli un para de guanti et uno di cotesti struchietti (?).

27. Il s.r Priore Popel[651] baccia a V.E. le mani e la prega a volergli mandar un puoco di ambra.

28. Mons.r Arcivescovo[652] questa settimana santa non è venuto a Praga, ma mons.r Nuntio ha fatto il Crisma per lui il giovedi santo et il povero prelato è mezo fernetico, essend'opinione che una donna sua favorita l'habbia guasto. |

29. Si dice che qui venga il Prencipe di Hannaldt[653] per dare parte a S.M. dell'accomodamento seguito tra gli Prencipi protestanti e Sassonia nel negotio di Giuliers e per far uffitio con S.M. a nome loro che voglia nominar un Re de' Romani.

30. La Lega Cattolica fa un convento in Erbipoli gli 14 corente et è quanto mi occore di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 8 aprile 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

31. Il s.r Conte di Zoller partì di qui alcuni giorni sono, il medesimo fece il s.r Crausinech per non tornare, si dice, più.

32. Il s.r Camillo fa reverenza a V.E. et a nome del s.r Cavallerizzo maggiore la supplica ad haver a cuore il negotio dei cavalli.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone [colendissimo, il s.r] Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, cameriere [et ambasciatore della] M.tà Ces.a alla Cattolica

650 Placido de Marra (1560–1620), vescovo di Melfi 1595–1620. – Gauchat, Hierarchia catholica, p. 238.

651 Matouš Děpold Popel von Lobkowitz.

652 Karl von Lamberg.

653 Christian I von Anhalt-Bernburg.

41

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 16 aprile 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Conferma di aver ricevuto le lettere di Francesco Gonzaga – 2. Gli invia i saluti del Barvitius, di Ernst von Mollart e Georg Ludwig von Leuchtenberg. Gli chiede di tenere presente la richiesta di Leuchtenberg per l'Ordine del Toson d'oro. – 3. I rappresentanti della Camera imperiale sono molto contenti della notizia sull'eredità dell'imperatrice Maria e dimostrano gran favore nei suoi confronti. – 4. Tramite un gentiluomo del cardinale Dietrichstein, gli ha inviato il decreto dell'elevazione di Castiglione a principato. Si adopererà ora per ottenere il relativo privilegio imperiale. 5. Ha ringraziato l'ambasciatore di Spagna per gli sforzi compiuti nel procurare il denaro per lo stipendio di Francesco Gonzaga. Dalla Camera imperiale non ci si può aspettare alcun contributo finanziario. – 6. Lo ringrazia per i 200 fiorini inviati. Per quanto riguarda gli eventuali doni per il Barvitius e per l'ambasciatore di Spagna gli scrive il suo parere in codice. – 7. Non si aspetta che per il momento Polissena von Pernstein gli paghi il denaro dovuto. – 8. Ha fatto molto piacere al consigliere Sebastian Zach la lettera di Francesco Gonzaga. – 9. Il cavallerizzo maggiore Adam von Waldstein, il giovane, sostiene che il Re Cattolico era solito pagare fino a Genova il trasporto dei cavalli donati. Francesco Gonzaga dovrebbe indurlo a fare lo stesso anche in questo caso. – 10. Si scusa per essere stato troppo audace nel perorare la propria causa. – 11. L'arciduca Leopoldo si trova a Passau. – 12. Secondo il Barvitius, non deve più aspettarsi lettere dall'imperatore. – 13. Si meraviglia che la sua elevazione tra i grandi di Spagna non sia ancora stata annunciata. – 14. Se Bořivoj Měsíček di Újezd venderà la sua casa, cercherà di recuperare i suoi 1.000 talleri. Tuttavia, non si aspetta di trovare un acquirente, poiché il conte Johann Georg Hohenzollern che la voleva comprare ha lasciato la corte. – 15. Emanuele Gesualdo si lamenta che nessuno risponda alle sue lettere. – 16. Non sa quando i suoi parenti verranno a prendere la signora Ludmilla von Fürstenberg. Teme che Francesco Gonzaga dovrà prendersi cura di lei. – 17. Sta cercando cani per il cardinale Alessandro Peretti. – 18. Gode della buona amicizia del segretario di Venezia Marcantonio Padavino. Da Venezia gli hanno scritto che il re di Spagna manderà Francesco Gonzaga alla corte imperiale. – 19. Non ha notizia che l'imperatore abbia intenzione di inviare un ambasciatore straordinario a Madrid. – 20. Il nunzio apostolico Salvago ringrazia Francesco Gonzaga per la sua lettera. – 21. Il Cattaneo lo ringrazia per il sostegno nella questione della sua nomina ad abate. Lo prega di perdonare l'arciprete del luogo. Attribuisce la sua azione alla disattenzione piuttosto che alla cattiva volontà. È convinto che dopo il suo arrivo a Castiglione tutto migliorerà sensibilmente. – 22. La questione della primogenitura dei Gonzaga di Solferino e della Comunità di Castiglione sarà discussa nuovamente in Consiglio nei prossimi giorni. – 23. Tutti gli interessati al feudo di Sassello sono stati esclusi; per questo Giovanni Ambrogio Doria vorrebbe acquistarlo, ma è

probabile che l'ambasciatore di Spagna Zúñiga si opponga alla sua richiesta. – 24. Mercoledì scorso ha avuto udienza dal re Mattia. – 25. L'imperatore ha convocato a Praga il cardinale Dietrichstein. Si ritiene che sostituirà, durante l'incoronazione, l'arcivescovo Karl von Lamberg, che è indisposto. – 26. All'incoronazione parteciperanno molti principi, soprattutto quelli che hanno possedimenti nel regno di Boemia. – 27. Si è aperta la dieta generale, durante la quale l'imperatore intende cedere il governo del regno di Boemia a suo fratello Mattia, e vengono riferite brevemente alcune condizioni poste dagli stati generali per il loro consenso all'incoronazione di Mattia. – 28. È stato concluso un accordo sul feudo di Jülich. Ne invia una copia con questa lettera. – 29. Il principe Christian von Anhalt è atteso a Praga. Uno dei motivi del suo viaggio è la ratifica da parte dell'imperatore del già citato accordo sulla contea di Jülich. – 30. Dalla Moravia è giunto alla dieta solo Karl von Zierotin, il vecchio, dalla Slesia invece nessuno. Gli stati generali invieranno i loro ambasciatori in entrambi i Paesi per mettersi d'accordo a proposito dell'incoronazione. – 31. Il Barvitius è riuscito a persuadere l'imperatore Rodolfo II ad abdicare. L'ambasciatore di Spagna si sta impegnando affinché l'imperatore non venga screditato. Anche il re Mattia ha lo stesso interesse, ma ha fatto imprigionare il cappellano austriaco dell'imperatore. – 32. Il Cattaneo riferisce degli interrogatori del Tengnagel e di altri detenuti. – 33. I funzionari cattolici rimasti fedeli all'imperatore vengono spesso esclusi dai lavori della dieta del regno, a capo della quale è stato nominato Adam von Waldstein, il giovane, in luogo del burgravio Adam von Sternberg. Il gran cancelliere Lobkowitz sta meglio degli altri. – 34. L'ambasciatore di Spagna sta cercando di convincere il Barvitius a mettersi al servizio di Mattia e ad aiutarlo ad essere eletto re dei Romani, ma lui rifiuta. – 35. Non ritiene necessario elargire doni al Barvitius e all'ambasciatore di Spagna Zúñiga. – 36. Informa dei problemi di salute dell'imperatore Rodolfo II e del re Mattia.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Lunedì passato con l'ordinario di Augusta hebbi le benignissime lettere di V.E. di 6 marzo, con le quali restai infinitamente consolato, per haver inteso da quelle come haveva ricevuto sei mie in una volta; da che havrà conosciuto, ch'io non avevo mancato di scriver sì come già mai mancherò di continovare.

2. Il s.r Barvitio baccia le mani a V.E. alla quale non può dir altro, perché si trova giorno e notte in continovi travagli et occupationi, non mancando di faticarsi perché le cose si accomodino, il medesimo fanno gli ss.ri Lantgravio e Molart, quali la supplicano ad haver a cuor il negotio del Tosone per S.E.

3. Ho informato anco questi ss.ri camerali di quanto mi scrive intorno l'heredità della M.tà dell'Imperatrice, quali restano molto appagati, increscendogli molto che non siano segnate la lettera e patente per gli 2.700 scudi, mostrandosi prontissimi di servir a

V.E. in ogni occasione, et intorno il titolo, che detti signori danno a V.E. con altre lettere havrà veduto che hanno emendato l'errore.

4. Intorno gli privilegi di V.E. con le mie passate, mandate con il gentilhuomo del s.r Cardinale Dietrichstain,[654] havrà inteso quello passa e ricevuto il decreto sopra essi; adesso solecito per la loro speditione poiché è levato ogni scrupolo all'amico e non vi mette altra difficoltà che quella delle occupationi; però tanto batterò che un giorno mi sarà aperto. |

5. Il s.r Ambasciatore Cattolico, a cui ho reso le gratie ordinatemi da V.E. per la promessa fatta di trattenere gli danari per gli suoi stipendi, in evento che ne dovesse dar a S.M. in nome del suo Re, baccia a V.E. le mani e l'assicura che la servirà di buon cuore, purché venga l'occasione, ma intanto V.E. non manchi d'aiuttarsi, perché qui le cose sempre più vanno in declinatione e dalla Camera non occore sperare cosa alcuna.

6. Intorno il [*donar a lui et Barvitio*] nella cifra dicco il mio parere,[655] e della gratia, che V.E. resta servita farmi delli 200 fiorini le ne baccio humilissimamente le mani, dicendole che, se veniranno, saranno molto a proposito, perché ogni giorno più mi vaddo indebitando, tanto si spende e tanto è caro, e mi duoglio in estremo di non haver il modo di servir V.E. senza suo minimo incomodo, perché lo farei con tutto l'animo e prontezza.

7. Intorno gli danari che V.E. avanza dalla s.ra Cancelliera già mi trovo havere scritto che nel particolare del Castello proposto non si può far niente, e molto meno adesso con altri partiti, anci è impossibile tirare pur un quatrino in questi tempi, e delli 200 taleri mi diede pagai il Nostrano[656] del suo resto conforme l'ordine di V.E. e, per il mio salario di novembre, decembre, genaro e febraro, trattenni 120 fiorini, et adesso mi bisogna trovare qualche inventione, se gline voglio cavare dalle mani.

8. Il s.r consigliere Zacch a cui ho presentato la lettera di V.E. è rimasto molto sodisfatto e le baccia le mani del favore.

9. Intorno gli cavalli desiderati da S.M. il s.r Cavallerizzo maggiore dice che Sua M.tà Cattolica sempre suole mandargli a sue spese sin a Genova, che però supplica V.E. voler operare che adesso sia fatto il medesimo.

10. Quanto al mio particolare supplico V.E. con ogni humiltà a degnarsi di perdonarmi l'importunità et ardire et assicurarsi che sì come in tutto mi rimetto alla sua singolare benignità et amore verso di me, così non desidero augmento di bene per altro

654 Ondřej Orlík z Laziska.

655 Vedi allegato n. 41a, in calce alla presente.

656 Giovanni Battista Nostrani, sarto (*Leibschneider*) alla corte di Rodolfo II. – Botturi, Al servizio, p. 169; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 419.

che per servir a Dio benedetto et a V.E. con quello decoro si conviene, e però non apro più bocca, sapendo che meglio di quello potessi io pensare V.E. mi gratiarà.

11. Il Ser.mo Leopoldo non è qui, ma si intende si trovi adesso a Possa.

12. Non veniranno più quelle lettere di S.M. per V.E. per quello mi dice il s.r Barvitio, essendo passata la congiuntura.

13. Intorno il negotio della grandezza di V.E. io sto con la bocca aperta, aspettando il felice e desiato aviso e resto molto maravigliato che, havend'il s.r Ambasciatore havuto risposta di costì delle lettere di 19 febraro, non l'habbia havuta anco di quelle delli 11 detto che fu portata dal coriere che qui venne per informatione; | però aspetto le prossime con desiderio straordinario sperando al sicuro di vedermi consolato della bramatissima nuova, et il s.r Ambasciatore la tiene sicurissima.

14. Non manco di stare sul aviso se il fratello del Capitano maggiore[657] vende la casa per ricuperar i mille taleri, ma questi travagli impediscono che non si può fare niente, tanto meno essendo partito il s.r Conte di Zoller, che la voleva comperare.

15. Il s.r Prencipe di Venosa[658] resta sgustatissimo di questi signori per non havere mai havuto risposta da loro, parlo del s.r don Emanuele, e se io non havessi messo acqua certo si sarebbe sborato, però io non manco di far ogni uffitio perché gli sia risposto, e che già sarebbe seguito se non fossero venuti questi rumori.

16. Intorno la s.ra Ludumilla,[659] Dio sa quando la mandaranno a pigliare, non trovandosi modo, forma, né registro in questa casa; povera s.ra Contessa di Fistimberg,[660] quanto differente è l'effetto dall'affetto, che haveva, io compatisco molto a queste povere ss.re sue figliole[661] ma altro non posso fare, se V.E. fosse qui o che cosa direbbe; in soma dubito che la detta figliola resterà per heredità a V.E. e questo basta.

657 Bořivoj Měsíček z Výškova, di nobile famiglia boema, scrivano dei registri nobiliari minori, fratello di Zikmund Měsíček z Výškova, governatore capo dei possedimenti camerali. Zikmund Měsíček aveva un altro fratello Konrad, che però era già morto nel 1599. – OSN 17, p. 155.

658 Emanuele Gesualdo.

659 Ludmila von Fürstenberg (1599–1642), nel 1609 accompagnò sua sorella Marta Polissena e la madre Elisabetta nel loro viaggio in Italia. Dopo la morte della madre, rimase nel collegio delle Vergini di Gesù a Castiglione delle Stiviere, dove passò il resto della sua vita. – Marek, Pernštejnské ženy, pp. 288–289; Marek, Ludmila z Fürstenberka.

660 Elisabetta von Pernstein.

661 Elisabetta von Pernstein lasciò altre figlie: oltre alle già nominate Marta Polissena (1588–1649) e Ludmila (1599–1642), anche Anna Maria (1587–1614), Maria Barbora (1589–1616), Franzisca Hippolyta (1592–1644) e Maximiliana (1593–1630). – Marek, Pernštejnské ženy, pp. 140–141.

17. Intorno gli cani per Montalto[662] V.E. non dubiti, perché, volendo fare la spesa come comanda, spero di trovargli et in eccellenza buoni, et il Garzino[663] voleva vedere di farmene havere dal | s.r Terskia,[664] con che io altresì procurassi di fargli haver un zanetto di Spagna,[665] ma non desiderando di metter V.E. in tall'obligo procuro e spero di haver un cane et una cagna dal s.r Gioachino di Colovrato,[666] fratello di quello che costì si trova, poiché ha un suo cognato in Moravia[667] che ne tiene razza, e perché bastarà condurgli in Italia quand'io gli andarò, V.E. farà bene a operare che lui gli ne scriva che me gli dia, sebene spero me gli darà senz'altro, essendo compito cavagliere.

18. Il segretario Veneto[668] qui sta appagato e sodisfatto molto di quanto gli dissi, havendo trovato tutto esser vero, et è buonissimo gentilhuomo et amico mio grande; mi disse essergli stato scritto da Venetia che il Re mandava qui V.E.

19. Io non so niente dell'ambasciatore straordinario che sia per venire costì e per me creddo non sarà cosa alcuna.

20. Ho complito con questo mons.r Nuntio e presentatagli la lettera di V.E. alla quale baccia le mani del favore.

21. Rendo infinite gratie a V.E. per il desiderio che ha di vedere spedito il negotio della mia Abbatia e, sì come non posso non sentire spiacere di quanto ha fatto e tentato di fare colà l'Arciprete, così supplico V.E. farmi gratia di perdonargli l'errore causato più

662 Alessandro Damasceni Peretti.

663 Si tratta probabilmente di Carlo Garzini [Mag.cus D.nus Carolus Garzinus], figlio di Antonio, milanese. Soggiornò a Praga e fu al servizio di Francesco Gonzaga, che per ricompensarlo gli donò un immobile e dei terreni situati nel territorio di Castiglione, beni che furono poi da lui venduti con il permesso dello stesso Francesco. All'atto di vendita, stipulato in Castiglione il 23 gennaio 1598, è allegata una procura da lui rilasciata in Praga il 5 gennaio 1598. – Cfr. ASMn, AN, notaio Batta Marmentini, 5455bis. A lui fa cenno anche Francesco in una lettera indirizzata da Castiglione a Rodolfo Petrocini a Praga il 15 dicembre 1612. ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1612, c. 61r–v.

664 Jan Rudolf Trčka z Lípy.

665 Zanetto, cavallo di razza spagnola. – Battaglia, Grande dizionario 21, p. 1053.

666 Jáchym Novohradský von Kolowrat († 1631), ciambellano, consigliere imperiale, capitano dei corazzieri, fratello di Zdenco Novohradský von Kolowrat, che visse in Spagna dal 1604. – Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou, p. 36.

667 Andreas Hoffmann von Grünbüchl und Strechau, figlio di Ferdinand Hoffmann, membro di una nobile famiglia della Stiria insediatasi in Moravia, coppiere (*Mundschenk*) 1597–1612, ∞ 1605 Johanna Apolena, figlia di Volf Novohradský von Kolowrat. – Borůvka, Dějiny Rychnova nad Kněžnou, p. 36; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 227; ead., Hoffman von Grünbühel und Strechau; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 4, pp. 409–410; OSN 11, p. 462.

668 Marcantonio Padavino.

tosto da inavertenza che da mala voluntà e, con l'arivo mio a Castiglione, spero siano le cose per passare meglio, massime con la speranza che ho del favor e protetione di V.E. alla quale do parte, come son avisato, che gli 19 passato fu d'essa preso il possesso da lui per me, e però pensarò un puoco al registro, quale non so come principiare, se non mi trasferisco colà, perché in questo primo ingresso di possesso il Capitolo ne anco mi ha scritto una parola, come se fossi un boccale, onde sto in pensiere di scrivergli, ma con amorevolezza, poiché già mai gli darò occasione di duolersi di me.

22. Il s.r Vaccher baccia a V.E. le mani, il medesimo fa il Signore di Mincoviz[669] et, havend'il Questemberg esteso il parere del Consiglio Aulico intorno la primogenitura di Solferino et il negotio della Comunità di Castiglione, procuraranno di farlo rifferir in Consiglio con prima occasione, essendosi lunedi passato datto principio a farlo de nuovo.

23. Martedi fu spedito il negotio di Sassello in favore di S.M. dichiarandolo scaduto et havendo nelli feudali escluso tutti gli prettendenti, onde il s.r Giovanni Ambrosio Doria | tratta con la Camera di comperarlo in contanti con certe conditioni, sebene havrà difficoltà, e creddo ch'il s.r Ambasciatore Cattolico se gli opponerà.

24. Mercordi passato hebbi audienza da Sua M.tà Regia, alla quale bacciai le mani a nome di V.E. che certo mi vidde con singolare benignità e mostrò di gradire l'uffitio.

25. S.M. ha chiamato qui con lettere il s.r Cardinale Dietrichstain, si dice per la sua coronatione, poiché monsig.r Arcivescovo per la sua indispositione non potrà fare la cerimonia; haveva pensiere S.M. di chiamar anco il Serenissimo Carlo come Vescovo di Vratislavia, ma intendendo non essere S.A. consacrato si crede non lo chiamerà.

26. È opinione che concoreranno altri Prencipi a questa coronatione e massime quelli che hanno feudi sotto questa Corona.

27. La dietta di questo Regno si principiò martedi passato in Castello, nel luogo solito, e S.M.Ces.a fece proponere la propositione del tenore che V.E. vedrà dall'occlusa copia di translato,[670] essendosi risoluta di rinontiare al Re suo fratello con termine di singolar amorevolezza, sopra | la quale proposta gli ss.ri Stati hanno, prima di risolversi, desiderato risposta a questi tre punti, cioè: <1°> che a loro sia libera l'eletione, in modo che S.M. gli preghi a coronar il Re già designato e liberi loro dal giuramento non convenendo di stare giurati a duoi Re; 2° che S.M. si dichiari adesso sopra gli articoli nominati nella propositione; 3° che S.M., conforme la benignissima intentione datta alli ss.ri Stati, voglia dar il bando imperiale alla soldatesca di Possa, massime per giustificare che non sia entratta in questo Regno e Città Regia d'ordine della M.Sua, come asserisse, e dice lo dirà in dietta

669 Ehrenfried von Minckwitz.

670 Manca. Vedi allegato n. 15a, in calce alla lettera n. 15 del 16 ottobre 1610.

publica et, havuto risposta a questi punti, si risolveranno; a quali S.M. doveva rispondere hieri e poi hoggi, ma mi pare sia differito sino lunedi prossimo.

28. È seguito accomodamento nel negotio di Giuliers, come V.E. vedrà dalla copia qui occlusa delli capitoli concordati.[671]

29. Dell'Imperio si ha che passava buona intelligenza fra gli Prencipi cattolici e protestanti e si tiene per certo che venirà qui il Prencipe di Hannaldt, per dare parte dell'accomodamento sudetto, per ricercarne la ratificatione | da S.M. e per altri negoti, volend'alcuni sia per venir ancora l'Elettore di Brandenburgo.

30. Della provintia di Moravia non è venuto qui altro che il s.r Carlo Ceratino,[672] capitano di essa, e di Slesia niuno sin'hora, parendo che questi ss.ri Stati siano per mandarvi alcuni ambasciatori per la conclusione della coronatione, et è quanto mi occore di dir a V.E. alla quale, alla signora Ecc.ma e ss.ri figlioli faccio per fine humilissima riverenza e mando copia del fatto di Santa Maria ad Nives in stampa.[673]

Da Praga gli 16 aprile 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

41a

Allegato alla lettera precedente un foglio cifrato, di mano del Cattaneo, con decifrazione interlineare[674]

31. [*Barvitio con la sua destrezza e diligenza et afetto ha fato risolvere S.M. a rinontiare, ché altrimente era gran ruina perché anco l'Imperio l'haverebbe deposto, oltre infiniti altri mali che seguivano; tanto fece che si abocò con mons. Gleselio con sodisfatione et servitio publico si tiene temperamento al punto del eletione in servitio di Casa d'Austria intorno che l'Ambassiatore si è faticato molto, come anco che si sopiscano questi negoti et altre cose per non screditare S.M.; et il Re si mostra inclinato non desiderando che assicurare la vita sua et però ha fato anco carcerar un capelano di S.M. austriaco de la professione;*

671 Manca.

672 Karl von Zierotin il Vecchio.

673 Manca.

674 Il foglio, pur essendo nella stessa busta (ASMn, AGCS, b. 225), non si trova al suo posto, ma i riferimenti all'offrire doni al Barvizio e all'Ambasciatore Cattolico consigliano di collocarlo in questa sede. Vedi app. n. 12.

32. *il Tegnodel*[675] *è stato molto torturato et vorebbono dicese qualche cosa del Slavata et Smisanzchi; si dubita il medesimo del Egemiller et forsi del Hanebald et di un Castiglia, cugino di Damiano,*[676] *carcerato per l'intrinsicheza che haveva con la gente*[677] *di Possa;*

33. *ne la dieta molte volte sono esclusi fuori li offitiali cattolici rimasti con S.M. et il Cavalerizzo Maggiore*[678] *è fatto direttore, dopo havere rifiutato piu volte, in luogo del Viceré;*[679] | *il Cancelliero la pasa bene et meglio de li altri;*

34. *coronato il Re, si atenderà con destrezza a indure S.M. a nominare il Re dei Romani et bisognarà che Barvitio vi meta del bono, sebene l'Ambassiatore vorebbe che si metese al servitio del Re, ma lui non vi inclina desiderando di ritirarsi a riposare;*

35. *io stimo superfluo il donar al Ambasciatore Cattolico et Barvitio perché sono tutti butati et V.E. me lo creda, ma pure volendo farlo col Barvitio si può farli venire de Italia qualche drapo di seta da vestirse;*

36. *S.M. è stato travagliato di streteza*[680] *di petto et di palpitatione di cuore però senza febre et il Re di un puoco di febre*].

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone [colendissimo, il s.r] Prencipe di Castiglione, [cavagliere dell'Ordine] del Tosone, consigliere, [cameriere et ambasciatore] della M.tà Ces.a alla Cattolica

42

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 23 aprile 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. È preoccupato per i problemi di salute di Francesco Gonzaga. – 2. È contento che il corriere inviato alla corte reale spagnola dall'ambasciatore di Spagna a Praga sia giunto a destinazione e confida che Francesco Gonzaga venga presto annoverato tra i grandi. – 3. Lo ringrazia per avergli concesso il permesso di accettare l'offerta fattagli dall'ambasciatore di Spagna. – 4. Il Barvitius si trova in difficoltà. – 5. È stata presentata alla Camera di corte l'intenzione

675 "*Tegnodel*": così il decifratore, mentre la cifra era "*Tecnodel*".

676 Damiano Castilia, servitore di corte su due cavalli (*Hofdiener auf zwei Pferden*). – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 266.

677 "*Gente*": così la cifra, mentre il decifratore aveva trascritto "*giente*".

678 Adam von Waldstein il giovane.

679 Adam von Sternberg.

680 "*Streteza*": così la cifra, mentre il decifratore aveva trascritto "*fredezza*".

dell'imperatore di elevare Solferino al rango di marchesato e di concederlo alla primogenitura e di ratificare le concessioni di Francesco Gonzaga alla Comunità di Castiglione. Ora cercherà di portare entrambe le questioni davanti al Consiglio segreto – 6. Hans Ulrich Hämmerle è stato espulso dal Consiglio aulico su richiesta del duca di Braunschweig. – 7. Stephan Schmidt von Freihofen è stato inserito tra i consiglieri di corte. Si ritiene che prima o poi ne diventerà anche presidente. – 8. Stralendorf è irritato perché sta cercando invano di far entrare suo figlio nell'ordine di San Giacomo. Sarebbe lieto se Francesco Gonzaga lo aiutasse in questa faccenda e intercedesse presso il re di Spagna. – 9. In Austria è stato pubblicato un resoconto sulla campagna dell'esercito di Passau, ma non se ne trova una copia. – 10. Heinrich Julius, duca di Braunschweig, ha fatto pubblicare le sue memorie. – 11. A Praga sono arrivati i commissari della Slesia e della Lusazia. – 12. Ieri l'imperatore ha ricevuto in udienza gli ambasciatori del principe elettore di Brandeburgo e del palatino di Neuburg, venuti a riferire sull'accordo concluso con il principe elettore di Sassonia. – 13. Il duca di Baviera chiede agli stati generali boemi di esprimere rammarico per i fatti accaduti nella chiesa di Nostra Signora delle Nevi e di punire i colpevoli. Allo stesso tempo intercede per l'Hannewaldt, l'Hegenmüller e il Welser. – 14. Il principe elettore di Sassonia ha scritto una lettera agli stati generali boemi e si dice che ne abbia scritta un'altra a Heinrich Julius von Braunschweig, in cui gli chiede di non lasciare l'imperatore in questo momento, anche a costo della sua vita. – 15. L'imperatore ha ordinato al gran cancelliere Lobkowitz di liberare dalla prigione il principe Báthory e di reintegrarlo nel possesso del feudo di Libochovice. Tuttavia, dopo la sua liberazione il principe vuole trascorrere il resto della sua vita a Roma. – 16. Il re ha sofferto di nausea negli ultimi giorni e si trasferirà presto a Hradčany nella casa dell'ex maggiordomo maggiore di corte Georg Popel von Lobkowitz. – 17. Il cardinale Dietrichstein sarà lieto di occuparsi della cerimonia di incoronazione. Saranno presenti anche l'arcivescovo di Praga e i vescovi di Kalocsa e di Nitra. – 18. Riferisce dell'arrivo dell'ambasciatore dell'arciduca Leopoldo. – 19. Invia a Francesco Gonzaga un'immagine che raffigura il saccheggio della chiesa di Nostra Signora della Neve. – 20. Jáchym Novohradský von Kolowrat gli ha promesso di fornirgli dei cani bretoni. – 21. Gli invia una copia di una lettera che invierà al capitolo di Castiglione. – 22. Alle preghiere delle Quarantore partecipano ogni giorno moltissime persone. – 23. Lo informa delle richieste con cui l'imperatore ha condizionato la sua abdicazione a favore di re Mattia. La risposta degli stati generali è allegata a questa lettera. – 24. Polissena von Pernstein si è ammalata.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Dal segretario Zoecchi ho havuto lettere martedi con l'ordinario di Fiandra di 14 passato, con le quali, havend'inteso come V.E. si trovava con alteratione di febre catarale, ho sentito dolor infinito e, sebene spero in Dio benedetto, che non sarà male di rilevo e

che quanto prima d'esso la liberarà, nondimeno starò con non puoco travaglio, sino che sappia così sia seguito, di che ne prego sua Divina M.tà.

2. [Mi s]ono allegrato molto, intendendo dalle lettere sodette che fosse arivato costì il coriere riespedito da questo s.r Ambasciatore Cattolico e sto con desiderio straordinario attendendo qualche buona nuova nel negotio della grandezza di V.E.

3. Rendo humilissime gratie a V.E. della mercede che mi fa che possi godere l'offerta di questo s.r Ambasciatore della quale però mi valerò nelli occorrenti bisogni, poiché si degna di darmene licenza.

4. Il s.r Barvitio baccia a V.E. le mani, né altro 'sa' che dire, se non che fastidi e travagli non gli mancano.

5. Hieri nel Consiglio Aulico fu riletto il voto della gratia che fa S.M. al s.r don Christierne per amore di V.E. di eriger in Marchesato la Signoria di Solferino, e farlo primogenitura conforme il memoriale, et alla Comunità di Castiglione di ratificar la gratia fattagli da V.E.; però procurerò di farle ambiduoi spedire nel Segreto quanto prima, ove non havranno difficoltà per | poterne poi metter in bianco gli privilegi, di che mi allegro con V.E.

6. È stato questi giorni passati privato del Consiglio Aulico il s.r Amerle[681] e levategli di mano tutte le scritture che haveva di ordine di Sua M.tà Ces.a credendosi sia stato a istanza di Bronsuic.

7. È stato fatto consigliere della Camera Aulica il s.r Steffano Smith[682] tesoriere dell'Imperio, e si crede sarà un giorno anco presidente.

8. Il Signore di Stralendorfo si dispera, perché non può havere favore di Sua M.tà Ces.a per ottenere dalla Cattolica l'ordine di Santo Giacomo per un suo figliolo[683] e mi disse che V.E. haverebbe p[otu]to operare che fosse stato *motu proprio* del Re che gliel'havesse offerto, ma io gli ho risposto che non si può fare, poiché S.M. non lo fa con persona alcuna se non sono cavaglieri di gran sangue o molto benemeriti.

9. È uscito in stampa in Austria tutto quello è seguito dal principio della levata della gente di Possa sin adesso in alemano, ma non è publicato, né se ne può havere copia.

681 Hans Ulrich Hämmerle († 1613/1614), consigliere imperiale, consigliere aulico 1607–1611, ispettore fiscale dell'Impero (*Reichshoffiskalamtsinspektor*). – Ehrenpreis, Kaiserliche Gerichtsbarkeit, p. 298; Gschließer, Der Reichshofrat, p. 181; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 212.

682 Stephan Schmidt von Freyhofen († 1631), 1611 consigliere della Camera di corte (*Hofkammerrat*). – Der Hof Kaiser Rudolfs II., a cura di Hausenblasová, pp. 219 e 221.

683 Peter Heinrich von Stralendorf, a quanto pare, il desiderio di Leopold Stralendorf rimase effettivamente inesaudito. Nella lista dei cavalieri dell'Ordine di San Giacomo che è stata realizzata da Anna Mur i Raurell il nome di Peter Heinrich Stralendorf non compare. – Mur i Raurell, "La mancha roja".

10. Parimente il s.r Duca di Bronsuic n'ha fatto stampar un altro di quello ha fatto lui dall'hora sino questa, si vede per scolparsi d'alcune cose che forsi gli vorebbono imputare.

11. Sono arivati gli comissari di Lusatia alla dietta, e quelli di Slesia ancora, tre giorni sono e fra essi il Duca di Brigh,[684] giovane di 24 anni, quali questa mattina hanno havuto audienza da Sua M.tà Ces.a non havendo voluto trattare, né far alcun'altra cosa prima. |

12. Qui si trovano ambasciatori delli Elettore di Brandenburg[685] e Prencipe di Noiburg,[686] venuti a racercare S.M. per la ratificatione dell'accordo fatto con Sassonia, et hieri mattina hebbero audienza.

13. Il s.r Duca di Baviera scrisse a questi ss.ri Stati per corier a posta pregandogli di volere risentirsi dell'amazzamento dei frati di Santa Maria della Neve e di volere castigar i delinquenti, e gli raccomandava ancora gli ss.ri Hannevaldt, Eghemiler et Velser, volend'alcuni che gli amonisse anco al dovuto rispetto alla persona di Sua M.tà Ces.a e che avisasse come gli soldati di Possa si andavano rinforzando.

14. Il s.r Duca di Sassonia ha scritto una lettera alli ss.ri Stati di questo Regno del tenore come la qui occlusa copia,[687] e <si dice> che ne habbia scritto un'altra ancora al s.r Duca di Bronsuic,[688] pregandolo a non abandonare Sua M.tà Ces.a, anco che vi andasse pericolo della sua vita, e che, havuta certa risposta dall'Elettore di Magunza, mandarà qui suoi ambasciatori ad offerirsi a S.M.

15. Sua M.tà Ces.a ha fatto comandare per il Cameriere Maggiore[689] al s.r Gran Cancelliere che liberi di carcer il Prencipe Battori e suoi servitori e lo restituica nel pacifico possesso della sua Signoria di Libocovitz, il | che per ancora non è stato essequito, designand'il Prencipe, liberato che sia, d'andar a fare la sua vita a Roma.

16. Sua M.tà Regia questi giorni passati è stata un puoco indisposta, con vomiti et un puoco di febre, dandosi la colpa non tanto alle continove occupationi, come a trovarsi

684 Johann Christian von Brieg (1591–1639), duca di Brieg, Liegnitz, Wohlau e Ohlau, governatore capo della Slesia 1617–1620. – Krebs, Johann Christian, Herzog von Brieg; Conrads, Das preußische Exil; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 421–423; Weczerka (a cura di), Schlesien, p. 592.

685 Sigismund von Götze (1576–1650), ambasciatore del principe elettore di Brandeburgo, giunse alla corte imperiale in aprile; al servizio dell'elettore di Brandeburgo dal 1607, dal 1608 membro del Consiglio segreto e nel 1609 e 1611 ambasciatore a Praga, fu cancelliere dell'Elettorato del Brandeburgo negli anni 1630–1637 e 1640–1650. – Isaacsohn, Götze, Sigismund; Klein, Götze, Sigismund von; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 430–431.

686 Il conte palatino di Neuburg Philip Ludwig era rappresentato a Praga da ben due ambasciatori: Hugolt Bähr von Hugelsdorf e il dr. Gregor Silbermann. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 431.

687 Riportata alla fine della presente.

688 Cfr. lettera n. 43 del 7 maggio 1611.

689 Johann Georg von Schwamberg.

ristretta in casa di puoco sboco, ove non ha comodità di giardino, né d'altre ricreationi; adesso non è del tutto libera, ma sta asai meglio et è risoluta lunedi prossimo di venir a star in Rachino nella casa[690] del s.r Barone Popl già maggiorduomo maggiore,[691] ove starà asai meglio, e tutta la sua Corte si retira di qua.

17. Il s.r Cardinale Dietrichstain ha risposto a Sua M.tà che venirà voluntieri alla coronatione subito che ne sarà avisato, disegnando di voler venire con più di cento cavalli, computando però quelli di carozza, et adesso avisa che sia deputato della provintia di Moravia per uno di comissari che devono venire qui per asister a tal solennità, la quale si crede seguirà gli 15 overo 22 maggio prossimo futuro; ha chiamato anco S.M. il Vescovo Colocense,[692] per asister al s.r Cardinale con quello di Nitria, che qui si trova, dichiarandosi questo mons.r Arcivescovo di volervisi trovare presente, poiché a lui | tocca questa funtione, e fra puochi giorni venirà qui, per quello mi dice il suo segretario.

18. È venuto qui il colonello Ghent[693] mandato dal Ser.mo Leopoldo con lettere credentiali a Sua M.tà Regia, a mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore Cattolico, ma per ancora non ha havuto audienza da Sua M.tà, e si crede porti qualche partito d'accomodamento.

19. Mando a V.E. un ritratto del caso di Santa Maria della Neve.

20. Ho parlato al s.r Barone Gioachino di Colobrato, acciò per favorir V.E. mi faccia haver un cane et una cagna di Bretagna giovani e belli, il quale con gran prontezza mi ha promesso e subito ha scritto in Moravia ad un s.r Offmon[694] suo cognato che ne ha razza perché gliegli manda e dice che senz'altro gliegli mandarà e che saranno in eccellenza, però, arivati, procurerò di mandargli, purché possi havere danari, perché dalla s.ra Cancelliera non occorre sperarne; intanto supplico V.E. voler ringratiar il detto s.r Barone con sue lettere e fare testimonianza al s.r suo fratello[695] costì di questa sua prontezza.

690 Oggi palazzo Schwarzenberg a Praga-Hradčany. – Poche / Preiss, Pražské paláce, pp. 24–25.

691 Jiří Popel von Lobkowitz (1540–1607), svolgeva la funzione di maggiordomo maggiore di corte del regno di Boemia tra il 1585 e il 1594 e comprò quel palazzo nel 1590. – Su Jiří Popel cfr. Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 72–81; Dvořák, Proces Jiřího z Lobkovic; Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 112.

692 Demeter Naprágyi (1556–1619), arcivescovo di Kalocsa 1608–1619. – Jenei, Az utolsó magyar humanista; Trócsányi, Erdély, p. 32.

693 Gaspar Gent, colonnello della cavalleria di Passau. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 201, 322, 423, 533.

694 Andreas Hoffmann von Grünbüchl und Strechau.

695 Zdenco Novohradský von Kolowrat.

21. Mando a V.E. copia della lettera che l'ordinario di posdimani scrivo al Capitolo di Castiglione, acciò vegga quello gli scrivo e come seco mi porto, e desidero anco assente dare principio a fare qualche bene.

22. Qui si continovano ogni giorno l'orationi delle quaranta hore con asai frequenza di gente. |

23. Rispuose poi S.M. alli ss.ri Stati che, havend'essi già designato il Re, non occoreva altra dichiaratione maggiore, che giurando al Re saranno assoluti del fatto a S.M. desiderando di ritenersi il solo titolo di re di Bohemia, che quanto alla gente di Possa in quindeci dì la licentiarà o bandirà, che a lei sia libero stare qui overo dove gli piacerà, che gli siano datte contributioni per il suo viver e mantenimento con la sua Corte, che gli siano lasciate le sue signorie, che siano pagati i debiti della Camera Bohema fatti per servicio del Re, che siano pagate tutte le gratie e donativi fatti da S.M. e pagato il donativo promesso a S.M. per il privilegio nel negotio della religione, che gli siano rilassati i suoi secretari, che non si dicca male di S.M. e che si metta silentio a tutte le cose passate, segnalando il giorno per la coronatione; alle quali proposte gli ss.ri Stati hanno risposto come V.E. vedrà dall'occlusa copia di capitoli,[696] et essend'arivati gli comissari delle altre due provintie, si vederà quello si risolverà.

24. La s.ra Cancelliera attende al letto agravata di un puoco di male, come scrivo alla s.ra Prencipessa,[697] in tanto baccio a V.E. le mani, alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 23 aprile 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signore mio signore e padrone | [colendissimo il s.r] Prencipe di Castiglione, | [cavagliere d]el Tosone, consigliere, cameriere | [et ambasciatore dell]a M.tà Ces.a alla | Cattolica.

696 Non presente. Tuttavia si ritiene di poter qui trascrivere, come allegato n. 42b, quanto il Cattaneo trasmette al cardinale Borghese con la sua lettera da Praga del 18 aprile 1611 (BAV, Barb. lat. 7045, fol. 68v–69r), unitamente alla lettera dell'Elettore di Sassonia agli Stati boemi (allegato n. 42a).

697 Bibiana von Pernstein.

42a

Allegato[698]
Copia di lettera di Cristiano II, elettore di Sassonia, agli stati di Boemia, Dresda, 12 aprile 1611. Vedi app. n. 10.[699]

Siamo avisati 'che' sete stati chiamati dalla M.tà Ces.a nostro clementissimo s.re e 'nostro' Re a una dietta generale in Praga e che vi siate andatti, il che ci è stato grato a intendere perché, come eramo asai commossi del tumulto levatosi et havuto particolare compassione con voi e con tutta cotesta Corona, come nostri cari vicini, così speriamo che voi usarete in ogni cosa, la 'destrezza', fedeltà et obedienza continua 'in voi conossiuta' e che con somma diligenza vi faticarete 'perché sia' accomodato et acquettato, al meglio che si può, l'inquietudine e tumulto suscitato, et habbiamo tanto [meno] occasione di dubitare, 'quanto che' ci havete per più veri commissari di ciò fatti assicurare; 'però non si alargamo più in questo né meno' in dirvi con quanta fama e gloria ha governato Sua M.tà Ces.a più di 35 anni non solo la Corona Bohema, ma anco tutto l'Imperio e diffeso con l'aiutto di Dio onnipotente la Christianità dalla terribile tirania del nemico hereditario, e mantenuto pace e tranquillità nell'Imperio e nella Corona di Bohemia 'perché è molto noto al mondo' e, sebene Sua M.tà Ces.a da puochi anni in qua ha passato molta 'puoca' fortuna, la quale ha toccato ancora a noi altri in buona parte, conviene però 'scusar' la detta M.tà 'come la rendono scusato' tutti gli atti 'fatti poi' che tutto il male viene causato da cattiva gente, gli quali hanno causato discordia tra {gli} li gloriosi cuori fraterni, pensando 'con questo' di ruinar affatto l'Augustissima et, apresso tutta la Christianità, benemerita Casa di Austria, o almeno machiarla con macchia eterna, e quando si potesse trattare quelle {dannose} persone second'il merito loro, si saria fuori di molti travagli; ma 'poiché non si può' vi avisiamo gratiosamente che usiate in questi 'negoti' buona discretione, perché, come dovete trattare 'con' gli Stati 'et' con 'li' ss.ri Bohemi, 'ciò' ve 'lo' mostraranno le leggi del Regno, e non pensiamo 'noi' di darvi in ciò ordine, 'ma' se volete distendere la mano più oltre e molestar anco gli consiglieri aulici imperiali overo gli consiglieri segreti, potrete voi stessi considerare che saria *res mali esempli* e che Sua M.tà Ces.a 'se ne' haveria da risentire, 'oltre di che' sariano anco grandemente offesi 'noi' Elettori e i Prencipi e stati del Sacro Romano Imperio e potria | essere che la vostra scusa poi vi aiutasse puoco; perciò vogliamo havere ripetito 'con questa' il nostro avertimento con

698 Questo allegato si trova nella stessa busta (ASMn, AGCS, b. 225), ma non unito a questa lettera.

699 Cfr. la lettera del Cattaneo, inviata da Praga il 18 aprile 1611 al cardinale Borghese, in cui compare la stessa con alcune lievi varianti (BAV, Barb. lat., 7045, fol. 68r–v).

{gratiosa dimanda} 'pregarvi' che vogliate moderare tutti gli vostri consegli et atti'oni', acciò che si possia conoscer e lodare la vostra continua fedeltà, rispetto et obedienza alla M.tà Ces.a, 'che è vero' vostro Re e che sia oviato tutto il {dispetto} 'poco rispetto' che {forsi} 'la' cattiva gente desidera di 'procurare a la' M.tà Ces.a, 'la quale' in quella sua 'grave' età non 'conviene che' sia più perturbata con dishonore perpetuo vostro e di tutto l'Imperio, 'il quale sarà in necessità di pensare come risarcirlo per non 'permetere' che la paterna sua {fedeltà} 'affetione' tant'anni usatavi sia ricompensata con 'una' ingratitudine 'tale', il che vogliamo da voi altri infallibilmente sperare, e sarà a immortale honore e lode vostra e di tutta la Corona Bohema; e noi restiamo a voi et al Regno di Bohemia come vicino affetionato con unione hereditaria in gratia e benevolenza. Datta in Drasen gli 12 aprile 1611. Per la gratia di Dio Christiano secondo, elettore etc.

42b

Allegato
[BAV, Barb. lat. 7045, fol. 68v–69r]

Dimande di Sua M.tà Ces.a fatte alli ss.ri Stati di Bohemia

1. Dimanda S.M. di potersi servir in vita sua del titolo di Re di Bohemia e che la sua Corte sia proveduta di fornimenti, vini, carni et altre vettuaglie, e contribuir a S.M. di ogni bote di birra quatro bianchi.

2. Doverà esser in libero arbitrio di S.M. di fare la sua residenza nel Castello di Praga, o dove gli piacerà, e di potere con la sua Corte andar et venire quando gli piace.

3. Si riserva S.M. le sue signorie dimandando che gli ss.ri Stati paghino gli debiti fatti sopra; particolarmente doveranno restar a S.M. tutte le confiscationi, caducità et entrate simili, et essergli pagati tutti gli restanti delle contributioni di birra et angherie[700] di casa per l'anno passato 1610.

4. Doveranno essere pagati tutti gli debiti di S.M., liberate le sicurtà e restituitegli l'obligationi.

5. Doveranno essere rispettati ragionevolmente tutti gli servitori di S.M. e che possino godere gli aiutti di costa dattegli da S.M.

6. Non si deve alterare cosa alcuna che possia essere di pregiudicio di S.M. né di ciò scrivere, né parlare.

7. Quello che è passato in questi tumulti non deve essere mai più ricordato in mala parte, anzi doveranno tutti viver in buona pace, tranquillità et unione.

700 Angherie: oneri e prestazioni. – Battaglia, Grande dizionario 1, p. 470.

8. Tutti gli consiglieri e servitori di S.M. pigliati in aresto per sospetto doveranno di subito essere rilasciati e restituiti in pristina libertà. |

Risposta delli ss.ri Stati a Sua M.tà Ces.a

1. Gli Stati permettono che l'Imperatore usi il titolo di Re di Bohemia, senza però che il Re di Ungaria, morendo prima di Sua M.tà Ces.a, se ne possa valere per prettendere de nuovo la corona.

2. Quanto alle contributioni di grani, vini, carne e danari, che S.M.C. dimanda, gli Stati ne trattaranno dopo l'arivo delli deputati di Slesia e Lusatia.

3. Le signorie che appartengono alla Camera Regia non possono esserne separate et alienate, ma si lasciaranno a S.M. quelle da lei comperate.

4. Quanto poi a disempegnare queste, gli Stati non lo possono, essend'impegnate per più di 2.100.000 taleri, ma saranno ricedute per pagare gli creditori et il sopra più sarà consegnato a S.M.

5. Gli donativi fatti prima che gli Passaviani entrassero nel Regno saranno confermati, e quelli massime che sono stati fatti a persone degne.

6. Gli Stati impediranno che non si dichi e scrivi contro l'autorità e riputatione di S.M. pur ch'ella impedisca che fuori si publichi cosa in loro pregiudicio.

7. Permettono che S.M. riseda dove vorà, eccetto nel Castello di Praga.

8. Il presente per il privilegio intorno il negotio della religione gli sarà sborsato.

9. Gli prigioni non possono essere liberati finché si trovino innocenti e non si può sin'hora consentire la scordanza delle cose passate.

A tergo:
Copia di lettera del s.r Elettore di Sassonia alli s.ri Stati di Bohemia
Copia di proposte di S.M.C. e risposte di ss.ri Stati

43

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 7 maggio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. È preoccupato perché non ha notizie di Francesco Gonzaga. Lui stesso, l'ordinario passato, non ha scritto perché quel giorno si stava trasferendo dalla sua casa a quella di Liberale Zanchi, che condividerà con Claudio Sorina fino alla sua partenza da Praga. – 2. Il Barvitius continua ad incontrare grandi difficoltà – 3. La salute dell'imperatore è incerta. C'è chi scommette che non sopravviverà alle prossime sei settimane. – 4. L'imperatore ha premiato Ulrich Desiderius Proskowsky, suo cameriere maggiore, con la somma di 50.000 talleri. In precedenza, aveva già concesso una grazia ad Adam von Waldstein, il giovane. – 5. Hans

Ulrich von Qustenberg non ha ancora consegnato al Barvitius il parere del Consiglio aulico riguardo all'erezione di Solferino a marchesato e alla concessione del privilegio alla Comunità di Castiglione. – 6. Ricorda continuamente al Barvitius di inviare a Francesco Gonzaga i relativi privilegi. – 7. Polissena von Pernstein è guarita, ma non ha intenzione di pagarlo – 8. Gli ambasciatori di Slesia e di Lusazia si sono rifiutati in un primo momento di accettare qualsiasi cambiamento, solo in seguito hanno concesso di incoronare re Mattia. Gli stati generali vogliono condizionare l'incoronazione di Mattia alla promessa che riconosca di essere stato eletto per libera scelta e non per diritto ereditario e potranno quindi, dopo la sua morte, eleggere chiunque come suo successore. Gli Slesiani chiedono che il re paghi tutti i debiti della Camera di Slesia dopo la sua incoronazione. – 9. L'imperatore ha concesso ripetutamente udienza agli ambasciatori della Slesia, in particolare a Johann Christian von Brieg. – 10. Il re Mattia si è trasferito a Hradčany nella casa dell'ex maggiordomo maggiore Jiří Popel von Lobkowitz. Sono in corso i preparativi per l'incoronazione. – 11. Il cardinale Dietrichstein è stato nuovamente invitato a recarsi a Praga per l'incoronazione, poiché l'arcivescovo non potrà partecipare alla cerimonia a causa di una malattia. Sarà ospitato nella casa di Adam von Sternberg, burgravio supremo del regno di Boemia, che vuole vendere la casa e rinunciare alla sua carica e alla vita pubblica. – 12. Gli invia una copia di una lettera del principe elettore di Sassonia, Cristiano II, indirizzata a Heinrich Julius, duca di Braunschweig. – 13. Lo informa dell'interrogatorio e della tortura di Franz Tengnagel. Durante il confronto con Wilhelm Slavata e Jaroslaw Martinitz, tuttavia, il Tengnagel ha negato le sue precedenti affermazioni di colpevolezza e i due nobili sono stati così assolti da ogni accusa. Andreas Hannewaldt e Johann Rupert Hegenmüller rimangono sotto sorveglianza. Georg Heidelius sarà processato dai cittadini. Si crede che Franz Tengnagel sarà giustiziato. – 14. Wilhelm Slavata e Jaroslaw Borzita von Martinitz mandano i loro saluti a Francesco Gonzaga. – 15. Johann Ludwig von Penzenau, che li rappresenta, ha dovuto promettere agli stati generali che non lascerà la città. – 16. Sono giunti due ambasciatori del principe elettore di Sassonia e quello di Magonza, che hanno espresso il massimo rispetto per l'imperatore e gli hanno promesso il loro sostegno, di cui hanno informato anche gli stati generali di Boemia e il re Mattia. – 17. I suddetti ambasciatori si sono ripetutamente incontrati con l'imperatore e con Heinrich Julius, duca di Braunschweig. Insieme agli ambasciatori del principe elettore di Brandeburgo e del palatino di Neuburg, sono stati poi invitati alla riunione del Consiglio segreto. – 18. Gli ambasciatori del principe elettore di Brandeburgo e del palatino di Neuburg hanno espresso il loro sostegno all'imperatore, che in cambio ha ratificato l'accordo sulla contea di Jülich. – 19. Il nunzio apostolico e l'ambasciatore di Spagna hanno chiesto udienza all'imperatore, che non li ha ricevuti perché indisposto. Rodolfo II, tramite Ernst von Mollart, li ha invitati a intercedere a suo favore presso il re Mattia. – 20. Leonard Helfried von Meggau, cameriere maggiore del re Mattia, non ha dubbi che l'incoronazione avverrà presto. Nei prossimi giorni, gli stati generali dovrebbero rispondere alle richieste dell'imperatore – 21.

Si dice che l'imperatore voglia lasciare Praga prima dell'incoronazione. I Boemi vorrebbero che si trasferisse a Pilsen, gli Slesiani in Slesia. – 22. L'imperatore ha sofferto di aritmia. Come ha sempre fatto quando ha avuto questi problemi, ha chiesto al Barvitius di dormire nel castello di Praga, ma lui questa volta ha rifiutato. – 23. Il re Mattia è afflitto dalla gotta. – 24. Gaspar Gent, colonnello della cavalleria di Passau, inviato a Praga dall'arciduca Leopoldo, ha avuto udienza dal re Mattia. Questi ha inviato i colonnelli Hoffkirchen e Hodický a České Budějovice con il compito di arruolare i soldati di Passau al servizio del re. – 25. Giungono notizie che il conte Michael Adolf von Althann sia a Praga, avendo dovuto fuggire da České Budějovice per sottrarsi alla furia dei soldati che si erano ammutinati. Il conte Karl Ludwig von Sulz e Laurenz Ramée sono già a Passau. – 26. Antonio Miraballo, cameriere dell'arciduca Leopoldo, è stato lasciato partire da Praga perché si rechi da Leopoldo per esortarlo a scusarsi con il re Mattia, ad abbandonare i suoi intrighi e a rifugiarsi presso il fratello a Graz. – 27. Il re Mattia ha chiesto all'arciduca Massimiliano di trasferirsi a Vienna durante la sua assenza. – 28. La situazione in Ungheria è complicata dai Turchi. Il sultano ha inviato a Košice un suo ambasciatore che ha chiesto alla città di sottomettersi a lui. Il governatore locale, però, ha espulso l'ambasciatore turco. – 29. Si dice che il re Mattia voglia inviare Adam von Waldstein, il giovane, come suo ambasciatore in Spagna. – 30. I principi elettori vogliono convocare una dieta. – 31. La salute dell'imperatore è nuovamente peggiorata. Si teme sempre di più per la sua vita. – 32. È giunta notizia che Rodolfo Petrocini ha già lasciato Castiglione ed è diretto a Praga.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Sono molti giorni che mi trovo senza lettere di V.E. e che non ho nuova del suo stato, che spero in Dio sia buono, come non cesso di supplicarne sua Divina M.tà, et io non scrissi l'ordinario passato a V.E. perché il s.r Ambasciatore Cattolico non scriveva e perché il giorno del dispaccio cambiai casa, essendo venuto a star a quella di Liberale Zanchi[701] dietro Santo Tomaso,[702] ove stava il dottore Pico,[703] per havere patito gran borasche nell'altra e per infiniti altri rispetti, e per non stare solo in melanconia mi ho

701 Liberale Zanchi (* ca. 1570 – † dopo 1621), compositore, organista, direttore d'orchestra, dal 1595/1596 fu direttore d'orchestra e organista di Wolf Dietrich von Raitenau, principe arcivescovo di Salisburgo; fu poi organista da camera al servizio dell'imperatore Rodolfo II a Praga 1598–1612. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 391; Rausch, Zanchi, Liberale.

702 La casa, dunque, si trovava non lontano dal monastero agostiniano presso la chiesa di S. Tommaso a Malá Strana. – Vlček, Umělecké památky Prahy. Malá Strana, pp. 100–110; Vlček / Sommer / Foltýn, Encyklopedie českých klášterů, pp. 461–466.

703 Andreas Picus († 1610), membro del Consiglio aulico. – Gschließer, Der Reichshofrat, p. 175; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 212.

risoluto di fare camerata con il s.r Claudio Sorina, amico mio vecchio e che si professa et è veramente devotissimo servitore di V.E., per starvi sin che havrò la bramata licenza e gratia di retirarmi a casa alla residenza, che non veggo l'hora di haverla poiché qui non mancano fastidi e travagli e puoco servo a V.E.

2. Il s.r Barvitio baccia a V.E. humilmente le mani e come sta con grandissimi travagli, così spera che sarà compatito da lei.

3. Sua M.tà Ces.a hora sta bene, hora non, e questi travagli la tengono molto melanconica e qui si trovano duoi che hanno scomesso l'uno che S.M. morirà avanti passino sei settimane e l'altro che non, e la scomessa è di 2 mila fiorini.

4. Oltre la gratia fatta da S.M. al Signore di Valenstain suo cavallerizzo maggiore[704] | n'ha adesso fatto un'altra di 50 mila taleri al s.r Brescoschi, vicecameriere maggiore, il quale con molta diligenza asiste al servicio di S.M.

5. Il Questemberg non ha per ancora datto al s.r Barvitio il voto del Consiglio Aulico intorno la primogenitura di Solferino et i privilegi della Comunità di Castiglione, ma mi promette di farlo di giorno in giorno, et il s.r Barvitio di proponergli e fargli spedir in Consiglio Segreto quanto prima.

6. Non cesso d'importunar il s.r Barvitio acciò spedisca i privilegi di V.E. ma il povero signore è degno di compassione, tuttavia mi promette di volergli spedire con la prima comodità che potrà havere.

7. La s.ra Cancelliera è guarita del tutto, sta bene e baccia a V.E. le mani, ma danari non occore pensare di cavargli di mano.

8. Gli ambasciatori di Sletia e Lusatia dopo l'audienza havuta da Sua M.tà Ces.a l'hebbero dalla Regia e più volte sono stati in dietta, havendo mostrato di non volere mutatione, sebene poi duoi giorni sono, havendo veduto la propositione fatta da Sua M.tà Ces.a, si sono risoluti di acconsentir alla coronatione di Sua M.tà Regia, non volendo però essere liberati dal giuramento fatto alla Cesarea; e la risposta alli punti di S.M. che scrissi essergli stata datta non seguì, ma, oltre l'essere stata comunicata con la Regia, fu communicata anco | alli detti ambasciatori et a quelli di Moravia, e per ancora non è stata datta a S.M. anci questa mattina ho inteso non la vogliono dare se non dopo la coronatione; et avanti questa si dice siano per dare gli ss.ri Stati al Re alcuni punti perché gli siano concessi e fra essi questi: che S.M. dichiari essere loro libera l'eletione di questo Regno, in modo che dopo la sua morte possino elegere chi gli piacerà; che gli conceda libera l'eletione per più voti delli offitiali; che gli permetta di potersi unir e fare dietta a

704 Anche a Waldstein doveva essere pagata la cifra di 50.000 talleri. – cfr. Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 51r (copia) allegato. Lo stesso Adam von Waldstein il giovane non fa menzione di alcun premio nel suo diario. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa.

loro piacere senza l'ordine di S.M. e che confermi l'unione di questi regni e provintie con maggior autorità; alcuni però e di ministri Regi diccono che questi punti non saranno datti altrimente, però si starà a veder; intendo anco che quelli di Slesia prettendono ch'il Re dopo la coronatione paghi tutti gli debiti di quella Camera.

9. Sua M.tà Ces.a ha più volte datto audienza alli ambasciatori di Slesia, e particolarmente al Duca di Lignis e Bergh,[705] e trattato molte cose a parte.

10. Dieci giorni sono Sua M.tà Regia per l'indispositione da lei patita in Città Vecchia, passò il ponte con numerosa cavalcata di cavaglieri e gran guardia di cavalleria e fanteria et andò cavalcando alla Stella[706] vestita all'ungara di rosso, fodrato di verde, e nel | ritorno alloggiò in casa del s.r Barone Popl già maggiorduomo maggiore vicina il Castello ove alloggia tuttavia,[707] havendo di continovo la guardia di 500 fanti e, la notte, di cinque cornette di cavalleria, havendo la sua Corte alloggiata in Rachino, e si tiene che fra puochi giorni si retirarà in Castello per la coronatione, la quale si è publicato alcuni giorni sono debbia seguire gli 12 corente, giorno dell'Assensione di Nostro Signore, sebene si crede sarà differita al giorno della Pentecoste,[708] perché molte cose sono da risolversi e non sono fornite diverse livree, che S.M. fa fare.

11. Il s.r Cardinale Dietrichstain duoi giorni sono è stato chiamato di nuovo da S.M. qui, perché doverà coronarla, poiché mons.r Arcivescovo non potrà venire per trovarsi molto male, il qual Cardinale ha scritto sarà prontissimo di venir al comando di S.M. e che venirà con 100 cavalli, et oltre questo è uno di Deputati dalla provintia di Moravia e, sebene pensava d'alloggiare con duoi o tre servitori in casa del s.r Ambasciatore Cattolico, da cui per gentilhuomo a posta era stato invitato, con tutto ciò per degni rispetti messi in consideratione a Sua S.ria Ill.ma dal | capitano di detta provintia,[709] starà nella casa del Borgravio[710] deputatagli per quest'effetto, il qual Burgravio la vuole vendere, rinontiare l'offitio, andarsene alla S.ma Casa,[711] poi a Roma, e ritirarsi a fare vita riposata.

705 Johann Christian von Brieg.

706 Letohrádek Hvězda, palazzina rinascimentale a pianta stellare, situata alla periferia occidentale di Praga. – Dobalová et al., Hvězda. L'arrivo di Mattia da Hvězda a Praga è descritto estesamente da Závěta ze Závětic, Vypsání slavného příjezdu.

707 In base alla testimonianza di Adam von Waldstein il giovane, ciò avvenne il 26 aprile. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 179.

708 Nel 1611 la Pentecoste cadeva il 22 maggio. – Friedrich, Rukověť.

709 Karel il Vecchio di Zierotin.

710 Adam von Sternberg.

711 Santissima Casa di Loreto.

12. Con questa mando a V.E. copia della lettera del s.r Elettore di Sassonia al s.r Duca di Bronsuic.[712]

13. Per il constituto fatto dal Tegnodel, come V.E. vedrà dal breve estratto di punti che le mando,[713] furono questi giorni condotti quatro o cinque volte di Città Vecchia in Castello nel Borgrafante[714] gli ss.ri Hannevalt, Eghemiler, Velser et Aidelio, et essendo stati citati gli ss.ri Slavata e Smisanschi e sospesi dall'ingresso della dietta, furono parimente astretti a comparere nel detto luogo e star alla confrontatione del detto Tegnodel, per fargli ratificare alla tortura quanto già haveva detto, il quale disse non haver errato gli detti signori, anci quello haveva prima affermato in tortura essere stato per forza di tormenti, ma che non era vero niente, onde gli ss.ri Slavata e Smisanschi con gran loro honore furono dalli tre ordini di ss.ri Stati assoluti da questa imputatione, dichiarati cavaglieri honorati come prima e lasciati ne loro gradi et offiti; furono parimente | assoluti dalla medesima imputatione gli ss.ri Hannevalt et Eghemiller, ma rimandati al solito luogo di sequestro e sotto la guardia del capitano Miller,[715] ove ancora si trovano, et il Velser al suo luogo solito di sequestro, che sta ogni giorno per essere liberato, dicendosi che gli racercano i danari dell'Hannevalt, che ha nelle mani alla soma di 140 mila fiorini, quale risponde che, essendogli restituita la scrittura obligatoria fatta da lui all'Hannevalt, gli consegnarà i danari, l'Aidelio,[716] che essendo cittadino, deve essere giudicato da cittadini e da suoi pari, e non da questi nove consiglieri, tre baroni, tre nobili e tre cittadini deputati dalli tre ordini; e cosi questo negotio passa, tenendosi che il Tegnodel sarà fatto morire, il qual è stato fuori di modo tormentato.

14. Gli ss.ri Slavata e Smisanschi bacciano a V.E. le mani e mi hanno pregato a volerle dare parte di questi suoi travagli, non potendolo far essi per le loro occupationi.

15. Intendo che gli ss.ri Stati hanno fatto dare la mano e promessa al dottore Ponzone,[717] che è stato procuratore di detti signori, di non partir e presentarsi ogni volta che sarà chiamato.

712 Vedi allegato n. 43a, in calce alla presente: lettera da Torgau del 12 aprile 1611.

713 Vedi allegato n. 43b, in calce alla presente: articoli confessati dal Tengnagel.

714 Jakub Menšík z Menštejna († 1614), 1584 scrivano del burgraviato supremo, vice-giudice 1593, consigliere e procuratore reale 1601, burgravio del Castello di Praga (*Burggraf der Prager Burg*) 1603. – OSN 17, p. 109; Starý, Jakub Menšík z Menštejna.

715 Müller, capitano dell'esercito degli stati generali. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 186; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 358.

716 Georg Heidelius von Rasenstein.

717 Johann Ludwig von Penzenau, membro del Consiglio aulico. – Gschließer, Der Reichshofrat, p. 177; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 212.

16. Arivarono qui lunedi passato otto giorni duoi ambasciatori del s.r Elettore | di Sassonia[718] con uno di quello di Mogunza,[719] mandato da lui a Sassonia per questi travagli, quale Sassonia ha indotto a venire qui con gli suoi, per avanzare tempo, ancorché non havesse lettere né istrutione dal suo padrone, che però gli saranno mandate, come V.E. intenderà dalla copia di lettere scritte dal detto Elettore di Sassonia a S.M.[720] e Duca di Bronsuic,[721] che mando con queste, con alcune altre copie per maggior informatione di quello passa;[722] il martedi seguente hebbero lunga e grata audienza da S.M. alla quale, oltre le lettere, fecero offerta a nome di suoi Prencipi d'ogni asistenza e servicio e poi l'hanno havuta da sua M.tà Regia alla presenza delli ss.ri Stati, havendo fatto gagliard'uffitio che si habbia il dovuto riguardo a Sua M.tà Ces.a et alla Dignità Imperiale, et a parte fatto ogni possibile uffitio in servicio di S.M. dicendo liberamente che gli ss.ri Elettori e Prencipi d'Imperio asisteranno con ogni spirito e prontezza a S.M. e starano qui per servir alla M.S. et hieri, havendo quelli di Sassonia havuto nuove lettere dal suo Elettore per fare nuovi offiti con questi ss.ri Stati, furono ammessi all'audienza loro nella stuffa della dietta, non havend'ancora havuto risposta.

17. Con il detto Duca e ss.ri ambasciatori S.M. ha fatto trattar a parte in lungo e scrittogli, come V.E. vedrà dalla copia di lettera che mando,[723] | e questa mattina ha datto audienza *ex se* a Bronsuic, detti ambasciatori e Consiglio Segreto unitamente, poi l'ha subito datta tre volte a Bronsuic et ambasciatori soli, et havendovi voluto entrar anco il s.r Lantgravio, gli disse Bronsuic che restasse, poiché S.M. non l'haveva chiamato, onde cominciò a dolersi molto e dire di non voler servir a questo modo et usciti questi signori e spediti dell'audienza andarono subito in Consiglio Segreto d'ordine di S.M. havend'essa comandato che, nel consultare queste cose, entrino in Consiglio tutti gli sodetti ss.ri, gli ambasciatori di Brandenburg[724] e Noiburg,[725] et il Signore di Mincoviz.

718 La delegazione della Sassonia era formata da Marcus Gerstenberger e Wolfgang von Lüttichau. – sul loro arrivo a Praga cfr. Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 406.

719 Hans Richard Brömser von Rüdesheim, ambasciatore a Praga del principe elettore di Magonza. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 528.

720 Vedi allegato n. 43c, in calce alla presente: lettera da Dresda del 19 aprile 1611.

721 Vedi allegato n. 43d, in calce alla presente: lettera da Dresda del 19 aprile 1611.

722 Vedi app. n. 19 (avvisi da Praga, senza data).

723 Vedi allegato n. 43e, in calce alla presente: lettera da Praga del 29 aprile 1611.

724 Sigismund von Götze.

725 Hugolt Bähr von Hugelsdorf e dott. Gregor Silbermann. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 431.

18. Gli ambasciatori detti di Brandenburg e Noiburg hanno havuto audienza et offerto ogni aiutto et asistenza a S.M. la quale si è degnata non solo di confermargli e ratificargli il concordato intorno il negotio di Giuliers, ma rimesso ogni cosa e ristituiti in pristina gratia.

19. Mons.r Nuntio e s.r Ambasciatore Cattolico hanno dimandato audienza per presentare lettere di loro Prencipi, a quali fece dire che l'havrebbe datta senza dilatione, ma poi seco si scusò per il Signor di Molart per l'indispositione patita, ma che presto gliel'havrebbe datta e che intanto gli racercava a volere far ogni buon uffitio presso Sua M.tà Regia | in suo servicio, come hanno fatto e continovano a fare.

20. Hoggi mi ha detto il s.r Cameriere Maggiore[726] di Sua M.tà Regia che la coronatione seguirà senza fallo domani otto 15 corente e che fra tre o quatro giorni risponderanno gli ss.ri Stati alli punti di Sua M.tà Ces. a.

21. Tutti questi giorni si è stato in discorsi che Sua M.tà Ces.a voleva partire di qui per l'Imperio e non voleva trovarsi presente alla coronatione, ma pare non se ne parli tanto e si dice che gli ss.ri Bohemi non la vogliono in Praga, ma che si retiri a Pilzen,[727] e gli ss.ri Slesiti vorebbono andasse a star in Slesia, facendogli ogni offerta, e mostrano di non voler essere liberati del suo giuramento, vivendo Sua M.tà, e che la Regia si oblighi di pagare tutti gli debiti di quella Camera.

22. Sua M.tà Ces.a hieri fu molto travagliata dal suo battimento [di] cuore, o sia palpitatione, e di quando in quando ne patisce, ancor che presto si rimetta, et voleva ch'il s.r Barvitio per sua maggior consolatione dormisse in Castello, ma si è scusato per non stare molto bene e sentirsi molto fiacco, come è certo per le assidue e gran fatiche, come il medesimo fa il s.r Brescoschi.

23. Sua M.tà Regia da hieri in qua patisce un puoco di podagra | in un piede, ma non è male che trattenga in letto la M.S.

24. Il colonello Ghent,[728] mandato dal Ser.mo Leopoldo, hebbe poi audienza da Sua M.tà Regia e, dopo diverse negotiationi fatte, essendo stato dalli ss.ri Stati rimesso il negotio della gente di Possa a S.M. liberamente, ha mandato a Botuais a trattare seco di pigliarla al suo servicio gli colonelli Offchirchen[729] et Odeschi,[730] quali però non

726 Leonard Helfried von Meggau.

727 Plzeň (ted. Pilsen), una città reale della Boemia occidentale.

728 Gaspar Gent.

729 Georg Andreas von Hofkirchen (1562–1623), cameriere sotto l'arciduca Mattia e generale supremo degli stati evangelici, colonnello al servizio di Mattia. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 534; Wißgrill, Schauplatz des landsässischen Nieder-Österreichischen Adels, vol. 4, p. 359.

730 Georg Hodický von Hodic.

vogliono i capi principali, contro quali vogliono il bando, dicendosi lo portino seco per tanto più facilmente indur i soldati al loro disegno.

25. Si dice per certo che qui si trovi il Conte Altain[731] incognito, fugito da Botuais dal furore di soldati che se gli erano amutinati contro, ma è tenuto che sia stratagema e che sia per accomodarsi con Sua M.tà; il Conte di Sultz e Rame si trovano con S.A. in Possa.

26. Partì hieri l'altro di qui per Possa il s.r Antonio Mirabaldo, cameriere di S.A., havendo poi havuto il passaporto, et è andatto per consegliare S.A. a liberarsi di questi entrichi e rimandarlo qui con un altro suo ambasciatore per accomodarsi con il Re e scolparsi delle cose passate e per qualche tempo retirarsi a Graz con il fratello per liberar i vescovati delli debiti fatti. |

27. Sua M.tà Regia ha pregato il Ser.mo Massimigliano[732] di Ispruch a voler andarsene a riseder a Vienna, sino che accomoda queste cose e si crede che S.A. vi andarà senz'altro.

28. Pare che le cose d'Ungaria s'intorbidino molto col Turco, il quale ha mandato ambasciatori a Cassovia[733] perché gli sia resa quella Città, con disegno di volervi fabricar un forte castello, ma fu licentiato da quel Governatore con brusche parole.

29. Si dice che Sua M.tà Regia sia per mandare costì suo ambasciatore il Signore di Valestain cavallerizzo maggiore della Ces. a.

30. Gli ss.ri Elettori trattano di far un convento fra duoi mesi al più, ove si trovaranno in persona.

31. In questo punto son avisato che pure questa mattina Sua M.tà Ces.a ha patito molto della palpitatione e di un catarro che molto lo travaglia e si dubita non gli faccia danno.

32. Di Castiglione mi avisano che don Ridolfo doveva mettersi in viaggio per questa volta gli 25 passato onde l'aspetto con infinito desiderio et è quanto mi occore di dir a V.E. alla qual et alla s.ra Prencipessa Ecc.ma con ss.ri figlioli faccio per fine humilissima riverenza.

Da Praga gli 7 maggio 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo et devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattanio

731 Michael Adolf von Althann.

732 Massimiliano III.

733 Vedi app. n. 19.

Allegati[734]

43a

Copia di lettera[735] dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig, Torgau 12 aprile 1611

Copia di mano sconosciuta. Vedi app. n. 11.

Di Sassonia a Bronsuic.

Gli nostri amorevoli servici e quanto amor e bene potemo a voi Rev.mo et Ill.mo Prencipe, amorevole caro consobrino, cognato, fratello e comp(atr)e.

Habbiamo ricevuto la lettera di Vostra Dilezione scritta da Praga alli Elettori e Prencipi qui presenti, e da essa con dolor e compassione havemo inteso il mal stato particolarmente della persona di Sua M.tà Ces.a, nostro clementissimo signore, e se ben havressimo voluto communicar voluntieri il tutto all'Elettori e Prencipi presenti e comportarsi conforme la Diletione Vostra ci avisa, è però sapere che le Diletioni loro partivano quasi tutte il giorno seguente, quando ci veniva la lettera di Vostra Diletione per che in tanta fretta non habbiamo potuto spedire l'ambasciata, che in detta sua ci ricordava, né in nome di tutti, né di noi solo; non habbiamo però tralasciato di scriver in beneffitio di questo negotio per un principio alli Stati di Bohemia, in genere, come Vostra Diletione vedrà dall'occlusa copia, e d'esortar anco per lettere particolari gli principali fra gli stati all'obedienza e moderatione, né vogliamo mancare di dir alla Diletione Vostra che habbiamo già alcune settimane communicato questo negotio con la Diletione dell'Elettore di Mogunza e trovato che sua Diletione camina d'accordo con noi in ogni cosa et ha risoluto di mandar a noi quanto prima un ambasciatore, per accordarsi di quanto farà bisogno in questo negotio, la cui venuta aspettiamo di hora in hora, e con lui subito si risolveremo di quanto si havrà da fare, né mancaremo d'adoprarsi perché sia fatta l'ambasciata a nome di tutti; fra tanto Vostra Diletione fa ben e lodevolmente di non abandonare la M.tà Ces.a e la preghiamo a voler continovare nel suo proposito et avertire particolarmente la Dignità Reggia di Ungaria di non volere dimandare per forza d'essere coronato, né perturbare la M.tà Ces.a in questa sua grand'età, ma havere più tosto in consideratione se stesso, la gloriosa sua Casa, perché queste cose venerebbono immediatamente contro gli accordi fatti e contro il protesto di Sua Dignità Reggia, la qual è bastevolmente assicurata dalli

734 Questi allegati si trovano nella stessa busta (ASMn, AGCS, b. 225), ma non uniti a questa lettera.

735 Cfr. lettera del Cattaneo al cardinale Borghese, Praga 25 aprile 1611 (BAV, Barb. lat., 7045, fol. 72r–v).

Stati per la successione; se hora fosse riformato il regimento e mutato *in eventu* gli consiglieri, offitiali del paese et altri simili ser(vito)ri (?) saria più che bastante, né bisogna che sia cassata del tutto la M.tà Ces. a. Preghiamo anco amorevolmente la Diletione Vostra voglia participar a Sua M.tà Ces.a, nostro clementissimo signore, il nostro proposito et intentione, et assicurarla per parte nostra che le vogliamo sempre prestare fedelissimi et obedientissimi serviti con tutta la nostra possibilità et accomodarsi seco, come conviene ad elettore devotto et obediente; il che habbiamo voluto dir in fretta alla Diletione Vostra alla quale siamo inclinati a fargli sempre serviti amorevoli. Di Torgao gli 12 aprile 1611.

43b

Foglio datato Praga 20 aprile 1611[736]
Copia di mano sconosciuta. Vedi app. n. 15.

Breve estratto di articoli confessati dal Tegnodel, consigliere del Ser.mo Arciduca Leopoldo, nella tortura, letti in publica dietta in Praga gli 20 aprile 1611.

1. Che tutto l'intento loro era di ruinar il Re di Ungaria.

2. Che a questo fine fu fatta la gente di Possa.

3. Gli consultori erano il Conte di Sultz, Altaim, Rame, Hubeschi,[737] Bercha,[738] Slavata, Smesanschi et Eghemiler, havendosi poi ridetto delli tre ultimi in tortura.

4. Se l'intento loro havesse havuto buon effetto, volevano levare le teste al Conte della Torre, Signore di Fels[739] et al Signore di Lobcoviz,[740] poi sforzare gli Bohemi ad eleger Leopoldo per Re.

5. L'Haidelio, Hubeschi e padre Enrico Aquense[741] promovevano i consegli presso Leopoldo e l'Haidelio per via del Hubeschi, che sapeva, tre giorni avanti dell'assalto, che la gente di Possa doveva entrar in Praga.

736 Copia simile è allegata anche alla lettera del Cattaneo al cardinale Borghese, Praga 2 maggio 1611 (BAV, Barb. lat. 7045, fol. 74D).

737 Hennig Ubezko, quartiermastro, capo dei rifornimenti (*Proviantmeister*) dell'esercito di Passau. – Janáček, Rudolf II. a jeho doba, p. 486; Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 550.

738 Ladislav Berka von Dubá.

739 Leonard Colonna von Fels.

740 Wilhelm Popel von Lobkowitz.

741 Heinrich Vivarius (Aquentinus).

6. L'Ambasciatore Cattolico haveva scritto al Re che gli Bohemi erano ribelli, che mandasse aiutto, per riconciliar i fratelli e castigar i Bohemi, e per istituire Leopoldo Re di Bohemia.

7. Il padre Enrico era sempre nelli consegli di Leopoldo.

43c

Lettera dell'elettore di Sassonia all'Imperatore, Dresda 19 aprile 1611
Copia di mano sconosciuta. Vedi app. n. 13.

Invittissimo Cesare, clementissimo s.re, ho trattato et ascoltato l'ambasciatore di V.M.Ces.a Christoffero Pefluegen[742] conforme V.M. mi ha comandato, et da lui ho inteso più a lungo in che stato V.M. si trova al presente, e come ho inteso tutto questo mal voluntieri et havuto compassione la M.V. la quale da Dio mi è datta per superiore, così voglio sperare che sua Divina onnipotenza darà assistenza paterna alla M.V. unto suo, tanto per l'avenire, come ha fatto per il passato, e la guardarà da tutte le contrarietadi et, acciò non manchi ancor io per la parte mia di far tutto quello che son obligato e che potrebbe essere di profitto alla persona e grandezza di V.M., son risoluto di spedir alcuni miei consiglieri acciò possino presentarsi alla M.V. et assister con consiglio e fare tutto quello che da V.M. gli sarà comandato e quello che da me hanno in comissione; e, se ben io ho scritto alcune lettere alli Stati Bohemi in genere esortandogli al debito rispetto verso V.M. e moderatione ragionevole, nondimeno voglio dare anco al detto mio ambasciatore lettere per il Re di Ungaria, gli Stati Bohemi, conforme la dimanda di V.M., et alli ambasciatori di Slesia, e superiore et inferiore Lusatia, et per esse essortare de nuovo tutti alla debita obedienza, rispetto e moderatione dell'intiera speranza, che non sarà in tutto infruttuoso, sì come ho datto anco all'Ambasciatore di V.M. una lettera per il Duca Carlo di Mesterbergo,[743] et havendo per questo stesso negotio havuto da me un ambasciatore dell'Elettore di Magunza, il quale però non ha havuto commissione di andare né da V.M., né dal Re, né dalli Stati, non ho però mancato di persuaderlo che debba andare da S.M. in compagnia del detto mio et restare apresso la M.V. insino ad altro ordin del suo Prencipe. Supplico la M.V. lo voglia accettare et stimare per ambasciatore, per più rispetto et authorità, et venirà quanto prima la lettera credentiale con l'istrutione fatta

742 Christoph von Pflug († 1638), consigliere e ambasciatore del conte Anton Günther von Oldenburg 1608. – ambasciatore imperiale in Sassonia 1611. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 542; Schieckel, Pflug, Christoph (von), p. 562.

743 Karl II von Münsterberg-Oels.

in testa del detto, havendolo io così richiesto dal detto Elettore di Magunza; tra tanto io raccomando la M.V. alla protetione di Iddio fedele, et suoi carissimi angeli, assicurando la V.M. che io ne resterò sempre obedientissimo elettore, conoscendomi obligatissimo a prestarli obedientissimi serviti.

Datta in Dresden a 19 di aprile 1611.

43d

Lettera dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig, Dresda, 19 aprile 1611
Copia di mano sconosciuta. Vedi app. n. 14.

Rev.mo Ill.mo Prencipe, amorevole caro consobrino, cognato, fratello e comp(ad)re,

Habbiamo datto audienza all'Ambasciatore della M.Ces.a, nostro clementissimo signore, Christofaro Pfluegen[744] nel modo che S.M. stessa haveva comandato e da lui habbiamo inteso con gran compassione il mal stato di Bohemia e della persona di S.M. particolarmente, e quanto habbiamo sopra di ciò risposto alla M.S. riceverà V.D. qui in originale una copia apresso, e preghiamo amorevolmente la D.V. a voler fare che l'originale sia presentato in propria mano di S.M. né habbiamo voluto tardar a spedire gli nostri ambasciatori, acciò senz'altro possiano esser a Praga lunedi, e gli habbiamo datto piena authorità di regolarsi et accomodarsi in tutto al volere di V.D. e di fargli buona asistenza, et havendo con gran fatica ottenuto dall'Ambasciatore di Magunza, del quale viene fatto mentione nella detta lettera di S.M. che sia venuto a Praga, perciò voglia V.D. aiuttarlo, non havend'egli ancora né sia credentiale, né istrutione, che sia tra tanto per più rispetto utile e servicio di S.M. tenuto e stimato per ambasciatore, il che non habbiamo voluto tralasciare di dir alla D.V. alla qual etc.

Datta in Dresden gli 19 aprile 1611.

43e

Lettera dell'Imperatore al duca di Braunschweig e agli ambasciatori di Magonza e Sassonia, Praga, 29 aprile 1611
Copia di mano del Cattaneo. Vedi app. n. 16.
Copia di Cesare a Bronsuic et ambasciatori di Mogonza e Sassonia

Ill.mo, amorevole, caro consobrino e Prencipe, magnifici e dotti 'nostri' e del Sacro Romano Imperio fedeli diletti.

744 Christoph von Pflug.

Del 'nostro' sgratiato et immeritato pericoloso stato non occore farvi lunga narratione, la Diletione tua et voi lo 'havete' istessi avanti gli occhi, e perché, oltre la confidenza che 'habbiamo' nelli Elettori e Prencipi, 'habbiamo' anco la medesima nelli 'nostri' obedienti Prencipi e Stati di Slesia e superior et inferiore Lusatia, quali 'habbiamo' conosciuto sempre fedeli et obedienti, né già mai sono entratti in pratiche contro di 'noi', come altri hanno fatto, sperando che tuttavia restaranno constanti; pertanto desideriamo amorevolmente e gratiosamente che la tua Diletione et voi vogliate parlare con loro in segreto e confidenza, non havendolo noi potuto fare nall'audienza per causa importante, e dargli a considerar ogni sorte di mottivi, essortandogli alla continuatione della conosciuta fedeltà et obedienza, acciò non si lascino ingannare dalla gente arabiata et odiosa della pace, e non acconsentano a così ingiusto proposito, anci restino presso di noi constanti, come veri nativi antichi tedeschi, né volerci abandonar in questi nostri bisogni insieme con la Diletione tua e delli vostri principali, gli Elettori, consultando seco il modo di poter uscire, con la nostra riputatione e dell'Imperio, da questi estremi travagli, il che speriamo dalla tua Diletione e da voi senz'altro, a quali siamo inclinati a ricompensargli con la nostra gratia cesarea e reggia.

Da Praga gli 29 aprile 1611.

A tergo: Copia di lettera di Cesare al Duca di Bronsuic et ambasciatori di Mogonza e Sassonia.

44

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 14 maggio 1611

ASMn, AGCS, b. 256 + 225[745] (orig., parz. cifr.), scritta da Rodolfo Petrocini

1. Si congratula con Francesco Gonzaga per aver ottenuto l'Ordine del Toson d'oro. Anche gli amici presenti si rallegrano tutti di questa notizia. – 2. Le lettere destinate all'imperatore le ha consegnate al Barvitius, il quale si rallegra che Francesco Gonzaga sia tenuto in così alta considerazione alla corte di Madrid. – 3. La notizia del conferimento di tale onore fa piacere anche ai due nunzi apostolici e agli altri diplomatici. – 4. La lettera di Luigi Petrocini lo ha divertito molto. – 5. Ha consegnato le lettere che Francesco Gonzaga ha indirizzato a Pedro de Montañana ed a Francisco de Albiz, segretari dell'ambasciatore di Spagna. A

745 Le due parti che qui si riportano, pur trovandosi in due buste differenti, sembrano appartenere alla stessa lettera; sono della stessa mano (che sicuramente è quella di Rodolfo Petrocini, appena arrivato a Praga) e contengono entrambe 15 righe per facciata. Della stessa mano sono anche le lettere del 21 e del 27 maggio (pure senza inizio), ma solo questa contiene 15 righe per facciata.

Jacques Brunneau le consegnerà non appena sarà tornato a Praga. – 6. Se proprio necessario, Francesco Gonzaga potrebbe venire alla corte imperiale, ma prima dovrebbe aspettare che la confusione sia finita. – 7. Ha già scritto riguardo all'opportunità di offrire doni. – 8. Ha spiegato al gran cancelliere Lobkowitz e a sua moglie Polissena perché Bibiana von Pernstein non ha scritto loro. – 9. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga apprezza molto che Francesco Gonzaga difenda l'imperatore. – 10. Rodolfo Petrocini è già arrivato a Praga. – 11. Il Petrocini è arrivato senza denaro; chiede quindi dove e come procurarselo. In un primo momento se ne occuperà volentieri lui stesso. – 12. Aspetta ancora una risposta alla sua lettera del 10 febbraio. È addolorato per la cattiva situazione in cui si trova la Collegiata di Castiglione delle Stiviere.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Tanto grande è stato il giubilo che m'hanno apportato le benignissime lettere di V.E. de dodici passato, che non capisco fra me stesso di contentezza, havendomi portato così buone e tanto desiderate nuove del trattamento fatto da coteste M.tà a V.E. et all'Ecc.ma s.ra Principessa mia padrona e dell'Ordine del Tosone ricevuto,[746] di che m'allegro con V.E. quanto più humilmente posso, giurandole che in questo mondo non potevo desiderare cosa di maggior gusto, sapendo massime quanto era desiderata da V.E. e certo ne ho reso a Dio quelle gratie che ho potuto.

Qui da tutti gli amici di V.E. è stato molto ben inteso quest'honore fatto {h}a V.E. et in particolare, oltre la s.ra Cancelliera e marito, dalli ss.ri Ambasciatore Cattolico, Lantgravio, Molart e Barvitio, quali con V.E. se n'allegrano con ogni maggior affetto et le bacciono le mani.

2. Ho datto le lettere per S.M. al s.r Barvitio il quale m'ha detto che con buona occasione darà parte di ciò alla M.tà Sua et in bel modo, lodando molto la maniera del scrivere come V.E. ha scritto et hoggi che seco ho | parlato un pezzo m'ha detto non ha ancor havuto commodità di farlo, intanto dice che V.E. stii allegramente, allegrandosi che sia tanto amata da cotesta M.tà e Corte.

3. Gli duoi mons.ri Nunti,[747] Ambasciatore di Toscana,[748] altri ministri de' Prencipi et amici infiniti meco si sono allegrati di questi honori e mostratone contento particolare.

746 La cerimonia per la consegna dell'Ordine del Toson d'oro a Francesco Gonzaga si svolse molto probabilmente il 7 aprile 1611. Nell'elenco preparato da Alfonso de Ceballos-Escalera y Gila, marchese de la Floresta, evidentemente è stato indicato erroneamente l'anno dell'investitura. – Ceballos-Escalera y Gila, La insigne Orden, p. 316.

747 Intende Giovanni Battista Salvago, nunzio apostolico presso l'imperatore, e Placido de Marra, nunzio presso il re Mattia.

748 Giuliano de'Medici.

4. Ho riso molto legendo la lettera del s.r capitano Luigi Petrocini,[749] vedendo da essa quanto ha scritto e di ragione certo in questo proposito a Genova al s.r Giovanni Battista Doria,[750] il quale vederà a punto quanto s'ingannava all'hora che seco e meco discoreva di questo negotio.

5. Al Montagna[751] et Albis[752] ho recapitato le lettere mandatemi da V.E. havendogli fatte le mansioni quali l'hanno havute molto care e, ritornato che sia Bruneo[753] dall'Imperio ove si trova, farò il medesimo con la sua.

6. Intorno il [*venir di V.E. qua dice*] 477 [?][754] [*che*] importando tanto la cosa, come dice già [*potrà venire sebbene stimarebe meglio lascia-* |*re prima fenire questi negoti*].

7. Intorno il donar a quelli de' quali V.E. mi scrive già ho detto a V.E. come passano le cose.[755]

8. Gli ss.ri Cancelliere et Cancelliera hanno accettato volentieri la scusa da me fatta per la s.ra Principessa,[756] per non haverli scritto.

9. Intorno il diffendere [*S.M.*] altro non si può fare e l'ambasciatore Cattolico loda molto questo termine di V.E. come anco 477 [?].[757]

10. Lodato Dio benedetto poiché mercordi passato 11 corrente arivò qui il s.r don Rodolfo Petrocini con ottima salute, venuto con ogni prestezza per la posta, per servire con gusto a V.E. in cui scuopro ottima voluntà, prontezza e risolutione di farsi honor in questo servicio e mostrarsi in esso non meno fedele che diligente; attende a farsi vestire e, questo fatto, lo condurò alli ministri, per farlo conoscer, et informarò di quanto passa e so e tutto quello mi sovennirà perché possia servir bene a V.E. e, fatto questo, procurerò d'incaminarmi alla volta di | casa, non ostante ch'il s.r Ambasciatore e s.r Barvitio mi faccino gagliarda instanza perché mi trattenghi almeno sin alla risposta di V.E., ma non venend'ordine in contrario partirò certo.

749 Forse Luigi Petrocini († 1622), castellano della Rocca di Castiglione. – Botturi, Al servizio, p. 173.

750 Giovanni Battista Doria, membro della nota famiglia genovese. – Lingua, I Doria a Genova; Luzzatto Guerrini, I Doria.

751 Pedro de Montañana.

752 Francisco de Albiz.

753 Jacques Brunneau.

754 Non identificato.

755 Cfr. lettera n. 41 del 16 aprile 1611, par. 6.

756 Bibiana von Pernstein.

757 Non identificato.

11. Egli è venuto senza denari et ordine ove doverà pigliarne e come doverà mantenersi, però supplico V.E. a scriverli et ordinar qualche cosa intorno a ciò e, potend'io cavar denari dalla s.ra Cancelliera, gliene lascierò e, non essendo questo, procurerò ch'il Moscone[758] lo sovenga sin tanto che habbia aviso di V.E. e, mentre sto qui, lo trattengo meco e faccio come se mi fosse fratello proprio e, per essequir quanto V.E. mi comandò nella sua benignissima di 30 decembre passato, lo farò scrivere tutte le mie lettere, mentre mi trattenerò qui, acciò tanto più presto apprendi il modo di scriverle.[759]

12. Aspetto con infinito desiderio risposta a quello che scrissi a V.E. intorno la Collegiata sotto gli 10 febraro, per saper come governarmi con gusto di V.E. duolendomi in estremo che le cose di detta Chiesa passino puoco | bene ... [*manca la fine*][760]

1. I principi elettori hanno convocato la dieta per il 17 luglio a Erfurt. Franziska von Fürstenberg è malata terminale. Gli invia delle lettere da parte di Emanuele Gesualdo. Considera il loro tono aspro e critico come immeritato. – 2. È stato inviato il privilegio della Comunità di Castiglione. Le questioni della primogenitura e del privilegio saranno inviate nei prossimi giorni. – 3. L'imperatore ha concesso a Ernst von Mollart un feudo in Savoia; lui però l'ha immediatamente offerto al duca di Savoia chiedendone in cambio un risarcimento. – 4. Il nipote del cardinale Domenico Pinelli vorrebbe acquistare il feudo di Sassello. – 5. Non ha nuove notizie sui soldati di Passau.

[*manca l'inizio*] ... | vintia et ha designato di spenderne 300 e di partire quanto prima; egli lodato Dio sta molto bene, baccia a V.E. le mani et si rallegra molto delle sue grandezze.

1. Gli ss.ri Elettori hanno intimato un convento elettorale vicino Erford[761] ... per li 17 luglio, ove intraveneranno in persona et è quanto mi occorre di dire a V.E. alla quale aggiongo che la fraile Francesca[762] figlia della s.ra Contessa[763] sta amalata a morte e mando a V.E. copia di certe lettere scrittemi dal s.r don Emanuel Gesualdi con la

758 Gabriele Moscone.

759 Le lettere scritte dal Petrocini, oltre a questa, sono quelle del 21 e 27 maggio 1611, 4 e 11 giugno 1611.

760 Qui si interrompe la lettera; dal momento che la parte conclusiva inizia in modo diverso, si può ipotizzare che tra le due vada inserito almeno un foglio di quattro facciate.

761 Erfurt, città sotto il dominio degli arcivescovi di Magonza, sede di vescovato

762 Franziska Hyppolita von Fürstenberg (1592–1644), figlia di Elisabetta von Pernstein e di Albrecht von Fürstenberg; dama di corte dell'imperatrice Anna 1611–1617, ∞ 1617 Burian Leo Berka von Dubá. – Keller, Hofdamen, p. 277; Marek, Pernštejnské ženy, pp. 140–141.

763 Elisabetta von Pernstein.

risposta, essendomi parso molto strano il termine tenuto meco, massime senz'occasione, havendogli prima scritto in conduoglienza, in segno della mia riverenza e poi fatto con questi signori anco l'impossibile perché rispondessero, come fecero, et adesso replicano, et in fine fatto tutto a buon fine, e puoi pagarmi questo termine con così buona moneta; però per rispetto di V.E. e per non disgustarla porto patienza, ma dico bene che mai né da V.E., né da altro Prencipe o cavagliere | ho ricevuto tanta mortificatione.

2. È spedito affatto il negotio della Comunità di Castiglione e quello della prima genitura si spedirà ogni giorno, come anco gli privilegi.

3. S.M.tà ha donato la Signoria di Frinch[764] al s.re Molart decaduta, la quale lui ha offerto al Serenissimo di Savoia,[765] perché gli dia quella ricompensa che parerà a S.A.

4. Il nipote del s.r Cardinal Pinelli[766] procura di comperar il feudo di Sassello.

5. Della gente di Possa non si sa ancora cosa alcuna et a V.E. faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 14 maggio 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattanio.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signore mio signore e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, | [cavagliere dell'Ordine d]el Tosone, consigliere, | [cameriere et ambasciatore] della M.tà Ces.a | alla | Cattolica.

45

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 21 maggio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

1. Si stanno svolgendo i preparativi per la cerimonia di incoronazione. I cannoni sono stati dispiegati su Petřín anche per motivi di sicurezza. Donne e bambini devono rimanere a casa per i prossimi tre giorni. Sarà il cardinale Dietrichstein a incoronare il nuovo re di Boemia. – 2. L'imperatore ha concesso una lunga udienza all'ambasciatore di Spagna Zúñiga, gli ha sottoposto le sue condizioni per l'abdicazione e l'ha pregato di discuterle con il re Mattia. Elenca a Francesco Gonzaga le varie richieste dell'imperatore e le risposte ricevute dagli stati generali boemi. Il re Mattia spera che l'imperatore raccomandi ai principi elettori la sua candidatura a re dei Romani. – 3. Gli stati generali di Boemia vogliono essere sciolti dal

764 Frinco.

765 Carlo Emanuele I di Savoia.

766 Domenico Pinelli (1541–1611), vescovo di Fermo 1577–1585, cardinale 1585, prefetto della Congregazione dei riti e decano del Collegio Cardinalizio 1607–1611. – Ceccarelli, Pinelli, Domenico.

giuramento fatto a Rodolfo II. Temono che, in caso di morte prematura di Mattia, questi possa pretendere di nuovo di salire sul trono. – 4. Mattia ha promesso agli stati generali che confermerà tutti i loro precedenti privilegi. In ogni caso, non gliene ha promessi altri. – 5. L'imperatore è stato costretto a escludere l'arciduca Leopoldo dalle trattative tra i soldati di Passau e i commissari di re Mattia. Ha esortato Leopoldo a lasciare il regno e a ritirarsi nella sua residenza di Passau. Cresce il timore che i soldati di Passau causino ulteriori danni. – 6. La dieta dell'Impero si terrà in una data anticipata – 7. La dieta di Würzburg ha votato per continuare nella Lega Cattolica. – 8. Le terre confinanti con quelle della Corona boema hanno avanzato le loro richieste prima dell'incoronazione. Dopo l'incoronazione sarà convocata un'altra dieta che dovrà risolvere, tra l'altro, la questione della riannessione della Moravia o quella del carico fiscale. – 9. Tutte le cariche del regno diverranno vacanti e sulle nuove nomine deciderà il re Mattia. – 10. Il cardinale Dietrichstein si scusa con Francesco Gonzaga per non avergli ancora scritto a causa dei suoi impegni. – 11. Gli inoltra copia di una lettera del cardinale Scipione Borghese. – 12. L'arciduca Carlo arriverà alla cerimonia di incoronazione in incognito.

1. [*manca l'inizio*] ... | mattina sono stati condotti diversi pezzi d'alteglieria sul monte di Santo Lorenzo[767] per far allegrezza e, per dubio di qualche tumulto, si sono fatte gride, che si provegga ogni uno questi tre giorni di cose necessarie per il vitto, e che donne, figlioli et altri non escano di casa, et il s.r Cardinale sarà quello che doverà coronar il Re.

2. Doppo havere S.M.Ces.a fatto negotiare con la Regia più volte per li suoi ministri, si risolse martedi passato [*17 maggio 1611*] di chiamare il s.r Ambasciatore Cattolico, a cui diede longa audienza et ordine di trattare col Re questi cinque articoli, cioè: <1°> che S.M.tà 'non solo' si contentava fosse coronato, ma gli rinonciava anco il governo libero, con che però fosse fatto sotto nome di S.M. e del Re, senza {però} volersi S.M. sottoscrivere; il 2° che Sua M. habbia libertà di star qui nella sua ressidenza e partire, come piu gli piacerà; 3° che possia ritenere alcune delle sue signorie, senza obligo però di pagar i debiti; 4° che gli sia accresciuta la contributione, e 5° che Sua M.tà Regia operi con gli altri Ser.mi Arciducchi, che rinontino a S.M.tà Ces.a la loro parte libera del Tirolo; quali sono stati trattati con ogni affetto e destrezza dal s.r Ambasciatore, e fatto quanto ha potuto, acciò Sua M.Ces.a havesse questa sodisfatione in questo, e sì come ha scoperto ogni voluntà e prontezza nel | Re, così per molte difficoltà rappresentate dalli ss.ri Stati non ha potuto cavar altro che questa risposta da lui portata hoggi a S.M., cioè: <1°> che,

767 Petřín (ted. Laurenziberg), altura al centro di Praga; sul vertice dell'altura si trova la chiesa di S. Lorenzo, che ha dato il nome alla sua denominazione tedesca. – Vlček, Umělecké památky Prahy. Malá Strana, pp. 110–113.

quanto al governo sotto duoi nomi, questo non può essere per non esser stato osservato nella rinontia delli altri regni e stati, e per altri rispetti; al 2° che S.M. potrà stare qui e dove piu gli piacerà, purché non faccia danno a questo Regno; al 3° non poter essere che ritenga signorie senza pagar gli debiti, ma, se S.M. vorà andar a caccia o a ricreatione in alcuna di quelle, lo potrà fare; al 4° che saranno datti ogni anno a S.M. 200 mila fiorini; al 5° che S.M.Regia farà quanto offitio potrà con quelli della Ser.ma Casa d'Austria, acciò si contentino di rinontiare a S.M. la loro parte del Tirolo mostrando Sua M. Regia ogni animo e voluntà di servire alla Cesarea sperando che non mancherà di raccomandarla alli ss.ri Elettori per la nominatione di Re dei Romani.

3. Intorno il ritenere che farà S.M.C. il titolo di Re di Bohemia, pretendono gli ss.ri Stati un riverso da lei che, in occasione sopravivesse al Re, non intenda haver più ragion alcuna in questo Regno e fanno grand'istanza per esser assoluti dal giuramento, credendosi che S.M. lo farà questa sera.

4. Gli ss.ri Stati hanno supplicato il Re voglia promettergli che, coronato, confermerà loro tutti gli suoi privilegi e l'unione di religione in queste provintie | e qualche cosa d'avantaggio, a che si dice habbia risposto il Re che volentieri gli confermerà i suoi privilegi, ma altro non, onde non si sa se voranno replicare o quello voranno fare.

5. Il negotio de' soldati di Possa non si sa che fine pigliarà, poiché, havendo veduto il Ser.mo Leopoldo che gli comissari del Re trattavano con il Conte di Altain l'accordo senza[768] saputa né intervento di S.A., stimò bene trasferirsi a Botuais per aiutare l'accordo, e che seguisse con maggior sicurtà e reputatione; cosi ha scritto qui S.A. al s.r Ambasciatore Cattolico, ma perché qui si ha saputo che Sua A. ha fatto altri soldati ancora, e si ha havuto dubio che la sua presenza non dasse danno al negotio, fu procurato che S.M.C. scrivesse, come ha fatto, a S.A. che, ricevuta quella lettera, dovesse uscire di questo Regno e ritirarsi a Possa, alla sua ressidenza, onde qui si sta con gran dubio che la trattatione sia rotta, che il bando sia datto e che quelli soldati sdegnati non si mettano a far ogni danno, e molti tengono che siano per venir qui, sebene io non lo posso credere.

6. Il convento elettorale si farà senz'altro gli 17 luglio prossimo, come gia si è scritto. |

7. Quello di Erbipoli è finito senza altra risolutione che di continuare la Lega Cattolica, caminando con assai quiete le cose del Imperio.

8. Le provintie di Moravia, Sletia e Lusatia hanno datto diversi capitoli di pretensioni per la confirmatione e, dovendo seguire la coronatione lunedi, si chiuderà questa sera la dietta con risolutione di farne un'altra doppo la detta coronatione, per l'incorporatione della Moravia, per le contributioni e per diversi altri negoti.

768 "*Senza*": così scrivo al posto dell'erroneo "*senenza*".

9. Liberati che siano gli ss.ri Stati dal giuramento di S.M.C. vaccaranno tutti gli offiti, così grandi come piccioli, in modo che toccherà al Re farne nuova provisione.

10. Il s.r Cardinale Dietrichstain baccia a V.E. le mani e si scusa di non poterle scrivere, per trovarsi occupatissimo.

11. Mando a V.E. copia di lettera scrittami dal s.r Cardinale Borghese, in virtù della quale ho scritto al Capitolo di Castiglione nel modo che V.E. vederà dall'occlusa copia, che mando a questo effetto, con qual fine faccio a V.E. riverenza humilissima.

12. Si dice che ogni hora s'aspetta qui l'Arciduca Carlo,[769] che viene incognito a veder la coronatione e a visitar il Re.

Da Praga gli 21 maggio 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore obligatissimo et humilissimo Camillo Cattaneo

46

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 27 maggio 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig., parz. cifr.), scritta da Rodolfo Petrocini

1. Franziska von Fürstenberg sta guarendo. – 2. Si è informato sui privilegi che saranno concessi a Francesco Gonzaga. Sono del tutto conformi alle sue aspettative e alle sue richieste. – 3. Cerca di convincere il Barvitius a preparare il documento relativo a Mirandola; potrebbe portare lui stesso il decreto imperiale in Italia. – 4. Scrive in codice a proposito della licenza di tornare in Italia, che Francesco Gonzaga ha chiesto all'imperatore. – 5. Ha ringraziato l'ambasciatore di Spagna Zúñiga per il suo sostegno agli interessi della famiglia Pernstein. – 6. Non è ancora riuscito a trovare il numero di bottoni richiesto. – 7. Si compiace che il Re Cattolico e sua moglie mostrino grande favore nei confronti di Francesco Gonzaga e di sua moglie. – 8. Si è lamentato con Hans Ulrich von Questenberg che non ha ancora presentato il parere del Consiglio aulico in merito all'erezione di Solferino a marchesato. Se non lo farà al più presto, si lamenterà con il Consiglio segreto. – 9. La questione di Finale è rinviata. L'ambasciatore di Spagna è però pronto a versare a Francesco Gonzaga il denaro del suo stipendio se si riuscirà a trovare un accordo. – 10. La lettera di Francesco Gonzaga indirizzata all'arciduca Carlo, l'ha consegnata il Cattaneo. Quelle indirizzate agli altri arciduchi le ha recapitate Matthias Welser. – 11. Gli porta i saluti di Wilhelm Slavata, Jaroslaw Borzita von Martinitz e di altri cortigiani. Slavata si scusa per non aver ancora scritto a causa delle sue difficoltà. Tuttavia, la maggior parte della corte imperiale e i cortigiani del

769 Carlo d'Austria.

re sono favorevoli a Francesco Gonzaga. – 12. Informa sugli sviluppi delle trattative degli stati generali boemi con l'imperatore e con il re Mattia. Descrive con numerosi particolari lo svolgimento dell'incoronazione di Mattia a re di Boemia. Al momento della cerimonia l'imperatore si trovava a palazzo e gli ha fatto compagnia il Barvitius. – 13. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga deve negoziare di nuovo con il re le richieste dell'imperatore. – 14. Non appena avrà risolto la questione relativa alle richieste dell'imperatore e degli stati generali, il re Mattia andrà in Slesia e poi a Vienna. Vuole reclutare 2.000 fanti dall'esercito di Passau. – 15. I massimi funzionari del regno rimetteranno le loro cariche nelle mani del re Mattia. Resta inteso che la maggior parte di loro sarà riconfermata nella carica. – 16. I soldati di Passau alla fine hanno accettato un accordo e si sono accontentati di un pagamento di 130.000 talleri. I conti Althann, Sulz e il colonnello Ramée sono stati espulsi dalle terre ereditarie austriache e dal Sacro Romano Impero. I loro profitti sono stati confiscati. L'arciduca Leopoldo, tramite il suo cameriere Antonio Miraballo, ha chiesto perdono al re Mattia. Vuole andare in Spagna. I commissari del re sono tornati a Praga da České Budějovice. – 17. Gli stati generali si sono impegnati a raccogliere il denaro per pagare l'esercito di Passau entro due settimane – 18. Il re ha promesso agli stati generali boemi che convocherà presto una dieta del regno. – 19. L'arciduca Carlo è arrivato a Praga per non perdere uno dei suoi feudi, che lo obbliga ad essere presente all'incoronazione, e per ottenere dall'imperatore un intervento a favore della Chiesa cattolica. – 20. L'arciduca Carlo non ha ancora ricevuto udienza fino a questo momento. – 21. Il cardinale Dietrichstein è partito perché non voleva partecipare alle riunioni. – 22. Il Cattaneo ha presentato il suo successore, Rodolfo Petrocini, al cardinale Dietrichstein e ai personaggi più importanti della corte di Praga. – 23. Non si sa se l'imperatore si fermerà a Praga o se andrà via. Tutto dipende dall'accordo che l'ambasciatore di Spagna troverà. – 24. Sono attesi gli ambasciatori del principe elettore di Treviri e di quello di Colonia. – 25. Su consiglio del Barvitius, ha chiesto udienza al re, al quale presenterà la lettera di Francesco Gonzaga. – 26. Andreas Hannewaldt e Johann Rupert Hegenmüller sono ancora in prigione. – 27. Ha pranzato insieme all'ambasciatore di Spagna, il quale, insieme a padre Melchiorre Trevinnio, che pure era presente, ha parlato molto bene di Castiglione. – 28. La situazione dell'imperatore pare senza via d'uscita, visto che non si fida di nessuno. Heinrich Julius, duca di Braunschweig è stato incaricato dall'imperatore di negoziare con l'ambasciatore di Spagna Zúñiga. Quest'ultimo, però, non la considera una decisione felice, perché ritiene che Heinrich Julius sia piuttosto dannoso che utile per trovare un accordo. Gli ambasciatori degli elettori e dei principi dell'Impero lasceranno Praga, perché hanno capito che non c'è possibilità di aiuto per l'imperatore. – 29. Il Barvitius attende con ansia, ma senza grandi speranze, l'esito dei negoziati con l'ambasciatore di Spagna. – 30. I funzionari del regno hanno rassegnato le loro dimissioni. Gli stati generali hanno proposto al re, per la carica di vicecancelliere, quattro non cattolici. – 31. Andreas Hannewaldt darà agli stati generali 40.000 talleri. Si presume che in seguito sarà liberato.

[*Manca l'inizio*] ... |

1. La fraile Francesca[770] va migliorando e l'altre sono guarite.

2. Hieri io viddi e lessi la minuta delli privilegi di V.E. compiuta di tutto ponto, eccetto le lodi, ch'il s.r Barvitio stesso vuole far, e m'ha assicurato di volergli spedir avanti la mia partita, e stanno tanto bene che meglio non si potrebbe desiderare, essendovi la tottale confermatione del Palatinato del già s.r Horatio e facoltà alli caval(lie)ri di portar l'aquila con l'R in mezzo il petto attacata la catena, come V.E. ha desiderato; in fine è tutto conforme il suo desiderio.

3. Cerco con ogni destrezza di persuadere [*Barvitio*] a far la speditione nel negotio [*de la Mirandola et*] in darmela da portar meco in Italia, ma non so se mi riuscirà, tuttavia adopro certe ragioni che penso lo potranno indure facilmente.

4. In cifra[771] scrivo intorno [*la licenza*] di V.E.

5. Ho reso al s.r Ambasciatore quelle gratie che V.E. mi comanda per gli favori che fa alla casa Pernestana,[772] il quale non cessa certo di far quanto può anco per rispetto di V.E. e della s.ra Principessa, a quali baccia le mani, e qui dà gusto e mirabil sotisfatione a tutti.

6. Le 30 donzene de bottoni racercatemi da V.E. non gli posso mandar con questo corriere, perché non ne ho trovato de fatti come desidera, e però mi conviene | farli fare a posta e, quanto prima saranno spediti, gli mandarò.

7. Infinita consolatione ho sentito certo, intendendo che Sue M.tà mostrino tant'affetto a VV. EE. e supplico Dio benedetto fare che gline mostrino gli effetti dovuti alli meriti et osservanza loro, come spero sia in breve per seguire, assicurando V.E. che, sicome doppo Dio in questo mondo non ho maggior bene che l'E.E.V.V., quali riverisco quanto posso e quasi adoro, così non cesso di pregare S. Divina M.tà, che a V.E. dia ogni sorte di perfetione, et a me occasione di poterla imitare nella sua vita incorrota e sante ationi, non desiderando altro che di guadagnarmi l'anima col servire, come son tenuto, a Sua Maestà.

8. Poiché il segretario Questemberg con la sua longhezza non ha ancora consegnato al sig.r Barvitio il voto del Consiglio Aulico intorno la prima genitura di Solferino, non ho potuto far di meno di non parlargli un puoco risolutamente e, se non lo fa in breve, son risoluto di duolermene col Consiglio Segreto, come a lui ho detto.

770 Franziska Hyppolita von Fürstenberg.

771 Manca. In proposito si vedano app. nn. 20 e 21, in cui si parla della licenza.

772 La famiglia Pernstein.

9. Questi entrichi fanno riposare la negotiatione del Finale, ma non già il pensier che ha il s.r Ambasciatore di far cascar in mano di V.E. gli denari del suo stipendio, in caso si concluda qualche cosa.

10. Il Velzer mi ha detto haver havuto lettere di V.E. con alcune per li Arciduchi, a quali già le ha recapitate, e dicendomi n'haveva una per il Ser.mo Carlo, me l'ho fatta dare et hoggi son stato a bacciar a S.A. le mani et gliel'ho presentata, havendomi veduto volentieri e rallegratosi delle grandezze di V.E. |

11. Gli ss.ri Slavata, Smisanschi e Colobrat[773] bacciano 'le mani' a V.E. e con ogni maggior affetto seco si allegrano d'ogni suo contento et il s.r Salvata si scusa di non haver scritto per questi travagli grandissimi ch'il pover signore ha patito, ma si assicuri però che lui e gli altri duoi se le conservano amici partticolarmente e servitori come fa quasi tutta questa Corte, et in gran parte quella del Re, in particolare gli ss.ri 'Conti' di Masfelt, di Firstinberg, Santiglier e Ridolfi.

12. Scrissi con l'altre mie che la coronatione[774] era risoluta per lunedi passato [*23 maggio 1611*], hora dico che il sabbato [*21 maggio 1611*] sera S.M.Ces.a, per l'istanza grandissima fattagli da questi ss.ri Stati perché gli liberasse dal giuramento, lo fece, e diede un riverso simile a quello d'Ungheria, e però la domenica stettero uniti quasi tutt'il giorno, consultando sopra le pretensioni loro con il Re, al quale fecero tre volte istanza grandissima a darli un riverso di non solo confirmarli i privilegi, ma qualche cosa d'avantaggio, come rapresentarebbono alla M.S. doppo la coronatione, ma lei non solo non lo volse fare, ma assicurategli di confirmargli quanto gli è stato concesso da suoi predecessori, si duolse di questo trattamento e protestò che sarebbe partito nel modo istesso che era venuto, onde si contentarono che gli sottoscrivesse riverso di confermargli le cose et privilegi concessigli da S.M.C. et altri suoi predecessori, e tornati in dieta lo publicarono e gridarono Re, e la mattina seguente 23 corrente | spesero in diverse dispute fra loro seguite fra le provintie, superate le quali andarono unitamente all'un'hora doppo il mezzo giorno a levar il Re di casa, il qual vestito di rosso et verde venne a cavallo alla Chiesa maggiore in Castello[775] accompagnato e servito da tutto il Regno e dalla sua famiglia, guardie e paggi, vestiti in superbissima livrea nuova, et arrivato nella Capella di Santo Venceslao, si spogliò e vestì di bianco tutto, poi, arivato al coro, fu coronato dal s.r Cardinale Dietrichstain, con

773 Probabilmente Jáchym Novohradský von Kolowrat.

774 L'incoronazione a Praga del re Mattia non sfuggì a una serie di osservatori del tempo. L'elenco più completo di queste testimonianze è riportato in: – Pařízková, Pražská korunovace.

775 Cattedrale dei Santi Vito, Venceslao e Adalberto al Castello di Praga. – Kuthan / Royt, Katedrála sv. Víta; Podlaha / Hilbert, Soupis památek; Vlček, Umělecké památky Prahy. Pražský hrad a Hradčany, pp. 106–107.

l'assistenza di mons.r Arcivescovo Coloscense, Vescovo di Nitria, Gleselio, Suffraganeo di qui[776] e di Olmuz[777] e di molti Abbati, del Nuntio suo,[778] Ambasciatore di Spagna e Toscana, e del Ser.mo Carlo, e Duca di Lignis;[779] il Re armò duoi cavaglieri, et uno fu il Domine[780] già servitore di V.E., poi fu cantato il *Te deum laudamus*, sonate le trombe, gnaccare, campane, sbarrata l'altiglieria e fatta salva tre volte dalli soldati, che stavano in squadrone, otto insegne nel Castello, altre tante avanti il palazo del Re, e gli altri nelle piazze della Città, per oviare non seguisse qualche disordine, et il tutto passò bene e con quiete, e fu notato, che piobbe la mattina sempre sino finita la cerimonia; il Cardinale compì la messa e communicò S.M. la quale poi fece gettar al popolo moneta d'argento d'ogni sorte, con un motto che dice: *salutem ex inimicis nostris*; compita la messa andò il Re nella Capella di Santo Venceslao a spogliarsi e poi subbito andò a pranso nella gran stuffa, ove si fa la dietta, havendo | tenuto seco alla sua tavola il s.r Cardinale, l'Arciduca, mons.r Nuntio, Spagna, Toscana et il Ducca di Lignis, essendosi scusati gli ss.ri Ducca di Bransvic e Lantgravio, che anch'essi erano invitati, e nell'istessa stuffa erano preparate altre undeci tavole di tutti gli sopremi ufficiali e sottoufficiali, che ciascheduna haveva dodeci servici; quando si misero a tavola erano le sei hore, et alle nove partirono, in chiesa erano fatti tre gran palchi in forma di croce, tutti carichi di damme e cavaglieri, non essendo entrato alcuno della gente bassa. Così passò la coronatione, la quale fu con infinita grandezza d'animo tolerata da Sua M.C. che tutt'il giorno si trattenne con il s.r Barvitio nelle sue sale, vedendo le pitture, gioie e passando il tempo in diversi discorsi; S.M.R. non ha ancora fatto ringratiar la Ces.a perché dissegna stessa di farlo e creddo seguirà in breve.

776 Jan Lohelius (1549–1622), premonstratense, abate del monastero di Strahov 1586–1612, vescovo ausiliare di Praga 1604, arcivescovo di Praga 1612–1622 e 27° gran maestro dell'Ordine dei Crocigeri della Stella Rossa. – Buben, Encyklopedie řádů, pp. 212–214; Gatz, Die Bischöfe, pp. 433–436; Gauchat, Hierarchia catholica, pp. 288, 308; Pichert, Johannes Lohelius.

777 Giovanni Battista Civalli († 1617), padre guardiano dei francescani conventuali di Brno 1597, vescovo di Nicopolis e suffraganeo di Olomouc 1608, prevosto dei canonici agostiniani di Tutti i Santi di Olomouc 1609, canonico di Olomouc 1615. – Parma, Přehled, p. 66.

778 Placido de Marra.

779 Johann Christian von Brieg.

780 Non è chiaro a chi si riferisca il Cattaneo. Mattia, il nuovo re di Boemia, una volta insediatosi sul trono, nominò cavalieri Václav Heraclius z Blížívé e Kryštof Kořenský z Terešova. – Pařízková, Pražská korunovace, p. 97.

13. Il s.r Ambasciatore torna a negotiar col Re, per accordare li capitoli e pretensioni di Cesare già scritte, poiché fu rimesso il tutto doppo la coronatione, e se ne spera bene, mostrand'il Re desiderio grande di dar ogni sodistafione a S.M. e si tratta che la S.M. chiami e tratti con mons.r Gleselio per meglio aiutar il negotio.

14. Accomodate queste cose e quelle del Regno, disegna il Re di passarsene in Slesia e poi tornare a Vienna, e perciò si credde piglierà al suo servicio 2 mila fanti di quelli di Possa. |

15. Questa mattina vanno tutti gli ss.ri offitiali del Regno così d'accordo et uniti avanti il Re a metter ai piedi di S.M. gli loro uffiti, credendosi che la maggior parte sarà confirmata.

16. La gente di Possa finalmente si è accordata con che gli siano datti 130 mila talari per compito pagamento e passaporto de' soldati honorati, restando banditi da tutto l'Imperio e stati di Casa d'Austria *in perpetuum* il Conte di Sultz e Rame, et il Conte di Altaim per duoi anni et confiscati li suoi avanzi, et il Ser.mo Leopoldo ha aiutato assai, il qual ha mandato qui il s.r Antonio Mirabaldo, suo cameriere, per accomodarsi col Re et apuntar il tempo della sua venuta in Spagna, credendosi venirà qui prima, e sono tornati qui gli comissari di S.M.Regia.

17. Questi ss.ri Stati hieri furno insieme e hoggi, trattando di trovare gli detti 130 mila taleri, per pagar la gente in quindici giorni così accordati.

18. Sua M.Regia ha fatto intimar una dietta in questo Regno per gli 10 prossimo venturo, sebene non si sa di certo così sia, ma sarà in breve.

19. Il Ser.mo Carlo è venuto qui per non perder un feudo che ha e l'obliga a trovarsi presente alla coronatione, et anco perché spera ottenere da S.M. qualche cosa a favore della religione.

20. S.A. ha dimandato audienza da Cesare, ma non l'ha ancora havuta, et allogia in casa del cavagliere Metrich.[781] |

21. Il s.r Cardinale Dietrichstain partì martedi passato per tempo, non havendo volto [sic] parte alcuna nelli negoti.

22. Ho fatto che il s.r don Ridolfo gli ha bacciato le mani, come anco al s.r Barvitio, Ambasciatore Cattolico e s.ra Cancelliera e questi giorni farò con<o>scere gli altri ss.ri ministri et ambasciatori.

23. Di S.M. non si sa ancora se partirà o restarà, il che tutto dipende da quello concluderà il s.r Ambasciatore.

781 Si tratta probabilmente del palazzo di Kryštof Metych z Čéčova nella piazza del Gran Priore (Velkopřevorské náměstí) a Praga. – Poche / Preiss, Pražské paláce, p. 30.

24. Colonia e Treveri mandano qui ambasciatori, che di giorno in giorno si aspettano.

25. Hoggi o dimani haverò audienza dal Re e presentarò a S.M. la lettera di V.E. così consigliato *ad bonum finem* da [*Barvitio*].

26. Il s.r Annevalt et Eghemiller stanno in aresto tuttavia per il Re e già son Stati essaminati, con qual fine faccio a V.E. humilissima riverenza.

Da Praga li 27 maggio 1611.

27. Adesso ritorno dal s.r Ambasciatore, con cui ho pransato, et in tutto il pranso non si ha fatto altro che parlare di Castiglione e suo stato, di che ne parla benissimo il padre Melchior,[782] che vi si trovava.

28. Le cose di S.M.C. si vanno intorbidando, perché di niuno si fida e Bronsuic adesso va a trattare col s.r Ambasciatore, il che non piace perché guasta in vece d'accomodare, e gli ambasciatori delli Elettori e Prencipi dell'Imperio partono, per non sapere che fare, vedendo che S.M. non si vuol aiuttare.

29. Son stato dopo dal s.r Barvitio, il quale baccia a V.E. humilmente la mani | e dice si starà aspettando quello seguirà dalla negotiatione del s.r Ambasciatore, di consenso delli ambasciatori delli Elettori, di che ne spera puoco bene, però fa quello può.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo et obligatissmo Camillo Cattaneo.

30. Gli ss.ri offitiali tutti hanno rinontiato gli loro offiti in mano di S.M.R. questa mattina e gli ss.ri Stati propongono alla M.S. quattro heretici per vicecancelliere.

31. Il s.r Hannevaldt presta alli ss.ri Bohemi 40 mila fiorini e si crede sarà liberato.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione | [cavagliere] del Tosone, consigliere | [et ambasciato]re della M.tà Ces.a | alla Cattolica

782 Melchiorre Trevinnio.

47

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 4 giugno 1611[783]
ASMn, AGCS, b. 225 (orig., parz. cifr.), scritta da Rodolfo Petrocini

1. Gli invia una lettera per la posta ordinaria di Fiandra. Non ha più ricevuto lettere da parte di Francesco Gonzaga dalla fine di aprile. – 2. L'imperatore Rodolfo II gli chiede di inviargli dello sciroppo di cannella, dello sciroppo di sambuco, e dell'ambra. – 3. L'imperatore ha promesso di emanare un decreto riguardo al feudo di Mirandola. – 4. Hans Ulrich von Questenberg ha trasmesso al Barvitius il voto del Consiglio aulico riguardo alla primogenitura di Solferino. Barivitius lo sottoporrà al Consiglio segreto nei prossimi giorni. – 5. La questione della Comunità di Castiglione è pronta per la firma. – 6. Il privilegio del palatinato di Francesco Gonzaga si estenderà alle successive generazioni della sua famiglia. Si attende solo il parere del Barvitius. – 7. Si sta discutendo se la Camera di corte debba provvedere al pagamento del trasporto dei cavalli acquistati a Genova. Adam von Waldstein, il giovane, dovrà rinunciare alla carica di cavallerizzo maggiore. Al suo posto ci sarà Jan Rudolf Trčka. – 8. Ha spiegato a Rodolfo Petrocini com'è l'ambiente della corte e lo ha avviato ai doveri del suo incarico. Preparerà anche un'istruzione scritta, di cui invierà una copia a Francesco Gonzaga. – 9. Si sta già preparando a lasciare Praga. Porterà con sè i cani bretoni per il cardinale Montalto. – 10. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga gli ha chiesto di fare visita a Massimiliano d'Asburgo a Innsbruck durante il suo viaggio e di discutere con lui di una questione non specificata. Polissena von Pernstein non gli ha ancora versato il denaro promesso; a quanto pare partirà senza averlo ottenuto. – 11. Il re Mattia, tramite il suo cameriere maggiore Leonard Helfried von Meggau, ha ringraziato l'imperatore per il favore

783 La lettera è datata 4 gennaio 1611, ma diverse ragioni consigliano di posticipare la data al 4 giugno 1611. Nella successione cronologica delle lettere ne troviamo due, molto lunghe, una datata 1 gennaio e l'altra l'8 gennaio (entrambe di sabato). Un' altra lettera intermedia, anch'essa lunga, sarebbe forse di troppo; per di più tra le lettere del 27 maggio e dell'11 giugno, si inserirebbe bene questa del 4 giugno. A supporto di ciò depone anche il fatto che si dica che la lettera precedente è del giorno "27 passato"; non abbiamo una lettera del 27 dicembre 1610, ma una del 27 maggio del 1611. Inoltre, la lettera è stilata da Rodolfo Petrocini, il quale arriva alla corte cesarea soltanto l'11 di maggio e, se non basta, al par. 20 della lettera si fa riferimento alla festa del *Corpus Domini*, che nel 1611 cade proprio il 2 di giugno. Resta certo da capire come mai sia stato possibile l'errore. Oltre a questo, il Cattaneo scrive che l'ultima lettera di Francesco era del 29 aprile. Nella corrispondenza di Francesco Gonzaga con la corte cesarea, presente nell'Archivio di Vienna (ÖStA, HHStA, StAbt, Spanien, Dipl. Korr. 13–15, Marchese di Castiglione an Rudolf II, 1610–1612), dopo una lettera datata 29 aprile 1611, indirizzata all'imperatore, la successiva, sempre indirizzata all'imperatore, porta la data del 2 giugno 1611. È probabile che il 29 aprile Francesco abbia scritto anche a Camillo Cattaneo una lettera non pervenutaci e anche che la successiva fosse datata 2 giugno.

che gli ha fatto cedendogli il regno di Boemia e gli ha chiesto di poter occupare il palazzo Rosenberg nel Castello di Praga. L'imperatore chiede al re Mattia, tramite l'ambasciatore di Spagna, di rimandare il suo trasferimento al palazzo Rosenberg. – 12. L'imperatore Rodolfo II ha dichiarato, a voce e per iscritto, che tutti i cambiamenti sono stati imposti con la forza, come pure lo scioglimento degli Slesiani e dei Lusaziani dal loro giuramento. – 13. L'imperatore ha confessato all'ambasciatore di Spagna che non può stipulare nessun accordo col re Mattia e con gli stati generali prima di essersi consultato coi principi elettori. Vorrebbe rifugiarsi a Ratisbona. Tuttavia, gli stati generali non vogliono che se ne vada e gli offrono un sostegno di 300.000 talleri all'anno. – 14. I principi elettori esortano l'imperatore a ristabilire l'ordine o a lasciare il regno di Boemia. Il principe elettore di Colonia ha scritto una lettera di forte rimprovero al re Mattia. Il principe elettore di Magonza ha invitato Leopold von Stralendorf, vicecancelliere imperiale, a portare tutti i documenti della Cancelleria imperiale nel territorio dell'Impero. – 15. Gli ambasciatori del principe elettore di Sassonia e di quello di Magonza se ne sono andati dalla corte. L'ambasciatore di Sassonia non ha chiesto il permesso al re Mattia e ha dichiarato che il suo signore avrebbe servito fino alla morte solo l'imperatore. – 16. Gli ambasciatori dei principi elettori di Treviri e di Colonia non si sono ancora presentati. Probabilmente si trovano a Mülhausen, dove si terrà la dieta dei principi elettori. – 17. I nuovi funzionari del regno di Boemia non sono ancora stati confermati nelle loro cariche. Adam von Waldstein il giovane diventerà probabilmente burgravio supremo, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz rimarrà gran cancelliere. – 18. Il re Mattia ha inviato a České Budějovice Gilbert de Saint Hilaire con 175.000 fiorini per pagare l'esercito di Passau. – 19. Gli stati generali boemi stanno cercando denaro per pagare i soldati di Passau, che stanno causando ingenti danni al Paese. L'ambasciatore di Spagna ha prestato loro 15.000 talleri a questo scopo. – 20. Il re vorrebbe partire il prima possibile per un viaggio in Slesia, Moravia, Austria e Ungheria, ma prima di partire deve risolvere alcune questioni. Nel frattempo, a Praga si diffondono petecchie e meningiti e cresce il timore della peste. – 21. Il re Mattia, nonostante il maltempo, ha partecipato alla processione del Corpus Domini. – 22. L'arciduca Carlo ha avuto udienza dall'imperatore. Poi è tornato nel suo vescovado, dove gli eretici gli stanno creando problemi. – 23. L'arciduca Leopoldo si trova a České Budějovice. Si è già riconciliato con il re Mattia. – 24. Al principe Sigismondo Báthory è stata restituita la tenuta di Libochovice. Mattia pensa di rimandarlo in Transilvania e di usare la sua autorità per riportare la pace nella zona. – 25. È stato stabilito il matrimonio tra re Mattia e l'arciduchessa Anna del Tirolo. – 26. I Boemi chiedono al duca di Baviera un prestito di 100.000 talleri. – 27. Johann Rupert Hegenmüller e Andreas Hannewaldt sono ancora in prigione – 28. Lamoral Bordogna de Taxis è diventato il nuovo direttore dei servizi postali. – 29. Leopold von Stralendorf ha inviato al principe elettore di Magonza un registro di tutti i documenti della Cancelleria. È pronto a inviarglieli al più presto. – 30. La missione degli ambasciatori del re Mattia presso i principi elettori ecclesiastici

non si è conclusa positivamente. – 31. Il Cattaneo ha avuto udienza dal re Mattia, che ha molto apprezzato i servizi resi fino ad allora da Francesco Gonzaga – 32. Il mercante di corte Karl Werdeman ringrazia Francesco Gonzaga per il favore dimostrato al nipote. – 33. Il conte Joachim Alwig von Fürstenberg offre i suoi servizi a Francesco Gonzaga al quale scrive una lettera informandolo dell'incoronazione. – 34. Polissena von Pernstein ha organizzato un banchetto di nozze per la figlia del conte di Sulz. – 35. Eliška von Zierotin, moglie di Ladislav Berka von Dubá, è morta. – 36. Marie Maxmiliana Hohenzollern-Sigmaringen ha le petecchie ed è in pericolo di vita. – 37. Il vicecancelliere Proskowsky è febbricitante. – 38. Bořivoj Měsíček z Výškova è stato imprigionato per debiti.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. L'ultima lettera mia che scrissi a V.E. fu di 27 passato e la mandai con il corier rispedito costì dal s.r Ambasciatore Cattolico; hora mando questa per l'ordinario di Fiandra di hoggi, dicendole di non haver havuto altre lettere sue doppo quelle di 29 aprile, e però le sto aspettando con sommo desiderio.

2. Il s.r Barvitio lunedi mi fece chiamar a palazzo per un trabante d'ordine di S.M. e m'ordinò da parte sua di scriver a V.E. che voglia procurargli doi fiaschi d'acqua de fiori di canella della più perfetta e mandarla a S.M. con prima occasione, in oltre doi altri pure d'acqua di scorza di sambuco nero et un pezzo o duoi di ambra grisa, della bella, e che pare mostri haver intercisi becchi e teste di ucelli e gli ucelli medesimi, dicendo S.M. che potrà a nome suo procurarla dalla M.tà della Regina, la quale ne deve haver molta quantità, desiderando che queste cose gli siino mandate da V.E. ben conditionate quanto prima.

3. Con occasione di rifferir a S.M. ch'il s.r Barvitio n'havareva ordinato queste cose e ch'io haverei scritto, entrò a parlar a S.M. [*del negotio de la Mirandola*], che venend'il caso [*il Prencipe di Castiglione ne pi<gli>a lì il poseso*] et ha promesso di far la speditione[784] e

784 Il decreto dell'imperatore contenente l'incarico a Francesco Gonzaga di prendere possesso a suo nome dei feudi di Mirandola e di Concordia fu emanato il 7 giugno 1611. Ne trascrivo il testo: "Postquam Sacra Caesarea ac Regia Maiestas et Dominus noster clementissimus diversis nunciis et spectata fidei testibus accepit dominum Alexandrum principem Mirandulae et marchionem Concordiae, perpetua quasi invaletudine laborare ac fieri posse ut inopinato e vivis excedat, ad caesarei imperialis sui muneris officium pertinere existimavit in omnem eventum tempestive procurare ne per illius mortem feuda Mirandulae et Concordiae sibi et Sacro Imperio in fraudem in alienas manus incidant. Ac proinde Ill.mum dominum Franciscum de Gonzaga, principem Castioni a Stiveriis et commissarium suum imperialem, qui suo et dicti imperii nomine supranominatorum feudorum Mirandulae et Concordiae et pertinentiarum, casu | mortis privati Alexandri, possessionem apprehendat, vel per suos apprehendi curet, constituit ac nominavit. Quemadmodum ea quae requiruntur expediri iussit. Per Imperatorem. Pragae, die septima Iunii, Anno millesimo sexcentesimo undecimo."

darmela da portar meco, la quale dirà che *per se velper suos commissarios* [*lo posa pigliare*] e però solecito per haverla; né sarà male che V.E. commandi quello le occorerà in questo proposito, dicendole che il tutto passa | [*con segreto*].

4. Il Questemberg ha datto il voto del Consiglio Aulico intorno la prima genitura di Solferino al s.r Barvitio, il quale mi promette di proponerlo nel Segreto di giorno in giorno.

5. Quello della Communità di Castiglione si mette in bianco per mandarlo alla segnatura.

6. Gli privilegi di V.E. sono su la tavola del s.r Barvitio, il qual deve solo far le sue lodi e me ne promette copia da mandar a V.E. forsi con le prime et il palatinato si estendera non solo nel primo genito, ma nelli primigeniti de' primigeniti in infinito, in modo che creddo haverò spedito gli negoti di V.E. assai bene.

7. Intorno gli cavalli il s.r Camillo fa quanto può perché la Camera dia ordine alli ss.ri Fucari[785] di pagar a V.E. quello danaro che sarà necessario per mandargli sin a Genova e si crede sarà fatto cavallarizo maggiore il s.r Terska,[786] poiché il s.r Valestain doverà rinontiarlo se vorrà ritener il suo uffitio o altro principale del Regno.

8. Ho già fatto conoscer il s.r don Ridolfo[787] a questi ss.ri ministri di S.M. e d'altri Prencipi et informatolo di quanto doverà fare e, perché tanto meglio possia incaminarsi nel servicio di V.E., gli faccio un'istruttione in scritto al meglio che so, e ne mandarò copia a V.E. sperand'io che sia | per fare buona riuscita, mostrando assai ingegno et attitudine, oltre molta divotione e timor di Dio, di che m'allegro con V.E. perché con il tempo riuscirà buon e fruttuoso servitore, et essendo già incaminato et a bastanza informato;

9. dissegno di partir alla più longa giovedi otto giorni e, potendo haver i cani di Bretagna in Moravia, come mi sono stati promessi, gli condurò meco et, arivato a casa, gli mandarò al s.r Cardinale Montalto;

ASMn, AGCS, b. 160, fasc. 4. La copia fu inviata a Francesco dal Petrocini: "Mando a V.E. coppia del decreto cesareo intorno il pigliar il possesso della Mirandola et Concordia." Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga, Praga 4 luglio 1611, ASMn, AGCS, b. 246. L'operazione non si concretizzò perché il principe Alesssandro non morì; anzi l'imperatore Mattia nel 1617 lo nominò duca della Mirandola e legittimò il figlio naturale Galeotto, rendendolo così passibile di successione nel ducato. – Cfr. Ghidoni, Ottavio Bolognesi, pp. 98–99.

785 Fugger.

786 Jan Rudolf Trčka z Lípy.

787 Rodolfo Petrocini parte da Castiglione il primo maggio 1611 e arriva a Praga l'11 dello stesso mese. – Cfr. Sallustio Petrocini a Francesco Gonzaga 1 maggio 1611 "... mi son risolto mandar Ridolfo colà, hoggi è partito ..."; ASMn, AGCS, b. 228.

10. e questa mia partita segue con gusto e contento del s.r Ambasciatore Cattolico il quale dissegna anco farmi trattare certo negotio con il Ser.mo Massimigliano in Isprug e, se la s.ra Cancelliera non mi ritarda con darmi qualche denaro per lasciarne al s.r don Ridolfo e per me, per pagar i miei debiti, partirò senz'altro come ho detto di sopra, e se non ne darà vederò di trovarne a qualche modo, per non differir più la mia partita.

11. Il Re, vedendosi andar molto in longo il potersi aboccare con S.M.tà Ces.a, mandò il suo Cameriere Maggiore a bacciar le mani alla M.S. e ringratiarla della gratia fattagli di questo Regno e, perché disegnava passarsi in Castello ad habitar nella casa di Rosimberg,[788] S.M.C. lo fece pregar dal s.r Ambasciatore Cattolico non andarvi cosi presto, ma differir l'andata.

12. S.M.C. non solo in voce ma in scritto ha protestato che quanto ha fatto | tutto è stato forzatamente, il medesimo ha fatto con gli Slesiti e Lusatii nel assolvergli dal giuramento.

13. Sua Maestà diede una scrittura al s.r Ambasciatore da communicare col Re, con la quale diceva che non può per adesso risolversi a partito alcuno con il Re e questi ss.ri Stati, se prima non conferisse il tutto con gli ss.ri Elettori dell'Imperio, che però disegnando ritirarsi a Ratisbona, colà haverebbe risoluto sopra le sue pretensioni, il che pare non sia piaciuto a S.M. né alli Stati, e si tiene sia stata negotiatione del s.r Ducca di Bransuic, e mostrano desiderio che S.M. non parta e di volergli dar ogni lecita sodisfatione et intorno le contributioni si dice habbino offerto a S.M. di dargli ogni anno 300 mila taleri; ma la M.S. sta ferma in questo proposito e nella risolutione di voler andar a Ratisbona, havendo già scritto a quello Vescovo[789] e racercatolo del suo palazo, e domani deve andar colà il panomastro[790] per accommodar l'alloggiamento et il quartiermastro[791] per disegnar il quartier et però il s.r Ambasciatore non negotia altro per adesso et, vedendo come gli negoti siino attraversati, spera puoco bene et ha fatto saper al s.r Ducca di Bransuic che non vuole trattar seco, né communicar scritture d'ordine di S.M. se non sarà con saputa e consulto del Consiglio di stato, senza il quale il detto Ducca | vuole far ogni cosa, et

788 Palazzo Rosenberg al Castello di Praga, dal 1600 di proprietà dell'imperatore. – Poche / Preiss, Pražské paláce, pp. 24–25.

789 Wolfgang von Hausen (1553–1613), principe-prevosto di Ellwangen 1584–1603; vescovo di Ratisbona 1602–1613. – Appl, Wolfgang II. von Hausen; Hausberger, Geschichte des Bistums Regensburg, pp. 330–332. Gauchat, Hierarchia catholica, p. 291.

790 Forse Johann Battista Romata, tappezziere (*Tapezereimacher*). – Frank, Standeserhebungen und Gnadenakte, vol. 4, p. 138; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 361.

791 Forse Maximilian de Cockh, quartieremaestro (*Hofquartiermeister*). – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, p. 370.

adesso si ha fatto dare dal contraloro di Corte[792] gli nomi de tutti gli servitori di Corte per riformarla come gli parerà.

14. Gli ss.ri Elettori hanno scritto a S.M. che rimedi a questi disordini o si ritiri fuori di questo Regno e Colonia ha scritto al Re una lettera assai risentita, per quello intendo, et il Signor di Stralandorfo ha ordine da tutti gli Elettori et in particolare dal Moguntino di metter alla via tutte le scritture della Cancelleria per condurle nell'Imperio ad ogni minimo aviso e già le ha accomodate tutte.

15. Sono partiti gli ambasciatori di Magontia[793] e Sassonia[794] per le case loro e quelli di Sassonia non si hanno voluto licentiar dal Re, anci hanno detto liberamente che il suo Prencipe sin alla morte asisterà a Sua M.tà Ces.a, la quale ha scritto in longo a tutti gli Elettori et altri Prencipi, volend'alcuni che a questi ambasciatori habbia datto ancora alcuni fogli bianchi sottoscritti e sigillati, acciò gli Elettori vi scrivano quello gli parerà, che da lei sarà confermato, ma questo non è creduto, né ho potuto intender esser vero.

16. Si crede che gli ambasciatori di Trever e Colonia sarano tornati a dietro con questi non essendo per ancora comparsi. Devono trovarsi in Milausen,[795] ove si farà il convento elettorale, gli ambasciatori delli Elettori gli 17 corrente, per fare gli preparatori per il detto | convento che seguirà gli 17 luglio prossimo, come già scrissi.

17. Gli ss.ri offitiali del Regno et assessori non sono ancora stati dechiarati da S.M. ma però hanno datto gli suoi voti di quelli che stimano siano atti, conforme le constitutioni del Regno et oltre questo volse hieri S.M. intendere ancor il parer di 30 altri della plebe, cosa insolita come diccono, e si crede saranno dechiarati e pubblicati lunedi prossimo e che il Signore di Valestain sarà fatto borgravio,[796] non volendo più servir il Signor di Sterimberg; il s.r Cancelliere si tiene per certo sarà confermato nel suo offitio, il quale è in buona consideratione appresso S.M.

18. Duoi giorni sono partì di qui per Botuais il Signor di Santilieri, comissario del Re con 175 mila fiorini per pagar quella soldadesca, dovendo prima d'esser pagata e licentiata

792 Michael Eckhardt, controllore (*Hofkontrolleuramtsdiener*). – Frank, Standeserhebungen und Gnadenakte, vol. 1, p. 260; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 356–357.

793 Han Richard Brömser von Rüdesheim.

794 Marcus Gerstenberger e Wolfgang von Lüttichau. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 406.

795 Mühlhausen, città imperiale della Turingia, importante centro commerciale, membro della Lega Anseatica.

796 Adam von Waldstein il giovane, infine non divenne burgravio supremo. Questa carica rimase ad Adam di Sternberg. Waldstein fu nominato maggiordomo maggiore del regno di Boemia. – Roubík, Místodržitelství v Čechách, p. 580.

prometter di non venir contro il Re, né suoi stati, e tutti saranno pagati, eccetto gli ss.ri Conte di Sultz, Altain e Rame.

19. Gli ss.ri Stati cercano denari per ogni verso, per licentiar questi soldati, quali ogni giorno rubbano, abruciano e fanno diversi danni et il s.r Ambasciatore Cattolico hieri gli prestò 15 mila talari.

20. Il Re vorebbe partir quanto prima per Slesia, poi Moravia, Austria et Ungaria e tornar quest'inverno alla dietta di questo Regno, che si differirà sin all'hora, ma non potrà partire così presto, essendovi molte cose | d'accomodare e sta con qualche travaglio, per veder a regnar petecchie e mal di mazzucco in quantità, e dubio di peste, morend'ogni giorno molte persone ed essendo morti molti de' suoi servitori.

21. Sua M.tà hieri l'altro giorno del Corpus Domini fu a Capella nella Chiesa grande di Castello,[797] nel solito Gabinetto Regio apparato bene, et accompagnò la processione e Santissimo Sacramento, non ostante che piovesse molto forte, e fece entrar per guardia 8 insegne di fantaria e tre cornette di cavallaria.

22. Il Ser.mo Carlo hebbe puoi audienza da Sua M.tà Ces.a molto grata, martedi passato et il mercordi partì per il suo vescovato, havendomi detto che sia molto dannificato dalli heretici, che gli tengono al suo dispetto sopra 1.500 soldati; questo Prencipe si mostra affetionato di V.E. fuor di modo.

23. Il s.r Mirabaldo partì l'altra notte di ritorno al Ser.mo Leopoldo, che tuttavia si trova a Botuais, havendolo riconciliato col Re e sincerato molto bene, riportando ogni corrispondenza d'amore verso S.A. e che in dietta d'Austria procurerà S.M. di fare restituir all'A.S. gli beni del vescovato presi dall'Austria superiore.

24. Il Prencipe Battori ha havuto una longa audienza dal Re et è stato di | nuovo impossessato della sua Signoria di Libocovitz e pare si vociferi che S.M. voglia mandarlo in Transilvania, per vedere se con mezo suo si potessero acquetar quelli rumori, ma per ancora non vi è niente di certo. S.A. mi ha raccercato d'una lettera di raccomandatione a V.E. et ha fatto che questi ss.ri ministri me l'hanno anco ordinato, onde l'ho fatta e datta all'A.S. dicend'a V.E. che questo Prencipe se gli mostra molto {obligato} 'affetionato' e che è degno d'esser aiutato.

797 Oratorio reale nella cattedrale dei Santi Vito, Venceslao e Adalberto al Castello di Praga. – Kuthan / Royt, Katedrála sv. Víta, pp. 385–389. Anche il diario di Adam von Waldstein il giovane riporta la partecipazione di re Mattia alla processione del 2 giugno. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, pp. 180–181.

25. Si tiene per concluso il matrimonio fra il <Re> et la Ser.ma Arciduchessa d'Isprug[798] et è opinione che mons.r Nuntio di Vienna habbia la facoltà di dispensargli e che in breve seguirà le nozze.

26. Questi ss.ri Stati hanno mandato un gentilhuomo al Ser.mo di Baviera per ottener in prestito da S.A. 100 mila talari.

27. Delli ss.ri Hannevalt et Eghemiler per ancora non è speranza della loro liberatione.

28. Per la morte del vecchio mastro di Posta[799] è intrato in suo luogo il s.r Amorale di Taxis.[800]

29. Il Signor di Stralandorfo manda questa sera al s.r Elettor di Magonza il registro di tutte le scritture della Cancelleria Imperiale scrivendole che già si trovano tutte in pronto e che starà attendendo ove commanda che le conduca. |

30. Qui sono arivati un barone Taifel[801] cattolico et il canonico Vaccher di Olmuz,[802] tornati dalla sua ambasciata alli tre Elettori ecclesiastici mandati dal Re, intendendosi non siano partiti da loro troppo sodisfatti.

31. Questa sera ho havuto audienza da S.M.R. con la quale mi son congratulato e passato il dovuto offitio, poi datto parte delli honori fatti a V.E. da cotesta M.tà e presentata la lettera, il che tutto è stato gradito da S.M. la quale mostra particolare buona voluntà verso V.E. e desidera mostrarlela con effetto, sì come in tanto ha gustato delle grandeze di V.E.

32. Il s.r Carlo Vertemano[803] ringratia V.E. di quanto ha fatto in favore di suo nipote e la supplica a continovare.

33. Il s.r Conte Aloviso di Firstemberg non cessa di farmi ogni offerta e desiderar occasione di servir a V.E. alla quale scrive l'occlusa, dandole parte della coronatione.

798 Anna del Tirolo (1585–1618), figlia dell'arciduca Ferdinando II del Tirolo e della sua seconda moglie Anna Caterina Gonzaga; nel 1612 sposò l'imperatore Mattia e divenne quindi imperatrice del Sacro Romano Impero. – Bůžek, Anna Tyrolská; Hamannová, Habsburkové, pp. 66–67; Keller, Die Kaiserin; Taddei, Anna von Tirol.

799 Georg Püchel von Püchelsberg.

800 Lamoral Bordogna de Taxis.

801 Si trattava o di Karl o di Rudolf Teufel von Guntersdorf. – Glatzl, Die Freiherrn von Teufel.

802 Johann Jakub Wacker von Wackerfels, membro del capitolo di Olomouc 1607–1612. – Parma, Přehled, pp. 68 e 72.

803 Karl Werdemann.

34. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani, come fa alla s.ra Principessa e giovedi fece le nozze in casa sua a una figliola del s.r Conte di Sultz[804] con quello di Lainin[805] fatto cattolico.

35. La moglie del s.r Ladislao Berka,[806] che si trovava fuori del Regno, per dubio di non esser carcerato, è morta in casa della detta signora; la fraile Francesca[807] è guarita e tutti di casa stanno bene.

36. La moglie del s.r Borgravio[808] sta in letto amalata di petecchie con grandissimo pericolo di morte.

37. Il s.r Brescoschi, vicecancelliere maggiore, anch'egli attende al letto amalato di febre.

38. Il Rolando[809] ha fatto mettere nella torre negra il fratello del Capitano maggiore,[810] perché gli paghi gli 3 mila taleri et è quanto m'occorre di dire a V.E. alla quale, con la s.ra Principessa e ss.ri figlioli faccio per fine humilissima riverenza.

Da Praga gli 4 genaro 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione | ... del Tosone, cameriere, consigliere | ... lla M.tà Ces.a alla Cattolica

804 Maria Katherina Barbara von Sulz († 1625), figlia di Karl Ludwig von Sulz, ∞ Johann Ludwig von Leiningen. Anche il diario di Adam von Waldstein il giovane riferisce del loro matrimonio, celebrato il 1° giugno 1611. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 180.

805 Johann Ludwig von Leiningen (1579–1625), conte dell'Impero, membro del ramo Leiningen-Dachsburg-Falkenburg-Heidesheim. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 415; Krekler, Die Handschriften, p. 270.

806 Eliška von Zierotin († 1611), figlia di Jan Jetřich von Zierotin e Napajedla, ∞ 1604 Ladislav Berka von Dubá. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 350; Sedláček, Hrady, vol. I, pp. 184–185.

807 Franziska Hyppolita von Fürstenberg.

808 Maria Maximiliana Hohenzollern-Sigmaringen (1583–1649), figlia del conte Karl von Hohenzollern, ∞ 1. 1598 Joachim Ulrich von Neuhaus (z Hradce) 2. 1605 Adam von Sternberg. – Bůžek/Hrdlička, Dvory velmožů, p. 10; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 428.

809 Roland van Holand.

810 Bořivoj Měsíček z Výškova.

48

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 11 giugno 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig., parz. cifr.), scritta da Rodolfo Petrocini

1. Conferma di aver ricevuto le lettere di Francesco Gonzaga del 9 maggio. – 2. Il cardinale Franz von Dietrichstein è stato molto contento che Francesco Gonzaga si sia impegnato a Madrid per conto del nipote Maximilian. Cattaneo poi, tramite il Barvitius, è stato determinante per per la nomina del giovane Dietrichstein al rango di conte da parte dell'imperatore. Il cardinale Dietrichstein è partito per Vienna per partecipare ai funerali di suo fratello Maximilian. – 3. Il langravio Georg Ludwig von Leuchtenberg lo ringrazia per aver interceduto a suo favore a Madrid nella questione dell'Ordine del Toson d'oro. Gli ha presentato il suo successore, Rodolfo Petrocini. Leuchtenberg vorrebbe lasciare la corte perché si sente poco apprezzato e trascurato dall'imperatore Rodolfo II. – 4. Tutti i ministri detenuti saranno rilasciati al più presto. Andreas Hannewaldt ha promesso di pagare agli stati generali 40.000 talleri. – 5. Matthias Welser ha già lasciato la prigione e ringrazia Francesco Gonzaga per la sua intercessione. – 6. Il re Mattia ha dato per due volte udienza al Cattaneo. – 7. Lo esorta a inviare all'imperatore i cavalli promessi solo quando avrà ricevuto il denaro attraverso i Fugger – 8. Dice che, in un primo momento, non era riuscito ad ottenere che il decreto imperiale sui privilegi di Francesco Gonzaga valesse anche per i suoi successori primogeniti all'infinito. – 9. Il Barvitius ha promesso che spedirà i privilegi di Francesco Gonzaga il giorno stesso. – 10. Ha chiesto al Barvitius di essere altrettanto favorevole al suo successore Rodolfo Petrocini. Ha presentato inoltre il Petrocini a tutti gli altri ministri e ha preparato per lui ampie istruzioni. – 11. Chiede a Francesco Gonzaga di caldeggiare che l'abbazia di Castiglione sia sottratta alla giurisdizione vescovile e posta alle dirette dipendenze del papa. – 12. Intende intraprendere il viaggio di ritorno già nella prossima settimana. Passerà per la Moravia, dove intende prendere i cani per il cardinale Montalto, e si fermerà anche a Vienna per salutare i signori Paul Sixt von Trautson e Ottavio Cavriani. Da Vienna si recherà a Salisburgo e a Innsbruck, dove negozierà con l'arciduca Massimiliano a nome dell'ambasciatore di Spagna. – 13. Polissena von Pernstein non l'ha ancora pagato, ma ha promesso che gli spedirà il denaro. – 14. Polissena gli ha anche chiesto, al suo arrivo in Italia, di andare a Napoli a trovare sua sorella Francesca e sua nipote Marta Polissena, per vedere come stanno e per sistemare i loro affari. È disposto a recarsi personalmente nel Sud Italia solo con il permesso di Francesco, ma non prima di settembre. – 15. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga cerca di fare da mediatore tra Rodolfo II e il re Mattia. L'imperatore dichiara di volersi recare a Pilsen e poi trasferirsi a Ratisbona. – 16. L'imperatore ha nominato degli ambasciatori che lo rappresenteranno alla dieta dei principi elettori. – 17. La prossima assemblea si terrà in Bassa Sassonia. L'imperatore vi ha inviato i suoi rappresentanti con il mandato di cercare di riscuotere le imposte. – 18. Il re Mattia non ha ancora confermato i funzionari

del regno nel loro incarico. Si presume che quasi tutti resteranno al loro posto, nonostante il langravio von Leuchtenberg non mostri il minimo interesse per la posizione. – 19. Il matrimonio del re Mattia con Anna del Tirolo è già deciso. A settembre si terrà la cerimonia nuziale a Vienna. – 20. I soldati di Passau saranno pagati e l'esercito sarà sciolto. Tuttavia, si dice che il conte Karl Ludwig von Sulz e Laurenz Ramée abbiano tentato senza successo di riprendere possesso di České Budějovice. – 21. Il principe elettore di Sassonia sta radunando l'esercito. – 22. Gli stati generali boemi cercano denaro per pagare i soldati. – 23. Gli invia un estratto della relazione della missione dei commissari inviati dal re Mattia al principe elettore di Colonia.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Con l'ordinario di Fiandra martedi passato ho ricevuto le benignissime lettere di V.E. di 9 passato, con le quali mi sono consolato fuori di modo, così per haver havuto nuova di lei, come inteso che si trovi con ottima salute, di che sia sempre ringratiato Dio benedetto.

2. Ho mandato al s.r Cardinale Dietrischstain le sue lettere, il quale si sarà molto consolato che V.E. habbia incaminato così bene costì il negotio della comenda per il s.r Massimigliano, suo nipote, per il quale io parimente ho fatto tanto con il s.r Barvitio, che ha ottenuto da S.M. che sia fatto conte d'Imperio, gratia molto desiderata dal s.r Cardinale, il quale, partito che fu di qui, è stato tre giorni con febre, ma adesso lodato Dio sta bene e domani si troverà a Vienna per la sepoltura del s.r Massimigliano fratello di buona memoria.

3. Ho detto al s.r Lantgravio quanto V.E. mi ha commesso nel particolare del suo Tosone, il quale sta tutto consolato di così buona nuova, bacia a V.E. le mani e la ringratia quanto può di tanti e così buoni uffiti, offerendosi di servirla qui in tutte le sue occorenze, mostrandosi realmente amico, fratello e servitore di V.E. Gli ho fatto conoscer il s.r don Rodolfo a cui ha fatto carezze et offerte; il povero Prencipe sta travagliatissimo per veder il puoco gusto che S.M. riceve del suo servicio, e di nuovo ha dimandato licenza, ma con molte conditioni et in particolare d'un aiutto di costa di 80 mila taleri.

4. Questi ss.ri ministri trattenuti, si dice usciranno di giorno in giorno et il s.r Hannevalt si è esibito, uscito che sia, di prestar a questo Regno 40 mila taleri.

5. Il s.r Velser, che già molti giorni è uscito, baccia a V.E. le mani di quanto si è compiaciuta far in suo benefitio e stesso la ringratia con lettere.

6. Intorno l'audienza da me havuta due volte da S.M.Regia non dico altro, havendone già datto conto con altre mie a V.E. solo l'assicuro del buon concetto in che è tenuta da S.M.

7. Intorno gli cavalli V.E. conosce ben l'humore [*di S.M.*] e però si rimettono i denari per via de' ss.ri Fuccari, come di voler fare mi dicono gli ss.ri cavallarizzo[811] e Camillo; non stimarei male che procurasse d'havergli e mandargli quanto prima, ma senza denari non, perché in questa Camera nulla è *redemptio*.

8. Intorno il decreto cesareo per i privilegi di V.E. sappia che feci l'impossibile, prima di dar il memoriale, perché il palatinato cadesse in tutti gli primogeniti in infinito, ma all'hora non puo[tei] spuntar e però, per non guastar il resto, diedi il memoriale così fatto; doppo, con altro modo e congiuntura, feci tanto col s.r Barvitio e Kol[812] che nelli privilegi si esplica che s'estenda a tutti gli primogeniti, come già ho scritto.

9. Questa mattina il s.r Barvitio m'ha detto di nuovo che hoggi vuole spedir gli detti privilegi e che me ne darà copia da mandar a V.E., e non l'ho potuto indur a darmi copia autentica del palatinato del s.r Horatio, havend'egli in testa mille sospetti, ma con la copia de' privilegi procurerò sia mandata, se mai sarà possibile, sapendo ben V.E. con che destrezza e delicatezza bisogna negotiar seco. |

10. Tanto ho detto, pregato e supplicato il s.r Barvitio a vuoler haver caro e raccomandato il s.r don Rodolfo e conferirgli quello occorerà, che m'ha promesso di farlo, ma con conditione che torni presto, e così spero sarà assai incaminato, havendo visitato e conosciuto tutti gli ss.ri ministri et io fattogli una instrutione assai ampla, copia de quale ne doverà mandar a V.E. per veder quello commanderà.

11. Intorno quello che V.E. mi scrive dell'Abbatia di Castiglione io ho letto e considerato molto bene copia del breve dell'eretione, ma non trovo che il Vescovo non possia visitar et habbia autorità sopra l'abbate, ben è vero che S.S.tà dà facoltà al abbate e Capitolo di far statuti, ordini e constitutioni, che siano con consenso di V.E. e poi approvate dalla S.tà Sua, e che gli dà tutti quelli privilegi, immunità, etc. che hanno l'altre Collegiate di quelle parti, e però n'ho fatto cercar molti, ma non trovo cosa a proposito per il caso nostro, e quelli di Santa Barbara di Mantoa[813] parlano che assolutamente la levano dalla autorità e giurisdictione del Vescovo, e sottomette alla sede Apostolica *immediate*, come V.E. vederà dall'occlusa copia che con questa le mando, onde sarebbe molto bene d'ottener il medesimo se si potesse, se non almeno qualche dechiaratione da Roma per l'abbate e canonici, ch'il Vescovo con loro non habbia d'impedirsi, et io farò quanto potrò per impossessarmi bene dell'autorità e privilegi d'essa, e non solo conservargli, ma accresergli

811 Siccome in questo periodo i nuovi funzionari non erano ancora stati confermati nelle loro cariche, si tratta probabilmente sempre di Adam von Waldstein il giovane.

812 Andreas Kholl.

813 La Basilica palatina di S. Barbara. – Carpeggiani, Il libro di pietra.

al meglio che potrò, essendomi allegrato molto d'haver veduto quan- | to si è degnata scrivermi in questo proposito per maggior mia informatione.

12. Intorno il mio andar a casa, havendo risoluto di partir conforme l'ordine di V.E., dissegno incaminarmi giovedi prossimo 16 corrente senz'altro, andando in Moravia, per pigliar i cani promessimi da questo s.r Barone di Colobrat[814] e per pigliar altri tre cavalli, di là passarò da Vienna, ove visitarò gli ss.ri Trausom[815] e Cavriano,[816] e poi per Salzpurg andarò in Isbrug, caricandoni il s.r Ambasciatore Cattolico alcuni negoti da trattar con S.A.[817] per quello mi ha detto, e perciò non scriverò qui altre lettere a V.E.

13. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani del favore fattogli, il medesimo fa il s.r suo marito, e sin hora non m'ha dato denari, ma bene promesso mene darà, onde arrivato a Castiglione ne darò conto minuto a V.E., come anco le mandarò copia del breve che Nostro Signore[818] m'ha mandato per star fuori di residenza.

14. La detta s.ra Cancelliera vorebbe per ogni modo ch'io andassi {per ogni modo} a nome suo e di questi ss.ri parenti a visitar le ss.re Principesse di Caserta[819] et Venosa,[820] intendere come stano et vedere d'accomodar quelle cose; io gli ho risposto che volentieri lo farò, purché V.E. se ne contenti, e che non potrà esser prima che questo settembre, però la supplico, venend'il caso che mi spedisca a quella volta, di benigna licenza, o commandarmi quello vorrà che faccia per non errare.

15. Delle cose di qui, non ho che dire se non che S.M.Ces.a de nuovo ha fatto rinovare la negotiatione col Re per mezzo del s.r Ambasciatore Cattolico, il quale con | ogni spirito si affatica in quello può et vale, non havendo però mai voluto dar orecchie alle scritture e partiti del s.r Ducca di Bronsuic, se non è stato con consulto del Consiglio Segreto, e par che si sia saldi nella negotiatione, può essere sia per seguire qualche bene, massime mostrandosi il Re non men desideroso che pronto di dar ogni honesta sodisfatione a

814 Jáchym Novohradský von Kolowrat.

815 Paul Sixt von Trautson.

816 Ottavio Cavriani (1530–1618), nel 1568 divenne cameriere dell'arciduca, poi imperatore, Mattia I d'Asburgo, tenente colonnello (*Oberstleutnant*) 1579, cavallerizo maggiore (*Oberstallmeister*) 1611. – Ferrari (a cura di), I Cavriani; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 399–401.

817 Massimiliano III.

818 Paolo V.

819 Francesca von Pernstein.

820 Marta Polissena von Fürstenberg (1588–1649), figlia di Elisabetta von Pernstein e di Albrecht von Fürstenberg, ∞ 1. 1609 Emanuele Gesualdo, 2. 1627 Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona, principe di Caserta. – Finno, Quattro dame; Marek, Pernštejnské ženy; Noto, Caserta; ead., Élites transnazionali; Stanco, Nuove fonti.

S.M. la quale dice di volersi ritirare a Pilzen per puochi giorni e poi a Ratisbona, ove ogni giorno deve andar il suo Ingegniere essendo spedito quanto alle lettere et ordine.

16. S.M. ha deputato al convento elettorale per suoi comissari il Vescovo di Spira,[821] il langravio Mauritio d'Hassia,[822] il Marchese di Brandenburg,[823] il Signore di Plout,[824] il Signore di Mincius[825] et Vesternach.[826]

17. Si fa un altro convento de' Prencipi in Sassonia inferiore per gli 17 detto e S.M. vi manda il Conte di Holach, Signore de Mincovis e duoi dottori, si crede a far istanza delle contributioni.

18. S.M.R. non ha ancora dechiarato gli offitiali di questo Regno, ma si crede seguirà lunedi o martedi, e che quasi tutti saranno confermati, sebene il Langravio (?) non vorebbe in modo alcuno.

19. Si tiene per stabilitissimo il matrimonio fra S.M. e l'Arciduchessa giovane d'Isprug, e che questo settembre in Vienna si doveranno far le nozze.

20. Si ha aviso, che siano stati pagati e licentiati gli soldati di Possa e che, doppo usciti di Botuais, il s.r Conte di Sultz e Rame voleva de novo entrar in detta | città con quattro compagnie, ma furno ributati e non gli riuscì.

21. Si dice che Sassonia armi, non sapendosi il perché, et è quanto m'occorre di dir a V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 11 giugno 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

Aggiunta di mano del Cattaneo:

22. Questi ss.ri Bohemi cercano denari per tutto, per pagar e licentiare la soldadesca, che non cessa di far ogni giorno grandissimi danni.

821 Philipp Christoph von Sötern (1567–1652), canonico a Treviri 1584, prevosto del duomo di Treviri 1604, vescovo di Spira 1610, arcivescovo e principe elettore di Treviri 1623. – Abmeier, Der Trierer Kurfürst; Baur, Philipp von Sötern; Jürgensmeier, Philipp Christoph von Sötern; Wagner, Philipp Christoph v. Sötern; Gauchat, Hierarchia catholica, pp. 320 e 343; Gatz, Die Bischöfe, pp. 468–471; Remling, Geschichte der Bischöfe zu Speyer, pp. 435–514.

822 Moritz von Hessen-Kassel (1572–1632), langravio di Hessen-Kassel. – Lenz, Moritz der Gelehrte; Borggrefe (a cura di), Moritz der Gelehrte; Menk (a cura di), Landgraf Moritz; Schrey, Moritz Hessen-Kassel;Wolff, Moritz der Gelehrte.

823 Johann Sigismund von Brandenburg.

824 Probabilmente Christoph von Pflug.

825 Probabilmente Ehrenfried von Minckwitz.

826 Probabilmente Hieronymus Westernacher von Grossa.

23. Con questa mia viene un estratto di quanto hanno portato dal s.r Elettore di Colonia duoi ambasciatori del Re mandati colà.[827]

A tergo: Ill'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo | il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere | [dell'Ordine del Tosone,] consigliere, cameriere et ambasciatore | [della M.tà Ces.a] alla Cattolica.

49

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Brno, 28 giugno 1611

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Comunica la sua partenza da Praga. Ha consegnato tutti i documenti, compreso il decreto imperiale riguardante Mirandola, a Rodolfo Petrocini. – 2. È arrivato in Moravia per ritirare i cani promessi per mandarli al cardinale Montalto, ma non ne ha trovato nessuno. Il barone Andreas Hoffmann von Grünbüchl und Strechau gli ha promesso solo di dargli dei cuccioli che presto nasceranno. Scrive quindi a Praga e cerca di trovare i cani altrove. – 3. Su suggerimento di Polissena von Pernstein, ha fatto visita a Franz von Dietrichstein per organizzare il matrimonio tra la nipote del cardinale e Vratislav Eusebius von Pernstein e tra Maximilian II von Dietrichstein e Frebonie von Pernstein. Mentre la prima unione potrebbe aver luogo, dubita fortemente della seconda. Ne spiegherà le ragioni più avanti. Il cardinale gli ha regalato quattro cavalli da carrozza, un altro cavallo lo ha poi ricevuto dall'imperatore. – 4. I principi dell'Impero non desiderano che l'imperatore Rodolfo II rimanga a Praga. Rimproverano a Mattia di avere trattato male l'imperatore e vogliono che si liberi di Melchior Khlesl. – 5. L'arciduca Alberto non aspira affatto alla corona imperiale. – 6. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga chiede all'arciduca Massimiliano di intervenire presso i principi elettori in favore di Mattia. Anche l'ambasciatore di Spagna intende partecipare alla dieta. – 7. In Moravia sono insoddisfatti del governo di Mattia e il Paese è sul punto di ribellarsi.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Partii da Praga venerdi otto giorni 17 corente, havendo lasciato in mano del s.r don Ridolfo ogni possibil informatione et anco il decreto cesareo nel negotio della Mirandola, perché lo mandasse a V.E. con prima occasione e procurasse di mandarle anco il mandato di S.M. sottoscritto et insieme copia delli privilegi, poiché il s.r Barvitio gli haveva spediti et ordinato che a lui ne dasse la desiderata copia per mandargli, come l'ho informato.

827 Manca.

2. Son venuto qui in Moravia, per pigliar i duoi cani di Bretagna promessimi dal s.r Barone Gioachino di Colobrato, per mandar al s.r Cardinale Montalto, ma ho trovato che questo s.r Barone di Offmon[828] 'suo cognato' non ne ha adesso, né meno è stato racercato da lui, onde resto tutto mal contento; mi ha promesso di darmene, quando le cagne haveranno fatto, che già sono pregne, in tanto, non havendone potuto trovar altri, scrivo a Praga per haverne per altra via e farò quanto potrò, perché in ciò V.E. resti servita.

3. Son venuto anco per trattare col s.r Cardinale Dietrichstain di maritar il Signore di Pernestain[829] con la s.ra sua nipote[830] et il s.r Massimigliano suo nipote[831] con la fraile Furbenia[832] d'ordine della s.ra Cancelliera et il | primo seguirà, volendo la signora, ma il 2° ha molte difficoltà e {creddo} dubito non riuscirà, come scriverò più in lungo arivato a Castiglione, verso dove parto domattina, havendomi donato il s.r Cardinale quatro cavalle da cocchio, e sua M.tà Ces.a, col favore del s.r Camillo, una chinea,[833] et è quanto in fretta posso dir a V.E. alla qual, et alla s.ra Prencipessa Ecc.ma faccio per fine humilissima riverenza.

Da Bruna gli 28 giugno 1611.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore obligatissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo Prencipe mio signor e padrone | colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere | dell'Ordine del Tosone, consigliere, cameriere et | [ambasciatore della] M.tà Ces.a alla Cattolica

828 Andreas Hoffmann von Grünbüchl und Strechau.

829 Vratislav Eusebius von Pernstein.

830 Probabilmente Margaretha Francisca von Dietrichstein († 1617), figlia di Sigismund, fratello del cardinale di Dietrichstein, ∞ 1616 Wenzel Wilhelm Popel von Lobkowitz. – Obršlík/Řezníček / Voldán, Rodinný archiv Ditrichštejnů, vol. 2, p. 23; OSN 7, p. 507.

831 Maximilian II von Dietrichstein, ∞ 1618 Anna Maria von Liechtenstein. – Obršlík/Řezníček / Voldán, Rodinný archiv Ditrichštejnů, vol. 2, p. 26; OSN 7, p. 507.

832 Frebonie von Pernstein (1596–1646), figlia di Jan von Pernstein e di Anna Maria Manrique de Mendoza, fondatrice del collegio dei padri scolopi a Litomyšl, morì nubile. – Bartůšek, Frebonie z Pernštejna; Vorel, Páni z Pernštejna, pp. 269–281.

833 Chinèa; cavallo o mulo da sella, cavalcatura. – Battaglia, Grande dizionario 3, p. 80.

49a

Allegato foglio cifrato di mano del Cattaneo, con decifrazione interlineare di altra mano

4. [*L'Imperatore partirà, per quello mi dice Barvitio et Viscer,*[834] *qual ha parlato con li Principi dell'Imperio che non vogliono che resti a Praga et sono sdegnati contro il Re per il mal termine usato a S.M.tà et aspirando al Imperio vogliono che si privi del Gleselio;*

5. *in tutto Alberto non aspira al Imperio anci aiuta il Re come fano il Papa et Re Cattolico poiché si crede che li elettori farano un Re di Romani, ma non deporano l'Imperatore.*

6. *L'Ambassiatore Cattolico mi fa trattare con Masimiliano che vada a la sua comenda vicina al luogo ove fano il covento elettorale per potere far ogni bon offitio per il Re, et l'Ambassiatore medesimo lì andarà per questo effeto.*

7. *Qui anco in Moravia ho trovato molti mal contenti et le provintie stanno mal affette e per ribelarsi*].

50

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Innsbruck, 4 ottobre 1612

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Informa del suo arrivo a Innsbruck. Attraverso il fiume si recherà da Hall a Linz. Ha saputo che l'imperatore Mattia si sta preparando per andare a Vienna. A Linz potrà quindi decidere dove andare dopo e risparmiare un po' di denaro. – 2. A Trento ha fatto visita al cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo, che si è informato sui problemi di Francesco Gonzaga con i ribelli. Questi, a sua volta, gli ha fornito notizie da Praga. A molte di esse non può credere. – 3. Il motivo del ritardo nella consegna della lettera dell'imperatore a Francesco Gonzaga non è stata solo la pigrizia del direttore dei servizi postali di Mantova, ma il fatto che la lettera è stata spedita in ritardo da Praga. – 4. Scrive a Rodolfo Petrocini affinché informi il Barvitius del suo arrivo a corte. – 5. A Innsbruck ha incontrato l'ex nunzio apostolico Salvago. Gli ha comunicato che a corte sono molto dispiaciuti delle difficoltà di Francesco Gonzaga e lo ha informato dei prossimi funerali dell'imperatore Rodolfo II. Johann Gottfried von Aschhausen, vescovo di Bamberga, è stato inviato a Roma dall'imperatore Mattia. – 6. Salvago si sta recando a Roma. Lo ha informato che Melchior Khlesl decide tutto a Praga. Il Barvitius non svolge lo stesso ruolo di prima, ma è ancora molto ben visto. – 7. Baltasar

834 Forse Johann Matthäus Wacker von Wackenfels.

de Zúñiga andrà nelle Fiandre a prendere la sua sposa. L'imperatore Mattia si prepara alla dieta imperiale. Cresce il timore che scoppi una guerra tra arciduca Ferdinando di Stiria e i Veneziani a causa degli Uscocchi. – 8. La lettera dell'imperatore partita da Praga insieme a quella per Francesco Gonzaga era indirizzata Maximilian von Lodron, cameriere del defunto imperatore. Sembra, quindi, che Mattia abbia invitato a corte tutti gli ex camerieri.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Dopo la mia partita di costì,[835] sempre son stato accompagnato dalla pioggia, e questa notte et hoggi, con tanta forza che certo con difficoltà vi ho fatto resistenza, pure con l'aiutto di Dio son arivato in Ispruch con salute et, havendo trovato comodità buona per gratia del s.r mastro di posta d'andar a Linz per barca, parto questa sera per Ala[836] e domattina per tempo partirò da Ala, facendo ogni possibile diligenza per arivare quanto prima; di che ne do parte a V.E. acciò sappia quello passa e non manco di fare quanto posso per servirla bene; l'haver inteso qui che S.M. voleva andar a Vienna la prima settimana di questo mese tanto più mi ha fatto risolvere d'andare per acqua, perché, informato a Linz che vi sia, vi andarò anch'io di drittura e servirò con qualche sparmio di denaro.

2. In Trento visitai il s.r Cardinale[837] a nome di V.E. che l'hebbe molto caro, le baccia le mani et volse saper i suoi travagli di ribelli, che contai con- | forme l'accennatomi da V.E.; mostrò sentirne gran disgusto e mi disse molte nuove di Praga, che arivato scriverò in cifra, se saranno vere, che puoche ne creddo.

3. Il mastro di posta di Trento[838] mi disse haver ricevuto la lettera di S.M. l'ordinario passato solamente, che se il mastro di posta di Mantoa, a cui da lui fu raccomandata fosse stato diligente, doveva mandarla a V.E. il martedi 25 passato, e qui mi dice questo, che per l'ordinario di Praga gli arivò detta lettera gli 23 sodetto con raccomandatione come

835 Castiglione delle Stiviere.

836 Hall in Tirol, una delle città minerarie più importanti dei feudi degli Asburgo del Centroeuropa.

837 Carlo Gaudenzio Madruzzo.

838 Era un membro della famiglia Bordogna de Taxis, maestro delle poste imperiali di Trento. Mentre la letteratura specialistica a disposizione parla di un Lorenzo II Bordogna de Taxis (1574–1612), il Cattaneo riferisce che il direttore dei servizi postali a Trento era Ferdinando Bordogna [Cfr. più avanti la lettera n. 55 di Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga 7 novembre 1612, par. 3. – ASMn, AGCS, b. 225]. La famiglia Bordogna era di origini bergamasche e dal matrimonio di Bono Bordogna con Elisabeth Taxis discese il ramo baronale e comitale dei Taxis-Bordogna-Valnigra, che mantenne la gestione del servizio postale a Trento e Bolzano per più di tre secoli. – Taxis-Bordogna / Riedel, Zur Geschichte der Freiherrn; Brunet, "Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania …"; ead., The Taxis Bordogna Family.

fece a Trento, et avisò che era stata sottoscritta gli 17 detto et ve n'era un altra per il Conte di Lodrone,[839] in virtù della quale manda un suo figliolo a servir a S.M. di paggio, questo ho voluto dir a V.E. perché sappia che il male viene da Praga non scusando il mastro di posta di Mantova, che non l'habbia mandata subito.

4. Scrivo al s.r don Ridolfo, di qui, che vaddo, acciò ne sia avisato e lo dicca al s.r Barvitio.

5. Qui è arivato Mons.r di Sarzana,[840] partito di Praga 20 giorni sono, essendo stato a Salzpurg e Monaco molti giorni, ove si trova il Conte di Agamonte;[841] io l'ho visitato e subito mi ha detto il disgusto che ha sentito di travagli di V.E. e che in Corte tengono venga da qualche Prencipe lontano; non si ha voluto dichiarare più, né io l'ho voluto molestare, mi ha detto che in Corte si credeva andasse V.E. e che l'interamento di S.M. si doveva fare gli 28 passato, ma qui intendo sia fatto il primo di questo, e che il Vescovo di Bamberga[842] vadda a Roma a nome di S.M.

6. Mons.r sodetto bacia a V.E. le mani, dicendo va a Roma, ove, et in ogni altro luogo, potendo servirla la supplica comandargli, mi ha informato delle cose della Corte in presente (?) e mons.r Gleselio governa ogni cosa et il s.r Barvitio non è quello era con il morto Imperatore però è asai favorito; non veggo l'hora d'arivare colà per vedere come | passano le cose, che creddo sia un bel vedere, ma meglio sentire.

7. Mi ha detto ch'il s.r don Baldessare di Zunica doveva partire per Fiandra a pigliare la sua moglie[843] e che S.M. fa grand'istanza per la dietta imperiale, premendogli asai, e si dubita non sia guerra fra l'Arciduca di Graz[844] e ss.ri Venetiani per la cosa di Uscocchi, che hanno fatto gran danno nel stato della signoria, sebene io creddo si accomodarà, et è quanto m'occore dir a V.E. alla qual, et alla s.ra Prencipessa col s.r

839 Maximilian von Lodron de Castel Nuovo.

840 Giovanni Battista Salvago.

841 Lamoraal II van Egmont [it. Agamonte] (* ca. 1565–1617), figlio di Lamoraal I van Egmont e suo successore. – NNBW 3, p. 339.

842 Johann Gottfried von Aschhausen (1575–1622), canonico di Würzburg 1593, canonico di Bamberga 1596, vescovo di Bamberga 1609–1622, vescovo di Würzburg 1618–1622. – Gatz, Die Bischöfe, pp. 27–28; Looshorn, Die Geschichte des Bisthums 5, pp. 356–475; Weiss, Das exemte Bistum Bamberg, pp. 346–401.

843 Odille Françoise de Claerhout, figlia di Lamoral, barone di Maldeghem, e di Francesca d'Ongnies. Il matrimonio si celebrò a Bruxelles nel mese di dicembre 1612. – González Cuerva, Baltasar de Zúñiga, pp. 305–306.

844 Ferdinando II.

Marchese di Medole[845] e ss.re figliole, faccio humilissima riverenza. Da Ispruch gli 4 ottobre 1612.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

8. Ho voluto io stesso vedere da questo s.r mastro di posta il negotio della lettera di S.M. e lo trovo come sopra, e la lettera di S.M. era scritta al Conte Massimigliano di Lodrone, che fu cameriere del morto,[846] in modo che S.M. haverà invitato ogni cameriere che se così fosse, segno è che S.M. non vorà altro, però presto lo sapremo.

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere del Tosone.

51

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 15 ottobre 1612

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Racconta del suo viaggio da Hall a Praga. Al suo arrivo alla corte imperiale ha ricevuto un caloroso benvenuto da parte di Polissena von Pernstein e di suo marito. Ha alloggiato nel palazzo Pernstein al Castello di Praga, dove si trova anche Rodolfo Petrocini. Sebbene entrambi vivano a proprie spese, Polissena li invita spesso alla sua tavola. Polissena von Pernstein e suo marito esprimono un sincero affetto per la famiglia di Francesco Gonzaga. Elogia il comportamento di Wenzel Eusebius, figlio di Polissena. – 2. Poco dopo il suo arrivo, ha fatto visita anche all'ambasciatore di Spagna Zúñiga e a tutti i ministri dell'imperatore. – 3. Ha informato l'imperatore, l'imperatrice ed i ministri di essere stato inviato a Praga per congratularsi con Mattia per la sua elezione, nonostante Francesco Gonzaga lo avesse già fatto per iscritto e tramite il suo residente Petrocini. Questo suo gesto è stato molto apprezzato a corte. – 4. Nel foglio cifrato allegato scrive tutto ciò che ha appreso dai contatti avuti con i ministri dell'imperatore. Tutti assicurano che l'imperatore è molto affezionato a Francesco e che apprezza molto i suoi servizi svolti finora. Comprendono che non ha potuto recarsi a corte su invito dell'imperatore, perché la sua lettera non gli è stata consegnata in tempo. Ma sono anche consapevoli che gli è stato impedito soprattutto dall'insurrezione scoppiata nei suoi feudi italiani. – 5. Tutte le questioni in sospeso si stanno evolvendo al meglio. Rodolfo Petrocini gli appare come un servitore molto capace e diligente. Conta molto sull'aiuto di Johann Anton

845 Luigi Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (1611–1636), figlio di Francesco Gonzaga e di Bibiana von Pernstein, principe di Castiglione e marchese di Medole 1616–1636. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 445–488.

846 Intendi Imperatore morto.

Barvitius e di Wilhelm Slavata. Non è stata trascuratezza del Petrocini se non ha informato Francesco Gonzaga dell'invio della lettera dell'imperatore. L'imperatore aveva inviato una lettera a tutti i servitori di Rodolfo II attraverso il maggiordomo maggiore Friedrich IV von Fürstenberg e nessuno degli altri cortigiani ne era a conoscenza. – 6. Descrive estesamente lo svolgimento delle sue udienze con l'imperatore e l'imperatrice. – 7. Su suggerimento di Polissena von Pernstein, ha fatto visita anche a Silvia Cavriani, cameriera maggiore dell'imperatrice. Ha interceduto presso di lei a nome di Frebonie von Pernstein e di altre dame della famiglia che prestano servizio a corte. Silvia Cavriani, a sua volta, ha chiesto che Francesco Gonzaga interceda a favore del nipote Giovanni Tommaso Zappaglia. – 8. Chiede a Francesco Gonzaga di scrivere a Melchior Khlesl, a Leonard Helfried von Meggau, ad Ottavio Cavriani, a Johann Anton Barvitius e a Georg Sigismund von Lamberg per ringraziarli di avergli procurato le udienze. Il signore di Lamberg è molto apprezzato dall'imperatore e da tutta la casa d'Austria. Nella sua lettera dovrà anche scrivere che richiama Camillo Cattaneo a Castiglione, affinché la sua partenza non venga male interpretata. – 9. Ha fatto visita anche a Vincenzo Gonzaga, fratello del duca di Mantova, anch'egli molto apprezzato dall'imperatore e dall'imperatrice. Ha chiesto all'imperatore il rinnovo delle investiture per il fratello. Da Praga si recherà a Monaco, dove farà visita al duca di Baviera. – 10. Informa dell'arrivo di Christoph von Fürstenberg, che però non ha ancora incontrato. – 11. Rodolfo Petrocini ha finalmente trovato i cani, ma non vuole spendere troppo per il loro trasporto. Cattaneo si offre quindi di portarli via in ceste che attaccherà alla sua carrozza. – 12. Scrive del suo incontro con Melchior Khlesl, che sta valutando la possibilità di mettere Francesco Gonzaga a capo dell'ambasciata di Roma o di Madrid. Gli ha chiesto che cosa Francesco preferirebbe; il Cattaneo ha risposto che sarebbe felice di intraprendere qualsiasi missione, purché i suoi servizi e le spese da lui sostenute per la casa d'Asburgo fossero debitamente apprezzati. – 13. Chiede a Francesco Gonzaga di inviare a Rodolfo Petrocini una nota delle spese sostenute durante il suo servizio presso l'imperatore Rodolfo II – 14. Non ha fatto in tempo a incontrare il cardinale Dietrichstein a Praga. – 15. Ha visto invece Karl von Liechtenstein, che gli manda i suoi saluti. – 16. Ha incontrato anche Antonio Miraballo, cancelliere dell'arciduca Leopoldo, giunto a Praga per presentare le prove di nobiltà necessarie per l'ammissione di Maximilian II von Dietrichstein nell'Ordine di Calatrava. – 17. L'imperatore partirà per Vienna dopo il giorno dedicato alla commemorazione dei defunti (2 novembre).

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Da Ispruch scrissi a V.E. il mio arivo colà e come per la continova pioggia e cattive strade mi risolsi d'imbarcarmi a Ala, come feci il venerdi 5 corente, havendo preso una

barca a posta sino Linz per 24 fiorini; il capitano Georgio Sauber[847] et io, che mi fu consegnato dal mastro di posta per compagnia, onde in quatro giorni arivassimo a Linz e di là qui in duoi per la posta, in modo che arivai in questa Corte il martedi sera 10 corente con salute, e subito trovai il s.r don Ridolfo, che da uno di casa del Signore di Lamberg,[848] che mi vidde a venire, haveva inteso la mia venuta, onde subito andai a far riverenza all'Ill.ma s.ra Gran Cancelliera, che con lagrime a gl'occhi di tenerezza et allegrezza mi vidde et accolse, dicendomi che bene s'haveva imaginato che V.E. mi haverebbe mandato a vederla, e mi mostrò e mostra tuttavia tant'affetto, e si mostra tanto sincerata a V.E. e s.ra Prencipessa che più non si potrebbe dire; il medesimo fa il s.r Gran Cancelliere ambi quali bacciano | a V.E. le mani e la pregano per amore di Dio volersi guardare, essendosi consolati in estremo d'haver havuto così buone nuove del stato di V.E. e de' ss.ri figlioli dicendole, che la signora sta tutta innamorata nella s.ra donna Polisenna[849] e dice volerla per lei, se V.E. gliela vorà dare; io alloggio in sua casa, poiché vi sta il s.r don Ridolfo, facendosi però noi le spese, sebene la signora spesso mi vuole seco a mangiar, e più volte mi ha fatto prindeci in sanità delli ucelletti, che V.E. gli ha mandati, dicendo se n'habbia fatto honore nell'Imperio con quei Prencipi, come anco di carpioni et oglio, et in soma mi dà molto bene la burla, come a bocca dirò a V.E. perché troppo lungo sarei a contar in scritto tutto quello che mi dice e passa; solo l'assicuro che l'ama di vivo cuore et il medesimo fa il suo signore; ho trovato qui tutti con salute, et il s.r suo figliolo[850] in particolare, che è pure galantino e gratioso, e per conoscere l'humore della signora e secondarlo gli ho detto che V.E. mi ha mandato | qui principalmente per visitarla col suo signore e tutti di casa, poiché V.E. non ha potuto venire, onde si è tutta consolata.

2. Visitai dopo il s.r Ambasciatore Cattolico che vedendomi gli pareva un sogno, il medesimo al s.r Barvitio et al Signore di Lamberg,[851] in soma tutti questi ss.ri ministri, tanto gli vecchi come moderni, mi hanno visto molto voluntieri e fatto carezze grande, in particolare gli ss.ri Gleselio, Meccauo, Lamberg, Cavriano, Barvitio e Santilieri, il medesimo ha fatto il s.r Conte di Firstemberg,[852] e ss.ri suoi figlioli.

847 Georg Sauber, probabilmente capitano dell'esercito imperiale.

848 Probabilmente un cortigiano di Georg Sigismund von Lamberg.

849 Polissena Gonzaga di Castiglione (1606 – † dopo 1625), figlia di Francesco Gonzaga e Bibiana von Pernstein; dal 1625 monaca nel convento agostiniano di S. Paolo a Milano. – Marocchi, I Gonzaga, p. 455.

850 Wenzel Eusebius Franz Popel von Lobkowitz.

851 Georg Sigismund von Lamberg.

852 Friedrich IV von Fürstenberg.

3. Alli ministri et a SS.MM. ho detto esser venuto a posta per riverire le MM.SS., allegrarmi dell'eletione al Sacro Imperio non ostante che V.E. l'havesse fatto con lettere e col suo residente qui, così consegliato dalla signora et veri amici di V.E. e poi a scusarla di non esser venuta in Corte conforme l'invito, onde la cosa mi è riuscita tanto bene e con tanto honor e reputatione di V.E. che è stata stimata molto da Cesare e lodata in estremo da tutta la Corte, e tanto più perché niuno Prencipe, da Re e Duchi in poi sin'hora ha mandato a complire; e certo | V.E. viene comendata da tutti et ho trovato e trovo che è molto amata e tenuta in gran concetto così da sua M.tà, come dalla Imperatrice[853] e ministri, di che, oltre il giubilo che ne ricavo, ne rendo humilissime gratie a Dio benedetto, sperando sia sempre per asister alla persona di V.E., della signora e di cotesta Ecc.ma Casa.

4. Tutti questi ss.ri ministri bacciano a V.E. le mani et, havendo havuto lungo discorso con mons.r Gleselio, col Signore di Mecauo e col s.r Barvitio, non ho scoperto altro che il contenuto nell'allegata cifra,[854] confermandomi gli duoi primi che S.M. ama, stima e tiene obbligatione a V.E. e che in estremo ha gradito quest'uffitio di rispetto et osservanza e ne mostrarà segni all'occorenza, e che V.E. è stata molto bene scusata di non esser venuta in Corte, non tanto per non haver havuto la lettera a tempo, come per trovarsi ne travagli di cotesta maledetta congiura,[855] assicurandomi che S.M. l'ha sentita molto al vivo e tutti loro ancora, e questa mattina m'ha detto il Signor di Mecauo che non manche- | rà tempo et occasioni a S.M. di valersi dell'opera di V.E. et è quanto si è allargato meco in questo proposito;

5. onde, vedendo che qui non v'è che fare, sto per tornarmene a Casa, havuto che habbi la risposta da V.E. di queste lettere, che per haverla subito scrivo a Mantoa al mastro di posta che le mandi subito per persona a posta, acciò V.E. habbia tempo di rispondere anco col medesimo ordinario, poiché il negotio delli avanzi camina molto bene come intenderà dal s.r don Ridolfo, essendo in mano di duoi cari amici, cioè de' ss.ri Slavata e Barvitio, quali mi promettono buona speditione; quello di privilegi parimente è in buon stato, come anco della procura, per acquettare gli testamentari, e delle lettere patenti per il maledetto Ferrari,[856] e quello dell'investitura non haverà difficoltà, havendolo di già concertato col s.r Vaccher, in modo che non ho qui che fare, tanto più, che il s.r

853 Anna d'Austria e Tirolo.

854 Manca. Vedi app. n. 23

855 Si tratta della rivolta contro Francesco Gonzaga ordita da Stefano Ferrari e da Giovanni Giacomo Brescianelli nel luglio del 1612. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 401–402; id., Principi, pp. 249–250.

856 Stefano Ferrari, capo di diverse rivolte dei sudditi di Castiglione contro Francesco Gonzaga, fu condannato a morte nel settembre 1612, ma riuscì a fuggire. – Marocchi, I Gonzaga, pp. 401–402; id., Principi, pp. 249–250.

don Ridolfo realmente mi pare molto solecito e diligente, | informato della Corte et asai ben visto da questi ss.ri ministri, e se non penetrò et avisò della lettera scritta a V.E. da S.M. per l'invito, non è da maravigliarsene, perché fu speditione e negotio del s.r Conte di Firstenberg, che come maggiorduomo scrisse a tutti gli servitori di Cesare defunto, che lui me l'ha detto e confermato il s.r Barvitio, essendo così il stile di Corte, e mi ha detto che né lui n'ha saputo niente.

6. Ho procurato l'audienza quale hebbi benignissima e gratissima da Cesare venerdi passato di mattina; S.M. mi diede la mano e con ciera ridente m'ascoltò e rispuose, e l'audienza fu asai lunga con una replica di ringratiamento, e perché V.E. sappia *ad unguem* quello passò, feci riverenza a S.M. a nome di V.E. complii con la M.S. congratulandomi, e poi feci la scusa con l'offerta dettami da V.E. che tutto fu benignamente ascoltato e gradito; la risposta fu questa formalissima: "che il s.r Prencipe di Castiglione habbia sentito contento della mia eletione all'Imperio e meco se n'allegri, io n'ero sicuro, havendolo sempre conosciuto molto affetionato alla mia persona, e però lo ringratio e l'uffitio che ha | passato meco mi è molto caro; che poi non sia venuto in tempo all'interamento di S.M. che sia in gloria,[857] conforme l'invito mio, non importa niente, perché scrissi conforme l'uso a tutti gli servitori di S.M. e però lo tengo scusato, et assicurandomi della sua prontezza et voluntà verso me et il Sacro Imperio assicuro lui che mi troverà sempre pronto ad ogni suo gusto e comodo, ringratiandolo in tanto delle nuove offerte fatte, de' quali mi avalerò all'occasione e ne terrò la dovuta memoria"; ond'io fatto a S.M. una profonda riverenza, le resi humilissime gratie e supplicai di nuovo restare servita di conservar la V.E. nella sua benignissima gratia e cesarea protetione, et havendomi risposto che voluntieri l'haverebbe fatto, mi partii con la dovuta riverenza e subito fui introdotto dal mio Signore di Lamberg, e dal s.r Santilieri all'audienza dell'Imperatrice, la quale mi vidde et accolse pure benignamente e mi rispuose, facendo l'interprete il s.re Santilieri, che ringratiava molto V.E. e la s.ra Prencipessa | dell'uffitio tant'affettuoso et ossequente che egli era stato carissimo, assicurandola che, per la congiuntione di sangue e per gli meriti di VV.EE. si mostrarà sempre pronta a tutti i suoi comodi et a fare quanto potrà con S.M. a loro servicio, gustando insieme d'haver havuto buone nuove di loro EE., et havendo io reso humilissime gratie a S.M. mi replicò, (essendogli questo stato ricordato dal Signor di Lamberg) ch'io significassi a VV.EE. come la Ser.ma s.ra infanta donna Margarita d'Austria[858] sua cognata gli haveva scritto ogni bene di VV.EE. e pregata S.M. a

857 I funerali praghesi dell'imperatore Rodolfo II (morto il 20 gennaio 1612) si svolsero solo tra il 1° e il 2 ottobre 1612 e, secondo molte testimonianze contemporanee, non ebbero il dovuto splendore. – Bůžek / Marek, Smrt Rudolfa II., in particolare pp. 78–88.

858 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

favorirle in tutte l'occasioni, che però anco per questo se l'offriva, e pregava dirgli in che cosa possia adoperarsi per loro EE.; di che havendo reso humilissime gratie a S.M. mi partii sodisfattissimo certo e contentissimo di queste benignissime audienze;

7. e perché la s.ra Cancelliera m'haveva ordinato che visitassi la s.ra Silvia Cavriana,[859] cameriera maggiore di S.M., e che gli raccomandassi la fraile Furbenia[860] e le fraile Eusebia[861] e Francesca[862] nipoti di V.E. che sono al servicio di S.M. e mostrassi che detta s.ra Cancelliera havesse racc(omanda)to a V.E. et alla signora il s.r Giovanni Tomaso Zappaglio,[863] nipote di detta s.ra | Silvia, andai il seguente giorno a visitarla e fare l'uffitio, e nell'istesso punto venne a posta la s.ra Cancelliera che sentì ogni cosa e ne restò molto gustata; onde la detta s.ra Silvia mi pregò volessi raccomandar il suo nipote a V.E. con molt'altre cose che per brevità tralascio e dirò poi a bocca.

8. Questi giorni ho ringratiato gli ss.ri Gleselio, Meccauo, Cavriano e Barvitio del favore fattomi intorno l'audienza, come anco il Signore di Lamberg, sebene seco era superfluo per essere tanto sincerato di V.E. e mio, et è favoritissimo di S.M. e di tutta la Ser.ma Casa d'Austria, come a bocca dirò a V.E., quale supplico mandarmi lettere per questi cinque ringratiatorie per l'audienze e ne quali gli dica ordinarmi che, non comandandomi altro S.M. né loro SS.rie Ill.me, mi ordina che torni a casa, che giovaranno asai anco per fargli uscire fuori, se havessero qualche pensiere, il che non creddo per adesso. |

9. Il s.r don Vincenzo Gonzaga,[864] havend'inteso da un suo che mi vidde a venire per la posta come ero qui, mi fece dire per il suo segretario che voluntieri mi haverebbe visto, onde andai subito a fargli riverenza e scusai V.E. di non haver scritto a S.E. per

859 Silvia Cavriani Sanmarchi († 1627), proveniente da un'importante famiglia mantovana, era figlia di Ottavio Cavriani e sorella di Federico Cavriani (1597–1662), il quale in seguito fece carriera a Vienna come maggiordomo maggiore della corte dell'imperatrice e fu membro del Consiglio segreto; cameriera maggiore della corte dell'imperatrice Anna 1611–1614, ∞ 1614 Antonio Montiglio di Galiano. – Keller, Hofdamen, p. 314.

860 Frebonie von Pernstein.

861 Maria Eusebia von Fürstenberg.

862 Franziska Hyppolita von Fürstenberg.

863 Giovanni Tomaso Zappaglia, appartenente ad una nobile famiglia mantovana ed era nipote di Silvia Cavriani.

864 Vincenzo Gonzaga (1594–1627), figlio di Vincenzo I e di Eleonora de' Medici, nominato cardinale nel 1615, nel 1616 fu privato della dignità cardinalizia e dei benefici ecclesiastici, per avere contratto matrimonio; in seguito fu duca di Mantova e del Monferrato [Vincenzo II] 1626–1627, succedendo al fratello Ferdinando. – Coniglio, I Gonzaga, pp. 415–430; Quazza, Mantova e Monferrato; Tamalio, Vincenzo II Gonzaga.

la fretta con la quale fui spedito, e per dubitare che S.E. fosse di già partita di questa Corte, onde mi vidde voluntieri e mi fece ogni offerta per servicio di V.E., essendo statta S.E. asai favorita e ben vista da SS.MM. e dalla Corte, e l'Imperatrice lo tenne un giorno seco un gran pezzo havendo all'hora parlato seco in italiano, ma in publico gli ha parlato in alemano con interprete; ha dimandato la rinovatione dell'investiture e si crede partirà un giorno di questa settimana e forse andarà a Monaco, essendovi invitato da S.A.

10. Il s.r Conte Christofaro di Firstenberg[865] è arivato qui questa mattina, ma io per ancora non l'ho visto.

11. Il s.r don Ridolfo mi dice che gli cani sono in pronto, ma non sa come mandargli senza gran spesa, onde | penso sarebbe bene ch'io, nel tornar in Italia, pigliassi un cocchio sino Ispruch e dietro gli facessi far un cestone nel quale si mettessero, e pigliassi uno gli governasse, e da Ispruch a Trento condurgli con gli carettoni di mercantia, se si potrà trovare simile comodità, come penso, perché il condurgli a piedi tratta dell'impossibile e questa sarà la minore spesa, però mi avisi e comandi V.E. quello doverò fare, che tanto essequirò.

12. Adesso ritorno da casa di mons.r Gleselio, il quale mi ha fatto carezze straordinarie e promesso di voler haver a cuore tutti gli negoti et interessi di V.E. e di servirla sempre; io ho mostrato di riconoscere dalle sue mani e buona relatione fatta a S.M. la benignissima audienza havuta, il quale mi ha de nuovo assicurato che V.E. sia amata fuori di modo da S.M. e che nell'occasione lo toccarà con mano, et in lungo discorso mi ha dimandato se V.E. più voluntieri starebbe in Roma che in Spagna, parendogli intendere che in Roma più voluntieri; io gli rispuosi che V.E. non desidera più che il gusto di S.M. e che così gustand'ella di Roma tanto sarà di gusto di V.E., rappresentandogli però che in tal caso sarà necessario haver consideratione | non tanto alli servici prestati sin'hora all'Imperatore morto, ma anco all'infinite spese fatte da V.E. in Roma, Spagna, altrove et in diversi viaggi per servicio della M.tà Sua, in modo che a V.E. non solo fossero pagati gli suoi avanzi e prettensioni, ma fatta la dovuta ricognitione, per mostrar anco al mondo quanto cara sia a S.M. la servitù di V.E.; mi rispuose che dicevo bene e che a suo tempo e comodità haverebbe procurato di motteggiarne a S.M. né io stimai bene alargarmi in più, massime sapendo che, mentre Bamberga[866] sta a Roma, non si risolverà cosa alcuna e che il dare tempo al tempo è gran servicio di V.E.

13. Intorno gli suoi avanzi e spese nel viaggio, gli haverà senza difficoltà, ma non sarà male mandi V.E. al s.r don Ridolfo un estratto o minuta di dette spese con alcune

865 Christoph von Fürstenberg.

866 Johann Gottfried von Aschhausen.

carte bianche sigillate, senza specificare la soma, che lui lo farà conforme il sborso che dalla Camera gli venirà fatto.

14. Il s.r Cardinale Dietrichstain partì di qui la mattina del giorno ch'io arivai, in modo che non l'ho potuto vedere, gli mandarò però la lettera di V.E.

15. Il s.r Carlo Liectinstain[867] era qui, gli bacciai le mani, che lo | vidde voluntieri, mi fece gran carezze et ordinò baciassi le mani a V.E. e partì quatro giorni sono per Moravia.

16. E' qui il s.r Antonio Mirabaldi, cancelliere del Ser.mo Leopoldo, venuto per fare la prove di nobiltà del nipote del s.r Cardinale Dietrichstain; egli bacia a V.E. le mani e si loda in estremo di favori ricevuti da lei, dicendomi che S.A. l'ama e stima fuori di modo.

17. La partita di S.M. per Vienna si crede non seguirà prima che fatti gli morti,[868] però in ogni caso si degni V.E. mandare le lettere, che scriverà in risposta di queste qui di drittura sotto coperta del s.r don Ridolfo, per ch'io non partirò senza aspettarle e riceverle, et è quanto m'occore dir a V.E. alla quale e ss.ri figlioli faccio per fine humilissima riverenza.

Da Praga gli 15 ottobre 1612.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere del Tosone

52

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 22 ottobre 1612

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Conferma di aver ricevuto le lettere di Gonzaga. – 2. Si rallegra della notizia dell'arresto di uno dei capi della rivolta, Giovanni Giacomo Brescianelli. La notizia ha suscitato una reazione favorevole anche in Polissena von Pernstein, nei cortigiani dell'imperatore e nella stessa coppia imperiale. – 3. Rodolfo Petrocini ha chiesto un mandato di cattura per Stefano Ferrari. Il Petrocini lo informerà anche riguardo alle altre questioni in sospeso. – 4. Cattaneo ha fatto tutte le visite programmate. Non è stato solo da Jan Eusebius Khuen von Belassy perché al momento non riceve nessuno. Ernst von Mollart e Georg Ludwig von Leuchtenberg non sono più membri del Consiglio segreto – 5. Polissena von Pernstein si è già riconciliata con la contessa von Mansfeld, ma non si frequentano e quindi nemmeno lui è andato a

867 Karl I von Liechtenstein.

868 Commemorazione dei defunti (2 novembre).

trovarla. – 6. Ha preparato la domanda di investitura dei feudi di Francesco Gonzaga, ma vuole prima attendere l'emissione del privilegio di erezione di Castiglione a principato. Sia il Barvitius che Polissena von Pernstein gli hanno consigliato di presentare la domanda di investitura alla dieta imperiale, poiché allo stesso modo si comporterà la maggior parte dei principi dell'Impero. – 7. Per la riduzione della tassa di investitura bisognerà chiedere al principe elettore di Magonza, presso il quale Polissena von Pernstein e Baltasar de Zúñiga possono intercedere. La permanenza del Cattaneo a corte è quindi al momento inutile ed egli intende tornare a Castiglione. – 8. Il Barvitius chiede a Francesco Gonzaga di inviargli dei guanti spagnoli, buon vino di Castiglione e due botti di olio d'oliva. Anche Polissena von Pernstein e suo marito chiedono vino e olio. – 9. Allega alla presente una lettera di Leonard Helfried von Meggau e di Georg Sigismund von Lamberg. Gli porterà personalmente la corrispondenza dell'imperatrice. – 10. Il signore di Lamberg partirà per Vienna con la sua famiglia. Ha promesso di continuare ad assistere in tutto Rodolfo Petrocini. – 11. Polissena von Pernstein desidera che il Cattaneo faccia visita ad Anna Maria von Fürstenberg. – 12. L'imperatore è stato indisposto, ma si sente già bene. Ieri ha concesso udienza all'ambasciatore di Persia e a quello di Mosca, questa mattina all'ambasciatore del duca di Urbino. – 13. La partenza della corte imperiale per Vienna avverrà non prima di Ognissanti (1 novembre). – 14. Ha fatto visita al marchese Pietro Francesco Malaspina, ambasciatore del duca di Parma. – 15. Crede che la disputa tra Ferdinando di Stiria e i Veneziani sarà risolta. Le trattative sono in corso. – 16. Vincenzo Gonzaga è già tornato in Italia. Prima della sua partenza ha ricevuto dall'imperatore l'investitura a nome del fratello Ferdinando. A lui, invece, l'imperatore ha poi donato una catena di diamanti. Ha ricevuto altri doni dall'imperatrice. Tutti gli altri ambasciatori italiani, tranne quello di Firenze, sono venuti a salutarlo. Anche Massimiliano Cavriani partirà per Mantova. 17. Gli invia i saluti del nuovo arcivescovo di Praga, Jan Lohelius. – 18. Ha ringraziato l'ambasciatore di Venezia Girolamo Soranzo per la sua collaborazione nel caso dell'arresto del Brescianelli. – 19. Riferisce della sua uscita in carrozza con Johann Anton Barvitius, che confidenzialmente consiglia a Francesco Gonzaga di non andare a corte e di presentarsi all'imperatore solo alla dieta imperiale. È lì che dovrà chiedere a Mattia l'investitura. Alla dieta, inoltre, potrà conoscere tutti gli altri principi e risparmiare sui costi approfittando dell'ospitalità di Polissena von Pernstein. – 20. Vincenzo Gonzaga ha presentato all'imperatore un lungo memoriale a nome del duca di Mantova, suo fratello, ma nessuna delle sue richieste è stata ascoltata. – 21. L'imperatore nominerà Francesco Gonzaga prossimo ambasciatore a Roma.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Ho ricevuto quest'ordinario le benignissime di V.E. di 12 corente, con le quali mi son consolatto in estremo per havere havuto nuova buona della sua salute, per la quale prego ogni giorno sua Divina M.tà.

2. Lodato e ringratiato Dio benedetto, poiché col aiutto de' ss.ri Venetiani ha fatto capitare nelle mani di V.E. il scelerato di Giovanni Giacomo Bressanelli[869] e sento contento straordinario che il male non camini più avanti, né vi siano altri interessati, desiderando sopr'ogn'altra cosa di veder V.E. in sicurezza, come lo spero dalla divina mano e dalla buona e santa vita che tiene V.E., assicurandola che qui viene molto compatita dalle MM.SS. e da tutta la Corte, ma più di tutti dalla s.ra Cancelliera che certo ha sentito al vivo questo travaglio, e si è consolata havend'inteso da me quanto V.E. ha scritto, e del Ferrari mi ha detto questa mattina ch'essendo stata visitata [*dal Iberti*[870] | *li dise che di lui V.E. non haurebe hauto fastidio*] tenendo che [*<i>l Duca di Mantova*[871] *lo farà amazare, come*] poi [*a boca dirò più a pieno*].

3. Non si manca di solecitare per havere la patente contro Stefano Ferari, essendo[se]ne datto nuovo memoriale, come intenderà dal s.r Ridolfo, a cui mi riporto, come anco intorno il resto di negoti e cose occorenti qui.[872]

4. Io ho fornito di fare tutte le visite, non havend'ancora potuto visitare il s.r Can,[873] il quale, per quanto intendo, non riceve uscite, né dà audienza, né negotia, onde son consegliato a tralasciarlo, né meno il Signor di Molart, essendo sempre fuori o impedito, il quale è solamente cameriere di S.M., come anco il s.r Lantgravio, non essendo questi duoi più del Consiglio di stato.

869 Giovanni Giacomo Brescianelli († 1613), prese parte alla congiura ordita contro Francesco Gonzaga al suo ritorno dalla Spagna nell'estate del 1612. Fu giustiziato il 7 dicembre del 1613. – Marocchi, Principi, p. 249.

870 Annibale Iberti, membro di una famiglia comitale italiana, consigliere del duca di Mantova, ambasciatore mantovano presso la corte spagnola 1603, inviato alla corte imperiale 1612. – Cámara Muñoz, La correspondencia de Annibale Iberti; Frigo, "Per ben negociare"; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini, ad indicem. – Cfr. ASMn, AGCS, b. 241 [anni 1612–1616].

871 Francesco IV Gonzaga (1586–1612), figlio di Vincenzo I e di Eleonora de' Medici, dopo la morte di suo padre assunse il titolo di duca di Mantova (10 giugno 1612). – Benzoni, Francesco IV Gonzaga; Coniglio, I Gonzaga.

872 Il Petrocini scriverà a Francesco Gonzaga sull'argomento due lettere, una il 5 e una il 12 novembre 1612. – Cfr. ASMn, AGCS, b. 246.

873 Jan Eusebius Khuen von Belassy († 1622), membro di una nobile famiglia tirolese; consigliere segreto 1622–1622, ambasciatore imperiale presso la Grande Porta 1613, commissario imperiale d'armata in Boemia 1620, creato conte nel 1619. – Krones, Khuen von Belasy; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 413; Wurzbach, Biographisches Lexikon 11, p. 235; Wißgrill, Schauplatz des landsässischen Nieder-Österreichischen Adels, vol. 5, pp. 112–113.

5. La s.ra Cancelliera è come accomodata con la s.ra Contessa di Mansfelt,[874] sebene puoco si veggono e parlano; con tutto ciò non ho stimato bene di visitarla, non havendone ordine da V.E. e la s.ra Cancelliera m'ha lodato l'astenermene, non ostante che siano stati fatti uffiti sotto mano perché vi andassi. |

6. Havevo f[or]mato il memoriale per dimandare l'investitura di cotesti stati di V.E. come le mostrarò, ma havendolo meglio considerato e poi consultato col Signore di Lamberg, col s.r dottor Amerle,[875] e poi col s.r Barvitio e s.r Vaccher, habbiamo stimato necessario di lasciare spedire prima gli privilegi del Prencipato e poi dimandarla, perché altrimente si sarebbe spedita l'investitura non come Prencipato, ma come Marchesato, poiché l'ultima così dice, alla quale S.M. si attenerebbe, quando non vi fossero gli privilegi dell'eretione in Principato, onde, essendovi tempo sino gli 24 giugno prossimo futuro, tutti gli sodetti et altri amici m'hanno consegliato et essortato a soprasedere, aspettando prima questa speditione et il s.r Barvitio, come anco la s.ra Cancelliera, laudano che V.E. la dimandi alla dietta e colà la pigli, che potrà haverla avanti S.M., dicendomi che la maggiore parte di Prencipi dell'Imperio così | vogliono fare;

7. onde parendomi buono questo parere l'ho abbracciato, non havendo voluto dimandarla altrimente, et vedendo che passaranno alcune settimane avanti siano sottoscritti da S.M. questi privilegi e sigillati, per non esser ancora fatto il sigillo, e poi passaranno mesi avanti si convenga con la tassa che dimanda 3 mila taleri, né si farà cosa buona se non si ricorre all'Elettore Moguntino, col quale puonno asai la s.ra Cancelliera e s.r Ambasciatore Cattolico, dicendomi il s.r Barvitio che niuno può mettervi la mano e moderare la tassa se non lui, sto tutto risoluto di partire per cotesta volta, havuto che habbi la risposta dell'altre mie lettere scritte sotto gli 13 corrente, tanto più vedendo che non vi è che fare in Corte e che il s.r Ridolfo è, et ogni giorno più sarà, solecito e diligente et il s.r Barvitio resta sodisfatto di lui, per quello mi ha detto, et ha conoscenza con tutti questi ss.ri ministri.

8. Il s.r Barvitio mi domandò per che causa V.E. non gli haveva mandato per me un para di guanti di Spagna et havendogli risposto che stessa venendo gli haverebbe | portati o, non venendo, mandati con altre galanterie, mi replicò: "in tanto gli miei dita

874 Anna Maria Manrique de Mendoza (* ca. 1567– † ca. 1636), figlia di Juan Manrique de Mendoza, ∞ 1. 1587 Jan von Pernstein, 2. 1606 Bruno von Mansfeld, importante figura della corte imperiale. – Tři francouzští kavalíři, a cura di Fučíková; Janáček, Ženy, pp. 120–137; Marek, Pernštejnské ženy, pp. 215–220. Cfr. lettera di Rodolfo Petrocini a Francesco Gonzaga, Praga 26 agosto 1611: "In l'occasione della pace seguita fra queste due Maestà, ancora le ss.re Gran Cancelliera, et Contessa di Mansfelt si sono abboccate et conciliate insieme et la s.ra Contessa è stata a pransar in casa della s.ra Gran Cancelliera." ASMn, AGCS, b. 246.

875 Hans Ulrich Hämmerle.

gelaranno di freddo e non potranno scrivere"; mi ha detto anco che pur vorebbe un puoco di vino così buono di Castiglione e duoi barili di olio del lago; il medesimo desiderano del vino et oglio gli ss.ri Cancelliere e Cancelliera quali bacciano a V.E. le mani, come fa carissimamente il s.r Barvitio e tutti gli amici.

9. Qui viene una lettera del s.r Cameriere Maggiore[876] et un'altra del Signore di Lamberg, il quale mi ha anco consegnato le due scritte dall'Imperatrice a V.E. et alla s.ra Prencipessa in risposta della sue da me portate, che sono in alemano, e gli dà di signori e cugini, quali portarò meco, con quelle di S.M. che solecito presso il s.r Barvitio havend'egli havuto ordine di rispondere, sebene vorebbe sodisfare con la prima scritta da S.M. a V.E. ma io faccio quanto posso, perché risponda.

10. Il mio Signore di Lamberg ha fatto tanto che ha ottenuto licenza dalla M.tà dell'Imperatrice d'andar al suo castello ad accomodare le cose sue e condure la sua moglie[877] e famiglia a Vienna, onde partirà giovedi, | et aspettarà poi colà S.M.; io credo andarò ad accompagnarlo sino Bemisprot,[878] duolendomi in estremo di questa sua partita, perché troppo mi favorisce et ama; m'ha però promesso di havere per raccomandato il s.r Ridolfo e favorirlo in tutte l'occorenze.

11. La s.ra Cancelliera vorebbe che andassi a visitare dieci leghe luntano la s.ra Contessa, donna Anna Maria,[879] moglie del s.r Barone Popl,[880] onde potendone havere tempo gli andarò.

12. S.M. giovedi notte hebbe un puoco di travaglio di stomaco, con qualche puoco di alteratione, ma lodato Dio adesso sta bene et hieri diede audienza alli duoi ambasciatori di Persia e Moscovia[881] e questa mattina l'ha datta a quello di Urbino,[882] che è venuto a congratularsi con la M.S.

876 Leonard Helfried von Meggau.

877 Johanna della Scala.

878 Český Brod.

879 Anna Maria von Fürstenberg.

880 Wenzel Wilhelm Popel von Lobkowitz (1592–1621), figlio di Adam Havel Popel von Lobkowitz a Duchcov, consigliere imperiale e cameriere. – Kasík / Mašek / Mžyková, Lobkowiczové, p. 107.

881 Il loro arrivo a Praga il 16 ottobre 1612 è registrato dal cronista Pavel Skála ze Zhoře. – Pavla Skály ze Zhoře Historie, a cura di Tiefrunk, vol. 1, p. 338 – Ebbero anche un'udienza insieme il 12 novembre 1612. – Cfr. la testimonianza di Adam von Waldstein il giovane. – Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 203.

882 Giacomo Rusticucci, ambasciatore di Francesco Maria II Della Rovere (1549–1631) di Urbino. – Francesco Maria II della Rovere. Diario, a cura di Sangiorgi, pp. 185 e 188.

13. Intorno la partita per Vienna non si sa quando sarà, sebene avanti gli santi si tiene non sarà.

14. Ho visitato il s.r Marchese Pietro Francesco Malaspina,[883] che è quello delli Ediffiti, et è qui per ambasciatore di Parma;[884] mi ha fatto gran carezze e mi disse che procurava di desingannare S.M. di alcune sinistre | relationi fatte alla M.S. del s.r Duca; egli dice d'essere par(ticola)re amico e servitore di V.E.

15. Le cose di Graz[885] con gli ss.ri Venetiani si accomodaranno et adesso si sta in trattatione.

16. Il s.r don Vincenzo Gonzaga Ecc.mo partì mercordi sera di qui per Monaco, Salzpurg, Ispruch, e poi per Italia, dopo haver il giorno avanti presa l'investitura avanti S.M. a nome del s.r Duca suo fratello, e quella mattina pranzò con SS.M.M. invitato dalla M.tà dell'Imperatrice, et è stato regalato di una catena di diamanti da Cesare, e dall'Imperatrice d'un scrittorio, orologio et altre cose; io andai a far riverenza a S.E. et visitai il s.r Iberti ancora avanti la partita, quale baccia a V.E. le mani, come fanno ancora gli ss.ri Conte Brembati[886] e Guidobuoni;[887] tutti gli ambasciatori residenti qui andarono a licentiarsi da S.E. eccetto quello di Toscana per certo rispetto che a bocca dirò a V.E. et hoggi parte per Mantova il s.r Massimigliano Cavriani,[888] rimasto qui dopo la partita di S.E. |

883 Pietro Francesco di Gaspero Malaspina, marchese degli Edifici († 1624), cameriere d'onore del duca di Parma e Piacenza, partecipò alla battaglia di Lepanto (1571), ambasciatore al servizio dei Farnese, consigliere di stato e di Segnatura, aio del principe Edoardo Farnese, fu amico e discepolo di Gallileo Galilei. – Selmi/ Buonamici/Gargani (a cura di), Nel trecentesimo natalizio, p. 68; Pompa funebre (1624).

884 Ranuccio I Farnese (1569–1622),1586–1592 reggente di Parma e Piacenza, 1592–1622 duca di Parma e Piacenza. – Cadoppi, La Gran Congiura; Drei, I Farnese, grandezza e decadenza, pp. 167–200; Fragnito, Ranuccio I Farnese; Nasalli Rocca, I Farnese, pp. 133–155.

885 Ferdinando II.

886 Francesco Brembati, diplomatico al servizio del duca di Mantova; dal 1608 cavaliere dell'Ordine del Redentore. – Malacarne, Nel nome del sangue.

887 Probabilmente Gerolamo Guidoboni. Fu al servizio del duca di Mantova come consigliere ed ambasciatore presso la corte imperiale Guidobono Guidoboni († 1599), il quale però alla data della lettera era già deceduto. Di Gerolamo, suo fratello, invece, sappiamo che nel 1612 si trovava a Praga, perché di lui rimane una corrispondenza in ASMn, AG, b. 489, fasc. 4. Sulla famiglia cfr. D'Arco, Delle famiglie mantovane (manoscritto), IV, pp. 409–411, in: ASMn, Documenti Patrii d'Arco, n. 217. – Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini, ad indicem.

888 Massimiliano Cavriani, signore di Sacchetta († ca. 1630), membro di un'importante famiglia di Mantova, era figlio di Annibale Cavriani, consigliere e diplomatico di duca di Mantova, nel 1613 fu presidente del Maestrato ducale e nel 1618 maggiordomo maggiore della duchessa Caterina. – Ferrari (a

17. Ho visitato il nuovo mons.r Arcivescovo[889] quale bacia a V.E. et alla s.ra Prencipessa le mani.

18. Il s.r Ambasciatore Veneto[890] mi volse hieri seco a pranzo, con il s.r Ridolfi, a cui dissi quanto V.E. sia restata favorita da Sua Serenità in materia del Bressanelli, e mi pare galante cavagliere et asai amico di V.E. alla quale per fine faccio humilissima riverenza.

Da Praga gli 22 ottobre 1612.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo |

52a

Allegato foglio di mano del Cattaneo, parzialmente in cifra, con la decifrazione di altra mano in sopralinea

19. [*Barvitio mi conduse*] giovedi passato [*in campagna in*] carozza [*et in confidenza discorendo assai di V.E. conchiuse che l'Imperatore si servirà di lei senza fallo poiché ne ha bisogno, ma*] mentre [*mons. Vescovo di Bamberga starà a Roma non si*] scoprirà; [*però loda che V.E.*] adesso [*non venga in Corte ma lo riservi a la dieta perché*] oltre il bacciar le mani [*al Imperatore si farà conosere a tutti li*] Prencipi d'Imperio potrà procurarsi il [*luogo in dieta negotiandolo*] stessa di presenza [*che forse non sarà dificile*] pigliarà l'investitura avanti S.M. medesima come vogliono fare quasi tutti gli Prencipi d'Imperio [*et alhora haverà servicio senza difficoltà*] con sua [*riputatione et avantagio et*] potrà anco con puoca spesa [*andar a la dieta perché*] potrà alloggiar con la s.ra Cancelliera che colà si trovarà col suo signore conserva[*ndosi lui più che mai servitore di V.E.; da questi altri ministri non ho inteso altro in*] questo proposito;

20. [*Don Vincenzo ha dato un memoriale per il Duca di Mantoa nel qual intendo dimandi molte cose, ma niune ha ottenute, come dirò a boca, et altre cose che*] tralascio [*dovendo essere costì in breve;*

21. *il servicio che S.M. darà a V.E. sarà di ambasciatore cesareo a Roma*].

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere del Tosone

cura di), I Cavriani; Tamalio, La nobile famiglia Cavriani, pp. 38–39; Le Collezioni Gonzaga, a cura di Venturini, ad indicem.

889 Jan Lohelius.

890 Girolamo Soranzo.

53

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 25 ottobre 1612

ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 2v–3r (copia)

1. Gli invia l'accordo stipulato con i curatori testamentari dell'imperatrice Maria. È necessario che l'imperatore lo confermi al più presto. – 2. Se l'imperatore Mattia insiste perché Francesco si rechi a corte, sarebbe necessario ottenere prima l'investitura. – 3. Attende con impazienza le lettere del Cattaneo. – 4. Il Cattaneo nel trattare i negozi che lo riguardano si deve attenere alle sue lettere. Per tutto il resto si affida al suo giudizio.

Il s.r Prencipe al s.r abbate Cattaneo

1. Le mando qui occluso l'instromento ch'io feci con li testam(enta)ri della M.tà della Imperatrice,[891] il quale è necessario che sii confirmato da S.M.tà Ces.a, però vedda ella di farlo fare quanto prima.

2. Se Sua M.tà va persistendo ch'io me ne venga, sarà bene ch'ella pigli | [3r] prima del mio arrivo l'investitura per far manco spesa, perché se bisognasse pigliarla io vi andaria troppo spesa.

3. Non ho anchora ricevuto sue lettere; haveva però mandato a Mantoa più a buon hora del ordinario per pigliarle, ma mi dicono che non eran anchora arrivate, le quali sto aspettando con il desiderio grandissimo ch'ella può pensare, sì per intender il suo felice arrivo costì, come anco per sapere quello haverà negotiato.

4. Nel resto mi riporto alle lettere scrittele con l'ordinario passato, assicurandomi che trattarà quei negoti della maniera che mi promettono la sua fedeltà et diligenza, rimettendo il tutto al suo giudicio, ch'è quanto m'occorre dirle per hora et però concludo con pregarle da Nostro Signore ogni vera et compita felicità.

Di Castiglione li 25 ottobre 1612.

54

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 1 novembre 1612

ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 10v–12r (copia, parz. cifr.)

1. Gli invia le credenziali promesse. Non ha tempo di preparare una cambiale, quindi gli chiede di ritirare il denaro da Gabriele Moscone e di cercare di limitare il più possibile le spese. Deve approfittare dell'intercessione di Polissena von Pernstein e dell'ambasciatore di Spagna

891 Maria di Spagna.

Zúñiga per convincere il principe elettore di Magonza a emettere gratis i privilegi. Questo era l'accordo originario con l'imperatore Rodolfo II, che intendeva compensarlo per le spese del suo viaggio in Spagna. Allo stesso tempo, deve dire al principe elettore di Magonza che lui gli porterà un dono e che si recherà alla dieta soprattutto per incontrarlo di persona. – 2. Gli chiede di fare in modo di procurare che i segretari del duca di Baviera, nelle lettere, si rivolgano a lui allo stesso modo di quelli del duca di Mantova e del granduca di Toscana. L'arciduca Massimiliano d'Asburgo dovrebbe continuare a usare con lui il titolo di Eccellenza. – 3. Gli chiede di concordare con Polissena von Pernstein i dettagli del suo soggiorno alla dieta dell'Impero. Deve cercare di sapere se la signora lo ospiterà nella sua casa e se porterà anche degli arazzi per lui. In caso affermativo, promette di fornire salame, olio, marmellate e altri generi alimentari. – 4. Deve porgere i suoi saluti ai cortigiani e ringraziare l'ambasciatore di Venezia per l'assistenza della Repubblica nel caso della cattura di uno dei capi della ribellione. – 5. Chiede al Barvitius di dirgli se desidera che l'olio e il vino gli vengano consegnati a Praga, a Vienna o direttamente alla dieta. – 6. Sarebbe bene che il Barvitius gli scrivesse una lettera di raccomandazione per i ministri del principe elettore di Magonza. Lui e sua moglie Bibiana desiderano particolarmente che il Cattaneo a Monaco faccia visita a Lorenzo da Brindisi e ad Augusta alla famiglia Welser e a Kaspar Schoppe. Quest'ultimo ha dedicato uno dei suoi libri a Francesco Gonzaga, il quale per questo gli ha promesso una ricompensa. – 7. Deve accertare dove si terrà la dieta e chi dovrà occuparsi dell'alloggio. – 8. Prega l'imperatore di intercedere per lui presso il re di Spagna. Vuole che la Camera di Milano gli versi il denaro dovuto. – 9. Gli chiede di recarsi ad Hall dall'arciduchessa Maria, sorella dell'imperatrice, a nome suo e di Bibiana.

Il s.r Prencipe al s.r abbate Cattaneo

1. Perché l'ordinario passato non hebbi tempo di poterle mandar l'occluse lettere di credenza, desiderand'io che col suo ritorno complisca con questi signori nella maniera che lei vederà dall'istesse lettere che vengono aperte per questo, le scrissi che si trattenesse sino a quest'ordinario, hora gliele invio et perché non ho tempo di mandar a far fare la lettera di cambio la pigli i dinari dal Moscone, che qui si rimborsarano subito, se la Camera o la s.ra Gran Cancelliera non haverà pagato niente, facendo | [11r] quella manco spesa che sarà possibile, lasciando i cani in Augusta[892] fin che ritornarà da questi Prencipi et di più con lettere di favore della s.ra Cancelliera al Duca di Baviera et del Ambasciatore Cattolico ella procuri che il Magontino dii ordine che i Privileggi siano despacchiati gratis, poiché l'Imperatore Rodolfo me gli promise gratis in parte di aiutto di costa per il viaggio di Spagna, facendo però penetrare alle orecchie a detto Magontino per qualche strada che

892 Augsburg.

con la mia venuta alla dieta li portarò un presente di cose da chiesa che haverà per bene d'havermi fatto questo favore et col medesimo Magontino ella procuri d'incaminare la cosa della sessione, mostrandoli che, non tanto per servire a S.M. quanto per bacciar le mani a S.S.ria Ill.ma et conoscerla di presenza, io verrò sperando che mi favorirà et proteggerà in tutte le mie cose come alcune volte mi ha promesso con lettere et come merita la servitù ch'io le feci in Roma quando furno despacchiate le sue bolle.

2. Ella procuri con li secretari del Duca di Baviera che mi faccia l'istessa cortesia che mi fanno il Granduca[893] et il Duca di Mantova nel sottoscrivere le lettere ch'ella vederà dalle occluse che mando et anco procuri che il Ser.mo Massimigliano d'Ispruch mi continui il titolo d'Eccellenza come ha fatto altre volte.

3. Poiché dalle mie antecedenti ella vederà che ho incontrato il desiderio di cotesti signori in materia della dieta non starò a dirle altro, rimettendomi a quello che le scrissi, [*se non che, se il Re Cattolico non dimandarà, verò da mia posta*,] però può ella concertare con la | [11v] s.ra Cancelliera la forma dell'alloggiamento et come, perché se alloggiarò da mia posta mi governarò a un modo et se devo alloggiar in casa sua le mandarò salami, persuti, formaggi, ogli, confetture et cose simili, et di più sarà necessario sapere se essa menarà tappezzarie per tutti, overo se sarà necessario che ne facci venir di qua, et però aspettarò all'hora a pigliar l'investitura, come cotesti signori consigliano.

4. A cotesti signori tutti baccio la mani né posso scrivergli per esser hoggi di communione et nel visitare l'Ambasciatore Veneto l'assicuri che professo obligatione grande alla Republica per il favore fattomi in darmi quel ribelle della congiura.

5. A [*Barvitio*] dica che m'avisi se vuole alla dieta il vino et l'oglio, overo a Praga o a Vienna, acciò non multiplichi in spese et che non lasci di scrivere, ancorché se gli gelino li diti, perché in tanto ch'io venga il paro de guanti covarà et ne farà de gl'altri.

6. Questo signore ha amici ministri di Magonza però sarà bene procurar lettere di raccomandatione della sua persona, alla quale auguro ogni felicità et buon viaggio, dicendole che sommamente desideriamo la Principessa et io che complisca in Monaco col padre Brindese[894] et con li Velseri[895] et col Scioppio[896] in Augusta, al quale Sciopio, havend'io promesso una cattena overo una bacina col boccale de 200 fiorini o tallari per

893 Cosimo II de' Medici.

894 Lorenzo da Brindisi.

895 Welser, famiglia patrizia di mercanti di Augusta e Norimberga. – Bock, Die Familiengeschichtsschreibung; Häberlein / Burkhardt, Die Welser.

896 Kaspar Schoppe (1576–1649), studioso, grammatico latino, polemista religioso al servizio del papa. – D'Addio, Il pensiero politico; Almási, Machiavellian Propaganda; Hausmann, Zwischen Autobiographie und Biographie.

un libro che m'ha dedicato, desidero che, s'ella tira dinari della Camera de' miei avanzi, gliela dii et se non l'assicuri che alla mia venuta l'haverà.

7. La s'informi un poco bene in che luogo si farà la dieta et | [12r] chi haverà l'ordine di dar li alloggiamenti.

8. La procuri un poco una lettera di S.M.Ces.a alla M.tà Cattolica, nella quale la preghi efficacemente che voglia in gratia sua farmi pagare quello che la Camera di Milano mi deve, acciò possa io pagar li debiti fatti in servitio della Ser.ma Casa d'Austria, i quali serviti sono tenuti di riconoscermeli.

9. Visiti ancora in Ala la sorella dell'Imperatrice[897] in nome della Principessa et mio.

Di Castiglione il giorno di tutti i santi 1612.

55

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, 7 novembre 1612

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut., parz. cifr.)

1. Ha ricevuto le lettere di Francesco Gonzaga solo adesso e non può quindi rispondere se non molto brevemente. Lo informa del suo incontro col maggiordomo maggiore Leonard Helfried von Meggau e con il vescovo Melchior Khlesl, che gli hanno assicurato che l'imperatore è molto soddisfatto dei suoi servizi. Della controversia di Francesco Gonzaga con i suoi sudditi si occuperà Carlo Gaudenzio Madruzzo, vescovo di Trento, il quale farà svolgere delle indagini e poi ne riferità all'imperatore. – 2. Il gran cancelliere Lobkowitz e sua moglie Polissena gli sono di grande aiuto. Gli hanno organizzato un incontro con il vescovo Khlesl, al quale ha riferito i dettagli della ribellione. – 3. Pensa che Francesco dovrebbe scrivere al vescovo di Trento per cercare di ingraziarselo. Allo stesso tempo dovrebbe fare in modo che a Praga si sappia che l'imperatore lo ha nominato commissario su espressa sua richiesta. – 4. Ha ricevuto l'atto redatto da Francesco con gli esecutori testamentari dell'imperatrice Maria. Dubita, tuttavia, che venga confermato. – 5. Non crede che Francesco Gonzaga riuscirà a ottenere l'investitura prima del suo arrivo a corte. Infatti, deve prima ottenere il privilegio con cui si eleva Castiglione a principato, ma per farlo deve pagare una tassa estremamente alta. Inoltre, la reputazione di Francesco Gonzaga trarrebbe vantaggio se partecipasse di persona all'investitura. – 6. Le lettere da lui inviate ai ministri saranno inoltrate domani ai loro destinatari. Il Barvitius gli chiede nuovamente di inviare l'olio. – 7. Prima di par-

897 Maria d'Asburgo (1584–1649), figlia di arciduca Ferdinando II di Tirolo e di Anna Caterina Gonzaga; sorella dell'imperatrice Anna d'Austria e Tirolo, nel 1612 entra nel monastero delle servite a Innsbruck con il nome Anna Caterina. – Hamannová, Habsburkové, p. 265.

tire, attende a Praga l'arrivo della prossima posta ordinaria. – 8. Accenna a quanto **è** *sia difficile ottenere presso la corte la liquidazione dei crediti. Si lamenta del costo della vita a Praga. – 9. Sarebbe bene che Gonzaga scrivesse più spesso a Polissena von Pernstein, che ha grande influenza a corte. Vorrebbe far sposare suo figlio Wenzel Eusebius con Polissena, una delle figlie di Francesco Gonzaga. – 10. Deve spedire i prodotti alimentari a Praga, dove sono particolarmente avidi di doni. – 11. Silvia Cavriani è molto apprezzata dall'imperatrice. Le farà avere il messaggio di Francesco Gonzaga riguardo al nipote Giovanni Tommaso Zappaglia. – 12. Se riesce a procurarsi una carrozza ed i cani, li porterà con sè a Castiglione. – 13. Del privilegio ha già scritto in precedenza. – 14. Polissena von Pernstein desidera che porti con sè a corte o alla dieta imperiale anche la moglie e i figli. – 15. Con la prossima posta ordinaria gli verrà inviata la nomina a commissario dell'imperatore. Per il momento, però, si specula ancora in che cosa consista la commissione. – 16. Si adopererà affinché l'imperatore e l'imperatrice scrivano al duca di Mantova e all'infanta Margherita. Polissena von Pernstein, Silvia Cavriani ed il cavallerizzo maggiore Gilbert von Santhilier metteranno una buona parola per lui presso l'imperatrice. – 17. Trova improbabili le voci secondo cui il marchese Ambrogio Spinola starebbe promuovendo la nomina del Re Cattolico Filippo III a re dei Romani. La notizia viene riportata da Polissena von Pernstein, che l'ha appresa dall'ambasciatore di Spagna. Non ne scrive in esteso, perché c'è il rischio che la posta finisca in mani non autorizzate. – 18. Riguardo alle altre faccende locali gli riferirà Rodolfo Petrocini.*

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Ariva qui adesso l'ordinario di costì, tanto tardi che è impossibile servire di punto il padrone e scriver in lungo, onde V.E. perdoni, se questa sarà breve, perché le sue sono arivate questa mattina solamente asai tardi, e sono state quelle spedite di Mantova di [25 (?)] passato in un piego diretto al s.r Petrocini,[898] e l'altre sotto piego mio spedite a Rovereto di 26 detto che in un tempo unitamente ho ricevuto, alle quali rispondo con questa, ma prima dicco che ho presentato la lettera di V.E. al s.r Cameriere Maggiore[899] per S.M. continente il comissario, perché vegga come governa gli suoi sudditi, e parlatone a mons.r Gleselio, quali ho trovato prontissimi in servir V.E. havendoni essi assicurato che S.M. è rimasta molto edificata delli termini e procedere di V.E. e che in questo negotio non poteva fare più, onde questa mattina è stato proposto in Consiglio Segreto e risoluto che sia ordinato al s.r Cardinale di Trento,[900] perché lui mandi o deputi | persona

898 Rodolfo Petrocini.

899 Leonard Helfried von Meggau.

900 Nel tentativo di confutare le accuse dei ribelli, Francesco Gonzaga chiese all'imperatore Mattia di nominare una commissione speciale per valutare imparzialmente la situazione di Castiglione. Solo

di valor e disinteressata, la quale s'informi del governo di V.E. con questi cotesti sudditi e lo riferisca a S.M. essend'ella pronta di desingannar ogni Prencipe con sue lettere, e per quello intendo, lo farà con buon modo e di buona voglia, replicandomi cosi il s.r Cameriere Maggiore, come altri ss.ri ministri, che S.M. ama … asai V.E. e che sta molto contenta e sodisfatta di lei, di che m'allegro in estremo;

2. il s.r Barvitio mi ha detto questa sera che ha l'ordine e farà la speditione quanto prima et io procurerò di haverne copia; in questo negotio il s.r Gran Cancelliere e Signora m'hanno aiuttato e favorito molto e fatto venire qui a posta a pranso una mattina mons.re Gleselio, che certo si mostra aff(etionatissi)mo a V.E. havendogli con occasione raccontato tutti gli travagli di cotesta Ecc.ma Casa.

3. Poich'il negotio è rimesso al s.r Cardinale sodetto non stimarei male che V.E. gli scrivesse, o ordinasse a me di trattare seco, mostrando di sapere la commissione, per mostrare | seco confidenza, e quando V.E. giudichi bene di comandarmi qualche cosa, può mandare le lettere per me a Trento, in mano del s.r Ferdinando Bordogna, mastro di posta,[901] o di Bartolomeo Bordogna,[902] già mio servitore, acciò sappi come governarmi in servir V.E.; e perché, spargendosi fama qui et altrove, come forse seguirà, che S.M. habbia deputato Consiglio in tal materia, si sappia che è stato a richiesta di V.E., ho stimato bene, poiché il negotio è spedito, di darne parte a mons.r Nuntio[903] et al s.r Ambasciatore di Spagna, tanto più essend'essi amici cari di V.E.

4. Ho ricevuto l'istromento fatto da V.E. con gli testamentari della M.tà dell'Imperatrice, che sia in gloria, ma stimo impossibile che sia confermato, perché oltre non sarà inteso, qui fanno le cose molto differenti, però tentarò, ma non mi riuscirà e, potendosi havere la quietanza, credo che quelli signori doveranno restare contenti e sodisfatti.

5. Quanto al pigliare l'investitura prima che V.E. venga in Corte, lo stimo difficile, perché, oltre il dirmi adesso il s.r Barvitio credere che S.M. avanti la dietta sia per darne alcuna, | vi è un altro dubio, et è che, dovendosi pigliare quella di Castiglione come di Prencipato, bisogna haver in mano i privilegi dell'eretione, quali non sono ancora spediti,

dopo ripetute sollecitazioni, però, l'imperatore Mattia accolse la richiesta di Francesco e pregò il cardinale Gaudenzio Madruzzo di inviare a Castiglione un suo confidente. Si trattava di Francesco Benassuti. – Marocchi, I Gonzaga, p. 402.

901 Ferdinando Bordogna de Taxis, maestro delle poste imperiali di Trento. – Sulla storia della famiglia cfr. Taxis-Bordogna / Riedel, Zur Geschichte der Freiherrn; Brunet, "Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania …".

902 Bartolomeo Bordogna de Taxis, membro di una famiglia che gestiva i servizi postali. – Taxis-Bordogna / Riedel, Zur Geschichte der Freiherrn; Brunet, "Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania …".

903 Placido de Marra.

né si puonno havere senza pagare la tassa, che è grossa; onde laudo si differisca, massime che in alcun tempo non vi sarà difficoltà e tanto il s.r Petrocini come io potrà pigliarla e, quanto alla spesa, pigliandola V.E. sarà puoco più che a farla pigliar e sarà con gran riputatione sua, se stessa la piglierà.

6. Ho ricevuto le lettere di V.E. per questi ss.ri ministri a quali domani le presentarò, havend'intanto presentato la sua al s.r Barvitio, che baccia a V.E. e s.ra Prencipessa humilmente le mani e se le ricorda il solito devotissimo servitore, havendomi ricordato dell'oglio.

7. Io non partirò prima che habbi le lettere di V.E. dell'ordinario prossimo e, quanto alle carte bianche di mio fratello,[904] creddo non si farà niente, o difficilmente almeno, come scrivo a lui, che ne darà parte a V.E. con supplicarla del suo favore.

8. Quello passa intorno gli avanzi di V.E. lo scrive il s.r Petrocini e, liquidati gli conti, bisogna vedere se voranno dare denari, come si vocifera siano per darsene, e quanti, | e poi si potrà proporre gli partiti accennati da V.E. che però dubito non saranno accettati, et io havevo già parlato col s.r Barvitio per haver assegno sopra gli 50 mila fiorini, che deve pagar il s.r Duca di Parma[905] per Rosella,[906] ma non mi è riuscito, perché qui è grandissima carestia di denari e più di quello si pensa fuori di qui.

9. La s.ra Cancelliera baccia a V.E. le mani e muore di spasimo non intravenga qualche cosa a V.E. e s.ra Prencipessa, a quali si mostra la solita m(ogl)ie (?) e cognata aff(etionatissi)ma, né sarebbe male che V.E. gli scrivesse spesso, perché lo desidera e può asai, et intorno il dar una figliola per il suo figliolo, bisogna la trovi di luna per trattarlo, affermand'io de nuovo che sta inamorata della s.ra donna Polisenna e che mi ha detto di volerla per lei;

10. è necessario mandare gli ucelletti, olio, carpioni et un puoco di vino adesso che a Vienna non vi andarà tanta spesa, perché per non buttare bisogna buttare tal volta, e mi credda che per tutto, ma qui in particolare *munera placent*, e lo tocco con mano ogn'hora.

904 Vitale Cattaneo.

905 Ranuccio I Farnese.

906 Probabilmente storpiatura per Rossena e Rossanella, località in provincia di Reggio Emilia, un tempo facenti parte del territorio di Correggio. In una lettera che Francesco Gonzaga scrive all'imperatore il 27 dicembre 1612 (ASMn, AGCS, b. 160) parlando di Rossanella dice: "Rossanella ... non è altro che una torre che va congionta con Rossena".

11. Dirò alla s.ra Silvia[907] quanto V.E. mi comanda intorno il s.r Giovanni Tomaso,[908] la qual è asai favorita da S.M. |

12. Potendo havere carozza e gli cani, gli condurò meco nel mio partir a cotesta volta.

13. Delli privilegi già ho detto quello passa di sopra.

14. Se V.E. venirà in Corte alla dietta, o avanti, vorebbe la s.ra Cancelliera che conducesse anco la s.ra Prencipessa e le ss.re figliole, se non tutte, parte almeno.

15. La commissione[909] viene quest'ordinario e, per quello mi hanno detto ... il s.r Cameriere Maggiore et il s.r Barvitio, è in negotio di grandissimo rilevo e confidenza; l'Ambasciatore <di> Toscana crede sia nel negotio di Rossella, perché Parma lo dia in mano di V.E. et essa a nome di S.M. lo dia a S.A.; Spagna, che sia una commissione di rivedere gli feudi d'Italia, ma io creddo, sia nel negotio veneto, che qui preme asai et è molto solecitato da Venetiani; però, sia come voglia, il mondo vederà il conto che S.M. tiene di V.E.

16. Domani attenderò perché si scrivano le lettere da SS.MM. al s.r Duca di Mantoa e s.ra Infante[910] del tenore desiderato da V.E. e questa sera ne ho tenuto proposito col s.r Barvitio e farò anco l'impossibile acciò siano scritte e spedite avanti la mia partita, et in buona forma, | e col s.r don Vincenzo[911] non si può fare l'uffitio perché già un pezzo è partito, come V.E. haverà inteso, e se ben il Signore di Lamberg è partito, aiutarà con l'Imperatrice la s.ra Cancelliera et s.ra Silvia, et il s.r Santilieri.

907 Silvia Cavriani Sanmarchi.

908 Giovanni Tommaso Zappaglia. Vedi la lettera n. 51, Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga, Praga 15 ottobre 1612, par. 7.

909 La lettera dell'imperatore Mattia a Francesco Gonzaga, contenente la commissione suddetta, data Praga 10 novembre 1612 (ASMn, AGCS, b. 160). In essa l'imperatore incarica Francesco Gonzaga, in qualità di commissario imperiale, di prendere possesso a nome suo dei feudi di Valcampegine e di Rossanella, di raccogliere il giuramento di fedeltà dei sudditi e di disporre quanto necessario all'amministrazione della giustizia ed al rinnovo dei magistrati. Lo incarica altresì di indagare accuratamente se altri luoghi compresi nell'investitura concessa a Gerolamo da Correggio prima della sua incarcerazione siano passati nelle mani del duca di Parma oppure in altre mani. Di ciò informerà sollecitamente l'imperatore.

910 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

911 Vincenzo Gonzaga, fratello del duca di Mantova.

17. Quanto al particolare del Marchese Spinola[912] ancor io stento a crederlo, però qui l'ho inteso di buon luogo e, quanto alle [*pratiche da lui fate, sono*] intorno [*il re dei Romani et questi stati perché col tempo caschi nel Re Catolico, ma è pericoloso il scrivere perché le letere*] talvolta [*sono tratenute et aperte; la s.ra Canceliera fu*] quella [*che mi dise del sospeto del Ambasciatore Cattolico, sebene*] può essere che non sia vero, né lui meco si è dimostrato in cosa alcuna.

18. Intorno le cose di qui, mi rimetto al s.r Petrocini, per non ripetter il medesimo e per fretta, con la quale fenisco et a V.E. s.ra Prencipessa e ss.ri figlioli faccio humilissima riverenza.

Di Praga gli 7 novembre 1612.

Di V.E. fedelissimo vassallo e devotissimo servitore humilissimo Camillo Cattaneo

A tergo: All'Ill.mo et Ecc.mo signor mio signor e padrone colendissimo il s.r Prencipe di Castiglione, cavagliere del Tosone

56

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 15 novembre 1612

ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 17v–18r (copia)

1. È felice della sua lettera. Per quanto riguarda il suo viaggio verso la corte, farà come gli amici gli consigliano, ma prima vuole discutere di tutto con il Cattaneo. – 2. Gli chiede di scoprire, tramite Ludwig von Mollart, a chi il marchese Karl von Burgau vuole dare in sposa la figlia Anna Elisabeth, rimasta vedova del fratello del vescovo di Vercelli.

Il s.r Prencipe al s.r abbate Cattaneo.

1. In questo punto ricevo le sue lettere dei ... del corrente, che m'hanno consolato in estremo a punto conforme al mio bisogno, intorno | [18r] alle quali non le risponderò altro, non essend'io sicuro che questa gionga alle sue mani, se non che intorno al mio venir costà farò quello che cotesti signori vorranno, doppo che lei et io haveremo ragionato insieme.

912 Ambrogio Spinola Doria, marchese di Los Balbases (1569–1630), militare e diplomatico al servizio della Spagna, nel 1612 fu inviato alla corte imperiale per trattare un'eventuale successione di don Carlos, secondogenito di Filippo III, sul trono del Sacro Romano Impero. – Benavides, Spinola – Capitán general; Brunelli, Spinola, Ambrogio; Rodríguez Villa, Ambrosio Spínola; Correspondencia de la Infanta, a cura di id.

2. Intanto, se questa mia l'arriva in Ispruch, la procuri che il s.r Ludovico di Molart[913] cerchi di penetrare se il Marchese di Borgau[914] vol rimaritare quella sua figlia,[915] che si maritò col fratello del s.r Vescovo di Vercelli,[916] con un cavagliere non di minor qualità di quello et che dote gli darebbe in dinari, oltre le gioie et le vesti che lei ha, poiché sarà molto facile il penetrarlo o per via d'amici o per via del confessore istesso del Marchese, assicurandolo che gliene restarò con particolarissimo obligo, et con questo, dicendole che ho ricevuto la commissione di S.M., concludo con pregarle felice ritorno et ogn'altro contento.

Di Castiglione li 15 di novembre 1612.

57

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Trento, 13 aprile 1616

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Riferisce del suo arrivo a Trento, dove ha fatto visita al cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo, che porge le sue condoglianze a Francesco Gonzaga per la morte della moglie Bibiana. – 2. Rimarrà a Trento tutta la giornata su richiesta del suddetto cardinale Madruzzo e del colonnello Nicolò Pezzen. Partirà domani, però, per essere a Innsbruck dopodomani. – 3. Anche Scipione Arrigoni, cortigiano del duca di Mantova, si recherà a Monaco, a Graz e a Praga per porgere le sue condoglianze per la morte dell'arciduchessa Maria Anna di Baviera. – 4. Da Trento deve passare anche il nunzio apostolico Placido de Marra che ha lasciato il suo uditore a Praga e si sta recando a Padova alle terme. – 5. Il vescovado di Trento, temendo la guerra, si sta armando e si prepara a difendere i confini. – 6. I Veneziani vorrebbero acquistare Castel Beseno per garantire il libero passaggio per i soldati da loro arruolati in Germania. – 7. Si dice che Ferdinando di Stiria desideri la pace, non per assicurarsi la corona di re dei Romani, ma perché non sa come continuare la guerra. – 8. L'arciduca Massimiliano

913 Ludwig von Mollart.

914 Karl von Burgau (1560–1618), margravio di Burgau, figlio dell'arciduca Ferdinando II del Tirolo e di Filippina Welser, generale nei Paesi Bassi e in Ungheria, fu nominato feldmaresciallo nel 1594. – Benedikt, Burgau, Karl; Hamannová, Habsburkové, pp. 199–201; Schiersner, Politik, Konfession und Kommunikation, pp. 371–372; Widmoser, Markgraf Karl von Burgau.

915 Anna Elisabeth (1588–1621), figlia di Karl von Burgau e Chiara Elisa Isabella Ferrero, ∞ 1607 Pierfrancesco Ferrero († 1611), marchese della Marmora, fratello di Giovanni Stefano Ferrero, vescovo di Vercelli (dal 1599 al 1610) e nunzio apostolico presso la corte imperiale di Rodolfo II (1604–1607). – Litta, Famiglie celebri italiane.

916 Giovanni Stefano Ferrero.

parteciperà alle riunioni delle diete di Austria e di Ungheria. I principi elettori, tramite lui, invitano l'arciduca Ferdinando ad assicurarsi prima la successione in Ungheria e in Boemia. Fino ad allora non avrà alcuna possibilità di diventare re dei Romani. – 9. Melchior Khlesl sta cercando la pace con il denaro.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Arivai hieri sera a un'hora di notte qui in Trento; questa mattina ho visitato il s.r Cardinale[917] a nome di V.E. che ha gradito molto, mostrandosi il solito affetionatissimo servitore suo, e di compatirla nella perdita dell'Ecc.ma s.ra Prencipessa di santa memoria;

2. pensavo partire hoggi, ma Sua S.ria Ill.ma mi ha voluto seco a pranzo con gran cortesia e questa sera mi necessita il s.r colonello Pezzen[918] (che è qui e fa riverenza a V.E. non havend'ordine altrimente d'assoldare gli 3 mila soldati, ma essendo fatto solamente consigliere segreto di S.A.[919]) a stare seco a cena, havendo fatto sequestrare gli cavalli, perché non possi partire, onde domattina al aperta parto con disegno di trovarmi in Ispruch dopo domani e di continovar il viaggio felicemente, di che ne do humilissima parte a V.E. acciò | sappia di man in mano quello passa.

3. Di nuovo passò di qui per Monaco, Gratz e Praga il Conte Scipione Arigone,[920] mandatovi dal s.r Duca di Mantova a complire per la morte della s.ra Arciduchessa,[921] e lui ha detto al s.r Cardinale che va anco per il negotio di Venetia, sebene non gli è creduto, tanto più, che va agiornato.

4. Il s.r Cardinale aspetta in breve Mons.r di Melfi,[922] che, havendo lasciato a Praga il suo auditore,[923] va a Padova alli bagni.

5. Il capitano del paese, che è qui, è stato a Riva[924] col s.r colonello Pezzen a consultare col s.r Gaudentio le cose di questo stato per gli presenti mottivi, essendo fatte le debite

917 Carlo Gaudenzio Madruzzo.

918 Nicolò Pezzen.

919 Forse Ferdinando II.

920 Scipione Arrigoni, maestro di camera e capitano delle guardie degli arcieri del duca Vincenzo I Gonzaga, primo marchese di Villadeati. – L'Occaso, Alcune proposte.

921 Maria Anna di Baviera (1574–1616), figlia di Guglielmo V, duca di Baviera, e moglie del futuro imperatore Ferdinando II. – Hamannová, Habsburkové, p. 271; Wurzbach, Biographisches Lexikon 7, p. 23.

922 Placido de Marra.

923 Forse Lucio Valansani, abate, nobile napolitano e pro-auditore del cardinale Placido de Marra nel 1614, durante la dieta imperiale a Francoforte. – Feldkamp, Eine Verwaltungsreform, p. 504; Goldast von Haiminsfeld, Politische Reichs, p. 127.

924 Riva del Garda, cittadina in Trentino-Alto Adige, parte del Principato Vescovile di Trento.

provisioni alli confini, tanto di munitioni come di gente, non per offesa ma per difesa, scoprendosi in tutti desiderio e speranza d'accomodamento, né essendo qui soldadesca alcuna. |

6. Si è scoperto giorni sono che gli ss.ri Venetiani procuravano di comperar il Castello di Biseno[925] vicino a Caliano[926] dalli ss.ri Troppi,[927] per haver occasione di condure di Alemagna gente per il Vicentino.

7. S'intende che Ferdinando[928] inclini alla pace, per non ... per il negotio della successione di Re di Romani, come per non sapere come continovare la guerra, e qui si sa la negotiatione del s.r Governatore di Milano.[929]

8. Il Ser.mo Massimigliano si trovarà a Vienna per la Pentecoste a quella dietta e poi a quella di Ungaria, havendo S.A. riportato dalli ss.ri Elettori che procuri prima il Ser.mo Ferdinando la successione in quei stati e Regno, come anco in quello di Bohemia, che poi si risolveranno, non essendovi per adesso molta speranza.

9. Intendo che Glesel con danari aiutta molto alla pace, et è quanto posso dir per hora a V.E. alla quale per fine faccio humilissima reverenza.

Di Trento gli 13 aprile 1616.

Di V.E. fedelissimo vassallo et humilissimo servitore devotissimo Camillo Cattaneo

A tergo: Mons.r abbate Cattaneo. Di Trento li 13 aprile 1616.

58

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 20 aprile 1616

ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1616, fol. 76v–77r (copia)

1. Ha ricevuto la lettera del Cattaneo da Trento. Spera che arrivi presto a corte e che la sua missione abbia successo.

A mons.r abbate Cattaneo.

925 Beseno, la più grande struttura fortificata del Trentino-Alto Adige.

926 Calliano, comune del Trentino-Alto Adige, nodo strategico di confine. A Calliano si trova Castel Pietra, castello che controllava il passaggio lungo la Strada Imperiale.

927 Il castello di Beseno apparteneva alla famiglia Trapp.

928 Ferdinando II.

929 Pedro Álvarez de Toledo Osorio y Colonna (1546–1627), duca di Fernandina, marchese di Villafranca, governatore di Milano 1614–1618. – Canosa, Milano nel Seicento, pp. 69–88.

1. Ho havuto a caro d'intendere per la sua lettera di Trento quanto mi ha scritto con essa et aspetto con desiderio di sapere che habbia contenuato il viaggio et che sia gionta in Corte felicemente, ove prego Dio che la faccia fortunata | [77r] nelle sue negotiationi et che le conceda [appresso ogni] altro bene, mentre per fine me le offero et raccomando di cuore.

Di Castiglione li 20 aprile 1616.

59

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Horšovský Týn, 25 aprile 1616

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Informa del suo arrivo a Horšovský Týn. – 2. A Monaco ha avuto un caloroso benvenuto da parte di quei principi e dell'arciduca Leopoldo.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Son arivato questa sera in Pizoptais[930] con pensiere di trovarmi a Praga dopo domani, e perché V.E. anco quest'ordinario habbia aviso di me le scrivo queste due reghe [sic], et arivato scriverò poi in lungo;

2. intanto dico a V.E. che di Monaco son partito sodisfattissimo della continovata voluntà di quei Prencipi e del Ser.mo Leopoldo verso V.E. alla quale, con gli Ill.mi signori miei padroncini, faccio humilissima riverenza.

Di Pizoptais gli 25 aprile 1616

Di V.E. fedelissimo vassallo et humilissimo servitore Camillo Cattaneo

A tergo: Mons.r abbate Cattaneo. Di Pizoptais li 25 aprile 1616.

60

Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo Castiglione, 30 aprile 1616

ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1616, fol. 80r–81r (copia)

1. Ha ricevuto le lettere del Cattaneo da Innsbruck. – 2. La corrispondenza dell'arciduca Massimiliano, inviata per posta ordinaria, non è ancora arrivata – 3. Gli chiede di affrettare la partenza per Praga per potersi congratulare personalmente con Melchior Khlesl per la sua

930 Horšovský Týn (ted. Bischofteinitz), città nella Boemia occidentale, feudo della famiglia Popel di Lobkowicz.

nomina a cardinale prima che il corriere con le credenziali arrivi a corte. – 4. Deve sforzarsi di ottenere la nomina di Francesco Gambara ad ambasciatore a Venezia dell'arciduca Massimiliano. – 5. Deve bruciare immediatamente la copia della lettera dei Veneziani. – 6. Deve rassicurare il gran cancelliere Lobkowitz, suo cognato, dell'amore che nutre per i suoi figli. – 7. Nella settimana prossima desidera dare alle stampe l'orazione funebre ed il resoconto delle esequie di Bibiana von Pernstein, sua moglie. – 8. Si compiace con lui della disponibilità del cardinale Borghese per la concessione della licenza richiesta – 9. La notizia che il posto di ambasciatore imperiale in Spagna è già stato assegnato lo ha sorpreso, poiché si aspettava che questa ambasciata sarebbe stata affidata a lui. – 10. Rodolfo Petrocini chiede di essere sollevato dall'incarico.

A mons.r abbate Cattaneo

1. Ho ricevuto la sua dei 16 di aprile d'Inspruch et con essa ricevuto molto gusto, sì per quei particolari che mi scrive come perché ella continuasse il viaggio con buona [fortuna].

2. Le lettere del Ser.mo Massimigliano non sono ancor comparse s ... che non ho ancor ricevuto le lettere del ordinario.

3. Se Mons.r di Vienna[931] è fatto cardinale et ancor non è ritorna- | [80v] to in Corte ella mostri che, havendosi inteso che questo corriere le portava la nuova, a posta affretai la di lei partita, perché personalmente sodisfacesse a questo uffitio per il gran contento che io ne ho sentito, et qua viene la lettera di credenza per lui.

4. Se il Ser.mo Massimigliano[932] dice che S.M. desidera mandar ambasciatore a Venetia, ella procuri vi sia mandato il Conte Francesco da Gambera,[933] che vi starà senza spesa di S.M. et è per una parte feudatario imperiale.

5. Quella copia di lettera di Venetia ella l'abbrugi subito et me lo avisi poi.

931 Melchior Khlesl, vescovo di Vienna, fu nominato cardinale in pectore il 2 dicembre 1615 e dichiarato il 9 aprile 1616.

932 Massimiliano III.

933 Francesco Gambara (1576–1630), conte bresciano, figlio di Lucrezio e di Giulia Maggi, ∞ 1611 Eleonora, figlia del conte Gherardo Martinengo Colleoni. Fu al servizio della Repubblica di Venezia, e fu anche ambasciatore per l'imperatore Ferdinando II, che gli concesse l'investitura di alcuni feudi nel territorio di Gorizia. Morì di peste a Piacenza. – Litta, Famiglie celebri italiane; Amighetti, Ambizioni; id., La nobiltà di Terraferma. *Di lui si conservano alcune lettere indirizzate a Francesco Gonzaga in: ASMn, AGCS, b. 236, Gambara Francesco (1605–1616).*

6. Il s.r Cancelliere[934] mio cognato, rispondendo ad una mia mi raccomanda in nome della signora[935] questi miei figli, però ella, che sa quello che passa, li faccia fede che non ho de bisogno di sprono in questo, perché per me basta che sian figli del mio angelo per doverli in eterno adorare.

7. La settimana che viene penso mandar alla stampa la oratione et relation delle essequie.[936]

8. Il s.r Cardinale Borghese ha concesso quanto bramavamo et certo con gran affetto, onde seco me ne rallegro.[937]

9. Aspetto con desiderio di saper quello che ha da essere di me già che don Rodolfo scrive che l'Ambasciata di Spagna, alla qual tanto dicevano di volermi mandare è datta;

10. esso don Rodolfo mostra nella sua che lei colpirà circa li avanzi, perché va in congiontura che vi | [81r] saranno danari, et dimanda licenza [di andar in servitio del] Kefeniller,[938] et suo padre mi prega [a non … et] io già tre anni mi trovo haverlo [licentiato dal mio] servitio,[939] se ben egli ha voluto star costì … perché le scrissi che, non potendo tirar … dalla signora, se ne ritornasse in qua et … non so che mi risolvere di risponder a … se non tacere et pensar al caso, però [ella non si] meravigli se non vede lettere per lui,

934 Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz.

935 Polissena von Pernstein.

936 La relazione delle esequie, accompagnata dall'orazione funebre del padre Agostino Mascardi, fatta stampare per cura di Francesco, uscì a Verona, per i tipi del tipografo Bartolomeo Merlo, soltanto alla fine di luglio del 1616. Ai primi dello stesso mese era uscita a Modena, per i tipi di Giuliano Cassiani, un'altra edizione della sola orazione, promossa autonomamente dall'autore. – Botturi, Le orazioni funebri.

937 Francesco aveva chiesto al cardinale Borghese, per Camillo Cattaneo, il permesso di godere dei frutti dell'abbazia anche durante la sua assenza da Castiglione. – Cfr. lettera di Francesco al cardinale Borghese, Castiglione 30 marzo 1616, in ASMn, AGCS, b. 257, cop. anno 1616, cc. 63v–64r. Il 13 aprile il cardinale aveva scritto a Francesco che il papa aveva concesso l'autorizzazione. La lettera è riportata nel verbale della seduta del capitolo della Collegiata del 24 aprile successivo. Cfr. APCS, Acta Cap., pp. 89–90.

938 Franz Christoph Khevenhüller von Frankenburg (1588–1650), 1617–1631 ambasciatore imperiale presso la corte spagnola. – Peball, Khevenhüller-Frankenburg; Nagel, Zwischen Dynastie und Staatsräson.

939 In effetti Francesco già il 12 dicembre 1613 aveva scritto al Petrocini: "Intanto potrete pensare di accomodare le cose nostre, stand'io in pensiero di lasciarvi venir a casa, già che scrivete che non si possono cavare li danari dalla signora Cancelliera, per l'essatione de' quali particolarmente io vi tenevo costà, et che in materia de' miei avanzi non fate frutto alcuno." ASMn, AGCS, b. 257, copialettere 1613, c. 122r.

col [qual fine le] prego da Nostro Signore compita felicità baciando [a … co]testi signori le mani.

Di Castiglione li 30 aprile 1616.

61

Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga Praga, s. d. [fine ottobre 1616]

ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

1. Lo addolora molto il fatto che Francesco Gonzaga si sia nuovamente ammalato. Pregherà per la sua pronta guarigione. – 2. Il fatto che sua moglie Bibiana, appena morta, gli sia comparsa in sogno è, secondo lui, un segno della sua santità. – 3. Anche Polissena von Pernstein è quasi sempre malata. Gli sarà molto grata se riuscirà a procurarle un buon medico; è disposta ad offrirgli uno stipendio di 200 talleri l'anno. – 4. Polissena von Pernstein gli ha promesso che questa settimana gli restituirà 2.000 talleri del suo debito, ma lui cerca di convincerla a pagargli altri mille talleri. Il resto, forse, sarà garantito dal mercante Gabriele Moscone. – 5. Ottavio Bolognesi è atteso a Praga. – 6. Ha informato Maximilian von Trauttmansdorff delle richieste di Francesco Gonzaga. Gli ha promesso che non si opporrà. – 7. Ha ricevuto la procura di Francesco Gonzaga. – 8. Vratislav von Fürstenberg è partito per la Spagna e tornerà non prima dell'inverno. Non potrà fare nulla per la questione di Ludmila von Fürstenberg fino al suo ritorno. – 9. L'investitura è pronta.

Ill.mo et Ecc.mo Prencipe

1. Mentr'io stavo consolandomi per la nuova dattami da V. E. con la sua benignissima lettera di 12 corente della sua ricuperata salute, per l'afflitione che n'hebbi gli giorni passati quando lo seppi, mi è sopragiunta la travagliosa nuova che in Maderno[940] sia V. E. ricaduta con febre continova, al qual aviso son rimasto fuori di me per il dolor infinito che ne sento, né sapendo come servirla in altro, lo faccio almeno con pregare Dio benedetto e farlo pregare, acciò le restituisca quanto prima la salute desiderata da tutti, ma da me più d'ogni altro, come che non mi conoschi alcun suo vassallo e servitore superiore nella fede, devotione, servitù e nell'infinità di oblighi che devo alla sua benignità, e nella riverentissima et ardentissima riverenza, che porto a V. E., assicurandola che in questi otto giorni starò adoloratissimo sin che mi venga il desideratissimo aviso della ricuperata sua salute, |

940 Toscolano-Maderno, località situata sulla sponda occidentale del Lago di Garda, dove Francesco Gonzaga morì il 23 ottobre 1616.

2. allegrandomi in tanto della beata visione della s.ra Prencipessa[941] apparsa a V.E. che certo m'ha fatto piangere di tenerezza e confermarmi tanto più nell'opinione della sua santità; e sì come ne rendo infinite gratie a V.E. cosi le ribaccio le mani a nome della s.ra Cancelliera che pur alla nuova non puoté contenere le lagrime, sentend'al vivo adesso l'infermità di V.E. e tanto più per non esserle apresso per servirla, vivend'in speranza che Dio benedetto presto ci consolarà tutti con la restitutione della salute.

3. Questa signora anch'essa quasi sempre sta amalata, rende infinite gratie a V.E. del parere del s.r medico Simili [sic] e della pratica che si fa per provederla d'un buon medico, desiderandolo in estremo per il gran bisogno che ne ha; gli darà casa, spese per sè e servitore, con un cavallo della sua stalla, e 200 taleri all'anno, e si contentarà che possia medicar ancor in la città, e se questo fosse stimato puoco accrescerà anco; se lo potesse havere senza moglie più gli piacerebbe, ma non potendosi lo pigliarà anco con la moglie.

4. Questa settimana al sicuro mi darà gli 2 mila taleri, ma io insisto quanto posso per mille di più, volendo però pigliare gli 2 mila a buon conto, del resto mi vuole dar il Moscone[942] per sicurtà, ma lui non la vorebbe fare, tuttavia mi do attorno, acciò lo faccia, tanto più che Sua S.ria Ill.ma lo vuole | cautare quanto più humanamente in modo che spero bene, ma per questo non ardisco promettermene sicurmente; del tempo non si siamo accordati ancora, né se voglia pagare gli interessi scorsi, che sarebbero 3.300 taleri, a conto de' quali si sono havuti fiorini 1.556,20 come V.E. vederà dalla qui occlusa poliza, ove sono notati anco quelli ricevuti dal s.r Petrocini, poiché, sebene ho procurato di metterla in ragione e la capisse bene, con tutto ciò si scusa con dire che è robba del pupillo e che, se non ha pagato in tempo, non è venuto per negligenza, ma per impossibilità; al che ho ben io replicato, ma sin'hora non mi ha giovato, non manco però di fare quanto posso per ridurla al nostro fine, ma ne dubito molto, perché vi è che fare più di quello si pensa.

5. Il s.r Prencipe della Mirandola[943] senza dubio vuol attender al contratto, e qui si aspetta il s.r Ottavio Bolognesi[944] con gli recapiti et ultima risolutione di S.E.,[945]

941 Bibiana von Pernstein.

942 Gabriele Moscone.

943 Alessandro I Pico della Mirandola (1566–1637), marchese di Concordia (1602–1637), principe (1602–1617) e poi duca (1617–1637) della Mirandola. – Andreolli, Alessandro I Pico; Ceretti, Biografie Pichensi, pp. 3–46; Litta, Famiglie celebri italiane.

944 Ottavio Bolognesi (1580–1646), nobile e diplomatico italiano. Prestò la sua opera a diversi signori, fra cui soprattutto i Da Correggio, gli Estensi e i Gonzaga. – Ascari, Bolognesi, Ottavio; Raviola (a cura di), Corti e diplomazia.

945 Si tratta sempre del principe Alessandro I della Mirandola.

come V.E. intenderà anco dalla sua lettera scrittami,[946] che mando con questa, havendola ricevuta martedi passato, però lascio per ogni modo che V.E. si accordi con S.E. et a lui dia la quietanza di tutta la suma accordata, acciò la mandi a questa Camera, come mi pare haverle scritto altre volte, perché qui è aspettato come dagli Ebrei il messia, e conchiuderà senz'altro, che tanto mi ha detto il s.r Mosingher[947] questa | mattina mentre lo solecitavo per il decreto conforme il memoriale datto, che per ancora non è stato spedito, et vorei che per ogni modo venisse con tale concerto, perché qui non potranno meno di non accettarlo, ma se non fosse dubiterei, perché già sono pentiti di havermi promesso tutta la summa e di haverne datto parola al Bolognesi; però in ogni caso farò quanto potrò per haverne il desiato effetto, né il s.r Ambasciatore[948] mancarà di aiuttarmi, ma sa ben V.E. che niuno vuole pigliare gatte a pelare per altri.

6. Ho informato anco il Signore di Traufmestorf[949] delle nostre ragioni, il quale mi ha promesso di non essermi contrario, ma ognuno di questi di Corte sta con la bocca aperta, credendo d'haver assegnamento sopra questo negotio sì come sin hora gli ss.ri came(ra)li ne hanno fatto per più di 500 mila fiorini, onde pensi V.E. come stiamo e se vi vogliono diligenze.

946 La lettera del Bolognesi, datata Correggio 5 ottobre 1616 e indirizzata a Camillo Cattaneo, annunciava il suo imminente arrivo a Praga e manifestava l'intenzione del principe della Mirandola di pagare la somma richiesta per l'elevazione dello stato mirandolese a ducato: "Spero in breve partire per cotesta volta con i recapiti di quello è finale risolutione dell'Ecc.mo s.r Prencipe di pagare, sperando, come anco prudentemente dice V.S. Rev.ma, non permetteranno io riporti il denaro." ASMn, ASCS, b. 167 (fasc. dal 1616 al 1653). Il Bolognesi arrivò a Praga solo il 12 dicembre 1616, quando ormai il principe Francesco Gonzaga era morto, ed il 16 febbraio 1617 la Mirandola, a fronte di un esborso di 100.000 fiorini, venne elevata a ducato e Concordia a marchesato. Inoltre, pochi mesi dopo venne concessa anche la legittimazione di Galeotto, il figlio illegittimo di Alessandro Pico. Con decreto del 27 febbraio 1617 la Camera Aulica impose al novello duca, a defalcazione dai suddetti 100.000 fiorini, il versamento agli eredi di Francesco Gonzaga della somma di 10.000 fiorini a parziale soddisfazione del credito vantato dal defunto principe di Castiglione per i servizi da lui resi all'imperatore. "Copia dell'ordine datto al procuratore del s.r Principe della Mirandola di pagar diecimila fiorini agli ss.ri eredi del s.r Principe di Castiglione." ASMn, ASCS, b. 167 (fasc. dal 1616 al 1653). Da un conto riassuntivo inviato il 17 marzo 1644 da Gridonia Gonzaga alla duchessa della Mirandola dell'intera somma risultavano versati soltanto 6.420 fiorini. Altra documentazione in ASMn, AGCS, b. 167. Cfr. anche Ghidoni, Ottavio Bolognesi, pp. 106–107.

947 Vinzenz Muschinger von Gumpendorf, segretario della cancelleria della Camera di corte, consigliere imperiale segreto, presidente della Camera di corte. – Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 282 e 284; Kneschke, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, vol. 6, p. 428.

948 Baltasar de Zúñiga y Fonseca.

949 Maximilian von Trauttmansdorff.

7. Ho ricevuto la procura di V.E. mandatami, né manco d'attender al negotio più che posso e, conchiudendosi quello delli avanzi da S.M., non conplirò col s.r Cardinale[950] né col Carnevalle[951] senza ordine espresso di V.E.

8. Del s.r Conte Vratislao già ho scritto come sia andatto in Spagna e che senza lui non si può risolver il negotio della s.ra donna Ludomilla, e Dio sa quando venirà qui, se ben dice volervi venire quest'inverno, tornato che sia.

9. L'investitura è fenita, essendo centocinque fogli, sebene mi ricordo, et il s.r Barvitio ha fatto tralasciare la nomina di quei | beni ... [*qui si interrompe la lettera*].

2.4 Appendice

In AGCS, b. 225, sono presenti alcune carte, contenenti per la maggior parte testi cifrati, che dovevano accompagnare alcune lettere, ma che qualche archivista ha improvvidamente tolto dal loro contesto. Questo ha di fatto eliminato un preciso e puntuale riferimento alle singole missive. Alcuni testi sono datati, altri no; sono comunque qui presentati secondo una probabile successione cronologica. Per quei pochi per i quali è stata individuata una certa o quasi certa collocazione viene indicato il rimando alla lettera in calce alla quale sono stati ricollocati.

1

Foglio senza data, di mano sconosciuta[952]

1. Nessuno dei ministri del re ha ancora chiesto all'ambasciatore di Spagna Zúñiga informazioni su Francesco Gonzaga, ma non ha dubbi che, se questo si verificherà, lo ritrarrà nella luce migliore. – 2. Gli stati generali boemi non cattolici si lamentano dei gesuiti e li accusano di voler cambiare la situazione religiosa del Paese con l'aiuto dei soldati di Passau. La situazione della Chiesa cattolica nel regno di Boemia è compromessa. – 3. Alcuni consigliano all'imperatore di impedire, con l'aiuto dei soldati di Passau, lo svolgimento della dieta elettorale, altri di sciogliere l'esercito. – 4. Andreas Hannewaldt sta tramando contro il Barvitius – 5. Si dice che Johann Rupert Hegenmüller sia stato incaricato di organizzare il matrimonio tra l'arciduca

950 Melchior Khlesl.

951 Pirro Carnevali, segretario di Melchior Khlesl. – Ghidoni, Ottavio Bolognesi, p. 120.

952 Forse da collegare alla lettera n. 21 del 4 dicembre 1610; oppure prima del 22 dicembre 1610 (giorno della partenza dell'esercito di Passau). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 95.

Leopoldo e la figlia del duca di Baviera. – 6. Sembra che i soldati di Passau non stiano puntando al Tirolo ma alla Boemia. I non cattolici sono convinti che l'imperatore voglia usare i soldati contro i loro privilegi; per questo motivo si stanno armando anche loro. – 7. L'imperatore è preoccupato, la notte non dorme e non sa cosa fare. – 8. Il principe elettore di Sassonia rifiuta di reclutare i soldati di Passau. – 9. Il Barvitius pensa che la situazione sia senza speranza. L'imperatore cerca di impedire l'imminente matrimonio tra Mattia e la principessa bavarese con l'aiuto di Hegenmüller. – 10. Leopoldo ha in testa solo chimere, perde autorità e denaro. Le terre dei suoi vescovati sono distrutte. – 11. Il conte Karl Ludwig von Sulz dichiara di aver reclutato i suoi soldati per ordine dell'imperatore. La situazione è disperata, perché l'imperatore non ha soldi per sciogliere l'esercito e nessuno dei suoi ministri lo difende. – 12. Il Consiglio segreto non si riunisce già da due settimane. – 13. L'imperatore ha ordinato ai soldati di Passau di unirsi alle truppe dell'Alsazia e di cacciare insieme l'arciduca Massimiliano dal Tirolo o di attaccare Mattia. – 14. L'arciduca Massimiliano è disposto a morire piuttosto che abbandonare Mattia. – 15. La pace tra Mattia e l'Imperatore è di nuovo turbata. – 16. Le trattative tra l'imperatore e l'arciduca Leopoldo sono del tutto incomprensibili e molto dannose nelle loro conseguenze, perché non faranno altro che portare i principi elettori a eleggere Mattia re dei Romani. – 17. Informa del litigio tra Heinrich Julius von Braunschweig ed il conte Karl Ludwig von Sulz. – 18. L'imperatore fa visita ogni giorno a un alchimista inglese, per il quale ha fatto preparare delle stanze direttamente a palazzo. – 19. Il Barvitius cerca di andare d'accordo con Leopoldo, ma in realtà lo odia e cerca un modo per ritirarsi dalla corte. – 20. L'imperatore è tra due fuochi. Alcuni lo esortano a sciogliere l'esercito, altri lo convincono che se lo farà perderà sia la corona boema che quella imperiale. Mattia è in stretto contatto con i Boemi. Tutto ciò porterà solo a un danno per la Chiesa cattolica e per la Casa d'Austria. – 21. L'imperatore, l'arciduca Leopoldo e la sua gente stanno inseguendo delle chimere e si stanno sforzando di riottenere ciò che è già irrimediabilmente perso. L'ambasciatore Zúñiga è convinto che dietro le loro azioni ci sia il desiderio di danneggiare Mattia. – 22. Il Barvitius vuole mettere al sicuro il suo denaro inviandolo a Roma attraverso il nunzio Caetani; è convinto che la situazione attuale non porterà a nulla di buono. – 23. L'imperatore si sente abbandonato da tutti ed è alle prese con la febbre.

1. Prima: Con altre mie ho scritto che l'Ambasciator Cattolico non è stato racercato di cosa alcuna da cotesti ministri intorno al Principe di Castiglione[953] ma, esendo, servirà V.E. molto bene;

2. li heretici di Bohemia si lamentano dei Giesuiti et machinano contro di loro mostrando che siano stati causa dell'armata di Possa per travagliarli et questi, per il confessore

953 Vedi lettera n. 21 del 4 dicembre 1610, par. 36.

di Leopoldo quale si vole intricar in queste cose, fanno spesso conventicculi per far i suoi vescovati et superiori spirituali hanno detto a S.M. che il Capellano Valentino[954] ha detto male di S.M. et però li fu intimato che partisse da qua; adesso è un vivere molto cattivo et la religione cattolica qua è spedita;

3. S.M. con la giente di Possa è combattuto da tutte le parti perché chi lo consiglia a {desarmare} tenerla per romper il convento elettorale et tenere Leopoldo in speranza, chi a licentiarla, si bene al fine credo si licentiarà.

4. Hanebald continua segretamente il suo odio contro Barvitio et tanto più perché a lui cascano quasi tutti li negoti et propositioni di memoriali et l'altro giorno a la presenza mia disse gran male di lui; il che dissi in segreto a Barvitio perché sapesse come guardarsi et mi ringratiò et li fu caro et passa meco con gran confidenza li suoi segreti et cose particolari et io non cesso di secondarlo et darli nell'humore; non è possibile che Stralendorf possi spontare,

5. si vocifera che l'Eghemiller habbia hauto ordine di trattare matrimonio per Leopoldo con Baviera ma non si verifica.

6. Seconda: Adeso siamo nel golfo de' travagli poiché la soldadesca dice di entrare in Bohemia et {nel Tirolo} i Bohemi sdegnati non vogliono più dare danari et per non patirla in casa sono risoluti di armare, di chiamare Slesia, Moravia, Austria et quanti potranno, dubitando li heretici massime che questo sia strattagiema per ruinarli con le sue sette et levargli i privileggi concessi et però essi fanno grand'instanza per ogni danno et ruina;

7. da l'altra parte S.M.tà, che si trova travagliatissima et che la notte non dorme né ha ben alcuno non inclinando a licentiarla né volendosi desinganare per essere ogni hora impaurita a non lo fare, perché altrimente non sarà piu Imperatore, le dà bone parole et mostra di volerla pagare del suo; in tanto sta in grandissimo pericolo né vi si rimedia et li soldati più si fanno forti nelle sue dimande et pretensioni.

8. L'elettor di Sassonia non vole acettare li soldati né meno promettere di romperla con Brandeburg, volendo prima vedere l'essito del suo convento in modo che, per vedere di non poter guastar il convento elettorale, tanto piu cresse il timore e dolore.

9. Barvitio dice che siamo ruinati; qui spiace molto le negotiatione del matrimonio di Mathias con Baviera et si crede si sia procurato di sturbarlo con l'Egemiller ma senza frutto.

10. Leopoldo ha piena la testa di chimere et pensieri et S.M. ogni dì più lo mantiene in essi, che tutti sono fondati in aria; intanto perde molto di autorità qua et fuori fra li

954 Valentinus Richter, cappellano dell'imperatore. – Comberiati, Late Renaissance Music, p. 20; Frank, Standeserhebungen und Gnadenakte, vol. 4, p. 170; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 376 e 378; Wolfsgruber, Die k. u. k. Hofburgkapelle, p. 611.

Principi et si trova senza un soldo et impegnato a fatto, onde bisognarà che stia qua per necessità, esendo rovinati a fatto per molti anni li suoi vescovati.

11. Il Conte di Sulz vol dar fuori un manifesto, mostrando di havere fatto la levata di giente di ordine di S.M. et che sia di suo servitio et molto ben fatta la stalla di novo e ... come vole far il resto et sono 15 giorni che il falconiere lassa in casa del {conte} Presidente di Camera ... non havendo né sapendo come passerli et il peggio è che né vi sono danari né si sa ove pigliarne, non essendovi contributioni né ministri che sostenti la riputatione di S.M., esendo favorito il Conte di Sulz et Brescoschi, che se sa che bravi ministri sono, Hanebald, | che non cessa di fare danno, et Barvitio lascia andare l'aqua in giù;

12. sono doi settimane che non si è fatto Consiglio Segreto se non ragionato cosi, in piedi, nell'anticamera di S.M.

13. Terza: Con questi soldati S.M.tà, che non li vole licentiare per la continua paura che li mete il Conte di Sultz et suoi haderenti, per non disgustar Bohemia ha dato a credere quello che fece et disse li giorni passati, ma poi sottomano ha fatto ordinare che partano da Possa et si congiongano con quelli di Alsatia et vadano nel Tirolo a scacciare Massimiliano o l'attachino con Mathias o qualche altro imbroglio;

14. Massimiliano, acortosi de la trama, sta provisto et risoluto di morire più tosto che di partirsi con Mathias;

15. le capitulationi de la pace sono rotte et frachasi grandi se sentirano perché Mathias non la vorà lasciare cossì et se dolerà con li fideiussori, et però si crede che S.M.tà, per scusarsi et mostrare di non havere colpa, mandi a Baviera et Salzpurg;

16. non è possibile che S.M. sebene veda questa gran ruina la voglia credere et rimediarvi; il medesimo fa Leopoldo il quale, posto su le vane speranze d'impadronirsi col mezzo di questi soldati di queste provintie et del Imperio, sta cieco, né crede ad altri che a costoro et in quello può le fuomenta sottomano, sforzandosi de dar a credere l'opposito a li altri, et S.M. negotia spesso col Conte di Sulz in modo che pensa niuno lo sappia et, oltre il gran fuogo che si metterà per tutto et la rivolta che ognuno farà tra puoco, vi vorà una provintia intiera a licentiare questi soldati et Dio sa se vorano poi essere licentiati; dubito che questo voglia essere l'ultima ruina di S.M. perché Mathias farà il potere per liberarsi da questi entrichi et assicurarsi di non | entrar più et li Elettori et Principi si acordaranno et uniranno per farvi un Re dei Romani, che dal Papa è sempre sollecitato;

17. Bronsuich gridò con Sulz molto galiardamente et vennero quasi alle mani; se fingie di trovare denari per pagare, ma niente si fa.

18. S.M. ha dato stanze in Palazzo al Inglese[955] et ogni giorno va da lui a vederlo a lavorare, che fa agli diversi et cose galiarde per il coito et simili, et così si consuma il tempo, né si può trovare rimedio che S.M.tà voglia atender al suo bene.

19. Barvitio per forza sta bene con Leopoldo per paura non si faccia danno, ma nel suo cuore l'odia né lo può tollerare et se sapesse come far a ritirarsi lo farebbe.

20. Quarta: S.M.tà sta travagliatissima perché Leopoldo, Sulz, Zoler et altri aderenti no[n] consiliano si disarmi, dicendo che subito sara scazziato et privato del Imperio et Regno et il Consiglio Segreto et tutti lo supplicano che si disarmi, ma non lo vole fare et Barvitio non cessa di dirle la ruina sarà et parlarli liberamente, ma *induratum est cor* et si crede che la giente al ultimo venirà in Bohemia[956] et che Mathias si vorà liberare di questi intrichi et anco le provintie havendo lui molta inteligenza con li Bohemi, ma il male e il danno de la religione et de la Casa d'Austria che si dubita non perda questi stati.

21. Gran chimere sono in testa di questi perché pensano di ricuperare il perso, di havere Giuli<e>rs facendosi capo S.M.tà et anco la religion cattolica, ma tengono segreti questi pensieri; l'Ambasciatore Cattolico crede tutto sia contro il Mathias et altri sono di questo parere et la venuta qui del capitano Manfré[957] et il dimandar il passo a Linz ne dà molto da dubitare;

22. Barvitio vole mandare i danari a Roma per monsig.r Nontio, il quale[958] teme molto che questo sia l'ultima ruina et meco lo dice et si sfoga in confidenza;

23. S.M.ta non fa altro che dolersi dicendo che è abandonato da tutti, né mai riposa ma pensa di haver sempre la febre.

2

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[959]

1. Il Cattaneo è addolorato per il fatto che Francesco Gonzaga ha ricevuto una così cattiva accoglienza in Spagna. Il Barvitius e l'ambasciatore di Spagna Zúñiga cercheranno di

955 Probabilmente Cornelius Drebbel.

956 L'armata di Passau entra in Praga il 15 febbraio 1611.

957 Manfrino (Manfredo) Castiglioni.

958 Il pronome è riferito sempre al Barvitius, vedi lettera n. 21 del 4 dicembre 1610, par. 38.

959 Dopo il 27 gennaio 1611 (partenza di Antonio Caetani da Praga), probabilmente febbraio 1611 (trattamento inadeguato riservato a Francesco Gonzaga alla corte di Madrid). Forse da collegare alla lettera n. 25 del 10 febbraio 1611. – Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, a cura di Černušák, Pars V, p. 606.

rimediare. – 2. I Veneziani temono che Francesco Gonzaga ceda i suoi possedimenti al re Filippo III di Spagna. A loro non va bene il fatto che stia fortificando il castello di Castiglione. – 3. Lo informa delle ultime novità nella monarchia asburgica e in tutto l'Impero, dove la situazione si sta sempre più complicando. – 4. L'arciduca Leopoldo ha fatto visita a Sigismondo Báthory, si è fatto prestare 2.000 ducati e ha promesso di liberarlo. – 5. Gli Appiani hanno versato al Barvizio in Italia il denaro per l'investitura di Piombino. L'ambasciatore di Spagna continua a sostenere le rivendicazioni della contessa di Binasco. – 6. L'arciduca Leopoldo voleva inviare a Madrid il suo cameriere Antonio Miraballo, ma il Barvitius e l'ambasciatore di Spagna lo hanno dissuaso.

1. [*Ho letto somariamente il contenuto della ziffra et sentito dolor infinito del tratamento così cativo, ma Dio è giusto né abandonerà V.E.; l'ho deto in segreto a Barvitio quale di stupore si stringe nelle spalle et è pronto per servir V.E. in tutto quello potrà, et poiché qua si spedisce corriero di cotesta Corte per questo la cosa passarà bene, perché cascando in mano del Ambasciatore che è partialissimo amico di V.E. et già informato della verità, farà ogni buona relatione et di quello non sarà informato si informarà dal Barvitio, poiché non ha ministro piu confidente di lui; onde V.E. stia di buon animo perché il negotio pasarà bene al sicuro, né io mi movo a cosa alcuna né parlarò sino al arivo del corriero che mi darà l'altre lettere di V.E.;*

2. *intanto le dico che questo segretario Veneto*[960] *in diverse occasioni m'ha deto il medesimo che già mi disse l'Ambasciatore Veneto*[961] *et di più acennatomi che la Republica sta in gran gelosia che V.E. non permuta col Re il suo stato et havendo inteso che V.E. fortifica la rocha non li piace;*

3. *qua dubito siamo al colmo di travagli perché Mathias et le provintie stanno risoluti di liberarsi d'intrichi et li Bohemi stano nel medesimo pensiere et di armare et Leopoldo fomenta il mantener la soldadesca di Possa | che non sarà licentiata altrimente onde S.M. pigliara di megio; monsig.r Nontio et Ambasciator Cattolico stano travagliati perché li suoi consigli non vagliono né sono acetti, anci sospetti, sebene a questo Nuntio novo*[962] *pare si faccia carezze credendo di ridurlo al suo humore, sebene lui mai partirà dal giusto, et se Sasonia si acorda con li duoi Prencipi*[963] *come si crede non è dubio che li Eletori faranno un convento et vorano rimediar a la ruina del Imperio et l'acordo seguirà più per questo che per altro; intanto qua si lasciano pascere di parole da Sasonia che per far i fati suoi sebene così dice et S.M. hora*

960 Marcantonio Padavino.

961 Francesco Priuli.

962 Giovanni Battista Salvago.

963 Ernst von Brandenburg e Wolfgang Wilhelm von Pfalz-Neuburg.

vole licentiare, hora non vede il pericolo, lo teme et mentre lo vole fugire casca in un altro per la diversità di consegli et perché uno li dice una cosa et l'altro l'altra;

4. *Leopoldo nel visitar il Transilvano*[964] *li ha cavato di mano 2 mila ducati con promessa di restituirli et farli restituir anco li hauti dal Conte di Sulz et speranza di liberatione, sebene S.A. disse un giorno al Nontio et altri che mai si liberarà;*

5. *hora concluda V.E. queste miserie; intendo che li Apiani danno in Italia danari a Barvitio per il negotio di Piombino, non so se sia a conto di suoi avanzi o di donativo; dopo la partita di Mons.r di Capua,*[965] *l'Ambasciatore Cattolico favorisce | molto la s.ra Canzelliera et dice che'l Re Cattolico non lo darà ad altri che a la Contessa*[966] *et che sa che V.E. andarà molto riservato in essequire li ordini di S.M.tà dicendo che qui l'investitura è stata data per danari et non per giustitia; il che dico in gran segreto*] *per maggior informatione, acciò* [*sappia quello passa;*

6. *Leopoldo è stato in pensiero di far mandare da S.M. costi*[967] *Mirabaldo napolitano, suo cameriero, per ambassiator di S.M. ma l'Ambassiatore et Barvitio se li sono opposti*].

3

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[968]

1. La situazione a Praga si sta avviando verso un conflitto armato. – 2. L'imperatore è tra due fuochi. L'arciduca Leopoldo si rifiuta di sciogliere l'esercito. I soldati di Passau vogliono impadronirsi dei gioielli della corona a Karlštejn per incoronare Leopoldo re di Boemia. – 3. I Boemi odiano Leopoldo e vogliono come re Mattia, che sta venendo in loro aiuto. Tuttavia, i soldati di Passau entreranno presto a Praga. – 4. Anche se alcuni sospettano che sia stato Baltasar de Zúñiga a ispirare l'ingresso dei soldati in Boemia, il Cattaneo si rifiuta di crederlo. – 5. Mattia chiede in sposa la sorella del granduca di Toscana. A questo scopo ha inviato in Francia Gilbert de Saint Hilaire. – 6. Leopoldo sta cercando di screditare Mattia con lettere false. – 7. La situazione a Praga è confusa. I Boemi hanno molta paura. – 8. Leopoldo vuole diventare re di Boemia, ma i Boemi preferiscono Mattia, il quale vuole recarsi a Praga ad ogni costo.

964 Sigismondo Báthory.

965 Antonio Caetani.

966 Isabella Appiani.

967 Filippo III d'Austria.

968 Dopo il 6 febbraio 1611 (trasporto dei gioelli della corona da Karlštejn a Praga) e prima di 15 febbraio quando le truppe di Passau entrano in Praga. – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 126 e 141.

1. [*Barvitio mi dise hieri che le cose qui sono spedite et che non vi è più rimedio et che 'l Conte di Sulz et Altam dicono che se facia corere le strade di sangue;*

2. *S.M.tà sta travagliatissima né sa che fare, se trova fra l'incudin e'l martelo, gran male si dubita, né Leopoldo vole che si licenti la giente a modo alcuno, dicendosi che questi soldati vogliano impatronirsi di Carlestan per havere la corona et darla a Leopoldo in fine gran cosa vi è soto;*

3. *dal altra parte i Bohemi stano male con Leopoldo et desiderano il Re Mathias et si crede da lui sarano aiutati pur che arivi a tempo, perché questi già sono qua et entrarano*[969] *in Praga et presto faranno quello vogliano fare;*

4. *non mancano maligni che dicono che l'Ambasciatore Cattolico habia hauto gusto che questa giente sia entrata in Bohemia et che habia seco inteligenza, che io non credo;*

5. *dà fastidio l'andata in Frantia del Santiglier,*[970] *mandato dal Re Mathias perché la Regina*[971] *faccia offitio col Granduca*[972] *che dia al Re Mathias sua sorella*[973] *per moglie;*

6. *Leopoldo fa andar in volta una lettera finta | del Arcivescovo di Salzpurg*[974] *scrita al Re Mathias quasi minaciandogli et un'altra di Sasonia, ma tutte son inventioni per tener un credito piu la mercantia;*

7. *qua non si intende l'humore di S.M.tà, di Leopoldo, né di soldati et li Bohemi non si fidano et hano gran paura; l'altra notte si dubitava che'l castello non fose preso da Bohemi*[975] *et però Leopoldo si fece fare la guardia;*

8. *si dice che Leopoldo vole incoronarsi Re di Bohemia, ma è odiato da Bohemi quali vorebono Mathias; alcuni consigliano che si taglia la testa a certi et abrucia e li privilegi, ma dubito che Mathias levarà tutti li rumori dicendosi che voglia venire qua senz'altro*].

969 Le truppe di Passau entreranno in Praga il 15 febbraio 1611.

970 Gilbert de Saint Hilaire.

971 Maria de'Medici.

972 Cosimo II de' Medici.

973 Eleonora de' Medici.

974 Wolf Dietrich von Raitenau.

975 Nella decifrazione la cifra 243 [Bohemi] è stata resa con "Bohemia".

4

Foglio datato Praga, 10 febbraio 1611, di mano sconosciuta[976]
Diszifferato di don Camillo, di Praga delli 10 febraro.

5

Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[977]

1. Il Cattaneo critica le azioni dell'arciduca Leopoldo e dei suoi soldati. Andreas Hannewaldt von Eckersdorf si è schierato con Leopoldo e mina la posizione della Chiesa cattolica con le sue azioni. – 2. Descrive le atrocità commesse dalla plebaglia boema. – 3. L'imperatore si sta pentendo, ma ormai non può fare altro. – 4. Leopoldo si lamenta dell'ambasciatore di Spagna Zúñiga, che si rifiuta di sostenerlo. – 5. La regina di Spagna Margherita d'Asburgo scriverà all'imperatore e a Leopoldo, ma difficilmente riuscirà a calmare la situazione. – 6. Si teme che i soldati si vogliano impadronire dei gioielli della corona. – 7. I ministri promettono di tenere informato Francesco Gonzaga su quanto sta accadendo. – 8. Informa sulle missioni diplomatiche che si stanno programmando. – 9. Il cardinale Scipione Borghese è stato nominato cardinale protettore della nazione germanica, su richiesta dell´arciduca Leopoldo.

1. [*Leopoldo*[978] *et questi soldati l'hanno fatta maschia et hora si trovano entricati et se fosse a farla credo non la ferebono; Hanevalt è tutto di Leopoldo et aiuta la ruina; qua la religione cattolica*[979] *è spedita né ocore più tratarne;*

2. *barbarie inaudite hanno fatto questi Bohemi contro li poveri religiosi, li hano tagliato il membro et testicoli et posti in boca poi amazzati, hano incrudelito contro li cadaveri esendo*

976 Allegato (n. 26a), in calce alla lettera n. 26 del 10 febbraio 1611.

977 Prima del 3 marzo 1611 (arresto di Tengnagel) e dopo il 15 febbraio (saccheggio dei monasteri da parte dei boemi). – Opočenský, Zajetí a vyšetřování Františka Tengnagla; Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 162–164, 243; Beneš/Hlaváček / Sterneck, Čtrnáct mučedníků.

978 Leopoldo V d'Austria.

979 *"Religione cattolica"*: nel testo il decifratore aveva scritto "*corte*", interpretando erroneamente la cifra.

andati a ferirli il giorno doppo haverli morti et hanno levato di sepoltura il Rosburm[980] *et spoliatolo, il medesimo hanno fato al maggiordomo del Regno;*[981]

3. *S.M.tà è pentito di havere permesso, ma non può far altro, trattiene che non si bata la città, sebene Leopoldo et li altri vorebbono et tratano di mandarvi il Lantgravio et Molart, ma S.M.tà non ne mostra gusto; vorebbono il medesimo di Barvitio ma non seguirà;*

4. *Leopoldo si lamenta del Ambassiatore Cattolico perché non aderisce a lui;*

5. *Barvitio mi ha detto che | la Regina*[982] *calca molto la mano nella lettera che scrive al Imperatore et a Leopoldo, ma non giovarà perché il negotio è tropo avanti;*

6. *se dubita che questi soldati disperati non si partano et portino seco la corona del Regno;*

7. *dicono che vogliono spedir a V.E. per informarla bene, ma Barvitio dice di non saperne niente, né volerne sapere*].

8. *Non in cifra*: Qui si tratta di mandar il s.r Lantgravio al Palatino Elettore,[983] il Signore di Molart al Ser.mo Massimigliano, il s.r Conte di Lininghen[984] al Ser.mo Ferdinando et il s.r Tegnadel alli Elettori ecclesiastici, essendo gia andatto in Sassonia il Rengraf.[985]

9. Il s.r Cardinale Borghese,[986] a istanza del Ser.mo Leopoldo che l'ha fatto, racercato da mons.r Nuntio, è statto dichiarato da S.M. Protettore di Germania.[987]

980 Hermann Christof von Rußworm (1565–1605), soldato asburgico, feldmaresciallo 1601, favorito dell'imperatore Rodolfo II, nel 1605 fu condannato a morte e giustiziato per l'omicidio di Francesco Belgioioso. Sepolto nella chiesa di Nostra Signora della Neve a Praga. – Tři francouzští kavalíři, a cura di Fučíková; Janáček, Rudolf II. a jeho doba, pp. 353–354; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 356; Schinzl, Rußworm, Hermann Christof; Stauffer, Hermann Christoph Graf von Rusworm; Tomek, Dějepis města Prahy, vol. 12, pp. 422–423.

981 Ferdinand von Dohna († 1611), consigliere della Camera boema 1601–1603, presidente del tribunale d'appello 1603–1609, giudice di corte 1609–1610, maggiordomo maggiore 1610–1611. – Starý, Přední klenot, pp. 250–251. Sull'incidente cfr. Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 162.

982 Margherita d'Austria.

983 Federico V del Palatinato.

984 Johann Ludwig von Leiningen.

985 Alla corte di Sassonia fu inviato già alla fine del gennaio 1611 Johann Georg von Hohenzollern-Hechingen. – Jenšovský, Politika kurfiřta saského, pp. 38–39 e Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 114 e 231.

986 Scipione Borghese.

987 Scipione Borghese è nominato protettore di Germania nel marzo del 1611. – Pastor, Storia dei papi, vol. 12, pp. 44–52; Castronovo, Borghese Caffarelli.

6

Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[988]

1. L'imperatore sostiene che i soldati di Passau sono venuti contro la sua volontà. I soldati ribattono affermando di avere lettere autografe dell'imperatore in cui egli chiede loro di liberarlo dalla "prigione". – 2. La situazione della Chiesa cattolica e dei cattolici è del tutto compromessa. L'imperatore perderà ogni autorità nel regno di Boemia. Gli stati generali minacciano inoltre di punire il gran cancelliere Lobkowitz, Wilhelm Slavata e altri leader cattolici. Nella Città Vecchia di Praga comandano i fratelli Vchynský. – 3. Gli stati generali vogliono fare tutto a modo loro. Odiano l'arciduca Leopoldo, il quale si appresta a seguire i suoi soldati. – 4. L'imperatore si lamenta dell'arciduca Leopoldo. – 5. Georg Ludwig von Leuchtenberg ed Ernst von Mollart si sono riconciliati con il re Mattia. Il Barvitius cerca di difendere i suoi interessi. Andreas Hannewaldt si comporta in modo opportunistico. L'imperatore è ostinato e da due giorni non concede udienza a nessuno. – 6. Nella casa di Franz Ganseb Tengnagel è stato trovato molto materiale compromettente.

1. [*Le cose qua sono spedite*[989] *e S.M. più di tutti che mostra a Bohemia che questi soldati siano venuti contro suo ordine; loro dicono di haver havuto lettere sue di proprio pugno che venissero a cavarlo di prigione et Barvitio mi dice cio non esser vero;*

2. *la religion cattolica et cattolici sono spediti et si dubita che S.M.*] restarà [*privata di ogni autorità, in questi regni*] al meno, [*et che il Cancelliere, Slavata et altri Cattolici siano giettati fuori de le finestre et li soldati*] *tuttavia sostenta*[*no la sua impresa et dano la causa a S.M. che non li ha voluto lasciare fare*,] dicendo che già sarebbe[*ro signori di Bohemia; capi di quelli di Città Vecchia sono li Chinschi*][990] quali hanno [*giuditio et applauso popolare;*

3. *se S.M.tà restarà, sarà come schiavo perché*] voranno tutte [*le cose a modo loro; odiano in*] estremo [*il nome di Leopoldo et ne parlano molto male, il*] quale [*si trova sconsolato et vole seguire la fortuna di soldati*] dubitando[*si non si fermarà qua, ma si*] vora[*nno ingrossare per far altre cose;*] credeva[*no di havere diversi aiuti, ma si sono trovati* | *senza;*

988 Dopo il 3 marzo 1611 (arresto del Tengnagel) e prima dell'11 marzo (Leopoldo e i suoi soldati lasciano Praga). Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 290 e 393.

989 Spedite, nel senso di rovinate completamente. – Battaglia, Grande dizionario 19, p. 793.

990 Vchynský (ted. Kinsky) ze Vchynic a Tetova, nobile famiglia boema. I più coinvolti negli eventi del 1611 furono Václav, Vilém, Oldřich e Radslav, figli di Jan Vchynský. – Janáček, Rudolf II. a jeho doba; Novák, Rudolf II. a jeho pád. Sulla storia del casato: OSN 14, pp. 240–245; Valenta, Dějiny rodu Kinských.

4. *S.M. sta molto male sodisfata di Leopoldo;*

5. *Lantgravio et Molart si sono acomodati con S.A. né più partirano di qua et Barvitio ha aiutato assai, quale sta constante in biasimare queste cose et savio in mantenersi con tutti et havere gobernato le cose sue; Hanevalt è volubile*,] hora tiene [*con questi, hora con quelli et S.M. mostra di non curarsi di*] cosa alcuna [*et sta de li duoi giorni*] senza [*dar audienza;*

6. *al Tegnodel hano trovato molte scriture et informationi et instrutioni*].

Più sotto: penultima.

7

Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[991]

1. Franz Gansneb Tengnagel ha confessato tra l'altro che i soldati di Passau sono venuti a Praga per punire gli stati generali boemi e a causa della questione religiosa. Ci si aspetta che la sua dichiarazione susciterà indignazione nell'Impero. Gli stati generali vogliono arrestare anche il conte Karl Ludwig von Sulz, Michael Adolf von Althann e Laurenz Ramée. L'arciduca Leopoldo ha lasciato Praga senza avere avuto udienza dall'imperatore. – 2. L'incoronazione di Mattia è già quasi una certezza. Si dice che l'imperatore si ritirerà a Innsbruck. – 3. Gli stati generali dichiarano di voler punire severamente chiunque sia coinvolto negli omicidi dei membri del clero. Non permetteranno che una cosa del genere si ripeta. – 4. Il collegamento postale con Vienna è ancora interrotto, ma gli altri funzionano. – 5. Laurenz Ramée è partito senza beni né denaro. Si prevede che possa ancora causare qualche guaio. – 6. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga si è lamentato invano che i capi degli stati generali siano entrati nel Castello di Praga – 7. I Boemi sono molto ostili a tutti gli Italiani e hanno perquisito tutto il collegio dei gesuiti, comprese le celle e le tombe.

1. [*Il Tegnadel si dice habbia confessato molte cose et che li hano trovato scrito che questi soldati di Posa erano per castigar i Bohemi et che fose per negotio di religione, onde si dubita di qualche rumore nel Imperio, sebene*] alcuni vogliono [*che non li sia stato trovato cosa di momento ma*] solamente [*lettere credentiali et instrutioni di non cavarne cosa cativa contro alcuno; si dubita sarà apicato et li Stati vorebbono anco lo Conte di Sulz, Altam et Rame, esendo molto disgustati di Leopoldo quale, chiamato Re di carnevale, è partito di qua senza havere audienza da S.M.tà, dicendosi che sia molto sgustato di lui et ha mostrato di curarsi puoco di questi rumori;*

991 Forse da collegare alla lettera n. 35 del 19 marzo 1611 (l'11 marzo 1611 Leopoldo parte da Praga). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 290–291.

2. *si dice che per ogni modo vogliono coronar il Re Mathias et che S.M.tà andarà in Ispruch, il Re Mathias starà qua et Massimiliano a Vienna et Leopoldo alli suoi vescovati;*

3. *li Stati dicono di volere fare severissima dimostratione contro quelli che hanno amazato i frati et che non permetteranno più che alcuno religioso né cattolico sia molestato;*

4. *per ancora le lettere di Viena non sono state date fuori, non sapendosi il perché, ma quelli delli altri ordinari caminano libere;*

5. *si dubita che Rame non faccia qualche male esendo partito | di qua disgustato et senza li suoi danari et robe;*

6. *il Ambassiator Cattolico si dolse et fece proteste alli capi perché non entrassero in Castello, poiché già l'havevano, ma non li valsero;*

7. *li Bohemi hanno mal animo contro tutti li italiani et hanno cercato per tutto le celle di Giesuiti et sino ne la loro sepoltura, ma non*] hanno [*toccato niente se non li argienti della sacristia, ma li hano lasciati; noi stiamo ancor in pericolo, però Dio ci aiuti*].

8

Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[992]

1. Il re Mattia dipende dalla volontà degli stati generali boemi. L'attuale corso degli eventi andrà a scapito della Chiesa cattolica e della casa d'Austria. – 2. Il Barvitius consiglia all'imperatore Rodolfo II di accettare l'elezione di Mattia a re dei Romani, altrimenti saranno i protestanti a governare l'Impero. – 3. L'imperatore è incorreggibile, rifiuta di negoziare e preferirebbe lasciare Praga. – 4. La posta viene intercettata – 5. Baltasar de Zúñiga conserva una grande influenza. – 6. L'arrivo di Karl von Zierotin a Praga rappresenta un ulteriore pericolo per la Chiesa cattolica. – 7. Si teme un peggioramento della situazione nel Sacro Romano Impero. – 8. I cattolici rimasti al servizio di Rodolfo II sono in grande disgrazia presso gli stati generali boemi. – 9. Il nunzio Giovanni Battista Salvago non è contento che il nunzio Placido de Marra sia arrivato da Vienna con Mattia. – 10. Andreas Hannewaldt viene sottoposto a un duro interrogatorio.

1. [<1°> *Le cose qua sono ruinate perché il Re doverà fare quello che voranno li Bohemi per havere essi l'arme et essere quelli*[993] *di Re*] delle [*provintie le quali*] hanno [*mandato*

992 Dopo il 30 marzo 1611 (arresto dell'Hannewaldt), prima del 6 aprile 1611 (arrivo di Zierotin a Praga). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 361; Závěta ze Závětic, Vypsání slavného příjezdu.

993 Al posto di "*quelli*", come la cifra, si trova "*tutti*".

li[994] *suoi deputati per*] fare le cose a loro [*modo;* <2°> *la religione catolica sarà la*] prima [*a pigliare di mezzo, poi la riputatione di S.M.tà che già è spedita;*] 3°: [*la casa d'Austria che haverà queste provintie se et come loro voranno; il Re sarà coronato senz'altro et riformato il governo et si faranno novi offitiali et li Cattolici*] sara[*no esclusi; non si sa quello sarà di S.M.tà et*[995] *si crede restarà qua senza governo o andarà a*[996] *Ispruch;*

2. *Barvitio la conseglia a rinontiare et far una dieta et nominare Mathias Re dei Romani, se non lo farà sarà suo dano, del Re et de la religion cattolica, perché li protestanti vorano governare l'imperio;*

3. *il negotio sta intricatisimo et S.M. mostra di non curarsene, né vi pensa, né negotia et se Barvitio non fose stato voleva partire, sebene credo che li Bohemi non l'*]haverebbero permesso; [*hoggi ha fato una bravata al Lantgravio et Molart*;

4. *il scrivere è mal sicuro perché*] qualche volta le lettere [*sono intercette;*

5. *l'Ambasciatore Cattolico riesce molto bene in questi travagli et | Barvitio mi ha*] detto di voler fare cascar in lui tutta la [*negotiatione che farà S.M.*] pur[*ché si risolva di negotiare;*

6. *il Seratino*[997] *viene qua per ogni danno a la religion cattolica;*

7. *si dubita che non seguano*] maggiori [*mali nel imperio et che segua una dieta di queste provintie per stabilirsi col Re et per intercedere presso li Eletori per l'eletione;*

8. *con li Stati patiscono gran borasca Viceré, Slavata et Smisanzchi, quali col Gran Cancelliero et altri puochi Cattolici si mantengono col Imperatore che pur hogi li ha confortati; qui è un consigliere di Duoi Ponti*[998] *che dà pessimo consiglio a questi Stati contro li Cattolici:*

9. *questo Nontio non ha*] havuto [*a bene che quello di Vienna sia venuto et dà puoca sodisfatione;*

10. *Hanevalt sta travagliato molto*].

994 Nel testo, al posto di "*li*", si trova "*da*".

995 Nel testo, al posto di "*et*", si trova "*ma*".

996 Nel testo, al posto di "*a*", si trova "*in*".

997 Karl von Zierotin il Vecchio (1564–1636), nobile moravo, esponente di spicco dei Fratelli boemi. Studiò nelle scuole protestanti di Strasburgo e di Basilea, nel 1607–1608 sostenne il re Mattia nella sua disputa fraterna con l'imperatore Rodolfo II; dal 1608 al 1615 fu governatore della Moravia. – Chlumecky, Carl von Zierotin und seine Zeit; Hrubý, Karel starší ze Žerotína; Knoz, Državy Karla staršího ze Žerotína; id., Karel starší ze Žerotína; Odložilík, Karel starší ze Žerotína.

998 Johann II von Pfalz-Zweibrücken.

9

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[999]

1. Il Barvitius sta cercando di far riconciliare l'imperatore con il re Mattia. Tuttavia all'imperatore viene impedito di entrare nei giardini del Castello di Praga perché il passaggio di collegamento è chiuso e c'è una guardia sul ponte. – 2. Il Barvitius voleva incontrare Melchior Khlesl, ma alla fine l'incontro non ha avuto luogo – 3. Gli arrestati non sono ancora stati interrogati. Si è in attesa dell'apertura della dieta. – 4. Sulla questione dell'incoronazione di Mattia, gli stati generali non sono d'accordo tra di loro. Gli Slesiani si oppongono. – 5. Sembra che Christian von Anhalt voglia proporre il conte Maurizio d'Orange come re dei Romani. I protestanti si stanno rafforzando e si teme che possano danneggiare i vescovi di Würzburg e di Bamberga. – 6. Non è sicuro scrivere con o senza cifrario. Le lettere vengono spesso intercettate. – 7. Il Cattaneo cerca di dissuadere Francesco Gonzaga dal recarsi a Praga. È meglio che si ritiri a Castiglione.

1. [*Barvitio etli consiglieri fano quanto puono per indure S.M. ad accomodarsi col Re, quale dice di volerlo fare et l'ha fato saper al Re, ma mai si risolve, anci intendo habbia diversi pensieri; mi è detto che adeso non può più andare a li giardini, tenendosi chiusa la ponticella del coridore del ponte, et che vi sia guardia;*

2. *Barvitio voleva abocarsi con monsig.r Gleselio hogi, havendosi valuto di me a farglielo sapere, ma non è poi seguito non sapendo perché;*

3. *intendo che non siano ancora stati essaminati li detenti aspetando la dieta, per quali S.M. ha fatto uffitio col Re;*

4. *pare che questi Stati non siano d'acordo fra loro in coronar il Re et che la Slesia non inclini molto, onde si dubita di lunghezze et entrichi,*

5. *tanto più con l'intervento di Principe di Hanalt il quale si dubita non porti avanti per Re dei Romani il Conte Mauritio a nome di Protestanti, che si fano forti, et si dubita non diano dano al Vescovo di Erbipoli*[1000] *et di Bamberga;*[1001] *travagli non mancano.*

6. *non è sicuro scrivere in ziffra né senza et le le- |tere et Transilvania* [sic] *molte volte sono tratenute;*

999 Dopo il 3 marzo 1611 (arresto di Tengnagel) e prima del 12 aprile 1611 (inizio della dieta generale). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 162–164 e 371–491.

1000 Julius Echter von Mespelbrunn.

1001 Johann Gottfried von Aschhausen.

7. per amore di Dio V.E. non venga qua, perché non è cosa sicura, massime esendo fresca la memoria del Capitano Maggiore[1002] *che ha qua il fratelo*[1003] *et parenti; s.r Principe, la supplico ad accomodare costì le cose sue quanto prima con ogni avantaggio et se ritiri a Castiglione, perché adeso non si può se non perdere; perdoni V.E. a l'ardire, ma creda a me che son sul fato*].

10

Foglio datato Dresda, 12 aprile 1611, di mano sconosciuta[1004]
Copia di lettera di Cristiano II, elettore di Sassonia, agli stati di Boemia.

11

Foglio datato Torgau, 12 aprile 1611; copia di mano sconosciuta[1005]
Lettera dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig.

12

Foglio cifrato senza data; cifra di mano del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[1006]

1002 Zikmund Měsíček z Výškova († ca. 1613), membro di una nobile famiglia boema, governatore capo dei possedimenti camerali. – OSN 17, p. 155; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, p. 420. Nel gennaio 1609 Francesco Gonzaga aggredì brutalmente Zikmund Měsíček z Výškova nella sua casa. Sebbene Měsíček avesse successivamente cercato di ottenere soddisfazione, l'intera questione fu messa a tacere con l'aiuto di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz, gran cancelliere e cognato di Francesco Gonzaga, il quale, due settimane dopo l'incidente, fu sollevato da ogni responsabilità con un decreto imperiale e lasciò immediatamente Praga. – Čechura/Černá, Stavy kontra Popel z Lobkovic; iidem, 1609: letní spor; Gindely, Geschichte der Ertheilung, p. 124; Deník rudolfínského dvořana, a cura di Koldinská/Maťa, pp. 361–362.

1003 Bořivoj Měsíček z Výškova.

1004 Vedi allegato n. 42a alla lettera n. 42 del 23 aprile 1611.

1005 Vedi allegato n. 43a alla lettera n. 43 del 7 maggio; vedi anche la lettera di Camillo Cattaneo al cardinale Borghese del 25 aprile 1611. BAV, Barb. lat. 7045, fol. 70r–72v.

1006 Vedi allegato n. 41a alla lettera n. 41 del 16 aprile 1611.

13

Foglio datato Dresda, 19 aprile 1611; copia di mano sconosciuta[1007]
Lettera dell'elettore di Sassonia all'Imperatore.

14

Foglio datato Dresda, 19 aprile 1611; copia di mano sconosciuta[1008]
Lettera dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig.

15

Foglio datato Praga 20 aprile 1611; copia di mano sconosciuta[1009]
Breve estratto di articoli confessati dal Tegnodel, consigliere del Ser.mo Arciduca Leopoldo, nella tortura, letti in publica dietta in Praga gli 20 aprile 1611.

16

Foglio datato Praga, 29 aprile 1611, di mano del Cattaneo
"Copia di Cesare a Bronsuic et ambasciatori di Mogonza e Sassonia."[1010]

17

Foglio con testo cifrato, di mano del Cattaneo, allegato erroneamente alla lettera n. 24 del 15 gennaio 1611[1011]

1. Grazie all'intercessione di Cristiano II, principe elettore di Sassonia, Johann Rupert Hegenmüller non è stato torturato. – 2. Le condizioni dell'imperatore sono deplorevoli. – 3. I principi dell'Impero cercano di aiutare l'imperatore. Gli Slesiani si rifiutano di cambiare

1007 Vedi allegato n. 43c alla lettera n. 43 del 7 maggio 1611.

1008 Vedi allegato n. 43d alla lettera n. 43 del 7 maggio 1611.

1009 Vedi allegato n. 43b alla lettera n. 43 del 7 maggio 1611; vedi anche la lettera di Camillo Cattaneo al cardinale Borghese del 2 maggio 1611. BAV, Barb. lat. 7045, fol. 73r–74Av.

1010 Vedi allegato n. 43e alla lettera n. 43 del 7 maggio 1611.

1011 Questo testo può essere dell'aprile 1611 (le lettere dell'elettore di Sassonia agli stati boemi e all'imperatore sono del 12 aprile 1611). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, p. 393; Sněmy české, a cura di Novák, t. 15, vol. 2, n. 131; vedi anche allegato n. 11.

il re, alcuni nobili cattolici fanno lo stesso. L'imperatore ha donato 50.000 talleri ad Adam von Waldstein, cavallerizzo maggiore, poco prima che si alleasse con gli stati generali boemi. Questi ultimi volevano una liberatoria da parte di re Mattia che stabilisse che dopo la sua morte sarebbero stati liberi di eleggere un nuovo re. – 4. Si sussurra che l'esercito di Passau si sia rafforzato. Il duca di Savoia invierà un suo ambasciatore alla corte imperiale – 5. Molti si stupiscono del fatto che né il papa né il re di Spagna si intromettano nella situazione, soprattutto se si considera che lo fanno i principi protestanti. – 6. Si teme che la questione non si risolva così facilmente. L'annunciato trasferimento del re Mattia a Hradčany solleva alcuni dubbi. – 7. Gli stati generali boemi si sono lamentati di Heinrich Julius, duca di Braunschweig, perché appoggia e consiglia l'imperatore. – 8. Polissena von Pernstein è sempre molto avvilita. – 9. Secondo l'oroscopo di Albinus Moller, che aveva previsto l'invasione dell'esercito di Passau, a giugno si verificheranno altri disastri. – 10. Per quel che riguarda la questione di Solferino non bisogna perdere tempo, perché presto ci saranno dei cambiamenti. – 11. Gli stati generali hanno rassicurato Johann Anton Barvitius che non incorrerà in alcuna sanzione. – 12. Riferisce ciò che Johann Rupert Hegenmüller e Matthias Welser hanno detto durante l'interrogatorio. – 13. Il principe elettore di Sassonia ha scritto all'imperatore promettendogli tutto il suo appoggio; presto giungeranno a Praga gli ambasciatori di tutti gli elettori. – 14. I ministri del re affermano che il principe elettore di Sassonia esprime lo stesso sostegno sia al re che all'imperatore. Il re modificherà le condizioni stabilite dagli stati generali per l'imperatore Rodolfo II.

1. [*La lettera di Sassonia ha fatto che li Bohemi non hano tormentato l'Egemiller come volevano,*

2. *cosa di gran compassione, e il veder l'Imperatore con guardie sopra li coridori, et che non posa uscire delle sue stanze di volta in volta, e travagliato da la palpitatione di cuore et la note massime, et si dubita che il gran dolor e travaglio non lo amazi, perché tropo infelice è il stato suo.*

3. *I Principi del Imperio sogliono aiutarlo per quanto si dice et li Slesiti volendo S.M. non vogliono mutare Re ma viver et morire con S.M. come pure vogliono fare quindici o venti di questi principali fra offitiali et altri cattolici che stano saldi et duri et al cavalerizzo maggiore haveva donato S.M. 50 mila talleri puoco prima che si unise con li Stati quali vogliono un riverso dal Re, che dopo la morte sua loro habiano di eleggiere che Re che vorano;*

4. *si dice che la giente di Posa si sia molto ingrossata et che il Duca di Savoia manda qua ambassiatore ad offerirsi a S.M.tà con la persona et giente;*

5. *molti si stupiscono che il Papa et Re Cattolico non faciano qualche dimostratione, massime vedendo che li Principi heretici et che non sono della Casa lo fano;*

6. *se dubita che le cose non si acomoderano così come si credeva, esendo opinione di alcuni che la ritirata del Re in Rachino*[1012] *sia con qualche mistero et forse per più unirsi con S.M.*

7. *li Bohemi si sono doluti col Duca di Bronsuic perché asista et consigli S.M. il quale li ha risposto che lo fa et farà et che è servitore di S.M. et loro guardino quello che fano per trovarsi adeso in sue mani perché facendoli spiacere ha figlioli parenti et danari che per lui si risentiranno; questo Principe sta | molto saldo in servitio di S.M.;*

8. *la s.ra Canceliera si piglia tanto travaglio di tutto che non cessa di piangiere;*

9. *un lunario di mastro Albino,*[1013] *che ha predetto la entrata delle genti di Possa come è seguita, dice di gran mali che seguiranno questo giugno et massime morti di vescovi di Giermania; Dio rimedi a tutto.*

10. *Se V.E. vole atendere al negotio del Signor di Solferino non bisogna perder tempo, perché mutationi si vederanno presto;*

11. *li Stati hano di novo assicurato Barvitio che non sarà molestato et che lo hanno in bon concetto;*

12. *l'Eghemiler ha confesato che se aspetava risposta di Spagna per havere aiuto contro li Bohemi et hano dimandato al Velser che corispondenza teneva con li Giesuiti di Monaco;*

13. *Sassonia ha scrito di proprio pugno a S.M. con mille offerte et che venirà a morirli a preso et intendo che presto sarano qua ambassiatori di tutti li Elettori; spero mandare l'altro ordinario copia di queste lettere;*

14. *li ministri del Re dicono che Sassonia a lui fa le medesime offerte che fa al Imperatore e che il Re modificarà le conditioni che fano li Bohemi a S.M.*].

18

Foglio datato Praga, 2 maggio 1611; copia di mano del Cattaneo

Constituto libero fatto di *motu proprio* da N. e N.[1014] sopra il quale furono sentiti più volte e trovati sempre d'un medesimo contenuto.

1012 Hradčany.

1013 Forse Albin Moller (Albinus Mollerus) (1541–1618), teologo protestante, astronomo, scrittore. – Knihopis, vol. 2, 5, pp. 186–194.

1014 Con la designazione N. e N. l'autore intende forse fare riferimento ad Andreas Hannewaldt e Johann Rupert Hegenmüller, che svolsero un ruolo chiave nella suddetta dieta imperiale di Ratisbona del 1608, dove con il loro comportamento danneggiarono notevolmente la reputazione dell'imperatore, e che, successivamente, furono incarcerati durante i disordini del 1611. Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 60 e 360.

1. N. e N. haveva da fare e trattare molti punti importanti l'ultima dietta imperiale passata, alla quale fu mandato da Cesare l'Arciduca Ferdinando, ove doveva essere nominato e proposto un Re de' Romani, ma perché la parte contraria era mal contenta che il primo punto della religione era stato messo a parte da S.A. come comissario plenario, non hanno voluto asister intieramente a quella dietta, in modo che convenne partirsi senza effettuare cosa alcuna, ancorché si pensasse di fare grandissimo utile alli paesi e provintie incorporate.

2. Havendo N. e N. veduto che il loro proposito non riusciva come doveva, andarono in Consiglio per trovar altri mezi, ma di questo non sapevano cosa alcuna gli ambasciatori delli Elettori, di Prencipi e stati dell'Imperio e non può N. e N. negare (pregando per amor di Dio di non volerlo per hora manifestare perché sarebbono entricati dentro non solo gli consiglieri di Cesare, ma anco il Re, la Casa d'Austria, e molti potentati principali e sarebbe ruina di molti paesi e popoli) che la religione non sarebbe solo stata molestata, ma se l'intento loro andava avanti poteva per l'avenire essere stata tentata qualche maggior cosa, e se il processo di Passau havesse havuto buon fine si haverebbono trovate le pratiche che vi erano sotto, il che fu tutto concluso nella dietta imperiale per strada.

Quaestio: Chi doveva essere Re di Romani?

Resp(onsio): L'Arciduca Ferdinando il qual haveva gran corrispondenza con Spagna e con gli Cattolici dell'Imperio; dopo questo, quando si havesse ottenuto la corona imperiale, havereb- | bono fatto Leopoldo Re di Ongaria e Bohemia, né il Re Mattias vi sarebbe mai arivato, non essend'amato dall'Imperatore; causa è stato Felippo Lungo,[1015] e perché la cosa del Re de' Romani andò in fallimento si praticò finalmente che S.M. facesse gente contro Giuliers, che andò a Possa, pensando che gli Bohemi non dubitarebbono di cosa alcuna, e perciò si potrebbe impratronire di Praga, e per questo fu ordinato l'assalto di Praga, per facilitare che Leopoldo arivasse alla Corona di Bohemia e che gli altri paesi fossero ridotti in pristino stato, et havere più facile occasione di fare Ferdinando Re di Romani e ridur ogni cosa nella forma Cattolica.

Quaestio: Chi ha trovato questa inventione?

Resp(onsio): Io, N.N. et N. e più altri potentati principali, ma io ho datto sempre a ciò il mio parere e sono stato adoperato in questa commissione.

Quaest(io): Se questa intentione fosse stata effettuata, che cosa si haveva d'aspettare?

Resp(onisio): Le chiese e scuole havevano d'essere restituite tutte in mano di Cattolici, ma questo a puoco a puoco e quando si havesse havuto la superiorità si haverebbe proceduto al mo(do) di Stiria (?).

Quaest(io): Haverebbono cassato anco gl'altri privilegi legalmente ottenuti?

1015 Philipp Lang von Langenfels.

Resp(onsio): Questo N. non sa, perché il negotio non era ancora totalmente stabilito, ma è ben da credere ove restava l'uno doveva restare l'altro, ma gli Stati sarebbono ... stati proveduti con privilegi alla Cattolica.

Quaest(io): Il Duca di Bronsuic sa qualche cosa di questo negotio?

Resp(onsio): Sopra di ciò N. e N. riceverebbe il S.mo Sacr(ament)o che S.A. non sapeva di ciò nulla, perché non gli fu fidato troppo, tanto più essendo venuto per solecitare le cose sue, e per essere persona sospetta per manca(men)to di religione, non atto | a consigliar in simili cose.

Quaest(io): Che cosa pensava N. e N. in consigliare queste cose e perseguitar il Regno a questo modo?

Resp(onsio): Habbiamo pensato che le cose dovessero haver il desiato fine, e noi diventare grandi presso quelli potentati, et in ciò habbiamo cercato l'utile nostro e di nostri posteri.

Quaest(io): Se N. e N. confessino esser vero il constituto del Tegnodel.

Resp(onsio): Che è vero, né lo puonno negare, sperando però che gli Stati gli farebbono gratia di non pagar il loro mal intento con dovuta pena e con gran pianto, hanno pregato di non fare loro come si ha fatto al Tegnodel, e non publicargli per furfanti, e che quello di più saperebbono, volevano sempre confessare constantemente, unitamente e prontamente.

Actum Pragae 2 maii 1611.

A tergo: Copia di certo constituto

19

Foglio di notizie da Praga senza data, di mano sconosciuta; forse copia di un testo in cifra[1016]

In fondo, in verticale: Avisi di Praga.

1. I medici temono per lo stato di salute dell'imperatore. – 2. L'imperatore cerca di compiacere gli inviati dei principi elettori. Si teme che cercherà di impedire l'elezione di Mattia a re dei Romani. – 3. Gli inviati degli elettori di Magonza e di Sassonia hanno manifestato apertamente al re Mattia che sostengono l'imperatore Rodolfo. L'inviato dell'elettore di Sassonia desidera incontrarsi separatamente con gli Stati boemi. – 4. Gli inviati della Slesia e della

1016 Databile aprile / maggio 1611 (Negoziati politici delle delegazioni della Slesia e della Lusazia). – prima di 23 maggio (incoronazione di Mattia). – Novák, Rudolf II. a jeho pád, pp. 492–493.

Lusazia hanno finalmente espresso il loro consenso all'incoronazione di Mattia. – 5. I Boemi vogliono imporre a Mattia molte concessioni; soprattutto egli deve dichiarare di salire al trono per libera elezione. – 6. Il re d'Ungheria si è stabilito a Hradčany. – 7. Mattia, sotto la pressione dei principi elettori, ha tolto la guardia all'imperatore e ha liberato alcuni nobili cattolici incarcerati. – 8. L'imperatore Rodolfo II vuole lasciare Praga prima dell'incoronazione. – 9. Mattia vuole pagare i soldati di Passau. – 10. I Turchi volevano impossessarsi di Košice e costruirvi una fortezza. L'arciduca Massimiliano deve ora trasferirsi a Vienna. – 11. Mattia vuole nominare Adam von Waldstein suo inviato in Spagna. – 12. I principi elettori vogliono convocare la dieta imperiale.

1. Li medici dubitano che il catarro un giorno non soffochi S.M.tà Ces.a perché non si guarda da disordini, né se ne cura, sebene sta travagliatissimo per questi affari.

2. Li offiti che fanno li Elettori danno molto che pensar al Re d'Ongaria et ai Bohemi, sebene continuano a far i fatti suoi mostrando di non curarsene, ma li ambasciatori de' detti Elettori certo parlano molto risolutamente che l'Imperio se ne risentirà. Però non si manca di operare che si camini con destrezza con l'Imperatore per non rovinare il negotio principale del Re dei Romani, il quale li ministri regi tengono per sicuro, anco senza l'aiuto di S.M.tà Ces.a, ma non è creduto perché li ambasciatori delli Elettori parlano altrimente, con quali sta S.M.tà Ces.a molto unita facendoli hora entrare in Consiglio Secreto come anco li ambasciatori di Brandenburg et Noiburg[1017] a quali già ha perdonato ad instanza dell'Elettore di Sassonia et gli ha confermato l'accordo sopra Giulies, havendo questi all'incontro offerto a S.M.tà ogni aiuto et assistenza nella presente necessità.

3. Li ambasciatori di Sassonia et di Magonza hanno havuto audienza dal Re d'Ongaria, havendo voluto che li Stati di Bohemia ci siano stati presenti, nella quale hanno fatto gagliardo | uffitio, perché si habbia il dovuto rispetto alla M.tà Ces.a et alla dignità imperiale, dicendoli liberamente che li ss.ri Elettori et Prencipi dell'Imperio vogliono assistere con ogni spirito et prontezza a S.M.tà Ces.a, et che stanno qui per servir alla M.tà Sua et questa mattina, havendo quelli di Sassonia havuto nuove lettere dall'Elettore sopra di questo, hanno dimandato audienza alli Stati separatamente.

4. Li ambasciatori di Silesia et Lusatia si sono finalmente contentati di consentir alla coronatione del Re d'Ongaria non volendo però esser liberati dal giuramento fatto alla M.tà Ces.a.[1018]

1017 Vedi la lettera n. 42 del 23 aprile 1611, par. 12, quella n. 43 del 7 maggio 1611, parr. 17–18; vedi anche lettera di Camillo Cattaneo al cardinale Borghese del 9 maggio 1611. BAV, Barb. lat. 7045, fol. 74Br–74Dr.

1018 Vedi la lettera n. 43 del 7 maggio 1611, par. 8.

5. Li ss.ri Bohemi si dice che vogliono prima della coronatione dichiari il Re che l'elettione di questo Regno sia libera, in modo che dopo la sua morte possano eleggere chi più gli piacerà per più voti delli offitiali, che gli permetta di poter tener dieta a loro piacere senza suo ordine et che confermi l'unione di questi regni et provincie con maggior autorità: alcuni però di questi ministri Regi dicono che questi punti si moderaranno.

6. Il Re di Ongaria si è ritirato ad habitare in Racono.

7. Gli offiti delli ss.ri Elettori hanno operato che il Re dice non | voler più che si tenga guardia a S.M. Ces.a et che li ss.ri Slavata et Smizanschi sono stati assoluti dalla imputatione datagli, et dichiarati cavaglieri honorati, lasciandoli nei loro gradi et offiti, et che parimente il s.r Hannivald, Eghemiler et Velser siano stati assoluti, e sebene li hanno poi rimenati ai suoi soliti luochi, nulla di meno si dice che saranno presto liberati.

8. Tutti questi giorni S.M.tà Ces.a è stata in pensiere di voler partirsi per l'Imperio dicendo di non volersi trovar presente alla coronatione, ma li Stati di Silesia vorrebbono che andasse ad habitar nella Silesia, per il che gli fanno ogni offerta et li Bohemi vorrebbono che restasse nel Regno, nella Città di Pilsen.

9. Il Re d'Ongaria tratta con consenso di Leopoldo di assoldar quelle genti.

10. Le cose di Ongaria si intorbidano molto, havendo mandato il Turco ambasciatori a Cassovia, perché gli sia resa quella città con dissegno di volervi fabricar un forte, ma fu licentiato da quel Governatore con brusche parole, onde si dice che il Ser.mo Massimiliano andarà a risiedere a Vienna.

11. Si dice che il Re d'Ongaria voglia mandare per ambasciatore | a S.M.tà Cattolica il signor di Valenstain, il quale Re attende da hieri in qua al letto con podagra.

12. Li Elettori vogliono far un convento dove intraveniranno in persona.

20

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[1019]

1. Heinrich Julius, duca di Braunschweig, e Johann Ericius vogliono danneggiare gli interessi dei cattolici alla corte imperiale e mettere l'imperatore, il re Mattia e il papa in disaccordo fra di loro. – 2. I membri del Consiglio segreto, gli stati generali boemi e il re Mattia vogliono costringere il duca di Braunschweig a lasciare il regno di Boemia. – 3. Il Barvitius non crede che l'imperatore Rodolfo II lascerà Praga. Il re Mattia e gli stati generali boemi temono che l'imperatore possa continuare a danneggiarli anche dopo la sua eventuale partenza. Inoltre,

1019 Forse da collegare alla lettera n. 46 del 27 maggio 1611.

Mattia si è alienato la simpatia degli ambasciatori dei principi elettori. I principi elettori vogliono eleggere re dei Romani l'arciduca Alberto o suo fratello Massimiliano. La causa di tutto è l'operato di Melchior Khlesl, che è universalmente detestato. – 4. Non è sicuro che la dieta imperiale deponga l'imperatore Rodolfo II. È più probabile che gli venga imposto un amministratore. – 5. Gli stati generali non cattolici si rifiutano di sciogliere l'esercito. – 6. L'imperatore è convinto che Mirandola debba appartenere a lui e non al re di Spagna. Il Barvitius ritiene che l'amministrazione potrebbe essere affidata a Gonzaga. – 7. L'imperatore cerca di impedire il matrimonio di Mattia. – 8. Per quanto riguarda l'esonero di Francesco Gonzaga dal suo incarico di ambasciatore, è necessario attendere il parere dei principi elettori.

1. [*Bransuic et Eritio,*[1020] *aiutante di camera heretico, hano meso in diffidenza l'Imperatore, il Papa et Re di Ungaria et guastato la negotiatione col Re Mathias et vogliono ruinar a fatto S.M. a la quale propongono ministri heretici et procurano di levare li Cattolici et meterli in disgratia;*

2. *il Consiglio Segreto, il Re et Stati Bohemi vogliono intimar al Duca di Bransuich che parta da questo Regno*

3. *Barvitio tiene che S.M. non partirà mai di qua non ostante che lo dica et facia preparationi, et il Re et Bohemi non vorebbero che partisse, dubitando non li facia danno, sì come dubitano de li Principi di Imperio, che non li movano guerra, poiché li ambassiatori sono partiti sgustati con havere protestato et il Re pare che puoco si aiuti nel negotio di Re de' Romani, esendo opinione che li Elettori farano Alberto o Massimiliano et tutta la colpa è data a mons.r Gleselio il quale governa li pensieri del Re et aspeta di essere chiamato dal Imperatore per accomodarlo col Re, il che dubito non seguirà mai per essere egli tropo odiato*

4. *in questo convento elettorale non si sa se S.M. sarà deposta*[1021] *sebene se ne dubita molto o almeno che li sia dato un | aministratore; se crede che S.M. finga di partire da qua per avantagiarsi molto più nel acordo col Re et per necessitarlo a contentarla;*

5. *li heretici non vorebono si licentiase la soldadesca, ma il Re et Cattolico lo vogliono;*

6. *replicò più volte S.M. al Barvitio che il poseso de la Mirandola si pigliase per lui et non per il Re Cattolico, tanto dubita ma lui l'ha assicurato che per S.M. si farà et seguendo il caso, quando il Principe di Castiglione sarà al posesso, facilmente si otenerano le entrate o parte almeno;*

7. *S.M. fa quanto può perché non segua il matrimonio col Re;*

1020 Johann Ericius di Amburgo († Praga 9 agosto 1611), cameriere imperiale (*Kaiserlicher Kammerdiener*). – Vom Einfall, a cura di Chroust.

1021 Vedi lettera del 16 maggio 1611 al card. Borghese. BAV, Barb. lat. 7045, fol. 75r–76Av.

8. *per la licenza del Principe di Castiglione bisogna vedere che risolutione faranno li Elettori et già Barvitio è informato del pensiere di V.E. et l'aiutaràsempre et io, sebene luntano, starò sul avisato*].

21

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[1022]

1. Francesco Gonzaga non deve chiedere subito di essere sollevato dall'incarico di ambasciatore, ma attendere il parere dei principi elettori. – 2. Il principe elettore di Magonza ha ordinato al vicecancelliere Stralendorf di tenere pronti tutti i documenti della Cancelleria imperiale in caso di necessità. – 3. Circolano voci secondo le quali la Lega Cattolica si starebbe armando e si teme che possa nascere un conflitto nel Sacro Romano Impero. – 4. L'imperatore ha sciolto la Boemia dal giuramento di fedeltà. Vi sono tuttavia legittimi timori che un candidato diverso da Mattia venga eletto re dei Romani. – 5. Il gran cancelliere Lobkowitz sarà confermato nella sua carica, anche se gli stati generali hanno cercato di convincerlo a non accettare. – 6. Molti hanno assistito all'incoronazione di Mattia con malinconia; la più sconfortata era Polissena von Pernstein. – 7. Esistono timori che il regno di Mattia in Boemia sarà breve e che i Boemi lo sostituiranno presto. Mattia intende sposarsi. – 8. Il principe elettore di Magonza avrebbe ordinato che la Cancelleria imperiale venga trasferita fuori dal Regno di Boemia. Il Barvitius ha promesso di parlare all'imperatore della questione di Mirandola. – 9. L'ambasciatore di Spagna Zúñiga consiglia a Francesco Gonzaga di rimanere a Madrid e di entrare al servizio del re spagnolo.

1. [*Barvitio è di opinione che il Principe di Castiglione non dimandi licenza adeso ma aspeti un poco per vedere quello faranno li Eletori et in tanto mantenersi col Re Cattolico per potersi apogiar in evento che S.M. fose deposto, come si dubita, sebene forse non cosi presto;*

2. *Magonza ha fato ordinare per il suo ambassiatore al Stralendorfo, vicecancelliero, che tenga tutte le cose de la canzellaria in pronto per farne quello li comandara cosa non bona per S.M.;*

3. *si mormora che la Lega Cattolica armi et si dubita di qualche rotura nel Imperio et Barvitio tiene seguiranno diversi mali;*

1022 Scritto dopo l'incoronazione di Mattia (23 maggio 1611) e prima del suo matrimonio (4 dicembre 1611). Probabilmente nel giugno 1611 quando Leopold von Stralendorf doveva inviare al principe elettore di Magonza i documenti della Cancelleria. Vedi la lettera n. 47.

4. *S.M. ha fato tutto et liberato li Bohemi dal giuramento per forza havendolo detto a li suoi consiglieri et ambassiatori d'Elettori et se il Re non lo trata bene dubito che l'imperio non faccia qualche risentimento et che nominino un altro et non lui Re de' Romani;*

5. *il Gran Canzelliero sarà confermato nel suo offitio et li Stati hanno fato et deto quanto hanno potuto per metterlo in desperatione perché lo rinuntiase, ma lui saldo sempre.*

6. *molti erano melanconici ne la coronatione et la s.ra Cancelliera più di tutti;*

7. *si dubita che duri puoco questo Re Mathias et che li Bohemi presto lo mutino, che Dio non voglia; pensa di maritarsi con quella di Toscana*[1023] *o di Ispruch.*[1024] |

8. *Barvitio dice che Magonza ha ordinato che si meni fuori di Bohemia la Cancellaria et dubita di male et adeso mi ha promeso di parlar a S.M. del negotio de la Mirandola sperandone bene;*

9. *l'Ambassiatore Cattolico stesso mi ha detto che, restando S.M. senza imperio, il Principe di Castiglione farà bene servire al Re et che non le mancarà costì*[1025] *unviceregnato et penso che sapia qualche cosa et che li ne sia stato scrito*].

22

Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[1026]

1. L'imperatore si è lamentato di Georg Ludwig von Leuchtenberg, che ha chiesto di essere sollevato dal suo incarico. Tuttavia, il duca di Braunschweig e Johann Anton Barvitius hanno dissuaso il langravio dalla sua decisione. – 2. Continuano le trattative tra l'imperatore e il re Mattia. L'imperatore vuole lasciare Praga. – 3. Melchior Khlesl è in stretto contatto con gli stati generali non cattolici ed è molto odiato a corte. – 4. C'è la convinzione che l'imperatore sarà deposto – 5. Adam von Sternberg e Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz si sono dovuti schierare con il re Mattia. – 6. L'imperatore è afflitto dai soliti problemi di salute.

1023 Eleonora de' Medici (1591–1617), figlia di Ferdinando I de' Medici e di Cristina di Lorena. Nel 1611 si era pensato a lei come sposa per il re Filippo III, da poco diventato vedovo. – Franganillo Álvarez, Female Agents, p. 7; Volpini, Sorelle.

1024 Anna d'Austria e Tirolo.

1025 Francesco Gonzaga si trova ancora alla corte del re di Spagna. Ritornerà dopo la morte di Rodolfo II.

1026 Il testo potrebbe essere collocato dopo l'incoronazione di Mattia (23 maggio 1611), quando avevano grande potere a corte l'ambasciatore dell'elettore di Sassonia, quello di Magonza, Braunschweig e Leuchtenberg. Probabilmente del giugno quando Lobkowitz fu confermato nella sua carica. – Černušák / Marek, Gesandte und Klienten, pp. 142–143.

1. [*L'Imperatore dise al Lantgravio, a la presenza di Bransuich, Ambasciatore di Magonza, Sassonia et di Molart, che l'aiutava a farli dar via la corona di Bohemia et si dolse molto di lui scusandosi puoi per il dolore grande et stato misero in che si trova, et lui dimandò licenza, rinontiò la chiave et voleva partire, ma Bransuich lo acquetò et poi Barvitio, tratando di farli havere qualche gratia;*

2. *continua il negotio di acomodar l'Imperatore col Re perché habbia il gusto desiderato et si trova a mal partito poiché vorebbe partire, non sa ove andar a stare perché ognuno fa parole et oferte, ma puochi fati. Barvitio mi dice che crede starà S.M. qua un pezzo et darà prima parte a li Prencipi se deve partir et ove andare;*

3. *mons.re Gleselio tiene gran stretezza con Heretici et è asai odiato, esendo opinione, se lui non fose, che le cose si acomodarebbono meglio et il Nontio di S.M. si duole perché non vole tratar seco;*

4. *tutti dubitano che S.M. sarà deposta et cercano di acomodare le cose sue;*

5. *il Viceré,*[1027] *Gran Cancelliere et altri si sono mesi a la parte del Re poiché non potevano far altro;*

6. *S.M. de quando in quando patisce la indispositione solita*].

A tergo: [*Al Principe di Castiglione*].

23

Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea[1028]

1. L'imperatore vuole nominare Francesco Gonzaga come nuovo ambasciatore a Roma prima ancora che venga convocata la dieta imperiale. Khlesl è molto favorevole, ma dubita che possa essere nominato prima del ritorno del vescovo di Bamberga da Roma. Gli consiglia di recarsi a corte con il pretesto di ricevere l'investitura. Il Cattaneo, invece, pensa che Francesco dovrebbe piuttosto aspirare alla carica di ambasciatore in Spagna – 2. Francesco IV Gonzaga ha chiesto invano di aggiungere al suo stemma il cappello arciducale. – 3. Massimiliano Gonzaga ha cercato di ottenere il titolo di principe e di acquisire il marchesato di Ostiano. Tuttavia, i ministri dell'imperatore non sono favorevoli a tali richieste e sono persino riluttanti a investire il duca di Modena, Cesare d'Este. – 4. Georg Sigismund von Lamberg sarà accolto nel Consiglio segreto. Friedrich IV von Füstenberg probabilmente no. – 5. Con la richiesta di inviare un commissario imperiale nei suoi possedimenti, Francesco Gonzaga ha aumentato

1027 Adam von Sternberg.

1028 Forse da allegare alla lettera n. 51 del 15 ottobre 1612.

il suo credito a corte. – 6. Non crede che sia realistico immaginare che Francesco Gonzaga possa dirigersi alla dieta imperiale come ambasciatore del re di Spagna, dal momento che dovrebbe essere nominato ambasciatore a Roma. Si opporrà anche l'ambasciatore Zúñiga, che vuole aiutare uno dei suoi parenti a raggiungere questo grado. – 7. Ci sono dissapori tra i consilieri imperiali.

1. [*Barvitio mi dise sabato che haveva ragionato in lungo di Principe di Castiglione con monsig.r Gleselio et conchiuso che S.M. si serva di V.E. in Roma, alegando che niun altro sia a proposito et che per ogni modo conviene al tempo de la dieta stia in Roma, per il bisogno che vi sarà di ambasciatore; che monsig.r si mostrò amico grande di V.E. et lodò molto che si debbia mandare, ma poi mi sogiunse che non si risolverà S.M. sin che il Vescovo di Bamberga*[1029] *non sia tornato da Roma, stimando bene che V.E. al principio di febraro venga in Corte*] sotto specie [*di visitare S.M. et pigliare investitura, che in*] puoco tempo potrà [*essere dichiarata et spedita per ambasciatori et quando V.E. inclini di servire penso una strada perché S.M. con sue*] lettere [*la chiami, che lasciarò incaminata in modo che arivato costì quando l'haverò deto a V.E. sarà facile a fare riuscire se cosi vorà insoma quanto servitio l'haverà*] senza [*dubio et pure*] hieri [*lo dise monsig.r Gleselio a la s.ra Canceliera, ma è negotio da pensarvi a mio giuditio come a boca dirò a V.E. et se quello di Spagna potese andar avanti*] sarebbe [*molto meglio;*

2. *il Duca di Mantova*[1030] *ha racercato di potere metere sopra la sua arma un capelo arciducale, ma niente ha otenuto né altro | ha dimandato; tanto mi ha deto il Vicecancelliere*;

3. *Masimiliano Gonzaga*[1031] *aveva racercato titolo di principe ma, vedendo che*] volevano darglielo [*con un privilegio di spesa di 2 mila taleri, non l'ha voluto et voleva pretendere di levare Hostiano*[1032] *et altri beni vechi dal Principe di Bozolo*,[1033] *come dirò a boca, ma*] niente [*si è fato et sono vani e questi ministri stano per meter in dubio anci di negare l'investitura al Duca di Modena*][1034] volend'alcuni [*non se li debia dare; credo certo vi sarano*]

1029 Johann Gottfried von Aschhausen (1575–1622), vescovo di Bamberga (1609–1622). Come inviato dell'imperatore Mattia negli anni 1612/1613 soggiornò presso la curia romana. – Baier, Ronny, Aschhausen, Johann Gottfried; Wendehorst, Johann Gottfried v. Aschhausen.

1030 Francesco IV Gonzaga.

1031 Si tratta probabilmente di Massimiliano Gonzaga (1579–1613), figlio di Prospero, marchese di Luzzara. Fu cavaliere di Santo Stefano (1610) e ambasciatore di Cosimo II, granduca di Toscana, presso l'imperatore Mattia. – Litta, Famiglie celebri italiane; Araldi, L'Italia nobile, p. 74.

1032 Ostiano fu feudo di alcuni cadetti della famiglia Gonzaga. – Regonini, I Gonzaga signori di Ostiano.

1033 Scipione Gonzaga.

1034 Cesare d'Este.

delli [*entrichi, tanto più che questo agiente di S.A.*[1035] *col suo procedere guasta li negoti et esacerba li ministri*;

4. *Lamberg sarà del Consiglio Segreto, come intendo da buon luogo, ma non credo il Conte di Firstemberg*;[1036]

5. *V.E. si ha*] acquistato gran [*credito con S.M. et suoi ministri con la dimanda del comisario; stia sicura V.E. che non è, né sarà deputato*] alcun [*vicario, né dato autorità sopra V.E. né sopra suoi stati, et Barvitio me l'ha asicurato, onde se ne stia consolata et creda che qua è amata et stimata più di quello pensa*;

6. *confidarò a Barvitio il negotio di racercar al Re <Cattolico> un | Principe confidente per la dieta, ma dubito non si farà cosa buona perché il Re suole mandar uno di Fiandra*] in simil occasione, poi [*qua dubitarebono di perder V.E. et anco perché come scrivo*] adesso conviene [*che S.M. habia in Roma ambasciatore*] in tempo [*della dieta et monsig.r Gleselio hanorisoluto si vi mandi V.E.*] onde [*non trovo altro rimedio che V.E. si aiuti da sè con l'infanta*[1037] *segretamente*;] vegga quello può fare [*col Re et, non spuntando, acetare questo servitio che*] senza dubio gli [*sarà dato né altro sarà*] a mio giuditio [*et Mons.r non lo vorà fare per essere tropo amico del Ambasciatore Catolico il quale vorà gratificare un suo amico confidente et forsi parente de la moglie; che serva per aviso a V.E. Con Barvitio*] questa sera tardi ho trattato [*perché con mons.r Gleselio vedese che S.M. scrivese al infanta in Spagna*] acciò [*il Re dimandi a la dieta un Principe*] confidente [*et V.E. fose*] quello, [*con il resto avisatomi ma mi h<a>*] detto [*non ne parli perché non si ne farà*] cosa alcuna [*et sarebe dano di V.E.*] però non farò altro;

7. [*fra li consiglieri pasano disgusti, ma non si può scriver ogni cosa*].

24

Foglio parzialmente cifrato senza data, di mano del Petrocini, con decifrazione in sopralinea[1038]

1. Le lettere di Francesco Gonzaga riguardanti Claudio Beggio, lette nel Consiglio segreto, sono state accolte favorevolmente. – 2. Johann Anton Barvitius lo ha informato del suo

1035 Cesare Florio.

1036 Friedrich IV von Fürstenberg.

1037 Margherita d'Austria (Sor Margarita de la Cruz).

1038 Se risale al 1613, quando Massimiliano di Liechtenstein fu nominato cavallerizzo maggiore e quando scoppiò il caso dell'auditore Claudio Beggio, questo testo non può essere collegato al Cattaneo che in quel lasso di tempo non era più a Praga. Pertanto, dovrebbe essere riferito al Petrocini.

incontro con l'ambasciatore del duca di Parma, il marchese degli Edifici. Cesare Florio, ambasciatore di Modena, lo ha informato che il duca di Parma tiene delle spie alla corte di Madrid. – 3. Il Barvitius gli ha rivelato che l'imperatore intende elogiare per iscritto Francesco Gonzaga per la sua attività svolta fino ad ora. – 4. Si prevedono cambiamenti a corte a causa del conflitto tra Melchior Khlesl e Jan Eusebius Khuen von Belassy. Maximilian von Liechtenstein sarà nominato cavallerizzo maggiore, suo fratello Karl cerca di ottenere il posto di Melchior Khlesl.

1. [*Furno lete le*] lettere di V.E. [*in Consiglio heri et è stata interpretata in buon senso la mente et ordine di V.E. et è stato adossato*] l'errore all'auditore[1039] [*sopra*] il quale [*sarà la pena di S.M.*].

2. Heri fu [*chiamato l'Ambasciatore di Parma*[1040] *avanti il Vicecancelliere*[1041] *et Barvitio et tratorno*] con esso del negotio; ha [*deto in voce et lasciato in scrito che il Duca (di Parma) è prontisimo a rimediare*] ad ogni [*erore comeso; questo me lo ha confidato in grande segreteza Barvitio et sapia V.E.*] che [*il Duca (di Parma) ha spioni*] costì et questo mi disse alcuni giorni sono [*l'Ambasciatore di Modena*][1042] credo però che lui l'argomenti solo dal uso di quel tale che desidera sapere ogni cosa che si tratta.

1039 L'auditore era il dottor Claudio Beggio, il quale, incaricato di trasmettere al duca di Parma l'investitura del feudo di Rossena, l'aveva estesa anche alle sue pertinenze, contravvenendo agli ordini ricevuti da Francesco Gonzaga, secondo l'esplicito mandato imperiale del 2 marzo 1613 (originale in ASMn, AGCS, b. 160). La lettera in questione fu inviata da Francesco Gonzaga all'imperatore il 12 aprile 1613 (ASMn, AGCS, b. 160)
In essa Francesco presentava le sue scuse e dichiarava la sua estraneità al fatto; ecco un passo della lettera: "Per il che son uscito fuori di me di colera e però, se ben'io creddo che a quest'hora Vostra Maestà si sarà composta col detto Duca sopra queste pertinenze, ho fatto metter prigione questo mio dottore et scritto al Duca che, essendo l'atto nullo perché detto mio dottore excessit fines mandati lo prego a rimediar a questo inconveniente, né riposarò sinché non lo vegga rimediato; intanto supplico la Maestà Vostra ad ordinarmi quello che commanda ch'io faccia di questo dottore, et ciò che doverò negotiare col Duca, caso che non lo rimediasse e la compositione non fosse andata avanti, che l'assicuro che, sin tanto ch'io non veddo sodisfatta Vostra Maestà, sarò non meno tormentato che se fossi al Purgatorio perché troppo al vivo sento che la Maestà Vostra habbia disgusto per le mie mani, ma mi consolo sapendo che ciò non è seguito per colpa mia come volendo Vostra Maestà ch'io mandi nelle sue forze il detto dottore se ne potrà meglio chiarire; ben è vero che altri hanno fatto il male et ch'io ne faccio la penitenza sentendone tanto dolore".

1040 Pietro Francesco di Gasparo Malaspina († 1624), marchese degli Edifici. – Baldelli, Delle lodi di Pier Francesco Malaspina; Fiori, I Malaspina; Litta, Famiglie celebri italiane; Nasalli Rocca, I Marchesi di Gambaro.

1041 Leopold von Stralendorf.

1042 Cesare Florio.

3. [*Barvitio dice che V.E. sarà lodata dall'Imperatore*] con le prime che si scriverano a *V.E.* della [*diligenza havuta*] nelli [*negoti*] et dell'[*aviso che con*] le ultime ha datto del [*errore comesso*] dal [*auditore*]. |

4. [*La Corte sta per mutarsi di tutti questi ministri solevati dal Can* [1043] *contro Mons.re*] de [*Gleselio et se dice non manchi*] il [*Principe Liectinstain* [1044] *di portar*] legna al fuoco, acciò tanto segua per suo interesse.

Il Cavriani [1045] ha rinontiato l'uffitio a S. M. come scrissi, et si tiene che Massimigliano di Liectistain [1046] sottentrerà, come volentieri farebbe il [*Principe suo fratello*] in piedi di [*Mons.re*] de [*Vienna*] [1047] ma non creddo potrà sbatterlo per essere gemma troppo cara a [*S. M.*].

1043 Jan Eusebius Khuen von Belassy.

1044 Karl I. von Liechtenstein.

1045 Ottavio Cavriani.

1046 Maximilian von Liechtenstein (1578–1643), condottiero, nel 1600 si convertì alla fede cattolica; esercitò funzioni militari in Ungheria, nel 1613 cavallerizzo maggiore dell'imperatore, nel 1620 partecipò alla battaglia della Montagna Bianca, nel 1623 divenne principe dell'Impero, 1638 comandante della fortezza Raab. – Falke, Geschichte des fürstlichen Hauses Liechtenstein, pp. 243–265; Haupt, Liechtenstein, Maximilian I.; Der Hof Kaiser Rudolfs II, a cura di Hausenblasová, pp. 212 e 216; Schmidt-Brentano, Die kaiserlichen Generale 1618–1655, a cura dell' Österreichisches Staatsarchiv, pp. 268–271; Winkelbauer, Fürst und Fürstendiener, pp. 62–64; id., Konfese a konverze, pp. 500–501.

1047 Melchior Khlesl.

3 Elenchi

3.1 Elenco delle lettere contenute nella presente edizione

1 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Roma, 14 agosto 1604
ASMn, AGCS, b. 163 (copia)

2 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Roma, ottobre 1604
ASMn, AGCS, b. 163 (min.)

3 Camillo Cattaneo a Marta Tana; Praga, 14 marzo 1605
ASMn, AGCS, b. 225 (orig.)

4 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; s. l. [Roma], 10 giugno 1606
ASMn, AGCS, b. 163 (min.)

5 [Camillo Cattaneo a Bibiana von Pernstein]; Praga, s. d. [dicembre (?) 1606]
ASMn, AGCS, b. 163 (copia)

6 [Camillo Cattaneo (?) a Francesco Gonzaga]; s. l. [Praga], s. d. [ottobre / dicembre 1607]
ASMn, AGCS, b. 160 (copia)

7 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 25 luglio 1608
ASMn, AGCS, b. 162 (copia)

8 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 13 novembre 1609
ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

9 [Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo]; Castiglione, 28 gennaio 1610
ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

10 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo]; s. l. [Castiglione], 10 febbraio 1610
ASMn, AGCS, b. 162 (min.)

11 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 22 febbraio 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

12 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 18 settembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

13 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 2 ottobre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

14 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 9 ottobre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

15 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 16 ottobre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

16 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 30 ottobre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

17 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 6 novembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

18 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 13 novembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

19 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 20 novembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

20 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 27 novembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

21 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 4 dicembre 1610
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

22 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 1 gennaio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

23 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 8 gennaio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

24 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 15 gennaio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

25 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 10 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

26 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 10 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

27 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 1611 febbraio 19
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

28 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 24 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

29 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 26 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

30 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 26 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

31 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 26 febbraio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

32 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 5 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

33 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 5 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

34 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 12 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

35 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 19 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

36 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 26 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

37 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 28 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

38 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 28 marzo 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

39 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 2 aprile 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

40 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 8 aprile 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

41 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 16 aprile 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

42 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 23 aprile 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

43 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 7 maggio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

44 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 14 maggio 1611
ASMn, AGCS, b. 256 + 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

45 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 21 maggio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

46 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 27 maggio 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

47 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 4 giugno 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

48 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 11 giugno 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig., scritta da Rodolfo Petrocini)

49 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Brno, 28 giugno 1611
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

50 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Innsbruck, 4 ottobre 1612
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

51 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 15 ottobre 1612
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

52 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 22 ottobre 1612
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

53 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 25 ottobre 1612
ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 2v–3r (copia)

54 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 1 novembre 1612
ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 10v–12r (copia)

55 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, 7 novembre 1612
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

56 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 15 novembre 1612
ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1612, fol. 17v–18r (copia)

57 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Trento, 13 aprile 1616
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

58 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 20 aprile 1616
ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1616, fol. 76v–77r (copia)

59 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Horšovský Týn, 25 aprile 1616
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

60 Francesco Gonzaga a Camillo Cattaneo; Castiglione, 30 aprile 1616
ASMn, AGCS, b. 257, cop. 1616, fol. 80r–81r (copia)

61 Camillo Cattaneo a Francesco Gonzaga; Praga, s. d. [fine ottobre 1616]
ASMn, AGCS, b. 225 (orig. aut.)

3.2 Elenco dei fogli posti in appendice

1 Foglio senza data, di mano sconosciuta
[Forse da collegare alla lettera n. 21 del 4 dicembre 1610; oppure prima del 22 dicembre 1610]

2 Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo il 27 gennaio 1611; forse da collegare alla lettera n. 25 del 10 febbraio 1611]

3 Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo il 6 febbraio 1611 e prima di 15 febbraio quando le truppe di Passau entreranno in Praga]

4 Foglio datato Praga, 10 febbraio 1611, di mano sconosciuta. "Disziffierato di don Camillo, di Praga delli 10 febraro"

5 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo 15 febbraio e prima di 3 marzo 1611]

6 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo il 3 marzo 1611 e prima di 11 marzo]

7 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra e testo del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Forse da collegare alla lettera n. 35 del 19 marzo 1611]

8 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo il 30 marzo 1611 e prima del 6 aprile 1611]

9 Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Dopo il 3 marzo 1611 e prima del 12 aprile 1611]

10 Foglio datato Dresda, 12 aprile 1611, di mano sconosciuta. Copia di lettera di Cristiano II, elettore di Sassonia, agli stati di Boemia

11 Foglio datato Torgau, 12 aprile 1611; copia di mano sconosciuta. Lettera dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig

12 Foglio cifrato senza data; cifra di mano del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Allegato alla lettera n. 41 del 16 aprile 1611]

13 Foglio datato Dresda, 19 aprile 1611; copia di mano sconosciuta. Lettera dell'elettore di Sassonia all'Imperatore

14 Foglio datato Dresda, 19 aprile 1611; copia di mano sconosciuta. Lettera dell'elettore di Sassonia al duca di Braunschweig

15 Foglio datato Praga 20 aprile 1611; copia di mano sconosciuta. Breve estratto di articoli confessati dal Tegnodel, consigliere del Ser.mo arciduca Leopoldo, nella tortura, letti in publica dietta in Praga gli 20 aprile 1611

16 Foglio datato Praga, 29 aprile 1611, di mano del Cattaneo. "Copia di Cesare a Bronsuic et ambasciatori di Mogonza e Sassonia"

17 Foglio con testo cifrato, di mano del Cattaneo, allegato erroneamente alla lettera n. 24 del 15 gennaio 1611
[Questo testo può essere dell'aprile 1611]

18 Foglio datato Praga, 2 maggio 1611; copia di mano del Cattaneo. Constituto libero fatto di *motu proprio* da N. e N. sopra il quale furono sentiti più volte e trovati sempre d'un medesimo contenuto

19 Foglio di notizie da Praga senza data, di mano sconosciuta; forse copia di un testo in cifra
[Databile aprile / maggio 1611]

20 Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Forse da collegare alla lettera n. 46 del 27 maggio 1611]

21 Foglio cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea.
[Probabilmente del giugno 1611]

22 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea
[Probabilmente del giugno 1611]

23 Foglio parzialmente cifrato senza data; cifra del Cattaneo, decifrazione di altra mano in sopralinea.
[Forse da allegare alla lettera n. 51 del 15 ottobre 1612]

24 Foglio parzialmente cifrato (con decifrazione in sopralinea) senza data, di mano del Petrocini.
[1613]

3.3 Elenco delle lettere inviate da Camillo Cattaneo da Praga ad altri destinatari e non comprese nella presente edizione

(Nell'elenco vengono comprese anche le lettere che il cardinale Scipione Borghese indirizzò al Cattaneo).

1 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio ;[1] Praga, 24 novembre 1603
ASMn, AG, b. 482, c. 716r (orig. aut.)

2 Camillo Cattaneo a Vincenzo I, duca di Mantova; Praga, 22 marzo 1604

1 Annibale Chieppio (1563–1623) – nobile e diplomatico italiano, 1584 membro dell'Accademia degli Invaghiti, 1591 segretario del duca di Mantova; 1595 consigliere di stato. – Benzoni, Chieppio, Annibale.

ASMn, AG, b. 483, c. 498r (orig. aut.)

3 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 29 marzo 1604
ASMn, AG, b. 483, c. 502r–v (orig. aut.)

4 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 7 aprile 1604
ASMn, AG, b. 483, c. 518r–v (orig. aut.)

5 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 12 aprile 1604
ASMn, AG, b. 483, c. 522r–v (orig. aut.)

6 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 19 aprile 1604
ASMn, AG, b. 483, c. 524r (orig. aut.)

7 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 26 aprile 1604
ASMn, AG, b. 483, c. 532r–533r (orig. aut.)

8 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 7 settembre 1607
ASMn, AG, b. 486, c. 567r–v (orig. aut.)

9 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 10 settembre 1607
ASMn, AG, b. 486, c. 573r–v (orig. aut.)

10 Camillo Cattaneo a Vincenzo I, duca di Mantova; Praga, 8 ottobre 1607
ASMn, AG, b. 486, cc. 610r–612v (orig. aut.)

11 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 10 dicembre 1607
ASMn, AG, b. 486, c. 674r–v (orig. aut.)

12 Camillo Cattaneo ad Annibale Chieppio; Praga, 24 dicembre 1607
ASMn, AG, b. 486, c. 690r (orig. aut.)

13 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 10 gennaio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 61r (orig. aut.)

14 Scipione Borghese a Camillo Cattaneo; Roma, 5 febbraio 1611
Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 15v–16r (copia)

15 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 21 febbraio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 62r–63r (orig. aut.)

16 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 28 marzo 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 63Ar–v (orig. aut.)

17 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 18 aprile 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 64r–67v[2] (orig. aut.)

18 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 25 aprile 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 70r–72v[3] (orig. aut.)

19 Scipione Borghese a Camillo Cattaneo; Roma, 30 aprile 1611
Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 51r (copia)

20 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 2 maggio 1611

2 Pubblicata parzialmente in: Sněmy české, a cura di Novák, t. 15, vol. 2, p. 116.

3 Pubblicata parzialmente ibid., n. 171, p. 194.

BAV, Barb. lat. 7045, fol. 73r–74Av (orig. aut.)

21 Camillo Cattaneo a Franz von Dietrichstein; Praga, 7 maggio 1616
MZA, RAD (G140) cart. 430 (1905/156), fol. 81r–v (orig. aut.)

22 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 9 maggio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 74Br–74Dr (orig. aut.)

23 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 16 maggio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 75r–76Av (orig. aut.)

24 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 23 maggio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 77r–80v (orig. aut.)

25 Scipione Borghese a Camillo Cattaneo; Roma, 28 maggio 1611
Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 65r–v (copia)

26 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 30 maggio 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 81r–82v (orig. aut.)

27 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 4 giugno 1611
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 83r (orig. aut.)

28 Scipione Borghese a Camillo Cattaneo; Roma, 18 giugno 1611
Biblioteca Angelica, ms. 1219, fol. 79v–80r (copia)

29 Camillo Cattaneo a Franz von Dietrichstein; Praga, 3 settembre 1616
MZA, RAD (G140), cart. 430 (1905/156), c. 5r–v (orig. aut.)

30 Camillo Cattaneo a Scipione Borghese; Praga, 1616 ottobre 24
BAV, Barb. lat. 7045, fol. 85r (orig. aut.)

31 Camillo Cattaneo a Franz von Dietrichstein; Praga, 4 novembre 1616
MZA, RAD (G140), cart. 430 (1905/156), fol. 7r–v (orig. aut.)

Summary

Camillo Cattaneo was not among the most prominent figures in 17th-century diplomatic circles; nevertheless, his activities extended to the major centres of power of the time, where he moved with remarkable skill. He was born in Castiglione delle Stiviere, the capital of the small Gonzaga state wedged between the Duchy of Mantua and the Republic of Venice, into a wealthy family that steered him towards a career in the church. Thanks to his remarkable abilities and excellent communication skills, he immediately won the favour of the lord of the fiefdom, Francesco Gonzaga. Cattaneo was first appointed parish priest of Solferino and then abbot of the collegiate church in Castiglione. However, he was unable to devote himself to his pastoral duties for long, as he was sent as Gonzaga's agent to various noble courts. It was precisely Cattaneo's long stay at the imperial court in Prague, where he served first as Gonzaga's special agent and then resident representative from 1604 to 1611, that gave him the opportunity to meet and, in many cases, befriend the leading figures of his time, thanks to whose support he was able to successfully defend his lord's interests.

Francesco Gonzaga possessed exceptional social capital in the form of close relationships with members of the Habsburg family. From a young age, he had built his career at the imperial court of Rudolf II, and it was in Prague in 1598 that he married Bibiana, a member of the Moravian noble family of the Pernsteins. This marriage further strengthened Gonzaga's position within the Habsburg dynastic network, as Bibiana and her family enjoyed the special favour of Empress Maria, sister of King Philip II of Spain. It was therefore no surprise that in 1610 Rudolf II appointed the Italian nobleman as his permanent ambassador to Madrid, where Gonzaga was to remain until the emperor's death in 1612. In the meantime, Camillo Cattaneo acted as his representative at the imperial court in Prague.

Most of Camillo Cattaneo's correspondence, preserved in the State Archives in Mantua, dates from this two-year period. In his letters, he describes in detail the proceedings of the Prague Diet, the last major political event at which Rudolf II was able to fully display his imperial majesty. Even more interesting are Cattaneo's reports concerning the period of the Passau army's invasion, with whose support Rudolf II sought to consolidate his position in the Kingdom of Bohemia, punish the leaders of the Protestant opposition who had forced him to issue the Letter of Majesty on religious freedom in 1609, and install his nephew Leopold V as his successor to the Bohemian and imperial thrones. With this final move, Rudolf II sought to strike a blow against his hated brother Matthias, who had taken up arms against him in 1607 and 1608 and stripped him of his rule over the Kingdom of Hungary, the Austrian lands and the Margraviate of Moravia.

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

The invasion by the Passau army thus represented the final phase of the fratricidal conflict within the Habsburg dynasty, the so-called *Bruderzwist*, a phase which the emperor himself had initiated but in which the Hungarian King Matthias ultimately prevailed. In the spring of 1611, Matthias drove the Passau troops out of Bohemia and seized the crown of St Wenceslas. Although Rudolf II remained emperor, he found himself in complete social and political isolation, a state that persisted until his death in January 1612.

Camillo Cattaneo presents himself as an attentive observer of the turbulent events of his time. The picture of the imperial court he offers us is in itself immensely valuable and interesting, as it presents this institution to us uncensored and gives us the opportunity to look, without illusions, behind the façade of courtly *dissimulatio honesta*. We thus learn a whole range of remarkable and sometimes rather salacious details about the leading figures of the era, be it Emperor Rudolf II, Archduke Leopold V, Spanish ambassador Baltasar de Zúñiga, president of the Privy Council Johann Anton Barvitius or the archbishop of Prague Karl von Lamberg. Cattaneo naturally devotes considerable space to Francesco Gonzaga's relatives as well, particularly the family of his sister-in-law Polyxena of Pernstein and the high chancellor of the Kingdom of Bohemia, her husband, Zdenko Adalbert Popel of Lobkowitz.

The richness of Cattaneo's letters also lies in the fact that they offer us an opportunity to reflect on the problems and challenges faced by Francesco Gonzaga, whether they were ceremonial conflicts he had to deal with during his diplomatic missions in Rome and Madrid, or the peasant uprisings that shook his small state south of Lake Garda. Thanks to Cattaneo, we learn of his patron's financial difficulties, of his futile efforts to persuade Polyxena of Pernstein to repay her debts (presumably the unpaid portion of the dowry of Gonzaga's wife, Bibiana) and of his even more futile attempts to persuade Emperor Rudolf II to provide him with sufficient funds for his diplomatic mission to Spain.

The content of the correspondence between Camillo Cattaneo and Francesco Gonzaga and his family is so varied that we decided it deserved a critical edition, which we present to readers in this volume. We believe that Cattaneo's intelligent and witty letters may be of use to historians engaged in a wide range of research topics and employing various methodological approaches in their work. The correspondence presented here will certainly be of interest to specialists in court history, diplomatic history, new political history and cultural history in the broader sense.

Abbreviazioni e sigle

AAV	Archivio Apostolico Vaticano
Abt.	Abteilung
ADB	Allgemeine Deutsche Biographie
AFC	Archivio Fondazione Caetani
AFT	Archivio Fondazione Trivulzio
AG	Archivio Gonzaga
AGCS	Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere
AGP	Archivo General de Palacio
AGS	Archivo General de Simancas
AHN	Archivo histórico nacional
AN	Archivio Notarile
ANL	Accademia nazionale dei Lincei
AÖG	Archiv für österreichische Geschichte
APCS	Archivio Parrocchiale di Castiglione delle Stiviere
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu
ASDBs	Archivio Storico Diocesano di Brescia
ASDMi	Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDMn	Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASMi	Archivio di Stato di Milano
ASMn	Archivio di Stato di Mantova
ASTo	Archivio di Stato di Torino
AV	Archivio Vescovile
BA	Biblioteca Angelica
BAct	Briefe und Akten zur Geschichte des Dreißigjährigen Krieges: Neue Folge: Die Politik Maximilians I. von Baiern und seiner Verbündeten, 1618–1651
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BBKL	Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon
BHStA	Bayerisches Hauptstaatsarchiv
BLGS	Biographisches Lexikon zur Geschichte Südosteuropas
ČČH	Český časopis historický
ČMM	Časopis Matice moravské
ČNM	Časopis Národního muzea

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

CODOIN	Colección de documentos inéditos para la historia de España
ĎaS	Dějiny a současnost
DB e	Diccionario Biográfico de la Real Academia de la Historia
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
DNB	Dictionary of National Biography
Epist.	Gener. Epistolae generalium
fasc.	fascicolo
FHB	Folia historica Bohemica
HHStA	Haus-, Hof- und Staatsarchiv
IAP	Ibero-Americana Pragensia
LA	Lobkowiczký Archiv Nelahozeves
Lib. bapt.	Libri baptizatorum
LRRA	Lobkowiczové roudničtí – Rodinný archiv
MÖStA	Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs
ms	manoscritto
MSN	Masarykův slovník naučný
MZA	Moravský zemský archiv
NA	Národní archiv
NDB	Neue Deutsche Biographie
NNBW	Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek
ODNB	Oxford Dictionary of National Biography
OO	MM Órdenes Militares
OSN	Ottův slovník naučný
ÖstA	Österreichische Staatsarchiv
par.	paragrafo
QFIAB	Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken
RAD	Rodinný archiv Dietrichštejnů
RLK	Roudnická lobkowiczká knihovna, Nelahozeves
SAP	Sborník archivních prací
ScetH	Studia Comeniana et Historica
Sec.	Brev. Reg. Segreteria dei Brevi
SPVA	Sborník prací východočeských archivů
VP	Visite Pastorali

Selezione di titoli e appellativi abbreviati

A.S.	Altezza Sua
Ces.a	Cesarea
Ecc.mo/Ecc.ma	Eccellentissimo/a
Ill.mo/Ill.ma	Illustrissimo/a
Mons.r	Monsignor
MM.SS.	Maestà Sue
N.S. / N.ro S.re	Nostro Signore
Rev.do	Reverendo
Rev.mo/Rev.ma	Reverendissimo/a
S.A.	Sua Altezza
SS.AA.	Sue Altezze
S.E.	Sua Eccellenza
S.M.C.	Sua Maestà Cesarea
S.M.R.	Sua Maestà Regia
S.M.tà	Sua Maestà
Sua M.tà	Sua Maestà
s.r/s.re	signore
s.ra	signora
S.S.	Sua Santità
S.S.ria	Sua Signoria
SS.rie	Signorie
S.S.tà	Sua Santità
Ser.mo	Serenissimo
SS.MM.	Sue Maestà
ss.re/ss.ri	signore/signori
V.E.	Vostra Eccellenza
VV.EE.	Vostre Eccellenze
V.S.	Vostra Signoria
V.S.Rev.ma	Vostra Signoria Reverendissima

Fonti inedite

Accademia Nazionale dei Lincei, Roma (ANL)

Biblioteca Corsiniana, fondo Johannes Faber, 2–2.1, filza 420

Archivio Apostolico Vaticano, Città del Vaticano (AAV)

Fondo Pio 181

Nunziatura di Germania 23

Segreteria dei Brevi (Sec. Brev. Reg.), nn. 418, 426

Segreteria Stato, Nunziature diverse 8

Archivio di Stato di Firenze, Firenze (ASFi)

Mediceo del Principato 4362, 4365

Archivio di Stato di Mantova, Mantova (ASMn)

Archivio del Collegio delle Sacre Vergini di Gesù, b. 1

Archivio Gonzaga (AG), bb. 482, 483, 486, 488, 489, 1019, 1022, 1024, 1025, 1029, 1031, 1033, 1749, 1750, 3713

Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (AGCS), bb. 130, 159, 160, 161, 162, 163, 167, 185, 225, 228, 229, 236, 241, 246, 254, 256, 257, 258

Archivio Notarile (AN)

- Bellini Alfonso, filze 1925bis, 1926 bis
- Grolli Giovanni, filza 5064
- Lodrini Lorenzo, filza 5239
- Marmentini Batta, filza 5455bis
- Ordanini Giovanni, filza 4947bis

Documenti Patrii d'Arco, nn. 215, 217

Archivio di Stato di Milano, Milano (ASMi)

Atti di governo, Culto, P.A., b. 760

Archivio di Stato di Torino, Torino (ASTo)

Lettere ministri, Austria, mazzo 7, Il conte Carlo Francesco di Lucerna, Praga 1604, 1605

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

Archivio Fondazione Caetani, Roma (AFC)

Documento per la domus caietana, Ordinamento cronologico

Archivio Fondazione Trivulzio, Milano (AFT)

Codice 2041

Archivo General de Palacio, Madrid (AGP)

Descalzas Reales, caja 21, expediente 1

Archivo General de Simancas, Simancas (AGS)

Secretaría de Estado y del Despacho de Guerra, Legajos: 709, 2868, 3342

Archivo Histórico Nacional, Madrid (AHN)

Órdenes Militares (OOMM), Santiago-Uclés, carp. 219

Archivio Parrocchiale di Castiglione delle Stiviere, Castiglione delle Stiviere (APCS)

Acta Capituli facta post obitum reverendissimi domini Fausti Pastoris (Acta Cap.)

Libri baptizatorum (Lib. bapt.)

Archivio Storico Diocesano di Brescia, Brescia (ASDBs)

Archivio Vescovile (AV)

Registro ordinazioni, b. 5 (1587–1589)

Visite Pastorali (VP), vol. B: Visita pastorale di Mons. V. Nigusanzio del 26 aprile 1556

Archivio Storico Diocesano di Mantova (ASDMn)

Curia Vescovile, Sezione Benefici

Castiglione, b. 59,1

Archivio Storico Diocesano di Milano (ASDMi)

Visite Pastorali (VP), vol. IV (anni 1631–33), Parrocchia di S. Stefano in Brolio, fasc. 1 (anno 1631)

Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma (ARSI)

Epistolae generalium (Epist. Gener.): 1620–1628, Austria 3–I

Bayerisches Hauptstaatsarchiv, München (BHStA)

Kurbayern

Äußeres Archiv, segn. 4345

Kasten schwarz, segn. 8682, 8778, 9275

Mischbestände

Dreißigjähriger Krieg Akten und Entstehungsakten 26

Biblioteca Angelica, Roma (BA)

Manoscritti, n. 1219

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (BAV)

Barberiniani latini (Barb. lat.), nn. 5928, 6911, 6912, 6914, 7045

Boncompagni E 60

Lobkowiczký archiv, Nelahozeves (LA)

LRRA, B209–231, korespondence Zdeňka Vojtěcha Popela z Lokowicz (carteggio di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz)

Moravský zemský archiv, Brno (MZA)

Rodinný archiv Dietrichštejnů (RAD), G 140, Korespondence kardinála Františka z Ditrichštejna (carteggio di cardinale Franz von Dietrichstein), kart. 430, 438

Národní archiv, Praha (NA)

Sbírka opisů – cizí archivy (Collezione delle trascrizioni), Simancas, kart. 1

Österreichische Staatsarchiv, Vienna (ÖStA)

Haus-, Hof- und Staatsarchiv Wien (HHStA)

Handschrift W 290, vol. 12

Staatenabteilungen (StAbt), Spanien, Diplomatische Korrespondenz, 13–15, 14–1

Roudnická lobkowiczká knihovna, Nelahozeves (RLK)

sign. VII. Ad. 118, deníky Zdeňka Vojtěcha Popela z Lobkowicz (diari di Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz)

Fonti a stampa

Akkerman, Nadine, The Correspondence of Elizabeth Stuart, Queen of Bohemia, Oxford 2011.

Albèri, Eugenio, Le relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato durante il secolo decimosesto, Firenze 1861–1862.

Alvar Ezquerra, Alfredo, El Embajador imperial Hans Khevenhüller (1538–1606) en España, Madrid 2015.

Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta 1607–1611, Pars I (1607), a cura di Milena Linhartová, Prahae 1932 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV ,I).

Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta 1607–1611, Pars II (1608 Ian.––Mai.), a cura di Milena Linhartová, Praha 1937 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV ,II).

Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta 1607–1611, Pars III, Sectio 1 (1608 Mai-Aug.), a cura di Milena Linhartová, Praha 1940 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV ,III,1).

Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta 1607–1611, Pars III, Sectio 2, a cura di Milena Linhartová, Praha 1946 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV ,III,2).

Araldi, Lodovico, L'Italia nobile nelle sue citta', e ne' cavalieri figli delle medeme, i quali d'anno in anno sono stati insigniti della Croce di San Giovanni e di San Stefano. Opera di Lodovico Araldi dedicata alli nobilissimi Cavalieri delle sudette due invittissime religioni, Venezia 1722.

Archivio di Stato di Venezia, Dispacci degli ambasciatori al Senato, Roma 1959.

Baldelli, Pietro, Delle lodi di Pier Francesco Malaspina Marchese degli Edifici. Aio dell'Altezza di Piacenza e Parma. Suo consegliere di Guerra. Oratione funerale, Piacenza 1624.

Barelli, Francesco Luigi, Memorie dell'origine, fondazione, avanzamenti, successi ed uomini illustri in lettere e in santità della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti, vol. II, Bologna 1707.

Basta György hadvezér levelezése és iratai, 2 voll., a cura di Endre Veress, Budapest 1909–1913.

Briefe und Akten zur Geschichte des Dreißigjährigen Krieges, Neue Folge: Die Politik Maximilians I. von Baiern und seiner Verbündeten, 1618–1651, München-Berlin-Boston 1870–2022.

Březan, Václav. Životy posledních Rožmberků, 2 voll., a cura di Jaroslav Pánek, Praha 1985.

Cabrera de Córdoba, Luis, Historia de Felipe II, rey de España, 4 voll., Madrid 1998.

Cartas de Felipe II a sus hijas, a cura di Fernando Bouza Álvarez, Madrid 2008.

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

Cepari, Virgilio, Vita di San Luigi Gonzaga, Einsielden 1891.
Cepari, Virgilio, Vita di S. Luigi, Milano 1728.
Chenna, Giuseppe Antonio, Del Vescovato de' Vescovi e delle Chiese della Città e Diocesi di Alessandria, Alessandria 1785 (rist. Bologna 1971).
Colección de documentos inéditos para la historia de España, 113 voll., Madrid 1842–1895 (CODOIN).
Correspondance de la cour d'Espagne sur les affaires des Pays-Bas au XVII^e siècle, 2 voll., a cura di Henry Lonchay/Joseph Cuvelier/Joseph Léfevre, Bruxelles 1923–1927.
Correspondencia de la Infanta Archiduquesa Doña Isabel Clara Eugenia de Austria con el Duque de Lerma, a cura di Antonio Rodríguez Villa, Madrid 1906.
Correspondencia inédita de don Guillén de San Clemente, embajador en Alemania de los Reyes don Felipe II y III, sobre la intervención de España en los sucesos de Polonia y Hungría 1581–1608, a cura di marqués de Ayerbe, Zaragoza 1892.

Daxecker, Franz, Briefe des Naturwissenschaftlers Christoph Scheiner an Erzherzog Leopold V. von Österreich-Tirol 1620–1632, Innsbruck 1995.
Della Valle, Francesco, Rime del sig.^r Francesco della Valle in questa 2.^a impressione corrette et accresciute, All Ill.^mo e R.^mo Mons.^r Alfonso Gonzaga Arcivescovo di Rhodi, Roma 1622.
Deník rudolfínského dvořana. Adam mladší z Valdštejna 1602–1633, a cura di Marie Koldinská/Petr Maťa, Praha 1997.
Deníky roudnického hejtmana Blažeje Albína z Weisenberku z let 1611–1625, a cura di Petr Kopička, Praha 2003.
Der Hof Kaiser Rudolfs II. Eine Edition der Hofstaatsverzeichnisse 1576–1612, a cura di Jaroslava Hausenblasová, Praha 2002 (Fontes historiae artium 9).
Diario de Hans Khevenhüller, embajador imperial en la corte de Felipe II, a cura di Félix Labrador Arroyo/Sara Veronelli, Madrid 2001.
Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenhöfen 1592–1605, 2 voll., a cura di Klaus Jaitner, Tübingen 1984.
Die Prager Nuntiatur des Giovanni Stefano Ferreri und die Wiener Nuntiatur des Giacomo Serra (1603–1606), a cura di Arnold Oskar Meyer, Berlin 1913 (Nuntiaturberichte aus Deutschland IV 3,2).
Die Relationen der Botschafter Venedigs über Deutschland und Österreich im 17. Jahrhundert, 2 voll., a cura di Joseph Fiedler, Wien 1866–1867 (Fontes rerum austriacarum 26–27).
Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas. Nova series, 3 voll., a cura di Ryszard Skowron et al., Kraków 2015–2025.
Documents relatifs à l'admission aux Pays-Bas des nonces et internonces des XVII^e et XVIII^e siècles, a cura di Joséph Lefèvre, Bruxelles-Rome 1939.

Elementa ad Fontium. Documenta polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas, vol. 8 (1514–1575), vol. 11 (1567–1579),

vol. 12 (1571–1576), vol. 15 (1575–1587), vol. 16 (1587–1590), vol. 19 (1556–1620) – Negociación de Alemania, vol. 21 (1528–1626) – Negociación de Nápoles, (1491–1612) – España y Norte. Negocios extraordinarios, (1498–1581) Patronato Real, a cura di Walerian Meysztowicz, Roma 1963–1970.

Epistolario de la emperatriz María de Austria. Textos inéditos del Archivo de la casa de Alba, a cura di Juan Carlos Galende Díaz/Manuel Salamanca López, Sevilla 2004.

Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, Pars IV (September 1608 – Junius 1609), a cura di Tomáš Černušák, Praha 2013 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV,4).

Epistulae et acta Antonii Caetani 1607–1611, Pars V (Julius 1609 – Februarius 1611), a cura di Tomáš Černušák, Praha 2017 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 IV,5).

Epistulae et acta Caesaris Speciani 1592–1598, 5 voll., a cura di Alena Pazderová, Praha 2016–2022 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592–1628 I,1–5).

Epistulae et acta Johannis Stephani Ferrerii 1604–1607, vol. 1, a cura di Zdeněk Kristen, Praha 1944.

Felici, Giuseppe, Il principato di Venosa e la contea di Conza. Dai Gesualdo ai Boncompagni Ludovisi, a cura di Antonio Capano, Venosa 1992.

Forcella, Vincenzo, Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri, vol. 5, Milano 1890.

Francesco Maria II della Rovere. Diario, a cura di Fert Sangiorgi, Urbino 1989.

Fynes Moryson – John Tylor. Cesta do Čech, a cura di Alois Bejblík/Gustav Francl, Praha 1977.

Goldast von Haiminsfeld, Melchior, Politische Reichs Händel Das ist / Allerhand gemeine Acten / Regimentssachen / und Weltliche Discurse, Frankfurt 1614.

Hans Khevenhüller, kaiserlicher Botschafter bei Philipp II. Geheimes Tagebuch 1548–1605, a cura di Georg Khevenhüller-Metsch/Günther Probszt-Ohstorf, Graz 1971.

Heinrich, Günter, Die Habsburger-Liga 1625–1635. Briefe und Akten aus dem General-Archiv zu Simancas, Berlin 1908 (Vaduz ^{2}1965).

Kazner, Johann F., Leben Hans Meynhards von Schönburg, Ritters, Königlich Groß-Brittannischen Raths, Churpälzischen Geheimenraths, Obermarschalls und Oberstens. Ein Beytrag zur Geschichte der Protestantischen Union, s. l. 1788.

Kremer, Johann Martin, Gründliche Ausführung des Rheingräflich-Grumbach- und Rheingrafensteinischen Erb- und Lehen-Folg-Rechtes in Die Hälfte derer erledigten Rheingräflich-Dhaunischen Landen, Frankfurt a. M. 1751.

Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra la Corte Cesarea e Mantova (1559–1636), a cura di Elena Venturini, Milano 2002.

Le istruzioni generali di Paolo V ai diplomatici pontifici 1605–1621, a cura di Silvano Giordano, 3 voll, Tübingen 2003.

Maineri, Alessandro, Vita di S. Luigi Gonzaga, Venezia 1766.

Mariani, Michel-Angelo, Trento con il sacro concilio et altri notabili ..., Augusta 1673.

Molnár, Andrea, Fürst Stefan Bocskay als Staatsmann und Persönlichkeit im Spiegel seiner Briefe 1598–1606, München 1982 (Studia Hungarica 23).

Nuntiatur des Girolamo Portia 1595–1598, a cura di Johann Rainer, Wien 2012 (*Grazer Nuntiatur* IV).

Nuntiatur des Girolamo Portia (1599–1602), a cura di Elisabeth Zingerle, Wien 2012 (Grazer Nuntiatur V).

Nuntiaturen des Giovanni Delfino und des Bartolomeo Portia (1577–1578), a cura di Alexander Koller, Tübingen 2003 (Nuntiaturberichte aus Deutschland III,9).

Nuntiaturen des Orazio Malaspina und des Ottavio Santacroce. Interim des Cesare dell'Arena (1578–1581), a cura di Alexander Koller, Berlin-Boston 2012 (Nuntiaturberichte aus Deutschland III,10).

Palma, Juan de, Vida de la serenissima Infanta sor Margarita de la Cruz, Religiosa Descalça de S. Clara, Madrid 1636.

Paměti nejvyššího kancléře král. českého Viléma hraběte Slavaty od l. 1608 do 1619, 2 voll., a cura di Josef Jireček, Praha 1866–1868.

Pavla Skály ze Zhoře Historie česká od r. 1602 do r. 1623, 4 voll., a cura di Karel Tiefrunk, Praha 1865–1870.

Petri cardinalis Pazmany archiepiscopi Strigoniensis epistolae ineditae, a cura di Ferenc Galla, Vac 1936.

Petri cardinalis Pazmany Ecclesiae Srigoniensis archiepiscopi et Regni Hungariae primatis epistolae collectae accurante Francisco Hanuy, 2 voll., a cura di Férenc Hanuy, Budapest 1910–1911.

Pinedo y Salazar, Julián de, Historia de la Insigne Órden del Toysón de Oro, dedicada al Rey, Nuestro Señor, Xefe Soberano y Gran Maestre de Ella, 3 voll., Madrid 1787.

Pompa funebre nell'essequie dell'illustriss. signor Pietro Francesco Malaspina marchese de gli Edificij ... apparecchiata da ... Hippolita Rolleri, contessa Giulia Anguissola, et marchese Alessandro Pallauicino nepoti, & heredi ..., Piacenza 1624.

Prameny ke vpádům Bočkajovců na Moravu a k ratifikaci míru vídeňského od zemí koruny České roku 1605–1606, 3 voll., a cura di František Kameníček, Praha 1894 (Historický archiv 4).

Promis, Vincenzo, Ambasciata di Carlo Francesco Manfredi di Luserna a Praga nel 1604, in: Miscellanea di Storia Italiana 16 (1877), pp. 515–628.

Puccinelli, Placido, Chronologia Abbatum Generalium Congregationis S. Iustinae Patavii, nunc Casinensis, nec non Epitome Praelatorum S. Montis Casini, Aretii, Florentiae, Mantuae, Patavii, Perusii ac Papiae, Mediolani, typis Io: Petri Ramellati, Mediolani 1647.

Relazione di Germania e della corte di Rodolfo II. imperatore negli anni 1605–1607 fatta da Roderico Alidosi ambasciatore del granduca di Toscana Ferdinando I, a cura di Cesare Campori/Giuseppe Campori, Modena 1872.

Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, 3 voll., a cura di Arnaldo Segarizzi, Bari 1912–1916.

Relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo decimosettimo, serie I, Spagna, a cura di Nicolò Barozzi/Guglielmo Berchet, vol. 1, Venezia 1856.

Relazioni di ambasciatori veneti al senato, vol. 3, Germania (1557–1654), a cura di Luigi Firpo, Torino 1968.

Ritter, Moriz von, Der Jülicher Erbfolgekrieg, München 1877 (BAct 3).

Robles Corvarán, Juan/Trevinnius, Melchior, Historia de sanctissima cruce Carauacensi primum a R. D. Ioanne Robles Corualan … conscripta deinde in Latinum compendium redacta a R. P. Melchiore Treuinio Hispano, Societatis Iesu theologo, Augustae Vindelicorum 1619.

Sixt z Lerchenfelsu, Jan, Zatměnij Cžasné wedlé Těľa Vrozeného Pána …, Praha 1617.

Sněmy české od léta 1526 až po naši dobu, t. 15, 2 voll., a cura di Jan Bedřich Novák, Praha 1929.

Stieve, Felix von, Die Politik Baierns: 1591–1607, 2 voll., München 1878–1883 (BAct 6–7).

Svědectví o ztrátě starého světa. Manželská korespondence Zdeňka Vojtěcha Popela z Lobkovic a Polyxeny Lobkovické z Pernštejna, a cura di Pavel Marek, České Budějovice 2005 (Documenta res gestas Bohemicas saeculorum XVI.–XVIII. illustrantia. Series B I).

The Correspondence of Sir Philip Sidney, a cura di Roger Kuin, Oxford 2012.

Tomassi, Giorgio, Delle guerre et rivolgimenti del Regno d'Ungaria, e della Transilvania, con succesi d'altre parti, seguitti sotto l'Imperio di Rodolfo e Matthia Cesari, sino alla creatione in Imperatore di Ferdinando II, arciduca d'Austria, Venezia 1621.

Tři francouzští kavalíři v rudolfínské Praze, a cura di Eliška Fučíková, Praha 1989.

Václava Budovce z Budova korespondence z let 1579–1619, a cura di Julius Glücklich, Praha 1908.

Věrnost a zrada v ohroženém městě. Prameny k politické komunikaci Českých Budějovic na počátku stavovského povstání (1618), a cura di Tomáš Sterneck, Praha 2019 (Documenta res gestas Bohemicas saeculorum XVI.–XVIII. Illustrantia, Series A II–3).

Vom Einfall des Passauer Kriegsvolks bis zum Nürnberger Kurfürstentag, a cura di Anton Chroust, München 1903 (BAct 9).

Závěta ze Závětic, Jiřík, Vypsání slavného příjezdu nejjasnějšího a velikomocného knížete a pána, pana Matyáše z Boží milosti toho jména druhého, krále uherského, čekance Království českého, arcikníže rakouského, markraběte moravského,

knížete štýrského, burgunského, korytanského a gránského, též hraběte v Habšpurku a Tyrolu ec., do hlavního v témž království města Prahy, ve čtvrtek po neděli smrtedlné, jinák xxiiij. dne m. března. Léta Páně M.DC.XI. Spoznamenáním některých před tím stalých a zběhlých věcí. Z jistého dovolení vytištěno v Starém Městě pražském v impressí Šumanské, Praha [1612].

Zimmermann, Wilhelm Peter, Relatio. Außführlicher Bericht waß sich mit dem Passawischen Kriegsvolck von dem Monat December deß abgewichnen 1610. Jahrs biß auff den 21. Martii dises 1611. Jahrs und weiter in der Cron Böheimb verloffen, Augsburg 1611.

Bibliografia

Ultimo accesso a tutti i link indicati: 6. 8. 2026.

Abmeier, Karlies, Der Trierer Kurfürst Philipp Christoph von Sötern und der Westfälische Friede, Münster 1986.

Ackermann, Kálmán, Forgách Ferenc bíboros, esztergomi érsek, Budapest 1918.

Adams, Robyn/Cox, Rosanna (a cura di), Diplomacy and Early Modern Culture, London 2011.

Agostini, Agostino, Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche fino ai giorni nostri. Storia, parte III: La zecca, Brescia 1895.

Akkerman, Nadine, The Correspondence of Elizabeth Stuart, Queen of Bohemia, Oxford 2011.

Akkerman, Nadine, Elizabeth Stuart, Queen of Hearts, Oxford 2021.

Albrecht, Dieter, Maximilian I., in: NDB, vol. 16, Berlin 1990, pp. 477–480 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70660.html#ndbcontent).

Albrecht, Dieter, Maximilian I. von Bayern 1573–1651, München 1998.

Allen, Gemma, The Rise of the Ambassadress. English Ambassadorial Wives and Early Modern Diplomatic Culture, in: The Historical Journal 62 (2019), pp. 617–638.

Allen, Paul C., Felipe III y la Pax Hispánica, 1598–1621. El fracaso de la gran estrategia, Madrid 2001.

Allgemeine Deutsche Biographie, Leipzig 1875–1912.

Allmayer-Beck, Johann Christoph, Duval Graf de Dampierre, Heinrich, in: NDB, vol. 4, Berlin 1959, p. 207 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz12153.html#ndbcontent).

Allmayer-Beck, Johann Christoph, Colloredo-Waldsee, Rudolf Graf von, in: NDB, vol. 3, Berlin 1957, pp. 328–329 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz8629.html#ndbcontent).

Almási, Gábor, Machiavellian Propaganda and Advice after the Bohemian Revolt. The Case of Kaspar Schoppe, in: Acta Comeniana. Archiv pro bádání o životě a díle Jana Amose Komenského 30,54 (2016), pp. 89–117.

Altmann, Hugo, Klesl (Cleselius, Khlesl, Klesel), Melchior, in: BBKL, vol. 4, Herzberg 1992, pp. 42–45 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/K/Kl/klesl-cleselius-khlesl-klesel-melchior-60187).

Amendola, Adriano, I Caetani di Sermoneta. Storia artistica di un antico casato tra Roma e l'Europa nel Seicento, Roma 2010.

Amighetti, Paolo, Ambizioni curiali e carriera diplomatica di Francesco Gambara tra Roma, Venezia e l'Impero (1576–1630), in: Bettoni, Barbara (a cura di), I Gambara e Brescia nell'Italia del tardo Rinascimento. Diplomazia, mecenatismo, cultura e consumi, Milano 2019, pp. 69–89.

Amighetti, Paolo, La nobiltà di Terraferma tra Venezia e le corti europee. I Gambara

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

nella Praga di Rodolfo II (1584–1598), in: QFIAB 102 (2022), pp. 221–238 (URL: https://doi.org/10.1515/QUFIAB-2022-0013).

Ammerer, Gerhard/Hannesschläger, Ingonda (a cura di), Strategien der Macht. Hof und Residenz in Salzburg um 1600 – Architektur, Repräsentation und Verwaltung unter Fürsterzbischof Wolf Dietrich von Raitenau 1587 bis 1611/12, Salzburg 2011.

Anderson, Matthew S., The Rise of Modern Diplomacy 1450–1919, London-New York 1994.

Andreolli, Bruno, Alessandro I Pico, in: DBI, vol. 83, Roma 2015, pp. 253–255 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-i-pico_(Dizionario-Biografico)/).

Andrés Palos, Elena, Ana Manrique de Lara y Piñeiro, condesa de Puñonrostro. Entre la corte de los Austrias y Zaragoza, Zaragoza 2022 (tesis doctoral Universidad de Zaragoza).

Andretta, Stefano, De Marra, Placido, in: DBI, vol. 38, Roma 1990, pp. 565–567 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/placido-de-marra_(Dizionario-Biografico)/).

Andretta, Stefano, Della Torre, Giovanni, in: DBI, vol. 37, Roma 1989, pp. 567–570 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-della-torre_(Dizionario-Biografico)/).

Appl, Tobias, Wolfgang II. von Hausen (1600–1613). Ein Regensburger Reformbischof des 17. Jahrhunderts, in: Beiträge zur Geschichte des Bistums Regensburg 36 (2002), pp. 137–271.

Aretin, Erwein von, Werden und Vergehen der Grafschaft Arco, in: Adler 5 (1943), pp. 99–113.

Arienza Arienza, Javier, Don Guillén de San Clemente, un embajador hispano en la corte de Bohemia, in: Opatrný, Josef (a cura di), Las relaciones checo-españolas, Praga 2007, pp. 93–103 (IAP, Supplementum 20).

Arrighi, Bartolomeo, Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga, Mantova 1853.

Arrighi, Vanna, Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana, in: DBI, vol. 70, Roma 2008, pp. 260–264 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-maddalena-d-austria-granduchessa-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/).

Ascari, Tiziano, Bolognesi, Ottavio, in: DBI, vol. 11, Roma 1969, pp. 311–313 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ottavio-bolognesi_(Dizionario-Biografico)/).

Ascari, Tiziano, Cesare d'Este, duca di Modena e Reggio, in: DBI, vol. 24, Roma 1980, pp. 136–141 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-d-este-duca-di-modena-e-reggio_(Dizionario-Biografico)/).

Asch, Ronald G., Elizabeth, Princess (Elisabeth Stuart), in: ODNB, vol. 18, London 2004, pp. 85–92.

Asch, Ronald G., Nobilities in Transition 1550–1700. Courtiers and Rebels in Britain and Europe, London 2003.

Auer, Joseph, Die kaiserlichen und königlichen Oberstallmeister, 1562–1883, Wien 1883.

Babelon, Jean-Pierre, Henri IV, Paris 1982.

Baďura, Bohumil, La casa de Dietrichstein y España, in: IAP 33 (1999), pp. 47–67.

Baďura, Bohumil, Los Borja y el Reino de Bohemia, in: IAP 39 (2005), pp. 43–72.

Baďura, Bohumil, Los paises checos y España. Dos estudios de las relaciones checo-españolas, Praha 2007 (IAP, Supplementum 16).

Baďura, Bohumil, Markýza de Mondejar, I, in: Jižní Morava 40 (2004), pp. 81–108; II, in: Jižní Morava 41 (2005), pp. 59–82.

Baier, Ronny, Aschhausen, Johann Gottfried Freiherr von, in: BBKL, vol. 24, Nordhausen 2005, pp. 119–135 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/A/As-Au/aschhausen-johann-gottfried-freiherr-von-52265).

Baier, Ronny, Ferdinand von Bayern (1577–1650), in: BBKL, vol. 21, Nordhausen 2003, pp. 87–90 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/F/Fe/ferdinand-von-bayern-erzbischof-von-koeln-52730).

Baier, Ronny, von Pfalz-Neuburg, Wolfgang Wilhelm, in: BBKL, vol. 21, Nordhausen 2003, pp. 1163–1168 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/P/Pf/pfalz-neuburg-wolfgang-wilhelm-von-66262).

Balcárek, Pavel, Kardinál František Ditrichštejn 1570–1636. Gubernátor Moravy, České Budějovice 2007.

Bardazzi, Simone, Sguadri fiorentini sull'impero. Notizie dei residenti fiorentini presso la corte cesarea a Praga e a Vienna da Massimiliano II a Ferdinando II, Firenze 2004 (tesi dell'Università degli studi di Firenze).

Bardazzi, Simone/Carrai, Guido, Costantino de' Servi, architetto e informatore mediceo, alla corte di Rodolfo II. Nuovi documenti circa le relazioni tra Praga e le corti principesche italiane, in: Studia Rudolphina 21–22 (2022), pp. 86–114.

Bardoňová, Martina, Španělská ambasáda v Praze za působení Baltasara de Zúñiga (1608–1617), Praha 2015 (tesi dell'Istituto di storia ceca dell'Università Carolina di Praga).

Barker, Thomas M., Václav Eusebius z Lobkovic (1609–1677). Military Entrepreneurship, Patronage, and Grace, in: Austrian History Yearbook 14 (1978), pp. 31–50.

Barrios Pintado, Feliciano, El Consejo de Estado de la monarquía española, 1521–1812, Madrid 1984.

Bartůšek, Václav, Frebonie z Pernštejna ve světle římské piaristické historiografie, in: Vorel, Petr (a cura di), Pernštejnové v českých dějinách. Sborník příspěvků z konference konané 8.–9. 9. 1993 v Pardubicích, Pardubice 1995, pp. 245–251.

Bartůněk, Václav, Karel z Lamberka, pražský arcibiskup (4. X. 1606 – 15. [?] IX. 1612). Příspěvek k dějinám osobnosti a arcidiecése, in: Časopis Společnosti přátel starožitností českých 51–53, (1943–1945), pp. 174–214.

Bartůněk, Václav, Pražský arcibiskup Karel Lamberk (1606–1612) ve víru starostí a společenských závazků, in: Rodokmen 2 (1947), pp. 42–48, 86–90, 109–113; 3 (1948), pp. 9–12.

Battaglia, Salvatore, Grande dizionario della lingua italiana, 21 voll., Torino 1961–2002.

Baur, Joseph, Philipp von Sötern, geistlicher Kurfürst von Trier und seine Politik während des Dreißigjährigen Krieges, 2 voll., Speyer 1897–1914.

Becker, Rotraud, Campori, Pietro, in: DBI, vol. 17, Roma 1974, pp. 602–604 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-campori_(Dizionario-Biografico)/).

Becker, Rotraud, Madruzzo, Carlo Gaudenzio, in: DBI, vol. 67, Roma 2006, pp. 172–175 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-gaudenzio-madruzzo_(Dizionario-Biografico)/).

Becker, Rotraud, Scipione Gonzaga, Fürst von Bozzolo, kaiserlicher Gesandter in Rom 1634–1641, in: QFIAB 102 (2022), pp. 253–255.

Becker, Wilhelm Martin, Ludwig V, in: NDB, vol. 15, Berlin 1987, pp. 391–392 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz54747.html#ndbcontent).

Behringer, Wolfgang, Im Zeichen des Merkur, Göttingen 2003.

Behringer, Wolfgang, Thurn und Taxis, München-Zürich 1990.

Belardini, Manuela, I Pio e i Farnese. Osservazioni sul governo dello 'Stato' di Sassuolo durante la seconda metà del Cinquecento, in: Vandelli, Vincenzo/Genitoni, Francesco (a cura di), I Pio e lo Stato di Sassuolo, Sassuolo 2000, pp. 33–46 (Quaderni della biblioteca 4).

Belenguer Cebrià, Ernest (a cura di), Felipe II y el Mediterráneo, Madrid 1999.

Bell, Chris, A Handlist of British Diplomatic Representatives: 1509–1688, London 1990.

Beller, Elmer A., The Negotiations of Sir Stephen Le Sieur, 1584–1613, in: The English Historical Review 40,157 (1925), pp. 22–33.

Belloni Speciale, Gabriella, Faber, Giovanni, in: DBI, vol. 43, Roma 1993, pp. 686–689 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-faber_(Dizionario-Biografico)/).

Benavides, José I., Spinola – Capitán general de los Tercios. De Ostende a Casal, Madrid 2018.

Benedikt, Heinrich, Burgau, Karl, in: NDB, vol. 3, Berlin 1957, p. 44 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz39899.html#ndbcontent).

Beneš, Petr Regalát/Hlaváček, Petr/Sterneck, Tomáš, Čtrnáct mučedníků pražských. Vpád Pasovských a závěr vlády Rudolfa II., Praha 2014.

Beneyto Pérez, Juan, El marqués de Bedmar, embajador de Felipe III en Venecia, Madrid 1948.

Benigno, Francesco, L'ombra del re. Ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento, Venezia 1992.

Benzoni, Gino, Chieppio, Annibale, in: DBI, vol. 24, Roma 1980, pp. 666–670 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/annibale-chieppio_(Dizionario-Biografico)/).

Benzoni, Gino, Colloredo, Rodolfo, in: DBI, vol. 27, Roma 1982, pp. 86–91 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-colloredo_(Dizionario-Biografico)/).

Benzoni, Gino, Della Torre, Raimondo, in: DBI, vol. 37, Roma 1989, pp. 660–666 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/raimondo-della-torre).

Benzoni, Gino, Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, in: DBI, vol. 49, Roma 1997, pp. 785–789 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-iv-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).

Benzoni, Gino (a cura di), Lo stato marciano durante l'Interdetto (1606–1607). Atti del XXIX convegno di studi storici 3–4 novembre 2006, Rovigo 2008.

Berardinelli, Roberto, Giustiniano Priandi (1585–1675), résident de Charles Ier de Mantoue à la cour de France et serviteur loyal de "l'Homme rouge", in: Alexandre, Cécile/Dupuy, Jérémy/Gourdon, Vincent (a cura di), Nouveaux regards sur Charleville, Aiglemont 2022, pp. 27–40.

Betz, Susanne Helene, Von Innerösterreich in die Toskana. Erzherzogin Maria Magdalena und ihre Heirat mit Cosimo de' Medici, Frankfurt a. M. 2008.

Beutin, Ludwig, Hanse und Reich im handelspolitischen Endkampf gegen England, Berlin 1929.

Biaudet, Henry, Les nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648, Helsinki 1910.

Bibl, Victor, Maximilian II. Der rätselhafte Kaiser. Ein Zeitbild, Hellerau bei Dresden 1929.

Bibl, Victor, Zur Frage der Religiösen Haltung Kaiser Maximilian II, Wien 1917.

Bigi, Quido, Camillo e Siro da Correggio, in: Atti e memorie delle Regie deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi 5 (1870), pp. 77–192.

Bilhöfer, Peter, Nicht gegen Ehre und Gewissen; Friedrich V., Kurfürst von der Pfalz – Winterkönig von Böhmen (1596–1632), Heidelberg 2004 (Eigenverlag Rhein-Neckar-Kreis, Bausteine zur Kreisgeschichte 7).

Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon (BBKL), 48 voll., Hamm-Herzberg-Nordhausen 1975–2025.

Biographisches Lexikon zur Geschichte Südosteuropas (BLGS), 4 voll., München 1974–1981.

Biondelli, Arturo, Marangoni nelle terre del Principato. Produzione lignea a Castiglione delle Stiviere nei secoli XVII e XVIII, Castiglione delle Stiviere 2015.

Bireley, Robert, Ferdinand II. Founder of the Habsburg Monarchy, in: Evans, Robert J. W. / Thomas, Trevor V. (a cura di), Crown, Church and Estates. Central European Politics in the Sixteenth and Seventeenth centuries, London 1991, pp. 226–244.

Bireley, Robert, Religion and Politics in the Age of the Counterreformation. Emperor Ferdinand II, William Lamormaini SJ. and the Formation of Imperial Policy, Chapell Hill 1981.

Birtz, Mircea Remus, Un precursor nostalgic. Principele renascentist Petru Cercel, in: Caietele OBSS 2 (2001), pp. 61–68.

Blaas, Richard, Das kaiserliche Auditoriat bei der Sacra Rota Romana, in: MÖStA 11 (1958), pp. 37–152.

Blanchard-Dignac, Denis, Le duc d'Épernon. Un destin de cape et d'épée, Bordeaux 2012.

Blendinger, Friedrich, Geizkofler von Reiffenegg, von und zu Gailenbach, Zacharias, in: NDB, vol. 6, Berlin 1964, pp. 167–168 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz20258.html#ndbcontent).

Bock, Hartmut, Die Familiengeschichtsschreibung der Welser, in: Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg 95 (2008), pp. 93–162.

Bofondi, Giuseppe, Tavole di ragguaglio delle diverse misure locali di capacità e di peso dei singoli territorj dello Stato Pontificio e dei principali luoghi d'Italia ed esteri colle misure del sistema metrico e delle diverse monete usate nei principali stati con le monete pontificie e con quelle del sistema metrico francese, s. l. 1855.

Bordonove, Georges, Henri IV, le Grand (Les rois qui ont fait la France), Paris 1981.

Börekçi, Günhan, Factions and Favorites at the Courts of Sultan Ahmed I (r. 1603–17) and His Immediate Predecessors, Columbus 2010 (Tesi della Ohio State University).

Borggrefe, Heiner (a cura di), Moritz der Gelehrte. Ein Renaissancefürst in Europa, Eurasburg 1997.

Borgia, Luigi, Signori, principi, insegne araldiche, in: Il potere e la memoria. Piombino stato e città nell'età moderna. Catalogo della mostra, Firenze 1995, pp. 23–37.

Borovička, Josef, Archiv v Simancasu – příspěvek ke kritice zpráv španělských vyslanců, in: Zprávy zemského archivu Království českého 3 (1910), pp. 115–180.

Borovička, Josef, Pád Želinského. Obsazení nejvyšších zemských úřadů v Čechách v letech 1597–1599, in: ČČH 28 (1922), pp. 277–304.

Borromeo, Agostino, Castiglioni, Manfrino, in: DBI, vol. 22, Roma 1979, pp. 171–172 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/manfrino-castiglioni_(Dizionario-Biografico)/).

Borromeo, Agostino, Clemente VIII papa, in: DBI, vol. 26, Roma 1982, pp. 259–282 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-clemente-viii_(Dizionario-Biografico)/)

Borromeo, Agostino, España y el problema de la elección papal de 1592, in: Cuadernos de Investigación Histórica 2 (1978), pp. 175–200.

Borůvka, Vlastimil, Dějiny Rychnova nad Kněžnou a rodu pánů z Kolovrat, Praha 2000.

Bosbach, Ernst, Herzog von Bayern, in: Gatz, Erwin (a cura di), Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon, Berlin 1996, pp. 163–171.

Bossert, Jakob Friedrich, Hohenlohe, Georg Friedrich von, in: ADB, vol. 12, Leipzig 1880, pp. 686–690 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz34856.html#adbcontent).

Botturi, Camillo, Al servizio del Principe e della Chiesa. L'esperienza di Camillo Cattaneo, abate di Castiglione delle Stiviere (1573–1644), Mantova 2019.

Botturi, Camillo, Gli abati, in: De Paoli, Massimo (a cura di), La chiesa sul colle, Castiglione delle Stiviere 2013, pp. 17–29.

Botturi, Camillo, Le orazioni funebri del padre Agostino Mascardi in lode di Bibiana e Francesco Gonzaga, in: Marocchi, Massimo (a cura di), Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI–XVIII), Roma 1996, pp. 173–201.

Böttiger, Karl Wilhelm/Flathe, Theodor, Geschichte des Kurstaates und Königreiches Sachsen, 3 voll., Hamburg 1870–1873.

Brandt, Otto Hermann, Die Fugger. Geschichte eines deutschen Handelshauses, Jena 1928.

Branucci, Filippo, Mons. Giovanni Battista Salvago vescovo di Sarzana (1590–1632), in: Rivista di storia della Chiesa in Italia 24,1 (1970), pp. 69–87.

Braubach, Max, Ernst, Herzog von Bayern, in: NDB, vol. 4, Berlin 1959, pp. 614–615 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz49136.html#ndbcontent).

Bravermanová, Milena et allii, České korunovační klenoty, Praha 2008.

Breitenbach, Josef, Wolfgang Wilhelm, in: ADB, vol. 44, Leipzig 1898, pp. 87–116 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz60676.html#adbcontent).

Breitling, Richard, Der Streit um Donauwörth 1605–1611. Eine Ergänzung, in: Zeitschrift für Bayerische Landesgeschichte 2 (1929), pp. 275–298.

Brtek, Josef, Stavovský generál Linhart Colonna z Felsu (1565–1620), Karlovy Vary 2010.

Brück, Anton, Johann Schweikard von Cronberg, in: NDB, vol. 10, Berlin 1974, p. 497 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37493.html#ndbcontent).

Brunelli, Giampiero, Montecuccoli, Alfonso, in: DBI, vol. 76, Roma 2012, pp. 17–20 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-montecuccoli_(Dizionario-Biografico)/).

Brunelli, Giampiero, Spinola, Ambrogio, in: DBI, vol. 93, Roma 2018 pp. 671–675 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-spinola_(Dizionario-Biografico)/).

Brunelli, Roberto, I Gonzaga. Quattro secoli per una dinastia, Mantova 2010.

Brunet, Francesca, "Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania …". La famiglia Taxis Bordogna e le comunicazioni postali nell'area di Trento e Bolzano (sec. XVI–XVIII), Bergamo 2018.

Brunet, Francesca, The Taxis Bordogna Family and the Trent Postal Station Report on an Early Consultation of Sources and Identified Lines of Research, in: Bottani, Tarcisio (a cura di), I Tasso e le poste d'Europa / The Tasso Family and the European Postal Service. Atti del 1° Convegno internazionale. Cornello dei Tasso, 1–3 giugno 2012 / Acts of the 1st International Congress. Cornello dei Tasso, 1st–3rd June 2012, Bergamo 2012, pp. 120–124.

Buben, Milan, Encyklopedie řádů, kongregací a řeholních společností katolické církve v českých zemích, 3 voll., Praha 2002–2012.

Bues, Almut, Ferrero, Giovanni Stefano, in: DBI, vol. 47, Roma 1997, pp. 16–17 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stefano-ferrero_(Dizionario-Biografico)/).

Bukovinská, Beket/Kahuda, Jan/Konečný, Lubomír (a cura di), Die Schatz- und Kunstkammer Kaiser Rudolf II. in Prag. Inventare und Listen im Kontext weiterer

Quellen von 1576 bis 1860, Praha 2022 (Studia Rudolphina, Sonderheft 3).

Bukovinská, Beket/Konečný, Lubomír (a cura di), Dresden – Prag um 1600, Praha 2018 (Studia Rudolphina, Sonderheft 2).

Bukovinská, Beket/Konečný, Lubomír (a cura di), München – Prag 1600, Praha 2009 (Studia Rudolphina, Sonderheft 1).

Buňatová, Marie, Hedvábí, sklo a koření. Obchod mezi Prahou a Itálií (1500–1620), Praha 2019.

Burghardt, Franz Josef, Zwischen Fundamentalismus und Toleranz. Calvinistische Einflüsse auf Kurfürst Johann Sigismund von Brandenburg vor seiner Konversion, Berlin 2012 (Historische Forschungen 96).

Buselli, Franco, Il Castello Malaspina Cybo a Massa, Genova 1973.

Bůžek, Václav, Anna Tyrolská – manželka Matyáše, in: Bůžek, Václav/Smíšek, Rostislav (a cura di), Habsburkové 1526–1740. Země Koruny české ve středoevropské monarchii, Praha 2017, pp. 248–249.

Bůžek, Václav, Clients, Agents, and Intelligence Operatives of the Bavarian Dukes at the Court of Rudolf II, in: Černušák, Tomáš/Hrbek, Jiří/Vácha, Štěpán (a cura di), Spaces for Diplomacy. Prague, the Court of Emperor Rudolf II (1576–1612) and Diplomats, Berlin-Boston 2025, pp. 173–195.

Bůžek, Václav, Heinrich Julius von Braunschweig-Wolfenbüttel am Prager Kaiserhof, in: Arnold, Werner/Bei der Wieden, Brage/Gleixner, Ulrike (a cura di), Herzog Heinrich Julius zu Braunschweig und Lüneburg (1564–1613). Politiker und Gelehrter mit europäischem Profil, Braunschweig 2016, pp. 42–56 (Quellen und Forschungen zur Braunschweigischen Landesgeschichte 49).

Bůžek, Václav, Konfessionelle Pluralität in der kaiserlichen Leibkammer zu Beginn des 17. Jahrhunderts, in: Bahlcke, Joachim/Lambrecht, Karen/Maner, Hans-Christian (a cura di), Konfessionelle Pluralität als Herausforderung. Koexistenz und Konflikt in Spätmittelalter und Früher Neuzeit. Winfried Eberhard zum 65. Geburtstag, Leipzig 2006, pp. 381–395.

Bůžek, Václav, Rytíři renesančních Čech, Praha 1995.

Bůžek, Václav, Tod und Begräbnis Ferdinands I. und seiner Söhne. Repräsentation katholischen Glaubens, politischer Macht und dynastischen Gedächtnisses bei den Habsburgern, Wien-Köln-Weimer 2021.

Bůžek, Václav, Úvěrové podnikání nižší šlechty v předbělohorských Čechách, Praha 1989.

Bůžek, Václav (a cura di), Ein Bruderzwist im Hause Habsburg (1608–1611), České Budějovice 2010 (Opera historica 14).

Bůžek, Václav et al., Světy posledních Rožmberků, Praha 2011.

Bůžek, Václav/Hrdlička, Josef, Dvory velmožů s erbem růže. Všední a sváteční dny posledních Rožmberků a pánů z Hradce, Praha 1997.

Bůžek, Václav/Král, Pavel/Pražáková, Kateřina, České stavovské povstání mezi Prahou, Drážďany, Heidelberkem, Londýnem a Mnichovem, Praha 2022.

Bůžek, Václav/Marek, Pavel, Krankheiten, Sterben und Tod Kaiser Rudolfs II. in Prag, in: MÖStA 125 (2017), pp. 54–81.

Bůžek, Václav/Marek, Pavel, Smrt Rudolfa II, Praha 2015.

Cacciavillani, Ivone, Paolo Sarpi. La guerra delle scritture del 1606 e la nascita della nuova Europa, Venezia 2005.

Cadoppi, Alberto, La Gran Congiura. Il processo di Ranuccio I Farnese contro i feudatari parmensi (1611–1612), Parma 2012.

Cámara Muñoz, Alicia, La correspondencia de Annibale Iberti. Sobre ceremonias, pinturas, caballos y un carrozzino en los espacios cortesanos de Valladolid, in: García García, Bernardo/Rodríguez Rebollo, Ángel (a cura di), Apariencia y razón. Las artes y la arquitectura en el reinado de Felipe III, Madrid 2020, pp. 345–368.

Campori, Cesare, Il conte Alfonso Montecuccoli, in: Memorie patrie storiche e biografiche, Modena 1881, pp. 193–209.

Campori, Giuseppe, Memorie storiche di Marco Pio di Savoja signore di Sassuolo, Modena 1871.

Canosa, Romano, Milano nel Seicento. Grandezza e miseria nell'Italia spagnola, Milano 1993.

Cantor, Moritz, Drebbel, Cornelis, in: ADB, vol. 5, Leipzig 1877, p. 384 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz98434.html#adbcontent).

Cantù, Cesare, Il sacro macello di Valtellina. Episodio della riforma religiosa in Italia, Firenze 1853.

Cappelletti, Giuseppe, Le chiese d'Italia. Dalla loro origine sino ai nostri giorni, 21 voll., Venezia 1844–1870.

Cappelletti, Licurgo, Storia della città e stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814, Livorno 1897.

Cargnoni, Costanzo, I Frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo, 3 voll., Perugia 1988.

Carmignano di Brenta, Arturo Maria da, San Lorenzo da Brindisi, dottore della chiesa universale (1559–1619), 4 voll., Padova 1960–1963.

Carmona, Michel, Marie de Médicis, Paris 1981.

Carpeggiani, Paolo, Il libro di pietra. Giovan Battista Bertani, architetto del Cinquecento, Milano 1992.

Carrara, Mauro, Signori e Principi di Piombino, Pontedera 1996.

Castronovo, Valerio, Borghese Caffarelli, Scipione, in: DBI, vol. 12, Roma 1971, pp. 620–624 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/scipione-borghese-caffarelli_(Dizionario-Biografico)/).

Castronovo, Valerio, Carlo Emanuele I, duca di Savoia, in: DBI, vol. 20, Roma 1977, pp. 326–340 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-i-duca-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/).

Cavanna Ciappina, Maristella, Doria, Ambrogio (Giovanni Ambrogio), in: DBI, vol. 41, Roma 1992, pp. 263–264 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-doria_(Dizionario-Biografico)/).

Ceballos-Escalera y Gila, Alfonso, Juan Fernández Pacheco y Toledo, in: DB e (URL: https://historia-

hispanica.rah.es/biografias/14872-juan-fernandez-pacheco-y-toledo).

Ceballos-Escalera y Gila, Alfonso, La insigne Orden del Toisón de Oro, Madrid 2000.

Ceccarelli, Alessia, Pinelli, Domenico, in: DBI, vol. 83, Roma 2015, pp. 721–723 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-pinelli_(Dizionario-Biografico)/).

Čechura, Jaroslav, 5. 5. 1609. Zlom v nejdelším sněmu českých dějin. Generální zkouška stavovského povstání, Praha 2009.

Čechura, Jaroslav, Švamberkové v proměnách pěti století, Praha 2022.

Čechura, Jaroslav, Zimní král. Aneb české dobrodružství Fridricha Falckého, Praha 2004.

Čechura, Jaroslav/Černá, Alena M., 1609. Letní spor českých stavů a kancléře Lobkovice II., in: ČNM, řada historická 177 (2008), pp. 125–141.

Čechura, Jaroslav/Černá, Alena M., Stavy kontra Popel z Lobkovic – letní spor v roce 1609, in: ČNM, řada historická 176 (2007), pp. 194–216.

Čechura, Jaroslav/Stachurová Kucrová, Veronika/Vlasáková, Zuzana, Smiřičtí. Krátké dějiny úspěšného rodu, Praha 2018.

Ceretti, Felice, Biografie Pichensi, Mirandola 1907.

Černušák, Tomáš, Camillo Cattaneo und sein Dienst für die Päpste. Zum Wirken eines der Agenten am Kaiserhof in Prag, in: Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung 127 (2019), pp. 431–440.

Černušák, Tomáš, Ceremoniální konflikt při svěcení pražského arcibiskupa Lamberka (1607). Příklad symbolické komunikace císaře se zahraničními diplomaty v kontextu, in: Studia theologica 17,2 (2015), pp. 194–202.

Černušák, Tomáš, Forme e conflitti dei cerimoniali come comunicazione simbolica nella corrispondenza del nunzio apostolico a Praga Antonio Caetani (1607–1611), in: Bollettino dell'Istituto Storico Ceco di Roma 10 (2016), pp. 33–49.

Černušák, Tomáš, Negotiation Spaces of Apostolic Nuncios in Prague at the Turn of the Sixteenth and Seventeenth Centuries. A Topographic Reconstruction, in: id./Hrbek, Jiří/Vácha, Štěpán (a cura di), Spaces for Diplomacy. Prague, the Court of Emperor Rudolf II (1576–1612) and Diplomats, Berlin-Boston 2025, pp. 77–99.

Černušák, Tomáš, Nel banco dove sta il nuntio non vi sedano altri. Ceremoniál jako forma symbolické komunikace pražského nuncia Antonia Caetaniho (1607–1611), in: Theatrum historiae 15 (2014), pp. 97–107.

Černušák, Tomáš, Nunciatura u císařského dvora v prvních letech vlády Rudolfa II. a české země, in: ČČH 111 (2013), pp. 728–742.

Černušák, Tomáš, Pražská nunciatura a počátky Katolické ligy, in: ČČH 108 (2010), pp. 114–126.

Černušák, Tomáš, Služba papeži versus služba vlastní rodině. Příklad pražského nuncia Antonia Caetaniho, in: FHB 32,1 (2017), pp. 129–141.

Černušák, Tomáš/Hrbek, Jiří/Vácha, Štěpán (a cura di), Spaces for Diplomacy. Prague, the Court of Emperor Rudolf II (1576–1612) and Diplomats, Berlin-Boston 2025.

Černušák, Tomáš/Marek, Pavel, Gesandte und Klienten. Päpstliche und spanische Diplomaten im Umfeld von Kaiser Rudolf II., Berlin-Boston 2020.

Chenna, Giuseppe Antonio, Del Vescovato de' Vescovi e delle Chiese della Città e Diocesi di Alessandria, Alessandria 1971.

Chevallier, Pierre, Louis XIII, roi cornélien, Paris 1979.

Chlumecky, Peter, Carl von Zierotin und seine Zeit 1564–1615, 2 voll., Brno 1862–1879.

Christ, Günter, Lothar von Metternich, in: NDB, vol. 15, Berlin 1987, pp. 230–232 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz62311.html#ndbcontent).

Christianson, John Roberts, On Tycho's Island. Tycho Brahe and His Assistants, 1570–1601, Cambridge, 2003.

Chudoba, Bohdan, España y el Imperio (1519–1643), Madrid 1986².

Chudoba, Bohdan, Španělé na Bílé hoře, Praha 1945.

Chudoba, Bohdan, Španělští diplomaté ve Francii za doby českého povstání, in: ČČH 41 (1935), pp. 269–293.

Chudoba, Bohdan, The Spain and the Empire 1519–1652, Chicago 1952.

Chytil, Karel/Vrba, Karel/Podlaha, Antonín, Korunovační klenoty království Českého, Praha 1912.

Comberiati, Carmelo Peter, Late Renaissance Music at the Habsburg Court. Polyphonic Settings of the Mass Ordinary at the Court of Rudolf II, 1576–1612, Montreaux 1987.

Coniglio, Giuseppe, I Gonzaga, Milano 1967.

Coniglio, Giuseppe, I vicerè spagnoli di Napoli, Napoli 1967.

Conrads, Norbert, Das preußische Exil des Herzogs Johann Christian von Brieg, in: Bahlcke, Joachim (a cura di), Schlesien in der Frühmoderne. Zur politischen und geistigen Kultur eines habsburgischen Landes, Köln 2009, pp. 39–52 (Neue Forschungen zur schlesischen Geschichte 16).

Čornej, Petr, Jan Žižka. Život a doba husitského válečníka, Praha-Litomyšl 2019.

Čornejová, Ivana/Svatoš, Michal, Dějiny Univerzity Karlovy, vol. 1: 1347/48–1622, Praha 1995.

Cosola, Paola, La Nunziatura in Svizzera di Ottavio Paravicini Vescovo di Alessandria (1587–1591). Corrispondenza della sua Missione Diplomatica, Roma-Genova 1994.

Costa, Armando, I vescovi di Trento. Notizie e profili, Trento 1977.

Croft, Pauline, King James, Basingstoke 2003.

Cruz Medina, Vanessa de, An Illegitimate Habsburg. Sor Ana Dorotea de la Concepción, Marquise of Austria, in: Cruz, Anne J./Galli Stampino, Maria (a cura di), Early Modern Habsburg Women. Transnational Contexts, Cultural Conflicts, Dynastic Continuities, Farnham 2013, pp. 97–119.

Cruz Medina, Vanessa de, Ana de Dietrichstein y España, in: Opatrný, Josef (a cura di), Las relaciones checo-españolas, Praga 2007, pp. 103–117 (IAP, Supplementum 20)

Cruz Medina, Vanessa de, Korespondence Anny z Ditrichštejna, agentky a informátorky své rodiny na madridském dvoře, in: Bůžek, Václav (a cura di), Šlechta raného novověku pohledem českých, francouzských

a španělských historiků, České Budějovice 2009, pp. 127–156 (Opera historica 13).
Cruz Medina, Vanessa de, Margarita de Cardona y sus hijas, damas entre Madrid y el Imperio, in: Martínez Millán, José/Marçal Lourenço, Maria Paula (a cura di), Las Relaciones Discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa. Las Casas de las Reinas (siglos XV–XIX), 3 voll., Madrid 2008, vol. 2, pp. 1267–1301.

D'Addio, Mario, Il pensiero politico di Gaspare Scioppio e il machiavellismo del Seicento, Milano 1962.
Dallmeier, Martin, Quellen zur Geschichte des europäischen Postwesens 1501–1806, Kallmünz 1977.
Daxecker, Franz, The Physicist and Astronomer Christopher Scheiner. Biography, Letters, Works, Innsbruck 2004.
Defrenza, Giuseppe, Il primo cardinale cappuccino. Frate A. M. da Monopoli, in: L'Italia francescana 32 (1957), pp. 401–409.
Deinet, Klaus, Christian I. von Anhalt-Bernburg (1568–1630). Eine Biographie des Scheiterns, Stuttgart 2020 (Geschichte in Wissenschaft und Forschung).
Dek, Adriaan W. E., Graf Johann der Mittlere von Nassau-Siegen und seine 25 Kinder, Rijswijk 1962.
De Matteo, Luigi, Un banco pubblico nello Stato Pontificio. Il Banco di Santo Spirito dalle origini al 1814, in: Storia economica 2,3 (1999), pp. 465–516.
De Rosa, Riccardo, Lo Stato Landi (1257–1682), Piacenza 2009.
De Vivo, Francesco, Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna, Milano 2012.
Del Vecchio, Edoardo, I Farnese, Roma 1972.
Demel, Bernhard, Der Deutsche Orden einst und jetzt. Aufsätze zu seiner mehr als 800jährigen Geschichte, Frankfurt a. M. 1999.
Deursen, Arie Theodorus van, Maurits van Nassau 1567–1625, Amsterdam 2000.
Diaz, Furio, *Il granducato di Toscana. I Medici*, Torino 1976.
Diccionario Biográfico Español de la Real Academia de la Historia, 50 voll., Madrid 2009–2013.
Dictionary of National Biography, 63 voll., London 1885–1900.
Divišová, Bohdana, Krátká zpráva Ottaviana Roveretiho (1556–1626), lékaře Rudolfa II., in: Dějiny věd a techniky 48,3 (2015), pp. 151–173.
Divišová, Bohdana, Lékaři Rudolfa II. – městská elita, in: Documenta pragensia 22 (2004), pp. 335–341.
Dizionario Biografico degli Italiani, 100 voll., Roma 1960–2020.
Dobalová, Sylva/Hausenblasová, Jaroslava/Muchka, Ivan Prokop/Purš, Ivo, Hvězda. Arcivévoda Ferdinand Tyrolský a jeho letohrádek v evropském kontextu, Praha 2014.
Dobiáš, Josef, Vilém Slavata, in: Časopis historický 1 (1881), pp. 267–309; 2 (1882), pp. 34–56.
Dorsi, Pierpaolo, Archivio di Stato di Trieste, Archivio della Torre e Tasso, Archivio antico (1281 – II metà sec. XIX), Trieste 2019 (inventario inedito).

Drei, Giovanni, I Farnese, grandezza e decadenza di una dinastia italiana, Parma 1954.

Droste, Heiko, Im Dienst der Krone. Schwedische Diplomaten im 17. Jahrhundert, Berlin 2006.

Dubost, Jean-François, Marie de Médicis. La reine dévoilée, Paris 2009.

Duch, Arno, Barvitius (Barwitz), Johann Anton, in: NDB, vol. 1, Berlin 1953, pp. 615–616 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz2177.html#ndbcontent).

Ducke, Astrid/Habersatter, Thomas (a cura di), Wolf Dietrich von Raitenau. Auf den Spuren des Fürsterzbischofs im DomQuartier Salzburg, Salzburg 2017.

Ducreux, Marie-Elizabeth, Der heilige Wenzel als Begründer der Pietas Austriaca. Die Symbolik der Wallfahrt nach Stará Boleslav (Alt Bunzlau) im 17. Jahrhundert, in: Lehmann, Hartmut/Trepp, Anne-Charlott (a cura di), Im Zeichen der Krise. Religiosität im Europa des 17. Jahrhunderts, Göttingen 1999, pp. 597–636.

Dudík, Béda, Des Herzogthums Troppau ehemalige Stellung zur Markgrafschaft Maehren, Wien 1857.

Duerloo, Luc, Dynasty and Piety. Archduke Albert (1598–1621) and Habsburg Political Culture in an Age of Religious Wars, Farnham 2012.

Duhr, Bernhard, Geschichte der Jesuiten in den Ländern Deutscher Zunge, 4 voll., Freiburg i. Br. 1907–1928.

Dunod de Charnage, François-Ignace, Histoire de l'église, ville et diocèse de Besançon, Besançon 1750.

Dvořák, Max, Proces Jiřího z Lobkovic, in: ČČH 2 (1896), pp. 271–292.

Dvořák, Pavel et al., Juraj Turzo, Martin 2012.

Ebben, Maurits/Sicking, Louis (a cura di), Beyond Ambassadors. Consuls, Missionaries and Spies in Premodern Diplomacy, Leiden-Boston 2021.

Echevarría Bacigalupe, Miguel Ángel, Alberto Struzzi, in: DB e (URL: https://historia-hispanica.rah.es/biografias/41688-alberto-struzzi).

Echevarría Bacigalupe, Miguel Ángel, Alberto Struzzi. Un precursor barroco del capitalismo liberal, Leuven 1995.

Edelmayer, Friedrich, Ehre, Geld, Karriere. Adam von Dietrichstein im Dienst Kaiser Maximilians II., in: Edelmayer, Friedrich/Kohler, Alfred (a cura di), Kaiser Maximilian II. Kultur und Politik im 16. Jahrhundert, Wien-München 1992, pp. 109–142 (Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit 19).

Edelmayer, Friedrich, Honor y dinero Adam de Dietrichstein al servicio de la Casa de Austria, in: Studia Historica. Historia Moderna 11 (1993), pp. 89–116.

Edelmayer, Friedrich, "Manus manum lavat". Freiherr Wolf Rumpf zum Wielross und Spanien, in: Eltz, Erwein H. / Strohmeyer, Arno (a cura di), Die Fürstenberger. 800 Jahre Herrschaft und Kultur in Mitteleuropa, Korneuburg 1994, pp. 235–252.

Edelmayer, Friedrich, Maximilian II., Philipp II. und Reichsitalien. Die Auseinandersetzungen um das Reichslehen Finale in Ligurien, Stuttgart 1988 (Beitrage zur Sozial- und Verfassungsgeschichte des Alten Reiches 7).

Edelmayer, Friedrich, Söldner und Pensionäre. Das Netzwerk Philipps II. im Heiligen Römischen Reich, Wien-München 2002.

Edelmayer, Friedrich, Wolf Rumpf de Wielross y la España de Felipe II y Felipe III, in: Revista Pedrables 16 (1996), pp. 133–163.

Edelmayer, Friedrich/Kohler, Alfred (a cura di), Kaiser Maximilian II. Kultur und Politik im 16. Jahrhundert, München 1992.

Edler von Janko, Wilhelm, Basta, Georg Graf von, in: ADB, vol. 2, Leipzig 1875, p. 131 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz2209.html#adbcontent).

Edler von Janko, Wilhelm, Colloredo-Waldsee, Rudolf Graf von, in: ADB, vol. 4, Leipzig 1876, p. 420 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz8629.html#adbcontent).

Edler von Janko, Wilhelm, Duval Graf de Dampierre, Heinrich, in: ADB, vol. 4, Leipzig 1876, pp. 719–720 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz12153.html#adbcontent).

Egloffstein, Hermann von und zu, Trauttmansdorff, Maximilian Graf von, in: ADB, vol. 38, Leipzig 1894, pp. 531–536 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz82895.html#adbcontent).

Ehrenpreis, Stefan, Kaiserliche Gerichtsbarkeit und Konfessionskonflikt. Der Reichshofrat unter Rudolf II. 1576–1612, Göttingen 2006.

Eisele, Willi, Hohenzollern-(Hechingen), Johann Georg Graf, in: NDB, vol. 9, Berlin 1972, p. 501 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz42533.html#ndbcontent).

Eisler, Athanasius, Apostel, Feldherr und Diplomat. Der Kapuzinerheilige und Kirchenlehrer Laurentius von Brindisi, Linz 1926.

Eltz, Erwein H. / Strohmayer, Arno (a cura di), Die Fürstenberger. 800 Jahre Herrschaft und Kultur in Mitteleuropa, Korneuburg 1994.

Enciso Alonso-Muñumer, Isabel, Nobleza, poder y mecenazgo en tiempos de Felipe III. Nápoles y el Conde de Lemos, Madrid 2007.

Endrulat, Bernhard, Lothar (Erzbischof und Kurfürst von Trier), in: ADB, vol. 19, Leipzig 1884, pp. 261–262 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz62311.html#adbcontent).

Ennen, Leonard, Ferdinand (Erzbischof von Köln), in: ADB, vol. 6, Leipzig 1877, pp. 691–697 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz56892.html#adbcontent).

Ennen, Leonard, Henot, Hartger, in: ADB, vol. 11, Leipzig 1880, p. 782 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz29785.html#adbcontent).

Ernst, Hildegard, Madrid und Wien 1632–1637. Politik und Finanzen in den Beziehungen zwischen Philip IV. und Ferdinand II., Aschendorff-Münster 1991.

Ernst, Hildegard, Zapata, Antonio, in: BBKL, vol. 15, Herzberg 1999, pp. 1556–1558 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/Z/Za-Zd/zapata-antonio-74636).

Esteban Estríngana, Alicia, Alonso de la Cueva-Benavides y Mendoza-Carrillo, in: DB e (URL: https://historia-hispanica.rah.es/biografias/12841-alonso-de-la-cueva-benavides-y-mendoza-carrillo).

Esteban Estríngana, Alicia, Madrid y Bruselas. Relaciones de gobierno en la etapa postarchiducal (1621–1648), Lovaina 2005.

Etényi, Nóra G. / Horn, Ildikó/Szabó, Péter, Koronás fejedelem. Bocskai István és kora, Budapest 2006.

Evans, Robert J. W., Rudolf II and his World. A Study in Intellectual History 1576–1612, Oxford 1973 (trad. it.: Rodolfo II d'Absburgo. L'enigma di un imperatore, Bologna 1984; trad. ceca: Rudolf II. a jeho svět. Myšlení a kultura ve střední Evropě 1576–1612, Praha 1997).

Evans, Robert J. W., The Making of the Habsburg Monarchy, 1550–1700. An Interpretation, Oxford 1979 (trad. it.: Felix Austria. L'ascesa della monarchia asburgica, 1550–1700, Bologna 1981; trad. ceca: Vznik habsburské monarchie 1550–1700, Praha 2003).

Externbrink, Sven/Ferber, Magnus Ulrich, Diplomatic Actors. Social Profile, Education and Careers, in: Goetze, Dorothée/Oetzel, Lena (a cura di), Early Modern European Diplomacy. A Handbook, Berlin-Boston 2024, pp. 527–540.

Falke, Jacob von, Geschichte des fürstlichen Hauses Liechtenstein, vol. 2, Wien 1877.

Fasano Guarini, Elena, Aldobrandini, Pietro, in: DBI, vol. 2, Roma 1960, pp. 107–112 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-aldobrandini_(Dizionario-Biografico)/).

Fasano Guarini, Elena, Cosimo II de' Medici, granduca di Toscana, in: DBI, vol. 30, Roma 1984, pp. 48–54 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ii-de-medici-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/).

Fasano Guarini, Elena, Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana, in: DBI, vol. 46, Roma 1996, pp. 258–278 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/).

Fattori, Maria Teresa, Clemente VIII e il Sacro Collegio 1592–1605. Meccanismi istituzionali ed accentramento di governo, Stuttgart 2004.

Favarò, Valentina, Gobernar con prudencia. Los Lemos, estrategias familiares y servicio al Rey (siglo XVII), Murcia 2016.

Fechtnerová, Anna, Klementínští knihovníci od roku 1609 do roku 1773, in: Miscelanea oddělení rukopisů a vzácných tisků 2 (1985), pp. 139–140.

Fedele, Dante, Naissance de la diplomatie moderne (XIII^{e}–XVII^{e} siècles). L'ambassadeur au croisement du droit, de l'éthique et de la politique, Baden Baden-Zürich 2017.

Feldkamp, Michael F., Eine Verwaltungsreform an der Nuntiatur in Wien Ende des 17. Jahrhunderts, in: QFIAB 71 (1991), pp. 482–508.

Felgel, Anton Victor, Lamberg, von, in: ADB, vol. 17, Leipzig 1883, pp. 538–540 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz99069.html#adbcontent).

Fellner, Thomas/Kretschmayr, Heinrich, Die österreichische Zentralverwaltung, vol. 1: Von Maximilian I. bis zur Vereinigung der österreichischen und böhmischen Hofkanzlei (1749), vol. 2: Aktenstücke 1491–1681, Wien 1907.

Ferdinandy, Miguel de, Báthory von Somlyó, Zsigmond, in: BLGS, vol. 1, München 1974, pp. 155–157 (URL: https://www.biolex.ios-regensburg.de/BioLexViewview.php?ID=532).

Fernández de Béthencourt, Francisco, Historia genealógica de la monarquía

española, vol. 3: Casa de Acuña, Madrid 1901.

Fernández de Béthencourt, Francisco, Historia genealógica y heráldica de la monarquía española, vol. 2: Casa real y grandes de España, Madrid 1900.

Feros, Antonio, El Duque de Lerma. Realeza y privanza en la España de Felipe III, Madrid 2002.

Feros, Antonio, Kingship and Favoritism in the Spain of Philip III, 1598–1621, Cambridge 2000.

Ferrari, Daniela, I Gonzaga e i Da Correggio. Due famiglie signorili, due principati padani, in: Raviola, Blythe Alice (a cura di), Corti e diplomazia nell'Europa del Seicento. Correggio e Ottavio Bolognesi (1580–1646), Mantova 2014, pp. 81–93.

Ferrari, Daniela (a cura di), I Cavriani, una familia mantovana, Mantova 2012.

Ferri, Fabrizio, Mirandola, il regno dei Pico, Modena 1974.

Fink, Urban, Ottavio Paravicini, in: Dizionario storico della Svizzera, 9. 6. 2009 (URL: https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017911/2009-06-09/).

Finno, Giuseppina, Quattro dame per Gesualdo, in: Ballardini, Andrea Louis (a cura di), Praga. Riflessioni rudolfine / Praha. Rudolfínské reflexe, Praha 2017, pp. 8–13.

Fiori, Giorgio, I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese, Piacenza, Piacenza 1995.

Fischer, Adolf, Geschichte des Hauses Hohenlohe, 2 voll., Stuttgart 1866–1871.

Fita, Fidel, S. Luis Gonzaga en Madrid, Zaragoza y Barcelona, in: Boletín de la Real Academia de la historia 17 (1890), pp. 249–264.

Fita, Fidel, San Luis Gonzaga en Zaragoza y Madrid, in: Boletín de la Real Academia de la historia 18 (1891), pp. 55–75.

Flathe, Heinrich Theodor, Christian II., Kurfürst von Sachsen, in: ADB, vol. 4, Leipzig 1876, pp. 172–173 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/gnd100265901.html#adbcontent).

Foerster, Joachim F., Kurfürst Ferdinand von Köln. Die Politik seiner Stifter in den Jahren 1634–1650, Münster 1976.

Forbelský, Josef, Španělé, Říše a Čechy v 16. a 17. století. Osudy generála Baltasara Marradase, Praha 2006.

Forcella, Vincenzo, Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri, vol. 5, Milano 1890.

Forstreuter, Kurt, Der Deutsche Orden am Mittelmeer, Bonn 1967.

Fragnito, Gigliola, Ranuccio I Farnese, duca di Parma e Piacenza, in: DBI, vol. 86, Roma 2016, pp. 448–453 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-i-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/).

Franganillo Álvarez, Alejandra, A la sombra de la reina. Poder, patronazgo y servicio en la corte de la Monarquía Hispánica (1615–1644), Madrid 2020.

Franganillo Álvarez, Alejandra, Female Agents at the Royal Palace of Madrid. Political Interests, Favors and Gifts (ca. 1598–1640), in: Culture & History Digital Journal 11,1 (2022), pp. 1–11.

Frank, Karl Friedrich von, Standeserhebungen und Gnadenakte für das Deutsche Reich und die österreichischen Erblande bis 1806, 5 voll., Schloß Senftenegg 1967–1974.

Franzen, August, Bayern, Ferdinand von, in: NDB, vol. 5, Berlin 1961, p. 90 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz56892.html#ndbcontent).

Franzl, Johann, Ferdinand II. Kaiser im Zwiespalt der Zeit, Graz-Wien-Köln 1978.

Friedrich, Gustav, Rukověť křesťanské chronologie, Praha 1934.

Fries-Kurze, Barbara, Pfalzgraf Wolfgang Wilhelm von Neuburg (1578–1653), in: Lebensbilder aus dem Bayerischen Schwaben 8 (1961), pp. 198–227.

Frigerio, Fabrizio, Torriani, in: Schweizer Lexikon, vol. 6, Luzern 1991–1993, pp. 281–282.

Frigo, Daniela, "Per ben negociare" in Spagna. Una memoria del primo Seicento del mantovano Annibale Iberti, in: Signorotto, Gianvittorio (a cura di), L'Italia degli Austrias. Monarchia cattolica e domini italiani nei secoli XVI e XVII, Roma 1992, pp. 289–306 (Cheiron 9,17–18).

Frigo, Daniela, Politics and Diplomacy in Early Modern Italy. The Structure of Diplomatic Practice 1450–1800, Cambridge 2000.

Fuchs, Peter, Friedrich IV, in: NDB, vol. 5, Berlin 1961, pp. 532–535 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz53012.html#ndbcontent).

Fuchs, Peter, Philipp Ludwig, in: NDB, vol. 20, Berlin 2001, pp. 383–384 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35633.html#ndbcontent).

Fučíková, Eliška (a cura di), Prag um 1600. Beiträge zur Kunst und Kultur am Hofe Rudolfs II., Essen-Freren 1988.

Fučíková Eliška (a cura di), Rudolf II. und Prag. Kaiserlicher Hof und Residenzstadt als kulturelles Zentrum Mitteleuropas, Prag-London-Milan 1997.

Fuentes, Julio, El Conde de Fuentes y su tiempo. Estudios de historia militar – siglos XVI á XVII, Madrid 1908.

Fugger, Marianne/Fugger, Markus, Genealogie des Hauses Fugger vom Reh – Stammtafeln und biographische Erläuterungen, Augsburg 2007.

Fukala, Radek, Münstrberkové, in: Dokoupil, Lumír (a cura di), Biografický slovník Slezska a severní Moravy, vol. 11, Ostrava 1998, pp. 95–106.

Fukala, Radek, Státoprávní spor o Opavsko v letech 1529–1606, in: Acta Universitatis Palackianae Olomucensis. Facultas philosophica – Historica 29 (2000), pp. 69–82.

Fusenig, Thomas (a cura di), Hans von Aachen, Hofkünstler in Europa. Ausstellungskatalog, Berlin-München 2010.

Gaier, Martin, Facciate sacre e scopo profano. Venezia e la politica dei monumenti dal Quattrocento al Settecento, Venezia 2002.

Galimard Flavigny, Bertrand, Histoire de l'ordre de Malte, Paris 2006.

García Caraffa, Alberto/García Caraffa, Arturo, Diccionario heráldico y genealógico de apellidos españoles y americanos, 86 voll., Madrid 1920–1963.

García García, Bernardo José, Espacios de la privanza. Las residencias del favorito como extensión de los Reales Sitios en tiempos del duque de Lerma (1599–1618), in: id. (a cura di), Félix Austria. Lazos familiares, cultura política y mecenazgo artístico entre las cortes

de los Habsburgo, Madrid 2016, pp. 393–440.

García García, Bernardo José, La pax hispánica. Política exterior del Duque de Lerma, Leuven 1996.

García Prieto, Elisa, Isabel Clara Eugenia y Alberto de Austria, el inconcluso camino hacia el Imperio, in: Martínez Millán, José/González Cuerva, Rubén (a cura di), La Dinastía de los Austria. Las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio, 3 voll., Madrid 2011, vol. 1, pp. 551–582.

Gatz, Erwin, Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein Biographisches Lexikon, Berlin 1996.

Gauchat, Patrick, Hierarchia catholica medii et recentioris aevii, vol. 4, Monasterii 1935.

Ghidini, Alberto, Correggio, Giovanni Siro da, in: DBI, vol. 29, Roma 1983, pp. 448–450 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-siro-da-correggio_(Dizionario-Biografico)/).

Ghidini, Alberto, Stato, Città e Comunità fra XVI e XVIII secolo, in: Masoni, Viller (a cura di), Correggio, identità e storia di una città, Parma 1991, pp. 73–89.

Ghidoni, Enzo, Ottavio Bolognesi e la "disperata successione" di Alessandro I Pico, in: Raviola, Blythe Alice (a cura di), Corti e diplomazia nell'Europa del Seicento. Correggio e Ottavio Bolognesi (1580–1646), Mantova 2014, pp. 93–125.

Gindely, Anton, Geschichte der Ertheilung des böhmischen Majestätsbriefes von 1609, Praha 1858.

Gindely, Anton, Rudolf II und seine Zeit 1600–1612, 2 voll., Prag 1863–1865.

Giordano, Silvano, Dignitas et salus tua nobis summopere cordi est. Mattia II, re d'Ungheria (1608–1611) e Paolo V nelle carte vaticane, in: Platania, Gaetano/Sanfilippo, Matteo/Tusor, Péter (a cura di), Gli archivi della S. Sede e il Regno d'Ungheria (secc. XV–XX). Studi in memoriam di Lajos Pásztor archivista ungherese dell'Archivio segreto Vaticano, Budapest-Roma 2008, pp. 89–111.

Giordano, Silvano, Luigi Gonzaga, santo, in: DBI, vol. 66, Roma 2006, pp. 499–502 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-luigi-gonzaga_(Dizionario-Biografico)/).

Giordano, Silvano, Paolo V, papa, in: DBI, vol. 81, Roma 2014, pp. 113–121 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-paolo-v_(Dizionario-Biografico)/).

Glaser, Hubert (a cura di), Um Glauben und Reich. Kurfürst Maximilian I. Beiträge zur Bayerischen Geschichte und Kunst 1573–1657, 2 voll., München 1980.

Glatzl, Matthias, Die Freiherrn von Teufel in ihrer staats- und kirchenpolitischen Stellung zur Zeit der Reformation und Restauration, Wien 1950 (phil. Diss. Universität Wien).

Glawischnig, Rolf, Johann VII., in: NDB, vol. 10, Berlin 1974, p. 501 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz68540.html#ndbcontent).

Gmeline, Patrick de, Histoire des princes de Lobkowicz, Paris 1977.

Goetze Dorothée/Oetzel, Lena (a cura di), Early Modern European Diplomacy. A Handbook, Berlin-Boston 2024.

Goldberg, Edward L., Patterns in late Medici Art Patronage, Princeton 1983.

Golec, Józef/Bojda, Stefania, Słownik biograficzny ziemi cieszyńskiej, vol. 1, Cieszyn 1993.

González Cuerva, Rubén, Baltasar de Zúñiga. Una encrucijada de la monarquía hispana (1599–1622), Madrid 2012.

González Cuerva, Rubén, La embajada de Praga de Baltasar de Zúñiga (1608–1612), in: Opatrný, Josef (a cura di), Relaciones checo-españolas. Viajeros y testimonios, Praha 2009, pp. 59–81 (IAP, Supplementum 22).

González Cuerva, Rubén, La mediación entre las dos cortes de la Casa de Austria. Baltasar de Zúñiga, in: Martínez Millán, José/González Cuerva, Rubén (a cura di), La Dinastía de los Austria. Las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio, 3 voll., Madrid 2011, vol. 1, pp. 479–506.

González Cuerva, Rubén, Maria of Austria, Holy Roman Empress (1528–1603). Dynastic Networker, London-New York 2022.

González Cuerva, Rubén/Marek, Pavel, Vienna / Prague. The Dynastic Network between the Imperial and the Spanish Courts (1556–1619), in: González Cuerva, Rubén/Koller, Alexander (a cura di), A Europe of Courts, a Europe of Factions, Leiden-Boston 2017 (Rulers & Elites), pp. 130–155.

Gotor, Miguel, Marzato, Anselmo, in: DBI, vol. 71, Roma 2008, pp. 459–463 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/anselmo-marzato_(Dizionario-Biografico)/).

Gotthard, Axel, Johann Friedrich, in: Lorenz, Sönke/Mertens, Dieter /Press, Volker (a cura di), Das Haus Württemberg. Ein biographisches Lexikon, Stuttgart 1997, pp. 142–146.

Gotthard, Axel, Johann Friedrich (Württemberg), in: BBKL, vol. 42, Nordhausen 2021, pp. 770–783 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/J/Jo/johann-friedrich-wuerttemberg-herzog-84998).

Gotthard, Axel, Konfession und Staatsräson. Die Außenpolitik Württembergs unter Herzog Johann Friedrich (1608–1628), Stuttgart 1992.

Granata, Belinda, Collezionismo e committenze artistiche a Roma del cardinale Alessandro Peretti da Montalto (1571–1623), Roma 2012.

Grassi, Giuseppe, Dizionario militare italiano, vol. 3, Torino 1833.

Greengrass, Mark, France in the age of Henri IV. The Struggle for Stability, London-New York 1995.

Grisar, Josef, Maria Wards Institut vom Römischen Kongregationen (1616–1630), Roma 1966.

Gross, Lothar, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei von 1559 bis 1806, Wien 1933.

Grünhagen, Colmar, Wacker von Wackenfels, Johann Matthäus, in: ADB, vol. 40, Leipzig 1896, pp. 448–449 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz84183.html#adbcontent).

Gschließer, Oswald von, Der Reichshofrat. Bedeutung und Verfassung, Schicksal und Besetzung einer obersten Reichsbehörde von 1559 bis 1806, Wien 1942.

Häberlein, Mark, Die Fugger. Geschichte einer Augsburger Familie (1367–1650), Stuttgart 2006.

Häberlein, Mark/Bayreuther, Magdalena, Agent und Ambassador. Der Kaufmann Anton Meuting als Vermittler zwischen Bayern und Spanien im Zeitalter Philipps II., Augsburg 2013.

Häberlein, Mark/Burkhardt, Johannes (a cura di), Die Welser. Neue Forschungen zur Geschichte und Kultur des oberdeutschen Handelshauses, Berlin 2002.

Hallwich, Hermann, Marradas, Baltasar Graf, in: ADB, vol. 20, Leipzig 1884, pp. 421–428 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz58521.html#adbcontent).

Hallwich, Hermann, Thurn-Valsassina, Matthias Graf von, in: ADB, vol. 39, Leipzig 1895, pp. 70–92 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz82639.html#adbcontent).

Hamannová, Brigitte (a cura di), Habsburkové. Životopisná encyklopedie, Praha 1996.

Hammer-Purgstall, Joseph von, Khlesl's, des Cardinals, Directors des geheimen Cabinetes Kaiser Mathias, Leben, 4 voll., Wien 1847–1851.

Haupt, Herbert, Fürst Karl I. von Liechtenstein, Oberhofmeister Kaiser Rudolfs II. und Vizekönig von Böhmen. Hofstat Sammeltätigkeit, Wien-Köln-Graz 1983.

Haupt, Herbert, Liechtenstein, Maximilian I. von, in: Historisches Lexikon des Fürstentums Liechtenstein online, (URL: https://historisches-lexikon.li/Liechtenstein,_Maximilian_I._von).

Hausberger, Karl, Geschichte des Bistums Regensburg, vol. 1: Mittelalter und frühe Neuzeit, Regensburg 1989.

Hausenblasová, Jaroslava, Hoffman von Grünbühel und Strechau. Eine adelige "Hoffamilie" zwischen den österreichischen und böhmischen Ländern und ihre Repräsentationsmodelle, in: Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung 128 (2020), pp. 253–283.

Hausenblasová, Jaroslava/Mikulec, Jiří/Thomsen, Martina (a cura di), Religion und Politik im frühneuzeitlichen Böhmen. Der Majestätsbrief Kaiser Rudolfs II. von 1609, Stuttgart 2014.

Hausenblasová, Jaroslava/Šroněk, Michal, Urbs aurea. Praha císaře Rudolfa II., Praha 1997.

Hausmann, Frank-Rutger, Zwischen Autobiographie und Biographie. Jugend und Ausbildung des Fränkisch-Oberpfälzer Philologen und Kontroverstheologen Kaspar Schoppe (1576–1649), Würzburg 1995.

Heinemann, Otto von, Christian I., Fürst von Anhalt, in: ADB, vol. 4, Leipzig 1876, pp. 145–150 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35412.html#adbcontent).

Heinisch, Reinhard Rudolf, Basta, Georg Graf, in: BLGS, vol. 1, München 1974, p. 150 (URL: https://www.biolex.ios-regensburg.de/BioLexViewview.php?ID=527).

Heischmann, Eugen, Das Testament des Obristen Laurentius von Ramée, in: Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung 11 (1929), pp. 588–604.

Hildebrandt, Reinhard, Der Niedergang der Augsburger Welser Firma (1560–1614), in: Häberlein, Mark/Burkhardt, Johannes (a cura di), Die Welser. Neue Forschungen zur

Geschichte und Kultur des oberdeutschen Handelshauses, Berlin 2002, pp. 265–284.

Höbelt, Lothar, Ferdinand III. (1608–1657). Friedenkaiser wider Willen, Graz 2008.

Hohensee, Ulrike/Lawo, Mathias/Lindner, Michael/Menzel, Michael/Rader, Olaf B. (a cura di), Die Goldene Bulle. Politik – Wahrnehmung – Rezeption, 2 voll., Berlin 2009 (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Berichte und Abhandlungen, Sonderband 12).

Hojda, Zdeněk, Martinitz, Jaroslav Bořita Graf von, in: NDB, vol. 16, Berlin 1990, pp. 302–303 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz58736.html#ndbcontent).

Horáčková, Zdeňka, Hra o Piombino. Česká a moravská šlechta ve sporu o italské knížectví (1603–1634), Praha 2024.

Horáčková, Zdeňka, Nunzio Giovanni Battista Salvago e le controversie sui feudi italiani. Ballando tra gli interessi degli interessati, in: Gregorowicz, Dorota/Duda, Paweł/Smolucha, Janusz (a cura di), Nunziature apostoliche nel sistema diplomatico della prima età moderna. Rzeczpospolita – Europa – mondo, Kraków 2025, pp. 135–146.

Horáčková, Zdeňka, Spor o Piombino a jeho reflexe na císařském dvoře v první polovině 17. století, Pardubice 2022 (tesi di diploma Università di Pardubice).

Hörner, Manfred, Wolf Dietrich von Raitenau, in: BBKL, vol. 7, Herzberg 1994, pp. 1291–1295 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/R/Ra/raitenau-wolf-dietrich-von-67058).

Horský, Zdeněk, Kepler v Praze, Praha 1980.

Horyna, Mojmír/Oulíková, Petra, Kostel Nejsvětějšího Salvátora a Vlašská kaple. Praha – Staré Město, Kostelní Vydří 2006.

Hrejsa, Ferdinand, Česká konfesse, její vznik, podstata a dějiny, Praha 1912.

Hrubá, Michaela, Prominentní emigrant Vilém Vchynský (Kinský) a jeho majetek v severozápadních Čechách, in: ead. (a cura di), Víra nebo vlast? Exil v českých dějinách raného novověku, Ústí nad Labem 2001, pp. 210–221.

Hrubeš, Josef/Hrubešová, Eva, Věže v dějinách stověžaté Prahy, Praha 2008.

Hrubý, František, Hrabata z Thurnu a Valsassina. Dějiny jich českomoravské větve, in: ČČH 28 (1922), pp. 74–108, 305–334.

Hrubý, František, Karel starší ze Žerotína, Brno 1936.

Hugon, Alain, Au service du roi catholique. "Honorables ambassadeurs" et "divins espions". Representation diplomatique et service secret dans les relations hispano-fransaises de 1598 à 1635, Madrid 2004.

Hurter, Friedrich, Geschichte Kaiser Ferdinands II. und seiner Eltern, 2 voll., Schaffhausen 1850–1864.

Hurter, Friedrich, Philipp Lang, Kammerdiener Kaiser Rudolphs II. Eine Criminal-Geschichte aus dem Anfang des siebzehnten Jahrhunderts, Schaffhausen 1851.

Isaacsohn, Siegfried, Götze, Sigismund von, in: ADB, vol. 9, Leipzig 1879, pp. 512–514 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz21530.html#adbcontent).

Jaeger, Francis Mauritius, Cornelis Drebbel en zijne tijdgenooten, Groningen 1922.

James, Carolyn, Women and Diplomacy in the Early Modern Period, in: Goetze, Dorothée/Oetzel, Lena (a cura di), Early Modern European Diplomacy. A Handbook, Berlin-Boston 2024, pp. 541–558.

Janáček, Josef, Italové v předbělohorské Praze (1526–1620), in: Pražský sborník historický 16 (1983), pp. 77–118.

Janáček, Josef, Rudolf II. a jeho doba, Praha 1987.

Janáček, Josef, Ženy české renesance, Praha 1987.

Jansen, Dirk Jacob, Jacopo Strada and Cultural Patronage at The Imperial Court. Antiquity as Innovation, 2 voll., Leiden-Boston 2019.

Jánský, Jiří, Páni ze Švamberka. Pětisetletá sága rodu s erbem labutě, Domažlice 2006.

Jenei, Ferenc, Az utolsó magyar humanista főpap. Náprághi Demeter, in: Irodalomtörténeti Közlemények 2 (1965), pp. 137–151.

Jenšovský, Bedřich, Politika kurfiřta saského v Čechách v posledních letech vlády Rudolfa II. Na základě pramenův archivních, Praha 1913.

Jež, Radim, Dvojí konverze v rodině posledních těšínských Piastovců. K motivacím změny konfese knížat Václava III. Adama (1524–1579) a Adama Václava (1574–1617), in: Studia Comeniana et historica 39 (2009), pp. 95–112.

Jiménez Díaz, Pablo, El coleccionismo manierista de los Austrias entre Felipe II y Rodolfo II, Madrid 2001.

Jireček, Josef, Leben des Obersten Hofkanzlers von Böhmen Wilhelm Grafen Slavava, Praha 1876.

Joachim, Ernst, Johann der Mittlere von Nassau-Siegen, in: ADB, vol. 14, Leipzig 1881, pp. 265–266 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz68540.html#adbcontent).

Jobson Archbold, William Arthur, Lesieur Stephen, in: DNB, vol. 33, London 1893, p. 67.

Johanek, Peter, Goldene Bulle, in: Verfasserlexikon, vol. 2, Berlin-New York 1981, pp. 84–87.

Jurado Riba, Víctor J., Clientelismo, servicio militar y promoción nobiliaria. La actividad de don Guillén de San Clemente hasta su nombramiento como embajador en el Imperio, in: Investigaciones Históricas. Época moderna y contemporánea 42 (2022), pp. 325–352.

Jürgensmeier, Friedhelm, Philipp Christoph von Sötern, in: BBKL, vol. 10, Herzberg 1995, pp. 741–743 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/S/So/soetern-philipp-christoph-von-70034).

Juřík, Pavel, Kolowratové. Věrně a stále, Praha 2016.

Just, Jiří, 9. 7. 1609. Rudolfův Majestát. Světla a stíny náboženské svobody, Praha 2009.

Kadeřábek, Josef, Nerovný boj o víru páni z Martinic a rekatolizace města Slaný (1600–1665), Praha 2018.

Kainz, Otto, Das Kriegsgerichtsprotokoll im niederösterreichischen Bauernaufstand aus dem Jahre 1597, Wien 2008 (Tesi di laurea dell'Università di Vienna).

Kaiser, Michael, Politik und Kriegführung. Maximilian von Bayern, Tilly und die Katholische Liga im Dreißigjährigen Krieg, Münster 1999.

Kasík, Stanislav/Mašek, Petr/Mžyková, Marie, Lobkowiczové Dějiny a genealogie rodu, České Budějovice 2003.

Katz, Viktor, Alessandro Abondio. Studie o jeho medailérské činnosti v Praze se zvláštním zřetelem na jeho vrstevníky Paula van Vianen a Jana des Vos, Praha 1928 (Zvláštní otisk z Numismatického časopisu československého).

Keblusek, Marika, Premessa, in: Quaderni storici. Rivista quadrimestrale 2 (2006), pp. 343–352 (numero monografico "Agenti e mediatori nell'Europa").

Keblusek, Marika/Noldus, Badeloch Vera (a cura di), Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe, Leiden 2011 (Studies in Medieval and Reformation Traditions 154).

Keller, Katrin, Die Kaiserin. Reich, Ritual und Dynastie, Wien 2021.

Keller, Katrin, Hofdamen. Amtsträgerinnen im Wiener Hofstaat des 17. Jahrhunderts, Wien 2005.

Kermina, Françoise, Marie de Médicis. Reine, régente et rebelle, Paris 2010.

Kessel, Jürgen, Spanien und die geistlichen Kurstaaten am Rhein während der Regierungszeit der Infantin Isabella (1621–1633), Frankfurt a. M. 1979.

Klein, Thomas, Götze, Sigismund von, in: NDB, vol. 6, Berlin 1964, p. 592 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz21530.html#ndbcontent).

Kluger, Martin, Die Fugger in Augsburg. Geschäfte mit Kirche und Kaiser, Augsburg 2020.

Kneschke, Ernst Heinrich, Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon, im Vereine mit mehreren Historikern, 9 voll., Leipzig 1859–1870.

Knihopis československých tisků od doby nejstarší až do konce XVIII. století. vol. 1 Prvotisky (do r. 1500). Text, tabule, Praha 1925.

Knihopis českých a slovenských tisků od doby nejstarší až do konce XVIII. století, vol. 2: Tisky z let 1501–1800, Praha 1939–1967.

Knoz, Tomáš, Državy Karla staršího ze Žerotína po Bílé hoře. Osoby, příběhy, struktury, Brno 2001.

Knoz, Tomáš, Karel starší ze Žerotína. Don Quijote v labyrintu světa, Praha 2008.

Koller, Alexander, Giovanni Federico Madruzzo, kaiserlicher Botschafter in Rom (1581–1585), im Kontext der Positionierung seiner Familie zwischen Kaiser und Papst zu Beginn der Frühen Neuzeit, in: Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung 132 (2024), pp. 74–93.

Koller, Alexander, Imperator und Pontifex. Forschungen zum Verhältnis von Kaiserhof und römischer Kurie im Zeitalter der Konfessionalisierung (1555–1648), Münster 2012.

Koller, Alexander, Maria von Spanien, die katholische Kaiserin, in: Braun, Bettina/Keller, Katrin/Schnettger, Matthias (a cura di), Nur die Frau des Kaisers? Kaiserinnen in der Frühen Neuzeit, Wien 2016, pp. 85–99.

Koller, Alexander, Porcia, Girolamo, in: DBI, vol. 85, Roma 2016, pp. 32–35 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-porcia_(Dizionario-Biografico)/).

Koller, Alexander, Protagonists, Issues, and Spaces. Papal Policy at the Beginning of Rudolf IIs Reign (1576–1584), in: Černušák, Tomáš/Hrbek, Jiří/Vácha, Štěpán (a cura di), Spaces for Diplomacy. Prague, the Court of Emperor Rudolf II (1576–1612) and Diplomats, Berlin-Boston 2025, pp. 29–57.

Koller, Alexander, Representing Spiritual and Secular Interests. The Development of Papal Diplomacy, in: Goetze, Dorothée/Oetzel, Lena (a cura di), Early Modern European Diplomacy. A Handbook, Berlin-Boston 2024, pp. 143–166.

Koller, Alexander (a cura di), Die Außenbeziehungen der römischen Kurie unter Paul V. Borghese (1605–1621), Tübingen 2008.

Kollnig, Karl, Die Kurfürsten von der Pfalz, Heidelberg 1993.

Konečný, Lubomír/Bukovinská, Beket/Muchka, Ivan (a cura di), Rudolf II, Prague and the World. Papers from the International Conference, Prague, 2–4 September 1997, Prague 1998.

Kopička, Petr, Role úvěru při předávání litomyšlského panství mezi Polyxenou z Lobkovic a Vratislavem Eusebiem z Pernštejna, in: Východočeský sborník historický 6 (1997), pp. 65–76.

Kossol, Erika, Die Reichspolitik des Pfalzgrafen Philipp Ludwig von Neuburg (1547–1614), Göttingen 1976.

Kotyk, Jiří, Alžběta Fürstenberská z Pernštejna (1557–1609), in: Heraldika a genealogie 27,2 (1994), pp. 65–74.

Král von Dobrá Voda, Adalbert, Der Adel von Böhmen, Mähren und Schlesien. Genealogisch-heraldisches Repertorium sämtlicher Standeserhebungen, Prädicate, Beförderungen, Incolats-Erteilungen, Wappen und Wappenverbesserungen des gesamten Adels der Böhmischen Krone mit Quellen und Wappen-Nachweisen, Prag 1904.

Kraus, Andreas, Maximilian I. Bayerns großer Kurfürst, Graz 1990.

Krebs, Carl, Johann Christian, Herzog von Brieg, in: ADB, vol. 14, Leipzig 1881, pp. 189–200 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37422.html#adbcontent).

Krebs, Julius, Christian von Anhalt und die kurpfälzische Politik am Beginn des Dreißigjährigen Kriegs, Leipzig 1872.

Krekler, Ingeborg, Die Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart, vol. 3, Stammbücher bis 1625, Wiesbaden 1999.

Kretschmer, Helmut, Sturmpetition und Blockade Wiens im Jahre 1619, Wien 1978 (Heeresgeschichtliches Museum. Militärhistorische Schriftenreihe 38).

Kroll, Frank-Lothar (a cura di), Die Herrscher Sachsens. Markgrafen, Kurfürsten, Könige 1089–1918, München 2007.

Krones, Franz von, Liechtenstein, Karl, in: ADB, vol. 18, Leipzig 1883, pp. 614–618 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/pnd118720899.html#adbcontent).

Krones, Franz von, Khuen von Belasy, in: ADB, vol. 15, Leipzig 1882, pp. 708–709 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz40814.html#adbcontent).

Krutský, Norbert (a cura di), 800 let kláštera Osek. Jubilejní sborník / 800 Jahre Kloster Ossegg, Festschrift, Osek 1996.

Kubeš, Jiří et al., V zastoupení císaře. Česká a moravská aristokracie v habsburské diplomacii 1640–1740, Praha 2018.

Kühnel, Florian, The Ambassador is Dead – Long Live the Ambassadress. Gender, Rank and Proxy Representation in Early Modern Diplomacy, in: The International History Review 44 (2022), pp. 1–17.

Kuthan, Jiří/Royt, Jan, Katedrála sv. Víta, Václava a Vojtěcha, Praha 2011.

Kurz, Franz, Der Einfall des von Kaiser Rudolf II. in Passau angeworbenen Kriegsvolkes in Oberösterreich und Böhmen (1610–1611), Linz 1897.

Kybal, Vlastimil, Jindřich IV. a Evropa v létech 1609 a 1610. Kritický rozbor pramenův a literatury, Praha 1909.

Kybal, Vlastimil, Jindřich IV. a Rudolf II. Dvě studie o zahraniční politice Francie a domu rakouského v letech 1592 až 1610, Praha 1907.

Labrador Arroyo, Félix, Casa de la Reina Margarita de Austria por oficios, in: Martínez Millán, José/Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), La monarquía de Felipe III, vol. 2: La casa del rey, Madrid 2008, pp. 930–944.

Laguzzi, Alessandro (a cura di), Le guide dell'Accademia Urbense. San Cristoforo, Ovada 2002 (Memorie dell'Accademia Urbense, nuova serie 43).

Landfried, Franziska, Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas, in: NDB, vol. 7, Berlin 1966, pp. 621–622 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz25867.html#ndbcontent).

Lanzinner, Maximilian, Stralendorff, Peter Heinrich Freiherr von, in: NDB, vol. 25, Berlin 2013, p. 469 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz81644.html#ndbcontent).

Larcade, Véronique, Jean-Louis Nogaret de La Valette, duc d'Épernon (1554–1642). Une vie politique, Paris 1995 (tesi di dottorato, Paris-IV Sorbonne).

Lasso de la Vega y López de Tejada, Miguel, La embajada en Alemania del Conde de Oñate y la elección de Fernando II Rey de Romanos (1616–1620), Madrid 1929.

Lederer, Thomas, Der Kölner Kurfürst Herzog Ernst von Bayern (1554–1612) und sein Rat Johann Grasse (um 1560–1618) als Alchemiker der frühen Neuzeit. Ein Beitrag zur Geschichte des Paracelsismus, Heidelberg 1992.

Lee, Maurice, Great Britain's Solomon. James VI and I in his Three Kingdoms, Urbana 1990.

Legorburu Faus, Elena, Antonio de Aróstegui y Zazo, in: DB e (URL: https://historia-hispanica.rah.es/biografias/3818-antonio-de-arostegui-y-zazo).

Lehmann, Johann Georg, Vollständige Geschichte des Herzogthums Zweibrücken und seiner Fürsten, München 1867.

Lemberg, Margret (a cura di), Eine Königin ohne Reich. Das Leben der Winterkönigin Elisabeth Stuart und ihre Briefe nach Hessen, Marburg (Lahn) 1996.

Leng, Rainer/Schneider, Wolfgang/Weidmann, Stefanie (a cura di), Julius Echter 1573–1617. Der umstrittene Fürstbischof. Eine Ausstellung nach 400 Jahren, Würzburg 2017.

Lengyelová, Tünde et al., Thurzovci a ich historický význam, Bratislava 2012.

Lenz, Max, Moritz der Gelehrte, Landgraf von Hessen, in: ADB, vol. 22, Leipzig 1885, pp. 268–283 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz65505.html#adbcontent).

Lernet, Brigitte, Maximilian von Trauttmansdorff. Hofmann und Patron im 17. Jahrhundert, Wien 2004 (disertation Universität Wien).

Lesný, Ivan, Rudolf II. jako nemocný člověk, in: FHB 7 (1984), pp. 271–280.

Levati, Luigi Maria, Dogi biennali dal 1528 al 1699, 2 voll., Genova 1930.

Levin, Michael, Agents of Empire. Spanish Ambassadors in Sixteenth-Century Italy, Ithaca-New York 2005.

Lewejohann, Stefan, Hartger Henot und die apokalyptischen Reiter, in: id. (a cura di), Köln in unheiligen Zeiten. Die Stadt im Dreißigjährigen Krieg, Köln-Weimar-Wien 2014.

Lietzmann, Hilda, Herzog Heinrich Julius zu Braunschweig und Lüneburg (1564–1613). Persönlichkeit und Wirken für Kaiser und Reich, Braunschweig 1993.

Lindorfer, Bianca Maria, Cosmopolitan Aristocracy and the Diffusion of Baroque Culture. Cultural Transfer from Spain to Austria in the Seventeenth Century, Florence 2009 (tesi dottorale dell'European University Institute, Florence).

Lindorfer, Bianca Maria, Cosmopolitan Baroque. Aristocratic Networks and Cultural Exchange Between Seventeenth-Century Habsburg Spain and Austria, Furnham 2024.

Lindorfer, Bianca Maria, Las redes familiares de la aristocracia austriaca y los procesos de transferencia cultural. Entre Madrid y Viena, 1550–1700, in: Yun Casalilla, Bartolomé (a cura di), Las redes del Imperio. Élites sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492–1714, Madrid 2009, pp. 261–288.

Lingua, Paolo, I Doria a Genova, Genova 2007.

Litta, Pompeo, Famiglie celebri italiane, 6 voll., Milano 1819–1893.

Litzenburger, Andrea, Kurfürst Johann Schweikard von Kronberg als Erzkanzler. Mainzer Reichspolitik am Vorabend des Dreissigjährigen Krieges (1604–1619), Stuttgart 1985.

Líva, Václav, Spiknutí Vchynských proti Rudolfovi, in: Věstník Královské české společnosti nauk. Třída filosoficko-historicko-jazykozpytná 3 (1928), pp. 1–56.

L'Occaso, Stefano, Alcune proposte per Antonio Maria Viani e una "quadratura" in palazzo Arrigoni, in: Civiltà Mantovana 129 (2010), pp. 70–91.

Looshorn, Johann, Die Geschichte des Bisthums Bamberg, vol. 5. Das Bisthum Bamberg von 1556–1622, Bamberg 1903.

Luska, Stanislav, Ve službách dynastie. Dietrichsteinové mezi habsburským Španělskem a Říší, 1548–1700, Brno 2026.

Lutz, Georg, Caetani, Antonio, in: DBI, vol. 16, Roma 1973, pp. 119–125 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-caetani_(Dizionario-Biografico)/).

Lutz, Georg, Carafa, Decio, in: DBI, vol. 19, Roma 1976, pp. 521–524 (URL:

https://www.treccani.it/enciclopedia/decio-carafa_(Dizionario-Biografico)/).

Lutz, Heinrich, Die Bedeutung der Nuntiaturberichte für die europäische Geschichtsforschung und Geschichtsschreibung, in: QFIAB 53 (1973), pp. 152–165.

Luzio, Alessandro, L'Archivio di Gonzaga di Mantova, vol. 2: La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga, Mantova 1922, rist. 1993.

Luzzatto Guerrini, Teresa, I Doria, Firenze 1937.

Mádl, Martin, Svatý Jan pod Skalou (okr. Beroun). Klášter s kostelem Narození sv. Jana Křtitele, in: Benediktini. Barokní nástěnná malba v českých zemích, Praha 2016, pp. 807–818.

Majer, Hans Georg, Ahmed I., in: BLGS, vol. 1, München 1974, pp. 16–17 (URL: https://www.biolex.ios-regensburg.de/BioLexViewview.php?ID=399).

Malacarne, Giancarlo, Nel nome del sangue. I cavalieri del Redentore, Mantova 2008.

Mandelli, Vittorio, Padavino, Marcantonio, in: DBI, vol. 80, Roma 2014, pp. 176–178 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/marcantonio-padavino_(Dizionario-Biografico)/).

Marek, Pavel, Die Rolle der spanischen Klienten aus den Reihen des böhmischen und mährischen Adels bei der Lösung des Bruderzwistes, in: Bůžek, Václav (a cura di), Ein Bruderzwist im Hause Habsburg (1608–1611), České Budějovice 2010, pp. 179–209 (Opera historica 14).

Marek, Pavel, El conde de Oñate y la diplomacia entre Madrid y Viena a principios de la Guerra de los Treinta Años, in: Manuscrits. Revista d'Història Moderna 38 (2018), pp. 35–50.

Marek, Pavel, Italské sňatky Františky z Pernštejna a Marty Polyxeny z Fürstenberka, in: id. / Vorel, Petr (a cura di), Pernštejnové v evropských dějinách, Červený Kostelec 2023, pp. 79–94.

Marek, Pavel, La diplomacia española y la papal en la corte imperial de Fernando II, in: Studia historica. Historia moderna 30 (2008), pp. 109–143.

Marek, Pavel, La embajada española en la corte imperial 1558–1641. Figuras de los embajadores y estrategias clientelares, Praha 2013.

Marek, Pavel, La red clientelar en Praga, in: Martínez Millán, José/Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), La monarquía de Felipe III, 4 voll., Madrid 2008, vol. 4, pp. 1349–1373.

Marek, Pavel, Las damas de la emperatriz Maria y su papel en el sistema clientelar de los reyes españoles. El caso de María Manrique de Lara y sus hijas, in: Martínez Millán, José/Marçal Lourenço, Maria Paula (a cura di), Las Relaciones Discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa. Las Casas de las Reinas (siglos XV–XIX), 3 voll., Madrid 2008, vol. 2, pp. 1003–1037.

Marek, Pavel, Le Donne di casa Pernstein tra Boemia, Spagna e Italia. La parentela femminile di Francesco Gonzaga, in: Civiltà Mantovana 54,147 (2019), pp. 85–95.

Marek, Pavel, Los viajes al sur. Sdenco Adalberto Popel de Lobkowicz y sus primeros

encuentros con el mundo hispano, in: Opatrný, Josef (a cura di), Las relaciones checo-españolas, Praga 2007, pp. 119–136 (IAP, Supplementum 20).

Marek, Pavel, Ludmila z Fürstenberka a její „život na dluh, in: Lenderová, Milena/ Prchal, Vítězslav (a cura di), Aquila fecit. Kolegové, žáci a přátelé k životnímu jubileu Petra Vorla, Pardubice 2023, pp. 93–110.

Marek, Pavel, Luisa de las Llagas. La abadesa de las Descalzas y el proceso de la comunicación política y cultural entre la corte real española y la imperial, in: Pedralbes. Revista d'història moderna 31 (2011), pp. 47–90.

Marek, Pavel, Martin de Hoeff Huerta – krvavý apoštol anebo oběť černé legendy?, in: id./ Nováková, Anna (a cura di), Karel Bonaventura Buquoy a jeho doba, České Budějovice 2022, pp. 134–147.

Marek, Pavel, Nachklänge des Dreißigjährigen Krieges im Leben von Wenzel Eusebius Popel von Lobkowicz, in: Hlavačka, Milan/ Kalwoda, Johannes /Pammer, Michael/ Rogister, John/Velek, Luboš (a cura di), Die Heimstatt des Historikers sind die Archive. Festschrift für Lothar Höbelt, Wien 2022, pp. 243–252.

Marek, Pavel, Pernštejnské ženy. Marie Manrique de Lara a její dcery ve službách habsburské dynastie, Praha 2018.

Marek, Pavel, "Signora di molta stima in questa corte". La duquesa de Villahermosa Juana de Pernstein a través del epistolario conservado en el Archivo de la Casa de Alba, in: García García, Bernardo José/Keller, Katrin/Sommer Matthis, Andrea (a cura di), De puño y letra. Cartas personales en las redes dinásticas de la Casa de Austria, Madrid 2019, pp. 275–298.

Marek, Pavel, Sirviendo en cautiverio. Los embajadores españoles en la corte del emperador Rodolfo II (1576–1612), in: Vassallo, Nahuel /González Fasani, Anna M./ Chiliguay, Alejandro (a cura di), Historia moderna. Problemas, debates y perpectivas, Bahía Blanca 2022, pp. 175–190.

Marek, Pavel, Španělský královský dvůr očima české šlechtičny. Luisa z Pernštejna v procesu politické a kulturní komunikace mezi Prahou, Vídní a Madridem, in: FHB 27 (2012), pp. 7–39.

Marek, Pavel, "Tre bone amye." Alžběta z Pernštejna pohledem korespondence Alžběty Habsburské, in: Jiránek, Tomáš/ Rýdl, Karel/Vorel, Petr (a cura di), Gender History – to přece není nic pro feministky, Pardubice 2017, pp. 31–48.

Marek, Pavel, Ve službách císařovny. Jana z Pernštejna ve světle své korespondence uložené v archivu vévodů z Alby, in: ČČH 114 (2016), pp. 919–940.

Marek, Pavel, Vztah Rudolfa II. k ženám, in: Bůžek, Václav/Smíšek, Rostislav (a cura di), Habsburkové 1526–1740. Země Koruny české ve středoevropské monarchii, Praha 2017, pp. 238–240.

Marek, Pavel, Zdenco Adalbert Popel von Lobkowitz. Die Laufbahn eines spanischen Klienten am Kaiserhof, in: Asch, Ronald G./ Bůžek, Václav/ Trugenberger, Volker (a cura di), Adel in Südwestdeutschland und Böhmen 1450–1850, Stuttgart 2013, pp. 37–57 (Veröffentlichungen der Kommission für

geschichtliche Landeskunde in Baden-Württemberg, Reihe B: Forschungen 191).

Marek, Pavel/Pražáková, Kateřina, Mezi propagandou a skutečností. Obraz Rudolfa II. v křesťanské Evropě, in: Dějiny a současnost 34,2 (2012), pp. 35–37.

Marek, Pavel/Sterneck, Tomáš, Španělský válečník a jeho neoficiální českobudějovická rodina (Kodicil generála Marradase z roku 1633), in: Jihočeský sborník historický 82 (2013), pp. 225–253.

Markó, László, A magyar állam főméltóságai. Szent Istvántól napjainkig. Életrajzi Lexikon, Budapest 2006.

Marocchi, Massimo, I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi, Verona 1990.

Marocchi, Massimo, Principi, Santi, Assassini. Intrighi gonzagheschi tra Cinque e Seicento, Castiglione delle Stiviere-Mantova 2015.

Marocchi, Massimo, Storia di Solferino, Castiglione delle Stiviere 1984.

Martin, Franz, Wolf Dietrich von Raitenau, Erzbischof von Salzburg, Wien 1925.

Martínez Millán, José, La emperatriz María y las pugnas cortesanas en tiempos de Felipe II, in: Belenguer Cebrià, Ernest (a cura di), Felipe II y el Mediterráneo, Madrid 1999, pp. 143–162.

Martínez Millán, José, La Investigación sobre las Elites del Poder, in: id. (a cura di), Instituciones y Elites del Poder en la Monarquía Hispana durante el Siglo XVI, Madrid 1992, pp. 11–25.

Martínez Millán, José (a cura di), Felipe II (1527–1598), Europa y la monarquía Católica, Madrid 1998.

Martínez Millán, José (a cura di), La Corte de Felipe II, Madrid 1994.

Martínez Millán, José et al. (a cura di), La doble lealtad. Entre el servicio al Rey y la obligación a la Iglesia, Libros de la Corte, n. extra 1, 2014 (Ejemplar dedicado a VII Seminario Internacional 'La Corte en Europa'), URL: http://hdl.handle.net/10486/662500.

Martínez Millán, José/Carlos Morales, Carlos Javier de (a cura di), Felipe II (1527–1598). La configuración de la Monarquía hispana, Salamanca 1998

Martínez Millán, José/Fernández Conti, Santiago (a cura di), La monarquía de Felipe II. La casa del Rey, 2 voll., Madrid 2005.

Martínez Millán, José/Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), La monarquía de Felipe III, 4 voll., Madrid 2008.

Masarykův slovník naučný, 7 voll., Praha 1925–1933.

Maťa, Petr, Der Adel Böhmens und Schlesiens in der Frühen Neuzeit in vergleichender und beziehungsgeschichtlicher Perspektive, in: Harasimowicz, Jan/Weber, Matthias (a cura di), Adel in Schlesien, vol. 1: Herrschaft, Kultur, Selbstdarstellung, München 2010, pp. 223–262.

Maťa, Petr, Familie und Fegefeuer. Jaroslav Bořita von Martinitz (1583–1649) und seine Kinder als Förderer der Totenfürsorge im Böhmen des 17. Jahrhunderts, in: Keller, Katrin/ Maťa, Petr/ Scheutz, Martin (a cura di), Adel und Religion in der frühneuzeitlichen Habsburgermonarchie, Wien 2017, pp. 109–143.

Maťa, Petr, Giovanni Vincenzo conte d'Arco. Un Cavaglier Christiano tra armi e lettere, in: Tognoni, Giancarla /Turrini, Romano (a cura di), La fabbrica della Collegiata. Vicende e personaggi legati alla costruzione della Collegiata di Arco a 400 anni dalla posa della prima pietra (7 novembre 1613–7 novembre 2013), Arco 2013, pp. 65–110.

Maťa, Petr, Svět české aristokracie (1500–1700), Praha 2004.

Maťa, Petr, Von der Selbstapologie zur Apologie der Gegenreformation. Konversion und Glaubensvorstellungen des Oberstkanzlers Wilhelm Slawata (1572–1652), in: Lotz-Heumann, Ute/Mißfelder, Jan-Friedrich/Pohlig, Matthias (a cura di), Konversion und Konfession in der Frühen Neuzeit, Göttingen 2006, pp. 287–322.

Matoušek, Josef, K problému osobnosti Rudolfa II. Poznámky o pramenech, literatuře a metodě, in: K dějinám československým v období humanismu. Sborník prací věnovaných Dru Janu Bedřichu Novákovi k 60. narozeninám, Praha 1932, pp. 343–362.

Matschinegg, Ingrid, Österreicher als Universitätsbesucher in Italien (1500–1630). Regionale und soziale Herkunft – Karrieren – Prosopographie, Graz 1999 (tesi della Karl-Franzens-Universität Graz).

Mattingly, Garrett, Renaissance Diplomacy, Baltimore 1955.

Matyáš, Jaroslav, Aféra Adama Havla Popela z Lobkovic. Nevěra a sebevražda v rudolfínské Praze, České Budějovice 2004 (tesi di laurea della Jihočeská univerzita).

Mauerer, Esteban, Die Fürstenberger zwischen Südwestdeutschland, Böhmen und Wien, in: Asch, Ronald G. / Bůžek, Václav/Trugenberger, Volker (a cura di), Adel in Südwestdeutschland und Böhmen 1450–1850, Stuttgart 2013, pp. 58–77 (Veröffentlichungen der Kommission für geschichtliche Landeskunde in Baden-Württemberg. Reihe B 191).

Mauerer, Esteban, Südwestdeutscher Reichsadel im 17. und 18. Jahrhundert. Geld, Reputation, Karierre. Das Haus Fürstenberg, Göttingen 2001.

Maurenbrecher, Wilhelm, Maximilian II., deutscher Kaiser, in: ADB, vol. 20, Leipzig 1884, pp. 736–747 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/pnd11857938X.html#adbcontent

Mayer-Löwenswerdt, Erwin, Der Aufenthalt der Erzherzoge Rudolf und Ernst in Spanien 1564–1571, Wien 1927.

Mayr-Deisinger, Karl, Wolf Dietrich von Raittenau, Erzbischof von Salzburg, in: ADB, vol. 43, Leipzig 1898, pp. 723–726 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz60673.html#adbcontent).

McLean, Paul, The Art of the Network. Strategic Interaction and Patronage in Renaissance Florence, Durham-London 2007.

Meier, Robert, Julius Echter, 1545–1617, Würzburg 2017.

Menk, Gerhard (a cura di), Landgraf Moritz der Gelehrte. Ein Kalvinist zwischen Wissenschaft und Politik, Marburg 2000.

Mering, Friedrich Everhard von, Die Bischöfe und Erzbischöfe von Köln nach ihrer Reihenfolge, vol. 1., Köln 1844.

Merlin, Pierpaolo, Tra guerre e tornei. La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I, Torino 1991.

Merlin, Pierpaolo/Ieva, Frédéric (a cura di), Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea, Roma 2016.

Merlotti, Andrea, Luserna Manfredi, Carlo Giovan Francesco, in: DBI, vol. 66, Roma 2006, pp. 659–663 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/luserna-manfredi-carlo-giovan-francesco_(Dizionario-Biografico)/).

Messerschmitt Stiftung (a cura di), Die Eremitage Maximilians des Deutschmeisters und die Einsiedeleien Tirols, Innsbruck 1986.

Minguito Palomares, Ana, Nápoles y el virrey conde de Oñate. La estrategia del poder y el resurgir del reino (1648–1653), Madrid 2011.

Moote, A. Lloyd, Louis XIII, the Just, Berkeley 1989.

Mostert, Rolf-Achim, Der jülich-klevische Regiments- und Erbfolgestreit – ein Vorspiel zum Dreißigjährigen Krieg?, in: Ehrenpreis, Stefan (a cura di), Der Dreißigjährige Krieg im Herzogtum Berg und in seinen Nachbarregionen, Neustadt an der Aisch 2002, pp. 26–64 (Bergische Forschungen. Quellen und Forschungen zur bergischen Geschichte, Kunst und Literatur 28).

Mousnier, Roland, 14 Mai 1610. L'Assassinat d'Henri IV, Paris 1964.

Mrozek Eliszezynski, Giuseppe, Bajo acusación. El valimiento en el reinado de Felipe III. Procesos y discursos, Madrid 2015.

Müller, Johannes, Zacharias Geizkofler 1560–1617. Des Heiligen Römischen Reiches Pfennigmeister und oberster Proviantmeister im Königreich Ungarn, Baden bei Wien 1938.

Müller, Pieter Lodewijk, Moritz, Prinz von Oranien, Graf von Nassau-Dillenburg, in: ADB, vol. 22, Leipzig 1885, pp. 283–293 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70746.html#adbcontent).

Münch, Ernst Hermann Joseph/Fickler, Carl Borromäus Alois, Geschichte des Hauses und Landes Fürstenberg aus Urkunden und den besten Quellen, vol. 2, Aachen 1830.

Mur i Raurell, Anna, "La mancha roja" y "La montaña blanca". Las órdenes militares de Santiago, Calatrava y Alcántara en Centroeuropa antes y después de 1620 (siglos XVI–XVII), Praha 2018 (IAP, Supplementum 45).

Murgia, Adelaide, I Gonzaga, Milano 1972.

Nagel, Ulrich, Zwischen Dynastie und Staatsräson. Die habsburgischen Botschafter in Wien und Madrid am Beginn des Dreißigjährigen Krieges, Göttingen 2018.

Nagy, László, Tündérkert fejedelme. Báthory Gábor, Budapest 1988.

Nasalli Rocca, Emilio, I Farnese, Milano 1969.

Nasalli Rocca, Emilio, I Marchesi di Gambaro di Val de Nure ramo dei Malaspina di Mulazzo, in: Archivio storico per le provincie parmensi 15 (1963), pp. 175–197.

Navarrini, Roberto, Scipione Gonzaga principe di Bozzolo, duca di Sabbioneta e Isabella Gonzaga reggente, in: Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo, vol. 6: Le zecche e le monete dei rami cadetti dei Gonzaga, Milano 2002, pp. 116–117.

Neue Deutsche Biographie, 28 voll., Berlin 1953–2024.

Niederkorn, Jan Paul, Die Berichte der päpstlichen Nuntien und der Gesandten Spaniens und Venedigs am kaiserlichen Hof aus dem 16. und 17. Jahrhundert, in: Pauser, Josef / Scheutz, Martin / Winkelbauer, Thomas (a cura di), Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.–18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch, Wien-München 2004, pp. 99–100.

Niederkorn, Jan Paul, Papst, Kaiser und Reich während der letzten Regierungsjahre Kaiser Rudolfs II. (1605–1612), in: Koller, Alexander (a cura di), Die Außenbeziehungen der römischen Kurie unter Paul V. Borghese (1605–1621), Tübingen 2008, pp. 83–99.

Niederkorn, Jan Paul, Päpstliche und spanische Diplomaten als Vermittler im Bruderzwist, in: Bůžek, Václav (a cura di), Ein Bruderzwist im Hause Habsburg (1608–1611), České Budějovice 2010, pp. 155–177 (Opera historica 14).

Niemann, Ludwig Ferdinand, Geschichte der Grafen von Mansfeld, München 1834.

Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek, 10 voll., Leiden 1911–1937.

Noflatscher, Heinz, Glaube, Reich und Dynastie. Maximilian der Deutschmeister (1558–1618), Marburg 1987.

Noto, Maria Anna, Caserta dagli Acquaviva ai Borbone. Città e ceti sociali, in: Piccinelli, Gian Maria/Ascione, Imma/Cirillo, Giuseppe (a cura di), Alle origini di Minerva trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici, Roma 2012, pp. 48–95.

Noto, Maria Anna, Dal Principe al Re. Lo "stato" di Caserta da feudo a Villa Reale. (secc. XVI–XVIII), Roma 2012.

Noto, Maria Anna, Élites transnazionali. Gli Acquaviva di Caserta nell'Europa asburgica (secoli XVI–XVII), Milano 2018.

Novák, Jan Bedřich, Rudolf II. a jeho pád, Praha 1935.

Obršlík, Jindřich/Řezníček, Jan/Voldán, Vladimír, Rodinný archiv Ditrichštejnů. Inventáře a katalogy fondů Státního oblastního archivu v Brně, 3 voll., Brno 1979.

Odložilík, Otakar, Cesty z Čech a Moravy do Velké Británie v letech 1563–1620, in: ČMM 41 (1935), pp. 241–320.

Odložilík, Otakar, Karel starší ze Žerotína 1564–1636, Praha 1936.

Oetzel, Lena, Diplomatische Ehrkonflikte als Selbstzeugnisse frühneuzeitlicher Gesandter. Maximilian von Trauttmansdorffs Auseinandersetzungen mit Kurbayern und Spanien auf dem Westfälischen Friedenskongress, in: Gebke, Julia/Mai, Stephan/Muigg, Christof (a cura di), Das Diplomatische Selbst in der Frühen Neuzeit. Verhandlungsstrategien Erzählweisen Beziehungsdynamiken, Münster 2022.

Ognibene, Giovanni, Archivio segreto estense. Cancelleria, carteggio ambasciatori – Germania, Modena 2020 (Inventario Archivio di Stato di Modena).

Oliván Santaliestra, Laura, Amazonas del secreto en la embajada madrileña del Graf

von Pötting (1663–1674), in: Memoria y civilización 19 (2016), pp. 221–254.
Oliván Santaliestra, Laura, Gender, Work and Diplomacy in Baroque Spain. The Ambassadorial Couples of the Holy Roman Empire as Arbeitspaare, in: Gender and History 29,2 (2017), pp. 423–445.
Oliván Santaliestra, Laura, Who Was the Embajadora? Concept, Treatises and Examples (1580–1674), in: Anderson, Roberta/Suner, Suna/Oliván Santaliestra, Laura (a cura di), Gender and Diplomacy. Women and Men in European and Ottoman Embassies from the 15th to the 18th Century, Wien 2021, pp. 199–216.
Ollmann-Kösling, Heinz, Der Erbfolgestreit um Jülich-Kleve (1609–1614). Ein Vorspiel zum Dreißigjährigen Krieg, Regensburg 1996 (Theorie und Forschung 442. Theorie und Forschung / Geschichte 5).
Opočenský, Hynek, Zajetí a vyšetřování Františka Tengnagla r. 1611, in: Věstník Královské české společnosti nauk. Třída filosoficko – historicko – jazykozpytná, 1910, pp. 1–24.
Ostinelli-Lumia, Gianna, Torriani (della Torre, da Mendrisio), in: Dizionario storico della Svizzera, 20. 8. 2012 (https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/020182/2012-08-20/).
Ottnad, Bernd, Friedrich I, in: NDB, vol. 5, Berlin 1961, pp. 593–594 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35653.html#ndbcontent).
Ottnad, Bernd, Johann Friedrich, in: NDB, vol. 10, Berlin 1974, pp. 543–544 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37649.html#ndbcontent).
Ottův slovník naučný, 28 voll., Praha 1888–1909.
Oulíková, Petra, Klementinum, Praha 2019.
Oxford Dictionary of National Biography, 60 voll., Oxford 2004.

Paganella, Manlio, Cinzia, Olimpia e Gridonia Gonzaga. Profilo storico del collegio delle Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere, Castiglione delle Stiviere 1994.
Pálffy, Géza, A Thurzó család a Magyar Királyság arisztokráciájában. Egy különleges arisztokrata família Magyarországon, in: Történelmi szemle 1 (2011), pp. 63–84.
Pánek, Jaroslav, K povaze vlády Rudolfa II. v Českém království, in: FHB 18 (1997), pp. 71–86.
Pánek, Jaroslav, Když císař odchází. Lidská tragédie a posmrtná sláva Rudolfa II. očima současníků, Praha 1997.
Pánek, Jaroslav, Petr Vok z Rožmberka. Život renesančního kavalíra, Praha 2010.
Pánek, Jaroslav, Poslední Rožmberkové. Velmoži české renesance, Praha 1989.
Papasogli, Giorgio, Ribelle di Dio. Il mondo e la giovinezza di Luigi Gonzaga, Milano 1968.
Papp, Klára/Jeney-Tóth, Annamária/Ulrich, Attila (a cura di), Báthory Gábor és kora, Debreceni 2009.
Pařízková, Kateřina, Pražská korunovace krále Matyáše dne 23. května 1611 ve světle dobových pramenů, Praha 2012 (tesi di diploma dell'Università Carolina di Praga).
Parker, Geoffrey, Felipe II. La biografía definitiva, Barcelona 2011.
Parma, Tomáš, František kardinál Dietrichstein a jeho vztahy k římské kurii. Prostředky a metody politické komunikace ve službách moravské církve, Brno 2011.

Parma, Tomáš, Přehled olomouckých kanovníků v době episkopátu kardinála Dietrichštejna a jeho pramenná základna, in: Studia Theologica 8,2 (2006), pp. 62–79.

Pastor, Ludwig von, Storia dei papi dalla fine del medio evo, 20 voll., Roma 1910–1934.

Pazderová, Alena, Zázemí Specianovy nunciatury u císařského dvora v Praze v letech 1592–1594, in: Paginae historiae 23,1 (2015), pp. 7–54.

Peball, Kurt, Khevenhüller-Frankenburg, Franz Christoph Graf von, in: NDB, vol. 11, Berlin 1977, pp. 569–570 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz40804.html#ndbcontent).

Pecho, Carolin, Fürstbischof, Putschist, Landesherr. Erzherzog Leopolds Herrschaftsentwürfe im Zeitalter des Dreißigjährigen Krieges, Münster 2017.

Pennini, Andrea, "Con la massima diligentia possibile". Diplomazia e politica estera sabauda nel primo Seicento, Roma 2015.

Periati, Paolo, Behind the Negotiations. Nuncio Antonio Caetani's Experience at the Court of Madrid (1611–1618), in: Theatrum historiae 23 (2018), pp. 75–95.

Periati, Paolo, The Pope, the King and the Family. Triple Loyalty and Diplomatic Negotiations of the Apostolic Nuncio Antonio Caetani at the Court of Madrid (1611–1618), in: Librosdelacorte.ES 8 (2016), pp. 7–24 (URL: https://revistas.uam.es/librosdelacorte/article/view/4789/5269).

Persch, Martin, Lothar, Trier, Erzbischof und Kurfürst von Trier, in: BBKL, vol. 5, Herzberg 1993, pp. 262–263 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/L/Ll-Lo/lothar-trier-erzbischof-61663).

Pešák, Václav, Sigmund Bátory v Čechách (1602–1613), in: Jenšovský, Bedřich/Mendl, Bedřich (a cura di), K dějinám československým v období humanismu. Sborník prací věnovaných Janu Bedřichu Novákovi k 60. narozeninám 1872–1932, Praha 1932, pp. 443–467.

Peters, Lambert, Der Handel Nürnbergs am Anfang des Dreissigjährigen Krieges. Strukturkomponenten, Unternehmen und Unternehmer. Eine quantitative analyse, Stuttgart 1994.

Petráň, Josef, Staroměstská exekuce, Praha 1971.

Pichert, Konstantinus, Johannes Lohelius, in: Annalecta Praemonstratensia 3 (1927), pp. 125–140, 264–283, 404–422.

Pinelli, Ines, Isabella di Savoia d'Este nelle corti estense e sabauda, Vasto 1924.

Plebani, Eleonora/Valeri, Elena/Volpini, Paola, Diplomazie. Linguaggi, negoziati e ambasciatori fra XV e XVI secolo, Milano 2017.

Podlaha, Antonín, Series praepositorum, decanorum, archidiaconorum aliorumque praelatorum et canonicorum s. metropolitanae ecclesiae Pragensis a primordiis usque ad praesentia tempora, Praga 1912.

Podlaha, Antonín/Hilbert, Kamil, Soupis památek historických a uměleckých. Metropolitní chrám svatého Víta, Praha 1906.

Poche, Emanuel/Preiss, Pavel, Pražské paláce, Praha 1977.

Poche, Emanuel/Janáček, Josef, Prahou krok za krokem, Praha 1963.

Pojar, Miloš, Jindřich Matyáš Thurn. Muž činu, Praha 1998.

Polišenský, Josef, Anglie a Bílá Hora, Praha 1949.

Portone, Paolo, Este, Alessandro d', in: DBI, vol. 43, Roma 1993, pp. 310–312 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-d-este_(Dizionario-Biografico)/).

Poten, Bernhard von, Schönberg, Hans Meinhard von, in: ADB, vol. 32, Leipzig 1891, pp. 262–264.

Pražáková, Kateřina, Saxon Diplomats at the Court of Rudolf II (1609), in: Černušák, Tomáš/Hrbek, Jiří/Vácha, Štěpán (a cura di), Spaces for Diplomacy. Prague, the Court of Emperor Rudolf II (1576–1612) and Diplomats, Berlin-Boston 2025, pp. 195–215.

Press, Volker, Johann II., in: NDB, vol. 10, Berlin 1974, pp. 514–515 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37556.html#ndbcontent).

Press, Volker, Matthias 1612–1619, in: Schindling, Anton/Ziegler, Walter (a cura di), Die Kaiser der Neuzeit. Heiliges Römisches Reich, Österreichs, Deutschland, München 1990, pp. 113–123.

Press, Volker, Maximilian II., in: NDB, vol. 16, Berlin 1990, pp. 471–475 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz59365.html#ndbcontent).

Press, Volker, Rudolf II. 1576–1612, in: Schindling, Anton/Ziegler, Walter (a cura di), Die Kaiser der Neuzeit. Heiliges Römisches Reich, Österreichs, Deutschland, München 1990, pp. 99–111, 475–477.

Purš, Ivo/Karpenko, Vladimír (a cura di), Alchemy and Rudolf II., Prague 2016.

Purš, Ivo/Karpenko, Vladimír (a cura di), Alchymie a Rudolf II. Hledání tajemství přírody ve střední Evropě v 16. a 17. století, Praha 2011.

Pursell, Brennan C., The Winter King. Frederick V of the Palatinate and the Coming of the Thirty Years' War, Aldershot 2003.

Quazza, Romolo, Mantova e Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624–1627), Mantova 1922.

Rădulescu, Maria/Venera, Marcu, fiul principelui Petru Cercel (1583–1585). Cahle medievale descoperite la Cerbureni, jud. Argeş, şi la Târgovişte, jud. Dâmboviţa (Curtea Domnească şi zona Bisericii Stelea), in: Muzeul Naţional 25 (2013), pp. 47–66.

Raeymaekers, Dries, One Foot in the Palace. The Habsburg Court of Brussels and the Politics of Access in the Reign of Albert and Isabella, 1598–1621, Leuven 2013.

Rainer, Johann, Der Prozeß gegen Kardinal Khlesl, in: Römische Historische Mitteilungen 5 (1961–1962), pp. 35–163.

Rauch, Andreas, Die Tätigkeit des Grazer Nuntius Portia in den Jahren 1595/96–1600, Graz 1957.

Rausch, Alexander, Zanchi, Liberale, in: Flotzinger, Rudolf/Boisits, Barbara (a cura di), Oesterreichisches Musiklexikon, online, URL: https://www.musiklexikon.ac.at/ml/musik_Z/Zanchi_Liberale.xml.

Raviola, Blythe Alice, Il Monferrato Gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536–1708), Firenze 2003 (Fondazione Luigi Firpo. Centro di studi sul pensiero politico. Studi e testi 20).

Raviola, Blythe Alice, The Three Lives of Margherita of Savoy-Gonzaga, Duchess of Mantua and Vicereine of Portugal, in: Cruz, Anne J. / Galli Stampino, Maria (a cura di), Early Modern Habsburg Women. Transnational Contexts, Cultural Conflicts, Dynastic Continuities, Farnham 2013, pp. 59–96.

Raviola, Blythe Alice (a cura di), Corti e diplomazia nell'Europa del Seicento. Correggio e Ottavio Bolognesi (1580–1646), Mantova 2014.

Rawson Gardiner, Samuel, James I, in: DNB, vol. 29, London 1892, pp. 161–181.

Rebitsch, Robert, Matthias Gallas (1588–1647). Generalleutnant des Kaisers zur Zeit des Dreißigjährigen Krieges. Eine militärische Biographie, Münster 2006.

Redondo, Magdaleno, Papeles de Estado. Venecia, siglos XV–XVIII, Valladolid 1976.

Regele, Oskar, Der österreichische Hofkriegsrat 1556–1848, Wien 1949 (MÖStA, Ergänzungsband 1,1).

Regonini, Ruggero, I Gonzaga signori di Ostiano, Ostiano 2001.

Reinhard, Wolfgang, Freunde und Kreaturen. Historische Anthropologie von Patronage – Klientel – Beziehungen, in: Freiburger Universitätsblätter 139 (1998), pp. 127–141.

Reinhard, Wolfgang, Freunde und Kreaturen. "Verflechtung" als Konzept zur Erforschung historischer Führungsgruppen. Römische Oligarchie um 1600, München 1979.

Reinhard, Wolfgang, Papstfinanz und Nepotismus unter Paul V., 1605–1621. Studien und Quellen zu quantitativen Aspekten des päpstlichen Herrschaftssystems, Stuttgart 1974.

Reinhard, Wolfgang, Paul V. Borghese (1605–1621). Mikropolitische Papstgeschichte, Stuttgart 2009 (CD-ROM: Mitglieder und Positionen der Kurie Pauls V.)

Reinhard, Wolfgang (a cura di), Römische Mikropolitik unter Papst Paul V Borghese (1605–1621) zwischen Spanien, Neapel, Mailand und Genua, Tübingen 2004.

Reinhardt, Volker, Nuntien und Nationalcharakter. Prolegomena zu einer Geschichte nationaler Wahrnehmunsstereotypen am Beispiel der Schweiz, in: Koller, Alexander (a cura di), Kurie und Politik. Stand und Perspektiven der Nuntiaturberichtsforschung, Tübingen 1998, pp. 285–300.

Rejchrtová, Noemi, Václav Budovec z Budova, Praha 1984.

Remling, Franz Xaver, Geschichte der Bischöfe zu Speyer, 2 voll., Mainz 1854.

Richterová, Alena/Čornejová, Ivana (a cura di), Jezuité a Klementinum: katalog výstavy, Praha 2006.

Rill, Bernd, Kaiser Matthias. Bruderzwist und Glaubenskampf, Graz-Wien-Köln 1999.

Rill, Bernd, Tilly. Feldherr für Kaiser und Reich, München 1984.

Rill, Gerhard, Geschichte der Grafen von Arco 1487–1614. Reichsvasallen und Landsassen,

Horn 1975. [trad. it.: Storia dei conti d'Arco 1487–1614, Roma 1982].

Ritter, Moriz von, Deutsche Geschichte im Zeitalter der Gegenreformation und des Dreißigjährigen Krieges (1555–1648), 2 voll., Stuttgart 1895.

Ritter, Moriz von, Friedrich IV. (Kurfürst von der Pfalz), in: ADB, vol. 7, Leipzig 1878, pp. 612–621 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz53012.html#adbcontent).

Ritter, Moriz von, Friedrich V., Kurfürst von der Pfalz, in: ADB, vol. 7, Leipzig 1877, pp. 621–627 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz53013.html#adbcontent).

Ritter, Moriz von, Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas, in: ADB, vol. 10, Leipzig 1879, pp. 522–523 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz25867.html#adbcontent).

Ritter, Moriz von, Klesl, Melchior, in: ADB, vol. 16, Leipzig 1882, pp. 167–178 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz42755.html#adbcontent).

Rivero Rodríguez, Manuel, Diplomacia y relaciones exteriores en la Edad Moderna, Madrid 2000.

Rodríguez Salgado, María José, "I loved him as a father loves a son … Europe damn me then, but I deserve his thanks". Philip II's Relations with Rudolf II, in: Martínez Millán, José/González Cuerva, Rubén (a cura di), La Dinastía de los Austria. Las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio, 3 voll., Madrid 2011, vol. 1, pp. 335–391.

Rodríguez Villa, Antonio, Ambrosio Spínola, primer marqués de los Balbases, Madrid 1904.

Roggendorf, Hermann Josef, Die Politik der Pfalzgrafen von Neuburg im Jülich-Klevischen Erbfolgestreit, Düsseldorf 1968 (Sonderdruck, Düsseldorfer Jahrbuch 53).

Romero García, Eladi, El señorío de Piombino. Un ejemplo de influencia institucional hispánica en la Italia del siglo XVI, in: Hispania 164 (1986), pp. 503–518.

Rosa, Mario, Albergati, Antonio, in: DBI, vol. 1, Roma 1960, pp. 615–617 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-albergati_(Dizionario-Biografico)/).

Rossi, Filippo, Abondi, Alessandro, in: DBI, vol. 1, Roma 1960, p. 56 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-abondi_(Dizionario-Biografico)/).

Rotelli, Elena/Piacentini, Rosana, Storia di Sassuolo dalle origini alla fine della Signoria Pio, Bologna 1989, pp. 109–114.

Roubík, František, Královští rychtáři v pražských i jiných českých městech v letech 1547 až 1783, Praha 1930, pp. 265–355 (Zvláštní otisk ze sborníku příspěvků k dějinám hlavního města Prahy 6).

Roubík, František, Místodržitelství v Čechách v letech 1577–1749, in: Sborník archivních prací 17 (1967), pp. 539–603.

Royt, Jan, Obraz a kult v Čechách 17. a 18. století, Praha 2011.

Rübsam, Josef, Taxis, Lamoral Graf von, in: ADB, vol. 37, Leipzig 1894, pp. 508–509 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz82239.html#adbcontent).

Ryantová, Marie, Polyxena z Lobkovic. Obdivovaná i nenáviděná první dáma království, Praha 2016.

Ryantová, Marie, Vrchnostenské hospodaření na panství Vysoký Chlumec v 17. a na počátku

18. Století. Příspěvek k dějinám českého velkostatku, Pelhřimov 2014.

Ryantová, Marie, Wirtschafts- und Sozialpolitik auf der Familienherrschaft der Herren von Lobkowicz im 17. Jahrhundert (Vysoký Chlumec / Hochchlumetz in Mittelböhmen), in: Asch, Ronald G. / Bůžek, Václav/Trugenberger, Volker (a cura di), Adel in Südwestdeutschland und Böhmen 1450–1850, Stuttgart 2013, pp. 171–187 (Veröffentlichungen der Kommission für geschichtliche Landeskunde in Baden-Württemberg. Reihe B 191).

Safley, Thomas Max, The History of Bankruptcy. Economic, Social and Cultural Implications in Early Modern Europe, London-New York 2013.

Saller, Rudolf, Reichsgraf Johann Tserclaes von Tilly. Chronik über Leben und Laufbahn, Altötting 2007.

Samorè, Antonio, Lo Stato Landi, Città del Vaticano 1983.

Sánchez, Magdalena S., Confession and Complicity. Margarita de Austria, Richard Haller, S. J., and the Court of Philip III, in: Cuadernos de Historia Moderna 14 (1993), pp. 133–149.

Sánchez, Magdalena S., Los vínculos de sangre. La emperatriz María, Felipe II y las relaciones entre España y Europa central, in: Martínez Millán, José (a cura di), Felipe II (1527–1598). Europa y la monarquía Católica, Madrid 1998, vol. 1,2, pp. 777–794.

Sánchez, Magdalena S., Mujeres, piedad e influencia política en la corte, in: Martínez Millán, José/Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), La monarquía de Felipe III, 4 voll., Madrid 2008, vol. 3 (La corte), pp. 146–163.

Sánchez, Magdalena S., The Empress, the Queen, and the Nun. Women and Power at the Court of Philip III of Spain, Baltimore 1998.

Sanfilippo, Matteo, Profilo biografico d'un cardinale di Santa Romana chiesa poi Granduca di Toscana. Ferdinando de' Medici, in: Roma Europa. La piazza delle culture. Catalogo della mostra, Roma 1991, pp. 78–101 (Quaderni di Vita Italiana).

Sapper, Christian, Kinder des Geblüts. Die Bastarde Kaiser Rudolfs II., in: MÖStA 47 (1999), pp. 1–108.

Sauer, Paul, Herzog Friedrich I. von Württemberg 1557–1608. Ungestümer Reformer und weltgewandter Autokrat, München 2003.

Sauser, Ekkart, Laurentius von Brindisi, in: BBKL, vol. 4, Herzberg 1992, pp. 1246–1248 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/L/La/laurentius-von-brindisi-61025).

Savio, Giuseppe, Lebensbeschreibung der ehrwürdigen Schwestern Cinzia, Olympia und Gridonia von Gonzaga, Stifterinnen des Collegiums der Jungfrauen Jesu in Castiglione delle Stiviere, Wien 1841.

Savio, Giuseppe, Vite delle venerabili sorelle Cinzia, Olimpia, Gridonia Gonzaga fondatrici del Collegio delle Vergini di Gesu in Castiglione delle Stiviere, Mantova 1839.

Schaab, Meinrad, Geschichte der Kurpfalz, 2 voll., Stuttgart 1988–1992.

Schieckel, Harald, Pflug, Christoph (von), in: Friedl, Hans e altri (a cura di), Biographisches Handbuch zur Geschichte des Landes Oldenburg, Isensee 1992, p. 562.

Schiersner, Dietmar, Politik, Konfession und Kommunikation. Studien zur katholischen Konfessionalisierung der Markgrafschaft Burgau 1550–1650, Berlin 2005.

Schille, Christa, Christian II., in: NDB, vol. 3, Berlin 1957, pp. 231–232 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35421.html#ndbcontent).

Schmidt, Georg, Moritz, in: NDB, vol. 18, Berlin 1997, pp. 139–141 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70746.html#ndbcontent).

Schmidt-Brentano, Antonio, Die kaiserlichen Generale 1618–1655. Ein biographisches Lexikon, a cura dell' Österreichisches Staatsarchiv, Wien 2022.

Schnettger, Matthias, Karl III., Erzherzog von Österreich, in: BBKL, vol. 17, Herzberg 2000, pp. 759–762 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/K/Ka/karl-iii-oesterreich-erzherzog-59841).

Schinzl, Adolf, Rußworm, Hermann Christof Graf von, in: ADB, vol. 30, Leipzig 1890, pp. 16–19 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz77443.html#adbcontent).

Schögl, Uwe (a cura di), Oranien. 500 Jahre Bildnisse einer Dynastie aus der Porträtsammlung der Österreichischen Nationalbibliothek, Wien 2002.

Scholz, Bernhard W., Erzherzog Karl von Österreich (1590–1624), Bischof von Breslau am Vorabend und zu Beginn des Dreißigjährigen Krieges, Köln 2021.

Schrey, Heinz-Horst, Moritz Hessen-Kassel, Landgraf (Moritz der Gelehrte), in: BBKL, vol. 6, Herzberg 1993, pp. 142–143 (URL: https://www.bbkl.de/index.php/frontend/lexicon/M/Mo/moritz-hessen-kassel-landgraf-63816).

Schubert, Friedrich Hermann, Christian I., Fürst von Anhalt-Bernburg, in: NDB, vol. 3, Berlin 1957, pp. 221–225 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35412.html#ndbcontent).

Schubert, Friedrich Hermann, Friedrich V., in: NDB, vol. 5, Berlin 1961, pp. 535–536 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz53013.html#ndbcontent).

Schulze, Fabian, Die Reichskreise im Dreißigjährigen Krieg. Kriegsfinanzierung und Bündnispolitik im Heiligen Römischen Reich deutscher Nation, Berlin-Boston 2018.

Schwarz, Henry Frederick, The Imperial Privy Council in the 17th Century, Cambridge 1943.

Scorza, Angelo, Le famiglie nobili genovesi, Trebaseleghe 2009.

Sedláček, August, Hrady, zámky a tvrze Království českého, 15 voll., Praha 1882–1927.

Sedláček, August, Paměti a doklady o staročeských mírách a váhách, Praha 1923.

Selmi, Francesco/Buonamici, Francesco/Gargani, Gargano (a cura di), Nel trecentesimo natalizio di Galileo in Pisa, Pisa 1864.

Sevilla González, María del Carmen, Juan Fernández de Velasco y Tovar, in: DB e (URL: https://historia-hispanica.rah.es/biografias/16543-juan-fernandez-de-velasco-y-tovar).

Sienell, Stefan, Die Ersten Minister Kaiser Leopold I. Johann Ferdinand von Portia und Wenzel Eusebius von Lobkowitz, in: Kaiser, Michael/Pečar, Andreas (a cura di), Der zweite Mann im Staat. Oberste Amtsträger und Favoriten im Umkreis der Reichsfürsten in der Frühen Neuzeit, Berlin 2003, pp. 317–330.

Šípek, Richard, Die Bücher von Ladislaus Seydlitz von Schönfeld in der Bibliothek der Raudnitzer Kapuziner, in: Seidler, Andrea/Monok, István (a cura di), Reformation und Bücher. Zentren der Ideen, Zentren der Buchproduktion. Jahrestagung des Wolfenbütteler Arbeitskreises für Bibliotheks-, Buch- und Mediengeschichte, Wolfenbüttel 2020.

Smíšek, Rostislav, Císařský dvůr a dvorská kariéra Ditrichštejnů a Schwarzenberků za vlády Leopolda I., České Budějovice 2009.

Smíšek, Rostislav, Služba a paměť. Dvorská kariéra barokních Ditrichštejnů jako nadgenerační životní ideál, in: Bůžek, Václav/Král, Pavel (a cura di), Paměť urozenosti, Praha 2007, pp. 157–170.

Sokoll, Josef, Althann, Michael Adolf Graf von, in: NDB, vol. 1, Berlin 1953, p. 219 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz713.html#ndbcontent).

Spagnoletti, Angelantonio, Feudatari imperiali nel sistema dinastico italiano, in: Cremonini, Cinzia/Musso, Riccardo (a cura di), I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo, Roma 2010, pp. 49–64 (Europa delle Corti 146).

Spagnoletti, Angelantonio, Filippo II, Roma 2018.

Spagnoletti, Angelantonio, Le dinastie italiane nella prima età moderna, Bologna 2003.

Spehr, Ferdinand, Heinrich Julius, Herzog von Braunschweig-Wolfenbüttel, in: ADB, vol. 11, Leipzig 1880, pp. 500–505 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz35792.html#adbcontent).

Sperl, August, Pfalzgraf Philipp Ludwig von Neuburg, sein Sohn Wolfgang Wilhelm und die Jesuiten. Ein Bild aus dem Zeitalter der Gegenreformation, Halle 1895.

Springer, Elisabeth, Die Brüder Ridolfi in Rom. Habsburgische Agenten im Schatten des Bruderzwistes, in: Springer, Elisabeth/Kammerhofer, Leopold (a cura di), Archiv und Forschung. Das Haus-, Hof- und Staatsarchiv in seiner Bedeutung für die Geschichte Österreichs und Europas, in: Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit 20 (1993), pp. 78–95.

Šroněk, Michal, Johann Barvitius als Mäzen im rudolfinischen Prag, in: Studia Rudolphina 8 (2008), pp. 49–57.

Stahl, Eva, Wolf Dietrich von Salzburg, Weltmann auf dem Bischofsthron, Wien-München 1987.

Stälin, Paul Friedrich von, Johann Friedrich, Herzog von Würtemberg, in: ADB, vol. 14, Leipzig 1881, pp. 441–442 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37649.html#adbcontent).

Stanco, Gianfranco, Nuove fonti per la biografia di Carlo Gesualdo, in: Rivista storica del Sannio 8 (2001), pp. 57–109.

Starý, Marek, Cizozemci a spoluobyvatelé. Udělování českého obyvatelského práva

(inkolátu) v době předbělohorské, Praha 2018.

Starý, Marek, Jakub Menšík z Menštejna, in: Gábriš, Tomáš/Horák, Ondřej/Tauchen, Jaromír (a cura di), Školy, osobnosti, polemiky. Pocta Ladislavu Vojáčkovi k 65. narozeninám, Praha 2017, pp. 522–537.

Starý, Marek, Přední klenot zemský. Větší zemský soud království českého v době rudolfinské, Praha 2014.

Stauffer, Albrecht, Hermann Christoph Graf von Rusworm. Kaiserlicher Feldmarschall in den Türkenkämpfen unter Rudolf II, München 1884 (Tesi di laurea dell'Università di Monaco).

Stieve, Felix von, Der Ursprung des Dreißigjährigen Krieges, vol. 1: Der Kampf um Donauwörth im Zusammenhange der Reichsgeschichte, München 1875.

Stieve, Felix von, Johann Wilhelm, Herzog von Jülich-Kleve-Berg, in: ADB, vol. 14, Leipzig 1881, pp. 228–230 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70272.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Lang, Philipp, in: ADB, vol. 17, Leipzig 1883, pp. 617–618 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz47864.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Mansfeld, Graf Bruno III. von, in: ADB, vol. 20, Leipzig 1884, pp. 221–222 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz57856.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Maximilian I. (Herzog von Bayern), in: ADB, vol. 21, Leipzig 1885, pp. 1–22 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70660.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Meggau, Leonhard Helfried Freiherr von, in: ADB, vol. 21, Leipzig 1885, p. 181 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz59795.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Mollart, Ernst Freiherr von, in: ADB, vol. 22, Leipzig 1885, pp. 117–118 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz64386.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Rumpf, Wolfgang Siegmund, in: ADB, vol. 29, Leipzig 1889, pp. 668–669 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz77356.html#adbcontent).

Stieve, Felix von, Stralendorf, Leopold Freiherr von, in: ADB, vol. 36, Leipzig 1893, pp. 493–495 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz81643.html#adbcontent).

Stievermann, Dieter, Friedrich I, in: Lorenz, Sönke/Mertens, Dieter/Press, Volker (a cura di), Das Haus Württemberg. Ein biographisches Lexikon, Stuttgart 1997, pp. 138–142.

Stloukal, Karel, Karel z Lichtenštejna a jeho účast ve vládě Rudolfa II. (1596–1607), in: ČČH 18 (1912), pp. 21–37, 153–169, 389–434.

Stloukal, Karel, Portrét Rudolfa II. z roku 1600, in: Od pravěku k dnešku. Pekařův sborník, vol. 2, Praha 1930, pp. 1–14.

Stloukal, Karel, Z diplomatických styků mezi Francií a Čechami před Bílou horou, in: ČČH 32 (1926), pp. 473–496.

Störmer, Wilhelm, Leuchtenberg, Landgrafen von, in: NDB, vol. 14, Berlin 1985, pp. 368–369 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz126767.html#ndbcontent).

Sturmberger, Hans, Aufstand in Böhmen. Der Beginn des Dreißigjährigen Krieges, München 1959.

Sturmberger, Hans, Kaiser Ferdinand II. und das Problem des Absolutismus, Wien 1957.

Suárez Fernández, Luis/Gallego, José-Andrés (a cura di), La crisis de la hegemonía española. Siglo XVII, Madrid 1986 (Historia general de España y América 8).

Šůla, Jaroslav, Dva kšafty Jana Rudolfa Trčky z Lípy, in: Stopami dějin Náchodska, Sborník Státního okresního archivu Náchod 5 (1999), pp. 159–169.

Sutter Fichtner, Paula, A Community of Illness. Ferdinand I and His Family, in: Fuchs, Martina/Kohler, Alfred (a cura di), Kaiser Ferdinand I. Aspekte eines Herrscherlebens, Münster 2003, pp. 203–216 (Geschichte in der Epoche Karls V. 2).

Sutter Fichtner, Paula, Emperor Maximilian II, New Haven-London 2001.

Svátek, Josef, Smrt hraběte Schönburga v Praze roku 1604, in: Odkazy z kulturních dějin českých, vol. 2., Praha 1891.

Svátek, Josef/Kořán, Josef/Rezek, Antonín, Dějiny Čech a Moravy nové doby, Praha 1939.

Szabó, András, "Téged Isten dicsérünk". Bocskai István, Erdély és Magyarország fejedelme, Budapest 2010.

Tabacchi, Stefano, Parravicini, Ottavio, in: DBI, vol. 81, Roma 2014, pp. 446–449 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/ottavio-parravicini_(Dizionario-Biografico)/).

Tacchella, Lorenzo, Tassarolo nella storia del monachesimo, degli Spinola, dei feudi imperiali liguri e dei Cavalieri di Malta, Milano 2001.

Taddei, Elena, Anna von Tirol: "Kaiserin für Gottes Gnaden"?, in: Braun, Bettina/Keller, Katrin/Schnettger, Matthias (a cura di), Nur die Frau des Kaisers? Kaiserinnen in der Frühen Neuzeit, Wien 2016, pp. 99–116.

Tadra, Ferdinand, Zur Kaiserwahl 1619, Wien 1878.

Tagliaferri, Amelio, Moneta di peso e moneta corrente. Speculazioni sui cambi e disordini nell'attività commerciale, in: Podestaria e capitanato di Brescia, Milano 1978, pp. XXXI–XXXVIII (Relazioni dei rettori veneti in terraferma 11).

Tamalio, Raffaele, I rami cadetti dei Gonzaga. Un profilo storico, in: Roggeri, Roggero/Ventura, Leandro (a cura di), I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po, Cinisello Balsamo 2008, pp. 47–48.

Tamalio, Raffaele, Isabella Gonzaga, duchessa di Mantova, in: DBI, vol. 62, Roma 2004, pp. 633–635 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/isabella-gonzaga-duchessa-di-mantova_(Dizionario-Biografico)/).

Tamalio, Raffaele, La memoria dei Gonzaga. Repertorio bibliografico gonzaghesco (1473–1999), Firenze 1999.

Tamalio, Raffaele, La nobile famiglia Cavriani di Mantova, signori di Sacchetta, marchesi di Colcavagno. Profilo storico, in: Ferrari, Daniela (a cura di), I Cavriani, una famiglia mantovana, Mantova 2012, pp. 21–53.

Tamalio, Raffaele, Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e di Monferrato, in: DBI, vol. 70, Roma 2008, pp. 151–154 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-di-savoia-duchessa-di-mantova-e-di-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).

Tamalio, Raffaele, Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, in: DBI, vol. 99, Roma 2020, pp. 406–412 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-i-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).

Tamalio, Raffaele, Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, in: DBI, vol. 99, Roma 2020, pp. 412–416 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ii-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).

Tapié, Victor-Lucien (préf. Françoise Hildesheimer), La France de Louis XIII et de Richelieu, Paris 2014 ([1]1952).

Tapié, Victor-Lucien, La Politique étrangère de la France et le début de la guerre de trente ans (1616–1621), Paris 1934.

Tarantino Fraternali, Orsola/Toma, Kathy (a cura di), Gesualdo da Venosa. Fasti dimenticati di un principe del Rinascimento, Avellino 2009.

Taxis-Bordogna, Lamoral/Riedel, Edhard, Zur Geschichte der Freiherrn und Grafen Taxis-Bordogna-Valnigra und ihrer Obrist-Erbpostämter zu Bozen, Trient und an der Etsch, Innsbruck 1955 [trad. it. a cura di Daniele Rota, Contributo alla storia dei baroni e dei conti Taxis-Bordogna-Valnigra e del loro generalato ereditario postale di Bolzano, Trento e lungo l'Adige, Bergamo 1995].

Tellechea Idígoras, José Ignacio, El ocaso de un Rey. Felipe II visto desde la Nunciatura de Madrid: 1594–1598, Madrid 2001.

Tenora, Jan, Účast kardinála z Dietrichštejna za boje mezi arciknížetem Matyášem a Rudolfem II. roku 1608, Brno 1914–1917 (Hlídka 31–34).

Testa, Simone, Peretti Damasceni, Alessandro, in: DBI, vol. 82, Roma 2015, pp. 340–342 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-peretti-damasceni_(Dizionario-Biografico)/).

Thiessen, Hillard von, Diplomatie und Patronage. Die spanisch-römischen Beziehungen 1605–1621 in akteurszentrierter Perspektive, Epfendorf 2010.

Thomas, Werner/Duerloo, Luc (a cura di), Albert & Isabella. 1598–1621. Essays, Turnhout 1998.

Tiepolo, Maria Francesca, Archivio proprio dell'ambasciata veneta in Francia e della Delegazione veneta a Pietroburgo. Archivi propri degli ambasciatori, Venezia 1965 (Archivio di Stato di Venezia, inventario n. 311–ter).

Tomek, Václav Vladivoj, Dějepis města Prahy, 12 voll., Praha 1892–1901.

Torreggiani, Michele, Moneta, Fisco, produzione e commerci nella Bassa bresciana e nell'Alto mantovano nei secoli XVI–XVIII, in: La Quadra. Storia, arte e cultura nelle terre tra l'aquila e il leone 2 (2007), pp. 17–208.

Trebbi, Giuseppe, Priuli, Pietro, in: DBI, vol. 85, Roma 2016, pp. 445–447 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-priuli_(Dizionario-Biografico)/).

Trebbi, Giuseppe, Soranzo, Girolamo, in: DBI, vol. 93, Roma 2018, pp. 317–318 (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/

girolamo-soranzo_(Dizionario-Biografico)/).
Trócsányi, Zsolt, Erdély központi kormányzata 1540–1690, Budapest 1980.
Tůmová, Ludmila, Svět Kryštofa Popela mladšího z Lobkowicz optikou jeho deníků, Praha 2014 (tesi di laurea dell'Università Carolina di Praga).
Tusor, Péter, Gli agenti dei prelati ungheresi a Roma nel Seicento, in: QFIAB 92 (2012), pp. 359–381.
Tusor, Péter, Un "residente d'Ungheria" a Roma nel Seicento (C. H. Motmann uditore di Rota, agente del cardinale Pázmány), in: Nova Corvina. Rivista di Italianistica 13 (2002), pp. 8–21.

Uhland, Robert, Herzog Johann Friedrich (1608–1628), in: id. (a cura di), 900 Jahre Haus Württemberg. Leben und Leistung für Land und Volk, Stuttgart et al. 1984, pp. 183–194.

Valenta, Aleš, Dějiny rodu Kinských, České Budějovice 2004.
van Berkel, Klaas/van Helden, Albert / Palm, Lodewijk (a cura di), A History of Science in The Netherlands. Survey, Themes and Reference, Leiden-Boston-Köln 1999.
van der Aa, Abraham Jacob, Carel van Mander, in: Biographisch woordenboek der Nederlanden, vol. 12, Haarlem 1869, pp. 131–132 (URL: https://www.dbnl.org/tekst/aa__001biog14_01/aa__001biog14_01_0304.php).
Vařeka, Marek, Kníže Karel I. z Lichtenštejna 1569–1627. Finance – majetek – politika, České Budějovice 2024.
Veronelli, Sara, Al servizio del signore e dell'onore. L'ambasciatore imperiale Hans Khevenhüller, in: Frigo, Daniela (a cura di), Ambasciatori e nunzi. Figure della diplomazia in età moderna, Roma 1999, pp. 133–170 (Cheiron 30).
Visceglia, Maria Antonietta, La corte de Roma, in: Martínez Millán, José/Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), La Corte de Felipe III y el gobierno de la Monarquía Católica (1598–1621), 4 voll., Madrid 2008, vol. 4, pp. 947–1011.
Visceglia, Maria Antonietta, "La reputacion de la grandeza". Il marchese di Villena alla corte di Roma (1603–1606), in: ead. (a cura di) Diplomazia e politica della Spagna a Roma. Figure di ambasciatori, Roma 2007, pp. 131–156 (Roma moderna e contemporanea 15).
Visceglia, Maria Antonietta, Roma papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra due corti, Roma 2010.
Vlček, Pavel, Umělecké památky Prahy A–L: Velká Praha, A–L, Praha 2012.
Vlček, Pavel, Umělecké památky Prahy. Malá Strana, Praha 1999.
Vlček, Pavel et al., Umělecké památky Prahy. Pražský hrad a Hradčany, Praha 2000.
Vlček, Pavel/Sommer, Petr/Foltýn, Dušan, Encyklopedie českých klášterů, Praha 1997.
Vocelka, Karl, Die politische Propaganda Kaiser Rudolfs II. (1576–1612), Wien 1981.
Vocelka, Karl, Rudolf II. und seine Zeit, Wien 1985.
Voit, Petr, Pražské Klementinum, Praha 1990.
Volf, Miloslav, Jaroslav Bořita z Martinic po defenestraci, in: Středočeský sborník historický 7 (1972), pp. 76–90.

Volf, Miloslav, Zdeněk a Polyxena z Lobkovic za povstání a po něm ve světle své korespondence, Praha 1972.

Volpini, Paola, Ambasciatori nella prima età moderna tra corti italiane ed europee, Roma 2022.

Volpini, Paola, Los Medici y España. Príncipes, embajadores y agentes en la Edad Moderna, Madrid 2017.

Volpini, Paola, Sorelle, granduchesse e regine nel primo Seicento. Origini asburgiche, connessioni politiche e reti di rapporti fra corte di Toscana e corte di Spagna, in: Aglietti, Marcella/Franganillo Álvarez, Alejandra/López Anguita, José Antonio (a cura di), Élites e reti di potere. Strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna, Pisa 2016, pp. 119–132.

von Duncker, Carl, Sulz, Karl Ludwig Graf von, in: ADB, vol. 37, Leipzig 1894, p. 144 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz60547.html#adbcontent).

Vorel, Petr, Matyáš II, in: Ryantová, Marie/Vorel, Petr (a cura di), Čeští králové, Praha-Litomyšl 2008, pp. 349–363.

Vorel, Petr, Páni z Pernštejna. Vzestup a pád rodu zubří hlavy v dějinách Čech a Moravy, Praha ²2012.

Wagner, Paul, Philipp Christoph von Sötern, in: ADB, vol. 26, Leipzig 1888, pp. 50–69 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz95663.html#adbcontent).

Walther, Philipp, Ludwig V, Landgraf von Hessen-Darmstadt, in: ADB, vol. 19, Leipzig 1884, pp. 547–550 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz54747.html#adbcontent).

Ward, Adolphus William, Elizabeth (1596–1662), in: DNB, vol. 17, London 1889, pp. 233–240 (URL: https://en.wikisource.org/wiki/Dictionary_of_National_Biography,_1885-1900/Elizabeth_(1596-1662)).

Weber, Christoph, Die päpstlichen Referendare 1566–1809. Chronologie und Prosopographie, 3 voll., Stuttgart 2003–2004.

Weczerka, Hugo (a cura di), Schlesien, Stuttgart 1977 (Handbuch der historischen Stätten 15).

Wegele, Franz Xaver von, Julius (Bischof von Würzburg), in: ADB, vol. 14, Leipzig 1881, pp. 671–684 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz37980.html#adbcontent).

Weiler, Peter, Die kirchliche Reform im Erzbistum Köln (1583–1615), Münster 1931 (Reformationsgeschichtliche Studien und Texte 56–57).

Weiner, Jack, Sor Margarita de la Cruz, infanta de Austria (1567–1633), madre espiritual de Francisco de Quevedo (1582–1645), in: Funes, Leonardo (a cura di), Hispanismos del mundo. Diálogos y debates en (y desde) el Sur, Buenos Aires 2016, pp. 507–513.

Weis, Anton, Pontanus, Georg Barthold, in: ADB, vol. 26, Leipzig 1888, pp. 412–413 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/pnd104282185.html#adbcontent).

Weiss Dieter J., Das exemte Bistum Bamberg, vol. 3: Die Bischofsreihe von 1522 bis 1693, Berlin 2000.

Weiß, Wolfgang (a cura di), Landesherrschaft und Konfession. Fürstbischof Julius Echter von Mespelbrunn (reg. 1573–1617) und seine Zeit, Würzburg 2018 (Quellen und

Forschungen zur Geschichte des Bistums und Hochstifts Würzburg 76).

Wendehorst, Alfred, Johann Gottfried v. Aschhausen, in: NDB, vol. 10, Berlin 1974, pp. 467–468 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz70258.html#ndbcontent).

Widmoser, Eduard, Markgraf Karl von Burgau (1560–1618), München 1954 (Lebensbilder aus dem Bayerischen Schwaben 3).

Williams, Patrick, El Gran valido. El duque de Lerma, la Corte y el gobierno de Felipe III 1598–1621, Valladolid 2010.

Winkelbauer, Thomas, Fürst und Fürstendiener. Gundaker von Liechtenstein, ein österreichischer Aristokrat des konfessionellen Zeitalters, Wien-München 1999.

Winkelbauer, Thomas, Konfese a konverze. Šlechtické proměny vyznání v českých a rakouských zemích od sklonku 16. do poloviny 17. století, in: ČČH 98 (2000), pp. 476–540.

Wißgrill, Franz Karl, Schauplatz des landsässischen Nieder-Österreichischen Adels, 5 voll., Wien 1794–1804.

Wittich, Karl, Magdeburg, Gustav Adolf und Tilly, 2 voll., Berlin 1874.

Wittich, Karl, Tilly, Johann Tserclaes Graf von, in: ADB, vol. 38, Leipzig 1894, pp. 314–350.

Wolf, Adam, Fürst Wenzel Lobkowic, erster geheimer Rath Kaiser Leopold´s I. 1609–1677. Sein Leben und Wirken, Wien 1869.

Wolf, Georg J., Bayerische Außenpolitik unter Herzog Maximilian I. zwischen 1605 und 1618, München 2012 (Dissertation Ludwig-Maximilians-Universität München).

Wolff, Fritz, Moritz der Gelehrte, in: NDB, vol. 18, Berlin 1997, pp. 136–139 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz65505.html#ndbcontent).

Wolfsgruber, Cölestin, Die k. u. k. Hofburgkapelle und die k. u. k. geistliche Hofkapelle, Wien 1905.

Wurzbach, Constantin von, Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich, 60 voll., Wien 1856–1891.

Wyhe, Cordula van, Isabella Clara Eugenia. Female Sovereignty at the Courts in Madrid and Brussels / Isabel Clara Eugenia. Soberanía femenina en las cortes de Madrid y Bruselas, London-Madrid 2011.

Young, George Frederick, I Medici, 2 voll., Firenze 1943.

Zedler, Johann Heinrich, Grosses vollständiges Universal-Lexicon Aller Wissenschafften und Künste, 64 voll. (+ 4 Supplemente), Halle-Leipzig 1732–1754.

Zíbrt, Čeněk, Bibliografie české historie, 5 voll., Praha 1900–1912.

Zítko, Jáchym Dalimil, Stručné dějiny Emauzského opatství v Praze a soupis uměleckohistorické literatury v knihovně opatství, Praha 2007.

Zwiedineck-Südenhorst, Hans von, Martinitz, Jaroslav Borita Graf von, in: ADB, vol. 20, Leipzig 1884, pp. 515–517 (URL: https://www.deutsche-biographie.de/sfz58736.html#adbcontent).

Indice dei nomi

Nell'indice non figurano i nomi di Camillo Cattaneo, Francesco Gonzaga e Rodolfo II. I nomi propri citati nelle note a piè di pagina sono riportati nella loro forma originale. Nel caso di persone provenienti dal Regno di Boemia, in alcuni casi specifici è stata scelta la forma tedesca del nome, poiché tale forma compare anche nelle fonti dell'epoca. In alcuni casi il nome è accompagnato da una descrizione più dettagliata. Tra parentesi, dopo il nome, sono indicate altre forme dello stesso nome, soprattutto quelle che compaiono nelle lettere pubblicate.

Aachen, Hans 54
Abondio, Alessandro 284
Abondio, Antonio 284
Acevedo y Zúñiga de, Manuel, *VI conte di Monterey* 46
Acquaviva, Andrea Matteo, *principe di Caserta* 7, 39, 90, 340
Acquaviva, Anna 7
Aderbale, Manerbio 14, 56, 85, 88, 103–104, 107, 200
Agnese di Boemia (Santa) 236
Ahmed I 177
Aidelio → Heidelius von Rasenstein, Georg
Albergati, Antonio 163
Albertinelli, Carlo 85, 90, 149, 152, 155
Alberto VII d'Asburgo 60, 104, 109, 118, 123–125, 131–132, 157, 171–172, 204, 210–211, 222, 234, 342, 344, 402
Albiz, Francisco de 225, 314, 316
Alburquerque, duca di → Fernández de la Cueva, Francisco
Aldobrandini 95, 98
Aldobrandini, Ippolito → Clemente VIII
Aldobrandini, Pietro 25–26, 95–96, 98
Alidosi, Roderico 57, 86, 89, 94
Aliprandi, Elena 165–166
Alt, Sophia 161
Althann, Michael Adolf von 154, 214, 229, 231, 235, 251, 267–268, 303, 309, 311, 322, 326, 390
Álvarez de Toledo Osorio y Colonna, Pedro 372
Amati, Giovanni 187, 193
Ambasciatore Cattolico → San Clemente, Guillén de; Zúñiga y Fonseca, Baltasar de
Amerle → Hämmerle, Hans Ulrich
Amnestetus di Linz 174, 179
Annevalt → Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas
Anhalt-Bernburg, Christian I von (Hannaldt) 138, 177, 218, 221, 279, 285, 287, 292, 393
Anna d'Asburgo, *regina di Francia* 283
Anna d'Asburgo (del Tirolo), *imperatrice* 34, 132, 161, 317, 329, 335, 338, 341, 350, 352, 364, 404
Appiani, *famiglia* 384
Appiani, Alessandro 161
Appiani, Carlo 71, 104, 110, 164, 168, 174, 176, 187, 189, 195, 200, 212, 215
Appiani, Iacopo VII 110, 161
Appiani, Isabella 151–152, 160–161, 164–165, 168, 173–174, 181, 184, 201, 250, 384–385
Appiani, Sforza 110
Aquense, Enrico → Vivarius, Heinrich
Aquentinus → Vivarius, Heinrich
Aragona, Ferdinando, *V duca di Villahermosa* 250
Aragona Tagliavia, Carlo, *principe di Castelvetrano* 112

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

Arco, Giovanni Vincenzo d' 118, 126
Arias de Bobadilla, Pedro, *III conte di Puñorostro* 283
Aróstegui y Zazo, Antonio de 131, 140
Arrigoni, Scipione 370–371
Asburgo (d'Austria) → Alberto VII; Anna; Anna (del Tirolo); Carlo, *arciduca*; Carlo, *infante di Spagna*; Carlo II di Stiria; Carlo V; Caterina Michela; Eleonora; Ernesto; Ferdinando II; Ferdinando II del Tirolo; Filippo II; Filippo III; Filippo IV; Isabella Clara Eugenia; Leopoldo V; Margherita (di Stiria); Margaretha (Sor Margarita de la Cruz); Maria; Maria di Spagna; Maria Maddalena; Massimiliano II; Massimiliano III; Mattia; Rodolfo II.
Aschhausen, Johann Gottfried 344, 346, 353, 360, 393, 405–406
Ascoli, principe di → Leiva de, Luis
Attems, Hermann von 103–105, 107, 110, 148, 280
Attemstedt, Jan 57

Bähr von Hugelsdorf, Hugolt 272, 296, 307
Baiacca, Giovanni Battista 45–46
Balbases, marchese di → Spinola Doria, Ambrogio
Bartoli, Bernardo 192, 201
Barvitius, Johann Anton VIII, 22, 24–26, 28–29, 34, 58, 63–69, 79, 81–82, 86, 93, 95–96, 100, 103, 107, 110–111, 113–117, 120–121, 129, 131, 134, 139–143, 147–151, 155, 159–161, 164–165, 168, 170–171, 173–176, 179–182, 185–189, 193–198, 201–205, 208–209, 211, 213, 217–219, 221, 224, 226, 228–229, 232–233, 237–240, 242–244, 248–249, 253, 255–257, 260, 262–266, 268–269, 273, 275, 277–278, 280–281, 283, 286–289, 292–295, 301–304, 308, 314–316, 321–323, 325–328, 330–331, 337–339, 342, 344, 346, 348–352, 355, 357–358, 360, 362–364, 366–368, 379–386, 388–393, 396–397, 401–409, 420
Barvitius, Johann Franz (Fernemont) 203, 256
Basta, Giorgio 85–87, 187, 193
Báthory, Gabriel 177, 210
Báthory, Sigismondo 130, 136, 142, 146, 164, 169–170, 199–200, 210, 294, 296, 329, 334, 384–385
Baugy, Nicolaus 180, 183
Baviera → Ernesto; Ferdinando; Guglielmo; Maria Anna; Massimiliano I
Beck von Leopoldsdorf, Markus Eberhard 169
Belgioioso, Francesco 388
Bellini, Bartolomeo 197
Bellini, Ferrante 16, 32
Bembo, Giulia 172
Benassuti, Francesco 35, 366
Benedetti, Stefano 12
Benedetto XIII 40
Bergeron, Pierre 55
Bergonzio, Arrideo 11, 85, 90, 112–113
Berka von Dubá, Bohuchval 194, 198, 258
Berka von Dubá, Burian Leo 317
Berka von Dubá, Ladislav 117, 122, 259, 311, 330, 336
Berka von Dubá, Zbyněk 122, 259, 268
Bertolotti (Buoni), Giovanni Battista 12
Beschi, *famiglia* 192
Binasco, conte di → Mendoza, Giorgio di
Bocaccio 195, 200
Bocskai, István 195, 200
Bodenius, Wilhelm 134, 274
Bolognesi, Ottavio 376–378
Bonetti, Giovanni Battista 16, 32, 43, 49, 282
Borbone → Elisabetta; Enrico IV; Luigi XIII
Borbone-Montpensier, Charlotte 210
Bordogna de Taxis, *famiglia* 345, 366

Bordogna de Taxis, Bartolomeo 366
Bordogna de Taxis, Bono 345
Bordogna de Taxis, Elisabeth 345
Bordogna de Taxis, Ferdinando 345, 366
Bordogna de Taxis, Lamoral 218, 222, 329, 335
Bordogna de Taxis, Leonhard I 222
Bordogna de Taxis, Lorenzo II 345
Borghese, Camillo → Paolo V
Borghese, Scipione → Caffarelli Borghese, Scipione
Borgia (Borja), *famiglia* 225
Borgravio → Sternberg, Adam von
Borja → Borgia
Borja de Velasco, Gaspar 46
Borzita von Martinitz, Jaroslav, *chiamato Smečanský* 64, 245, 247–248, 254, 258–259, 269, 293, 302, 306, 321, 324, 392, 401
Bosio, Luca Antonio 39
Brahe, Tycho 54, 153
Brandenburg, Ernst 123–124, 130, 136, 154, 170, 194–195, 198, 381, 384
Brandenburg, Johann Sigismund 123, 142, 146, 218, 222, 270, 272, 292, 294, 296, 302, 307–308, 341, 400
Braunschweig, Heinrich Julius 60–61, 80, 117, 122, 130, 135, 144–145, 148, 150, 158, 162, 164, 168–169, 174, 176, 187, 191, 195, 199, 218, 220, 222, 257, 263, 268–270, 294–296, 302, 306–307, 310, 313–314, 322, 327, 340, 380, 382, 394–397, 399, 401–402, 404–405, 414–415
Brembati, Francesco 359
Brescianelli, Giovanni Giacomo 33, 350, 354, 356, 360
Brescoski → Proskowsky von Proskau, Ulrich Desiderius
Bresegna, Isabella 98
Brieg, Johann Christian von, *duca di Lignis* 296, 302, 305, 325
Brindisi, Lorenzo da 19, 130, 140–141, 143–144, 213, 263, 268, 362–363
Brömser von Rüdesheim, Hans Richard 307, 333
Brunneau, Jacques 225, 315–316
Budovec von Budov, Wenzel 258
Buoni, Ortensio 33
Burgau, Anna Elisabeth von 369–370
Burgau, Karl von 369–370

Caetani, Antonio 7–8, 18–24, 45, 62, 71–74, 81, 104, 106, 108, 118–119, 127–129, 132, 138, 140–143, 147, 149, 155, 159, 163, 165, 171–172, 176, 186–187, 192, 212, 215–216, 234, 237, 242, 380, 383, 385
Caetani, Francesco 7
Caffarelli-Borghese, Scipione VII, 11, 19–27, 42–43, 67–69, 72–73, 83, 102–104, 106, 108, 165, 172, 203, 212, 216, 235, 248–249, 253, 256–257, 263, 266, 278, 282, 298–299, 310–311, 319, 321, 374–375, 387–388, 394–395, 400, 402, 415–417
Campori, Pietro 24–26, 203, 216, 256, 282
Can → Khuen von Belassy, Jan Eusebius
Cancelliero → Popel von Lobkowitz, Zdenco Adalbert
Carafa, Decio 109
Cárdenas, María de 8–9
Carlo II di Stiria 105, 179
Carlo IV di Lussemburgo 137, 230
Carlo V d'Asburgo 188, 227
Carlo d'Asburgo, *arciduca, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico* 48–49, 71, 142, 146, 155, 202, 256, 291, 319, 321–322, 324–326, 329, 334
Carlo d'Asburgo, *infante di Spagna* 369

Caserta, principe di → Acquaviva, Andrea Matteo
Cassiani, Giuliano 375
Castel Rodrigo, marchese di → Moura y Corte-Real de, Manuel
Castelvetrano, principe di → Aragona Tagliavia, Carlo
Castiglia (Castilia), Damiano 284, 293
Castiglia (Castilia), Francesco Camillo 284
Castiglioni, Manfrino (Manfredo) 218, 221, 273, 275, 383
Castilia → Castiglia
Caterina Michela d'Asburgo 110
Cattaneo, Bettino 12–13
Cattaneo, Francesco 49
Cattaneo, Ludovico 13
Cattaneo, Paolo 13
Cattaneo, Pietro 13
Cattaneo, Vitale, *fratello di Camillo* 13, 15–16, 33, 44–45, 47, 49, 51–52, 85, 90, 96, 158, 160, 166, 174, 178, 262, 265, 367
Cattaneo, Vitale, *cugino di Bettino* 13
Cavalli, Marino 19
Cavriani, Annibale 359
Cavriani, Federico 352
Cavriani, Massimiliano 355, 359
Cavriani, Ottavio 34, 337, 340, 352, 409
Cavriani Sanmarchi, Silvia 348, 352, 365, 368
Cercel, Marcu (Marco Voivoda) 108
Cercel, Peter 108
Chieppio, Annibale VII, 15, 44, 171, 415–416
Chinich → König, Hans Jakob
Christian II di Sassonia 60–63, 118, 122, 124, 146, 162, 170, 174, 177, 180, 184, 187, 190, 193, 195, 199, 201, 203–204, 211–212, 214–215, 221, 223, 254, 260, 263, 266, 270, 272, 279, 285, 294, 296, 298–302, 306–307, 310, 312–314, 329, 333, 338, 341, 380–381, 394–397, 399–400, 404–405, 414–415
Cisca → Žižka z Trocnova, Jan
Civalli, Giovanni Battista 325
Claerhout, Odille Françoise 346
Clemente VIII 85–87, 91, 93, 95
Coccini, Giovanni Battista 40
Cockh, Maximilian de 332
Colloredo-Waldsee, Rodolfo 229
Colonna, Filippo I 202
Colonna von Fels, Leonard 240, 311
Conti, Carlo 36
Correggio, *famiglia* 112, 377
Correggio, Camillo da 35, 112, 170
Correggio, Fabrizio da 112
Correggio, Gerolamo da 368
Correggio, Giovanni Siro da 35, 164, 170, 187, 190
Crausinech → Krauseneck von Hohenegg, Paul
Cueva y Benavides de la, Alonso II 200

Damasceni Peretti, Alessandro, *cardinale Montalto* 96, 119, 128, 286, 290, 328, 331, 337, 342–343
Della Casa, Francesca 31
Dietrichstein, *famiglia* 71
Dietrichstein, Adam von 71
Dietrichstein, Anna von 279
Dietrichstein, Beatriz von 279
Dietrichstein, Franz von VII, 10, 18, 25–26, 43, 47–50, 70–71, 81, 83, 85, 89, 130, 139–140, 163, 185, 204, 210–212, 216, 263, 267, 273, 277, 279, 282, 286, 288, 291, 294, 297, 303, 305, 318–319, 321–322, 324, 326, 337–338, 342–343, 348, 354, 417
Dietrichstein, Margaretha Francisca von 71, 342–343
Dietrichstein, Maximilian von 263, 267, 272–274, 279, 337–338

Dietrichstein, Maximilian II von 71, 130, 139, 181, 185, 263, 267, 274, 277, 279, 282, 337–338, 342–343, 348, 354
Dietrichstein, Sigismund von 139, 161, 343
Dohna, Abraham II von 148, 154, 158, 163, 180, 184, 194, 198, 201, 218, 222
Dohna, Ferdinand von 388
Donà, Leonardo 100
Doria, Ambrogio 171, 286, 291
Doria, Giovanni Battista 316
Drebbel, Cornelius 59, 183, 201, 203, 383
Duoi Ponti → Pfalz-Zweibrücken, Johann II von
Duval de Dampierre, Henri 251

Ebenstein, Adam (Adam da Norimberga) 139
Echter von Mespelbrunn, Julius 162, 393
Eckhardt, Michael 333
Eg(h)emil(l)er → Hegenmüller, Johann Rupert
Egmont, Lamoraal I van 346
Egmont, Lamoraal II van 346
Eleonora d'Asburgo 87
Eleonora Gonzaga, *imperatrice, consorte di Ferdinando II* 139
Elisabetta di Borbone 283
Elisabetta Stuart 221
Emilia 159
Enoth → Henot, Hartger
Enrico III di Valois 277
Enrico IV di Borbone 61, 142, 146
Enríquez de Acevedo → Enríquez de Toledo
Enríquez de Toledo, Pedro (poi Enríquez de Acevedo) 89
Ernesto d'Asburgo 267
Ernesto di Baviera 60–61, 106, 117, 121, 124, 129, 135, 177, 195, 201, 322, 327, 329, 333, 338, 342
Erstensberger, Andreas 106
Escalona, duca di → Fernández Pacheco, Juan Gaspar
Este, Alessandro d' 85, 90, 239–240
Este, Alfonso III d' 110
Este, Cesare d' 93, 104, 108, 110, 239, 405–406, 408
Este, Eleonora d' 39
Este, Laura d' 239

Faber, Johannes 120
Fajardo, Luisa 283
Falco, Cesare 132
Farnese, *famiglia* 93, 98, 359
Farnese, Edoardo 98, 359
Farnese, Ranuccio I 23, 25–27, 196, 355, 359, 367–368, 408
Federico IV del Palatinato 22, 106, 125, 130, 137–138, 142, 146, 204, 210, 272
Federico V del Palatinato 130, 137, 149, 199, 218, 221, 240, 272, 388
Ferdinando I d'Asburgo 1, 55
Ferdinando II d'Asburgo (di Stiria) 42, 60–62, 73, 103, 105–107, 110, 117, 121, 126, 138, 141, 143, 148, 150, 179, 198, 214, 225, 261, 345–346, 355, 359, 370–372, 374, 388, 398
Ferdinando II del Tirolo 335, 364, 370
Ferdinando di Baviera 118, 124
Fernández de Castro y Andrade, Pedro, *conte di Lemos* 118, 126, 160, 173, 206
Fernández de la Cueva, Francisco, *VII duca di Alburquerque* 44, 46–47, 49–50
Fernández de Velasco y Tovar, Juan, *V duca di Frías* 139, 187, 190, 212, 217, 265
Fernández Pacheco, Juan Gaspar, *duca di Escalona, marchese di Villena* 86, 93, 95–98, 132
Fernemont → Barvitius, Johann Franz
Ferrari, *famiglia* 192
Ferrari, Camilla 39
Ferrari, Stefano 33, 350, 354, 356

Ferrero, Chiara Elisa Isabella 370
Ferrero, Giovanni Stefano 18–19, 86, 89, 93, 102, 369–370
Ferrero, Pierfrancesco 370
Fezzardi, Elisabetta 12–13
Fezzardi, Giovanni Francesco 12
Fezzardi, Paola 13
Filippo II d'Asburgo VII, 7, 9, 56–57, 109, 207, 227
Filippo III d'Asburgo 18, 45–46, 50–51, 55–56, 58–59, 61–63, 71, 75–77, 86, 95, 98, 104–105, 109, 111, 118, 123, 128, 131, 148, 179, 193, 204, 223–224, 228, 232–233, 235, 268, 272, 274, 278, 281, 283, 286, 288, 321, 323, 344, 363, 365, 369, 384–385, 396, 402–404
Filippo IV d'Asburgo 132
Florio, Cesare 108, 110, 207, 407–408
Fonseca de Enríquez, Antonio de 279
Forgách von Ghymes, Ferenc 19, 223
Franceschino 151, 161
Frías, duca di → Fernández de Velasco y Tovar, Juan
Fritschko, Emanuel 183
Fucari → Fugger
Fugger (Fucari), *famiglia* 191, 331, 337, 339
Fugger, Hans Christoph 125
Fürstenberg, Albrecht von 17, 37, 87, 131–132, 317, 340
Fürstenberg, Anna Maria von 132, 289, 355, 358
Fürstenberg, Christoph von 130–132, 139, 181, 185, 230, 254, 260, 348, 353
Fürstenberg, Emanuel von 132
Fürstenberg, Eusebia von 132
Fürstenberg, Franziska Hypolita von 132, 289, 317, 321, 323, 336
Fürstenberg, Friedrich IV von 96, 113, 276, 348–349, 351, 407
Fürstenberg, Joachim Alwig von 276, 284, 330, 335
Fürstenberg, Johana von 132
Fürstenberg, Ludmila von 132, 286, 289, 376, 379
Fürstenberg, Maria von 132
Fürstenberg, Maria Barbara von 132, 289
Fürstenberg, Maria Eusebia von 132
Fürstenberg, Marta Polissena von 37–40, 131–132, 159, 289, 337, 340
Fürstenberg, Maximiliana von 132, 289
Fürstenberg, Věnceslava von 132
Fürstenberg, Vratislav von 131–132, 376, 379
Fürstenberg, Wilhelm von 111, 113

Galilei, Galileo 359
Gall, Berhard 283
Gall, Magdalena 283
Gambara, Francesco 374
Gent, Gaspar 297, 303, 308
Gerstenberger, Marcus 307, 333
Gesualdo, *famiglia* 158–159
Gesualdo, Carlo, *padre di Emanuele* 37–39, 131
Gesualdo, Carlo, *figlio di Emanuele* 37
Gesualdo, Constanza, *duchessa di Gravina* 39
Gesualdo, Eleonora 38
Gesualdo, Emanuele 37–38, 131, 159, 286, 289, 317, 340
Gesualdo, Isabella, *figlia di Emanuele* 37–38
Ghisoni, Clemente 16, 32, 44
Giacomo I Stuart 138, 146, 177
Ginetti, Marzio 51
Giustiniani, Benedetto 36
Glesel → Khlesl, Melchior
Gleselio → Khlesl, Melchior
Gloker von Augsburg, Ludmila 92
Goering, David 12

Gol → Kholl, Andreas
Goldast von Haiminsfeld, Melchior 57
Gómez de Silva Mendoza y de la Cerda, Ruy, *III duca di Pastrana* 46
Gonzaga di Bozzolo, Giulio Cesare 135
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Christierne → Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Cristierno
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Cinzia 15, 166
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Cristierno (Christierne) 12, 14, 43–45, 93, 98–99, 129, 132–134, 142, 147–148, 150–151, 160, 171, 174–175, 187, 190, 194, 198, 253, 255–256, 262, 264, 295
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Diego 12
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Ferdinando 45, 51
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Ferrante 13, 31
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Gridonia 15, 166, 378
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Luigi, *figlio di Francesco* 43–44, 47, 51, 120, 176, 254, 347
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Luigi (Santo) 13, 23, 40, 47, 118, 127, 166, 260
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Luigia 119, 142
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Maria 14, 119, 142
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Olimpia 15, 164–166
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Orazio 28, 35, 264
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Polissena 349
Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, Rodolfo 12, 15, 165–166
Gonzaga di Gazzuolo, Ferrante 135, 147
Gonzaga di Luzzara, Massimiliano 405–406
Gonzaga di Luzzara, Prospero 406
Gonzaga di Mantova, *famiglia* 36, 110, 221, 226, 233, 359, 362–363
Gonzaga di Mantova, Anna Caterina 335, 364
Gonzaga di Mantova, Eleonora → Eleonora Gonzaga, *imperatrice*
Gonzaga di Mantova, Ferdinando 37, 40–41, 44, 47, 49, 51–52, 352
Gonzaga di Mantova, Francesco IV 36, 110, 348, 355–356, 360, 365, 368, 370–371, 405–406
Gonzaga di Mantova, Guglielmo 87
Gonzaga di Mantova, Maria 36–37
Gonzaga di Mantova, Vicenzo I VII, 12, 14–16, 56, 71–72, 85, 87–88, 94–95, 112, 116, 130, 138, 164–165, 171, 195, 200, 240, 253, 255–256, 352, 356, 360, 371, 415–416
Gonzaga di Mantova, Vincenzo (poi Vincenzo II) 147, 348, 352, 355, 359–360, 368
Gonzaga di Novellara, Isabella 135, 147
Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo, *famiglia* 135
Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo, Scipione 147
Götze, Sigismund 296, 307
Gran Cancelliera → Pernstein, Polissena von
Gran Cancelliere → Popel von Lobkowitz, Zdenco Adalbert
Grassi, Pompeo 40
Gravina, duchessa di → Gesualdo, Constanza
Guglielmo V, *duca di Baviera* 371
Guidoboni, Gerolamo 359
Guidoboni, Guidobono 359
Guzmán y Pimentel de, Gaspar, *conte-duca di Olivares* 46

Hämmerle, Hans Ulrich (Amerle) 294–295, 357
Hanebald → Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas
Hannaldt → Anhalt-Bernburg, Christian I von
Hannevaldt → Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas
Hannevalt → Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas
Hannewaldt von Eckersdorf, Andreas (Annevalt, Hanebald, Hannevaldt, Hannevalt) 63–64, 106, 111, 118, 127, 129, 134, 165, 172, 179, 185, 191, 198, 206, 224, 228, 263, 267, 272, 276–277, 280, 296, 302, 306, 322, 327, 329, 335, 337–338, 379, 381, 387, 389–392, 397
Hasištejnský von Lobkowitz, Kryštof 276
Hassia → Hessen
Hausen, Wolfgang 332
Hauser, Hans 139
Hegenmüller, Johann Rupert (Egemiller, Eghemiler, Eghemiller) 64, 72, 104, 118, 127–128, 134, 141, 143–144, 165, 173, 180, 182, 198, 227, 264, 269, 272, 274, 276, 293, 296, 302, 306, 311, 322, 327, 329, 335, 379–381, 395–397, 401
Heidelius von Rasenstein, Georg (Aidelio) 259, 302, 306
Henckel von Donnersmarck, Lazarus 235
Henot, Hartger (Enoth) 174, 177, 183, 187, 189, 193–194, 198
Heraclius z Blíživé, Václav 325
Herberstein, Johann Sigismund von 64, 251, 269
Hessen-Darmstadt, Ludwig V von (Hassia, langravio Lodovico) 60, 137, 145
Hessen-Kassel, Moritz von (Mauritio d'Hassia) 341
Hinojosa, marchese di → Mendoza y Velasco, Juan
Hodický von Hodice, Georg (Odeschi, Odischi) 269, 303, 308
Hoffmann von Grünbüchl und Strechau (Offmon), Andreas 290, 297, 342–343
Hoffmann von Grünbüchl und Strechau (Offmon), Ferdinand 290
Hofkirchen, Georg Andreas 308
Hohenlohe, Georg Friedrich (Hollach) 231
Hohenzollern, *famiglia* 266
Hohenzollern-Hechingen, Johann Georg von (Zoller) 137, 148, 154, 158, 163, 165, 173, 180, 183–184, 191, 195, 199, 212, 214, 218, 220–221, 272, 279, 285–286, 289, 388
Hohenzollern-Sigmaringen, Karl von 336
Hohenzollern-Sigmaringen, Maria Maximiliana von 330, 336
Holand, Roland van 148, 151, 336
Holická von Sternberg, Dorota 230
Holický von Sternberg, Otakar 230
Hollach, conte di → Hohenlohe, Georg Friedrich
Hradce z → Neuhaus
Hrzán z Harasova, Adam 169
Humburku, Šimon z 258
Hurtado de Mendoza, Francisco, *IV conte di Monteagudo* 8–9
Hurtado de Mendoza, Luis, *V conte di Tendilla, IV marchese di Mondéjar* 279

Iberti, Annibale 356
Innocenzo X 40
Isabella Clara Eugenia d'Asburgo 56–57, 109, 196

Jülich-Kleve-Berg, Johann Wilhelm von 61, 123–124, 137
Jülich-Kleve-Berg, Maddalena von 137

Kaplíř ze Sulevic, Kašpar 258

Kastelláfi von Szentlélek, Anna 225
Kefeniller → Khevenhüller von Frankenburg
Kepler, Johannes 54
Keveniler → Khevenhüller von Frankenburg
Khevenhüller von Frankenburg, Franz Christoph (Kefeniller, Keveniler) 41–42, 375
Khevenhüller von Frankenburg, Hans (Kefeniller, Keveniler) 41, 180, 182
Khlesl, Melchior (Glesel, Gleselio) 34–35, 62, 204, 210, 261, 271, 279, 284, 292, 325–326, 342, 344, 346, 348–350, 352–353, 364–366, 371–374, 379, 393, 402, 404–409
Kholl, Andreas (Gol) 29, 134, 194, 197, 339
Khuen von Belassy, Jan Eusebius (Can) 354, 356, 408–409
Kinich → König, Hans Jakob
Kinski → Vchynský ze Vchynic a Tetova
Kirchmaier z Rejchvice, Hanuš 261, 270–271
Kollonitsch, Anna Maria 215
Kolowrat → Libštejnský von Kolowrat, Novohradský von Kolowrat
König, Hans Jakob (Chinich, Kinich) 179, 194, 183, 198
Kořenský z Terešova, Kryštof 325
Krauseneck von Hohenegg, Paul (Crausinech) 69, 104, 108, 111, 118, 125, 142, 147–148, 152, 154, 158, 161, 265, 279, 285

Lamberg, *famiglia* 158
Lamberg, Georg Sigismund von 34, 64, 68–70, 107, 110–111, 117, 121, 140, 148–149, 153–154, 158, 161, 195, 202–203, 209, 218, 220, 348–349, 351–352, 355, 357–358, 368, 405, 407
Lamberg, Karl von VIII, 69–70, 107, 121, 154, 171, 259, 279, 285, 287, 291, 297, 305, 420
Lamberg, Sigismund von 69, 154
Landi, *famiglia* 226
Lang von Langenfels, Philipp (Longo, Lungo) 89, 104, 108, 258, 398
Lecco, Carlo 192
Leiningen, Johann Ludwig von (Lininghen) 336, 388
Leitemberg → Leuchtenberg, Georg Ludwig von
Leiva de, Luis, *III principe di Ascoli* 37
Lemos, conte di → Fernández de Castro y Andrade, Pedro; Ruiz de Castro, Francisco
Leone XI 140
Leopoldo V d'Asburgo (Leopoldo di Passau) VIII–IX, 60–64, 73–75, 77–79, 105, 109, 117–119, 121, 123–124, 128, 130, 135, 141, 143, 148, 153, 158, 163–164, 168, 177, 180–182, 184–185, 187–188, 190–191, 193–195, 198–199, 202–204, 206–207, 209, 211–213, 215, 218–222, 224, 228, 232–235, 238, 245, 247, 249, 251–252, 254, 258–259, 263–264, 267, 269, 273, 275, 277, 279, 281, 284, 286, 289, 294, 297, 303, 308–309, 311–312, 319–320, 322, 326, 329, 334, 348, 354, 373, 380–391, 395, 398, 401, 415
Leopoldo di Passau → Leopoldo V d'Asburgo
Leopoldo Guigliemo d'Asburgo 48
Lépes, Bálint 284
Lerma, duca di → Sandoval y Rojas, Francisco de
Lesieur, Stephen 5, 138, 163, 183
Leuchtenberg, Georg Ludwig von (Lantgravio di Leitemberg) 65, 79, 86, 93, 118, 125, 129, 133–134, 142, 147, 164, 168, 173, 180, 184, 187, 189, 198, 204, 206, 222, 224, 226, 229, 232, 234, 237, 261, 271–274, 276–278, 280–281, 286–287, 307, 315, 325, 337–338, 341, 354, 356, 388–390, 392, 404–405
Libštejnská von Kolowrat, Benigna Kateřina 275
Libštejnský von Kolowrat, Zdenco Lev 180, 182
Liechtenstein, Anna Maria von 343

Liechtenstein (Liectinstain), Karl I von 20, 185, 348, 354, 409
Liechtenstein (Liectinstain), Maximilian von 407–409
Liectinstain → Liechtenstein
Lignis, duca di → Brieg, Johann Christian von
Lininghen → Leiningen, Johann Ludwig von
Lobkowitz → Hasištejnský von Lobkowitz; Popel von Lobkowitz
Lodereker, Petr 241
Lodrini, Lorenzo 13, 15
Lodron de Castel Nuovo, Maximilian 118, 126, 345–347
Lohelius, Jan 325, 355, 360
Longo → Lang von Langenfels, Philipp
Longwy ("de Rye") de, Ferdinand 125
Lorena, Cristina di 144, 404
Los, Heinrich Otto von 258
Luigi XIII di Borbone 185, 243
Luisa de las Llagas → Pernstein, Luisa von
Lungo → Lang von Langenfels, Philipp
Lussemburgo → Carlo IV
Lüttichau, Wolfgang 307, 333

Madruzzo, Carlo Gaudenzio 25–26, 34–36, 42, 86, 94, 129, 132–134, 142, 147, 150, 158, 160, 174, 176, 234, 238, 344–345, 364–366, 370–371
Madruzzo, Giannangelo Gaudenzio 220
Maggi, Giovanni Antonio 49
Maggi, Giulia 374
Malaspina, *famiglia* 85, 90, 226
Malaspina, Orazio 52
Malaspina, Pietro Francesco 355, 359, 408
Maldeghem, Lamoral von 346
Malvicini, Cesare 99
Mander, Karl van, *il Giovane* 104
Manfredi di Luserna, Carlo Giovanni Francesco 6, 99
Manrique, Ana, *III contessa di Puñorostro* 283
Manrique de Lara y Mendoza, García 98
Manrique de Lara y Mendoza, Maria 17, 85, 87–88, 90–91, 96, 98–99, 151, 250, 283
Manrique de Mendoza, Anna Maria 17, 185, 266, 343, 354, 357
Manrique de Mendoza, Juan 357
Mansfeld, Bruno III von 266, 273, 276, 357
Marco Voivoda → Cercel, Marcu
Margarita de la Cruz → Margherita d'Asburgo
Margherita d'Asburgo (di Stiria), *regina di Spagna* 59, 62, 175, 179, 186, 188, 223–226, 232–234, 238, 278, 283, 330, 387–388
Margherita d'Asburgo (Margarita de la Cruz) 195, 201, 223–226, 278, 283, 351, 365, 368, 407
Margherita di Valois 102
Margotti, Lanfranco 26
Maria Anna di Baviera 42, 370–371
Maria d'Asburgo, *figlia di arciduca Ferdinando II del Tirolo* 364
Maria d'Asburgo (Maria di Spagna), *imperatrice* VII, 8–9, 53, 65–66, 71, 106, 188, 201, 225, 283, 361
Maria di Spagna → Maria d'Asburgo
Maria Maddalena d'Asburgo 104, 110
Marini Castagna, Cornelia 185
Marra, Placido de 72, 78, 219, 223, 261, 270–271, 279, 285, 315, 325, 335, 366, 370–371, 391–392
Marradas y Vique, Baltasar de 118, 126, 218, 221
Martin 111
Martinelli, Camillo 180–181, 204, 206, 258, 279, 285
Martinengo Colleoni, Eleonora 374
Martinengo Colleoni, Gherardo 374

Marzati da Monopoli, Anselmo 86, 94
Mascardi, Agostino 375
Massimiliano I di Baviera 42, 60, 104, 108, 122–123, 130, 134, 138, 141, 144, 149–150, 155, 158, 162, 169, 177, 195, 199, 203, 209–210, 212, 214–215, 218, 222, 263, 266, 274, 278, 284, 294, 296, 329, 335, 348, 362–363, 380–382
Massimiliano II d'Asburgo 8, 52–53, 55, 71, 105–106, 109, 188, 201, 264
Massimiliano III d'Asburgo 60–62, 103, 105–107, 111, 117, 121, 123, 129, 141, 143–144, 148, 150, 195, 203, 209, 218–219, 263, 266, 303, 309, 328, 332, 337, 340, 342, 344, 362–363, 370–374, 380, 382, 388, 391, 400–402
Massimiliano Ernesto d'Asburgo (di Stiria) 62
Mattia d'Asburgo VIII, 20, 27–29, 33–37, 41–42, 53, 60–64, 68–70, 72, 74, 77–82, 103–104, 106, 110–111, 117–119, 122, 132, 141–142, 145–146, 148, 156, 165, 174, 191, 194, 196, 204, 210–211, 213, 218, 220, 223, 227, 229, 231–232, 234, 237, 239, 245, 249, 251, 253–254, 261–263, 265–266, 268–273, 278–279, 284, 287, 294, 302–303, 305, 308, 315, 318–319, 321–322, 324–325, 328–331, 334–335, 337–338, 340, 342, 344–345, 347, 355, 361, 365–366, 368, 380–383, 385–386, 389–393, 396, 398–406
Mecao → Meggau, Leonard Helfried von
Mecauo → Meggau, Leonard Helfried von
Medici, Cosimo I de' 112
Medici, Cosimo II de' 110, 144, 363, 386
Medici, Eleonora de' 352, 356, 386, 404
Medici, Ferdinando I de' 56, 112, 144, 404
Medici, Francesco I de' 56
Medici, Giuliano de' 140, 262
Medici, Maria de' 56–57, 146, 185, 243
Medici, Virginia de' 110
Meggau, Leonard Helfried von (Mecao, Mecauo) 34–35, 261, 271, 278, 284, 302, 308, 328, 332, 348–350, 352, 355, 358, 364–366
Meinhard von Schönberg, Hans 272
Mendoza, Giorgio di, *conte di Binasco* 126, 151, 161, 189
Mendoza, Isabella di 152, 161
Mendoza y Velasco, Juan, *marchese di Hinojosa* 37
Menšík z Menštejna, Jakub 306
Mercadillo, Cristóbal 18, 217
Merlo, Bartolomeo 375
Měsíček z Výškova, Bořivoj 286, 289, 330, 336, 394
Měsíček z Výškova, Konrad 289
Měsíček z Výškova, Zikmund 289, 394
Metternich, Lothar von (elettore di Treveri) 137, 145, 184, 199, 322, 327, 329, 333
Metych z Čéčova, Kryštof 127, 326
Michalowitz, Dionisius 106
Millini, Giovanni Garzia 20–21
Minckwitz, Ehrenfried von (Mincovis, Mincovitz, Mincoviz) 218, 221, 291, 307, 341
Mincovis / Mincovi(t)z → Minckwitz, Ehrenfried von
Mirabaldi / Mirabaldo → Miraballo, Antonio
Miraballo, Antonio (Mirabaldi, Mirabaldo) 249, 252, 279, 284, 309, 322, 326, 334, 348, 354, 384–385
Mollart, Anna von 225
Mollart, Ernst von 65, 79, 103, 107, 118, 125, 204, 206, 210, 212, 215, 218, 220, 222, 224–226, 229, 232, 234, 237, 253, 255, 257, 261, 271–272, 274, 276–278, 280–281, 286–287, 302, 308, 315, 317–318, 354, 356, 388–390, 392, 405

Mollart, Ludwig von 107, 370
Mollart, Marghareta von 90
Moller, Albin (Mollerus, Albinus) 396–397
Mollerus, Albinus → Moller, Albin
Mondéjar, marchese di → Hurtado de Mendoza, Luis
Montagnana → Montañana, Pedro
Montalto → Damasceni Peretti, Alessandro
Montañana, Pedro (Montagnana) 224–225, 227, 252, 314, 316
Monteagudo, conde de → Hurtado de Mendoza, Francisco
Montecuccoli, Alfonso 91
Montecuccoli, Isabella 85, 91
Monterey, conte di → Acevedo y Zúñiga de, Manuel
Montiglio di Galiano, Antonio 352
Morona 39
Mörsberg und Befort, Hans Friedrich von 212, 215
Moryson, Fynes 55
Moscone, Gabriele 118, 126, 132, 160, 194, 197, 204–206, 281, 317, 361–362, 376–377
Motmann, Cornelius Heinrich 51
Moura y Corte-Real de, Manuel, *II marchese di Castel Rodrigo* 46
Müller 306
Münsterberg-Oels, Karl II von 146, 312
Muschinger von Gumpendorf, Vinzenz 378

Nani, Agostino 207
Naprágyi, Demeter 297
Nassau-Siegen, Johann VII von 149, 155
Nerli, Francesco 47
Neudegg, Eva 161
Neuhaus (z Hradce), Joachim Ulrich von 336
Nogaret de La Valette, Jean-Louis de 273, 277
Nores 39
Norimberga, Adam da → Ebenstein, Adam
Nostrani, Giovanni Battista 288
Novarini, Giovanni Battista 192
Novarini, Giulia 192
Novohradská von Kolowrat, Johanna Apolena 290
Novohradský von Kolowrat, Jáchym 290, 294, 297, 324, 340
Novohradský von Kolowrat, Volf 254, 290
Novohradský von Kolowrat, Zdenco 254, 290, 297

Odeschi / Odischi → Hodický von Hodice, Georg
Offmon → Hoffmann von Grünbüchl und Strechau
Oldenburg, Anton Günther von 312
Olivares, conte-duca di→ Guzmán y Pimentel, Gaspar
Oñate, conte di → Vélez de Guevara, Iñigo
Ongnies, Francesca d' 346
Orange-Nassau, Guglielmo I d' 210
Orange-Nassau, Luise Juliana d' 210
Orange-Nassau, Maurizio d' 118, 123, 138, 148, 154, 158, 163, 393
Orlík z Laziska, Ondřej 277–279, 288
Orsini, Virginio 202
Ortemberg, Hermann (Ortimberg) 24, 165, 171–172, 177, 180, 183–184, 194, 198, 256, 282
Ortimberg → Ortemberg, Hermann

Padavino, Marcantonio 190, 213, 278, 282, 286, 290, 384
Palatinato → Federico IV; Federico V
Pamphilj, Giovanni Battista → Innocenzo X
Paolo V VII, 19–24, 27, 36, 40, 62, 73, 99–100, 103, 165, 180, 183–184, 186–187, 191, 202,

212, 216, 248, 253, 256, 282, 337, 340, 344, 363, 375, 382, 396, 401–402
Paolo 159
Paravicini, Erasmo 253, 257
Paravicini, Ottavio 20, 24, 66, 102–103, 131, 197, 234, 238, 253, 257
Parmisano, Ercole 51
Pastorio, Annunziata 32
Pastorio, Fausto 16, 32, 166
Pastorio, Giovanni Giacomo 13
Pastorio, Prospero 192
Pastrana, duca di → Gómez de Silva Mendoza y de la Cerda, Ruy
Pázmány, Péter 50–51
Pellegrini, Francesco 211
Pellegrini, Massimiliano 204, 211
Penzenau, Johann Ludwig von (Ponzone) 302, 306
Pernstein, *famiglia* VII–VIII, 15, 17, 38, 71–72, 95, 121, 225, 227, 321, 323
Pernstein, Bibiana von VII, IX, 14–15, 37–39, 41, 43, 83, 95–97, 102–103, 111–112, 117, 119–120, 129, 131, 142, 164–165, 174, 176, 179, 186, 188, 201, 223, 227, 241, 250, 253–255, 264, 274, 277, 283, 298, 309, 315–316, 323, 336, 343, 346–347, 349, 351, 358, 360, 362–364, 367–371, 374–377, 411, 419–420
Pernstein, Elisabetta von 17, 37–38, 86–87, 91, 93, 98, 129, 131–132, 158–159, 289, 317, 340
Pernstein, Francesca von 7, 38–39, 85, 90, 337, 340
Pernstein, Frebonie von 71, 342–343, 348, 352
Pernstein, Jan von 185, 266, 343, 357
Pernstein, Johanna von 250, 283
Pernstein, Luisa von (Luisa de las Llagas) 283
Pernstein, Polissena von (Gran Cancelliera) VIII–IX, 15, 17, 29–30, 34, 38, 43, 65, 71, 75–76, 87, 99, 111–113, 117, 119, 126, 129, 132–133, 139, 141, 144, 147–148, 151, 157, 159, 161, 165, 172, 174–176, 178, 181, 184–185, 187, 189, 191, 195, 200–201, 212, 217, 219, 222, 228–229, 231, 234, 237, 240, 247–250, 252–253, 257, 262–263, 265–266, 275, 278, 282–283, 286, 288, 294, 297–298, 302, 304, 315–317, 326, 328, 330, 332, 336–337, 340, 342–343, 347, 349, 352, 354, 356–358, 360–363, 365, 367–369, 375–377, 396–397, 403–404, 406, 420
Pernstein, Vratislav von 71, 87–88, 90, 96, 98–99, 250, 283
Pernstein, Vratislav Eusebius von 71, 181, 185, 250, 342–343
Petrocini, Luigi 314, 316
Petrocini, Rodolfo 16, 26, 29–34, 41–42, 44–45, 65, 68, 140, 174, 178, 262, 266, 290, 303, 309, 314–318, 321–322, 326, 328, 331, 337–338, 342, 344, 346–356, 358, 365, 367, 369, 374–375, 377, 407, 413, 415
Petrocini, Sallustio 16, 26, 29, 32, 44, 178, 240, 331
Pezzen, Nicolò 209, 220, 370–371
Pfalz-Neuburg, Philipp Ludwig von 142, 146, 149, 154–155, 163–164, 170, 270, 272, 294, 296, 302, 307–308
Pfalz-Neuburg, Wolfgang Wilhelm von 123, 130, 136–137, 158, 163, 170, 180, 184, 194, 198, 254, 260, 263, 267, 384
Pfalz-Zweibrücken, Johann II von (Duoi Ponti) 137–138, 142, 146, 149, 154, 184, 204, 209, 392
Pflug, Christoph von 312–313, 341
Pico, Alfonso 48
Pico della Mirandola, *famiglia* 226
Pico della Mirandola, Alessandro I 239–240, 377–378
Pico della Mirandola, Federico II 239

Pico della Mirandola, Galeotto 239
Picus, Andreas 72, 303
Pinelli, Domenico 317–318
Pio di Savoia, *famiglia* 92
Pio di Savoia, Carlo Emanuele 93
Pio di Savoia, Marco III 92
Plachý z Třebnice, Šimon 229
Pontano → Pontanus von Breitenberg, Georg Bertold
Pontanus von Breitenberg, Georg Bertold (Pontano) 21, 178, 185
Ponte, Pietro Antonio 155, 163
Ponzone → Penzenau, Johann Ludwig von
Popel von Lobkowitz, *famiglia* 178, 273, 275–276
Popel von Lobkowitz, Adam Havel 90, 358
Popel von Lobkowitz, Anna Benigna Polissena 113
Popel von Lobkowitz, Jan 275
Popel von Lobkowitz, Jiří 236, 294, 297, 302, 305
Popel von Lobkowitz, Kryštof 113, 275
Popel von Lobkowitz, Ladislav III 260
Popel von Lobkowitz, Ladislav IV 265
Popel von Lobkowitz, Marie Magdalena 260
Popel von Lobkowitz, Matouš Děpold 130, 139, 276, 279, 285
Popel von Lobkowitz, Wenzel Eusebius Franz 250, 349
Popel von Lobkowitz, Wenzel Wilhelm 132, 343, 358
Popel von Lobkowitz, Wilhelm 240, 258, 311
Popel von Lobkowitz, Zdenco Adalbert (Gran Cancelliere / Cancelliero) VIII–IX, 6, 15, 17, 19–20, 34, 43, 64, 72, 75–76, 79, 85, 87–88, 99, 130–131, 136, 164–165, 170, 172, 175, 190, 199, 206–207, 218–219, 224–225, 229–230, 232, 240, 247, 249–250, 252, 254, 258, 262, 265, 269–270, 273, 277, 287, 293–294, 296, 315–316, 329, 333, 349, 358, 364, 366, 374–375, 389, 392, 394, 403–405, 420
Porcia, Girolamo 198
Portugal y Braganza, Serafina de 96
Priuli, Francesco 115, 190, 207–208, 384
Priuli, Pietro 207, 255, 278, 282
Proskowsky von Proskau, Ulrich Desiderius (Brescoski) 65–66, 80, 204, 206, 279, 285, 301, 304, 330, 336
Püchel von Püchelsberg, Georg 222, 335
Pucher von Meggenhausen, Johann Rudolf 205, 228
Puchheim, Johann Christoph II von 251
Puñorostro, conte di → Arias de Bobadilla, Pedro
Puñorostro, contessa di → Manrique, Ana

Questenberg, Hans Ulrich von 134, 174–175, 190, 197–198, 278, 281, 291, 304, 321, 323, 328

Raitenau, Wolf Dietrich von 123, 141, 144, 158, 195, 199, 209, 212, 214, 218, 220, 237, 303, 382, 386
Rame → Ramée, Laurenz
Ramée, Laurenz (Rame) 30, 74–75, 104, 109–110, 218, 221, 228, 230–231, 235, 245, 247, 249–250, 252, 270–271, 303, 309, 311, 322, 326, 334, 338, 341, 390–391
Ranfft von Wissenthat, Christoph 183
Ravaillac, François 60
Requesens, Luis de 7
Richter, Valentinus 381
Ridolfi, Alessandro, 266, 276, 324, 360
Ridolfi, Lodovico 50
Roden, Peter 275
Romata, Johann Battista 332
Rosenberg, Peter Wok von 141, 144, 273, 275
Rosenberg, Wilhelm von 15, 99

Rossi, Bernardino 65, 111, 113–114, 147, 164–165, 171, 180, 183, 194, 197–198, 255, 278, 281
Rovere, Francesco Maria II della 358
Rovereti, Ottavio 58
Rucký z Rudče, Kašpar 111, 179, 183
Ruiz de Castro, Francisco, *VIII conte di Lemos* 186, 200
Ruland 58
Rumpf zum Wielroß, Wolfgang 96, 275–276
Rußworm, Hermann Christof 388
Rye → Longwy de ("de Rye"), Ferdinand

Sacrati, Francesco 40
Saint Hilaire de, Gilbert 266, 329, 333, 385–386
Salm-Neufville, Franziska 272
Salvago, Giovanni Battista VII–VIII, 11, 18, 23–26, 34, 62, 67–68, 70, 72–78, 80–81, 142, 147, 158, 163, 201, 204, 210, 212, 215–216, 234–235, 237, 239, 241–242, 249, 252–253, 256–257, 261–263, 269, 271, 273, 276, 285–286, 290, 297, 302, 308, 315, 344, 346, 384, 388, 391–392
San Clemente, Guillén de (Ambasciatore Cattolico) 3, 7, 17–18, 46, 58–59, 85, 87–88, 95, 97
Sandoval y Rojas, Francisco de, *I duca de Lerma* 149, 225–226
Šanovec ze Šanova, Jindřich Konrád 148, 151
Šanovec ze Šanova, Šimon 151
Santacroce, Prospero 242
Sarpi, Paolo 100
Sassonia → Christian II
Sauber, Georg 349
Savoia, Carlo Emanuele I di 36–37, 41, 56, 99, 102, 110, 128, 153, 183, 190, 221, 265, 317–318, 396
Savoia, Emanuele Filiberto di 102
Savoia, Isabella di 110
Savoia, Margherita di 36–37, 56, 110
Scaglia, Filiberto Gherardo, *conte di Verrua* 37
Scala, Johanna della 161, 358
Scheiner, Christoph 48–49
Schmidberger, Matthias 136
Schmidt von Freihofen, Stephan (Smitz) 69, 141, 144, 147, 294–295
Schönberg, Hanibal von 90
Schoppe, Kaspar (Scioppio) 362–363
Schwamberg, Johann Georg von 64, 258, 296
Schweikhard von Cronberg, Johann 60, 106, 117, 121–122, 155, 195, 201, 302, 307, 310, 313–314, 329, 333, 335, 355, 362–363, 395, 399–400, 403–405, 415
Scioppio → Schoppe, Kaspar
Scolari, Lucrezia 39
Serego, Giovanni Battista 11
Silbermann, Gregor 272, 296, 307
Skála ze Zhoře, Pavel 247, 358
Slavata von Chlum e Koschumberg, Wilhelm 64, 76, 224, 254, 258, 263, 269, 302, 306, 321, 324, 348, 350, 389
Smečanský → Borzita von Martinitz, Jaroslav
Smiřický ze Smiřic, Václav 230
Smitz → Schmidt von Freihofen, Stephan
Snoukaert, Nicolas 184
Soranzo, Girolamo 207, 355, 360
Sorina, Claudio 32, 71–72, 215, 253, 256, 301, 304
Sötern, Philipp Christoph 341
Speciani, Cesare 19
Spinelli, Filippo 242
Spinola, *famiglia* 171
Spinola, Agostino 181, 185
Spinola, Ferdinando 175
Spinola, Giovanni Antonio 166, 171
Spinola, Marcantonio, *I conte di Tassarolo* 185
Spinola, Oberto 171

Spinola Doria, Ambrogio, *marchese di Los Balbases* 365, 369
Stadion, Johann Caspar 48
Sternberg, Adam von (Borgravio) 64, 169, 187, 191, 231, 258, 287, 293, 302, 305, 333, 336, 404–405
Sternberg, Stephan Georg von 169
Sternberg, Václav Kliment von 191
Strada, Anna Maria 183
Strada, Jacopo 54
Stralendorf, Leopold von 103, 107, 110–111, 129, 131, 134, 140, 148, 154, 165, 172, 194, 197, 204, 210, 262, 264, 278, 281, 294–295, 329, 333, 381, 403, 408
Stralendorf, Peter Heinrich von 134, 281, 295
Striggi, Alessandro 49
Struzzi, Alberto 196
Stuart → Elisabetta; Giacomo I
Sultz → Sulz
Sulz (Sultz), Karl Ludwig von (Sultz) 104, 109–110, 128, 135, 143, 148, 154, 161, 165, 173, 222, 230–231, 235, 249, 251–252, 263, 267–268, 273, 275, 303, 309, 311, 322, 326, 330, 334, 336, 338, 341, 380, 382–383, 385–386, 390
Sulz (Sultz), Maria Katherina Barbara von 336

Tana, Federico 37
Tana, Marta 12, 83, 98, 411
Tassarolo, conte di → Spinola, Marcantonio
Taxis → Bordogna de Taxis
Tegnodel → Tengnagel von Kamp, Franz Gansneb
Tendilla, conte di → Hurtado de Mendoza, Luis
Tengnagel von Kamp, Franz Gansneb (Tegnodel) IX, 63, 148, 153, 218, 221, 245, 247, 263, 268, 287, 293, 302, 306, 311, 387, 389–390, 393, 395, 399, 415
Teschen, Adam Wenzel von 130, 136, 164, 170, 218, 222
Teufel von Guntersdorf, Karl 335
Teufel von Guntersdorf, Rudolf 335
Thurn-Valsassina (della Torre), Heinrich Matthias 76, 104–105, 118, 240, 246, 252, 269, 283, 311
Thurzó von Bethlenfalva, Georg III 177
Toledo, Eleonora de 112
Torre, Francesco Febo della 118, 126
Torre, Giovanni della 19, 172
Torre, Girolamo della 172
Torre, Raimondo della 118, 126
Torre di Valsassina, della → Thurn-Valsassina
Torriani, Dionigi 89
Torriani, Elia 89
Törring, Maria Magdalena von 266
Trapp, *famiglia* 372
Trautson, Paul Sixt von 204, 210, 271, 337, 340
Trauttmansdorff, Adam von 180, 182, 208, 212, 214
Trauttmansdorff, Maximilian von 118, 125, 148, 154, 229, 231, 376, 378
Trčka z Lípy, Jan Rudolf 260, 290, 328, 331
Treveri, elettore di → Metternich, Lothar von
Trevinnio, Melchiorre 85, 88, 129, 132, 322, 327
Trivulzio, Ercole Teodoro 45
Trivulzio, Teodoro 43–45, 47
Trnavský, Lukáš 259
Tserclaes von Tilly, Johann 104, 109–110

Ubezko, Hennig 311
Unverzagt, Wolf 96
Urbano VIII 49–50

Valle, Francesco della 48
Valois → Enrico III; Margherita
Varemberg 153
Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), *famiglia* 169, 389

Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), Jan 169, 389
Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), Oldřich 389
Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), Radslav 389
Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), Václav 389
Vchynský ze Vchynic a Tetova (Kinski), Vilém 169, 389
Vélez de Guevara, Iñigo, *V conte di Oñate* 46, 88, 224, 227
Vergodischi 159
Verrua, conte di → Scaglia, Filiberto Gherardo
Vertemate → Werdemann
Vignacourt, Alof de 127
Villahermosa, duca di → Aragona, Ferdinando di
Villena, marchese di → Fernández Pacheco, Juan Gaspar
Vinta, Belisario 56
Visconte → Visconti
Visconti (Visconte), Ottavio 60, 118, 125, 148–150, 168
Visscher, Peter 234
Vitale, *osservante di San Francesco* 165, 172
Vitelleschi, Muzio 48
Vivarius, Heinrich (Aquentinus, Enrico Aquense) 219, 247, 249, 252, 259, 311–312

Wacker von Wackenfels, Johann Matthäus 85, 88, 104, 109, 165, 171, 174–175, 194, 197, 344
Wacker von Wackerfels, Johann Jakub 335
Waldstein, Adam von, *il Giovane* 65, 165, 172, 174, 176–177, 180–181, 204, 206, 231, 254, 260, 269–270, 286–288, 293, 301, 303–304, 309, 328, 331, 333–334, 336, 339, 358, 396, 400–401
Waldstein, Magdalena Helena von 106, 127
Weisenberka, Blažej Albín z 247
Welser, *famiglia* 362–363
Welser, Filippina 370
Welser, Matthias 180, 183, 272, 274, 294, 296, 321, 324, 337–338, 396–397
Werdemann (Vertemate), *famiglia* 119, 127
Werdemann, Karl 206, 335
Westernach, Johan Eustach von 48, 194, 198
Westernacher von Grossa, Hieronymus 191, 341
Westernacher von Grossa, Sebastian 191
Wittelsbach → Baviera di
Württemberg, Friedrich I von 106
Württemberg, Johann Friedrich von 138, 263, 266

Zach, Sebastian (Zacco) 148, 152, 197, 204, 206, 286, 288
Zacco → Zach, Sebastain
Žampach z Potštejna, Karel Zdeněk 117, 122
Zanchi, Liberale 72, 301, 303
Zapata y Cisneros, Antonio 86
Zappaglia, Giovanni Tomaso 348, 352, 365, 368
Závěta ze Závětic, Jiří 305
Žejdlic von Schönfeld, Ladislav 119, 127, 130, 139
Zierotin, Eliška von 330, 336
Zierotin, Jan Jetřich von 336
Zierotin, Karl von, *il Vecchio* 278, 284, 287, 292, 305, 391–392
Žižka z Trocnova, Jan (Cisca) 269
Zoecchi, Giovanni Battista 175, 294
Zoller → Hohenzollern-Hechingen, Johann Georg von
Zúñiga y Fonseca, Baltasar de (Ambasciatore Cattolico) VIII, 6–7, 9, 11, 18, 26, 29, 44–46, 55, 60–61, 68–69, 72, 74–81, 120, 132–133, 135, 138–140, 143, 148–149, 152–153, 155, 160, 162–163, 165, 168–169, 172, 176, 184,

186, 189–191, 195–196, 200–201, 204, 206–209, 215–217, 222–225, 227–229, 232–235, 237–241, 245, 249, 251–253, 257, 261, 263–268, 270–276, 278–279, 281, 283–284, 287–289, 291, 293, 295, 297, 303, 305, 308, 315–316, 318–328, 330–332, 334, 337, 340, 342, 344–347, 349, 355, 357, 362, 366, 369, 378–380, 383–388, 390–392, 403–404, 406–407, 420

Indice dei luoghi

Nell'indice non vengono indicati i nomi Boemia, Praga, Sacro Impero Romano, Spagna. Il termine "Praga" è riportato solo se accompagnato da un'ulteriore precisazione o indicazione di luogo. Nell'indice non compare nemmeno il nome "Passavia / Passau" se utilizzato in combinazione con il sostantivo "esercito". I nomi dei luoghi sono citati nella forma attuale. Tra parentesi sono riportate le altre forme linguistiche, incluse quelle storiche che compaiono nelle lettere pubblicate: ad es. "Brno (Bruna, Brünn)". Spesso si riporta tra parentesi anche la forma tedesca del toponimo, poiché è servita da base per la forma attestata nella fonte. In alcuni casi il nome è accompagnato da una descrizione più dettagliata; tali informazioni sono riportate in corsivo. Tra parentesi può essere indicata anche una precisazione del luogo.

Abruzzo 194, 197
Adalberg / Adelberg → Heidelberg
Ala → Hall in Tirol
Alcalá de Henares 119
Alcañiz (Teruel) 267, 274
Alessandria 171
Alsazia (Alsace, Elsass) 105, 109, 123, 150, 174, 176, 187, 191, 194–195, 198–199, 203, 209, 215, 218, 220, 222, 234, 237, 382
Apulia, *antica regione dell'Italia meridionale* 48
– Commenda di San Leonardo 48
Argentina → Strasbourg
Augusta (Augsburg) 36, 53, 164, 170, 174, 177, 181, 184, 187, 191, 195, 199, 249, 253, 263, 267, 287, 362–363
Austria (anche Alta Austria, Bassa Austria) VIII, 61–62, 69–70, 73, 104–105, 107, 110, 135, 142, 148, 150, 154, 162, 174, 204, 208, 261, 271, 273, 294–295, 329, 334, 371, 381

Bamberga (Bamberg) 155, 344, 346, 360, 393, 405–406
Barcellona (Barcelona) 44, 119
Baviera 60, 104, 106, 108, 118, 122, 124, 130, 134, 138, 141, 144, 149–150, 153, 155, 158, 162, 169, 177, 195, 199, 203, 209–210, 212, 214–215, 218, 222, 234, 237, 263, 266, 274, 278, 284, 294, 296, 329, 335, 348, 362–363, 371, 380–382
Benfeld (Alsazia) 109
Bergamo (Bergamasca) 12, 345
Beroun 73, 234, 251, 259
Besanzone (Besançon) 125
Beseno (TN) 370, 372
Bhemisprot → Český Brod
Bisceglie (BA) 163
Bologna 163
Bolzano (Bozen) 345
Botuais → České Budějovice
Bozzolo (MN) 129, 135, 142, 147
Brandeburgo (Brandenburg) 199, 203
Brandýs nad Labem (Brandais, Brandeis) 102, 157, 172
Bratislava (Pozsony, Pressburg) 50
Brdy 259
Brescia 13–14
– Monastero di San Faustino e Giovita 13
Breslavia (Vratislavia, Wrocław) 71, 81, 88–89, 142, 146, 175, 256, 291
Brno (Bruna, Brünn) 16, 70–71, 174, 178, 325, 342–343, 413
Bruna → Brno

Camillo Botturi, Pavel Marek (a cura di): Declino e caduta di un imperatore. La corte imperiale di Rodolfo II attraverso la corrispondenza di Camillo Cattaneo, Heidelberg: Heidelberg University Publishing 2026 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe | Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova serie, vol. 13). https://doi.org/10.17885/heiup.1780

Bruxelles (Brussel) 7, 132, 147, 149–150, 183, 196, 200, 222, 225, 227, 266, 346

Calliano (TN) 372
Cañaveral (Jaén) 274
Capua (CE) 19, 23–24, 72–73, 127, 215–216, 256, 385
Carlestain → Karlštejn
Čáslav 70
Cassina de' Pecchi (MI) 51
Cassovia → Košice
Castel Goffredo (MN) 12, 14
Castel Pietra (TN) 372
Castiglione delle Stiviere (MN) IX–X, 11–14, 21–23, 24–33, 35–37, 40, 42–44, 46–47, 49, 51, 65–67, 71, 83, 99, 111, 113–116, 133, 141, 143, 147, 152, 155, 159, 163–166, 173–175, 178, 180–182, 186–187, 190, 192, 194, 197, 202–203, 211–212, 217, 223, 226, 233, 238, 240, 242–245, 248–249, 253, 255, 260, 262, 264, 268, 272, 277–278, 280–282, 285–286, 289–291, 293–295, 298, 302–304, 309, 315–318, 321–322, 327–328, 330–331, 336–337, 339–340, 342–343, 345, 347–348, 350–351, 354–355, 358, 360–361, 364–367, 369–370, 372–373, 375–376, 378, 384, 393–394, 402–406, 411, 413–414, 419
– Cappellania di S. Antonio 13
– Collegiata 27, 29–32, 36, 40, 43, 49, 51, 178, 192, 315
– Collegio delle Vergini di Gesù 165–166, 289
– Rocca 152, 316, 384
Castro (VT) 98
Catalogna 119
Cenam → Znojmo
České Budějovice (Botuais, Budweis) 5, 73, 130, 136, 183, 229, 246, 248–249, 251–252, 259, 270–271, 273, 275, 303, 308–309, 320, 322, 329, 333–334, 338, 341
Český Brod (Bhemisprot, Böhmisch Brod) 69, 161, 245, 247, 358
Český Krumlov (Cromavo, Krummau) 130, 136, 169, 176, 199, 229–231, 246, 248, 259, 267, 284
Città d'Ala → Halle
Città Nuova di Praga → Praga
Città Vecchia di Praga → Praga
Clansait → Praga, Città Piccola
Colognola (VR) 31
Colonia (Köln) 60, 106, 118, 124, 130, 136–137, 142, 145, 148, 154, 158, 162–164, 170–171, 174, 177, 180, 184, 187, 191, 199, 222
Concordia (MO) 240, 330–331, 377–378
Confederazione polacco-lituana (Polonia, Rzeczpospolita) 5, 108
Constantinopoli → Sublime Porta
Correggio (RE) 27, 35, 104, 110–112, 158, 161, 164, 170, 187, 190, 212, 215, 367, 378
Cremona 19, 203
Croazia 105, 172
Cromavo → Český Krumlov

Danubio 73, 218, 220–222
Donauwörth (Duonavert) 108, 199
Duchcov 132, 358
Duonavert → Donauwörth

Ellwangen 332
Elvezia → Svizzera
Erbipoli → Würzburg
Erfurt 317
Esine (BS) 31
Esztergom 50

Ferrara 14
Fiandra (Fiandre) 46, 91, 104, 109, 119, 128–129, 133, 142, 159, 164–165, 181, 196, 205, 210, 212, 219, 232, 234, 246, 248–249, 261, 264, 273, 276, 278, 281, 294, 328, 330, 338, 345–346, 407
Finale (SV) 104, 110, 130, 135, 140–141, 143, 148, 152, 158, 160, 164, 168, 171, 174, 176, 187, 189, 321, 324
Firenze (anche Toscana) 1, 15–16, 26, 56–57, 94, 111–112, 140–141, 144, 146, 159, 163, 193, 226, 261–262, 266, 315, 325, 355, 359, 362, 368, 385, 404, 406
– Monastero di Santa Maria 13
Francia 1, 5, 57, 60, 97, 124, 142, 145–146, 150, 180, 183–185, 207, 210, 242–243, 276, 283, 385
Francoforte sul Meno (Frankfurt am Main) 33, 371
Frascati 22, 68
Frinco (AT) 65, 210, 318
Frisinga (Freising) 106, 130, 135

Genova 11, 25, 44, 85, 88, 119, 151–152, 161, 166, 171, 212, 286, 288, 316, 328, 331
Giulich / Giuliers → Jülich-Kleve-Berg
Gottimberg → Kutná Hora
Graz 73, 147, 149, 155, 158, 195, 198, 219, 257, 303, 309, 346, 359, 370
Grigioni (Graubünden, Grisons) 45

Hall in Tirol (Ala) 344–345, 347–348, 362, 364
Halle (Città d'Ala) 266
Heidelberg (Adalberg, Adelberg) 149, 154, 158, 163, 218, 221
Horšovský Týn (Bischoffteinitz, Pizoptais) 275, 373, 414
Hradčany → Praga
Hradec Králové 169
Hungaria → Ungheria

Inghilterra 5, 124, 146, 177, 183, 221
Innsbruck (Inspruch, Isbrug, Ispruch, Isprug) 35, 81, 104, 195, 203, 209, 266, 309, 328, 332, 337, 340, 344–348, 353, 359, 364, 370–371, 373–374, 390–392, 404, 413
Inspruch / Isbrug / Ispruch / Isprug → Innsbruck
Istanbul → Sublime Porta
Italia 16, 21–23, 27, 32–35, 37, 41, 46, 101, 104, 111–112, 118, 126–127, 132, 147, 149, 155, 159, 165, 171, 192, 200, 226, 256, 289–290, 293, 321, 323, 337, 353, 355, 359, 384–385
Ivančice 70

Jičín 88
Jihlava (Iglau, Trigla) 70, 257, 270
Jülich-Kleve-Berg (Giulich, Giuliers) 60–61, 118, 123–124, 130, 136–137, 142, 145–146, 218, 221, 279, 285, 287, 292, 302, 308

Kalocsa 284, 294, 297
Karlštejn (Carlestain, Karlstein) 64, 104, 169, 228, 230, 247, 259, 385–386
Košice (Cassovia, Kassa) 87, 303, 309, 400–401
Kutná Hora (Gottimberg, Kuttenberg) 241

Lago di Garda IX, 43, 376
Laitemeriz → Litoměřice
Landi → Valditaro (Stato Landi)
Lerma 148–149, 180, 182
Libeň 60–61
Libochovice (Libochowitz, Libocovitz) 136, 169, 200, 294, 296, 329, 334
Libocovitz → Libochovice
Linz 34, 174, 179, 208, 220, 344–345, 349, 383
Lione (Lyon) 273, 276, 278, 281

Lisa → Lysá nad Labem
Líšno 230
Litoměřice (Laitemeriz, Leitmeritz) 89, 182, 241
Litomyšl 343
Loreto (AN) 305
Lüneburg 77
Lusatia → Lusazia
Lusazia (anche Alta Lusazia, Bassa Lusazia) 78, 119, 127, 154, 229, 231–232, 274, 294, 296, 301–302, 304, 312, 314, 320, 329, 332, 399–400
Lysá nad Labem (Lisa, Lissa an der Elbe) 157

Maastricht (Mastrit) 123
Maderno → Toscolano-Maderno
Madrid VII, IX, 7, 28, 32–33, 41–42, 44–46, 55–56, 61–62, 65–67, 79, 81, 109, 111, 115, 119–120, 127, 129, 131, 133, 138, 141, 164–165, 174–175, 180, 187, 194, 200–202, 204, 207, 211, 223–225, 228, 233, 238–239, 242–243, 245, 248, 253–254, 263, 277–278, 283, 286, 314, 337, 348, 383–384, 403, 408, 419–420
– Monastero delle Descalzas reales 201, 225, 283
Magonza (Mainz, Mogunza) 60, 106, 117, 121–122, 155, 171, 177, 195, 302, 307, 310, 313–314, 317, 329, 333, 335, 355, 362–363, 395, 399–400, 403–405, 415
Mantova VIII–IX, 14–16, 37, 41, 83, 221, 344–346, 350, 355, 359, 361, 365
– Basilica palatina di Santa Barbara 339
Massa 226, 233
Mastrit → Maastricht
Melnech → Mělník
Mělník (Melnech) 241
Mikulov 71
Milano IX, 29, 37, 41, 44–47, 51–52, 67, 112, 129, 133, 139, 141, 143, 153, 187, 190, 225, 265, 362, 364, 372
– Convento agostiniano di San Paolo 349
– Chiesa di S. Donnino alla Mazza 52
Milausen → Mülhausen
Mirandola (MO) 29, 42, 226, 233, 239–240, 244, 321, 323, 328, 330–331, 342, 377–378, 402–404
Modena 93, 108, 110, 239, 375, 408
Mogunza → Magonza
Moldavia, *principato* 108
Monaco di Baviera (München) 36, 42, 129–130, 135, 140–141, 144, 153, 158, 163, 194–195, 198–199, 201, 254, 260, 263, 267, 346, 348, 353, 359, 362–363, 370–371, 373, 397
Monferrato 36–37, 41, 87, 352
Montserrat 119
Moravia VIII, 16, 53, 61–62, 70, 78, 89, 117, 122, 130, 135, 148, 150, 157–158, 162, 174, 178, 185, 187, 191, 210, 231, 234, 237, 245, 247, 249, 251–252, 257, 259, 263, 265, 267, 269–271, 274, 284, 287, 290, 292, 297, 304–305, 319–320, 329, 331, 334, 337, 340, 342–344, 354, 381, 392, 419
Mosca (Moskva) 1, 355, 358
Mühlhausen (Milausen), *in Turingia* 333

Napoli 27, 37–40, 50–51, 86, 109, 113–114, 118, 126, 132, 158–160, 173, 186, 188, 194, 197, 206, 284, 337, 371, 385
Neisse (Nysa) 48
Nitra (Nitria) 223, 284, 294, 297, 325
Nitria → Nitra
Norimberga (Nürnberg) 90, 149, 155, 249, 253, 363

Obernzell 153
Oława 127
Oldenburg 195, 199
Oleśnica Mała 127

Olmuzo → Olomouc
Olomouc (Olmütz, Olmuzo) VII, 18, 70, 89, 157, 171, 204, 210, 279, 325, 335
Opava (Troppa, Troppau) 187, 191
Opole 136
Osek 70, 259
Ostiano (CR) 405–406

Paesi Bassi (Olanda) 118, 123–124, 138, 145, 163, 177, 180, 183–184, 215
Palatinato (Pfalz) 106, 118, 130, 137–138, 142, 146, 149, 154, 180, 204, 210, 218, 221, 240, 263, 272, 388
Pardovitz → Pardubice
Pardubice (Pardovitz, Pardubitz) 117, 121, 157
Parigi (Paris) 7, 132, 225, 266
Parma, anche ducato di Parma e Piacenza 22–23, 25–27, 98, 196, 226, 355, 359, 368, 374, 408
Passavia (Passau) 63–64, 73
Pavia 13
– Monastero di Santo Spirito e San Gallo 13
Pedergnaga (BS) 30–31
Persia 1, 355, 358
Piacenza 98, 226, 359, 374
Piemonte 46, 65, 102, 210
Pilzen → Plzeň
Piombino (LI) 71, 104, 110, 126, 141, 143–144, 148, 151–152, 158, 160–161, 164–165, 168, 173–174, 176, 179–182, 184, 187, 189, 195, 200–201, 205, 211–212, 215, 250, 256, 384–385
Pizoptais → Horšovský Týn
Plzeň (Pilsen, Pilzen) 81, 259, 303, 308, 337, 401
Polonia → Confederazione polacco-lituana
Portogallo 98, 109–110, 163, 179, 227

Praga
– Basilica di San Giacomo 236, 241, 260–262, 278, 284, 294–295
– Basilica di San Pietro e San Paolo a Vyšehrad 241, 251
– Basilica di Santa Margherita a Břevnov 235
– Bílá Hora (Weißer Berg) 235
– Břevnov 235
– Casa dai Tre Portabandiera (Fenrych) 274
– Castello di Praga VIII, 17, 52, 55, 58–59, 66, 68, 72, 75–76, 79–81, 91–92, 141, 151, 156, 195, 200–201, 213, 230–231, 236–237, 239, 246–247, 249–252, 257–258, 260, 263, 268, 273–275, 291, 300–301, 303, 305–306, 308, 322, 324–325, 329–330, 332, 334, 347, 349, 380, 383, 386, 390–391, 393
– Cattedrale dei Santi Vito, Venceslao e Adalberto a Hradčany 21, 230, 324, 334
– Chiesa del Santissimo Salvatore 260
– Chiesa di Nostra Signora della Neve 77, 236, 248, 294, 296–297, 388
– Chiesa di Nostra Signora Regina degli Angeli 274
– Chiesa di San Lorenzo a Petřín 319
– Chiesa di San Tommaso a Malá Strana 72, 242, 270, 303
– Città Nuova (Nové Město, Terra Nuova) 169, 234–237, 239–241, 245–246, 254, 257–258, 272–274
– Città Piccola (Clansait, Kleinseite, Malá Strana) 27, 72, 76–77, 234–236, 242, 245, 247, 251–252, 257, 260, 269–270, 303
– Città Vecchia (Staré Město, Terra Vecchia) 76, 219, 234–236, 239–242, 245–248, 251–252, 254, 257–261, 271–272, 274–275, 283, 305–306, 389
– Clementinum (Klementinum), *convento gesuitico* 21, 88, 219

– Emauzy → Monastero di Emmaus
– Hradčany (Hradschin, Rachino) 17, 74–76, 91, 234, 236–237, 251–252, 260, 274, 297, 300, 302, 305, 396–397, 400–401
– Monastero cappuccino a Hradčany 19, 74, 141, 143, 274
– Monastero di Emmaus (Emauzy, Na Slovanech) 236, 241
– Monastero di Sant'Agnese di Boemia (Na Františku) 236
– Monastero di Sant'Anna nella Città Vecchia 236
– Monastero Na Františku → Monastero di Sant'Agnese di Boemia
– Monastero Na Karlově 236, 241, 245, 248
– Monastero Na Slovanech → Monastero di Emaus
– Monte San Lorenzo → Petřín
– Municipio della Città Nuova (Novoměstská radnice) 274
– Municipio della Città Vecchia (Staroměstská radnice) 258, 272, 274
– Palazzo di Kryštof Metych z Čéčova 127, 326
– Palazzo Lobkowitz a Malá Strana, oggi Palazzo Öettingen 270
– Palazzo Pernstein, oggi Lobkowiczký palác VIII, 17, 72, 75–76, 85, 91, 234, 237, 347, 349
– Palazzo Rosenberg 329, 332
– Palazzo Schönbornský 235
– Palazzo Schwarzenberg 237, 297
– Petřín (Monte San Lorenzo, Laurenziberg) 318–319
– Piazza dei Crociferi (Křižovnické náměstí) 260
– Piazza del Gran Priore (Velkopřevorské náměstí) 127, 326
– Piazza della Città Vecchia (Staroměstské náměstí) 261
– Piazza Loreto (Loretánské náměstí) 274
– Ponte di Carlo (Karlův most) 235, 251, 257, 270, 305, 393
– Porta Bruská (oggi Písecká brána) 236
– Porta di Ponte (Mostecká věž), 251
– Porta Písecká (Písecká brána) → Porta Bruská
– Porta Újezdská (Újezdská brána) 235, 251
– Smíchov 251
– Torre bianca (Bílá věž) 195, 200
– Torre Daliborka 200
– Torre Mihulka 200
– Via Husova 274
– Via Jiřská 237
– Via Kanovnická 75, 252
– Via Tržiště 235
– Vicolo d'Oro (Zlatá ulička) 200
– Villa Stella (Letohrádek Hvězda) 305
– Vyšehrad 241, 251
Přerov 157
Příbram 259

Ratibor 136
Ratisbona (Regensburg) 81, 94, 140, 329, 332, 337, 341, 397
Ravonitz → Roudnice nad Labem
Reggio Emilia 367
Riva del Garda (TN) 371
Roma IX, 4, 15–25, 28, 34, 37–38, 40, 44, 46–51, 56–57, 62, 65–66, 79, 85–89, 92–100, 103, 117, 120–121, 126, 128, 130, 135, 140, 155, 159, 163, 165, 171, 174, 177–178, 180–187, 192, 194–195, 201, 203, 207–208, 212, 216, 226–227, 239, 248–249, 253, 256, 266, 278, 281, 294, 296, 305, 339, 344, 346, 348, 353, 355, 360, 363, 380, 383, 405–407, 411, 416–417

Rossanella (RE) 367–368
Rossena (RE) 367, 408
Roudnice nad Labem (Raudnitz, Ravonitz) 30, 72, 165, 172, 190, 247, 249–250, 265
Rzeczpospolita → Confederazione polacco-lituana

Salisburgo (Salzburg, Salzpurg) 134, 141, 144, 153, 158, 163, 195, 208–209, 212, 218, 220, 234, 237, 303, 337, 340, 346, 359, 386
Salzpurg → Salisburgo
San Benedetto Po (MN)
– Abbazia di San Benedetto in Polirone 13
San Cristoforo (AL) 171
San Leonardo (Apulia) → Apulia, Commenda di San Leonardo
Santa Sede (Papato, Soglio pontificio) 1, 4–8, 11, 17, 24–25, 31, 53, 60, 65–67, 74, 101, 216 → Roma
Santo Gottardo 46
Sassonia (Sachsen) 57, 60, 63, 99, 117, 122, 177, 190, 207, 212, 214–215, 218, 221, 234, 237, 307, 310, 312, 337, 341, 388
Sassuolo (MO) 86, 92–93
Savoia 7, 36, 41, 97–98, 115, 180, 317
Schweinfurt (Suaifort) 263, 266
Sedlčany 230
Sicilia 93, 132, 160, 186
Siena 16
Simancas 46
Slesia 48, 78, 118, 124, 127, 130, 135–136, 142, 146, 148–149, 154–155, 158, 162, 164, 170, 187, 191, 212, 215, 218, 222, 231–232, 237, 274, 287, 292, 294, 296, 301–303, 305, 308, 312, 314, 322, 326, 329, 334, 381, 393, 395, 399, 400–401
Solferino (MN) 13–14, 16, 43, 66, 93, 129, 133, 148, 150, 158, 160, 165, 174, 176, 253, 255, 264, 278, 281, 286, 291, 294–295, 302, 304, 321, 323, 328, 331, 396–397, 419
– Chiesa parrocchiale di S. Nicola 13–14, 16, 31
Spira (Speyer) 341
Stará Boleslav 165, 172
– Chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria 172
Strasbourg (Argentina) 123
Straubin → Straubing
Straubing (Straubin) 150
Střehom (Strzegom) 127
Suaifort → Schweinfurt
Sublime porta (anche Porta Ottomana) 15, 61, 91–92, 101, 109, 154, 174, 177, 182, 207, 221, 251, 303, 309, 356, 400–401
Svatý Jan pod Skalou 254, 259
Svevia (Schwaben) 48, 263, 266
Svizzera (Elvezia) 46, 100, 103, 172, 218–219

Tábor 73, 230, 246, 259, 270–271
Taurasio (AV) 40
Ternavia → Trnava
Teruel 274
Tirolo (Tirol) 103, 105, 157, 199, 208–209, 214, 218–219, 229, 232, 319–320, 329, 335, 338, 345, 350, 356, 364, 370, 380–382, 404
Toledo 109
Torino 37, 41, 227
Torres de la Alameda 117, 119
Toscana → Firenze
Toscolano-Maderno (BS) 43, 376
Transilvania 87, 136, 146, 170, 174, 177, 195, 199–200, 204, 210, 214, 329, 334, 393
Trento (Trient) 26, 34–36, 42, 94, 132–133, 147, 150, 160, 176, 344–346, 353, 364, 366, 370–373, 413
Treviri (Trier) 137, 145, 184, 199, 322, 327, 329, 333, 341

Trigla → Jihlava
Trnava (Ternavia) 219, 223
Troppa → Opava

Ungaria → Ungheria
Ungheria (Hungaria, Ungaria) VIII, 50, 53, 55, 57, 61–62, 70, 72, 77–79, 85–87, 91–93, 101, 104–106, 108–109, 136, 174, 177, 188, 210, 212, 214, 219, 223, 227, 231, 249, 251–252, 255, 257, 261, 264, 271, 274, 284, 301, 303, 309–312, 324, 329, 334, 370–372, 400–402, 409

Val d'Adige (Etschtal) 42
Valditaro (Stato Landi) 226
Velvary (Velver) 245, 247
Velver → Velvary
Venezia IX, 1, 99–100, 102, 111, 113, 115, 118, 126, 180, 187, 190, 200, 204, 207, 211, 253–254, 263, 278, 286, 345, 355, 362, 370, 374, 384
Venosa (PZ) 29, 37–39, 131, 158–159, 340
Vercelli 18–19, 89, 369–370
Vienna (Wien) 8–9, 37, 61, 70, 72, 107, 117, 122, 130, 135, 140–141, 143–144, 148, 150, 165, 171–172, 174, 176–177, 204, 209–210, 212, 216, 218–219, 223–224, 227, 252, 254, 260, 263, 266, 271, 303, 309, 322, 326, 328, 335, 337–338, 340–341, 344–345, 348, 352, 354–355, 358–359, 362–363, 367, 372, 374, 390–392, 400–401, 409
Vysoký Chlumec 230

Wald (Svevia) 48
Weitra 96, 113
Wels 208, 218, 220
Würzburg (Erbipoli) 155, 162, 263, 267, 279, 285, 319–320, 346, 393

Žďár nad Sázavou 18
Znojmo (Cenam, Znaim) 70, 257

Online-Schriften des DHI Rom · Neue Reihe
Pubblicazioni online del DHI Roma · Nuova serie
BAND · VOLUME 13

Per la prima volta, questo volume contiene un'edizione della corrispondenza intercorsa tra Francesco Gonzaga di Castiglione e il suo agente presso la corte imperiale di Praga, Camillo Cattaneo, restituendo un vivido affresco degli eventi turbolenti che segnarono la fase finale del regno di Rodolfo II (1610–1612). L'immagine della corte offerta da Cattaneo è di straordinario valore, poiché presenta questa istituzione senza censure e consente al lettore l'opportunità di gettare uno sguardo disincantato dietro la facciata di una "onesta dissimulazione" cortigiana. Dalle lettere di Cattaneo emerge un mondo segnato da aspre rivalità, in cui anche il minimo passo falso può avere conseguenze incalcolabili.

UNIVERSITÄT
HEIDELBERG
ZUKUNFT
SEIT 1386